Note introduttive

Si sente spesso ripetere, in tempo di globalizzazione multimediale della comunicazione e del linguaggio, che un popolo, un'etnia, possano perdere la cognizione e la memoria delle proprie origini. Questa possibilità, non tanto recondita, non porterèbbe ad inibire solo il rimando al proprio passato, ma sicuramente a pregiudicare il presente e il futuro. Risulta ancor più vero che ogni visione del mondo, ogni stile e mentalità, ogni tradizione, è sempre frutto dell'articolazione di passato, presente e futuro. In questo quadro di ricerca, come prospettiva della memoria, *U Ssulupachése* diviene la chiave di accesso ad un mondo che mantiene intatta la sua vitalità e la sua forza.
In queste *parole di ieri* si identificano i parametri di un mondo che sente il dovere di presentare l'autenticità dei propri valori e della natia cultura. Come in un viaggio, tra viottoli talvolta tortuosi e impervi, o per viuzze più facili da percorrere, ho ritrovato il gusto di una realtà culturale e vitale che mantiene intatto il suo fascino e appartiene ancor più al nostro oggi. Spero di offrire, attraverso questi nomi, luoghi, situazioni, vicende ed esperienze, un ideale raccordo con la continuità della nostra specifica dimensione solopachese. Per questo, il lettore che trova la familiarità di questi rimandi, non deve cadere in semplici visioni nostalgiche; come, anche il lettore, a cui potranno risultare del tutto nuovi questi vocaboli, non può accantonare il bisogno di appassionarsi e scoprire la qualità della propria tradizione.
Perché possa risultare più agevole il viaggio nella memoria del nostro dialetto, presento qui di seguito e in modo sintetico, quelle chiavi ermeneutiche che hanno strutturato e finalizzato tutto il lavoro che, idealmente, consegno alla comunità.

Ordine alfabetico
I lemmi di questo dizionario sono stati ordinati alfabeticamente e sono scritti in grassetto.

La scelta dei vocaboli
Ogni scelta potrà apparire arbitraria, per questa sono riportati tutti i vocaboli del dialetto solopachese di uso più comune che, per grafia o per significato, differiscono dai corrispondenti della lingua italiana, e tutti quelli ormai, in disuso, che è stato possibile reperire.
Nella ricerca dei vocaboli gioca un ruolo decisivo il codice orale, essendo pressoché inesistente una fonte scritta. I pochi scritti in vernacolo, trattandosi per lo più di opere in versi, sono stati sempre mediati dallo spessore artistico e culturale dell' autore e, quindi, non sono del tutto rappresentativi della parlata popolare.
La serie dei lemmi comprende anche nomignoli e alcuni toponimi indicanti località del paese, della campagna e della montagna.
In molti casi si è fatto ricorso a frasi esplicative e applicative del vocabolo in questione e, talvolta, si è evidenziato il suo particolare uso in detti sentenziosi, proverbi, modi di dire.
Non sempre la ricerca ha permesso di rintracciare le parole adatte per rendere in italiano l’esatto significato di alcuni vocaboli; con quelli aventi una polivalenza di significati, forse qualcuno appare

omesso; altri vocaboli, non sono sicuramente riportati. Per i vocaboli indicanti oggetti ormai obsoleti si è preferito specificarne sommariamente le caratteristiche e 1'uso, piuttosto che farne la traduzione in italiano.
A fianco di ogni lemma, fra parentesi quadre o tonde, è indicata la provenienza o l'etimologia del vocabolo, attraverso l'uso dei testi elencati nella nota bibliografica. In alcuni casi appare [et. inc.] = *etimologia incerta*.
Questa sigla, per i termini più o meno comuni a quelli della lingua italiana, indica che gli etimologi o propongono soluzioni diverse, o ne considerano oscura l'origine; per quelli, invece, che non hanno nessun equivalente in italiano e non sono riscontrabili neppure nella vasta gamma di dialetti dell'Italia meridionale, rappresenta il mancato collegamento linguistico, perché la ricostruzione etimologica è data solo in presenza di elementi di conoscenza certi e riscontrabili.
Non essendo reperibili codici scritti, per molti lemmi è, infatti, assolutamente impossibile stabilire se essi siano frutto di una distorsione o di una deformazione del corrispondente termine italiano, o, al contrario, siano il risultato di una evoluzione diretta della lingua di provenienza.
In ragione di tale approccio e delle conseguenti scelte, questo nostro non vuole e non può risultare un dizionario etimologico del dialetto, e per tanto si è in attesa di suggerimenti e consigli per arricchirlo in una successiva edizione.

La trascrizione fonetica
Nella trascrizione grafica di alcuni lemmi è emersa una qualche difficoltà, soprattutto nella opposizione delle consonanti *c, g; p, b; d, t;* perché i suoni non sono apparsi mai del tutto evidenti e variavano a seconda della persona che li emetteva. Difficile, infatti, stabilire se si dice, per esempio, *àggi'ancappàto,* o *àggi'angappàto*.
Un discorso a parte meritano le consonanti *s* e *z*. La *s*, nel nostro dialetto, quando è seguita da un'altra consonante, ad eccezione di *d* e *t,* da interdentale, si trasforma in una palatale; cioè, si pronuncia inarcando la lingua verso il centro del palato ed è rappresentata col simbolo grafico *(s).* Il gruppo consonantico *sc,* seguito dalle vocali *i* ed *e,* può avere un suono molto dolce e, in questa caso è rappresentato col simbolo grafico *(sc),*o un suono identico a quello italiano, come nella parola *prosciutto.* La *z* può essere sorda o sonora; quando è sorda, è rappresentata col simbolo *(z).*
Molte parole, a seconda del loro impiego nel contesto della frase o di quelle che le precedono, cambiano la consonante iniziale o modificano un suono vocalico o semivocalico in un suono composto.
Es. *vròGnula* diventa *bròGnule* o *bbròGnule* al plurale. *Janàra* diventa *ghianàre o gghianàre. Fàtte nu becchiér 'e vino. A chìllo a ccùme ne piàce u bbìno! U vvìno bbuòno se vènne sènza fràschi.*
Lo stesso fenomeno si verifica anche con le voci verbali.
Es. Si dice: *Aggiu jùto* = sono andato, ma si può dire anche: *Su ghiùto. Vìvi* = bevi. *Nun bévo* = non bevo.
Non è raro poi il caso che una consonante iniziale raddoppi in alcuni particolari contesti.
Es. *M'àggiu fàtta na magnàt'e càso. Me piàce u ccàso. T'u pòrto* = te lo porto. *T'e ppòrto* = te le (li) porto. *Acòfena, e ccòfene.*
Le parole che cominciano per *m* e *n* (con aferesi della vocale iniziale) sono precedute dal simbolo (‘).
'Mmaculàta = Immacolata. *'Nnànzi* = davanti.
Molti termini fanno legamento con quelli che li seguono apocopando la vocale finale. In questi casi si è fatto ricorso all’apostrofo per stabilire la *liason* fra le due parole.
Es. *Aggiu jùt’accattà nu quintàl’aulìve.*
Per far conservare alla consonante *c,* davanti alle vocali *a, o, u* lo stesso suono che ha davanti alle vocali *i* ed *e,* si è interposta una *i* prima dell'apostrofo.

Es. *Ci'aèssa ì* = dovrei andarci, dovrebbe andarci. *Ci 'àggiu dìtto* = (a seconda della particolare inflessione della voce o del contesto in cui l'espressione viene usata) *gli ho detto,* oppure, *gliel 'ho detto.*
Per quanto riguarda le vocali, si è fatto ricorso agli accenti gravi e acuti per distinguere la *e* e la *o* toniche aperte da quelle strette: *è, ò* (aperte), *é, ó* (strette).
Le vocali toniche *a, i, u* sono sempre sormontate dall'accento grave. In alcuni particolari casi, forse, si sarebbe dovuto far ricorso a qualche altro simbolo grafico per rendere l'esatto significato che un vocabolo assume nel contesto della frase. L'esempio di cui innanzi: à*ggi 'ancappàto,* può significare, infatti, a seconda del tono della voce: ho preso, l'ho preso, l'ho acchiappato; oppure, ho ricevuto, l'ho avuto. Es: *àggi'ancappàto auciéllo*= ho preso l'uccello; *àggi 'ancàppàto a chìllo serevìzzio* = l'ho avuto a quel servizio.
Tuttavia, essendo molto vasta la gamma delle applicazioni e non riconducibili ad una regolamentazione, la soluzione e risultata pressoché impossibile.
L'accento è stato messo anche nei casi di parole piane per le quali possa sorgere qualche dubbio sulla corretta pronuncia.
Il suono della *i* lunga e rappresentato *j.*
Nei casi in cui la *i,* preceduta dalla *c,* abbia un suono distinto dalla *a* che la segue, ho posto l'accento su entrambe le vocali. Es. *Aggia ì a caccià* = debbo andare a caccia. *M'àggiu fàtta na bèlla caccìàta* = sono andato a caccia.

Nota.
In etimologia, nella traslitterazione dei termini provenienti dal greco, dal latino o da altre lingue, non sono riportati né gli accenti, né altro segno diacritico.

Le fonti del solopachese
La parlata solopachese si inscrive nella vasta gamma dei linguaggi del centro e del meridione d'Italia a sostrato osco, successivamente influenzati dal greco, a seguito delle numerose colonie di popolazioni elleniche insediatesi in gran parte dell'Italia meridionale. Non c'è dubbio, però, che il latino ne costituisca la base principale, anche se alcuni termini di origine greca sembrano non essere stati mediati da questa lingua.
Non meno importanti, tuttavia, sono stati gli apporti dell'arabo, dello spagnolo, delle lingue francofone e germaniche.
Anche se il solopachese appartiene a questo ceppo linguistico, non manca, però, di specificità sue proprie non solo nell'ortografia, nella pronuncia, nella cadenza, nelle strutture morfo-sintattiche, nella particolare valenza semantica di molte parole, ma anche nell'esistenza di termini e costrutti non riscontrabili in altri dialetti del contesto di cui fa parte, nemmeno di quelli di comunità molto vicine o addirittura confinanti. Le relazioni tra comunità, anche se contigue, erano in passato molto difficili e la stragrande maggioranza delle persone era analfabeta (il 99,99% dei sottoscrittori dell'atto di nascita della Confraternita dell' Addolorata, nel '700, avevano firmato con un segno di croce). Lo scambio di comunicazioni e di informazioni era, quindi, molto problematico. Se a tanto si aggiunge il fatto che queste piccole comunità avevano sviluppato produzioni e sistemi di produzione che differivano anche in spazi molto ristretti, si può facilmente comprendere come sia stato possibile che paesi della nostra valle, anche se confinanti, abbiano potuto sviluppare mezzi espressivi e comunicativi cosi diversi fra loro. A volte si è anche dovuto rilevare, nella stessa realtà solopachese, che alcuni termini, comuni nel linguaggio dei *massariànti,* risultavano quasi sconosciuti per tutti gli altri.
A conclusione di queste brevi note introduttive, doverosamente concentrate, sugli apparati linguistici, sento il

dovere di rivolgere, a quanti hanno vivo il desiderio di conservare la ricca memoria storica del nostro paese, l'invito a continuare questa viaggio nel dialetto e nelle radici della nostra realtà culturale. Mi corre l'obbligo della riconoscenza per quanti mi hanno sostenuto e incitato, affinché questo delicato, faticoso, ma sicuramente appassionante impegno potesse trovare il suo giusto esito.
In particolare, e con gratitudine, ringrazio il rev. don Franco Piazza, presidente dell'associazione culturale "Cenacolo del Roseto", la cui testardaggine è stata senza alcun dubbio determinante affinché questo lavoro potesse vedere la luce; l' amministrazione comunale, per essersi assunta l'onere della stampa e l'amico Adolfo Leone, per la sua collaborazione redazionale.

Note morfologiche

Gli articoli determinativi
Maschile singolare, *u* (*u piérzico, u pullàstro, u tàglióne*).
Maschile plurale, *i* (*i uaglùni, i zìcculi, i pipàuli*).
Femminile singolare, *a* (*a zéccula, a zéppula, a zòccula*).
Femminile plurale, *e* (*e gguagliòle, e 'nnennélle*).
Le particolari applicazioni degli articoli determinativi sono ampiamente illustrate nelle rispettive voci del dizionario.

Gli articoli indeterminativi
Maschile singolare, *nu* (*nu pullàstro, nu zìcculo, nu ciùccio*).
Si apostrofa davanti a una vocale (*n'òmmene, n'amìco, n'auciéllo*).
Femminile singolare, *na* (*na criatùra, na pèzza, na pazzìa*).
Si apostrofa davanti alle vocali *a* ed *e* (*n'aulécena*).
Davanti alle vocali *o* ed *u na e nu* possono apostrofarsi o meno, senza seguire una regola ben precisa. (*na òccula, n'òmmene, nu ulìo,na òta*).

Gli aggettivi e i pronomi possessivi
Maschile. Singolare, *mìo, tuóio, suóio, nuóstro, vuóstro, suóio.*
Plurale, *miéi, tuói, suói, nuóstri, vuóstri, suói.*
Femminile. Singolare, *mìa, tóia, sóia, nòstra, vòstra, sóia.*
Plurale, *mìe, tóie, sóie, nòstre, vòstre, sóie.*
Osservazioni
Gli aggettivi possessivi non precedono mai il nome. Es. *U lìbbro mìo. A unnèlla tóia. Se ne jìvo au paése suóio.*
Col nome *càsa* e con quelli che indicano relazioni di parentela gli aggettivi di prima e seconda persona singolare si comportano come veri e propri suffissi. Es. *Càsema, càseta, pàtrimo, màmmeta, ziémo, muglièrema.*
In alcuni casi, l'aggettivo possessivo viene preceduto dalla preposizione *d'*. Es. *T'a fàtto nu cùnto d'u tuoio. M'àggiu pigliàta na sèggia d'a tóia.*
La forma *loro* non esiste, né per gli aggettivi, né per i pronomi.
I complementi di possesso e di qualità, in frasi ellittiche di verbo, sono introdotti da *'e.* Es. *U bivènt'e fràtimo. A zàpp'e Giuànni. U sìcchi'e ràma;* quando sono preceduti dal verbo essere, sono introdotti dalla preposizione *de. Ssé lenzòle su d'e ssuóremi. Ssa lancèlla è de 'Ngiulìna.*

Aggettivi e pronomi dimostrativi
Chìsto = questo; *chìsti* = questi; *chésta* = questa; *chéste* = queste.
Chìsso = codesto; *chìssi* = codesti; *chéssa* = codesta; *chésse* = codeste.
Forma contratta di *chìsso*: *ssù, ssi, ssà, ssé.*
Chìllo = quello*; chìlli* = quelli; *chélla* = quella; *chélle* = quelle.
Chéllo = quello, ciò.
Per quanto riguarda i pronomi, talvolta viene usato come rafforzativo il suffisso *ccà* per indicare vicinanza e *llà* per indicare lontananza.
Es. *Chistuccà, chilllullà, chesteccà.*
Il pronome *chìsso*, invece, può essere rafforzato dal suffisso *llòco* per indicare lontananza da chi parla e vicinanza a chi ascolta.
Es. *Chissullòco, chessallòco.*

Aggettivi e pronomi indefiniti
Ato (arc. *àuto*) = altro, altrui.
Càcche = qualche. *Caccheccòsa* = qualcosa. *Cacchedùno* = qualcuno.
Cèrti-e = certi-e, alcuni-e.
Chéllo che è gghiè (*chéllo che te pàre*) = qualunque cosa.
Chìllo che è gghiè (*gghiè*) = qualunque.

Mancùno-a = nessuno-a, nemmeno uno-a (riferito ad animali o cose).
Niénti = niente. *Niént'e mànc'a crìa* = assolutamente niente.
Nisciùno-a = nessuno-a.
'Nzòcchiè (*chi è gghiè*) = chiunque.
Parìcchio, parécchia = parecchio-a. *Parìcchj, parécchie* = parecchi-e.
Tùtto quànto = tutto intero.
Tùtt'u mùnno = tutti.

I verbi
I verbi, come in italiano, sono raggruppati in tre coniugazioni, ma non sempre lo sono allo stesso modo. Partire, della terza coniugazione, infatti, diventa *pàrte,* che è della seconda*;* salire diventa *sàlle.* Tutti i verbi, compresi gli ausiliari, all'infinito, sono apocopati delle desinenze.
Prima coniugazione, *à* (*parlà, magnà, crepà*).
Osservazione
Nella coniugazione del presente indicativo, se nella prima persona, la vocale della prima sillaba è la *è* aperta, nella seconda diventa *ié.* Es. *I crèpo, tu criépi.* Se, invece, c'è la *é* stretta, nella seconda si trasforma in *i.* Es. *I me scéto, tu te scìti.* La stessa cosa accade con la *o,* che, se è aperta si trasforma in *uó,* se è chiusa, in *ù.* Es. *I jòco, tu juóchi. I spónzo, tu spùnzi.* La stessa cosa avviene con le altre coniugazioni.
II coniugazione: *e, é* (*métte, scénne, strégne, tené*).
III coniugazione: *ì* (*fenì, apprubbalì, murì*).
Osservazioni
All'infinito presente, quando la dizione assume una particolare cadenza, il verbo è talvolta seguito da una sorta di suffisso rappresentato dalla particella *ne*. Es. *Me n'àggia ìne; N'aìma parlàne.*
Nella parlata solopachese non sono stati riscontrati i seguenti modi e tempi: il futuro, il presente congiuntivo e il participio presente. Il condizionale è riscontrabile come forma arcaica, solo in alcune persone e con alcuni verbi.
I verbi pronominali e riflessivi usano le relative particelle come suffissi solo all'imperativo affermativo.
La coniugazione dei verbi irregolari di uso più comune è riportata nel dizionario. Tutti i verbi che, per una ragione o per l'altra differiscono nella coniugazione da quelli italiani, portano, tra parentesi, a seconda del caso, la prima e/o la seconda persona del presente indicativo e/o il participio passato.
Non è riscontrabile una regola più o meno fissa nell'uso degli ausiliari *essere* e *avere* nei tempi composti. Si può dire, infatti, *Su ghiùto* o *àggiu jùto; sìmo venùti* o *aìmo venùti.*

Pronomi personali
Soggetto: *i, tu, ìsso/éssa, nùi, vùi, ìssi/ésse.*
Osservazione
Ai genitori, a tutte le persone anziane, alla gente altolocata veniva dato sempre il *vùi*.
Complemento: *me* = mi, me; *te* = ti, te; *se* = si, se. Es. *Me su aizàto priésto.*
Si apostrofano davanti a vocale. Es. *S'ammuìna pé niénti. Mó m'aìzo.*
Osservazione
Se *me* e *te* sono preceduti dalla preposizione *cu*, in alcuni casi, al pronome, che diventa *mi* e *ti*, si aggiunge il suffisso *co.* Es. *Vène cu mìco. Pàrlo cu tìco.*
Ce = ci, ce, gli, le; *ve* = vi, ve. Es. *Ce ulìti venì cu nùi? Ce diétti nu càuci. Ve sìti aizàti tàrdi. Ve vulìt'aizà? Ve n'aìta ì.*
Si apostrofano davanti a vocale. Es. *V'aìta aizà. V'àggia dìce na còsa.*
Isso, éssa = lui, lei. Es. *Aggiu dìtt'a ìsso. Aggiu parlato cu éssa.*
Sé = *ìsso, éssa.* Da sé = *a ppe ìsso, éssa.* Con sé = *cu ìsso, éssa.*
U = lo; *a* = la; *e* = li, le. Es. *U òglio. A pòrt'a ssòrema. M'e ppuórt'a ccàsa.*
Osservazione
All'imperativo affermativo diventano *llo, lla, lle, lli* e vanno messi dopo il verbo come suffissi. Es. *Portattìllo. Dammélla. Leggitivélle. Datimmìlli.*
Osservazione
I pronomi personali, all'infinito non vengono mai usati come suffissi. Es. *Nùmme va 'e m'aizà. Nùmme sàccio decìde. Se n'àdda ì.*

Pronomi personali accoppiati
M'a = me la; *m'u* = me lo; *m'e* = me le, me li. Es. *I m'a pìglio* = mi offendo.
T'a = te la; *t'u* = te lo; *t'e* = te le, te li. Es. *T'u puórti tu.*
S'a = se la; *s'u* = se lo; *s'e* = se le, se li. Es. *S'e ppurtào ìsso.*
Ci'a = ce la ; *ci'u* = ce lo; *c'e* = ce le, ce li. Es. *Ci'aìti purtàti?*
V'a = ve la; *v'u* = ve lo; *v'e* = ve le, ve li. Es. *V'u ddiciétti.*
Osservazioni
Quando questi pronomi precedono l'ausiliario *avé* o le voci del verbo *dovere,* la seconda parte del pronome accoppiato viene soppressa. Es. *V'àggiu purtàto* = ve l'ho portato. *V'àggiu purtàta* = ve l'ho portata.
Ci'àggia purtà = glielo, gliela debbo portare.
Ne = ne. Es. *Mó me ne vào. Me ne stu ghiènno.*
Osservazione
All'imperativo affermativo raddoppia la *n* e va messo dopo il verbo come suffisso. Es. *Vavatténne. Jativénne. Portamménne.*

Nomi propri

Abbèrto, *Abbertùccio* = Alberto
Addàvide = Davide
Affònzo, *Fònzo, Funzìno* = Alfonso
Affredo *Abbertuccio* = Alfredo
Aitàno = Gaetano
Alèsio = Alessio
Aniéllo = Agnello
Annuzzèlla = Anna
Arsènico = Arsenio
Austìno, *Austiniéllo* = Agostino
Benedìtto = Benedetto
Bennàrdo, *Bennardìno* = Bernardo
Biàso = Biagio
Carlìno, *Carlùccio, Carlucciéllo* = Carlo
Carmeniéllo, *Carminùccio* = Carmine
Carminèlla = Carmina
Catarìna = Caterina
Chiarélla = Chiara
Ciccàgnilo = Francescangelo
Cremènte = Clemente
Crementìna = Clementina
Crutìrda = Clotilde
Cuncètta, *Cuncettìna, Cuncettèlla* = Concetta
Cunzìglia, *Cunziglièlla* = Consiglia
Curìzzia = Gorizia
Curnèlia = Cornelia
Curràdo = Corrado
Curùccio
Custantìno = Costantino
Dantùccio = Dante
Ddelluràta = Addolorata
Dummìnico, *Mìnico, Menechiéllo* = Domenico
Dunàto = Donato
Eduàrdo = Edoardo
Emmetèlla =Emma
Errìco, *Rìco, Ricùccio, Richètto* = Enrico
Ettarùccio = Ettore
Felìppo, *Felippiéllo* = Filippo
Feterìco = Federico
Francìsco, *Francischiéllo, Cìccio, Ciccìllo* = Francesco
Genuèffa = Genoveffa
Giacchìno = Gioacchino
Gilòrmo = Gerolamo
Giuànni, *Giuannìno, Giuanniéllo* = Giovanni
Gnàzzio = Ignazio
Gnése, *Gnesìna* = Agnese
Guglièrmo = Guglielmo
Guidùccio = Guido
Jàco = Iago
Jennàro = Gennaro
Lauriénzo = Lorenzo
Leonòra = Eleonora
Léuce = Leucio

Leunàrdo, *Nardùccio* = Leonardo
Leupòrdo = Leopoldo
Lìsa, *Lisètta* = Elisa
Lisàndro, *Sàndro, Sandrìno, Sandrùccio* = Alessandro
Luìggi, *Luiggìno, Gìggi, Giggìno* = Luigi
Luìsa, *Luisèlla, Luisìna* = Luisa
Lurèzzia =Lucrezia
Manuéle = Emanuele
Margarìta = Margherita
Mariùccia, *Marièlla, Mariètta* = Maria
Martìna, *Martinèlla* = Martina
Matalèna, *Lèna* = Maddalena
Méneca, *Menechèlla* = Domenica
Michelùccio, *Michelìno* = Michele
Minùccia = Filomena
Nannìna, *Nanninèlla* = Anna
Nastasìa = Anastasia
Nastàsio = Anastasio
Ndréa, *'Ndreùccio* = Andrea
Ndreìna = Andreina
Ngelìllo, *'Ngilùzzo* = Angelo
Ngemarìa = Angelamaria
Ngiulìna, *'Ngiulinèlla* = Angelina.
Niculìno = Nicola
Nìna, *Ninùccia* = Anna
Nòfrio = Onofrio
Ntònio, *'Ntuniarièllo, Tutònno, Tunìno, Tuniniéllo* = Antonio
Ntunìna = Antonina
Nunziàta, *Nunziatìna* = Annunziata
Nzèrmo = Anselmo
Pascàle, *Pascalìno* = Pasquale
Pascalìna = Pasqualina
Paulìna = Paola
Pàulo, *Paulùccio* = Paolo
Peppìna, *Peppinèlla* = Giuseppina
Pèppo, *Peppìno, Peppiniéllo, Pìno, Pinùccio, Geppìno* = Giuseppe
Petrùccio = Pietro
Prìzzita = Brigida
Rabbièle, *Rabbielìno, Rabbielùccio* = Gabriele
Rabbielìna = Gabrielina
Rafaèle, *Rafelùccio, Filùccio* = Raffaele
Razzièlla = Graziella
Ràzzio, *Razziùccio* = Orazio
Razzièlla = Graziella
Richètta = Enrica
Rucchetiéllo = Rocco
Rusària = Rosalia
Rusìna, *Rusinèlla* = Rosa
Sabbètta, *Tètta* = Elisabetta
Salevatòre, *Tóre, Turìllo, Turùccio* = Salvatore
Sàrro = Baldassarre
Savestiàno = Sebastiano
Sterìna = Ester
Terèsa, *Teresìna, Sisìna, Sisinèlla* = Teresa
Tumàsi, *Tumasìno* = Tommaso
Urzula, *Urzulélla* = Orsola

Vecènza, *Vecenzìna*, *Vecenzèlla* = Vincenzina
Veciénzo, *Beciénzo*, *Vecenzìno* = Vincenzo

Abbreviazioni

agg. aggettivo
ant. antico
ar. arabo
arc. arcaico
art. articolo
avv. avverbio
biz. bizantino
card. cardinale
cat. catalano
celt. celtico
class. classico
com. comune
comp. composto
cond. condizionale
contr. contrazione
dan. danese
det. determinativo
dim. diminutivo
dimostr. dimostrativo
ebr. ebraico
ecc. eccetera
eccl. ecclesiastico
es. esempio
escl. esclamazione
et. etimologia
f. femminile
fig. figurato
fr. francese
fut. futuro
gall. Gallico
ger. gerundio
germ. germanico
got. gotico
gr. greco
imp. imperfetto
imper. imperativo
inc. incerto-a
ind. indicativo
ingl. inglese
inter. interrogativo
inv. invariabile
isl. islandese
it. italiano
lat. latino
loc. locuzione
long. longobardo
m. maschile
mediev. medievale
mod. moderno
nap. napoletano
neg. negativo
nor. normanno
norv. norvegese
num. numerale
ol. olandese
onom. onomatopeico
ord. ordinale
parl. parlato
pers. persona
pl. plurale
pop. popolare
ppr. participio presente
pps. participio passato
pr. presente
p.rem. passato remoto
prep. preposizione
pron. pronome
rel. relativo
rifl. riflessivo
sempl. semplice
sf. sostantivo femminile
sing. singolare
sm. sostantivo maschile
sost. sostantivo
sp. spagnuolo
sscr. sanscrito
sved. svedese
ted. tedesco
ven. veneto
volg. volgare

Bibliografia

Amato-Pardo *Dizionario napoletano.* Vallardi Editore 1997.

Altamura Antonio *Dizionario dialettale napoletano (note introduttive)* Fiorentino Editore 1956.

Andreoli Raffaele *Vocabolario Napoletano-Italiano.* Di Fraia Editore 1993.

Calonghi Ferruccio *Dizionario Italiano-Latino.* Rosemberg e Seller 1975.

Colonna Barbara *Dizionario etimologico della lingua italiana.* Edizioni Newton 1997.

Cortellazzo-Mercato *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. UTET 1999.

Cristopulos Apostolo *Dizionario Italiano-Greco moderno.* Malpiero Editore 1970.

Ingaldi Lamberto *Sòtte 'a l'acqua 'e sòtte 'u viénte.* Tipografia De Toma - Benevento nel 1984.

Palazzi-Folena *Dizionario della lingua italiana.* Loescher Editore, 1993.

Pianigiani Ottorino *Vocabolario etimologico della lingua italiana.* Fratelli Letizia editori 1988.

Rocci Lorenzo *Vocabolario Greco-Italiano.* Società Editrice Dante Alighieri 1978.

Simone Raffaele *Fondamenti di linguistica.* Editori Laterza 1993.

Sorge Paola *I modi di dire della lingua italiana.* Newton Editore 1997.

Tommaseo Niccolò *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana.* Bietti e Reggiani Editori 1913.

Stoppelli Pasquale *Dizionario Garzanti dei sinonimi e dei contrari* Garzanti Editore

U Ssulupachése
Dizionario del dialetto
(II edizione aggiornata)
di Luigi Salomone
A
a
[ontr**.** di *àrri***]** *escl***. =** sollecitazione a camminare ad un mulo, ad un asino o ad un cavallo.
[llat. *ab*] *prep*. = da. In alcuni casi di complemento di moto da luogo. *Vèng'a càseta, a 'ncampàgna.*
a
[lat. *ad*] *prep.* = a. *Aggi'u ditt'a pàtito* = l'ho detto a tuo padre. Se la parola che segue, singolare o plurale, maschile o femminile, comincia per *a*, la preposizione è soppressa. *Aggiu fatt'a mànica accettùllo. Aggiu purtàt'a manà auciélli.*
a
[lat. *illa*] *art. det.* per lo più *femm. sing.* = la. *A libbèrgina, a zéccula, a òccula, a unnèlla.* Se la parola che segue comincia per *e*, si usa *l'*. *L'èreva, l'ésca.* Quasi tutte le parole singolari o plurali, maschili o femminili che cominciano per a, rifiutano l'articolo determinativo. *Alìrti, accettùllo, acculematùra, acquàta.* Però, si dice: *L'acqua, l'àbbito***.**
abbacànte
[*ab*+lat. *vacare*] *avv.* = a vuoto, inutilmente. *Pùro òggi àggio jùto abbacànte. Se ne vène sèmp'abbacànte a 'ncampàgna. Ma nun t'accuórgi che parl' abbacànte? Su chiàcchier'abbacànte* = sono parole inutili, che non comportano conseguenze.
abbaccà
[forse dal lat. *abactus*] *v.* (pr. *abbàcco,* p.ps. *abbaccàto*) = accordarsi, stipulare un accordo, un patto a danno di una terza persona. *Ve sìt'abbaccàti, perciò m'aìti vìnto.* Der. *abbaccamiénto.*
abbacchià
[dal lat. *abbaclare*] *v.* (pr. *m'abbàcchio,* p.ps. *abbacchiàto*) = avvilirsi, deprimersi. *Appéna ce ne va una nu pòco stòrta, s'abbàcchia sùbbito.*
abbacchiàto
[lat. *baculum*] *agg.* = abbattuto, depresso. *Me sènto nu pòc'abbacchiàto stammatìna.* Dim. *abbacchiatiéllo, abbacchiatèlla.*
abbacelì
[forse comp. da *ab*+lat. *celare*] *v.* (pr. *m'abbacelìsco,* p.ps. *abbacelùto*) = appisolarsi. *Dòppe magnàto m'abbacelìsco sèmpe nu pòco 'ncòpp'a sèggia.*
abbadà
[lat. *badare*] *v.* (pr. *abbàdo,* p.ps. *abbadàto*) = 1. badare; 2. fare caso, fare attenzione; 3. sorvegliare qualcuno o qualcosa. *Abbàda a ssì uagliùni. Nun ci'abbadà. Nun ci'àggi'abbadàto.*
abbadazzióne
[da *abbadà*] *sf.* = attenzione, applicazione diligente, oculatezza. *Fàcci'abbadazzióne* = stacci attento, osserva bene.
abbafà
[comp. di *ab+àfa*] *v.* (pr. 3 pers. *abbàfa, p.ps. abbafàto*) = avere difficoltà di respirazione a causa dell'eccessivo calore, dell'umidità dell'aria o di un ambiente poco aerato. *Fàmm'ascì nu pòc'a fòre, ca ccà ddìnto s'abbàfa.*
abbafamiénto
[da *abbafà*] *sm.* = detto di situazione in cui si *abbàfa*.
abbaglià
[et. discussa] *v.* (pr. *abbàglio,* p.ps. *abbagliàto*) = abbagliare; stupire. *Cu tùtta sta lùce me s'abbàgliano l'uócchi.*
abbagnà
[tardo lat. *balneare*] *v.* bagnare, inumidire; festeggiare un nuovo acquisto. *T'a fatt'u traìno nuóvo; allóra aìm'abbagnà.*
abbajà

[voce onom.] *v.* (pr. *abbàio,* p.ps. *abbaiàto*) = abbaiare, strillare.

abbajàta
[da *abbaià*] *sf.* = abbaiata; gridata. *Si nun se fa n'abbaiatèlla ògni tànto nunn'è ìsso.* Dim. *abbaiatèlla.*
abbajatòrio
[da *abbaià*] *sm.* = coro di cani che abbaiano. *A nòtte nun rièsco cchiù a chiùde uócchio, 'mmiéz'a stu curtìglio è nu cuntìnuo abbajatòrio.*
abballà
[tardo lat. *ballare*] *v.* (pr. *abbàllo,* p.ps. *abballàto*) = ballare; vacillare. Detti: *Quann'u àtto nun ce sta i sùci abbàllano* = quando non c'è il gatto i topi fanno festa. *Tu me suòni cu una còrda, i t'abbàllo cu uno pède* = poco mi dai e poco ti rendo.
abballàta
[da *abballà*] *sf.* = ballata. *E che m'aéssa fa n'abbalàta pé te fa capì ca su cuntiénto?*
abbàlli
[lat. *ad vallem*] avv. = verso valle, giù, abbasso.
abballisciùme
[comp. di *abbàlli+sciùme*] *avv.* = giù verso il fiume. *Aiéri aìmo jùto affaticà abballisciùme, a Scafavècchia.*
abbampà
[comp. di *làmpa*] *v.* (pr. *abbàmpo,* p.ps. *abbampàto*) = arrossire, avvampare. *Uàrda cùm'abbàmpano ssì scòrepi. Quànn'àggiu scupiérto 'ncòpp'u fàtto s'è abbampàto cùm'a nu fùrno.*
abbampàta
[da *abbampà*] *sf.* = vampata. *U fùrno a fàtto una abbampàta, ca pé pòco nun m'àggiu còtt'a fàcci.*
abbampàto
[da *abbampà*] *agg.* = avvampato; riferito ad un alimento cotto al forno o sul fuoco, bruciacchiato all'esterno, ma non del tutto cotto all'interno; arrossito. *Nenné, te védo nu pòc'abbampatèlla; c'a cumbinàto?* Dim. *abbampatiéllo, abbambatèlla*.
abbandunà
[dal fr. *abandonner*] *v.* (pr. *abbandóno, abbandùni,* p.ps. *abbandunàto*) = abbandonare; accasciarsi, lasciarsi andare. *Jà, abbandónate 'ncòpp'a spàlla, si te vène suónno. Si t'abbandùn'e ssà manèra pé na cusarèlla che t'è gghiùta stòrta, cùm'a mìtti quànnu vién'i uàj avèro?*
abbantaggià
[da *vantàggio*] *v.* = favorire qualcuno; trarre vantaggio.
abbarrà
[comp. di *bàrra*] *v.* (pr. *abbàrro,* p.ps. *abbarràto*) = 1. chiudere, sbarrare; 2. coprire. *Abbàrra ssu pertóne. Abbàrrala bbòna ssa uagliòla, si nó pìglia frìddo. Aggi'abbarràto l'uócchj e nunn'àggiu uardàto cchiù a niénti.* Modo di dire: *Abbàrrat'a ócca* = chiudi la bocca, non parlare.
abbasà
[forse comp. sul lat. *basis*] *v.* (pr. *m'abbàso,* p.ps. *abbasàto*) = basarsi, fare conto. *Nun t'abbasà 'ncòpp'a chéllo che dìce Pascàle. Si ci'abbasessìmo 'ncòpp'a ìsso, nunn'arrivessìmo mài.*
abbasàto
[da *abbasà*] *agg.* = assennato, serio. *Nennìllo me pàre pròprio n'ummeniéllo abbasàto.*
abbàscio
[sp. *abajo*] *avv.* e *prep.* = giù; giù per. *P'u lémmet'abbàscio. Abbàscio Santo Lunàrdo. Abbàsc'i Tresìni. Vién'abbàscio.*
abbastà
[lat. volg. *bastare*] *v.* (pr. *abbàsto,* p.ps. *abbastàto*) = bastare, essere sufficiente. *Chéss'abbàsta e sòpra* = quello che hai è più che sufficiente. *Nunn'abbàst'a ve ringrazzià* = non trovo parole per ringraziarvi. *Abbàsta che te stai zìtto* = purché tu stia zitto.
abbastantemènte
[da *abbastà*] *avv.* = abbastanza, a sufficienza. *Ce n'è abbastantemènte pé tutti.*
abbàtte
[tardo lat. *abbattere*] *v.* (pr. *abbàtto,* p.ps. *abbattùto*) = abbattersi, avvilirsi; doversi occupare contemporaneamente di più cose. *Nun sàcci'addù m'aggi'abbàtte prìma.*

abbattùto

[da *abbàtte*] *agg.* = avvilito. Dim. *abbattutiéllo, abbattutèlla.*

abbauzà

[et. inc. forse comp. sul lat. volg. *bottia*] *v.* (pr. *abbàuzo,* p.ps. *abbauzàto*) = intagliare e asportare orizzontalmente la corteccia del ramo di un albero poco al di sopra del punto in cui si è praticato un innesto.

abbedé

[da *vedé*] *v.* (pr. *abbédo, abbìdi,* p.ps. *abbedùto*) = accorgersi; avvedersi. *Ménu màle che me n'aggi'abbedùt'a tiémpo. Cérch'e nun ce ne da abbedé* = cerca di non fargliene accorgere.

abbedùto

[da *abbedé*] *agg.* = accorto, attento. Dim. *abbedutiéllo, abbedutèlla.*

abbelà

[forse dal lat. *ab+bustum*, supino di *uro* = brucio] *v.* (pr. *abbélo, abbìli,* p.ps. *abbelàto*) = 1. cuocere patate, mele, castagne o altro sotto la brace del focolare. *M'àggi' abbelàta na vrànca 'e castàgne.* 2. prendere a schiaffi; 3. sopraffare in una disputa, in una discussione. *Mó t'abbél'e pàccheri. M'ànn'abbelàt'e chiàcchiere.*

abbelàta

[da *abbelà*] *sf.* = l'atto e l'effetto dell'*abbelà*. *M'àggiu fàtta n'abbelàt'e patàne.*

abbelenà

[comp. di *bbelèno*] *v.* (pr. *abbelèno, abbeliéni,* p.ps. *abbelenàto*) = avvelenare, avvelenarsi; arrabbiarsi. *Chìllo uaglióne me fa abbelenà una cuntinuazzióne.*

abbelenàta

[da *abbelenà*] *sf.* = arrabbiatura.

abbelì

[comp. di *vìle*] *v.* = (pr. *m'abbelìsco,* p.ps. *abbelùto*) = avvilire, avvilirsi, deprimersi. *Cùme t'abbelìsci sùbbito, cummà! Stàtte zìtto, ca stóng'abbelùto: stammatìna nùmme ne va bbòna ùna.*

abbelizzióne

[da *abbelì*] *sf.* = avvilimento, scoramento.

abbénce

[comp. di *vénce*] *v.* (pr. *abbéncio, abbìnci,* p.ps. *abbenciùto*) = 1. essere sopraffatto; 2. riuscire ad avere la meglio. *Dòppe magnàto m'abbence nu càzz'e suónno. Ce sta pòc'a fa, cu chìllo nun ci'abbìnci.*

abbenedìca

[*ab*+lat. *benedicere*] *escl.* = espressione di meraviglia o di compiacimento. *Quant'anni tenìti? Novantadùi. Abbenedìca, ne puzzessìti campà n'àt'e cciénto. Chillo uaglióne tène nu stòmmaco, abbenedìca!*

abbentà

[comp. di *viénto*] *v.* (pr. *m'abbènto, t'abbiénti,* p.ps. *abbentàto*) = avventarsi, lanciarsi addosso a qualcuno. *Chìllo càne 'e Pascàle s'abbènta appéna te véde.*

abbentàto

[da *abbentà*] *agg.* = impulsivo, avventato. Dim. *abbentatiéllo, abbentatèlla.*

abbenturà

[da *abbentùra*] *v.* (pr. *m'abbentùro,* p.ps. *abbenturàto*) = avventurarsi, correre un rischio. *Nun t'abbenturà 'ncòpp'a ssà scàla; nunn'a vìdi ca trèm'e llùce?*

abbentùra

[lat. volg. *adventura*] *sf.* = avventura, impresa difficile e incerta. *Cùme fài fài, è sèmpe n'abbentùra.*

abbesciulàto

[da *abbesciulì*] *agg.* = di persona, mezza addormentata, sfinita.

abbesciulì

[da *vescióla*] *v.* (pr. 3 pers. *abbesciulìsce,* p.ps. *abbesciulùta*) = riferito ad una gallina, ammalarsi o addormentarsi. *Allìna cicerinèlla s'è abbesciulùta, àggio paùra ca se ne sta ghiènno.*

abbessicàto

[forse comp. di *vessìca*] *agg.* - macilento, ridotto pelle e ossa.

abbettunà

[comp. di *bettóne*] *v.* (pr. *abbettóno, abbettùni,* p.ps. *abbettunàto*) = abbottonare. *Abbettónate ssà cammìsa, nunn'ascì scannaruzzulàto ca fa frìddo. Se sta abbettunènn'u cauzóne.*

abbettunàto

[da *abbettunà*] *agg.* = abbottonato; riservato, reticente.

abbeverà

[lat. volg. *adbiberare*] *v.* (pr. *abbévero, abbìveri*) = abbeverare.

abbeveràta
[da *abbeverà*] *sf.* = abbeverata. Dim. *abbeveratèlla.*
abbeveratùro
[da *abbeverà*] *sm.* = abbeveratoio.
abbià
[comp. di *via*] *v.* (pr. *abbìo,* p.ps. *abbiàto*) = 1. incominciare; 2. avviarsi, incamminarsi. *Tu abbìate, ca pò i t'arrìvo pa vìa. Mò me stóng'abbiènno. Aggi'abbiàt'a putà ajéri.* Detto: *Quànnu te crìdi ch'è fenùta, tànn'abbìa* = quando credi che il brutto sia passato, comincia il peggio.
abbiàta
[comp. di *abbià*] *sf.* = inizio, avvio; incitamento. *Stu 'nzallanùt'e ciùccio nun se mòve, si nun ce dài n'abbiàta.* Dim. *abbiatèlla.*
àbbile
[lat. *habilis*] *agg.* = capace, esperto, abile.
abbistà
[cat. *avistar*] *v.* = avvistare.
abbità
[comp. di *vìta* = vite] *v.* (pr. *abbìto,* p.ps. *abbitàto*) = avvitare.
abbità
[lat. *habitare*] *v.* (pr. *àbbito,* p.ps. *abbitàto*) = abitare, risiedere.
abbitàto
[da *abbità*] = 1. *sm.* edificio destinato ad abitazione; 2. *agg.* detto di luogo abitato.
àbbito
[lat. *habitus*] *sm.* = 1. abito; 2. (diventato) magro, macilento, smunto. *S'è fàtto n'àbbito zìto 'Ntònio a quànn'è stàtu malàto!* Dim. *abbitusciéllo.*
abbituà
[lat. *habituare*] *v.* = abituare, abituarsi.
abbitùdine
[da *abbituà*] *sf.* = abitudine, modo di comportarsi.
abbogliacupertóre
[comp. di *abbuglià*+cupertóre] *espress. avv.le* = si vuol significare che, dissodando il terreno con la zappa, alcune parti, furbescamente o maldestramente, non vengono rimosse, ma ricoperte con le parti zappate.
abbrancà
[comp. di *vrànca*] *v.* (pr. *abbrànco,* p.ps. *abbrancàto*) = arraffare senza scrupoli, afferrare. *Abbrànca ssì ddui scòrepi.*
abbraucà
[*ab*+lat. *raucus*] *v.* (pr. *abbràuco,* p.ps. *abbraucàto*) = avere la voce roca a causa di un colpo di freddo. *Chìllo uaglióne appéna pìglia nu pòch'e frìddo s'abbràuca sùbbito.*
abbraucàto
[da *abbraucà*] *agg.* = rauco.
abbrazzà
[comp. di bràzza] *v.* (pr. *abbràzzo,* p.ps. *abbrazzàto*) = abbracciare. *Uaglió, pòrta paciénza, 'ssa cróce t'a sìdd' abbrazzà.*
abbrazzàta
[da *abbrazzà*] *sf.* = modo di dire dei giovani quando "facevano l'amore". *M'àggiu fàtta n'abbrazzàta c'a uaglìola, sótt'u seppuórtico.* Dim. *abbrazzatèlla,* accr. *abbrazzatóne.*
abbrecciulì
[comp. di *cìcciulo,* da *ciccia*] *v.* (pr. *abbrecciulìsco,* p.ps. *abbrecciulùto*) = avere o farsi venire la pelle d'oca. *Màmma mìa, ssù remóre me fa abbrecciulì e ccàrni.*
abbrèo
[lat. *hebraeus*] *sm.* = detto di persona che per danaro farebbe qualsiasi cosa.
abbrilànte
[da *abbrìle*] *agg.* = di aprile. Detto: *Quàtt'abbrilànte, juórni quaràntа* = se piove il quattro di aprile, pioverà per quaranta giorni.
abbrìle
[lat. *aprilis*] *sm.* = aprile.
abbrividì

[comp. di *brìvido*] *v.* (pr. *abbrividìsco, abbrividìsci,* p.ps. *abbrividùto*) = rabbrividire.

abbrùnzo

(o *brùnzo*) [et. inc. forse dal lat. *Brundusium*] *sm.* = bronzo.

abbruscià

(o *abbrùcia*) [lat. volg. *ad brusiare,* poi *brusciare*] *v.* (pr. 3 pers. *abbrùscia,* p.ps. *abbrusciàto*) = causare bruciore; bruciare, ardere, scottare. *Màmma mia cùm'abbrùscia ssu spìrito.*

abbrusciàto

[da *abbruscià*] *agg.* e *sm.* = arso, scottato dal fuoco; quel che resta di ciò che è bruciato. *Ssi vescuótti su asciùti nu pòc'abbrusciàti.* Modo di dire: *Sènto pùzz'abbrusciàto.* Dim. *abbrusciatiéllo, abbrusciatèlla.*

abbrusciatùra

[da *abbruscià*] *sf.* = scottatura.

abbrusculà

[forse dal lat. *ustulare* o *per-uere*] *v.* (pr. *abbrùsculo,* p.ps. *abbrusculàto*) = abbrustolire.

abbrustulatùro

[da *abbrustulì*] *sm.* = uno speciale tegame coperto per abbrustolire l'orzo.

abbrustulì

[dal lat. *ustulare*] *v.* (pr. *abbrustulìsco, abbrustulìsci,* p.ps. *abbrustulùto*) = abbrustolire.

abbruttì

[comp. di *brùtto*] *v.* (pr. *abbruttisco,* p.ps. *abbruttùto*) = diventare di cattivo umore; arrabbiarsi. *Màmma mìa cùme s'è abbruttùto, quànn'è venùt'a sapé u fàtto.*

abbuccà

[et. inc. forse comp. di *ócca*] *v.* (pr. *abbócco, abbùcchi,* p.ps. *abbuccàto*) = 1. far allontanare da un luogo, con parole o con gesti, persone o animali; 2. abboccare. *Abbócca sse gallìne, ca se stànno magnènno tutt'u ggràno 'ncòpp'a l'ària.*

abbuccàto

[da *abbuccà*] *agg.* = di vino, abboccato. Dim. *abbuccatiéllo.*

abbuccatùra

[da *abbuccàto*] *sf.* = abboccatura.

abbucculì

[comp. di *òccula*] *v.* (pr. 3 pers. sing. *abbucculìsce,* p.ps. *abbucculùta*) = di gallina, diventare chioccia, predisporsi a covare le uova.

abbuffà

[comp. di *buffa* = rospo] *v.* (pr. *abbùffo,* p.ps. *abbuffàto*) = 1. saziarsi oltremisura; 2. gonfiare; 3. prendere (a schiaffi ecc.); 4 dar segni di insofferenza. *Staséra m'àggi'abbuffàto avèro. Abbuffa 'ssa vessìca. Mó t'abbùff'e pàccheri.*

abbuffàta

[da *abbuffà*] *sf.* = scorpacciata. Dim. *abbuffatèlla.*

abbuffàto

[da *abbuffà*] *agg.* = che ha mangiato a sazietà; gonfiato.

abbuglià

[forse dal fr. *habiller* = coprirsi, vestire] *v.* (pr. *abbòglio, abbuógli,* p.ps. *abbugliàto*) = coprire, riparare, proteggersi dal freddo. *Abbòglia ssu limòne, si no u ggélo t'u fótte. Abbòglia e sbòglia* = ripristino del tetto di casa, rimuovendo le tegole rotte.

abbulià

[*ab*+lat. *volare*] *v.* (pr. *abbuléo, abbulìi,* p.ps. *abbuliàto*) = 1. involarsi, spiccare il volo; 2. riferito a tempo, trascorrere velocemente. *Auciéllo se n'è abbuliàto a dint'a caggiòla. Màmma mìa, ssi juórni se n'abbuléano int'a nniénti.*

abbunà

[dal fr. *abonner*] *v.* (pr. *abbòno, abbuoni,* p.ps. *abbunàto*) = non far pagare o far pagare di meno una determinata merce o una prestazione d'opera. *Ci'aggi'abbunàto cchiù 'e mèza lìra a còpp'u cùnto.*

abbunàto

[da *abbunà*] *agg.* = abbonato, bonaccione, alla buona. *Pascàle è pròprio n'òmmen'abbunàto.* Dim. *abbunatiéllo, abbunatèlla.*

abbundànza

[lat. *abundantia*] *sf.* = abbondanza.

abbuóto

[forse dal lat. *advoltus*] *sm.* = interiora di agnello condite con sale, aglio e peperoncino e cotte generalmente sulla brace.

abburtì

[tardo lat. *abortire*] *v.* = abortire.

abbusà

[da *abbùso*] *v.* = abusare.

abbuscà

[dallo sp. *buscar*] *v.* (pr. *abbùsco, abbùschi,* p.ps. *abbuscàto*) = 1. essere preso a botte, essere rimproverato; 2. procacciarsi qualcosa. *Uaglió, vatt'abbuschènn'u 'ppàne. Stammatìna ci'aggi'abbuscàt'a pàtrimo. M'aggi'abbuscàto na bèlla cazziàta stammatìna.*

abbùsco

[da *abbuscà*] *sm.* = guadagno, introito, a volte detto anche in modo ironico. *Aggiu fàtto ssù bèll'abbùsco!*

abbùso

[lat. *abusus*] *sm.* = abuso.

abbuttà

[comp. di *botta* = rospo] *v.* (pr. *abbòtto, abbuótti,* p.ps. *abbuttàto*) = 1. gonfiare; 2. fig. sopportare; 3. prendere (a schiaffi, a calci ecc.); 4. mangiare troppo. *M'aggi'abbuttàt'e pàne. Mo t'abbòtt'e pàccheri. Aìmo abbuttàt'u pallóne.* Detto: *Chi 'e suónno s'abbòtta 'e fàme se fótte.* Modo di dire: *Abbuttà 'ncuórpo* = non potersi sfogare.

abbuttàto

[da *abbuttà*] *agg.* = gonfiato; ingrassato. Dim. *abbuttatiéllo, abbuttatèlla. Sta uagliòla tèn'u cùl'abbuttatiéllo.*

abbuzzà

[da *bòzza*] *v.* (pr. *abbòzzo, abbuózzi,* p.ps. *abbuzzàto*) = incalcinare una parete.

abbuzzatùra

[da *abbuzzà*] *sf.* = incalcinatura.

abbuzzì

[comp. di *bùzzo*] *v.* (pr. *abbuzzìsco,* p.ps. *abbuzzùto*) = di animale e, per estensione, anche di persona, avere il ventre gonfio.

abbuzzùto

[da *abbuzzì*] *agg.* e *sost.* = di animale, ma anche di persona, che ha difficoltà di respirazione, che ha il ventre gonfio. Il termine, riferito alle persone, assume un particolare valore negativo. *St'abbuzzùt'e 'mmèrda.* Dim. *abbuzzutiéllo, abbuzzutèlla.*

acalà

[tardo lat. *calare*] *v.* (pr. *acàlo,* p.ps. *acalàto*) = abbassare, abbassarsi, inchinarsi; abbassare il prezzo; usato anche per invitare qualcuno a ridimensionare un fatto, a cedere alle insistenze, a non darsi troppe arie. *Acàla ca vìnni. Acàl'aurécchie e ammùccia. Acàlat'i cauzùni. M'aggi'acalàto pé piglià u strùmmulo.*

accà

[comp. da *a+ccà*] *avv.* = di qua, da questa parte. *Vién'accà, nun ghj allà.* Modo di dire: *Me scòrdo accà allà* = me ne dimentico subito.

accaccià

[da *caccià*] *v.* (pr. *accàccio,* p.ps. *accacciàto*) = inventare, dire una cosa poco credibile o non vera; affibbiare un nomignolo, un *contranòme* a un ragazzo. *Chést'u ssì accacciàto tu, ma nunn'è avèro.*

accadé

[lat. volg. *accadere*] *v.* (pr. 3 pers. sing. *accàde,* pl. *accàdino,* p.ps. *accadùto*) = 1. capitare; 2. essere confacente. *Ssi càzzi nun ci'accàdino cu chìsti; nùi stàmo parlènn'e àti fàtti.*

accalurà

[da *calóre*] *v.* (pr. *m'accalóro, accalùri,* p.ps. *accaluràto*) = accalorarsi, dare in escandescenze.

accanatt'u ppòco

[comp. di pòco] avv. = fra poco, tra qualche momento. Es. *Aspèttame, vèng'accanat'u ppòco.*

accanì

[comp. di *càne*] *v.* = accanirsi, ostinarsi.

accannà

[da *cànna*] *v.* = accostare il terreno alle pianticelle dell'orto.

accantunà

[comp. di *cantóne*] *v.* (pr. *accantóno, accantùni,* p.ps. *accantunàto*) = mettere, riporre in un angolo;

appoggiarsi a un qualche sostegno per riposarsi, per schiacciare un pisolino. *Jà, accantónate 'ncòpp'a spàlla mìa.*

accapàce

[da *capàce*] *agg.* = capace, abile, che è in grado comprendere o fare qualcosa; che ha l'ardire, la faccia tosta.

accapé

[lat. *capere*] *v.* (pr. *accàpo,* p.ps. *accapùto*) = poter entrare o stare in un certo posto; poter partecipare ad una discussione. *Int'a ssa càsa nun ci'accapìmo tutti quànti. Facìtici'accapé nu pòco pur'a mmé. Quànnu pàrlano chìlli ddùi nun ci'accàpi mài.*

accapezzà

[comp. sul lat. *capitium*] *v.* (pr. *accapézzo, accapìzzi,* p.ps. *accapezzàto*) = mettere la cavezza; raccapezzarsi. *Numme ci'accapézzo cchiù 'nt'a tùtti ssì nùmmeri.*

accapizzà

[et. inc. forse comp. di *pìzzo*] *v.* (pr. *accapìzzo,* p.ps. *accapizzàto*) = rimetterci del danaro, o qualcosa d'importante. *Ci'aggi'accapizzàto na jurnàta sàn'e fatìca cu chìllo sbreugnàto.*

accappuccià

[da *cappóccia*] *v.* = di verdura, incappucciarsi. *Stu tìp'e 'nzalàta s'accappóccia.*

accàr'accàra

[et. inc.] avv. = appena, appena, giusto in tempo. Es. *Accàr'accàra ci'a féce a turnà a casa.*

accarezzà

[comp. di *carézza*] *v.* (pr. *accerézzo, accarìzzi,* p.ps. *accarezzàto*) = accarezzare, carezzare. Detto: *Quànn'u diàulo t'accarézza, òle l'ànema.*

accartuccià

[da *cartòccio*] *v.* (pr. *accartòccio, accartuócci,* p.ps. *accartucciàto*) = accartocciare, accartocciarsi; raggomitolarsi.

accasà

[comp. di *càsa*] *v.* (pr. *accàso,* p.ps. *accasàto*) = accasarsi; sposarsi.

accascà

[et. inc. forse comp. del lat. *casicare*] *v.* (pr. *accàsco,* p.ps. *accascàto*) = essere confacente, adatto alla bisogna. *Ssa cammìsa nun ci'accàsca 'ncòpp'a ssu cauzòne.*

accascià

[lat. *adquassiare*] *v.* = laciarsi cadere, cadere a terra per mancanza di forze; demoralizzarsi.

accatarràto

[comp. di *catàrro*] *agg.* e *p.ps.* = che ha il catarro.

accatastà

[comp. di *catàsta*] *v.* = 1. comporre una catasta; 2. iscrivere un fabbricato di nuova costruzione presso l'Ufficio del Catasto.

accattà

[tardo lat. *accaptare,* nor. *acater*] *v.* (pr. *accàtto,* p.ps. *accattàto*) = comprare. Modi di dire: *Nun t'accattà pé nennìllo* = non sottovalutarlo. *Fa accàtt'e vìnni* = si interessa di compravendite, riferisce ad altri confidenze che gli sono state fatte. *Fatt'accattà 'a chi nun te sàpe* (non ti conosce). *Accàtta ca vìnni.* Detto: *Chi nunn'accàtt'e nun vénne, nun sàlle e nun scénne.*

accavallà

[da *cavàllo*] *v.* = accavallare, sovrapporre.

accennà

[comp. di *cénno*] *v.* (pr. *accénno, accìnni,* p.ps. *accennàto*) = accennare. *Ci'aggi'accennàta na cusarèlla, ma m'è parùto che nun vòle fa càrti.*

accertà

[comp. di *cèrto*] *v.* (pr. *accèrto, acciérti,* p. ps. *accertàto*) = accertare, appurare. *Prìm'e piglià na decisióne, accèrtate cùme stànn'i fàtti.*

accèsso

[lat. *abscessus*] *sm.* = ascesso.

accètta

[fr. *hachette*] *sf.* = accetta. *Sta fàttu c'accètta* = è grossolano, poco curato. Dim. *accettólla, accettùllo.*

accettà

[lat. *acceptare*] *v.* (pr. *accètto, acciétti,* p.ps. *accettàto*) = accettare, gradire. *Accettàti nu becchiér'e vìno?*

accettàta

[da *accètta*] *sf.* = colpo inferto con la scure.

accettùllo

[da *accètta*] *sost.* = piccola scure per potare gli alberi.

accevì

[comp. di *cevà*] *v.* (pr. *accevìsco,* p.ps. *accevùto*) = riuscire a far in tempo, a star dietro. *Me dóng'a fa, ma nunn'accévisco, cu sta fàme che tène u criatùro. Cu tùtto chéllo che tèn'a fa, nunn'accevìsce.*

acchiaccatùra

[da *cacchio,* lat. *catulus*] *sf.* = la parte dell'albero in cui i rami si dipartono dal fusto, o la parte del corpo in cui gli arti inferiori si congiungono al tronco.

acchiàli

[comp. di *uócchio*] *sm.pl.* = occhiali, lenti. *Nu pàr'acchiàli.*

acchianà

[comp. di *chiàno*] *v.* (pr. *acchiàno,* p.ps. *acchianàto*) = mettere in piano, appianare; comporre una lite. *Cùme stànn'e ccòse cu chilli ddùi, se su acchianàte?*

acchiappà

(anche, *anchiappà*) [da *chiappare,* lat. *capulare*] *v.* (pr. *acchiàppo,* p.ps. *acchiappàto*) = prendere qualcuno, magari rincorrendolo; prendere qualcosa che viene lanciata; approfittare di un'occasione favorevole, cogliere sul fatto; buscarsi. Detto: *Ol'acchiappà u lèpre p'a códa, quànn'u tenéva p'a càpo.*

acchiappatùra

[da *acchiappà*] *sf.* = scelta buona o cattiva dovuta al caso.

acchièllo

[da *uócchio*] *sm.* = occhiello.

acchiètta

[et. inc. forse da *uócchio*] *sf.* = ferita prodotta sul viso o sulla testa da una *pretàta*, cicatrice.

acchittà

[lat. applictus] v. vestirsi elegantemente. Der. *acchittàto.*

acciaccà

[da *acciàcchi*] *v.* (pr. *acciàcco,* p.ps. *acciaccàto*) = schiacciare; sentirsi molto stanco, pieno di dolori. *Acciàcca bbòne ss'aulìve. Me sènto tutt'acciaccàto.* Modo di dire: *Nun sàp'acciaccà 'ddóe paròle o 'ddùi cìceri* = non sa dire quattro parole.

acciaccàto

[da *acciaccà*] *agg.* = schiacciato; stanco morto, distrutto. Dim. *acciaccatiéllo, acciaccatèlla.*

acciàcchi

[dall'ar. *sciaka*] *sm. pl.* = dolori fisici propri dell'età avanzata. *Stammatìna me sènto chjn'acciàcchi.*

acciaòme

[dal lat. *ecce homo*] *sm.* = uomo disordinato, arruffone o dai modi grossolani. *Uaglió, 'e chìllo nun te puó fidà. Nunn'è 'mmalamènte, ma è nu ddi'acciaòme c'acciavìna tutto chéllo che ffà.*

acciavinà

[forse comp. su *acciaòme*] *v.* (pr. *acciavìno,* p.ps. *acciavinàto*) = fare un lavoro, disbrigare una faccenda in fretta e male. *Màmma mìa cùm'acciavìni ssi pànni.*

acciavinàto

[da *acciavinà*] *agg.* = lavorato male e in fretta, abborracciato. Dim. *acciavinatiéllo, acciavinatèlla.*

accìde

[lat. *occidere,* prov. *aucire*] *v.* (pr. *accìdo,* p.ps. *accìso*) = ammazzare, uccidere; disbrigare male un lavoro; ammazzarsi dalla fatica. Minacce: *Te pòzzen'accìde,Puozz'èsse accìso.*

accimà

[comp. del lat. *cyma* o germ. *kyma*] *v.* (pr. *accìmo,* p.ps. *accimàto*) = tagliare la punta di un ramo, accorciare.

accimmà

[comp. di *cyma* = culmine, colmo] *v.* (pr. *m'accìmmo,* p.ps. *accimmàto*) = bere vino o alcolici tanto da ubriacarsi. *Nun pàssa nu juórno che nun s'accìmma.*

accimmàto

[da *accimmà*] *agg.* = quasi ubriaco. Dim. *accimmatiéllo.*

àccio

[lat. *apium*] *sm.* = sedano. Dim. *accetiéllo.*

accisàglia

[comp. di *accìso*] *sf.* = strage, furioso litigio; lavoro fatto male.

acciuccà
[comp. di *ciucca* = sbornia] *v.* (pr. *m'acciùcco,* p.ps. *acciuccàto*) = ubriacarsi, prendere una sbronza.
acciuccàto
[da *acciuccà*] *agg.* = ubriaco, alticcio. Dim. *acciuccatiéllo.*
accòglie
[lat. volg. *accolligere*] *v.* (pr. *accòglio, accuógli,* p.ps. *accuóto,* femm. *accòta*) = accogliere, gradire, accettare. *Aggi'accòta 'ncàsa cùm'a figlia d'a mìa a nòrema.*
accòmudo
[da *accumudà*] *sm.* = aggiustamento, soluzione di un problema.
accòrge
[lat. volg. *accorrigere*] *v.* (pr. *m'accòrgio, accuórgi,* p.ps. *accuórto*) = accorgersi. *Si m'accòrgio ca me pìgli pé féssa, uàj a tté.*
accòrie
[da *cuório* = cervello] v. (pr. *m'accòrio, accuórii,* p.ps. *accuriùto*) = accorgersi, avvedersi; ricordare, conservare il ricordo. *Mànc'a stù paése 'a nùmm'accòrio.*
accòta
[da *accòglie*] sf. = raccolta; piccolo appezzamento di terreno. *Aggiu fàtta na bell'accòt'e léune.*
accravaccà
[et. inc.] *v.* = di nervo o tendine, accavallarsi.
accuazzà
[sp. *aclocarse*] *v.* (pr. *accuàzzo,* p.ps. *accuazzàto*) = porsi a sedere sulle calcagna, rannicchiarsi a terra. *Ssu càne, appéna te ci'avvicìni, s'accuàzza 'ntèrra.*
accucchià
[lat. *adcopulare*] *v.* (pr. *accócchio, accùcchj,* p.ps. *accucchiàto*) = accoppiare, mettere assieme persone o cose; far combaciare; Modi di dire: *Chìllo uaglióne nun sàp'accucchià 'ddóe paròle* = non sa fare un ragionamento. *Ma che m'accùcchj*? = ma che cosa dici mai? Detto: *Crist'è 'ffà e 'u diàulo accócchia.*
accuccià
[comp. *cuccia*] *v.* (pr. *accùccio,* p.ps. *accucciàto*) = 1. di cane, mettersi a cuccia; 2. di persona, raggomitolarsi, coprirsi per ripararsi dal freddo.
accucciulià
[da *accuccià*] *v.* (pr. *m'accucciuléo, accucciulìi,* p.ps. *accucciuliàto*) = accoccolarsi, rannicchiarsi. *Nennìllo sta sèmp'accucciuliàto sótt'e gunnèlle d'a màmma.*

accudà
[da códa] *v.* (pr. *m'accódo, accùdi,* p.ps. *accudàto*) = accodarsi, aggregarsi, uniformarsi. *A chìllo nun ce puó i appriésso, s'accóda sèmp'a chéllo che dìcino l'àti.*
accudì
[sp. *acudir*] *v.* (pr. *accudìsco,* p.ps. *accudùto*) = 1. assistere, curare una persona, 2 attendere con diligenza a una qualche faccenda. *'Ngiulìna s'accudìsc'i figli 'e Marìa cùme si fùssin'i suói.*
accuetà
[da *acquetare*] *v.* (pr. *m'accuèto, accuiéti,* p.ps. *accuetàto*) = 1. placare, calmare; 2. tranquillizzarsi. Modo di dire: *M'aggi'accuetàta na pàcch'e cereviéllo* = mi sono alquanto tranquillizzato.
accugliènza
[da *accòglie*] *sf.* = accoglienza, trattamento. *Nui n'aìmo fàtta sèmpe na bbòna accugliènza.*
acculemà
[comp. di *cùlimo*] *v.* (pr. *accólemo, accùlemi,* p.ps. *acculemàto*) = 1. riempire di granaglie, cereali o altro un contenitore oltre l'orlo; 2. accumulare. *Accólema bbòna ssa mesùra. S'accólemano tante disgràzzie, che uno, a fine, nun ci'a fà cchiù.*
acculematùra
[comp. di *cùlimo* = colmo] *sf.* = 1. indica un contenitore pieno fino all'orlo, 2. l'ultimo grado di sopportazione, di pazienza. *St'arciùlo è chjno fin'acculematùra. Mó, fenìscila e stàtte zìtto, pecché aìm'arrivàti pròprio acculematùra.*
accullà
[comp. di *cuòllo*] *v.* (pr. *accòllo, accuólli,* p.ps. *accullàto*) = 1. appioppare; 2. addossarsi un impegno, una responsabilità. *Ssù scartóne pùro i m'àggi'accullà n'àta òta?*
accullàto

[da *accullà*] *agg*. = di veste, chiusa fino al collo; di scarpa, chiusa fino al collo del piede. Dim. *accullatiéllo, accallatèlla.*

accumincià

(anche, *ancumincià,* o *cumincià*) [comp. di *cumincià*] *v*. (pr. *accumìncio,* p.ps. *accuminciàto*) = cominciare; avviare, avviarsi. *Si nun te fìd'aspettà, accumìnciate.*

accumpagnà

[comp. di *cumpàgno*] *v*. (pr. *accumpàgno,* p.ps. *accumpagnàto*) = accompagnare. Detto: *Mèglio sùlo che màl'accumpagnàto.* Formula di saluto ad una persona che parte: *A Madònna t'accumpàgna.*

accumpagnamènto

[da *accumpagnà*] *sm*. = corteo di persone al seguito di un defunto che viene accompagnato in chiesa o al cimitero. *Che bèllo accumpagnamento ci'ànnu fàtt'a tàta.*

accuncià

[lat. volg. *comptiare*] *v*. (pr. *accóncio, accùnci,* p.ps. *accunciàto*) 1. aggiustare; 2. mettersi in una posizione più comoda; 3. dare una lezione, materialmente o moralmente; 4. ridurre o ridursi in pessimo stato. *Si t'acchiàppo t'accóncio buóno p'e fèste*. *S'è accunciàt'u tiémpo.*

accunciatèlla

[da *accuncià*] *sf.* = aggiustatina.

accunciatùra

[comp. di *accuncià*] *sf*. = pettinatura, ornamento del capo.

accùncio

(femm. *accóncia*) [da *accuncià*] *agg*. = 1. fatto bene, appropriato; 2. seduto o disteso comodamente; *sm.* = aggiusto. *Mó stóng'accùncio.* Dim. *accunciulìllo, accunciulélla.*

accunciulià

[da *accuncià*] *v.* = dare un'aggiustatina, aggiustare alla meglio.

accunsentì

[dal lat. *consensus*] *v.* (pr. *accunsènto, accunsiénti,* p.ps. *accunsentùto*) = acconsentire, condiscendere. *Pùro si me prèano nunn'accunsènto.*

accunsunènte

[lat. *consensus*] *avv*. = in maniera positiva, adatta, opportuna. *Oggi è gghiùto pròprio tutt'accunsunènte.*

accùnto

[dal lat. *accognitus*] *sm*. = acconto; impegno di spesa; detto anche di cliente di un negozio. *A quànn'a apiérto u funico 'mmiéz'u tréscene s'è pigliàti parìcchi accunteciélli.* Dim. *accunteciéllo.*

accuórdo

[da *accurdà*] *sm.* = accordo. *Chìll'è nu tìpo frànc'accuórdo* = non ha peli sulla lingua.

accuórto

(femm. *accòrta*) [da *accòrge*] *agg*. = accorto, giudizioso, che sa badare ai fatti suoi, prudente. *Stàtt'accuóro* = attento, fai attenzione. Dim. *accurtulìllo, accurtulélla.*

accupannà

[da *capànna*] *v*. (pr. *accupànno,* p.ps. *accupannàto*) = ripararsi dalla pioggia. *M'àggi'accupannàto sótt'u pèd'e cèrza.*

accuppà

[comp. sul lat. *cuppa*] *v*. (pr. *accòppo, accuóppi,* p.ps. *accuppàto*) = 1. superare qualcuno in una corsa, in altezza, o in qualsiasi altro tipo di competizione; 2. non menzionare, non conteggiare qualcuno; 3. oltrepassare, passare da una parte all'altra, passare sopra. *Ssu fuósso aìm'accuppà. A mmé nùmm'a cuntàto, me si accuppàto.*

accuppatora

[da *accuppà*] sf. = qualcosa che serve a superare un ostacolo, un ruscello, un fosso.

accuppatùra

[da *accuppà*] sf. = riferito a situazione in cui si è andato oltre misura.

accuppulùto

[comp. di *cuóppo*] *agg*. = di pantaloni o gonne, che prendono la forma delle ginocchia, stando seduti per lungo tempo; diventato concavo. Dim. *accuppulutiéllo, accuppulutélla.*

accurà

[da *scùro*] *v*. (pr. *accùro,* p.ps. *accuràto*) = bruciacchiare appena appena la stoffa mentre viene stirata, o se viene esposta troppo vicino ad una fonte di calore; bruciacchiare un alimento che cuoce sul fuoco o nel forno. *Aggi'accuràta nu pòco a cammìsa.*

accuràto
[da *accurà*] *agg.* = leggermente bruciacchiato. *Stu ppàne è nu pòc'accuràto.* Dim. *accuratiéllo, accuratèlla.*
accurcià
[lat. volg. *accurtiare*] *v.* (pr. *accórcio, accùrci,* p.ps. *accurciàto*) = accorciare. *Accùrciat'i cauzùni, si nó t'allùrci 'nta cchélla lóta.*
accurdà
[forse comp. sul lat. *cor, cordis*] *v.* (pr. *accòrdo, accuórdi,* p.ps. *accurdàto*) = 1. mettere o mettersi d'accordo, concordare; 2. concedere qualcosa a qualcuno; 3. tendere le corde di uno strumento musicale. *Se su accurdàti'ncòpp'u prèzzo.*
accurtà
[lat. volg. *accurtiare*] *v.* (pr. *accórto, accùrti,* p.ps. *accurtàto*) = rendere più corto, abbreviare. *Si ce 'ntaverzàmo pé sta còst'ammónte, accurtàmo 'mmiatànta.*
accurtatóra
[da *accurtà*] *sf.* = scorciatoia. *Chìllo, quànn'àdda fa na còsa, se ména sèmpe p'accurtatóra.*
accurtézza
[da *accuórto*] *sf.*= prudenza, cautela, riguardo. *E ccòse si nunn'e ffài cu nu pòc'accurtézza nun te riéscino mai bbòne.*
accurto
[comp. di *cùrto*] *avv.* = vicino, in prossimità.
accusà
[lat. *accusare*] *v.* (pr. *accùso,* p.ps. *accusàto*) = 1. incolpare qualcuno; 2. nel gioco delle carte, dichiarare il proprio punteggio o di essere in possesso di alcune combinazioni che danno luogo all'attribuzione di un punteggio aggiuntivo.
accussì
[lat. (*ec*) (*cum*) *sic*] *avv.* = così. *I fàtti stànn'accussì.*
accustà
[comp. di *còsta*] *v.* (pr. *accòsto, accuósti,* p.ps. *accustàto*) = accostare, accostarsi; socchiudere. *Numm'aggi'accustàto pé nun ve da fastìdio. Accòsta ssa purtèlla.*
acèra
[lat. *acer -eris*] *sm.* = acero, pianta delle aceracee.
acinià
[da *àcino*] *v.* (pr. *acinéo, acinìi,* p.ps. *aciniàto*) = raccogliere uno ad uno; riferito ad un raccolto, essere molto scarso. *Cùme stànn'aulìve, cumpà? Vànn'aciniènno chist'ànno.*
aciniéllo
(dim. di *àcino*) *sm.* = 1. piccolo chicco; 2. un pizzico di qualcosa. *Mìttice nat'aciniéll'e sàle 'nta ssi fasùli, su nu pòco sciàpi.*
àcino
(pl. *àcini* o *àcene*) [lat. *acinus*] *sm.* = chicco, acino. *Chist'ànno l'ùva nunn'è spruàta bbòna, e ppìgne tiéno pòchi àcini.*
acìto
[lat. *acetum*] *sm.* = aceto. *Métt'i pipàuli sótt'acìto.* Modi di dire: *Si ghiùt'acìto* = nom servi più a niente, ormai. *Ci'a truàt'a mmamma 'ncòppa* = Sei stato fregato, qualcuno ha fatto prima di te. *Ssù vvìno è gghiùt'acìto e c'è fàtta pùr'a màmma 'ncòppa.*
àcito
[lat. *acidus*] *sm.* = acidità di stomaco. *Nu pàro d'óre dòppe magnàto me vène sèmpe nu pòco d'àcito.*
acitùso
(femm. *acitósa*) [da *àcito*] *agg.* = acido; infastidito, scostante. Dim. *acitusiéllo, acitusèlla.*
àco
(pl. *àcura*) [lat. *acus*] *sm.* = ago. *Aco sacculàro* = ago per materassi. Detto: *Addù nun mìtti l'àco ce mìtt'a càpo.*
acqua
[lat. *aqua*] *sf.* = acqua, pioggia. Modi di dire: *'Ncòpp'u cuótto l'acqua ullùta* = di male in peggio. *Acqua sòda nun ce ji a natà* = diffida delle persone che appaiono calme e tranquille. *Acqua passàta nun 'mmacéna cchiù mulìno* = quel che è stato è stato. *Acqua a la pìppa* = la cosa non funziona. *Fa nu pòco d'acqua* = orinare. *Sótt'a l'acqua* = sotto la pioggia. *Acqua ferràta* = acqua ghiacciata. *Se ne j* (*mannà*) *pé l'acqu'abbàscio* = dilapidare, consumare inutilmente. Dim. *acquarèlla.*

acquaiuólo
[dal lat. *acquarius*] *sm.* = persona che trasportava l'acqua per dar da bere ai lavoratori. Modo di dire: *Acquajuó, l'acqu'è frédda? Mànc'a néve* = il parere di una persona interessata non può essere obbiettivo.
acquapàglia
[forse dal lat. *alia palia*] *sf.* = una cosa inutile, un esito non positivo. *E pùro òggi aìmo fàtta acquapàglia.*
acquarèlla
(dim. di *acqua*) *sf.* = 1. pioggerella; 2. vino di bassa gradazione.
acquarìccia
[comp. di *acqua+rìccia*] *sf.* = brina.
acquasànta
[comp. di *acqua+sànta*] *sf.* = acqua benedetta.
acquasantiéra
[da *acquasànta*] *sf.* = pila dell'acqua benedetta.
acquàta
[dal tardo lat *aquatum*] *sf.* = vinello ottenuto facendo macerare acqua assieme ai resti della torchiatura dei raspi d'uva. Molte famiglie lo producevano per uso proprio. Dim. *acquatèlla.*
acquìccia
[da *acqua*] *sf.* = secreto umorale di bollicine epidermiche.
acrisànto
[gr. *chrisanthemon*] *sm.* = crisantemo.
acrìsso
[lat. *eclipsis*] *sm*. = eclissi; un grande accadimento negativo.
àcro
[lat. *acer, acris*] *agg.* = acre. Modo di dire: *Su àcr'e trìgne* = sono tempi duri, momenti difficili.
adacquà
[dal tardo lat *adaquare*] *v*. (pr. *adàcquo*, p.p. *adacquàto*) = innaffiare.
adattà
[tardo lat. *adaptare*] *v.* = abituarsi, accomodarsi alla meglio.
adàtto
[lat. medioev. *adaptus*] *agg.* = adeguato, giusto.
àdda
[lat. *debere*] *v.* = deve. Non risulta una corrispondente forma dell'infinito *dovere*. I tempi non citati non sono stati riscontrati nella parlata comune. (pres. ind. *àggia* (oppure, *aja*), *sìdda* (oppure *aja*), *àdda, sìma* (oppure *aìma*), *sìta* (oppure *aìta*), *ànna*. imp. ind. *aèra, ajéra, aèra, aeravàma, aeravàta, aèrana*. pass. rem. *ajétta, aìsta, aètta, aèmma, aìstiva* (o *aèstava*), *ajéra*. imp. cong. *aéssa, aìssa, aéssa, aessìma, aessìta, aìssina*. pres. cond. (forme arcaiche), *arrìa, arrìana.* p.ps. *ùta*). *Ci'aìssa ùta j* = saresti dovuto andarci. *Aèmma fa* = dovemmo farlo, fummo costretti a farlo. *Aeravàma parte ajéri* = avremmo dovuto partire ieri. *Aéssa fa* = dovrei o dovrebbe farlo. *Se n'àdda i a ffà 'ncùlo, si nó ccà succède n'acrìsso.*
addavèro
[comp. di *ad+vèro*] *avv.* = vero, davvero.
addebbità
[comp. di *dèbbito*] *v.* (pr. *addèbbito, addiébbiti,* p.ps. *addebbitàto*) = addebitare, accollare.
addebbulì
[comp. di *débbule*] *v*. (pr. *addebbulìsco,* p.ps. *addebbulùto*) = indebolire, indebolirsi.
addecrenì
[et. inc. forse dal lat. *decrepitus*] *v*. (pr. *addecrenìsco,* p.ps. *addecrenùto*) = divenire macilento, smunto; irrigidirsi dal freddo.
addecrenùto
[da *addecrenì*] *agg*. = smorto, dimagrito; rattrappito. In taluni casi è usato in senso dispregiativo. *St'addecrenùt'e 'mmerda*. Dim. *addecrenutiéllo, addecrenutèlla*, accr. *addecrenutóne.*
addecrià
[forse dal lat. *recreare*] *v*. (pr. *addecréo, addecrìi,* p.ps. *addecriàto*) = gioire, provare piacere, deliziarsi. *Cùme t'addecrìi quànnu tùtt'e ccòse te vanno bbòne!*
addecriamiénto
[da *addecrià*] *sm.* = godimento, piacere.
addentecà

[comp. di *dènte*] *v.* (pr. *addènteco, addientéchi,* p.ps. *addentecàto*) = 1. afferrare e stringere coi denti; 2. acchiappare. *Si t'addènteco, nu paliatóne nun tu lèva nisciùno.*

addenucchià

[comp. di *denùcchio*] *v.* (pr. *addenócchio, addenùcchj,* p.ps. *addenucchiàto*) = inginocchiare, inginocchiarsi.

adderèto

[tardo lat. *de reto,* cl. *ad retro*] *prep.* e *avv.* = dietro. *Vèn'adderèt'a mmé. Sta ll'adderèto.*

adderìtto

[comp. di *a+derìtto*] 1. *avv.* = che va per il verso giusto, che procede in linea retta; 2. *agg.* = in gamba. *Oggi nùmme ne va una adderìtto. Vai adderìtto. Chillo è n'òmmene adderìtto.*

adderizzà

[comp. sul lat. volg. *directiare*] *v.* (pr. *adderìzzo,* p.ps. *adderizzàto*) = 1. rendere diritto o allineato; 2. rimettere sulla giusta strada qualcuno. *Fàcce nu paliatòne e vìdi si adderìzzi a figlito.*

addìce

[lat. *addicere*] *v.* = essere opportuno, confacente, appropriato. *Ssù culóre nun ci'addìce 'ncòpp'a ssà magliètta.*

addimannà

[da *dimandare*] *v.* (pr. *addimànno,* p.ps. *addimannàto*) = chiedere, porre un quesito. *E m'addimànni?* = certo che si. *Addimannamuccéllo* = domandiamoglielo.

addimànno

[da *addimannà*] *sm.* = domanda, quesito. *T'aggiu fàtto n'addimànno, rispùnnime, si sì accapàce.*

addìtto

(femm. *addétta*) [lat. *addictus*] *agg.* = addetto, preposto, incaricato.

addiventà

[lat. volg. *deventare*] *v.* (pr. *addivènto, addiviénti,* p.ps. *addiventàto*) = diventare. Detto: *Spàrti ricchézza, addivènta pezzentarìa.*

addivinà

[tardo lat. *addivinare*] *v.* (pr. *addevìno,* p.ps. *addivinàto*) = divinare, farsi fare un presagio; indovinare. *'Ngiulìna s'è gghiùt'a ff'addivinà add'u maóne. Fidàt'addivinà chi è venùt'a càsema stammatìna.*

addizzióne

[lat. *additio -onis*] *sf.* = addizione.

addizziunà

[da *addizzióne*] *v.* (pr. *addizzióno, addizziùni,* p.ps. *addizziunàto*) = addizionare, sommare.

àddo

(oppue, *addó, addù, àddu*) [lat. *de ubi*] 1. *avv.* = dove, da dove, per dove, per dove, laddove. Si apostrofa davanti a vocale. *Addó vai? Addù si ghiùto?* = dove sei andato? *Addù viéni?* = da dove vieni? 2. *prep.* = da, presso, verso. Si apostrofa davanti a vocale. *Vàv'àddu fràtimo* = vado da mio fratello. *Stóngo addù zièmo* = sto presso mio zio. *Va add'é suóri* = va dalle sorelle. *Add'a, add'o* oppure *add'u, add'e,* seguiti da un verbo = dove la, dove lo, dove li o le. *Add'a puórti* = dove la porti. *Add'u si vìsto* = dove lo hai visto. *Add'e ssi 'ncuntràti* = dove li hai incontrati. *Addù è ghiè, add'è gghiè ghiè* = ovunque sia. Modi di dire: *Addu tràse u sóle nun ce tràse u duttóre. Addu nun ce mìtti l'àco, ce mitt'a càpo* = se non provvedi subito, il danno diventa irreparabile. *Addù càde càde u ciùccio* = qualunque cosa accada.

addòbbio

[da *alloppio,* poi *oppio*] *sm.* = anestetico.

addóre

[lat. *odor*] *sm.* = 1. odore, profumo; 2. sospetto. Modo di dire: *A chi piàce a pùzza è nu bèll'addóre* = i gusti non si discutono.

addòrme

[lat. volg. *addormentare*] *v.* (pr. *addòrmo, adduórmi,* p.ps. *addurmùto*) = addormentare, addormentarsi; di arto, intirizzirsi per il freddo, o intorpidirsi per mancanza di circolazione del sangue. *Adduórmila* = addormentala. *Addurmìmuce* = addormentiamoci.

addubbà

[fr. *adouber*] *v.* (pr. *addòbbo, adduóbbi,* p.ps. *addubbàto*) = addobbare, parare a festa, adornare. *Addubbà u stòmmaco* = mangiucchiare qualcosa per combattere i morsi della fame.

addubbià

[da *addòbbio*] *v.* = anestetizzare; intontire; ammaliare.

adducì

[comp. di *dóce*] *v.* (pr. *adducìsco, adducìsci* p.ps. *adduciùto*) = addolcire; calmare.

addunà

[lat. *ad donare,* cat. *adonar-se*] *v.* (pr. *me n'addòno, adduóni,* p.ps. *addunàto*) **=** accorgersi. *Ménu màle che me n'aggi'addunàt'a tiémpo.*

addurà

[lat. *audorare*] *v.* (pr. *addóro, addùri,* p.ps. *adduràto*) = sentire o emanare odore; subdorare.

addurènte

[da *addurà*] *agg.* = odoroso, profumato.

addurmùto

[da *addòrme*] *agg. e sm. = addormentato; poco intelligente, poco perspicace. Làssalu sta, chìllo è n'addurmùto*.

aducchià

[comp. di *uócchio*] *v.* (pr. *adòcchio, aduócchj,* p.ps. *aducchiàto*) = asportare i germogli, i polloni delle piante; dare uno sguardo, sbirciare.

adunà

[tardo lat. *adunare*] *v.* = riunire, raccogliere insieme.

adunànza

[da *adunà*] *sf.* = riunione, per lo più per motivi religiosi.

aduprà

[comp. di *uperà*] *v.* (pr. *adòpro, aduópri,* p.ps. *adupràto*) = impegnarsi per il raggiungimento di uno scopo; usare.

adurà

[lat. *adorare*] *v.* (pr. *adóro, adùri,* p.ps. *aduràto*) = adorare.

aduttà

[lat. *adoptare*] *v.* (pr. *adòtto, aduótti,* p.ps. *aduttàto*) = adottare; usare, utilizzare.

affaccià

[comp. di *faccia*] *v.* (pr. *affàccio,* p.ps. *affacciàto*) = 1. affacciarsi; 2. badare; 3. fare una capatina. *Affàcciate nu pòco a fòr'a pòrta, ca t'àggia dìce na còsa. Affàcciat'a chélla pignàt'e fasùli e vìdi si ce mànca l'acqua.*

affacciàta

[da *affaccià*] *sf.* = capatina; una bella veduta; facciata di edificio. *Fàtte n'affacciàta a ccàsa staséra.* Dim. *affacciatèlla.*

affacennà

[comp. di *facènna*] *v.* (pr. *m'affacènno, affaciénni,* p.ps. *affacennàto*) = affaccendarsi, avere molte cose da fare.

affacennàto

[da *affacennà*] *agg.* = indaffarato. che ha molte faccende da disbrigare in fretta. Dim. *affacennatiéllo, affacennatèlla.*

affamà

[comp. di *fàme*] *v.* = ridurre alla fame, privare dell'indispensabile.

affamatóne

[accr. di *affamàto*] *agg.* = famelico, allupato.

affamatóre

[da *affamà*] *sm.* = chi affama, chi prende tutto per sé.

affamulià

[fr. *familiariser*] *v.* (pr. *affamuléo, affamulìi,* p.ps. *affamuliàto*) = prendere confidenza, accattivarsi l'amicizia di qualcuno. *Affamuliattéllo nu pòco ssù cacciuótto, si t'u uó tené.*

affannà

[dal prov. *afanar*] *v.* (pr. *m'affànno,* p.ps. *affannàto*) = agitarsi, darsi da fare per realizzare qualcosa. *A nu pòch'e tiémp'a chésta pàrte sta sèmp'affannàta Curìzzia.*

affannì

[dal prov. *afanar*] *v.* (pr. *m'affannìsco,* p. ps. *affannùto*) = avere difficoltà di respiro. *Appéna fa nu pòch'e sallùta 'Ntuniariéllo s'affannìsce.*

affannùso

(femm. *affannósa*) [da *affannà*] *agg.* = ansimante, che non riesce a respirare bene. Dim. *affannusiéllo, affannusèlla.*

affaràto

[da *affàre*] *agg.* e *p.ps.* = affaccendato, che deve sbrigare in fretta parecchio lavoro.
affaticà
[da *fatìca*] *v.* = affaticarsi.
affenzà
[comp. di *fènza*] *v.* (pr. *affènzo, affiénzi,* p.ps. *affenzàto*) = recintare con una rete un pezzo di terreno.
afferrà
[comp. di *fiérro*] *v.* (pr. *affèrro, affiérri,* p.ps. *afferràto*) = 1. afferrare; 2. comprendere bene quello che si dice. Modo dire dei ragazzi*: M'affiérri.*
affibbià
[lat. volg. *adfibulare*] *v.* (pr. *affìbbio,* p.ps. *affibbiàto*) = appioppare, rifilare, addossare una responsabilità.
affilà
[comp. di *filo*] *v.* (pr. *affìlo,* p.ps. *affilàto*) = rendere tagliente, fare il filo ad una lama. *Affìla nu pòco ssù faucióne, pàssalo 'ncòpp'a ùta.*
affinà
[comp. di *fino*] *v.* (pr. *affìno,* p.ps. *affinàto*) = 1. assottigliare, eliminare le asperità, le scorie; 2. *rifl.* migliorarsi, perfezionarsi, 3. dimagrire.
affittà
[comp. di *fitto*] *v.* (pr. *affìtto,* p.ps. *affittàto*) = prendere o dare in locazione un immobile. In passato era un fatto molto comune prendere o dare in affitto un appezzamento di terreno. In questo caso, però, si dice più comunemente: *fa a pàrte, piglià a pàrte. S'è pigliàto nu muój'e tèrra a pàrte. Ssà tèrra a fàcci'a pàrte.*
affiurà
[da *fiùra*] *v.* = riuscire a vedere, a scorgere; avere difficoltà a riconoscere. *Nunn'affiùro* = non riesco a vederlo bene.
afflìgge
(o *affigge*) [lat. *affligere*] *v.* (pr. *affliggio,* p.ps. *afflitto*) = affliggere, affliggersi; procurare noie. *Nùmm'afflìgge* = non chiedermi l'impossibile.
affrancà
[da *fràncо*] *v.* = liberare un fondo da un canone; estinguere un debito.
affruntà
[lat. *adfrontare*] *v.* (pr. *affrónto, affrùnti,* p.ps. *affruntàto*) = affrontare; incontrare.
affrùnto
[da *affruntà*] *sm.* = affronto, offesa.
affucà
[lat. volg. *affocare*] *v.* (pr. *affòco, affuóchi,* p.ps. *affucàto*) = affogare, soffocare. Detto: *Chi màgna sùlo s'affòca.*
affullà
[da *fòlla*] *v.* (pr. *affòllo, affuólli,* p.ps. *affullàto*) = affollare; infoltire. *Ssé vvìte su tròpp'affullàte.*
affummecà
[da *fùme*] *v.* = affumicare.
affunnà
[lat. *affundere*] *v.* (pr. *affónno, affùnni,* p.ps. a*ffunnàto*) = 1. affondare, far penetrare; 2. far perdere o perdere al gioco o in una competizione qualsiasi. *Affónna ssé ròspe, uaglió, prìm'e sàlle. Che te pòzzen'accìde, me si affunnàto n'àta òta.*
affunnariéllo
(femm. *affunnarèlla*) [da *affunnà*] *agg.* = che affonda o che si può affondare facilmente.
affunnàta
[da *affunnà*] *sf.* = luogo di campagna posto più in basso rispetto ai terreni circostanti.
affussà
[comp. di *fuósso*] *v.* (pr. *affòsso, affuóssi,* p.ps. *affussàto*) = mettere da parte; far perdere al gioco; affossare.
affussatóre
[da *affussà*] *sm.* = persona che fa perdere al gioco; avaraccio.
àfrico
[dal lat. *africus*] *sm.* = 1. orlo, lavoro di rifinitura praticato all'estremità dei tessuti; 2. angolino, cantuccio. *'Ssa uagliòla è nu sàcco scurnòsa, a nu mumènt'a n'àto quàntu se chiùde 'nt'a n'àfrico!*
afùso
(femm. *afósa*) [da *àfa*] *agg.* = afoso.

aggarbà
[forse dall'ar. *qalib*] *v.* (pr. *aggàrbo,* p.ps. *aggarbàto*) = 1. mettere d'accordo delle persone, trovare una soluzione; 2. andare a genio; 3. minacciare di maltrattamenti; 4. dare un'aggiustatina. *Cérca d'aggarbà, si no chìlli s'appìccicano. Aggàrba nu pòc'u prèzzo, ca ce mettìmo d'accòrdo. Oggi è chìllo juórno che t'aggàrbo p'e ffèste.*
aggarbatiéllo
(femm. *aggarbatèlla*) (dim. di *aggarrbàto*) *agg.* = ben fatto; riferito a bambino, ben proporzionato, belloccio, ben educato.
aggarbàto
[da *aggarbà*] *agg.* 1. fatto bene, a regola d'arte; 2. adatto alla bisogna; 3. ben educato. *Sta blùsa me scénne aggarbàta.*
aggevulà
[dal lat. mediev. *agibilis*] *v.* (pr. *aggévulo, aggìvuli,* p.ps. *aggevulàto*) = agevolare.
agghiacà
[dallo sp. *allegar,* lat. *applicare*] *v.* (pr. 3 per. *agghiàca,* p.ps. *agghiacàto*) = combaciare perfettamente. *Cùme ci'agghiàcan'i schiaffi 'ncòppa a chìlli facciùni.*
agghiardà
[comp. di *jàrde*] *v.* (pr. *agghiàrdo,* p.ps. *agghiardàto*) = arrossirsi per la eccessiva esposizione davanti alla fiamma. *Me stóng'agghiardènn'e còsse, ma i piédi e tèng'ancóra frìddi.*
aghiazzà
[da *jàzzo*] *v.* = stendersi comodamente, sdraiarsi.
agghindàto
[da *agghindà,* fr. *guinder*] *agg.* e *p.ps.* = vestito con eleganza.
agghiógne
[dal tardo lat. *agiugnere*] *v.* (pr. *agghiógno, agghiùgni, p.ps. agghiùnto*) = 1. legare; 2. aggiungere. Detto: *Màrz'agghiùgni pànni, aprìle nun mancà, màggio fa cùme te pàre, giùgno spògli'attùnno.*
agghiugnetùra
[da *agghiògne*] *sf.* = giuntura.
àggio
[et. inc. forse dal bizantino *allagion*] *sm.* = possibilità, occasione. *Si me càpita l'àggio, te fàccio vedé i cùm'u cumbìno.*
aggrancà
[comp. di *rànco,* dal lat. *cancer*] *v.* (pr. *aggrànco,* p.ps. *aggrancàto*) = irrigidirsi, intirizzirsi per il freddo, intorpidirsi. *Me se su aggrancàt'e 'mmàni.*
aggranfà
[long. *krampa,* fr. *griffer*] *v.* (pr. *aggrànfo,* p.ps. *aggranfàto*) = afferrare con le mani, arraffare tutto quello che è possibile. *Si t'aggrànfo, nu paliatóne nun t'u lèva nisciùno.*
aggrascàto
[et. inc.] *agg.*e *p.ps.* = rosolato.
aggravà
[lat. *aggravare*] *v.* = aggravare; di malato, peggiorare.
aggrazzià
[da *gràzzia*] *v.* (pr. 3 pers. *aggràzzia,* p.ps. *aggrazziàto*) = provare piacere, ristoro. *Stu ppòch'e frisco m'aggràzzia.*
aggrazziàto
[da *aggrazzià*] *agg.* = grazioso, di buone maniere . Dim. *aggrazziatiéllo, aggrazziatèlla.*
aggrinzà
[voce di origine oscura, probabilmente dal long. *grimmison*] *v.* (pr. *aggrìnzo,* p.ps. *aggrinzàto*) = provare brividi di freddo, irrigidirsi per il freddo; raggrinzire. *Fàmme ì a 'nfucà nu pòco, tènghe e 'mmni ca me stànn'aggrinzènno d'u frìddo.*
agguattà
[forse dal fr. ant. *aguaitier,* o da un antico *agguaitare*] *v.* (pr. *m'agguàtto,* p.ps. *agguattàto*) = nascondersi per non farsi vedere; coprirsi per ripararsi dal freddo.
agliànico
[dal lat. *julius*] *sm.* = varietà di uva. *Agliànic'amàro. Agliànico dóce.*
agliàro

[da *uoglio*] sm. = coccio per l'olio.
agliarùlo
[lat. *hordeolum*] *sm.* = orzaiolo, una sorta di foruncolo che si forma sulle palpebre.
àglio
[lat. *allium*] *sm.* = aglio. Detto: *Quànnu vàtti u màglio, mìtti fàvi e àglio. Na capuzzèlla, nu spìculo, na 'nzèrta d'àgli. Spavètti a àgli'e uóglio.* Dim. *aglietiéllo.*
agliótte
[lat. *gluttire*, volg. *ingluviare*] *v.* (pr. *aggliótto, agliùtti,* p.ps. *agliuttùto*) = 1. inghiottire; 2. credere ad una bugia; 3. sopportare. *Ma quàntu si scèmo, t'agliùtti sèmpe tutt' e fessarìe che te dìcuno. Ce sta pòc'a fa, a chìllo tu sidd'agliótte.* Detto: *Acru est, ma t'u sìdd'agliótte*: anche se il calice è amaro, lo devi bere.
agnellóne
[dal lat. *agnus*] *sm*. = grosso agnello slattato.
aìna
[et. inc.] *sf.* = intaccatura delle doghe delle botti nella quale viene incastrato il *tempàgno.*
aìne
(oppure, *sìne*) *avv*. = sì, affermativo. *Uó venì cu mmé? Aìne.*
àino
[lat. *agnus*] *sm.* = agnello. Dim. *ainiéllo.*
àiulo
[lat. volg. *aurigalgulus*] *sm.* = rigogolo, uccello dei passeriformi.
aizà
[lat. volg. *altiare*] *v*. (pr. *aìzo, p.ps. aizàto*) = 1. sollevare qualcosa; 2. *rifl*. alzarsi, levarsi dal letto. *Aìzate ch'è tàrdi. Nùnn'aizà a càpo. Aìzat'i cauzùni. S'aizà na fémmena* = avere rapporti sessuali. *Aizàvo 'ncuóllo e se ne jìvo. Aizà e ccàrti, a vóce, u prèzzo, a quàglia.*
aizàta
[da *aizà*] *sf.* = alzata. *A fàtto ùna aizàta* = si è alzato all'improvvivo; di impasto di farina, è lievitato subito.
ajéri
[lat. *heri*] *avv*. = ieri.
ajutà
[lat. *adiutare*] *v*. = 1. aiutare; 2. avviarsi; 3. darsi da fare. *Aiùtate ca Ddìo t'aiùta. V'att'aiutà* = avviati. *S'è ghiùt'aiutà jùstu mó* = si è avviato proprio adesso. *Mó se sta aiutènno* = ora si sta dando da fare.
ajutulìllo
[dim. di *aiùto*] *sm.* = aiutino.
alàcchio
[et. inc.] *sm.* = covone di grano.
albià
[lat. *albare*] *v.* (pr. 3 pers. *albéa*) = albeggiare.
alé
[fr. *aller*] *escl.* = forza, coraggio, andiamo.
Alèna
= nomignolo.
alérta
[forse comp. di *erta*] *avv*. = in piedi. *Aggiu stat'alérta pé tutt'a jurnàta*.
alìcia
[lat. *hallex -ecis*] *sm.* = alice, acciuga. Dim. *Alicélla* Scherzoso: *Che se dice? Che sarde se magnen'alìce.* .
alìrto
[da *erta*] *sm.* = palo infisso nel terreno per sorreggere la pianta di vite.
allà
[comp. di *là*] *avv*. = di là, dall'altra parte. *Vatténn'allà. Stóng'allà.*
àlla
[lat. *galla*] *sf*. = una sorta di veleno che fa morire i pesci per soffocamento.
allacà
[comp. di *làco*] *v.* = allagare.
allaccanì
[gr. *lachanizo*] *v*. (p.ps. *allaccanùto*) = avere l'acquolina in bocca.
allaccià

[fr. ant. *hachier*, da *hache*] *v*. = ridurre in poltiglia.

allafà

[comp. di *àfa*] *v*. (pr. *allàfo* p.ps. *allafàto*) = respirare con difficoltà a causa di uno forzo fisico o per il gran caldo umido.

allampanì

[forse comp. di *làmpa*, da *vampo*] *v*. (pr. *allampanìsco*, p.ps. *allampanùto*) = avvampare, arrossire a causa di un'emozione forte e improvvisa o di uno sforzo eccessivo.

allancàto

[gr. *ananghé*] *agg.* e *p.ps.* = affamato, insaziabile.

allanzà

(*'ncuóllo*) [prov. *eslansar*] *v*. (pr. *allànzo*, p.ps. *allanzàto*) = saltare (addosso a qualcuno).

allardàto

[comp. di *làrdo*] *agg.* e *p.ps.* = ingrassato oltre misura.

allargà

[comp. di *làrgo*] *v*. (pr. *allàrgo*, p.ps. = *allargàto*) = allargare, allargarsi; esagerare; ampliare la propria attività. *Jà, nun t'allargà tròppe, mó, nun te ne ì 'e càpo. Chill'accàtt'e vìnn'e Pascàle se sta allarghènno 'mmalamènte.*

allarià

[comp. di *aria*] *v*. (pr. 3 pers. sing. *allària*, p.ps. *allariàto*) = il diradarsi delle nubi dopo un temporale; il rischiarirsi del cielo. *U ciélo se sta allariènno, i pànni e puó spànne.*

allarmà

[da *allàrme*] *v.* = allarmare; preoccupare, preoccuparsi.

allascà

[dal tardo lat. *lascare*] *v*. (pr. *allàsco*, p.ps. *allascàto*) = 1. allentare la presa; 2. rendersi più disponibili; 3. emettere (una scoreggia); 4. rallentare i rapporti sociali; 5. avere proprietà lassative. *M'aggi'allascàta nu pòc'a curréa, si no me sentév'e schiattà. A chìllo uaglióne u tiéni tròppe sótt'u schiàffo, allàscalo nu pòco. Ajéri m'aggiu magnàto nu sàcch'e menèstra e mó me s'è allascàt'u cuórpo.*

allascàto

[da *allascà*] *agg*. = allargato, sbottonato, allentato. *Allascàt'e càpo* = rintronato, rimbambito.

allàsco

[da *allascà*] *avv.* = senza relazione di parentela, o con relazioni diradate; in maniera non compressa. *Pàtri e figli pariént'allàsco. I fasùli stànn'allàsco int'a pignàta.*

allattà

[comp. di *làtto*] *v*. (pr. *allàtto*, p.ps. *allattàto*) = allattare; aver cura.

allattàta

[da *allattà*] *sf.* = poppata.

allazzà

[da *làzzo*] *v.* = allacciare stringendo con forza.

alleccà

[gr. *lekkon*] *v*. (pr. *allécco, allìcchi*, p.ps. *alleccàto*) = leccare, assaggiare, leccarsi. Modo di dire: *S'allécch'i bàffi* = prova gusto, piacere.

alleccàta

[da *alleccà*] *sf*. = leccata. Dim. *alleccatèlla.*

alleggerì

[da *liéggio*] *v*. (pr. *alleggerìsco*, p.ps. *alleggerùto*) = 1. diminuire di peso; 2. digerire; 3. sopportare. *A chìllo nunn'alleggerìsco pròprio.*

allegrètto

[da *allègro*] *agg*. = alticcio, quasi ebbro.

allentà

[lat. volg. *allentare*] *v.* (pr. *allènto, alliénti*, p.ps. *allentàto*) = allentare; dimagrire. *Chìllo uaglióne s'è allentàto dòppe d'a frève.*

allesetùto

[et. inc. forse dal ger. *alisna*] *agg.*e *p.ps.* = emaciato, smagrito.

alléssa

[comp. del lat. *elixa* = bollita] *sf.* = castagna secca a cui è stato tolto il guscio e che viene bollita assieme a qualche foglia di *làuro*.

alletteràto
[da *lettèra*] *agg. e p.ps.* = detto di piante erbacee che, per cause diverse, finiscono stese a terra. *Aggiu truàto u ggràno tutt'alleteràto.*
allevetì
[comp. di *lìvito*] *v*. (pr. *allevetìsco,* p.ps. *allevetùto*) = diventare livido a causa di un ematoma o per la rabbia.
alliccà
[et. inc. forse dallo sp. *alifar*] *v*. (pr. *allìcco,* p.ps. *alliccàto*) = vestirsi elegantemente, prepararsi per la festa.
alliccàto
[da *alliccà*] *agg*. = vestito con leziosità, pettinato con cura. Dim. *alliccatiéllo, alliccatèlla.*
alliéggio
[comp. di *liéggio*] *avv*. = 1. che porta un carico leggero; 2. che ha mangiato poco o non ha ricevuto quello che si aspettava. *None, nùmme sèreve aiùto, vav'alliéggio. Staséra àggio jut'alliéggio, m'àggiu magnàti sùlo nu pàr'e zìcculi*.
allimà
[da *lìma*] *v.* = limare.
allimà
[da *lìmo*] *v.* = affondare nel fango.
allimàno
[lat. *animalis*] *sm.* = animale di grossa taglia; persona che si comporta come un animale. Dim. *allimanùccio.*
allimatùra
[da *allimà*] *sf.* = limatura.
allimènto
[lat. *alimentum*] *sm.* = animale domestico di piccola taglia, insetto. Dim. *allimentùccio.*
allìna
[lat. *gallina*] *sf*. = gallina. Modi di dire: *Allìna nun fa mai 'ddói'òva. Nu pàsso 'e allìna* = un piccolo passo in avanti, un leggero progresso. *A Sànta Catarìna nu pàsso 'e allìna* = il giorno dura poco. *Allìna fa l'uóvo e au àllo n'abbrùcia u cùlo. Quànn'u cafóne se màgna allìna, o è malàto ìsso o allìna. Allìna vècchia fa u bbròdo buóno.* Dim. *allinèlla.*
allinàro
[comp. di *allìna*] *sm.* = pollaio.
alliscià
[comp. di *lìscio*] *v*. (pr. *allìscio,* p.ps. *allisciàto*) = lisciare; accarezzare, levigare: Modo di dire: *Mó t'allìsci'u pìlo* = ora ti do un sacco di botte. Detto: *Chi t'allìscia all'mpruvvìso e te salùta cóntro l'ùso te da mórdo da penzà.*
allisciàta
[da *alliscià*] *sf*. = ravviata ai capelli; rassetto superficiale; carezza.
allisciatèlla
(dim. di *allisciàta*) *sf*. = palpatina.
allitteràto
[comp. di *léttera*] *agg.* = che sa leggere e scrivere.
àllo
[lat. *gallus*] *sm*. = gallo. Detti: *Addù càntano ciénto àlli nun ce fa mài juórno. Cànt'u àllo a lu masóne, córre l'acqua a lu uallóne* = quando il gallo canta nel pollaio, un pericolo incombe. *Si u àllo cànta a l'ammasóne vòl'a mòrte d'u patróne, quànnu cànta smasunàto vòl'a mòrte d'u vicinàto.* Modo di dire: *Fa u àllo 'ncòpp'u mentón'e munnézza* = si dà delle arie quando non è il caso.
allòdia
[forse dal francone *alod* = libero da vincoli] *avv.* = in maniera incustodita, fuori dal posto in cui dovrebbe essere. *Nunn'arreciétti mai, làssi sèmpe tuttt'allòdia.*
allòrgio
[lat. *horologium*] *sm*. = orologio.
allucà
[lat. tardo *allocare*] *v.* (pr. *allòco, alluóchi,* p.ps. *allucàto*) = sistemare in luogo adatto; trovare una sistemazione; trovare un compratore.
alluccà
[da *allùcco*] *v*. (pr. *allùcco,* p.ps. *alluccàto*) = gridare, strillare. *Si nùnn'a fenìsci, me métt'alluccà pé me fa sènte a tutti quànti.*

alluccàta
[da *alluccà*] *sf.* = gridata.
allucciéllo
(dim. di *àllo*) *sm.* = galletto; ragazzino intraprendente.
allùcco
[lat. tardo *ulluccus*] *sm.* = grido, urlo. *Màmma mìa, facévano cèrt' allùcchi che se sentévano 'mparavìso.*
alluccùto
[dal lat. *ulluccus*] *agg.* = rimbecillito, scimunito, incitrullito. Dim. *alluccutiéllo, alluccutèlla.*
allucetì
[da *lùcito*] *v.* = rendere, diventare lucido.
alluggià
[comp. di *lòggia*] *v.* (pr. *allòggio, alluóggi,* p.ps. *allugiàto*) = abitare, alloggiare; essere ospite a pranzo o a cena di qualcuno. *E pùro òggi a truàto allòggio.*
allumà
[fr. *allumer*] *v.* = accendere, rischiarare.
allumàta
[da *allummà*] *sf.* = illuminazione di alcune strade del paese durante la celebrazione civile di feste religiose. Da ricordare che le strade di Solopaca e le abitazioni di alcuni facoltosi cittadini furono illuminate per la prima volta con la corrente elettrica nel 1913 ad opera dell'avv. Alberto Abbamondi. Lo stesso, come è riportato sulla lapide della cappella gentilizia presso il locale cimitero, nel 1908, fece costruire e gestì il primo mulino elettrico a Solopaca.
allungà
[comp. di *luóngo*] *v.* (pr. *allòngo, alluónghi,* p.ps. *allungàto*) = allungare, mandarla per le lunghe. Modo di dire: *Nùnn'allungà u bròdo* = cerca di essere più conciso, di venire al dunque.
alluóngo
[comp. di *luóngo*] *avv.* = lontano, alla lunga. Modo di dire: *Accùrto e alluóngo* = in un modo o nell'altro, alla fin fine. *Nùnn'a piglià alluóngo* = non prenderla per le lunghe. *Stu fucìle spàr'alluóngo.*
allupàto
[comp. di *lùpo*] *agg.* = che ha una fame da lupo; che è in preda ad un forte desiderio.
allurcià
[comp. di *lùrcio,* lat. volg. *hircus*] *v.* (pr. *allórcio, allùrci,* p.ps. *allurciàto*) = sporcare, imbrattare. *Nun t'allurcià* = non sporcarti.
allustrì
[lat. *lustrare*] *v.* (pr. *allustrisco,* p.ps. *allustrùto*) = 1. lucidare, pulire; 2. civilizzarsi, acquisire aspetto e comportamento più urbani. *A vìsto cùme* s'*è allustrùto Pascàle a quànn'è 'gghiùt'a 'ffà u surdàto?*
altàre
[lat. *altare*] *sm.* = altare. Detto: *Altàre spugliàto e Crìsto fujùto* = si dice di una casa triste e senza vita.
alzabattùta
[comp. di *aizà+battùta*] *sf.* = taglio di capelli molto alto sulla nuca, in modo da lasciare senza capelli il *cuzzètto*.
alzàta
[da *aizà*] *sf.* = grande specchio poggiato sul comò e attaccato al muro.
amàbbile
[lat. *amabilis*] *agg.* = di vino, amabile, che tende al dolce.
amàro
[lat. *amarus*] *agg.* e *sm.* = amaro; stizzito, offeso. *C'è rimàst'amàro* = ci è rimasto male. *T'u ffàccio pavà càr'amàro* = te la farò pagare cara. Dim. *amarulìllo, amarulélla.*
amaruóstico
(femm. *amaròsteca*) [comp. di *amàro+òstico*] *agg.* = amarognolo.
amichévule
[tardo lat. *amicabilis*] *agg.* = amichevole.
amicìzzia
[lat. *amicitia*] *sf.* = amicizia.
ammacàre
[gr. *makari*] *escl. avv. cong.* = magari; almeno; volesse il cielo che. *Ce venìssin'ammacàre ìssi.*
ammaccà

[comp. sul lat. *macca*] *v*. (pr. *ammàcco, ammàcchi,* p.ps. *ammaccàto*) = 1. produrre una deformazione superficiale su un corpo qualsiasi; 2. dire parole fuori luogo. *Nunn'ammaccà ssù stagnariéllo. M'aggiu scucciàt'e sta sùlo, mó vav'ammaccà ddóe chiacchiére addù Giuànni.*

ammaccàto

[da *ammaccà*] *p.ps.* e *agg*. = schiacciato, deformato; contuso, indolenzito. Dim. *ammaccatiéllo, ammaccatèlla.*

ammaccatùra

[da *ammaccà*] *sf*. = deformazione, rientranza.

ammacchià

[comp. di *màcchio*] *v*. (pr. *ammàcchio, ammàcchj,* p.ps. *ammacchiàto*) = imboscarsi, celarsi, nascondersi. *Che t'ammàcchi'a ffà, tànto t'àggiu vìsto.*

ammacenà

[comp. di '*mmàcena*] *v*. (pr. *ammacéno, ammacìni,* p.ps. *ammacenàto*) = macinare. *Aggiu jùt'ammacenà nu pàr'e muntàn'aulìve.* Modi di dire: *N'ammacéna chiacchiére, si* = quanto parla. *Quànta vìa àggi'ammacenàta* = quanta strada ho fatto.

ammacenàto

[da *ammacenà*] *agg*. = macinato.

ammaestrà

[da *maéstro*] *v.* (pr. *ammaéstro, ammaìstri*) = addestrare, ammaestrare.

ammafarà

[da *màfaro*] *v.* = turare, tappare col *màfaro.*

ammaglià

[comp. di *màglia*] *v*. (pr. *ammàglio,* p.ps. *ammagliàto*) = riammagliare un lavoro in lana fatto ai ferri; rimurginare; di un'asina in calore, muovere la bocca come se stesse masticando.

ammagliucà

[et. inc. forse da *ammazzicà*] *v*. (pr. 3 pers. *ammagliùca,* p.ps. *ammagliucàto*) = muovere le mascelle, come se stesse masticando, di chi sta per arrabbiarsi. *Dòppe chélla scusùt'e màzzo che n'a fàtta Pascàle, ammagliùca mmalamènte.*

ammalizzià

[da *malìzzia*] *v.* (pr. *ammalìzzio,* p.ps. *ammalizziàto*) = scaltrire, diventare furbo. *Ammalizzià l'acqua* = deviare l'acqua piovana dal suo corso naturale.

ammallanì

[comp. di *màllo*] *v.* (pr. *ammallanìsco,* p.ps. *ammallanùto*) = il guastarsi di un frutto a seguito di molte palpazioni, prima di essere maturato.

ammallanùto

[da *ammallanì*] *agg.* = di frutto, non ben maturato.

ammancà

[da *mancà*] *v.* = diminuire, ridurre, accorciare.

ammanése

[comp. di *màni*] *avv*. = a portata di mano. *Tiénil'ammanése u martiéllo, m'u puórij si me sèreve.*

ammaniglià

[da *manìglia*] *v.* = sprangare una porta col *maniglióne.*

ammaniglìato

[comp. di *manìglia*] *agg*. = raccomandato.

ammarità

[dal lat. *maritare*] *v*. (pr. *ammarìto,* p.ps. *ammaritàta*) = prendere marito. Detti: *Chi nun fràveca e nunn'ammarìta, nun sàpe che è la vìta. Bèlle e brùtte s'ammarìtano tùtte*. Curiosità: La novella sposa non doveva rifarsi il letto la mattina successiva alla prima notte di nozze, perché tale compito spettava alla suocera, la quale doveva verificare se la nuora era arrivata illibata alle nozze. In taluni casi, in tempi più remoti, la novella sposa doveva stendere alla finestra o al balcone il lenzuolo macchiato di sangue. I novelli sposi che avevano la possibilità di fare il viaggio di nozze dovevano conservare fino al ritorno a casa un indumento macchiato di sangue. La sposa, per le coppie che non potevano permettersi il viaggio di nozze, non doveva assolutamente uscire di casa od anche affacciarsi alla finestra negli otto giorni successivi alla celebrazione delle nozze. Presso alcuni strati sociali questi riti sono durati fin verso gli anni cinquanta.

ammartinàto

[sp. *amanerado*] *agg*. = spavaldo, dotato di una certa classe.

ammasciàta
[prov. ant. *ambaisade*] *sm.* = messaggio che si riferisce per conto di altri; richiesta di fidanzamento avanzata tramite una terza persona. Della persona che portava le ambasciate degli innamorati si diceva che *purtàv'e cauzètte rósse.* Der.*ammasciatore.*\
ammasciatèlla
[da *ammasciàta*] *sf.* = notiziola; un piccolo avvertimento.
ammasóne
[dal fr. *maison*] *avv.* = riferito a galline che si sono appollaiate.
ammassà
[gr. *massen*] *v*. (pr. *ammàsso,* p.ps. *ammassàto*) = 1. accumulare, ammucchiare; 2. impastare per bene la farina per fare il pane o la pasta. Il pane e la pasta venivano fatti quasi esclusivamente in casa. Solo la domenica, o nelle cosiddette *fèste cumannàte,* la pasta veniva comprata e, generalmente, si trattava di *maccarùn'e zìta,* detti anche, *cànn'e mantacètto.*
ammàsso
[da *ammassà*] *sm.* = raccolta di generi alimentari o di altra natura imposta forzosamente dallo stato.
ammasunà
ammasunatùro
[da *ammasunà*] *sm.* = assicella di legno sulla quale si appollaiano le galline di notte.
ammatassà
[comp. di *matàssa*] *v*. (pr. *ammatàsso,* p.ps. *ammatassàto*) = avvolgere un filo a matassa.
ammattì
[comp. di *matto*] *v*. (p.ps. *ammattùto*) = diventare matto, scervellarsi; perdere lucentezza, diventare opaco. *Argiént'e ssà curnìce s'è ammattùto.*
ammatundà
[forse dal lat. *contundere*] *v*. (pr. *ammatòndo, ammatùndi,* p.ps. *ammatundàto*) = 1. indica un frutto che si lesiona o si[da *ammasóne*] *v.* = di galline, appollaiarsi.
guasta cadendo dall'albero o se viene sbattuto con forza; 2. procurare o procurarsi dei lividi, degli ematomi.
ammatundàto
[da *ammatundà*] *agg*. = 1. di frutto, lesionato, guasto; 2. indolenzito, pieno di dolori.
ammaturà
(o *maturà*) [lat. *maturare*] *v.* (pr. 3 pers. *ammatùra,* p.ps. *ammaturàto*) = maturare. Detto: *C'u tiémpo e c'a pàglia ammatùren'e nèspule* = col tempo tutto è possibile.
ammavà
[da *mào*] *v.* = ammaliare, stregare.
ammazzarrì
[sp. *masa,* gr. *maza*] *v*. (pr. 3 pers. *ammazzarrìsce,* p.ps. *ammazzarrùto*) = di impasto di pane, lievitare male, non cuocere bene. *Mìttice n'àte ddóe léune 'nt'a ssu fùrno, si no u ppàne s'ammazzarrìsce.*
ammazzarrùto
[da *ammazzarrì*] *agg*. = non lievitato bene.
ammazzicà
[lat. *masticare*] *v*. (pr. *ammazzìco,* p.ps. *ammazzicàto*) = masticare; muovere la bocca per la rabbia come se si stesse masticando. Modo di dire: *U ssàngo d'i pariénti s'ammazzìca ma nun s'agliótte.*
ammeccià
[da *méccia*] *v.* = calettare.
ammecciatùra
[da *ammeccià*] *sf.* = calettatura.
ammedecà
(o *'mmedecà*) [lat. *medicare*] *v.* = medicare; di recipienti di terracotta, riparare eventuali fessure.
ammedecatùra
[da *ammedecà*] *sf.* = medicatura.
amméno
[comp. di *a+méno*] *avv*. = almeno.
ammentà
[comp. di *mènte*] *v*. (pr. *ammènto, ammiénti,* p.ps. *ammentàto*) = inventare, dire una bugia, una falsità. *Chéllo che m'a ditto u ssì ammentàto tu, ma nunn'è avèro.*
ammentuà

[fr. ant. *mentaiver*] *v*. (pr. *ammèntuo, ammiéntui,* p.ps. *ammentuàto*) = fare il nome di una persona non presente in una discussione. *Pròprio mó t'àggi'ammentuàto.*

ammentunà

[comp. di *mentóne*] *v*. (pr. *ammentóno, ammentùni,* p.ps. *ammuntunàto*) = 1. ammonticchiare, formare un cumulo; 2. cadere a terra raggomitolandosi. *A nu mumènt'a n'àto s'è ammentunàto 'ntèrra e nun s'è aizàto cchiù.*

ammescà

[dal lat. volg. *misculare*] *v*. (pr. *ammésco, ammìschi,* p.ps. *ammescàto*) = 1. mischiare; 2. contagiare. *Nun ce jì llà, ca t'ammésch'i 'mbruìlli.* Detto: *Amméscate cu cchi è mègli'e te e fànn'e spése, che nùnne ànno bisuógno e 'e fànno ìssi a tté.*

ammescafrancésca

[comp. di *melanges+français*] *sm*. = miscuglio, mescolanza di cose diverse; grande confusione.

ammésso

[da *ammétte*] *agg.* = che è lecito.

ammestiéri

[comp. di *mestiéri*] *agg. inv.* = in gamba, che sa il fatto suo. *Chìll'è nu tìp'ammestiéri.*

ammesurà

[tardo lat. *mensurare*] *v*. (pr. *ammesùro,* p.ps. *ammesuràto*) = 1. misurare, misurarsi. *Ma te si ammesuràto bbuóno, cùme uò mannà pé chélla? Nunn'è pàra tóia.*

ammétte

[lat *mittere*] *v*. (pr. *ammétto, ammìtti,* p.ps. *ammettùto*) = ammettere; di stoffa, restringersi. *Sta 'rròbba dòppe lavàta s'è ammettùta.*

ammirà

[lat. *admirari*] *v.* = ammirare; guardarsi nello specchio.

ammolafuórbici

[comp. di *ammulà+fuórbici*] *sm.* = arrotino, artigiano ambulante; scorpione, forfecchia.

ammónte

[dal lat. *ad montem*] *avv.* = lungo una strada, un corso d'acqua, ecc. che procedono in salita. *P'u sciùm'ammónte. P'u trattùr'ammónte. P'a sallùt'ammónte.*

ammubbilià

[comp. di *mòbbile*] *v.* = arredare.

ammuccà

[et. inc.] *v*. (pr. *ammócco, ammùcchi,* p.ps. *ammuccàto*) = accettare, acconsentire dopo insistenze; cadere in un tranello. *Si u priéj, vìdi c'ammócca. Chìllo è nu zezóne, ammócca sùbbito.*

ammuccià

[dal lat. volg. *mukiare*] *v*. (pr. *ammùccio,* p.ps. *ammucciàto*) = accettare senza profferire parola. Modo di dire: *Zitt'e ammùccia* = taci e non profferire parole.

ammucecchià

[forse di origine espressiva] *v*. (pr. *ammucécchio, ammucìcchj,* p.ps. *ammucecchiàto*) = 1. spiegazzare; 2. battere l'avversario nella lotta o in un confronto qualsiasi. *Stu cauzóne s'è ammucecchiàto, stirammìllo.*

ammucetì

[forse dal lat. *mucidus*] *v*. (pr. *ammucetìsco,* p. ps. *ammucetùto*) = 1. riferito a un tronco d'albero o a un pezzo di legno, ammuffire, marcire, diventare mucido; 2. riferito a persone, perdere vigore, virilità. *Si nùmm' aìz'a int'a stu liétto, me fenìsc'ammucetì.*

ammucetùto

[da *ammucetì*] *agg*. = mucido, marcito; di persona, che ha perduto forza, vigore.

ammufà

[et. inc. forse da una radice *muff*] *v*. (pr. *ammùfo,* p.ps. *ammufàto*) = tenere a mollo per un certo tempo contenitori a doghe di legno per il vino, prima di usarli; bere vino in eccesso.

ammuffùto

[da *ammuffì*] *agg*. e *p.ps.* = ammuffito, coperto di muffa.

ammuinà

[dallo sp. *amohinar*] *v*. (pr. *ammuìno,* p.ps. *ammuinàto*) = essere indaffarato, darsi da fare animatamente; dare vivacità ad un intrattenimento; creare confusione. *Nun v'ammuinàti, tànto u tiémpo ce stà*.

ammuinamiénto

[da *ammuinà*] *sm.* = affaccendamento; detto di situazione confusa e molto animata.

ammuinatóre
[da *ammuìno*] *sm.* = uno che crea confusione, disordine, ma anche movimento, iniziativa.
ammuìno
[da *ammuinà*] *sm.* = chiasso, disordine.
ammulà
[comp. sul lat. *mòla*] *v.* (pr. *ammòlo, ammuóli,* p.ps. *ammulàto*) = 1. affilare le lame dì coltelli, asce, ecc.; 2. usato come *part. pass.* = anche: in spasmodica attesa di fare una certa cosa, in preda ad un forte desiderio. *Chìllo sta ammulàto mmalamènte, statt'attiénto ca te fótte.*
ammulatùra
[da *ammulà*] *sf.* = affilatura.
ammullà
[lat. volg. *admolliare*] *v.* (pr. *ammòllo, ammuólli,* p.ps. *ammullàto*) = 1. bagnare, bagnarsi; 2. ammorbidire, rendere meno compatto; 3. mollare (uno schiaffo, un calcio, ecc.). *Si nun'a fenìsci e te stai zìtto, t'ammòllo nu pàr'e ventagliùni.*
ammupì
[comp. di *mùpo*] *v.* (pr. *ammupìsco,* p.ps. *ammupùto*) = zittire, ammutolire, chiudersi nel silenzio.
ammurbà
[comp. sul lat. *morbus*] *v.* (pr. *ammòrbo, ammuórbi,* p.ps. *ammurbàto*) = 1. arrabbiarsi, rinchiudersi in se stessi; 2. appestare l'aria, renderla irrespirabile per il puzzo.
ammurbàto
[da *ammurbà*] *agg.* = arrabbiato, scontroso. Dim. *ammurbatiéllo, ammurbatèlla.*
ammurrà
[da *mórra*] *v.* (pr. *ammórro, ammùrri,* p.ps. *ammurràto*) = di carte da gioco, mischiarle in modo da mettere il più possibile assieme quelle di un certo seme o di un certo valore; raccogliere in un luogo animali o cose.
ammurtà
[lat. volg. *admortare*] *v.* (pr. *ammòrto, ammuórti,* p.ps. *ammurtàto*) = 1. smorzare, spegnere; 2. estinguere un debito.
ammurzà
[lat. volg. *admortiare*] *v.* (pr. *ammòrzo, ammuórzi,* p.ps. *ammurzàto*) = bagnare, bagnarsi.
ammurzàto
[da *ammurzà*] *agg.* = intriso d'acqua.
ammuscià
[comp. di *mùscio*] *v.* (pr. *ammóscio, ammùsci,* p.ps. *ammusciàto*) = 1. appassire; 2. perdere vigore, energie; 3. diventare triste; 4. sgonfiare. *I sciùri se su ammusciàti. Veciénzo s'ammóscia sùbbito.* Modo di dire: *Nùmm'ammuscià e pàlli* = non mi infastidire.
ammusciamiénto
[da *ammuscià*] *sm.* = noia, insofferenza.
ammussì
[comp. di *mùsso*] *v.* (pr. *ammussìsco,* p.ps. *ammussùto*) = dispiacersi, affliggersi, offendersi; tenere il broncio. *Cu chìllo nun ce puó pazzià, ammussìsce sùbbito.*
ammuttà
[comp. di *mùsto*] *v.* (pr. *ammùtto,* p.ps. *ammuttàto*) = separare il vino dai raspi dopo la bollitura e travasarlo nelle botti.
àmola
[lat. *ampulla*] *sf.* = contenitore di media grandezza per liquidi. Anche: *àmulo,* accr. *amulóne.* Modo di dire: *Tànta òte va l'àmul'a lu pùzzo, fìn'a cché se n'èsce pìzzi rótta* = chi persiste in un comportamento poco corretto, prima o poi ne pagherà le conseguenze.
amóre
[lat. *amor -oris*] *sm.* = amore. Modi di dire: *P'amóre tuóio* = per colpa tua. *P'amór'e Ddìo* = non sia mai detto. *Fa amóre* = essere fidanzati.
ampéttula
[da *péttula*] *avv.* = con la camicia fuori dai pantaloni.
ampiglià
[da *piglià*] *v.* (pr. *m'ampìglio,* p.ps. *ampigliàto*) = 1. prendersela con qualcuno; 2. litigare. *T'a puózz' ampiglià sèmpe cu 'mmé.*
amprèssa

[comp. sul lat. *pressare* = incalzare, far fretta] *avv.* = di fretta, subito. *Facìm'amprèssa*. Detto: *A jàtta pé ffà amprèssa féc'i figli cecàti*.

ancappà

[comp. di *càppa*] *v.* = acchiappare; incappare in un'insidia. *Ancappà 'nt'u mastriéllo, 'nt'u nazzùlo* = restare fregati, cadere in un tranello. *Mó c'àggi'ancàppato, nunn'u làsso cchiù.*

anchiappà

v. *acchiappà.*

ancià

[et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *ància*, p.ps. *anciàto*) = il formarsi di una tumescenza, di un gonfiore. *Ajéri cadiétti e mó me s'è anciàta a màni.* Modo di dire: *Si nùnn'a fenìsci te fàcci'ancià aurécchie* = ti do tanti di quegli schiaffi da farti gonfiare le orecchie.

ancìno

[lat. *uncinus*] *sm.* = 1. pertica di legno con un'estremità ricurva usata in campagna durante la raccolta di olive, ciliege ecc. per attrarre i rami più distanti dal tronco; 2. attrezzo di legno ricurvo ad un'estremità e ritorto dall'altra, o di ferro a forma di S, usati in casa o in cantina per appendere ad una pertica fissata al solaio salami o altri oggetti. Dim. *ancinìllo.*

ancinufiérro

[comp. di *ancìno+fiérro*] *sm.* = 1. un aggeggio inutile; 2. un oggetto riuscito male; 3. un uomo scorbutico e intrattabile.

ancumincià

[comp. di *cumincià*] *v.* = incominciare.

ancùnia

[tardo lat. *incus -udinis*] *sf.* = incudine. Detto: *Quànno si ancùnia stàtti, quànno si martiéllo vàtti.*

anellètto

[da *aniéllo*] *sm.* = vertebra della spina dorsale; cerchietto.

ànema

[lat. *anima*] *sf.* = anima. Modi di dire: *A l'ànema 'e màmmeta. Viàt'a l'ànema sóia. Fa un'ànem'e còre* = andare molto d'accordo. *All'ànema da fessarìa* = che esagerazione. *Nun ce stéva n'ànema* = non c'era nessuno. *Vummecà l'ànema. S'è fàtte l'ànema d'e risàte.*

angiulìllo

(femm. *angiulélla*); (dim. di *àngiulo*) *sost.* = angioletto, ragazzina molto carina e attraente.

àngiulo

[tardo lat. *angelus*] *sm.* = angelo. Modi di dire: *Vànno l'àngiuli pé tèrra* = tutto è calmo, tranquillo. *Passàsse n'àngiulo e dicésse ammènne* = mi andasse bene una volta.

angulìllo

(dim. di *àngulo*) *sm.* = angolino, cantuccio.

àngulo

[lat. *angulus*] *sm.* = angolo.

Aniéllo

= nomignolo.

aniéllo

(pl. *aniélli*, ma anche *anèlla*, se riferiti a quelli che si portano alle dita) [lat. *anellus*] *sm.* = anello. Indovinello: *Munsignóre u tène ruósso 'ncòpp'a pèlle e 'ncòpp'a l'uósso, tànto c'u tène càro, de nòtte e de juórno u tène 'mmàni* = l'anello. Dim. *anellùzzo.*

annaccùto

[da *annacquà*] *agg.* = di patata o frutto, marcito, pieno d'acqua.

annacquà

[da *acqua*] *v.* = diluire il vino con l'acqua.

annasà

[lat. volg. *in-ausulare*, con infl. di *nàso*] *v.* (pr. *annàso*, p.ps. *annasàto*) = fiutare, darsi da fare per venire a conoscenza di un fatto. *Annàsa nu pòco, cérch'e sapé ch'è succiéso.*

annascónne

[tardo lat. *inabscondere*] *v.* (pr. *annascónno*, *annascùnni*, p.ps. *annascùso* o *annascunnùto*) = nascondere, nascondersi.

annascunnariéllo

[da *annascónne*] *sm.* = gioco dei ragazzi consistente nello scovare, da parte di uno dei partecipanti, dopo un

certo tempo, gli altri che si sono andati a nascondere. Il primo scovato prenderà il suo posto nella fase successiva del gioco.

annascunnìglio

[da *annascónne*] *sm.* = nascondiglio.

annascùso

[da *annascónne*] *agg.* e *p.ps*. = nascosto; *avv.* di nacosto.

anneà

[da *adnecare,* lat. *ad+necare*] *v*. (pr. *annèo, anniéi,* p.ps. *anneàto*) = 1. annegare; 2. negare. *Chillo fetentóne m'annèa 'nnanzi 'nnanzi* = nega l'evidenza.

annécchia

[da *ànno*] *sf.* = giovenca di un anno.

anneciélli

[da *ànno*] *sm. pl*. = anni. *Nun ce pàre, ma tène parìcchj anneciélli.*

anneglià

[comp. di *néglia*] *v*. (pr. 3 pers. *annéglia,* p.ps. *anneglià*to) = annebbiare, offuscare. *Cu tùtto stu fùme me s'annégliano l'uócchj*.

Annetèlla

= nomignolo.

annettà

[et. inc. lat. *nitidus* = pulito]. (pr. *annétto, annìtti,* p.ps. *annettàto*) = pulire la zappa o il vomere dalle zolle di terra; pulire la stalla.

annettetóra

[da *annettà*] *sf.* = piccolo attrezzo di ferro a forma di zappa usato per pulire il vomere,la zappa o il *tauliéri.*

annettetùra

[da *annettà*] *sf.* = rimasugli di impasto di farina.

anneurì

[comp. di *nìro*] *v*. (pr. *anneurisco,* p.ps. *anneurùto*) = annerire, di cielo, oscurarsi.

annicchià

[lat. volg. *binnitulare*] *v.* (pr. 3 pers. *annìcchia,* p.ps. *annicchiàta*) = di giumenta, nitrire in un particolare modo per richiamare il puledro.

ànnito

[et. inc. forse dal lat. volgare *ambitare,* da cui *andito* = passaggio stretto e lungo] *sm.* = castelletto di legno o di ferro eretto dai muratori per costruire o intonacare un muro, una parete.

annizzà

[et. Inc.] v. di frutto, annerirsi, diventare polvere del colore del fumo.

anno

(o *ànnu*) [lat. *annus*] *sm.* = anno. *A l'ànn'e pòi e au més'e mài* = forse mai. *Puózzi campà ciént'ànni* = sei un gran fesso. *L'ànnu passàto; mó fa l'ànno* = l'anno scorso. *L'ànnu che bbène* = l'anno venturo.

annùcchjco

[et. inc. lat. *nodus*] *agg*. = ripiegato su se stesso, raddoppiato. Modo di dire: *Si nu zéz'annùcchjco* = sei due volte fesso.

annucchjecà

[da *annùcchjco*] *v*. (pr. *annócchjeco, nnùcchjechi* p.ps. *annucchjecàto*) = ripiegare su se stesso qualcosa.

annùda

[lat. *nudus*] *avv.* = in costume adamitico. '*U 'ssài che chìllo se córc'annùda*?

annudecà

[comp. di *'nnùdico,* lat. *nudiculus,* dim. di *nodus*] *v*. (pr. *annódeco,* p.ps. *annudecàto*) = fare un nodo. *Annódeca bbòna ssà turtèlla.*

annujà

[tardo lat. *inodiare*] *v.* (pr. *annòio, annuój,* p.ps. *annujàto*) = annoiare.

annulà

[comp. di *nùla,* dal lat. volg. *nubula* o cl. *nubila*] *v*. (pr. 3 pers. *annùla,* p.ps. *annulàto*) = annuvolare, annuvolarsi.

annummenà

[comp. sul lat. *nomen*] *v*. (pr. *annómmeno, annùmmeni,* p.ps. *annummenàto*) = nominare, citare. Antica credenza: Se ad una persona, soprattutto se ragazzo o giovanotto, veniva il *sellùzzo* significava che qualcuno,

da qualche parte, stava facendo il suo nome.

annummenàta

[da *annummenà*] *sf.* = nomea, reputazione. *Statt'attènta uagliò, ca chìllo nun tène na bbòn'annummenàta. Va p'annummenàta* = è molto rinomato. *Màr'a cchi tène na 'mmàl'annummenàta.*

annunzià

[tardo lat. *adnuntiare*] *v.* = annunciare.

annussàto

[da *uósso*] *agg.* = di ramoscello, diventato legnoso; di persona, col fisico irrobustito dal lavoro, ma non grasso, rotto a tutte le intemperie.

annutà

[lat. *adnotare*] *v.* (pr. *annòto, annuóti,* p.ps. *annutàto*) = annotare.

antià

[da *ànto*] *v.* (pr. *antéo, antìi,* p.ps. *antiàto*) = sbirciare, stare all'erta per vedere se qualcuno o qualche animale si aggira nel *curtìglio* o sotto *l'ànto*. *Uagliò, antéa nu pòco, vìdi si tràse cacchedùno.*

antichi

[lat. *antiquus*] sm. agg. = antichi, vecchi. Modo di dire: *Cume facìmo? Cume facier'antichi, se mafniér'a cotena e lassiér'a mollica.*

anticipà

[lat. *anticipare*] *v.* = anticipare; maturare anzitempo.

anticulìllo

(femm. *anticulélla*) (dim. di *antìco*) *agg.* = alquanto antico.

ànto

[forse dal lat. *ante* o *aditus*] *sm.* = cortile coperto dal quale si accede alle abitazioni. Famoso *l'ànto scùro*, sito in via Aceto a Capriglia. Passare i caldi ed afosi pomeriggi estivi o le serate seduti nei cortili o sotto gli *ànti* era e, per certi versi lo è ancora, una inveterata abitudine dei solopachesi. Le donne ricamavano, facevano la calza o rattoppavano gli abiti, mentre gli uomini facevano *panàre, ràte,* ecc..

antrasàtta

[lat. *transactum*] *avv.* = all'improvviso, tutto d'un tratto. *M'a menàto 'ntèrra, pecché m'a pigliàt'antrasàtta.*

ànzia

[tardo lat. *anxia*] *sf.* = ansia.

anzietà

[da *ànzia*] *sf.* = ansietà.

anziùso

(femm. *anziósa*) [da *ànzia*] *agg.* = ansioso, trepidante. Dim. *anziusiéllo, anziusèlla.*

aó

escl. = espressione usata per chiamare qualcuno, rispondere alla sua chiamata, o per lamentarsi. *Aó, nùmme fa màle.*

aparà

[lat. *parare*] *v.* (pr. *apàro,* p.ps. *aparàto*) = proteggersi da qualche minaccia; intercettare, raccogliere, parare. *Aparà u sàngo* = raccogliere in una bacinella il sangue del maiale mentre viene ammazzato.

apiérto

(femm. *apèrta*) [da *aràpe*] *agg.* = aperto. Modo di dire: *Tèn'u cul'apiérto* = ha una fortuna sfacciata.

apòstolo

[tardo lat. *apostulus*] *sm.* = detto di ragazzino quale componente di un gruppo.

appacià

[comp. di *pàce*] *v.* (pr. *appàcio,* p.ps. *appaciàto*) = 1. fare la pace, 2. pareggiare i conti nel gioco o negli affari. *Mó che c'aìm'appaciàto, facìmuce a bèlla e vedìmo chi va a pavà.*

appaglià

[comp. di *paglia*] *v.* (pr. *appàglio,* p.ps. *appagliàto*) = 1. rifornire di paglia o di fieno la mangiatoia degli animali; 2. preparare la *lettèra* agli stessi, 3. *fig.* mangiare a sazietà.

appagliàta

[comp. di *paglia*] *sf.* = 1. l'atto e l'effetto dell'*appaglià*; 2. scorpacciata. *M'àggiu fàtta n'appagliàt'e fico, stammatìna, 'ncampàgna!*

appallà

[comp. di *pàlla*] *v.* (pr. *appàllo,* p.ps. *appallàto*) = 1. prendere al volo una palla; 2. *fig.* credere in una bugia, in una pàlla. *Chélla uagliòla s'appàlla tùtto* = quella ragazza crede a tutto quello che le dici. Modo di dire:

Appallà e mósche = starsene senza far niente.

appannà

[comp. di *pànno*] *v*. (pr. *appànno,* p.ps. *appannàto*) = 1. appannare, annebbiare; 2. socchiudere una porta, una finestra. *Appànna ssa pòrta, si no tràsin'e mósche. Tèngo nu ddì'e suónno ca me s'appànnano l'uócchi* = non riesco a tenere gli occhi aperti.

appantanà

[comp. di *pantàno*] *v*. (pr. 3 pers. *appantàna,* p.ps. *appantanàto*) = il formarsi di una chiazza di acqua stagnante. *Mmiéz'u curtìglio ce sta nu sàccu d'acqua appantanàta.*

appàntico

[et. inc. forse dal greco *apnoia*] *sm*. = respirazione accelerata; forte ed improvvisa sensazione di paura. *E nùmm'ascì 'nnànzi a'ntrasàtta, me fai venì n'appàntico.*

appapagnà

[comp. di *papàgno*] *v*. (pr. *m'appapàgno,* p.ps. *appapagnàto*) = appisolarsi, assopirsi.

apparà

[dal lat. *apparare*] *v*. (pr. *appàro,* p.ps. *apparàto*) = 1. mettere d'accordo; 2. trovare una soluzione; 3. appaiare. *Cérca d'apparà tu a 'ssi 'ddùi. Jà, appàrala tu ssa situazziòne. Ssé scàrpi nun su apparàte.*

apparàta

[sp. *aparar*] *sf*. = 1. illuminazione del paese durante le feste paesane; 2. allestimento con fiori ed altro nelle chiese durante alcune cerimonie o ricorrenze. Modi di dire: *N'àggiu fàtta n'apparàt'e uàrdia* = gli ho fatto una bella romanzina. *N'àggiu fàtta n'apparàt'e fàcci* = gli ho dato un sacco di schiaffi.

apparatóre

[da *apparà*] *sm.* = persona che cerca di mettere d'accordo due contendenti, di trovare un compromesso.

apparecchià

[lat. volg. *appariculare*] *v*. (pr. *apparécchio, apparìcchj,* p.ps. *apparecchiàto*) = apparecchiare; preparare la tavola; vestirsi elegantemente.

apparécchio

[da *apparecchià*] *sm*. = aereo.

appassì

[da *pàssì*] *v*. (p.ps. *appassùto*) = appassire, avvizzire.

appassùto

[da *appassì*] *agg.* = appassito. Dim. *appassutiéllo, appassutèlla.*

appedàto

[comp. di *pède*] *agg.* = appiedato.

appedecà

[comp. di *pède*] *v*. (pr. *appèdeco, appiédechi,* p.ps. *appedecàto*) = toccare con i piedi il fondo del fiume potendo tenere la testa fuori dell'acqua.

appènne

[lat. *appendere*] *v*. (pr. *appènno, appiénni,* p.ps. *appìso*) = appendere; penzolare. *Ssà vèsta s'appènne.*

appésa

[da *appènne*] *sf.* = la quantità di cose appese; breve e ripida erta. *Aggiu fàtta n'appésa 'e piénnic'e pummadòre.*

appettàta

[da *piétto*] *sf.* = breve e ripida erta.

appezzentì

[comp. di *pezzènte*] *v*. (pr. *appezzentìsco,* p.ps. *appezzentùto*) = diventare povero.

appezzentùto

[da *pezzènte*] *agg.* = diventato povero. Detto: *Dìu te ne scànz'e lìbberi d'u rìcco appezzentùto e d'u pòver'arreccùto.*

appezzì

[comp. di *piézzo*] *v*. (pr. *appezzìsco,* p.ps. *appezzùto*) = fare la punta alla matita, aguzzare un tronco, un pezzo di legno, una *furcìna*.

appezzulàto

[da *piézzo*] *agg.* e *p.ps.* = detto di sostanza liquida che, per una ragione o per l'altra, si solidifica, si rapprende.

appezzùto

[da *appezzì*] *agg.* = aguzzo, appuntito.

appicà
[comp. di *pìca*] *v*. (pr. 3 pers. *appìca,* p.ps. *appicàto*) = provare una sgradevole sensazione alla gola a causa di odori acri e forti o di alimenti irritanti. *Ss'uóglio appìca 'ncànna.*
appiccià
[forse da *appiccare*] *v*. (pr. *appìccio,* p.ps. *appicciàto*) = accendere, appiccare il fuoco. Espress. tipica: *Appiccià u lucìgno* = cavillare, sottilizzare con argomentazioni speciose, arzigogolare. *Stóng'appicciàto 'ncànna* = ho una sete maledetta, mi brucia la gola. *Appìccia ssà cannéla* = fai un po' di luce. *Appiccià e cannél'a Sant'Antònio* = ringraziare per lo scampato pericolo.
appiccicà
[et. inc. forse da *appicciare* = unire] *v*. (pr. *appìccico,* p.ps. *appiccicàto*) = 1. appiccicare, incollare; 2. prendere per mano qualcuno o qualcosa da trasportare in due; 3. litigare. *Appìccica p'a màn'a ssù uaglióne. M'aggi'appiccicàto cu Francìsco.*
appiccicariéllo
(femm. *appiccicarèlla*) [da *appiccicà*] *agg.* = litigioso.
appiccicàta
[da *appiccicà*] *sf.* = litigata.
appiccicatóre
[da *appiccicà*] *sm*. =persona che litiga con tutti.
appìccico
[da *appiccicà*] *sm.* = litigio.
appiccicùso
(femm. *appiccicósa*) [da *appiccicà*] *agg.* = appiccicoso. Dim. *appiccicusiéllo, appiccicusèlla.*
appiennipànni
[da *appènne+panni*] *sm*. = 1. attacapanni; 2. stendipanni, 3. gruccia.
appilà
[*lat.* volg. *appilare*, cl. *oppilare*) *v*. (pr . *appìlo,* p.ps. *appilàto*) = 1. otturare un foro, mettere il tappo ad un contenitore; 2. trovare una soluzione. Espressione tipica: *Appìlat'a ócca* = stai zitto, taci. *Aggi'appilàto u pertùso d'a ótte. N'àggi'ppilàt'a ócca* = l'ho messo a tacere, ho soddisfatto le sue richieste, quindi non si può più lamentare.
appilàglio
[da *appilà*] *sm*. = 1. turacciolo; 2. qualcosa che serva a coprire; 3. *fig*, rimedio. *Pé sanà ssa situazzióne ce òle nu bbuón'appilàglio.*
appilàto
[da *appilà*] *agg*. = otturato, intasato.
appìso
(femm. *appésa*) [da *appènne*] *agg.* e *p.ps.* = appeso; di terreno, non pianeggiante.
appizzà
[et. inc. forse dal ger. *a spiz,* da cui l'ol. *pitzen* = puntare] *v*. (pr. *appìzzo,* p.ps. *appizzàto*) = guardare intensamente qualcosa o qualcuno stando allerta, o in preda ad un forte desiderio; rimetterci in un contratto. *Uàrda cùm'appìzza Peppìno, quànnu véd'e passà na uagliòla.* Modo di dire: *Appizzà aurécchie* = tendere l'orecchio.
appòsta
[comp. di *a+pòsta*] *avv*. = a bella posta, deliberatamente; per prendere in giro. *U ffài appòsta.*
appòsto
[comp. di *a+pòsto*] *agg*. *avv.* = 1. ben educato; 2. soddisfatto, appagato, sazio. *E' nu uagliòn'appòsto.* Modo di dire: *Mó staj'appòsto* = ora non ti serve più niente.
appràuso
[da *appraudì*] *sm.* = applauso.
apprecundì
[forse comp. sul lat. *praecordia* = membrana che racchiudeva il cuore ed era la sede degli affetti] *v*. (pr. *m'apprecundìsco,* p.ps. *apprecundùto*) = preoccuparsi, angosciarsi, impensierirsi. *Chillo uaglióne s'apprecundìsce tròppe.*
appresà
[da *présa*] *v.* (pr. *appréso, apprìsi*) = fare presa, fare forza per sollevare o spostare un peso.
apprettà
[dallo sp. *apretar*] *v*. (pr. *apprètto, appriétti,* p.ps. *apprettàto*) = pregare, sollecitare, stimolare.

Nùnn'apprettà cchiù, si nùnn'u bbòle fa, làssalu sta. Der. *apprettatóre*.

apprezzà

[comp. di *prèzzo*] *v*. (pr. *apprèzzo, appriézzi,* p.ps. *apprezzàto*) = 1. valutare, fissare un prezzo; 2. tenere in buona considerazione. *Apprèzza ssé ciràse, ca òggi s'ànna venì accattà. Si u vìdi nùnn'appriézzi quàttu sòrdi, ma ne tène pépe, si.* Der. *apprezzatóre.*

appriésso

[tardo lat. *ad+pressum*) *avv*. *agg. e prep.* = dietro; dopo, successivo, seguente; oltre. *Viénim'appriésso* = vienimi dietro. *Chìllo che vèn'appriésso* = quello che viene dopo. *Ji appriésso* = fare la corte a una ragazza. *Pàss'appriésso* = vai oltre, passa appresso. *Scìgli chill'appriésso* = scegli il successivo. *A chìllo nun ce puó jì appriésso* = su quello non puoi fare affidamento.

appriétto

[da *apprettà*] *sm*. = stimolo, sollecitazione.

apprubbalì

[comp. di *prubbàbbile*] *v.* (pr. *apprubbalìsco,* p.ps. *apprubbalùto*) = fare qualcosa che comporta un rischio. *Nun t'apprubbalì 'ncòpp'a ssa scàla, nùmme pàre che ci'a fà a te rèje.*

apprufittà

[comp. di *prufitto*] *v*. (pr. *apprufitto,* p.ps. *apprufittàto*) = approfittare, cogliere l'occasione.

apprufittatóre

[da *apprufittà*] *sm.* = persona che approfitta.

appruntà

[comp. di *pronto*] *v*. (pr. *apprónto, apprùnti,* p.ps. *appruntàto*) = preparare, approntare.

appruvà

[lat. *approbare*] *v*. (pr. *appròvo, appruóvi,* p.ps. *appruvàto*) **=** approvare, dichiararsi d'accordo.

appucinùto

[comp. di *pucìno*] *agg*. = abbacchiato; intristito.

appujà

[lat. volg. *appodiare,* prov. *appojar*] *v*. (pr. *appòjo, appuój,* p.ps. *appujàto*) = appoggiare, appoggiarsi.

appuntà

[comp. di *pónta*] *v*. (pr. *appónto, appùnti,* p.ps. *appuntàto*) = abbottonare, legare, fissare. *Appóntat'ù cauzóne*.

appuntì

[comp. di *ponta*] *v*. (pr. *appuntìsco,* p.ps. *appuntùto*) = aguzzare.

appuntùto

[da *appuntì*] *agg*. = appuntito. Dim. *appuntutiéllo, appuntutèlla.*

appuójo

[da *appujà*] *sm*. = appoggio; qualunque cosa sulla quale poggiare qualcos'altro; sostegno (anche in senso figurato) per persone o cose.

appurà

[dallo sp. *apurar*] *v*. (pr. *appùro,* p.ps. *appuràto*) = cercare di conoscere la verità, verificare.

appustà

[da *pòsto*] *v.* (pr. *m'appòsto, appuósti,* p.ps. *appustàto*) = nascondersi per tendere una trappola.

appustìccio

[lat. tardo *appositicius*] *agg.* = posticcio, non originale.

appuzà

[da *pùzo*] *v.* (pr. *appózo, appùzi,* p.ps. *appuzàto*) = fare forza con le braccia per sollevare un peso.

àpulo

[lat. *apolus* = molle, tenero] *agg.* = di uovo di gallina, col guscio tenero, molle, per mancanza di calcio.

aràpe

[lat. *aperire*] *v.* (*pr. aràpo,* p.ps. *apiérto,* femm. *apèrta*) =allargare, aprire. *Aràp'u cùlo* = avere una fortuna sfacciata. *Se su apèrt'e cataràtte* = piove a dirotto.

arbacìa

[et. inc. forse da *alba*] *sf.* = una sorta di sonnolenza; fantasticheria.

àrbo

[forse dall'ar. *qalib*] *sm*. = 1 garbo. Nell'espressione: *Nùnne pìglia u àrbo* = non riesce a fare un lavoro con la professionalità necessaria, con l'attenzione dovuta.2 occasione, opportunità. Es. *Appéna n'ave n'arbo* = appena gli capita l'occasione.

arcàta
[da *arco*] *sf*. = 1. arcata; 2. un elemento dell'illuminazione delle strade durante le feste paesane.
arcèra
[lat. *accia*] *sf.* = beccaccia, uccello dei caradriformi.
arcinfànfero
[forse comp. di *arci*+sp. *fanfarron*] *sm.*= una persona disordinata, sciatta, trascurata.
arciprèvete
[comp. di *arci+prèvete*] *sm.* = arciprete.
arciùlo
[dal lat. volg. *urceulum*] *sm*. = orciuolo, contenitore di terracotta con uno o due manici, usato per l'acqua o per il vino. Dim. *arciulìllo.*
arcóne
[accr. del lat *arca*] *sm.* = silo, grosso ed alto cassettone di legno suddiviso in due o tre scomparti, con aperture frontali alla base, usato per la conservazione delle granaglie.
àrde
[lat. *ardere*] *v.* = ardere, bruciare.
arécheta
[forse dal portoghese *areca*] *sf*. = origano. Più comunemente usato il sinonimo: *maiuràna.*
aréfice
[lat. *aurufex -icis*] *sm.* = orefice; persona con la quale bisogna stare molto attenti nel trattare affari, per non restare fregati. *Stàtt'attiénto, quànnu vìnn'e cciràse, chill'è nu brùtt'aréfice.*
arénga
[ger. *haring*] *sf*. = aringa.
arèto
[tardo lat. *de retro*] *avv*. e *prep*. = 1. dietro; dopo, appresso; nella parte posteriore. *Vèn'arèt'a mmé. Nùmme venì arèto. Arèt'a càsa.*
areviézzo
[lat. volg. *virdia*] *sm*. = 1. verzellino, piccolo uccello dei passeriformi, 2. ragazzino discolo e vivace.
argiénto
[lat. *argentum*] *sm*. = argento.
ària
[lat. *area*] *sf*. = 1. aria; 2. aia. *Vàv'a scugnà i fasùli 'ncòpp'a l'ària. Ji a piglià nu pòcu d'ària. Fa nu pòco d'ària* = fare una scorreggia. Imprecazione: *A l'àri'e màmmeta. Jettà pé l'ària*. *A 'mmalària* = la malaria.
arìgno
(femm. *arégna*) [lat. *asper*] *agg* .= di sapore aspro, acre. Dim. *arignulìllo, arignulélla.*
arlàta
[et. inc.] *sf.* = una sorta di piccola vanga molto arcuata adoperata per fare buche nel terreno.
armà
[da *arma*] *v*. (pr. *àrmo,* p.ps. *armàto*) = 1. armarsi, munire o munirsi di armi; 2. in muratura, preparare un'impalcatura, predisporre tutto il necessario per il getto di un solaio. *Armàmuce e partìti* = armiamoci e partite.
armunìa
[lat *harmonia*] *sf*. armonia, perfetto accordo.
àrpa
[lat. *harpe*] *sf.* = occasione, momento propizio. *Si me càpita l'àrpa, àggia cumbinà cum'a n'ór'e nòtte.*
arraffà
[dal long. *raffen*] *v*. (pr. *arràffo,* p.ps. *arraffàto*) = prendere a piene mani, carpire. *Aggi'arraffàto tutto chéllo che putévo.*
arraggià
[lat. *irascere*] *v.* (pr. *arràggio,* p.ps. *arraggiàto*) = 1. arrabbiarsi, andare in collera; 2. prendere la rabbia; 3. desiderare fortemente qualcosa che non si riesce ad avere. *Mun ci'u dóngo, àggia fa arraggià.* Espressione tipica: *Che puózz'arraggià*.
arraggiàto
[da *arraggià*] *agg*. e *sm*. = 1. arrabbiato; 2. avaro, spilorcio, taccagno. *Chìll'è n'arraggiatóne 'e 'mmèrda.* Dim. *arraggiatiéllo, arraggiatèlla,* accr. *arraggiatóne.*
arrampecà

[da *rampicare*] *v*. (pr. *m'arràmpeco,* p.ps. *arrampecàto*) = arrampicarsi, inerpicarsi.

arrampecàta

[da *arrampecà*] *sf*. = arrampicata.

arrancetì

[lat. *rancidus*] *v*. (pr. 3 pers. *arrancetìsce,* p.ps. *arrancetùto*) = di grassi di maiale, diventare rancido per sopravvenuta ossidazione. *U llàrdo è arrancetùto.*

arrangià

[dal fr. *arranger*] *v*. (pr. *m'arràngio,* p.ps. *arrangiàto*) = arrangiarsi, riuscire a cavarsela; adattarsi.

arrangiàto

[da *arrangià*] *agg*. = stretto, non del tutto sufficiente; non fatto esattamente nella maniera dovuta. Dim. *arrangiatiéllo, arrangiatèlla.*

arrangiulià

[da *arrangià*] *v*. (pr. *arrangiuléo, arrangiulìi,* p.ps. *arrangiuliàto*) = disbrigare un lavoro in fretta e male; non essere del tutto bravo nel fare un determinato lavoro.

arrapà

[da *ràpa*] *v*. (pr. *arràpo,* p.ps. *arrapàto*) = eccitarsi sessualmente, essere fortemente attratto da qualcosa che piace.

arrapàto

[da *arrapà*] *agg*. = eccitato sessualmente. Dim. *arrapatiéllo.*

arrasà

[sp. *arrasar*] *v*. = radere.

arràscio

[da *ràsso*] *avv*. = condito abbondantemente; ben forniti.

arrassumiglià

[da *rassumiglià*] *v*. = rassomigliare, paragonare.

arrassusìa

[comp. di *ràsso+sìa*] *avv*. = non sia mai detto.

arrauglià

[lat. *advolvere*] *v*. (pr. *arraòglio, arrauógli,* p.ps. *arrauglià*to) = 1. avvolgere, arrotolare; 2. battere l'avversario, raggirarlo, fargli fare quello che si vuole.

arrazzènte

[et. inc. forse dal lat. *radere*] *agg*. = che aderisce bene; ristretto, condensato, di buona qualità.

arreanàto

[et. inc. forse da *réna*] *agg*. = che ha una fame arretrata.

arrecchì

[comp. di *rìcco*] *v*. (pr. *arrecchìsco,* p.ps. *arreccùto*) = arricchire, arricchirsi. Modo di dire: *Aggiu jùto p'arrecchì e àggiu fàttu diébbiti.*

arreccià

[da *arrìccio*] *v*. (pr. *arréccio, arrìcci,* p.ps. *arrecciàto*) = arricciare, ondulare i capelli; spruzzare con la cazzuola un impasto di calce molto diluito su un muro prima di intonacarlo. *Arreccià u nàso* = mostrare di non gradire. *Arreccià e basètte* = dare una lezione ad un ragazzino.

arrecettà

[da *reciétto*] *v*. (pr. *arrecètto, arreciétti,* p.ps. *arrecettàto*) = mettere in ordine, rassettare. Espressione tipica: *S'è arrecettàt'e varevarèlle* = è passato a miglior vita.

arrecìso

[et. inc. forse dal lat. *praecisus*] *agg*. = in modo ordinato e accurato, senza tralasciare niente. *Si t'a puórti 'nnànzi bèlla arrecìsa a fatìca, vìdi ca nun te stànchi e ffài prìma.*

arrecòglie

[*a*+lat. *re-colligere*] *v*. (pr. *arrecòglio, arrecuógli,* p.ps. *arrecuòto*) = 1. raccogliere messi, frutta o oggetti vari; 2. adunare gente o animali. *'Ncòpp'a ssu muói'e tèrra nun ci'arrecòglio mai niénti.* Espress. tipica: *M'àggi'arrecòta na pàcch'e cereviéllo* = mi sono liberato da una preoccupazione. Detto: *Chi tène màla òglia pòc'arrecòglie.*

arrecòta

[da *arrecòglie*] *sf*. = la raccolta delle messi d'annata. *Chìst'ànno aìmo fàtta na bèll'arrecòta, ringrazièn'a Ddìo.*

arrecuttì

[da *recòtta*] *v.* (pr. 3 pers. *arrecuttìsce,* p.ps. *arrecuttùto*) = di latte, coagularsi durante la bollitura o per altre ragioni.

arreddùce

[lat. *reducere*] *v.* = ridurre o ridursi in pessime condizioni fisiche o economiche.

arrefilà

[comp di *filo*] *v*. (pr. *arrefilo,* p.ps. *arrefilàto*) = 1. tagliare a filo un pezzo di stoffa, di carta, ecc.; 2. affibbiare, mollare.

arrefónne

[lat. *refundere*] *v*. (pr. *arrefónno, arrefùnni,* p.ps. *arrefùso*) = rifondere, rimetterci; aggiungere ogni tanto del vino in un contenitore per mantenerlo sempre pieno, in modo che non diventi aceto, o dell'acqua in un recipiente che bolle sul fuoco. *Arrefùnni nu pòco d'acqua 'nta pignàta, si no i fasùli s'attàccano sótta.*

arregnà

[dal lat. *regnare*] *v.* = riuscire a conservare. *Nun ci'arrègna mài nu sòrdo 'nt'a sàcch'e marìtimo.*

arrènne

[da *a+rènne*] *v*. (pr. *m'arrènno, t'arriénni,* p.ps. *arrennùto o arrìso*) = darsi per vinto, cedere, desistere.

arrepecchià

[et. inc.] *v*. (pr. *arrepécchio, arrepìcchj,* p.ps. *arrepecchiàto*) = 1. avere la pelle grinzosa, rugosa; 2. gualcire. *Tèn'a fàccia tutt'arrepecchiàta. Nun t'assettà che s'arrepécchian'i cauzùni.*

arrepecchiàto

[da *arrepecchià*] *agg.* = gualcito, spiegazzato, grinzoso.

arreppulì

[comp. di *réppula*] *v*. (pr. *arreppulìsco,* p.ps. *arreppulùto*) = spiegazzare, il formarsi di *réppule.*

arrequià

[forse comp. sul lat. *requies*] *v.* (pr. *arrèquio, arriéquii,* p.ps. *arrequiàto*) = trovare riposo, quiete, calmarsi. *Nennìllo nun chiàgne cchiù, assa f'a Ddìo, s'è arrequiàto. Si nun fenìsco sta cauzètta nùmm'arrèquio.*

arresolùto

[da un ant. *resolùto*] *agg*. = deciso, determinato.

arresulià

[et. inc. forse dal lat. *re+solvere*, nel senso di disfare, con significato opposto] *v*. (pr. *arresuléo, arresulìi,* p.ps. *arresuliàto*) = mettere o mettersi in ordine; rassettare alla meglio.

arretecùto

[et. inc. forse comp. di *réte*] *agg*. = grinzoso, macilento, con il viso scavato, incartapecorito.

arretirà

[da *retirà*] *v.* = tornare dal lavoro, tornare a casa.

arrèto

[lat. *ad retro*] *avv. e prep.* = dietro, dalla parte di dietro. *Vèn'arrèt'a 'mmé. Vèn'arrèto.*

arrevettà

[forse dal fr. *rivet*] *v.* (pr. *arrevètto, arreviétti,* p.ps. *arrevettàto*) = fare il rivettino; disbrigare in fretta un lavoro e senza andare per il sottile.

arri

[fr. *harier*] *avv.* = comando dato agli animali da soma e da tiro per farli camminare.

arrìccio

(o *arricciatùra*) [comp. di *rìccio*] *sm.* = il primo strato di intonaco passato su una parete.

arrisicà

[forse comp. del greco *risikò*] *v*. (pr. *arrìsico,* p.ps. *arrisicàto*) = ritagliare; rischiare, osare, mettere a repentaglio.

arrisicàto

[dal lat. *resecare*] *agg*. = stretto; di indumenti o altro, appena appena sufficiente o adatto alla bisogna. *Stu cauzòne me va nu pòc'arrisicàto*. Dim. *arrisicatiéllo, arrisicatèlla.*

arrivà

[lat. volg. *adripare*] *v*. = 1. arrivare; 2. raggiungere; 3. avere un orgasmo. Modo di dire: *Chi tàrd'arrìva 'mmàl'allòggia.*

arrizzà

[lat. volg. *rectiare*] *v*. (pr. *arrìzzo,* p.ps. *arrizzàto*) = drizzare il pene.

àrróste

[da un ger. *raustjan*] *v*. (pr. *arrósto, arrùsti,* p.ps. *arrustùto*) = arrostire.

arrubbà
[da un ant. *robare,* basso lat. *raubare,* germ. *raubon*] *v*. (pr. *arròbbo, arruóbbi,* p.ps. *arrubbàto*) = rubare, appropriarsi di qualcosa d'altri.
arrucchià
[da *ròcchia*] *v.* = arrocchiare, ammonticchiare.
arrugnà
[lat. *runculare,* sp. *arrugar*] *v.* (pr. *arrógno, arrùgni,* p.ps. *arrugnàto*) = 1. aggranchire, aggranchirsi, ritirare le gambe verso il tronco; 2. corrugare. *Arrùgnà a frónte* = corrugare la fronte.
arruinà
[comp. lat. *ruìna*] *v.* (pr. *arruìno,* p.ps. *arruinàto*) = rovinare, maltrattare, ridursi in pessimo stato.
arruinàto
[da *arruinà*] *agg.* = rovinato; stanco morto, indolenzito. *Màmma mìa, cùme me sènt'arruinàto òggi! Dim. arruinatiéllo, arruinatèlla.*
arrunzà
[comp. di *rùzzo*] *v*. (pr. *arrònzo, arrùnzi,* p.ps. *arrunzàto*) = disbrigare un lavoro o una qualsiasi faccenda in fretta e male.
arrunzàto
[da *arrunzà*] *agg.* = fatto in maniera approssimata, non a regola d'arte. Dim. *arrunzatiéllo, arrunzatèlla.*
arrunzóne
[da *arrunzà*] *sm* = chi disbriga un lavoro in fretta e male. Dim. *arrunzunciéllo, arrunzuncèlla.*
arruóbbo
[da *arrubbà*] *sm.* = l'azione del rubare o il bottino della ruberia.
arruscà
[dal lat. volg. *brusicare*] *v.* (pr. *arrósco, arrùschi,* p.ps. *arruscàto*) = 1. abbrustolire; 2. rinsecchire. *M'àggi'arruscàto na fèll'e pàne e ci'àggiu mìso 'ncòppa nu filo d'uóglio. Tèn'a fàccia arruscàt'e òria.*
arrussì
[comp. di *rùsso*] *v*. (pr. *arrussìsco,* p.ps. *arrussùto*) = arrossire.
arrùsto
[da *arróste*] *sm.* = arrosto. Un tempo, quando si era soliti ammazzare in casa i maiali, ai parenti più stretti e a qualche amico che aveva dato una mano ad ammazzare il maiale si portava l'*arrùsto.* Esso era costituito da un tronco di filetto, da un pezzetto di fegato avvolto nella *rézza,* da *nu piattiéllo* o *vasettiéllo 'e sàngo* e da qualche fetta di cotica. Con questo sistema si aveva la possibilità di mangiare più volte carne. *A chiànca,* infatti, ci si andava si e no alla domenica o nelle *fèste terrìbbili.*
arrustùto
[da *arróste*] *agg.* = arrostito.
arrutà
[da *ròta*] *v.* (pr. *arròto, arruóti,* p.ps. *arrutàto*) = arrotare; rifare il filo ad una lama con la mola.
arruzzì
[forse dal lat. *rubeus*] *v.* (pr. 3 pers. *arruzzìsce,* p.ps. *arruzzùto*) = arrugginire, arrugginirsi.
arruzzùto
[da *arruzzì*] *agg*: = arrugginito; grezzo, grossolano. Modo di dire: *Chiuóv'arruzzùto* = tanghero, zotico.
àrte
[lat. *ars, artis*] *sf.* = capacità tecnica, abilità, mestiere. Modi di dire: *Fa l'àrte d'u Sgalàsso, d'a matìn'a sér'a spàsso* = non fa mai niente. *Fànnu l'àrte di pàzzi* = fanno cose senza senso. *Fa sèmpe n'àrte* = fa sempre la stessa cosa, gioca sempre. *Nun tène àrte né pàrte* = non sa fare e non possiede niente.
artéteche
[dal lat. *arthriticus*] *sf. pl.* = irrequitezza, eccessiva vivacità.
arùculo
[dal lat. *eruca*] *sm.* = ruchetta.
àrulo
[su una base pre-latina, *arua*] = olmo.
arùta
vedi *rùta.*
àrzo
[lat. *arsus*] *agg.* = arso, bruciacchiato.
arzùra

[lat. tardo *arsura*] *sf.* = secchezza della bocca, della gola.
àsca
[lat. parl. *ascha*] *sf.* = piccola scheggia di legno. Dim. *aschetèlla.*
ascì
[lat. *exire*] *v.* (pr. *(a)èsco, (a)iésci* p.ps. *asciùto*) = uscire, andare fuori. Nelle espressioni, tipo: *Ci'àggia i ascì, ci'àggiu jùt'ascì* = mi deve bastare, mi è bastato. *Ascì pé l'uócchj* = mangiare a sazietà. *Ascì l'uócchj'a fòre* = essere molto meravigliato o attratto.
ascià
[forse dal lat. *afflare*] = cercare, rinvenire, trovare. *Che vài ascènno* = che cosa cerchi, cosa vuoi. *Aggi'asciàta a cauzètta ca jìvi truènno.*
asciuóto
(femm. *asciòta*) [da *sciuóto*] *agg.* = sciolto; di cane, senza guinzaglio, senza padrone.
asciùta
[da *ascì*] *sf.* = uscita; via di uscita; proposta, battuta bizzarra. *Na trasùta e n'asciùta* = una visita che dura poco tempo. *Mó a fàtta n'àt'asciùta d'a tóia. Sta vìa nun tèn'asciùte.*
asciutulélla
(dim. di *asciùta*) *sf.* = una passeggiatina, una breve visita.
ascùra
[da *scùro*] *avv.* = all'oscuro, al buio.
asìgge
[lat. *exigere*] *v.* = riscuotere una somma.
aspettà
[lat. *espectare*] *v.* (pr. *aspètto, aspiétti,* p.ps. *aspettàto*) = aspettare, attendere. Modo di dire: *C'aspiétti, c'avàscia o che 'ncarìsce?* = perché non ti decidi?
assacquà
[comp. di *acqua*] v. = prosciugare. *Stu pùzzo* s'è *assacquato.*
assacrése
[et. inc.] *avv.* = inaspettatamente, senza alcun preavviso. *M'a menàto 'ntèrra, pecché m'a pigliàt'assacrése.*
assaggià
[lat. *exigere*] *v.* (pr. *assàggio,* p.ps. *assaggiàto*) = assaggiare. *Assaggià u frìddo, a fàme. Si nùnn'a fenìsci te fàcci'assaggià e 'mmàni.*
assanguà
[comp. di *sàngo*] *v.* (pr. *assànguo,* p.ps. *assanguàto*) = dissanguare, dissanguarsi.
assapurà
[comp. di *sapóre*] *v.* (pr. *assapóro, assapùri,* p.ps. *assapuràto*) = assaporare, gustare.
assassinà
[dall'ar. *hasciascin*] *v.* (pr. *assassìno,* p.ps. *assassinàto*) = assassinare; danneggiare gravemente o fare male un lavoro. *M'u si assassinàto ssù cauzóne.*
Assassìno
= nomignolo.
assatanàto
[comp. di *Satana*] *agg.* e *sm.* = indemoniato; eccitato sessualmente. *Uagliò, statt'attènta, ca 'nnammuràtito me pàre n'assatanàto.*
asseccà
[lat. *exsiccare*] *v.* (pr. *assécco, assìcchi,* p.ps. *asseccàto*) = essiccare, prosciugare, dar fondo a tutti i propri risparmi. *S'è asseccàt'u pùzzo.*
assennìto
[da *sénno*] *agg.* = in grado di ragionare, non ubriaco.
assentà
[forse dallo sp. *asentar*] *v.* (pr. *assènto, assiénti,* p.ps. *assentàto*) = 1. assentarsi; 2. combaciare, chiudere; 3. nell'espressione: *assentà nu càuci, nu schiaffóne* = dare un calcio, uno schiaffo. *Ssa pòrta nunn'assènta bbòna, azzéccala n'àtu ppòco.*
assèquie
[lat. *ex-sequi*] *sf. pl.* = il complesso delle cerimonie e delle onoranze funebri tributate ad un defunto. Detto: *'Ncòpp'a fòssa se càntan'assèquie* = i conti si fanno alla fine, alla conclusione.
assetà

[comp. di *séta*] *v*. (pr. *asséto, assìti,* p.ps. *assetàto*) = separare la crusca dalla farina con la *séta.*

assetàta

[da *assetà*] *agg*. = di farina, separata dalla crusca.

assetàto

[comp. di *séte*] *agg*. e *sost*. = che o chi ha sete.

assetatóra

[comp. di *séta*] *sf*. = strumento formato da due assi di legno fissate a un piedistallo, sulle quali far scorrere la *séta* nella *fazzatóra.*

assettà

[lat. volg. *asseditare,* cl. *assidere*] *v* (pr. *m'assètto, assiétti,* p.ps. *assettàto*) = sedersi.

assettatùro

[da *assettà*] *sm.* = un qualunque oggetto sul quale potersi sedere.

assìculo

[lat. *axiculus*] *sm*. = perno usato per fissare la ruota all'asse del carro.

assiéttito

[da *assettà*] *sm*. = detto di qualsiasi cosa sulla quale potersi sedere; *Cùl'e màl'assiéttito* = persona difficilmente accontentabile.

assìste

[lat. *adsistere*] *v*. (pr. *assìsto,* p.ps. *assistùto*) = assistere; aiutare, soccorrere. *M'àggi'assistùto i a pàtrimo.*

àsso

[lat. *assis*] *sm.* = carta da gioco di un solo punto; asse di una ruota. *Ass'e bastùni. Asso pigliatùtto* = gioco di carte. Modo di diere: *Piglià àsso pé fiùra* = capire, interpretare male quello che ci viene detto.

assòlve

[lat. *absolvere*] *v.* (pr. *assòlvo, assuólvi,* p.ps. *assolùto*) = assolvere, perdonare. *I t'assòlvo, ma u Patatèrno chi u ssà.*

assucà

[tardo lat. *exsucare*] *v.* (pr. *assùco, assùchi,* p.ps. *assucàto*) = asciugare, prosciugare. *M'àggi'assucàto nu pòco 'nnànz'au ffuóco.*

assuggettà

[comp. di *suggètto*] *v*. (pr. *assuggètto, assuggiétti,* p.ps. *assuggettàto*) = assoggettare, assoggettarsi; chiedere qualcosa a qualcuno, o accettarla. *Nun s'assuggètta mai a nisciùno.*

assulà

[comp. di *sùlo*] *v*. (pr. *assólo, assùli,* p.ps. *assulàto*) = nel gioco del tressette, giocare l'ultima carta che si ha in mano d'un determinato seme.

assulàto

[comp. di *sóle*] *agg*. = soleggiato, esposto al sole.

assuluzzióne

[lat. *absolutio, onis*] *sf.* = assoluzione, perdono.

assumiglià

[lat. volg. *assimiliare*] *v*. (pr. *assumìglio,* p.ps. *assumigliàtoi)* = 1. essere somigliante; 2. paragonare, confrontare. *Nun sàcci'a cchi àggia assumiglià.*

assummà

[tardo lat. *assummare*] *v*. (pr. *assómmo, assùmmi,* p.ps. *assummàto*) = 1. ammontare, contare; 2. fare la somma, addizionare. *I sòrdi che tène nun s'assómmano.*

assùtto

[lat. *exsuctus*] *agg.*e *sm.* = asciutto; di pane, senza companatico.

assuzzà

[comp. di *suózzo*] *v*. (pr. *assòzzo, assuózzi,* p.ps. *assuzzàto*) = togliere le aperità ad un asse di legno, levigare, rendere uniforme. *Assòzza ss'astìli, si no cu tùtti ssi 'nnùdechi me scòppen'e 'mmàn'a sàngo.*

astìli

[lat. *hastile*] *sm*. = manico di zappa, di bidente, ecc..

astrégne

[da *strégne*] *v*. (pr. *astrégno, astrìgni,* p.ps. = *astrìnto*) = stringere.

astrìnto

(anche *strìnto*) (femm. *astrénta*) [da *astrégne*] *agg*. = stretto. Modo di dire: *U ttèng'astrìnto mmàni* = l'ho per certo, ne sono sicuro. Dim. *astrintulìllo, astrintulélla.*

àto
(esiste anche una forma arcaica *àuto*; femm. *àta*, pl. *àti*, *àte*) [lat *alter*] *agg*. e *pron*. *indef*. = altro. *N'àta òta stai ccà? Portamménne n'àto. Dill'a l'àti.*
attaccà
[forse da una radice celtica *tac*] *v*. (pr. *attàcco,* p.ps. *attaccàto*) = 1. legare; 2. assalire. Espressione tipica: *T'attàcco e te sciòglio* = ti manipolo come credo, di te faccio quello che mipare e piace. Modo di dire: *Attàcc'u ciùccio àddu òl'u patróne* = fai come ti viene ordinato, anche se lo ritieni sbagliato. *Attaccà u ssàngo* = legare il sangue. Secondo una diffusa credenza popolare, ripetendo per tre volte le parole seguenti, di cui conservava gelosamente il segreto, da parte di una persona in possesso di particolari doti, si potevano curare alcune malattie dipendenti dalla coagulazione del sangue. *Sàngue che dall'èstero venìsti, passàsti l'acqua e non ti bagnàsti, passàsti il fuóco e non ti bruciàsti, sàngue nùnn'assanguà, sàngue nùnn'ammarcì, per le cìnque piàghe di Gesù Cristo.*
attaccàglie
[comp. di *attaccà*] *sf*. *pl*. = cordicelle di stoffa usate soprattutto per legare il *fasciatùro* del neonato, dopo averlo *'nfassàto.*
attaccatùra
[da *attaccà*] *sf*. = legatura; il punto in cui qualcosa è stato legato.
attassà
[forse dalla inter. lat. *attatae,* che, ripetuta, esprimeva stupore, timore, ecc.] *v*. (pr. *attàsso,* p.ps. *attassàto*) = trasalire, avere un moto di paura.
attennetóra
[da *attennetùra*] *sf*. = piccolo utensile di ferro, a forma di zappa, usato per pulire il *tauliéri* o la *fazzatòra* dall'*attennetùra*.
attennetùra
[et. inc.] *sf*. = rimasugli di impasto di farina rimasti attaccati al *tauliéri* o alla *fazzatóra,* dopo aver fatto il pane o la pasta.
attentà
[lat. *temptare*] *v*. (pr. *atténto, attìnti,* p.ps. *attentàto*) = toccare con mano, tastare. Uso tipico: *Attentà e gallìne* (per capire se erano pronte a fare l'uovo). Espressione tipica: *Attentà i tùri* = mettere qualcuno alla prova e smascherarlo. *Attentà u pùzo* = tastare il polso.
atterrùto
[da *atterrì*] *p.ps.* e *agg*. = atterrito.
attiénto
(femm. *attènta*) [lat. *attentus*] *agg*. e *avv*. = attento, accorto.
attippàglio
[forse dal lat. *stipare*] *sm.* = un brutto servizio; azione sconveniente.
attizzà
[lat. parl. *adtitiare*] *v.* = ravvivare il fuoco; istigare.
àtto
(o *jàtto,* femm. *àtta* o *jàtta*) [tardo lat. *cattus*] *sm*. = gatto. Modi di dire: *Quànn'u àtto nunn'arrìva au llàrdo, dìce ch'è dde ràncito. Quànn'u àtto nun ce stà i sùci abbàllano.* Dim. *attìllo, attélla* o *jattìllo, jattélla.*
àtto
[lat. *actus*] *sm.* = azione; documento avente valore giuridico. *Atto grande* = defecazione. L'espressione veniva usata soprattutto dalle donne, in presenza di uomini, ritenendo volgare quella linguisticamente più propria.
attóne
[lat. *octo, onis*] *sm*. = ottone.
attopràttico
[comp. di *àtto+pràtica*] *sm.* pratica, esperienza. *Ma chésso u ssài fa? Me ne vào pé attopràttico.*
attrassàto
[forse dallo sp. *atrasado*] *agg*. = indaffarato, impegnato in un lavoro da disbrigare in fretta. Dim. *attrassatiéllo, attrassatèlla.*
attraverzà
[tardo lat. *transversare*] *v*. (pr. *attravèrzo, attraviérzi,* p.ps. *attraverzàto*) = passare attraverso, da una parte all'altra.
attraviérzo

[comp. di *traviérzo*] *avv*. e *prep*. = per traverso, trasversalmente.
attrebbenì
[lat. *advenire*] *v*. (pr. 3 pers. *attrebbène*, p.ps. *attrebbenùto*) = accadere, succedere (qualcosa di male). *Che t'attrebbène Pascà, nun te siénti bbuóno?*
attrippà
[comp. di *trìppa*] *v.* mangiare a sazietà.
attrippàta
[da *attrippà*] *sf.* = scorpacciata.
attuccà
[comp. di *tuccà*] *v*. (pr. 3 pers. *attòcca*, p.ps. *attuccàto*) = 1. spettare di diritto; 2. essere di turno. *Ssu muóio 'e tèrra attòcca a mmé* = quel moggio di terreno mi spetta. *Mó attòcc'a mmé* = ora è il mio turno.
attufà
[comp. di *tùfo*] *v*. (pr. 3 pers. *attùfa*, p.ps. *attufàto*) = essere o rendere soffocante, opprimente. *Cùme facìt'a resìste, ccà s'attùfa.*
attufàto
[da *attufà*] *agg.* = soffocante; di aria, viziata. *'Nta ssa càsa nun ce se pòte resìste, ce sta n'ària attufàta.*
attunà
[forse comp. di *tuóno*] *v.* (pr. *attòno, attuóni*, p.ps. *attunàto*) = intonare. *Attunà u stòmmeco* = mangiare qualcosa per attenuare i morsi della fame.
attunnà
[comp. di *tùnno*] *v.* (pr. *attónno, attùnni*, p.ps. *attunnùto*) = arrotondare. *Attónna n'àtu ppòco ss'astìli.*
attùnno
[comp. di *tùnno*] *avv* .= a tutto tondo; senza tralasciare niente.
attuórno
[*a*+lat. *tornus*] *avv*. e *prep.* = 1. attorno, intorno; 2. in giro. *Nun ce girà attuórno. Se ne va sèmpe attuórno, ccà nun ce sta mài.*
atturnà
[*a*+lat. *tornare*] *v*. (pr. *attòrno, attuórni*, p.ps. *atturnàto*) = 1. raccogliere; 2. rientrare a casa; ritornare. *Attornaténne priésto. Attòrna ssi cuócci, nùnn'e lassà sèmp'allòdia.*
auànno
[lat *hoc ànno*] *sm.* = quest'anno. Modo di dire: *Auànno è nu 'mmàle auànno.*
aucàto
[lat. *advocatus*] *sm.* = avvocato.
aucellóne
[da *auciéllo*] *sm*. = ragazzotto che se ne va sempre in giro, che non fa mai niente.
aucèrta
[lat. volg. *lucerta*] *sf*. = lucertola. Dim. *aucertèlla.*
aucertóne
(accr. di *aucèrta*) *sm*. = 1. ramarro, grossa lucertola; 2. persona alla quale piace crogiolarsi al sole.
auciéllo
[lat. tardo *aucellus*] *sm.*= uccello. *Auciéllo piérdi jurnàta* = airone. *Auciéll'e 'mmàl'aùrio* = iettatore. *Magnà cùm'a n'auciéllo* = mangiare poco. Dim. *aucellùzzo.*
aulécena
[lat. volg. *aulicinus*] *sf*. = una varietà di prugna.
aulìva
[lat. *oliva*] *sf*. = uliva, ulivo. Varietà locali: *òrteci, reciappèlle, curatóre, urtulàne,spinose, ecc.*
aulivàstro
[da *aulìva*] *sm.* = arbusto di ulivo selvatico.
aulivìto
[da *aulìva*] *sm*. = appezzamento di terra coltivato a ulivi.
aunà
[forse dal fr. ant. *aune*] *v*. (pr. *aùno,* p.ps. *aunàto*) = raccogliere da terra ad uno ad uno. *Aggiu jùto aunà ddóie aulìve. Aùna ssi scòrepi*.
aunariéllo
(femm. *aunarèlla*) [da *aunà*] *agg.* = che può essere raccolto da terra con facilità.
aunì

[lat. *unire*] *v.* (pr. *aunìsco,* p.ps. *aunìto*) = unire, unirsi; mettere, mettersi insieme.

aurécchia

[lat. volg. *oricula,* class. *auricola*] *sf.* = orecchia-o. *Tené aurécchie pésule* = tendere l'orecchio, stare allerta.

aurecchièlla

[da *aurécchia*] *sf.* = quadratino di pasta fatta in casa, incavato col pollice.

aurecchiùni

[da *aurécchia*] *sm. pl.* = orecchioni.

aurià

[lat. *aura*] *v.* (pr. *auréo, aurìi,* p.ps. *auriàto*) = separare i cereali dalla *càma* facendoli scivolare lentamente controvento dal vaglio, o gettandoli in aria con forza con una pala, sempre controvento. Detti: *Quann'ai viénto auréa* = approfitta dell'occasione propizia. *Si viérno nun vernéa, u ggràno 'ncòpp'a l'ària nunn'auréa* = se l'inverno è poco freddo, sull'aia ci sarà poco grano.

aùrio

[lat. *augurium*] *sm.* = augurio.

ausà

[tardo lat. *usare*] *v.* (pr. *aùso,* p.ps. *ausàto*) = 1. adoperare, servirsi, utilizzare; 2. educare, avvezzare. *A figlimo aggi'ausà cùme dìco i.* Detto: *Ausà e sciausà su ddùi 'mmalànni.*

ausànza

(o *usànza*) [da *ausà*] *sf.* = comportamento, consuetudine. *Nunn'è ausànza nòstra 'e fa cèrte ccòse.*

aùsto

[lat. tardo *augustus*] *sm.* = agosto. Modo di dire: *Véve cùm'e 'ssèrchie aùsto* = beve moltissimo.

ausulià

[lat. volg. *ausulare,* cl. *auscultare*] *v.* (pr. *ausuléo, ausulìi,* p.ps. *ausuliàto*) = origliare; ascoltare facendo quello che viene consigliato o comandato. *Si m'ausulìi, vìdi ca nun te truóvi 'mmalamènte. A capìto ca òglio èsse ausuliàto?* Detto: *Mègli'a èsse curnùto che 'mmal'ausuliàto.*

àuto

[lat. *altus*] *agg.* = alto. *Stà àut'e téla* = è arrabbiato, nervoso. Dim. *autulìllo, autulélla.*

autriéri, l'

[comp. di *àuto+ajéri*] *avv.* e *sm.* = ieri l'altro.

auzapìca

[comp. di *aizà+pìca*] *sf.* = gazza, uccello dei passeriformi.

auzarèlla

[da *aizà*] *sf.* = rete da pesca appesa ai quattro angoli ad una pertica.

avantà

[tardo lat. *vanitare,* prov. *vanitar*] *v.* (pr. *avànto,* p.ps. *avantàto*) = attribbuire o attribuirsi meriti reali o presunti, vantarsi. Modo di dire: *Avàntate ócca mìa si nó te sguàrro* = riferito ironicamente a chi si vanta troppo.

avànto

[da *avantà*] *sm.* = vanto. *Fatténne pùro n'avànto.*

avanzà

[lat. volg. *abantiare*] *v.* (pr. *avànzo,* p.ps. *avanzàto*) = 1. andare avanti, proseguire; 2. essere creditore verso qualcuno; 3. essercene in abbondanza. *Chéllo che tiéni bàsta e avànza.*

avànzo

[da *avanzà*] *sm.* = ciò che resta di qualcosa, residuo.

avarìzzia

[lat. *avaritia*] *sf.* = avarizia.

avascià

[comp. di *vàscio*] *v.* (pr. *avàscio,* p.ps. *avasciàto*) = abbassare, abbassarsi; diminuire, calare di prezzo. Modi di dire: *Avàscia ca vìnni* = dilla meno grossa. *C'aspiétti, c'avàscia o che 'ncarìsce?* = perché non ti decidi, non la smetti di tergiversare?

avé

[lat. *habere,* poi *avir*] *v.* = avere, possedere. (ind. pr. *àggio* o *àggiu, a, a, aìmo, aìti, ànno;* imp. *aéva, aìvi, aéva, aevàmo,aevàti, aévano;* pass. rem. *ajétti* o *aviétti, a(v)ìsti, a(v)ìvo, a(v)èmmo, a(v)èsti, ajéro* o *aviéro;* cong. imp. *aésse, aìssi, aésse, aessìmo, aessìti, aìssino.* Forma arc. di cond. pr. *arrìa, arrìano;* ger. *avènno;* p.ps. *a(v)ùto* o *ùto*). In moltissimi casi, nei tempi semplici, esso è sostituito dal verbo *tené* = tenere. Non è riscontrabile una regola nell'uso degli ausiliari *avé* o *èsse* nei tempi composti. Modo di dire: *A cché l'avìti?* =

a che punto siete col vostro lavoro?

avelì

[comp. di *vile*] *v*. (pr. *avelìsco*, p.ps. *avelùto*) = avvilire, avvilirsi. *Stàtte zìtto, cummà, che stóng'avelùta.*

avèro

[*a+vèro*] *agg.* e *avv.* = vero; davvero, effettivamente. *U fàtt'è avèro. Avèro ci'a jùto llà?*

avezzà

[lat. *advitiare*] *v.* (pr. *avézzo, avìzzi*) = educare, abituare.

avvinazzàto

[comp. di *vìno*] *agg*. e *p.ps.* = ubriaco, alcolizzato.

avvizzià

[da *vìzzio*] *v.* = viziare; abituare qualcuno in un certo modo. *Avvizzià l'acqua* = dirottare il corso delle acque correnti. *U ssi avvizziàto 'mmalamènte a ssù uaglióne.*

àzza

[lat. *acia*] *sf*. = stoppa, mazzetto di filamenti di canapa. *E'n'àzza 'mbrugliàta* = è una situazione confusa.

azzardà

[dal fr. *hasarder*] *v*. = rischiare, azzardare, osare.

azzardatóre

[da *azzardà*] *sm.* = audace, imprudente. Dim. *azzardaturiéllo, azzardaturèlla.*

azzàro

[tardo lat. *aciarium*, sp. *acero*] *sm.* = acciaio.

azzeccà

[et. discussa, forse dal medio alto ted. *zecken*] *v*. (pr. *azzécco, azzìcchi*, p.ps. *azzeccàto*) = accostare, accostarsi; avvicinare, avvicinarsi; colpire nel segno, indovinare; incollare. Nell'espressione: *che ci'azzécca* = che cosa c'entra. *Azzeccà sótta* = di cibi che cuociono, attaccarsi al fondo. *Azzeccà 'a pàll'au miérco* = nel gioco delle bocce, accostare la palla al pallino; *fig*. colpire nel segno, indovinare.

azzeccùso

(femm. *azzeccósa*) [da *azzeccà*] *agg*. = appiccicaticcio; affettuoso. Dim. *azzeccusiéllo, azzeccusèlla.*

azzettà

[lat. *accepter*] *v.* (pr. *azzètto, azziétti*, p.ps. *azzettàto*) = ammmettere, confessare. *Prìma m'a neàto, ma pò a ùt'azzettà.*

azzifricà

[comp. di *àfrico*] *v*. (pr. *azzìfrico*, p.ps. *azzifricàto*) = ritagliare i bordi, ridurre ai minimi termini. Detto: *Azzìfrica, azzìfrica, d'a capputtèlla 'e zi Tònno nun ci'ascìo mànco na cammisòla.*

azzifricàto

[da *azzifricà*] *agg.* = di abbigliamento, stretto, attillato, troppo aderente. *Ssù cauzóne te va nu pòc'azzifricato.* Dim. *azzifricatiéllo, azzifricatèlla.*

azzimà

[forse dal prov. *azesmar*] *v*. (pr. *azzìmo*, p.ps. *azzimàto*) = 1. aguzzare; 2. vestire con ricercatezza. *Azzìma ssà furcìna.*

azzimàto

[da *azzimà*] *agg*. = ricercato, elegante. Dim. *azzimatiéllo, azzimatèlla.*

àzzo

(rafforzato: *àzzo, zzó*) [et. inc. forse da *càzzo*] *espress. di meraviglia* = perbacco, nientemeno. *Azzo, cùm'è gruósso stu pèd'e fìco!*

azzuppà

[comp. di *zuóppo*] *v*. (pr. *azzòppo, azzuóppi*, p.ps. *azzuppàto*) = azzoppare, azzopparsi. *Aggiu pigliàta na stòrta e m'àggi'azzuppato.*

azzuppà

[comp. di *zùppa*] *v*. (pr. *azzùppo, azzùppi*, p.ps. *azzuppàto*) = inzuppare; assorbire con uno straccio, con una spugna. Modo di dire: *Azzùppà u ppàne* = approfittare dell'occasione, mettere il dito nella piaga.

B

babbalùcco

[da una base *bab(b)*] *sm*. = sciocco, goffo, babbeo.

babbilònia

[da *Babylonia*] *sf.* = disordine, confusione, chiasso.

baccalà

[sp. *bacalao*] *sm. inv.* = 1. baccalà; 2. persona goffa e ingenua. *Na scéll'e baccalà* = la metà di un pezzo di baccalà. Modo di dire: *E' ghiùto stòcco e se n'è atturnàto baccalà* = credeva di fare un buon e ... invece.

baccarèlla

[da *abbaccà*] *sf.* = accordo, patto ai danni di una terza persona. *Annu fàtt'a baccarèlla, si nó mu me jévano 'ncùlo.*

bacchètta

[dim. del lat. volg. *baccum*, da *baculum*] *sf.* = 1. lungo e sottile bastoncino di legno flessibile, alla cui estremità è attaccato lo *scurrivaglio*, che termina con la *pontètta*, usato per frustare o sollecitare gli animali a camminare. Espressione tipica: *Cumannà a bacchètta* = farsi ubbidire senza profferire parola; 2. bastoncino di legno usata in passato nelle scuole per infliggere agli scolari pene corporali. Il numero delle bacchettate prese sul palmo della mano dipendeva dalla gravità dell'insubordinazione commessa; 3. cucitura doppia dell'orlo di una stoffa. *Bacchètt'e fiérro* = tondino. Dim. *bacchettèlla*, accr. *bacchettóne.*

Bàcco

= nomignolo.

Badòglio

= nomignolo.

bàffo

[et. inc.] *sm.* = baffo. *Bàff'e fiérro* = detto di persona arrogante e prepotente, ma ironicamente.

baggianià

[forse da *baggiana*] *v.* (pr. *baggianéo, baggianìi*, p.ps. *baggianiàto*) = dire sciocchezze, stupidaggini, vaneggiare.

baggiàno

[da *baggiana*] *agg.* e *sm.* = vanesio, sciocco.

bagnaròla

[da *abbagnà*] *sf.* = contenitore di varie grandezze, in rame o di terra cotta, usato per le diverse incombenze della casa.

bàgno

[lat. volg. *baneum*] *sm.* = bagno. Modi di dire: *Jì ai bàgni* = trovarsi in una situazione difficile, perdere un confronto. Dim. *bagnetiéllo.*

bàito

[et. inc. forse dallo sp. *baja*] *sm.* = affare poco pulito, affare a danno di altre persone.

baldòria

[fr. ant. *baudoire*] *sf.* = chiasso, animazione eccessiva.

balèstra

[lat. *ballista*] *sf.* = molla di sospensione del *traìno.*

ballà

[tardo lat. *ballare*] *v.* = ballare, traballare, sobbalzare.

ballatùro

[lat. *bellatorius*] *sm.* = pianerottolo, gradino slargato della scala dal quale si dipartono le due rampe, oppure piccolo spazio antistante un ingresso, al quale si accede mediante una scala. Dim. *ballaturiéllo.*

ballerìna

[lat. *ballare*] *sf.* = cutrettola, uccello dei passeriformi.

bàllo

[da *ballà*] *sm.* = ballo. Modo di dire: *Fa u bàll'e l'urzo* = ballare, muoversi goffamente.

balzàno

[fr. ant. *baucen*] *agg.* = strambo, poco affidabile.

bambàcia

[lat. *bambagium*] *sf.* = cotone idrofilo, ovatta.

bambiniéllo

(dim. di *bambìno*) *sm.* = Gesù Bambino.

Bambìno

= nomignolo.

bàmbula

[tosc. *bamba*] *sf.* = bambola; donna molto bella ed attraente.
bambulélla
(dim. di *bàmbula*) *sf.* = bambolina; ragazzina molto bella.
bambulòtto
[da *bàmbula*] *sm.* = giocattolo a forma di bambino.
bancarèlla
[dim. di *banca*] *sf.* = banco di venditori ambulanti.
bancariéllo
[da *bànco*] *sm.* = particolare banco di piccole dimensioni adoperato dai calzolai.
bànco
[francone *bank*] *sm.* = 1. banco; 2. istituto di credito. Modo di dire: *U banc'u sciùlio* = banca inesistente. *Tené bànco* = essere il principale interlocutore in una discussione. Detto: *Chiàcchiere e tabbacchère 'e lignàmo u bànch'e Nàpuli nùnne pìglia.*
bancóne
[da *bànco*] *sm.* = banco delle botteghe dei negozianti; tavolo di lavoro degli artigiani.
banculòtto
[comp. di *bànco+lotto*] *sm.* = botteghino del gioco del lotto.
bancunàro
[da *bànco*] *sm.* = ragazzo discolo, poco educato.
bànna
[prov. ant. *banda*] *sf.* = parte, lato. *A chélla bànna* = si indicavano i terreni siti dall'altra parte del fiume Calore rispetto a Solopaca.
bannià
[da *bànno*] *v.* (pr. *bannéo, bannìi,* p.ps. *banniàto*) = dare un pubblico annuncio; strillare.
bannitóre
[got. *bandwjan,* da cui *bannire*] *sm.* = persona incaricata di dare pubblica notizia di un qualche evento nelle piazze o nelle vie del paese. Delle sue prestazioni si servivano sia il Comune che i privati, sopratutto commercianti che venivano da fuori a vendere i loro articoli.
bànno
[got. *bandwo*] *sm.* = bando. Modo di dire: *Vai menènn'u bànno* = vai dicendo tutto in giro.
bannóne
[et. inc. forse accr. di *bànno*] *sm.* = lungo salto, rincorsa, slancio.
baràbba
[da *Barabba*] *sm. in.* = briccone, traditore.
baraónna
[sp. *barahunda*] *sf.* = baraonda.
baràttulo
[et. inc.] *sm.* = barattolo, vasetto. Dim. *barattulìllo.*
Barb'e pècura
= nomignolo.
bàrba
[lat. *barba*] *sf.* = 1. barba; 2. il ciuffo di peli della pannocchia di granone.
barbaciànno
[da *barba+Gianni*] *sm.* = barbagianni; persona sciocca, difficile da sopportare.
barbatèlla
[dim. di *barbata,* da *barba*] *sm.* = tralcio di vite pronto per il trapianto.
barberìa
[da *bàrba*] *sf.* = bottega del barbiere.
barbètta
[da *bàrba*] *sf.* = barbetta corta a pizzo; i peli del muso della capra.
barbiéri
[da *bàrba*] *sm.* = barbiere.
Barbóne
= nomignolo.
barcóne
[long. *balk*] *sm.* = 1. balcone; 2. una sorta di livido che si forma sotto gli occhi, quando si è molto stanchi o

malati. Dim. *barcunciéllo.*

barcunàta

[da *barcone*] *sf.* = balconata.

bardacchìno

[dall'ar. *bagdadi*] *sm.* = baldacchino.

bardànza

[da *baldo*] *sf.* = baldanza, disinvolta sicurezza e fiducia in sé stessi.

bardanzùso

(femm. *bardanzósa*) [da *bardànza*] *agg.* = baldanzoso.

bardàscia

[dall'ar. *bardag*] *sf.* = donna grassa e discinta.

bardessèrre

[da *bardànza*] *sm.* = persona sfrontata e arrogante.

barràcca

[sp. *barraca*] *sf.* = casotto, capanna. Modo di dire: *Aiutà a barràcca* = dare una mano di aiuto a chi si trova in una qualche difficoltà.

barraccóne

(accr. di *barràcca*) *sm.* = qualcosa di inutilmente grande e poco funzionale.

barzàno

[dal fr. ant. *baucen(t)*] *agg.* = strambo, inaffidabile.

bàscio

(o *vàscio*) [tardo lat. *bassus*] 1. *agg.* = basso, poco sviluppato in altezza; 2. *avv.* = giù. *Llòco bbàscio* = laggiù. *Ccà bbàscio* = quaggiù. *Bàscia* (o *vàscia*) *macellazzióne* = detto di carne di animali dirupatisi in montagna e venduta a basso prezzo. Dim. *vasciulìllo, vasciulélla.*

bascùglia

[fr. *bascule*] *sf.* = bascula, bilancia per oggetti molto pesanti.

bàsso

[tardo lat *bassus*] *sm.* = gonna.

bastà

v. *abbastà.*

bastunàta

[da *bastóne*] *sf.* = bastonata.

bastunciéllo

(dim. di *bastóne*) *sm.* = bastoncino.

battàglio

[prov. *batalh*] *sm.* = batacchio.

battézzo

[dal lat. eccl. *baptizare*] *sm.* = battesimo.

battiénti

[da *vàtte*] *sm. pl.* = persone che si battono a sangue il petto con piccoli aghi retti da un un turacciolo di sughero durante la coreografica processione della Madonna dell'Assunta, che si tiene ogni sette anni a Guardia Sanframondi.

bavètta

[da *bava*] *sf.* = abbigliamento che viene legato alla gola del neonato per proteggere dalla bava e dal latte gli abitini.

bazzariòta

[dal gr. mod. *pazariotis*] *sm.* = ragazzotto che se ne va sempre in giro, scansafatiche.

bazzechià

[forse da *bàzzica*] *v.* (pr. *bazzechéo, bazzechìi,* p.ps. *bazzechiàto*) = gironzolare, frequentare.

bbelèno

[lat. *vevenum*] *sm.* = veleno. Minaccia: *Puózzi jettà u bbelèno.*

bbìno

(o *bìno, vìno*) [lat. *vinum*] *sm.* = vino. Il vino è stato, fin dai tempi più remoti, e lo è tuttora, la principale risorsa dell'economia solopachese, fondata quasi esclusivamente sull'agricoltura. L'uva, fino a qualche decennio fa, veniva vinificata direttamente dagli agricoltori, che disponevano, sotto le loro abitazioni, di cantine, all'interno delle quali erano allineate capaci botti. Il vino veniva venduto nei mesi invernali ad

acquirenti di Terra di Lavoro e dell'area napoletana. Questi venivano a comprarlo con carretti che trasportavano grossi barili ammucchiati l'uno sull'altro. Una particolare figura di lavoratore era incaricata di trasportare sulle spalle il vino, in speciali barili, dalla cantina al carretto. L'uva veniva vinificata anche presso due stabilimenti siti allo scalo ferroviario, dove esisteva anche un altro stabilimento per la lavorazione dei residui della vinificazione, raspi e feccia. Chi non disponeva di una cantina vendeva direttamente l'uva, come fanno ancora oggi coloro che non sono iscritti alla cantina sociale. L'uva raccolta veniva ammassata in *réglie* ai lati delle strade e poi caricata sui carretti o sui camion. Detti: *A Sàntu Martìno ogni mùsto fa bbìno. U vìno bbuóno se vénne sènza fràsca. U bbìno fa sàngo, a fatìca fa ghiettà u sàngo. Fa cchiù miràculi na ótt'e vìno che na cchiés'e sànti.* Brindisi: *Stu vvìn'è bèll'e rùss'e sapurìto, a salùt'e tùtt'amìci. Fatt'a bbìno* = ubriaco.

bebbè

[fr. *bebè*] *sm.* = bambino.

Bebbé

= nomignolo.

beccherìno

(dim. di *becchiéri*) *sm.* = bicchierino per i liquori.

becchiéri

[forse da *bechieri*] *sm.* = bicchiere. Dim. *beccheriéllo.*Offrire un bicchiere di vino era segno di ospitalità.

beccùccio

[da *bècco*] *sm.* = bruciatore a gas dotato di un sistema di regolazione della fiamma; becco della *pómpa d'a verderàma*.

befanóne

[da *befàna*] *agg*. e *sm.* = trasandato; chi perde sempre al gioco.

bellézza

[da *bèllo*] *sf.* = bellezza. Modi di dire: *Tèn'e sètte bellézze* = è bellissimo. *Sta na bellézza* = sta benissimo.

bellìllo

(femm. *bellélla*) (dim. di *bèllo*) *agg*. = carino, belloccio.

bellìzzi

[da *bèllo*] *sm*. *pl*. = particolarità dell'aspetto che saltano agli occhi per la loro bellezza.

bèllo

[lat. *bellus*] *agg*. = bello. Detti: *Bèlle e brùtte s'ammarìtano tùtte. Chi bèlla òle paré gran péne àdda paté. Mannàggi'u bèllo juórno. Bèll'e bbuóno* = 1. *agg.* calmo, tranquillo; 2. *espr*. *avv.le* inaspettatamente, all'improvviso. *Ce òl'u bèll'e u bbuóno* = ci vuole molta pazienza. *Bèll'e tatà* = figlio mio. *Jàmmo, bèlli* = su, sbrighiamoci. *Quàntu si bèllo* = come sei bravo tu. *Bèllu mìo* = caro mio. Dim. *bellìllo, bellélla*.

bène

[lat. *bene*] *avv. e sm.* = bene. *U bbèn'e Ddìo* = l'abbondanza, il ben di Dio. *Te òglio bène* = per favore. *Ulé bbène* = amare. Modi di dire: *Fa bèn'e scòrda, fa màl'e pènza. Nun se pò ffà nu pòch'e bbène. Chi fa bbène àdda murì accìso. Va a ffà bbène 'ncòpp'a ssa tèrra. Chi bène me òle appriésso me vène.*

benedìce

[lat. *benedicere*] *v.* (pr. *benedìco,* p.ps. *benedìtto*) = benedire. *Vatt'a fa benedìce* = vai a farti benedire per toglierti di dosso la sfortuna, oppure: vai a quel paese. *Ci'àggiu benedìtto* = ormai so che non potrò più riaverlo indietro.

benedìtto

(femm. *benedétta*) [da *benedìce*] *agg.* = benedetto.

benedizzióne

[lat. eccl. *benedictio -onis*] *sf.* = benedizione, permesso accordato.

benepràcito

[lat. *beneplacitum*] *sm.* = beneplacito.

benificià

[tardo lat. *beneficiare*] *v.* = beneficiare.

benìficio

[lat. *beneficium*] *sm.* = beneficio, utile.

bèstia

[lat. *bestia*] *sf.* = bestia; gioco d'azzardo.

bettóne

(pl. *bettùni)* [fr. *bouton*] *sm.* = bottone di abbigliamento. Modo di dire: *Me fànn'i bettùni 'ncuórpo* = sono

tanto arrabbiato da avere i crampi allo stomaco. Dim. *bettunciéllo.*

bettunèra

[da *bettóne*] *sf.* = bottoniera.

béve

(o *véve*) [lat. *bibere*] *v.* (pr. *bévo, bìvi,* p.ps. *bevùto*) = bere; credere in una bugia. *Vìvi* = bevi. *Nun béve* = non bere. *Si nun t'u bbìvi tu, m'u bbévo i. Stéva vevènno quànnu su trasùto.*

bevùta

[da *béve*] *sf.* = bevuta. Dim. *bevutèlla.*

biancuspìno

[comp. di *bianco+spìno*] *sm.* = biancospino.

biàva

[lat. mediev. *blada*] *sf.* = biada.

biòcolo

[et. inc. forse dal tardo lat. *buccula*] *sm.* = ematoma; grosso bottone. Il termine era in uso soprattutto fra i ragazzi, nel gioco a *furmèlle*. I bottoni con i quali giocavano erano, a seconda della grandezza, classificati in *zimèlle,* quando erano di piccole dimensioni, *furmèlle*, se di dimensioni considerate normali, e *biòculi*, se molto grandi. Il *biòcolo* poteva valere quattro *zimèlle* e due *furmèlle*. C'erano diversi modi di giocare a *furmèlle* o a *sòrdi*: *au pàlimo, a spaccamautòne, sott'a mùro, a trèx,* ecc..

birbànte

[da *birba*] *sm.* = furbacchione.

birbantiéllo

(femm. *birbantèlla*) (dim. di *birbànte*) *sm.* = ragazzino furbetto e scaltro, piccola birba.

birlòcco

[et. inc.] *sm.* = accezione ironica di orecchini, collanine, o altri oggettini similari dei quali si adornano le donne. *E ffèmmene su fàtt'accussì: si nun se jgnin'e birlòcchi nun su ésse.*

bisciù

[fr. *bijou*] *sm.* = persona o cosa piacevole, molto bella.

biscràì

[lat. *bis+cras*] *avv.* = dopodomani.

biscrìllo

[lat. *bis*+et. inc.] *avv.* = l'indomani di dopodomani.

bisògno

[lat. mediev. *bisonium*] *sm.* = la necessità di *"ji 'e cuórpo* o di orinare. L'espressione era usata soprattutto dalle donne, o dagli uomini in presenza di donne o di bambini. Il soddisfacimento di queste necessità fisiologiche avveniva, di notte, nel *pisciatùro* e, di giorno, tranne che nelle case di pochi privilegiati, in una sorta di fossa biologica scavata nell'orto, sormontata da un'asse di legno e circondata da una protezione di *jinèstre*, o nei torrenti e *arèt'a sèpe* delle periferie del paese. La mattina presto, chi si fosse avventurato a passare per qualche viuzza o vicolo, doveva stare molto attento a che qualche massaia un poco sbadata non gli rovesciasse addosso il contenuto del *pisciatùro*.

bisuógno

[lat. *bisonium*] *sm.* = bisogno, necessità. *N'àggio bisuógno* = mi serve.

bivènte

[lat. *bidens*] *sm.* = bidente. *A zàppa e u bivènte* erano i due attrezzi indispensabili per dissodare la terra. *Zappà a tèrra* era il lavoro più faticoso, che *spaccàv'i rìni,* tanto che ancora oggi viene ricordata l'invocazione dei *jurnatiéri: O sóle càla, ó mòrte pìgliame.* L'uso dell'aratro era piuttosto raro. Solo presso alcune famiglie di *massariànti*, più o meno latifondisti, data la estrema parcellizzazione delle unità fondiarie, veniva adoperato quello trainato dai buoi. Negli altri casi si ricorreva alla *ciùccia,* al mulo o al cavallo. Detto: *E' mègli'a magnà cu na furchètta spuntùta che a zappà cu nu bivènte frìsco recauzàto.*

bizzuóco

(femm. *bizzòca*) [et. inc. fr. *bigot*] (Nel XIV sec. I bizzocchi erano dei Fraticelli eretici che non riconoscevano l'autorità del Papa e predicavano la povertà assoluta.) *sost.* = bigotto.

blùsa

[fr. *blouse*] *sf.* = camicetta da donna.

blusètta

(dim. di *blùsa*) *sf.* = camicetta.

bòbbio

[et. inc.] *sm.* = gonfiore della pelle prodotto da un ematoma. *C'è sciùto nu ddì'e bòbbio 'nfrónte.*

bòccia

[et. inc. forse da *buccióne*] *sf.* = 1. palla di legno usata nel gioco delle bocce; 2. contenitore di vetro panciuto per acqua o vino.

Bocciuólo

= nomignolo.

bómma

[voce onomatopeica] *sf.* = bomba; lavoro riuscito molto bene.

bòna

[lat. *bona*] 1. *agg.* = buona, formosa; 2. *sf.* (anche *bbòna*) = la carta migliore nel gioco del *tressètte.* Modo di dire: *A bbòn'e Ddìo* = come vuole Iddio, accada quel che deve accadere.

bonanòtte

[comp. di *bòna+nòtte*] *sf.* = buonanotte.

bongiòrno

[comp. di *buóno+juórno*] *sm.* = buongiorno.

bonòmmene

[com. di *buóno+òmmene*] *sm.* = buonuomo.

bórza

[gr. *byrsa*] *sf.* = 1. borsa, contenitore di verie forme e dimensioni; 2. rigonfiamento sotto gli occhi. Dim. *burzetèlla.*

bòtta

[da un antico *bottare*] *sf.* = 1. scoppio, botto; 2. caduta; 3. percossa, colpo. (*pl. bòtte* = anche fuochi artificiali). *Bòtt'e sàngo* = malore improvviso dovuto alla pressione alta. Modo di dire: *Da na bòtta au chjrchio e n'àta au tempàgno* = non scontentare né l'uno, né l'altro.

bòzza

[lat. volg. *bottia*] *sf.* = primo strato grezzo di calcestruzzo dato ad una parete da intonacare.

brachessìna

[dim. del lat. *braca*] *sf.* = mutandina di ragazzina.

brasciòla

[da *brace,* poi *brasciòla*] *sf.* = braciola. Dim. *brasciulélla.*

bràzza

(pl. di *ràzzo*) [lat. *brachium*] *sf. pl.* = braccia. Modo di dire: *Me fai cadé e bbràzza 'ntèrra* = mi deprimi, sei sconfortante.

brazzàta

(o *vrazzàta*) [da *bràzza*] *sf.* = bracciata.

breàta

[ant. *briga*] *sf.* = gruppo di persone, di ragazzi. *Ce sta na breàt'e uagliùni 'mmiéz'u curtìglio e fànno n'ammuìn'e pàzzi.*

brècco

[ingl, *break*] sm. = sorta di carro coperto per trasporto persone. Dalle nostre parti veniva usato per recarsi in pellegrinaggio a Montevergine.

bréogna

[lat. *verecundia*] *sf.* = vergogna. Detto: *Addù ce sta uadàgno nun c'è bréogna.*

brésca

[forse da *tresca*] *sf.* = amicizia. *Nun fa brésca cu nisciùno. Fa sùbbito brésca cu tutti quànti.*

briànte

[da *brigare*] *sm.* = brigante. Il più noto fra i briganti che nelle varie epoche hanno imperversato nella nostra zona è *'Ntonio 'e Santo,* di cui narrano alcuni scritti locali e che è, in un certo qual modo, impresso nella memoria storica della nostra comunità. Detto: *Cùme su cuntiénti li briànti quànnu vànn'adderìtto le scuppettàte.*

brìca

[et. inc.] *sf.* = impegno, fastidio. *S'è pigliàt'a brìca 'e ce parlà isso.*

bricatèra

[fr. *brigadier*] *sf.* = donna energica e decisa.

Bricatèra

= nomignolo.

brindà
[da *brìnnisi*] *v.* = brindare.
brìnnisi
[ted. *bring dir's*] *sm.* = brindisi.
brìscula
[et. inc.] *sf.* = briscola, gioco di carte. Dim. *brisculélla,* accr. *brisculóne.*
bròcca
[lat. volg. *brocca*] *sf.* = recipiente di latta smaltata per l'acqua, in genere tenuto sotto il porta bacile.
bròdo
[dal ger. *brod*] *sm.* = 1. sugo di pomodori con o senza carne per condire la pastasciutta; 2. brodino. Modi di dire: *Nun ce da bròdo* = non dargli spago. *Fenì a bròd'e cìceri* = terminare senza risultati positivi. *Allungà u bròdo* = tirarla per le lunghe.
bròghnole
(o *vròghnole*) [et. inc.] *sf.pl.* = tumefazioni dovute a percosse. Modo di dire: *N'àggiu fàtt'ascì e bròghnole 'ncàpo* = l'ho battuto di netto. Dim. *vrugnulélla,* accr. *vrugnulóne.*
brudàglia
[da *bròdo*] *sf.* = brodo allungato, privo di gusto, disgustoso.
brudùso
(femm. *brudósa*) [da *bròdo*] *agg.* = brodoso, molto liquido. Dim. *brudusiéllo, brudusèlla.*
brùnzo
[et. inc.] *sm.* = bronzo. Modo di dire: *Tién'a fàcc'e brùnzo.*
brùsca
[lat. *bruscus*] *sf.* = spazzola rigida per il governo degli equini.
bruscià
(o *abbruscià*) [lat. *brusiare*] *v.* = ardere; causare bruciore.
brùtto
[lat. *brutus*] *agg.* e *sm.* = brutto. *Pàre brùtto* = è sconveniente. *Se utà 'e brùtto* = rispondere male, reagire con violenza. Dim. *bruttulìllo, bruttulélla,* accr. *bruttóne.*
buàtta
[et. inc.] *sf.* = barattolo. Modo di dire: *Mìtti 'nt'a buàtta* = acchiappa, metti in tasca. Dim. *buattèlla.*
bubbunià
[lat. *bubulare*] *v.* (pr. *bubbunéo, bubbunìi,* p.ps. *bubbuniàto*) = brontolare, lamentarsi in continuazione. *Ma che n'è succiéso a Pascale, ca va sùlo bubbuniènno pé ssé vvìe fòre?*
buccàcci
[da *ócca*] *sm. pl.* = infiammazione delle parti laterali estreme delle labbra, spesso dovuta a fatti allergici.
buccàccio
[lat. *baucalis*] *sm.* = piccolo recipiente per liquidi.
buccàglio
[lat. *baucalis*] *sm.* = imboccatura di recipienti di vetro.
buccètta
[da *bòccia*] *sf.* = 1. ampollina, bottiglietta per profumi; 2. un gioco al biliardo.
buccettìno
[da *bòccia*] *sm.* = bottiglina.
bucchìno
[da *bocca*] *sm.* = 1. bocchino per sigarette; 2. *volg.* coito orale.
buccióne
[accr del lat. *baucalis*] *sm.* = recipiente di vetro simile al fiasco, ma di contenuto maggiore. Dim. *bucciunciéllo.*
bucciuólo
[da *boccio*] *sm.* = bocciolo, fiore non ancora aperto; *fig.* ragazza giovane e graziosa.
bùcculo
[fr. *boucle*] *sm.* = ricciolo di capelli. *Che bèlli bùcculi che tène chélla uagliòla.*
buffè
[fr. *bouffet*] *sm.* = 1. mobile da stanza da pranzo; 2. rinfresco a base di dolci e bevande varie.
buffètto
[da *buffa*] *sm.* = leggero schiaffo. Dim. *buffettiéllo,* accr. *buffettóne.*

buffóne
[da una radice *buff*] *sm*. = persona poco seria e che si vanta troppo.
buffunàta
[da *buffóne*] *sf*. = azione da buffone.
buffunciéllo
(femm. *buffuncèlla*) (dim. di *buffóne*) *sm.* = ragazzino sbruffone.
bufóne
[forse dal lat. *bufo – bufonis*] **=** malattia del granoturco che attacca la spiga rendendola scura e polverosa.
[et. inc.] *sm.* = malattia delle graminacee prodotta da un fungo che fa annerire e poi marcire le spighe.
bulàcca
[lat. *bulla,* ant. ted. *bolca*] *sf.* = tasca posteriore della cacciatora. Iltermine viene usato nell'espressione: *Mitti n'ta bulàcca* = prendi, arraffa.
bullètta
[dim. del lat. *bulla*] *sf*. = bolletta; coltello a serramanico.
bumbunièra
[fr. *bombonnière*] *sf*. = bomboniera.
bunàlema
[comp. di *buóno+àlema*] *sm.* = buonanima. *A bunàlema* = detto ad una persona che non si incontra da molto tempo.
bunètta
[forse dal fr. *bonnet*] *sf.* = tasca interna della giacca.
bunìfica
[da *bunificà*] *sf.* = l'Ente di bonifica.
bunificà
[lat. mediev. *bonificare*] *v*. (pr *bunìfico, bunìfichi,* p.ps. *bunificàto*) = 1. concedere un abbuono; 2. bonificare un terreno.
buóno
(femm. *bòna*) [lat. *bonus*] 1. *agg*. e *sm*. = buono; 2. *avv*. bene. *A fàtto buóno* = hai fatto bene. *Buón'a fàtto* = bene hai fatto. *A bbòn'e Ddìo* = come vuole Iddio. *Statti buóno* = stammi bene. *E quànnu buóno buóno* = e quand'anche. *Nunn'è buón'a fa niénti* = non sa fare nienti. Dim. *bunariéllo, bunarèlla.* accr. *bunaccióne* = buonaccione.
burbuttià
[voce onom.] *v*. (pr. *burbuttéo, burbuttìi,* p.ps. *burbuttiàto*) = borbottare, lamentarsi sottovoce.
burdèllo
[fr. ant. *bordel*] *sm*. = gran confusione, chiasso, schiamazzo.
burràccia
[sp. *borracha*] *sf*. = borraccia.
burràina
[tardo lat. *borrago*] *sf*. = borragine.
burzellìno
[da *bórza*] *sm*. = borsellino.
burzètta
(dim. di *bórza*) *sf*. = borsetta.
burzóne
(accr. di *bórza*) *sf*. = borsone.
buscìa
[dal fr. *bougie*] *sf*. = base a piattino del candeliere per i *ciròggini*.
buscìa
[dal prov. ant. *bauzie*] *sf*. = 1. bugia, frottola; 2. macchiolina bianca sulle unghie dei ragazzini, ai quali veniva fatto credere che compariva quando dicevano una bugia.
busciàrdo
[da *buscìa*] *agg*. e *sm*. = bugliardo. Dim. *busciardiéllo, busciardèlla,* accr. *busciardóne.*
bussà
[et. inc.] *v*. (pr. *bùsso,* p.ps. *bussàto*) = nel gioco del *tressètte,* chiamare la *bòna*; chiedere in prestito del denaro. Modo di dire: *I buss'a còppe e tu rispùnni a spàta* = io ti faccio una domanda su un argomento e tu rispondi su tutt'altra questione.

bussàta
[da *bussà*] *sf.* = 1. atto ed effetto del bussare; 2. nel *tressètte,* chiamata della carta migliore di un determinato seme al compagno di gioco; 3. richiesta di soldi in prestito.
bùsto
[lat. *bustum*] *sm.* = corsetto, corpetto rigido e attillato che le donne erano solite indossare quando si vestivano a festa.
buttà
[fr. *bouter*] *v.* = buttare; lanciare; spingere. Viene usato solo nella forma negativa e direttamente davanti al verbo. Nella forma positiva, o diversamente, si usa *uttà. Nun buttà* = non spingere. *Nùmme uttà.*
buttarèlla
(dim. di *bòtta*) *sf.* = spintarella; piccola botta.
buttazzóne
[da *bòtta*] *sm.* = caduta rovinosa. *Aggiu pigliàto nu buttazzóne a còpp'u pède aulìve.*
buttìglia
[lat. *butticula,* fr. *bouteille*] *sf.* = bottiglia. Dim. *buttiglièlla.*
buttiglióne
[da *buttìglia*] *sm.* = grossa bottiglia. Dim. *buttigliunciéllo.*
bùtto
[da *bòtta*] *sm.* = 1. caduta rovinosa; 2. consistente introito di denaro, affare concluso molto positivamente.
bùzzo
[et. inc.] *agg.* = di animale, che ha il ventre gonfio.

C

c'a
[lat. *cum illa*] *prep. art.*= con la. *E' sciùto c'a màmma.* Se la parola che segue, singolare o plurale, maschile o femminile, comincia per ***a*,** l'articolo si omette = *C'amìci. C'aulìve se fa l'uóglio.*
cà
(oppure *ccà*) [lat. *hac*] *avv. di luogo* = qui, qua. Esso compare anche in alcune espressioni avverbiali, tipo: *u viccà,* oppure, *u viccànne* = eccolo. *Addù sta 'Ngiulina? A viccànne. A truàt'i uagliùni? I viccà.*
ca
[lat. *quid*] *pron. int.* = che, che cosa. *Ma ca dìtto?*
ca
[da *che*] = perché. *Pecché nun ce viéni cu 'mmé? Ca nun tèngo tiémpo.*
ca
[lat. *quid*] *pron. relat.* o *cong. relat.* che, il quale, la quale, i quali, le quali. *Pènzo ca ce vèngo. A vìsto chìllo ca jìvi truènno?*
cacà
[lat. *cacare*] *v.* = cacare, andare di corpo. Modi di dire: *Te fàccio cacà sàngo* = ti faccio lavorare fino all'inverosimile. *Nun màgna pé nun cacà* = è un avaraccio. *Se càca sótta* = se la fa addosso per la paura. *Numme cacà u càzzo* = non sfottermi, non rompere le scatole. Detto: *Chi cacàto se sènte, pésule se sóse* = chi si trova in una situazione difficile si sforza di venirne fuori quanto prima.
cacacàzzi
[comp. di *cacà+càzzi*] *sm.* = scocciatore, rompiballe.
Cacacère
= nomignolo.
cacafuculière
[comp. di *cacà+fuculiéri*] *sm.* = giovanotto che cambia spesso fidanzata.
Cacafuóco
= nomignolo.
cacaglià
[ripetizione di *ca ca,* propria di chi tartaglia] *v.* (pr. *cacàglio,* p.ps. *cacagliàto*) = essere balbuziente.
cacàglio
[da *cacaglià*] *sm.* = balbuziente.
cacamiénto
[da *cacà*] *sm.* = noia, fastidio, seccatura. Modo di dire: *E' nu cacamiént'e càzzi* = è una seccatura terribile.

cacarèlla
[da *cacare*] *sf.* diarrea; paura. *S'è pigliàta na cacarèlla quànn' àggiu curt'appriésso.*
cacasìcco
[comp. di *cacà+sicco*] *sm*. = avaro, spilorcio.
cacasótta
[da *cacà*] *agg*. e *sost*. = che o chi ha paura.
cacàta
[da *cacà*] *sf*. = 1. cacata; 2. lavoro riuscito male.
cacatùro
[da *cacà*] *sm*. = pitale; luogo molto sporco.
cacazzèlla
[da *cacà*] *sf*. = paura.
cacàzzero
[da *cacà*] *sm*. = escremento a palline di animali, come conigli, capre.
caccavèlla
[tardo lat. *caccabellus*] *sf*. = vecchia pentola.
càcche
[lat. *qualis, quale*] *agg. indef. sing.* = qualche.
càcche còsa
(o *caccòsa*) [*càcche+còsa*] *pron. indef. sing*. = qualcosa.
cacchedùno
[*càcche+uno*] *pron. indef. sing*. = qualcuno.
càcchiero
[et. inc.] *sm.* = pallina di pelle che si forma sotto le dita quando si frega una parte del corpo umidiccia.
Cacchìllo
= nomignolo.
càcchio
[et. inc. forse da *càzzo*] *escl.* = perbacco. *Càcchio càcchio* = mogio mogio, con fare indifferente.
caccià
[lat. volg. *captiare*] *v*. (pr. *caccéo, caccìi,* p.ps. *caccìàto*) = andare a caccia, praticare la caccia.
caccià
[lat. volg. *captiare*] *v*. (pr. *càccio,* p.ps. *caccìàto*) = cacciare; togliere dal fuoco i cibi dopo cotti. Modi di dire: *Caccià fòre* = mettere fuori, rivelare un segreto. *Caccià a càp'a fòr'u sàcco* = assumere un atteggiamento diverso dal solito, più deciso. *Te càccio l'uócchi. Te càcc'i stentìn'a fòre.*
cacciamàni
[comp. di *caccià+mani*] *sm*. = camiciola per neonati.
cacciàta
[da *caccià*] *sf*. = 1. un'uscita fuori luogo; 2. lo sbocciare delle piante.
caccìàta
[da *caccià*] *sf*. = battuta di caccia.
cacciatóra
[comp. di *caccia*] *sf*. = un particolare tipo di giacca, generalmente di velluto o di *pèll'e diàulo*, indossata non solo per andare a caccia, con quattro tasche anteriori e una una sorta di grossa sacca dietro, dove veniva riposta la cacciagione o la colazione.
cacciòtta
[da *càcciuótto*] *sf* = cagnetta.
cacciuótto
[lat. *catulus*] *sm*. = cane maschio di giovane età.
cacciuttèlla
(dim. di *cacciòtta*) *sf*. = piccola *cacciòtta*; ragazzina che corre dietro ai ragazzi.
cacciuttiéllo
(dim. di *cacciuótto*) *sm*. = 1. cagnolino; 2. ragazzino timido e indifeso, sempre attaccato alle gonne della madre.
cachèra
[da *cacà*] *sf*. = donna che non sa mantenere un segreto, che parla troppo e a vanvera.
cachìsso

[dal giapp. *cachi*] *sm*. = cachi, albero e frutto.
Caciàppa
= nomignolo.
cadé
[lat. volg. *cadere*] *v*. = cadere; cadere in un tranello.
cafè
[dall'ar. *qahwa*] 1. *sf*. = caffè; bar; 2. *agg*. =di colore tendente al marrone.
cafettèra
[fr. *cafetère*] *sf*. = macchinetta per fare il caffè e bricco per servirlo.
cafettiére
[da *cafettèra*] sm. = barista.
cafóne
[forse dall'osco *cafari*, per altri dalla voce osca affine al lat. *cabo,* o *Cafo*] *agg*. e *sost*. = cafone. Dim. *cafunciéllo, cafuncèlla.*
cafunàta
[da *cafóne*] *sf*. = azione da cafone.
cafunìsco
(femm. *cafunésca*) [da *cafóne*] *agg*. = che si comporta da cafone; detto di azione da cafone.
cafùrchio
[forse dal lat. parl. *furcula*] *sm.* = buggigattolo, ambiente piccolo, oscuro e angusto.
càggia
[lat. *acacia*] *sf*. = acacia, pianta della famiglia delle mimosacee.
caggiòla
[lat. *cavea*] *sf*. = piccola gabbia o voliera per uccelli. Dim. *caggiulélla.*
cagnà
[da *cangiare*] *v*. (pr. *càgno,* p.ps. *cagnàto*) = 1. cambiare; 2. cambiarsi d'abito. *Cagnà culóre* = arrossire o impallidire per la rabbia o per un'offesa ricevuta.
cagnàta
[da *cagnà*] *sf*. = l'insieme degli indumenti per cambiarsi d'abito.
càgno
[da *cagnà*] *sm.* = cambio. *Fa a càgno* = scambiare, scambiarsi.
cainàte
[lat. *cognatus*] *sost*. = cognato, cognata. *Cainàtimo* = mio cognato; *cainàtema* = mia cognata; *cainàtito* = tuo cognato; *cainàteta* = tua cognata. *A cainàt'e fràtimo.*
calà
[tardo lat. *calare*] *v*. (pr. *càlo,* p.ps. *calàto*) = calare; diminuire.
calabbresèlla
[da *calabbrése*] *sf*. = gioco di carte, detto anche *terzìglio.*
calamàro
[tardo lat. *calamarius*] *sm*. = calamaio, contenitore per l'inchiostro.
calandrèlla
[forse dim. del fr. *calandre*] *sf*. = caldo soffocante.
calàta
[da *calà*] *sf*. = l'atto del calare, dell'abbassarsi; predilezione, inclinazione; detto di persona la cui salute peggiora in pochissimo tempo. *Pascàle a fàtto ùna calàta. Che ce òle pé còce i tagliariélli: na calàta e n'aizàta.*
calecàgno
[tardo lat. *calcaneum*] *sm*. = calcagno.
calecàra
[tardo lat. *calcaria*] *sf*. = fornace di pietra a forma cilindrica per cuocere il calcare e farne calce per la malta. Se ne rinvengono ancora i resti nei dintorni di Solopaca.
Calìffo
= nomignolo.
calìma
[forse da un lat. arcaico *calim*] *sf*. = calore, forza fisica, voglia di fare. *Cchiù 'e chésso nun pòte fa, nun tène cchiù calìma.* Modo di dire: *Piglià calìma* = riscaldarsi, riscaldare i muscoli.

calìpso
[forse da *Calipso*] *sm.* = eucalipto.
càllo
[lat. *callum.*] *sm.* = callo. *Acciaccà i càlli* = pestare i calli.
callùso
(femm. *callósa*) [da *càllo*] *agg.* = calloso; di pelle, ispessita.
callùto
[da *càllo*] *agg.* = di frutta o di *pipàuli sótt'acìto,* con la corteccia dura, compatta, ben conservata.
calònzo
[et. inc.] *sm.* = detto di persona ingenua, poco avveduta; babbeo.
Calùccia
nomignolo**.** Modo di dire**:** *A chiamàt'e Calùccia* **=** Chiamata senza un motivo.
calùnia
[lat. *caligo – caliginis*] sf. = caligine.
calurùso
(femm. *calurósa*) [da *calóre*] *agg.* = caloroso.
càma
[gr. *camax*] *sf.* = pula, loppa, residuo della trebbiatura del grano.
camba
[dal tardo lat. *campa*] sf. = bruco, animaletto che si nutre delle foglie del cavolo.
camèle
[forse dal fr. *camelote*] *sm.* = persona poco avveduta, ingenua.
cammarà
(o *cammerà*) [lat. tardo *cammarare*] *v.* (pr. *càmmero,* p.ps. *cammaràto* o *cammeràto*) = mangiare carne il venerdì o le vigilie delle feste importanti.
càmmera
[lat. *camara* o *camera*] *sf* = per lo più, stanza da letto. Dim. *cammarèlla, cammariéllo,* accr. *cammaróne.*
camminà
[da *cammìno*] *v.* = camminare; di orologio, funzionare.
camminàta
[da *camminà*] *sf.* = camminata, passeggiata. Modo di dire: *Vàtt' a ffà na camminàta* = togliti dai piedi. Dim. *camminatèlla.*
camminatóre
[da *camminà*] *agg.* e *sm.* = 1. che o chi cammina molto; 2. che o chi la sa lunga.
camminatùra
[da *camminà*] *sf.* = modo di camminare. *Chìllo m'è antipàtico d'a camminatùra.*
camminatùro
[da *camminà*] *sm.* = girello, attrezzo a rotelle per aiutare a camminare i neonati che non si reggono ancora in piedi.
cammìno
[lat. volg. *camminus*] *sm.* = sentiero; atto del *camminà.*
cammìsa
[lat. *camisia*] *sf.* = camicia. Modi di dire: *Nàsce c'a cammìsa* = nascere con la camicia. *Nun tène mànc'a cammìsa 'e 'ncuóllo* = è poverissimo. *S'àdda mantené* o *tirà a cammìsa ch'i diénti* = deve fare molti sacrifici, deve stare attento a non spendere troppo. Dim. *cammisèlla.*
cammisiéllo
[dim. di *cammìsa*] *sm.* = piccola camicia per neonati.
càmmiso
[et. inc. forse variazione meno volgare di *càzzo*] *escl.* = perbacco, espressione di meraviglia.
cammisòla
[dim. di *cammìsa*] *sf.* = panciotto.
cammumìlla
[tardo lat. *camomilla*] *sf.* = camomilla. Modo di dire: *Pìgliate nu pòch'e cammumìlla* = calmati.
campà
[da *càmpo*] *v.* (pr. *càmpo,* p.ps. *campàto*) = campare. *Vìdi che s'àdda fa pé campà*. Detto: *Càmpa cavàllo ca l'èreva crésce*. Modi di dire: *Campà 'e rènnita* = vivere di rendita. *Sapé campà* = sapersi godere la vita.

Campà bbuóno = vivere in agiatezza. *Cu chéllo che me dài nun ce pòzzo campà.*

campàgna

[tardo lat. *campania*] *sf.* = distesa, appezzamento di terra. Modi di dire: *Ji 'ncampàgna, venì a 'ncampàgna, faticà 'ncampàgna.*

Campàgna

= nomignolo.

campagnuólo

(femm. *campagnòla*) [da *campàgna*] *sm.* = chi lavora i campi.

campàna

[tardo lat. *campana*] *sf.* = campana; gioco di ragazzine. Detto: *Sònala quàntu vuói ssa campàna, ca chi nunn'è devòto nun ce vène* = è inutile insistere con chi non vuol saperne. Modo di dire: *Tené sótt'a campàna 'e vrìto* = proteggere eccessivamente.

campanàro

[da *campàna*] *sm.* = campanile. *U campanàr'a chiàzza* = il campanile della chiesa del Corpo di Cristo, in piazza Vittoria.

campanèlla

(dim. di *campàna*) *sf.* = piccola campana. Modo di dire: *'Mparà na còsa a campanèlla* = imparare qualcosa a memoria.

campaniéllo

[da *campàna*] *sm.* = 1. campanello della porta; 2. infiorescenza a forma di campàna di alcune piante erbacee.

campanóne

[da *campàna*] *sm.* = grossa campana; varietà di gioco *a campàna.*

campàta

[da *campà*] *sf.* = atto ed effetto del *campà.* Modo di dire: *Va p'a campàta* = si accontenta dello stretto necessario, non ha grandi ambizioni.

campatèlla

(dim. di *campàta*) *sf.* = piccola risorsa. *E pùro òggi c'è sciùt'a campatèlla.*

campiérto

[et. inc.] *sm.* = tavolato del *traìno* sul quale viene messa la merce da trasportare.

campusànto

[comp. di *càmpo*+*santo*] *sm.* = cimitero, camposanto.

campusantièri

[da *campusànto*] *sm.* = custode del cimitero.

canàle

[lat. *canalis*] *sm.* = 1. sottocoppo usato per ricoprire il tetto; 2. canale.

canalóne

[accr. di *canàle*] *sm.* = conduttura di terra cotta o di lamiera per la raccolta delle acque piovane del tetto. Dim. *canalunciéllo.*

canàrio

[da *Canarie*] *sm.* = canarino.

cancellàta

[da *canciéllo*] *sf.* = recinzione in ferro.

cancellèra

[fr. *chancelier*] *sf.* = donna astuta e perspicace.

Cancellère

= nomignolo.

canciéllo

[lat. *cancelli* pl.] *sm.* = cancello. Dim. *cancellùzzo.*

cancrèna

[da *gangrena*] *sf.* = necrosi dei tessuti; malattia degenerativa; vizio inveterato.

càne[lat. canis] sm. = cane. Modi di dire: Càne muórto = svogliato, che non prende iniziative. Can'e présa = mastino. Càn'e càccia = persona che sa cercare. Rispettà u càne p'u patróne = se rispetti qualcuno, devi rispettare anche quello che gli appartiene. Passà chéllo d'i càni = passarsela brutta. Ai càni dicènno, mànch'i càni = non sia mai (detto). 'Ndrizzà u càne p'a sallùta = istigare. Detti: U càne mózzeca sèmp'u strazzàto = la sfortuna si accanisce sempre contro i più deboli. Ji 'nzurdènn'i càni che duórmino = infastidire chi se ne sta per i fatti suoi. U càne cuótto se métte paùra 'e l'acqua frédda = Il cane che si è

scottato ha paura anche dell'acqua fredda. Mentr'u cane piscia u lèpre avanza.

canéstra

[da *canìstro*] *sf.* = grossa cesta di vimini.

canestrèlla

(dim. di *canéstra*) *sf.* = piccola canestra usata soprattutto per far lievitare il pane prima di infornarlo.

cànfura

[dall'ar. *kafur*] *sf.* = canfora. *Spìrito canfuràto.*

canià

[da *càne*] *v.* (pr. *canéo, canìi,* p.ps. *caniàto*) = far attendere spasmodicamente qualcuno prima di concedere quello che vuole. *Fàllo canià nu pòco prìm'e ci'u dà, si no mànco s'u ccréde che ci'a fàtto nu piacére.*

canìstro

[lat. *canistrum*] *sm.* = canestro. Il termine indicava il contenuto per il contenitore e veniva usato quando si doveva portare il *cunzuólo* ad una famiglia a lutto, o da mangiare in campagna. Dim. *canestriéllo.*

cànna

[lat. *cànna*] *sf* = canna. Con la canna i ragazzini si costruivano una sorta di mezzo di locomozione virtuale, intersecandola ad una estremità con un altro piccolo pezzo di canna. La mettevano tra le gambe e si davano alla corsa trotterellando. Modi di dire: *Piglià pé 'ncànna* = approfittare della condizione di debolezza altrui. *Cu na fùna 'ncànna* = malvolentieri. *M'è rimàsto 'ncànna* = non sono riuscito ad averlo, non ho potuto soddisfare un mio desiderio. La canna veniva impiegata nelle recinzioni di pollai, per fare *panàre, ràte, canéstre,* o per sorreggere le pianticelle rampicanti. Detto: *Quannu ott'u viento fatte canna* = quando soffia il vento fai come la canna, non opporre resistenza.

cannàcchera

[da *canna* = gola, trachea] *sf.* = una sorta di collana realizzata dalle ragazzine con pezzi di sambuco tenero, mantenuti uniti, nelle parti interrotte, dalla corteccia; collana rudimentale.

cannarìni

[da *cànna*] *sm.pl.* = gola. *Me se su seccàt'i cannarìni* = mi si è seccata la gola.

cannaróne

(pl. *cannarùni*) [da *cànna*] *sm.* = esofago di animali, come maiale, polli, conigli ecc. Nell'espressione: *Tène nu cannaróne* = non si stanca mai di parlare o che parla a voce alta. *M'è zumpàta 'ncuóllo cu tàntu nu cannaróne.*

cannarùni

[da *cànna*] *sm.pl.* = pasta bucata. Dim. *cannarunciélli.*

cannaruntìzzia

[da *cannaróne*) *sf.* = golosità.

cannaruózzulo

[da *cànna*] *sm.* = gola, gozzo. Modo di dire: *L'acqua m'è ghiùta 'ncannaruózzolo* = mi è andata di traverso.

cannarùto

[da *cànna*] *agg.* = goloso, che ha un gusto raffinato, ma detto in senso dispregiativo. *Làssalo sta, chill'è nu cannarutón'e mmèrda.* Dim. *cannarutiéllo, cannarutèlla,* accr. *cannarutóne.*

cànn'e mantacètto

[comp. di *cànna+mantacètto*] *sf.* = detto di pasta bucata molto grossa.

cannéla

[lat. *candela*] *sf.* = oggetto di terra cotta, costituito da una base slargata, da un cilindretto a una o a due maniche, sormontato da un contenitore per l'olio, nel quale veniva imbevuto il *lucìgno* che, una volta acceso, illuminava di luce tremula l'ambiente.

cannelière

[da *cannéla*] *sm.* = candeliere.

cannélla

[da *cànna*] *sf.* = pianta aromatica; rubinetto di legno o di ottone usato per estrarre il vino dalla botte; piccolo pezzo di canna usato dai mietitori per proteggersi le dita della mano sinistra da eventuali tagli con la falce.

cannellìni

[da *cannélla*] *sm.pl.* = varietà di fagioli; varietà di confetti.

cannellóne

(pl. *cannellùni*) [da *cannélla*] *sm* = ripieno di pasta cotta al forno.

cannelòra

[tardo lat. *candelarum*] *sf.* = candelora. Detto: *A cannelòra, ògni viérn'è fòre.*

cannètta
[da *cànna*] *sf.* = cannello.
cannìto
[da *cànna*] *sm.* = canneto.
cannìzzo
[da *cànna*] *sm.* = recinzione di canne.
cannòla
[da *cànna*] *sf.* = tubo cavo di ferro zincato.
Cannóne
= nomignolo.
cannùccia
(dim. di *cànna*) *sf.* = canna che cresce in luoghi acquitrinosi; *cannùccia* ricurva per la pipa.
cannulià
[da *cànna*] *v.* (pr. *cannuléo, cannulìi,* p.ps. *cannuliàto*) = intravedere, riuscire a scorgere qualcuno o qualcosa da lontano.
cannuólo
[da *cànna*] *sm.* = cannolo ripieno di crema.
cantàro
[dall'ar. *qintar*] *sm.* = una sorta di unità di misura.
càntaro
[lat. *cantharus*] *sm.* = 1. pitale; 2. persona vuota, insignificante.
cantàta
[da *cantà*] *sf.* = 1. il cantare; 2. aspro rimprovero.
cantìli
[et. inc.] *sm.* = legna da ardere.
cantóne
[tardo lat. *canthum*] *sm.* = 1. pezzo di pane della parte esterna di una pagnotta; 2. grossa zolla di terra. Dim. *cantunciéllo.*
cantunàta
[da *cantòne*] *sf.* = 1. parte laterale di un fondo, angolino; 2. errore madornale.
canùnto
(femm. *canónta*) [forse da *cànna* = gola] *agg.* = goloso. Dim. *canuntiéllo, canuntèlla,* accr. *canuntóne.*
canuntìzzia
[da *canùnto*] *sf.* = golosità.
canzià
[lat. *campsare*] *v.* (pr. *me canzéo, canzìi,* p.ps. *canziàto*) = farsi di lato, evitare, schivare.
canzìrro
[forse comp. di *can+birba*] *sm.* = furbacchione, prepotente.
cànzo
[forse da *campso,* fut. dell'ant. *campsare*] *sm.* = opportunità, possibilità. *Appéna me ne dànno u cànzo, te fàccio vedé i cùme t'é cumbìno.*
canzunià
[da *canzone*] *v.* (pr. *canzunéo, canzunìi,* p.ps. *canzuniàto*) = portarla alla lunga rispetto ad una richiesta; prendere in giro, canzonare.
capà
[forse da *càpo*] *v.* = scegliere, eliminare le parti o gli elementi guasti o non utilizzabili. *Capà i fasùli, a menèstra,* ecc. *Capà a scrìma* = dividere in due i capelli.
capàce
[lat. *capax -acis*] *agg.* = che è in grado di fare o di capire qualcosa. Modi di dire: *Nùmme fàccio capàce* = non riesco a convincermi, a capire. *T'a fa capàce* = ti devi convincere, ti devi rassegnare.
caparróne
[da *càpo*] *sm.* = persona dalla testa dura; testa grossa.
capàta
[da *càpo*] *sf.* = colpo dato con la testa. Accr. *capatóne.*
capatèlla
[da *capàta*] *sf.* = capatina, breve visita.

capé
[dal lat. *capax -acis*] *v*. (pr. *càpo*, p.ps. *capùto*) = entrare, entrarci. *Stu suórevo nun ce càpe int'a stu buccàglio. Parlàvano sèmpe ìssi, nun ci'àggiu capùto mànco pé leggìttima.*
capecchesso [comp. di *pecché*] avv. = risposta evasiva ad un *pecché*.Es. *Pecché nun rispunti? Capecchesso.*
càp'e chiuóvo
[comp. di *càpo+chiuóvo*] *sm.* = girino; testa dura.
capèra
[da *càpo*] *sf.* = donna che si recava di casa in casa a *fa a càpo* ad altre donne, antesignana della parrucchiera.
capetiéllo
[lat. *capitium*] *sm*. = capezzolo.
capetóne
[lat. *capito -onis*] *sm*. = capitone.
capézza
[lat. *capitia*] *sf*. = cavezza. Modo di dire: *Purtà a capézza* = guidare. *Chìllo uaglióne u sìdda purtà sèmp' a capézza, si no ne cumbìna cchiù ìsso che nu terremòto.*
capì
[lat. *capere*] *v*. = capire. Modi di dire: C*i'aìma capì* = ci dobbiamo intendere. *Se capìsce* = è evidente, è chiaro.
Capibànda
= nomignolo.
Capicàccio
= nomignolo.
capicanàle
[*càpo,*nel senso di venire a capo, + *canàle*] *sm*. = lauto pranzo tenuto alla fine della costruzione di una casa o di un lavoro importante.
capicìfero
[comp. *càpo+cìfero*] *sm.* = ragazzino sfrontato e disordinato.
capicuóllo
[comp. di *càpo+cuollo*] *sm*. = capicollo.
capifuóco
[comp. di *càpo+fuóco*] *sm.* = grosso ceppo da ardere nel camino, sul quale viene poggiata l'altra legna.
capillàro
[comp. di *capìllo*] *sm*. = una particolare figura di venditore ambulante che offriva piccoli oggetti per l'abbigliamento o l'acconciatura delle donne in cambio di batuffoli di capelli che le donne, all'epoca, portavano quasi sempre molto lunghi e che mettevano da parte quando *se facévan'a càpo*.
capillèra
[da *capìllo*] *sf*. = capigliatura.
capìllo
[lat. *capillus*] *sm*. = capello. *Se piglià p'i capìlli* = litigare fra donne. Dim. *capillùzzo.*
capisótta, e
[comp. di *càpo+sótta*] *avv.* = in modo capovolto; preceduto da *ji* (andare) = in fallimento.
Capitàno
= nomignolo.
capitómmola
[comp. di *càpo*] *sf*. = 1. caduta con la testa all'ingiù, capitombolo; 2. fallimento. Modo di dire: *A cciòppul'e capitómmole* = in un modo o nell'altro, anche se con grandi difficoltà.
Capitrèno
= nomignolo.
capìtulo
[lat. *capitulum*] *sm* = capitolo. Modi di dire: *Chist'è n'àto càpitulo* = questo è un altro argomento. *Nunn'arapìmo ssu càpitulo* = non parliamo di queste cose, altrimenti ...
capituósto
(femm. *capitòsta*) [comp. di *càpo+tuósto*] *agg*. e *sost*. = testardo, che o chi non si convince facilmente. *Chélla uagliòla è tròppe capitòsta, nun te sta mài a ssènte.*
capiutà
[comp. di *càpo*] *v*. (pr. *capiòto, capiuóti* p.ps. *capiutàto*) = capovolgere, rovesciare; sovvertire; convincere

qualcuno a fare il contrario di quanto aveva precedentemente stabilito.

càpo

(pl. anche *càpura*) [lat. *caput*] *sf.* = 1. testa, capo; 2. tralcio, pezzetto; 3. inizio, principio. Modi di dire:*'Nzunzà a càpu 'ntèrra* = abbassare la testa in segno di diniego. *Nun ce tèng'a càpo* = non riesco a concentrarmi. *Se n'è gghiùt'e càpo* = se ne è salito di giri. *E' nu capituósto, tèn'a càp'e chiuóvo* = è un testardo. *Tèn'a càp'e càzzo* = ha la testa bacata. *Càp'e cucózza, càpo scaudàta* = testa vuota. *Càp'e pèzza* = suora. *A càp'e 'mbrèllo, a càp'e càzzi* = a casaccio. *'Ncàp'a tté* = secondo te. *Màncu p'a càpo* = nemmeno per idea, nemmeno per sogno. *Fa na càpo tànta* = stordire, infastidire parlando in continuazione sempre dello stesso fatto. *Tené a càpu frésca* = non avere preoccupazioni. *Métt'a càp'a ffà bbène* = mettere la testa a partito. *Tèn'a càpo gluriósa* = è una persona con poco senso pratico. *N'è pisciàto 'ncàpo* = si sente fortemente attratto (L'espressione deriva dal fatto che le donne, quando andavano in campagna, molto spesso si portavano dietro il maialetto e, per farsi seguire da presso, erano solite orinargli sulla testa). *Métt'a càpo sótta tèrra* = vergognarsi. *Acalà a càpo* =abbassare la testa. *Aizà a càpo* = alzare la testa. Detti: *Chi tène 'mmàle càpo àdda tené liésto pède.U pésce fète d'a càpo. A lavà a càp'a u ciùccio, ce piérdi l'acqua e u ssapóne* = è inutile perdere tempo con chi non vuol saperne. *Abbiàm'a càpo* = ricominciamo daccapo. *Càpura càpura* = superficialmente, in cima; nel gioco del tresette, giocare una dopo l'altra le carte migliori che si posseggono. *Jucà a càp'e ccróce* = indovinare il verso col quale la moneta cade a terra. *Tuzzà càp'e ccàpo* = intervenire per sedare un litigio. *Jì u ssàng'a vìa d'a càpo* = andare in collera. *Fa a càpo* = pettinare, pettinarsi. *U càp'e càsa. U càp'e cuttóne, 'e còrda. Ce sidda spaccà sul'a capo pé ci'u ffa caapì.*

capòcchia

[da *càpo*] *sf.* = 1. estremità tondeggiante di chiodi, fiammiferi, ecc.; 2. testa; 3. glande. Modo di dire: *Parlà a capòcchia* = parlare a vanvera, senza riflettere.

capóne

(pl. *capùni*) [lat. *cappo -onis*] *sm.* = cappone. *Capóne sturdùto* = chi ha la testa fra le nuvole, chi non riesce a concentrarsi. *A chìllo ce sìdda ì a purtà u capóne* = lo devi ringraziare moltisssimo per il bene che ti ha fatto. *U capóne*, in genere, veniva allevato e mangiato a Natale o in ricorrenze importanti. Dim. *capunciéllo.*

càppa

[lat. *cappa*] *sf.* = una sorta di mantello indossato dagli uomini, quasi sempre di colore blu scuro o nero.

cappellètto

[da *cappiéllo*] *sm.* = cappellotto, rinforzo che si colloca alla punta della tomaia delle scarpe.

cappiéllo

[lat. volg. *cappellus*] *sm.* = 1. cappello, copricapo; 2. preambolo, inutile aggiunta di parole, esagerazione. Dim. *cappellùzzo.*

cappóccia

[da *càppa*] *sf.* = varietà di cavolo, cavolo cappuccio.

cappòtta

[da *càppa*] *sf.* = lungo mantello. Dim. *capputtèlla.*

cappùccio

[da *càppa*] *sm.* = qualcosa che serve a coprire.

capputtìno

[da *cappòtto*] *sm.* = soprabito leggero da donna.

capuanèlla

[et. inc. forse da *Càpua*] *sf.* = termine usato nell'espressione: *Quànnu se métte 'ncòpp'a capuanèlla, nunn'u férma cchiù nisciùno* = quando si mette a fare qualcosa, non lo ferma più nessuno.

capucchióne

[da *capòcchia*] *sm.* = persona con la testa grossa; persona intellettualmente molto dotata.

capuótico

(femm. *capòteca*) [da *càpo*] *agg.* = detto di persona che, quando si intestardisce, è impossibile farle cambiare opinione.

caputàula

[comp. di *càpo+tàula*] *sm.* = capotavola.

capuzzàta

[da *càpo*] *sf.* = botta data con la testa.

capuzzèlla

[da *càpo*] *sf.* = testolina. Modo di dire: *Fa a càccia capuzzèlle* = sbirciare da dietro porte o finestre. *Me dài na capuzzèlla d'àglio?* = un bulbo di aglio.

capuzzièllo
[da *càpo*] *sm*. = piccolo tralcio; piccolo pezzo di filo; detto di ragazzino prepotente.
capuzzóne
[da *càpo*] *sm*. = testa dura, tipo duro di comprendonio.
caràce
[gr. *charakion*] *sf.* = stretta e lunga apertura praticata in un muro per riporvi tubi o fili elettrici.
caramàro
[comp. di *càro+amàro*] *agg.* = caro. *T'a fàccio pavà caramàra a scurtésìa che m'a fàtta.*
caramèll'a vrìto
[*caramèlla+vrìto*] *sf.* = caramella composta da un impasto di zucchero e orzo bolliti. Esso veniva steso su un piano di marmo e, una volta indurito, lo si tagliava in tanti quadratini.
caramiélli
[da *caramèlla*] *sf. pl*. = termine usato nell'espressione: *Trattà ch'i caramiélli* = trattare bene, con molta cura e affetto.
caraóne
[lat. *carbo -onis*] *sm*. = carbone. Dim. *caraunciéllo.* Detto: *U 'nnammuràto è cùm'u caraóne, appicciàto t'abbrùcia, stutàto te tégne.*
carapellése
[et. inc.] *agg.* = di colore indefinibile.
carastùso
(femm. *carastósa*) [comp. di *càro*] *agg*. e *sm.*= che o chi vende a caro prezzo la merce. Dim. *carastusiéllo, carastusèlla,* accr. *carastusóne.*
caraùgnulo
[lat. *carbunculus*] *sm*. = foruncolo, carbonchio. Dim. *caraugnulìllo,* accr. *caraugnulóne.*
caraunàro
[da *caraóne*] *sm*. = carbonaio.
caraunèlla
[da *caraóne*] *sf.* = carbonella.
cardà
[da *cardo*] *v*. = cardare. Modo di dire: *Cardà a làna* = battere un avversario in una competizione; scoprire le magagne di qualcuno.
cardarèlla
[da *cardo*] *sf.* = 1. specie di fungo; 2. contenitore a forma di tronco di cono usato dai muratori per trasportare l'impasto di calce.
Cardèlli
= nomignolo.
cardìllo
[tardo lat. *cardellum*] *sm*. = 1. cardellino; 2. *fig*. persona vispa, vivace.
cardìllo
[da *càrdo*] = senecione, varietà di erba selvatica mangereccia. *Cardìll'e ffasùli* = piatto tipico locale.
cardillùzzo
(dim. di *cardìllo*) *sm.* = ragazzino vivace, in buona forma fisica. *Stammatìna me sènto cùm'a nu cardillùzzo.*
cardògna
[lat. tardo *cardus*] sf. = piccolo cardo.
cardóne
(pl. *cardùni*) [da *càrdo,* lat. tardo *cardus*] *sm.* = 1. cardo; 2. buccia aculeata della castagna. Dim. *cardunciéllo.*
cardóne stellàto
[comp. di *cardóne+stellàto*] *sm.* = calcatreppolo, pianta erbacea spinosa della famiglia delle ombrellifere.
cargiòffula
[ant. *carciofolo,* dall'ar. *harsuf*] *sf.* = carciofo. Dim. *cargiuffulélla,* accr. *cargiuffulóne.*
carìzzo
[da *carézza*] *sm*. = brutto servizio; dura lezione. *Si me càpit'a ttìro, n'àggia fa nu carìzzo.*
carlóna 'a
[da *Carlóne*] *loc. avv.* = in modo approssimativo, con trascuratezza.
Càrli

= nomignolo.
Carlóne
= nomignolo.
Carlucciéllo
= nomignolo.
carmà
[da *càlma*] *v.* = calmare, calmarsi.
carnacchiàro
[da *càrne*] *sm*. = persona a cui piace molto la carne.
carnàle
[lat. *carnalis*] *agg*. = 1. carnale; 2. affettuoso, disponibile. *Fràtimo carnàle* = mio fratello. *Cucìno carnàle* = cugino di primo grado.
càrne
(pl. *e ccàrni*) [lat. *caro, carnis*] *sf.* = carne. *Carne tòsta* = carne dura. *Carne cenèta* = carne tenera. Modo di dire: *Me scàdin'e ccàrn'a 'ncuóllo* = provo un senso di ribrezzo, di orrore, di avvilimento.
carnìccia
[da *càrne*] *sf.* = carne di pessima qualità.
carnùto
[da *càrne*] *agg.* = di maiale o altro animale, che è in carne.
caròcchia
[forse dal lat. *crotalum*] *sf*. = colpettino dato sulla testa con le nocche delle dita.
caròfano
[lat. *caryophyllum*] *sm*. = garofano. Dim. *carufaniéllo* = anche, ragazzina bella e piacevole.
caròigna
[forse dal lat. volg. *caronea*] *sost.* = persona abbietta, perfida. Dim. *carugniéllo, carugnèlla*, accr. *carugnóne.*
càrpeca
[da *carpecà*] *sf.* = segno lasciato sulla pelle dal vaiolo.
carpecà
[lat. volg. *carpicare*] *v*. (pr. 3 pers. *càrpeca,* p.ps. *carpecàto*) = rodere, corrodere, sforacchiare. *Ssì fasùli su tutti carpecàti*.
carpecàto
[da *carpecà*] *agg.* = corroso, sforacchiato, butterato.
càrpino
[lat. *carpinus*] *sm.* = carpino, albero delle betulacee. *Càrpino jànco, càrpino nìro.*
carpiniéllo
[da *càrpino*] *sm.* = carpinella, arbusto simile al carpino.
carrabbenèra
[da *carrabbenière*] *sf.* = donna energica e autoritaria.
carrabbenière
[da *carabina*] *sm.* = carabiniere.
carràto
[da *càrro*] *sm.* = grosso barile panciuto. Dim. *carratiéllo.*
carrecà
[lat. volg. *caricare*] *v*. (pr. *càrreco,* p.ps. *carrecàto*) = caricare; possedere una donna. *Carrecà a ciùccia, u traìno.*
carrèra
[da *càrro*] *sf*. = una sorta di solco scavato nel terreno dall'acqua corrente o dal continuo passaggio di mezzi di trasporto.
carrése
[da *càrro*] *sm.* = artigiano che costruiva i carri.
Carrése
= nomignolo.
carrètta
[da *càrro*] *sf*. = 1. carretta; 2. *fig*. una gran quantità. *A ghiastumàto na carrètt'e sànti*. Modo di dire: *Tirà a carrètta* = lavorare per procurare alla famiglia il necessario sostentamento. Dim. *carrettèlla, carrettiéllo.*

carrià
[da *càrro* lat. *carrum*] *v*. (pr. *carréo, carrìi,* p.ps. *carriàto*) = 1. trasportare qualcosa da un luogo ad un altro; 2. convincere qualcuno o lasciarsi convincere a fare una certa cosa. *L'acqua s'è carriàto tutt'u pascóne. Nun te fa carrià d'a 'mmàla cumpagnìa* = non lasciarti trasportare dai cattivi compagni. Modo di dire: *S'è carriàto u Patatèrno* = è passato a miglior vita, è deceduto.
càrrico
[da *carrecà*] = *sm*. 1. la carta migliore a tressette; 2. ciò che viene caricato, aggravio; 3. *agg*. carico, appesantito. *Càrrich'e mmeravìglia* = molto meravigliato. *Stóngo buóno càrrico* = ho molti impegni, ho molto da fare. Dim. *carriculìllo, carriculélla.*
carrìsta
[da *càrro*] *sm.* = (termine di recente coniazione) persona che partecipa all'allestimento dei carri allegorici della festa dell'Uva, che si tiene da alcuni anni in Solopaca la seconda domenica di settembre e che richiama moltissimi visitatori.
carròzza
[da *càrro*] *sf*. = carrozza. *Carròzz'e muórto* = carro funebre.
carruócciulo
[da *càrro*] *sm*. = mezzo di locomozione che i ragazzi si costruivano da soli. Era costituto da un asse di legno munito di quattro piccole ruote e non più alto di dieci cm.
carruzzèlla
[dim. di *carròzza*] *sf* = carrozza a nolo. Era il principale mezzo di trasporto fra il centro abitato e la stazione f.s. per coloro che dovevano prendere il treno.
carruzzière
[da *carròzza*] *sm*. = chi guidava la carrozza.
carruzzìno
[da *carròzza*] *sm*. = calesse.
Carruzzóne
= nomignolo.
càrta
[lat. *charta*] *sf*. = carta, carta da gioco. Modi di dire: *Càrta cunusciùta* = persona di cui si conoscono pregi e difetti. *Caccià e ccàrti* = procurarsi i documenti necessari per sposarsi. *Nun vòle fa càrti* = si rifiuta di accettare una proposta. *Fa ccàrti sèmpe ìsso* = parla, decide sempre lui. *E' na càrt'e tre* = è una persona prepotente o che si fa rispettare. *Ammescà e ccàrti* = confondere le situazioni. *Si càrta còglie e recòtta quàglia* = se le cose vanno come dovrebbero andare. Dim. *cartuscèlla.*
cartàro
[da *càrta*] *sm*. = il giocatore che distribuisce le carte al gioco.
cartèlla
[da *càrta*] *sf*. = cartella della tombola. Modo di dire: *S'è fatt'a cartèlla* = ha finito di campare, è passato a miglior vita.
cartellóne
[da *càrta*] *sm*. = foglio di carta con i novanta numeri della tombola.
cartiéllo
(*d'a funniària*) [da *càrta*] *sm*. = bolletta di pagamento dei redditi catastali dei terreni e dei fabbricati.
cartìna
[dim. di *càrta*] *sf*. = sottile foglietto di carta per confezionare a mano le sigarette. A volte venivano sostituite dalle *spréglie.*
cartòccio
[da *càrta*] *sm*. = involto, fagotto.
cartuscèlla
(dim. di *càrta*) *sf*. = pezzetto di carta.
carufaniéllo
(dim. di *caròfano*) *sf*. = 1. piccolo garofano; 2. ragazzina attraente, molto piacevole.
carugnóne
[da *caròg*na] *sm*. = persona crudele, perfida.
carulà
[lat. volg. *cariolus* = piccolo tarlo] *v*. (pr. 3 pers. *càrula,* p.ps. *carulàto*) = tarlare, sforacchiare.
carusà

[da *carùso*] *v.* (pr. *caróso, carùsi,* p.ps. *carusàto*) = tagliare i capelli a zero; tosare; togliere a qualcuno tutto quello che possiede.

carusatóre

[da *carusà*] *sm.* = persona addetta alla tosatura delle pecore.

carusiéllo

[da *carùso*] *sm.* = salvadanaio; piccolo risparmio di denaro.

carùso

[lat. *cariosus*] *sm.* = capelli tagliati a zero.

càsa

(pl. *càsi, càsura*) [lat. *càsa*] *sf.* = 1. casa, stanza, vano; 2. steli di grano annodati al di sotto delle spighe per legare le *règne.* Modi di dire: *fa na càsa 'nciélo. Sta 'e càsa* = abitare. *Se ne ji 'e càsa* = trasferirsi. *Fémmen'e càsa* = casalinga. *Fa càs'e putéca* = passa il tempo tra casa e lavoro. *Pàn'e càsa* = pane fatto in casa. Detti: *Chi tène pietà d'e ccàs'e l'àti, a sója s'a màgnen'i càni. Càs'accunciàta, mòrte appreparàta. Jì càsura càsura,* o *pé ssé càsura fòre* = andare di casa in casa. Minaccia ad un ragazzino discoletto: *T'àggia fa fà na càsa 'nciélo.* Dim. *casarèlla, casariéllo.*

Càsa d'é fàte

= ruderi di un opus reticolatum, forse di epoca romana, siti a monte di via Iannone.

Casàle

= così veniva chiamato il paese di San Salvatore Telesino.

casamiénto

[da *càsa*] *sm.* = caseggiato.

casarèlla

(dim. di *càsa*) *sf.* = casupola, stanzetta; quadratino di un quaderno per gli esercizi di aritmetica.

casarìnulo

[da *càsa*] *agg.* = detto di persona che passa quasi tutto il tempo in casa.

casariùni

[da *càsa*] *avv.* = di casa in casa, in giro. *Chélla uagliòla nun ce sta mai ccà, se ne va sèmpe casariùni.*

casatiéllo

[lat. *caseus*] *sm.* = rustico casereccio.

casàto

(o *casàta*) [da *càsa*] *sm.* = cognome di famiglia, stirpe.

casàzza

[da *càsa*] *sf.* = 1. cumulo di legna; 2. qualcosa di enorme. *Ma chìllo è pròprio nu jastumatóre, int'a nu mumènto a fàtta na casàzz'e sànti*.

cascatùro

[lat. volg. *casicare*] *sm.* = grosso vaglio.

cascètta

[da *càscia*] *sf.* = piccola cassa utilizzata come contenitore di attrezzi. Dim. *cascettèlla.*

càscia

[lat *capsia*] *sf.* = cassa usata come contenitore di sfarinati, del corredo delle donne, ecc. *Càsc'e muórto* = bara. *Casciulélla* = cassetino, soprattutto quello in cui vengono conservate le ossa dei defunti. *Casciabbànca* = cassapanca. Dim. anche, *casciulìllo.*

casciòne

(accr. di *càscia*) *sm.* = cassone; il posto del guidatore di una carrozza. *Jì a cascióne* = essere messo da parte, escludere dal gioco.

casèlla

[dim. di *càsa*] *sf.* = casetta di campagna in muratura usata come ricovero per le persone e per gli attrezzi agricoli. Se è costruita con assi di legno e frascame vario viene chiamata *pagliàra*.

casiniéllo

[da *casìno*] *sm.* = casetta di campagna.

casìno

[dim. di *càsa*] *sm.* = 1. casa di campagna. Rinomati: *U casìn'i Prìzziti, U casìn'e Pellingiéri, U casìn'i Salamùni, U casìno d'i Matùri* ecc.; 2. chiasso, disordine.

càso

(anche *ccàso*) [lat. *caseus*] *sm.* = formaggio. *Na pezzòtt'e càso. U ccàso; càs'e pècura; càs'e vàcca; càsu frìsco.* Modo di dire: *Pàne cu l'uócchj, càso sènz'uócchj e vìno che te càccia l'uócchj. Casucavàllo.*

càso
[lat. *casus*] *sm.* = caso. *Nun ce fa càso* = non dargli retta. *E' nu càso scunfidàto* = è una situazione senza vie d'uscita.
Casóne
= località di campagna.
cassósa
[da (acqua) *gassósa*] *sf.* = gazosa.
cassusàro
[da *cassósa*] *sm.* = venditore di gazose.
Cassusàro
= nomignolo.
castàgna
[lat. *castanea*] *sf.* = castagna. *Piglià 'ncastàgna* = cogliere sul fatto. Dim. *castagnèlla.*
Castagnàro
= nomignolo.
castagnèlle
[da *castàgna*] *sf. pl.* = 1. nacchere; 2. gli schiocchi prodotti dalle giunture delle dita.
Castagnìto
= località di campagna.
castagnìto
[da *castàgna*] *sm.* = boschetto di castani.
castagnòla
[da *castàgna*] *sf.* = piccolo petardo.
casticà
[lat. *castigare*] *v.* = castigare. *Casticà a sàcca* = sborsare del denaro.
castìco
[da *casticà*] *sm.* = castigo. *E' nu castìch'e Ddìo* = è una persona difficilmente sopportabile; è un grosso guaio. *Métte 'ncastìco* = castigare.
castiéllo
[lat. *castellum*] *sm.* = castello. *Nun fa castiélli* = non fare castelli in aria. *Nun ce fa castiélli 'ncòppa* = non aggiungere niente alla verità dei fatti. *U castiéll'e Sàntu Martìno.*
casudiàulo
[comp. di *càsa+diàulo*] *sm.* = inferno; luogo maledetto. *Me ne vào a casudiàulo, ma cu tté nun ce stóngo cchiù.*
casumài
[comp. di *càso+mai*] *cong.* = eventualmente, caso mai.
catafàrco
[et. inc.] *sm.* = catafalco.
cataména
[dal gr, *kataménios*] *sf.* = detto di situazione in cui non si riesce o non si vuol prendere una decisione, o si è molto lenti nel disbrigare un lavoro, una faccenda qualsiasi.
catapiézzo
[comp. di *cata+piézzo*] *sm.* = grosso pezzo. Modo di dire: *E' nu piézz'e catapiézzo* = (ironico) è una persona molto importante.
cataplàsimo
[tardo lat. *cataplasma*] *sm.* = 1. cataplasma; 2. persona piena di acciacchi; persona noiosa, che non parla quasi mai.
cataràtta
[lat. *cataracta*] *sf.* = porta di accesso ai *suppìgni*.
catarinèlla
[da *Catarìna*] *sf.* = lungo, ripetitivo e noioso discorso. *Quànn'abbìa cu chélla catarinèlla nunn'a fenìsce cchiù.*
catélla
[dim. di *càto*] *sf.* = particolare secchiello in doghe di legno, di cui una allungata, che funge da manico, utilizzata in cantina durante i processi di vinificazione.
caténa

[lat. *catena*] *sf.* = 1. catena; 2. una particolare catena utilizzata in cucina per appendervi il *caudàro* davanti al camino.

catenèlla

(dim. di *caténa*] *sf.* = catenina.

catèrbia

[lat. *caterva*] *sf.* = una grande quantità, una moltitudine.

catìllo

[dim. di *càto*] *sm.* = secchiello.

càto

[forse dal lat. *cadus*] *sm.* = secchio.

catósa

[dall' ar. *qadus*] *sf.* = una sorta di secchio a forma di parallelepipedo facente parte di un sistema per attingere acqua da un tipo di pozzo, detto *centìmetro*.

catòscio

[forse dal gr. *katagéios*] *sm.* = persona rozza, che non ama stare in compagnia.

catòzza

[dal. gr. *katogeion*] *sf.* = la parte del tronco d'albero dalla quale si dipartono le radici, in particolare dell'ulivo. Le *catòzz'aulìve* sono particolarmente apprezzate come legna da ardere.

catuózzo

[da *catòzza*] *sm.* = persona incolta e dai modi poco urbani; carbonaia.

càttera

[et. inc.] *escl.* = capperi.

càuci

[lat. *calx, calcis*] *sf.* = calce.

càuci

[lat. *calx, calcis*] *sm. sing.* e *pl.* = calcio, calci. *Menà càuci* = scalciare, frapporre ostacoli.

caucià

[da *càuci*] *v.* (pr. *caucéo, caucìi,* p.ps. *caucìàto*) = prendere a calci.

cauciarò␣gnula

[lat. *chalcedonius*] *sf.* = piccolo calcinaccio di tufo.

caucìàta

[da *caucià*] *sf.* = l'atto e l'effetto del prendere a calci. Dim. *caucìatèlla,* accr. *cauciatóne.*

caucinàro

[da *càuci*] *sm.* = impasto di calce e pozzolana o sabbia.

caudalàto

[comp. di *càudo*] *agg.* = coperto per proteggersi dal freddo; ben protetto, ben fornito.

caudàra

[tardo lat. *caldaria*] *sf.* = recipiente di rame per bollire il mosto, i pomodori, l'acqua per spellare il maiale ecc. su un'apposita *furnacèlla*. Dim. *caudarèlla.*

caudàro

[da *caldaria*] *sm.* = recipiente di rame per cuocere pietanze sul fuoco. Poteva essere appeso ad una catena posta davanti al camino, o poggiato sul *tréppete*. Dim. *caudariéllo.*

caudaróne

(accr. di *caudàro*) *sm.* = capiente *caudàro*; calderone. *Aggiu fàtto nu caudarón'e 'rròbba.*

càudo

[lat. volg. *caldus*] *agg*. e *sm.* = caldo. Dim. *caudulìllo, caudulélla.*

caulascióre

[comp. di *càulo+scióre*] *sm.* = 1. cavolfiore; 2. persona ingenua e poco riflessiva.

causaiuólo

(femm. *causaiòla*) [comp. di *càusa*] *agg*. = litigioso.

cauzà

[lat. *calceare*] *v*. (pr. *càuzo,* p.p. *cauzàto*) = calzare; accostare il terreno alle pianticelle erbacee in fase di crescita per sorreggerle meglio.

cauzatùro

[da *cauzà*] *sm.* = calzascarpe.

cauzètta

[lat. med. *calcea*] *sf.* = calza lunga delle donne. Le calze venivano fatte a mano con speciali ferri e potevano essere di cotone o di lana. Difficilmente una donna si azzardava ad uscire di casa, in qualunque stagione, senza calze, cioè *sgammàta.* Modi di dire: *Mèza cazètta* = persona di poco valore. *Se tìra a cauzètta* = fa la scontrosa, si dà delle arie. *Appènn'a cauzètta* = appendere la calza (davanti al camino la notte dell'Epifania da parte dei ragazzini).

cauzettìno

[da *cauzètta*] *sm*. = calzino.

cauzettóne

[da *cauzètta*] *sm*. = lunga calza di lana per uomo.

cauzìllo

(femm. *cauzélla*) [forse dim. del lat. *causticus*] *agg*. e *sm.* = un tipo pungente, mordace.

cauzóne

[accr. di *cauzètta*] *sm.* = 1. pantaloni; 2. rustico imbottito di riso, ricotta e salami, tipico delle feste pasquali.

cauzunciéllo

(dim. di *cauzòne*) *sm*. = calzoncini.

cauzunètto

(dim. di *cauzòne*) *sm*. = calzonocini corti.

cavà

[lat. *cavare*] *v*. = 1. svellere, estirpare, cavare; 2. incavare con la punta di un dito un pezzetto di pasta per farne *cavàti.*

Cavalière

= nomignolo.

cavallàro

[da *cavàllo*] *sm.* = persona dai modi scostanti, irruenti.

cavàllo

[lat. *caballus*] *sm.* = cavallo. Modi di dire: *Scénn'a cavàllo* = abbandonare la superbia. *Utà a càp'u cavàllo* = fare marcia indietro. Detti: *L'uócchio du patróne 'ngràss'u cavàllo. A u cavàllo jastumàto ne lùce u pìlo. Pìli rùsso e cavàllo stellàto, tàgliaci'a càpo appéna nàto.*

cavallóne

(accr. di *cavàllo*) *sm.* = 1. grosso cavallo; 2. persona di alta statura, irruenta nei movimenti.

cavallùzzo

(dim. di *cavàllo*) *sm.* = giovane cavallo; giocattolo a dondolo a forma di cavallo.

cavàti

[da *cavà*] *sm.* = pasta fatta in casa, tagliata in pezzetti non più lunghi di un paio di cm. e incavati con un dito della mano.

cavéglia

[tardo lat. *cavicla*] *sf.* = un particolare perno; perno del *màngano.*

cavètta

[lat. *gabata*] *sf.* = gavetta.

cavìcchio

[lat tardo *cavicla*] *sm.* = piccolo pezzo di legno adoperato per turare i fori delle botti.

cazzàta

[da *càzzo*] *sf.* = sciocchezza, stupidaggine.

cazzià

[da *càzzo*] *v*. (pr. *cazzéo, cazzìi,* p.ps. *cazziàto*) = rimproverare aspramente qualcuno.

cazziàta

[da *cazzià*] *sf.* = rimprovero. Dim. *cazziatèlla,* accr. *cazziatóne.*

Cazzìcchio

= nomignolo.

cazzìllo

(femm. *cazzélla*) [da *càzzo*] *sm.* = ragazzino furbastro.

cazzìma

[da *càzzo*] *sf.* = furbizia, perspicacia, scaltrezza. *Nun ce pàre, ma chìllo uaglióne è chjn'e cazzìmma.*

cazzimpòcchj

[comp. di *càzzi*+'*mpòcchio*] = oggetto di forma indefinibile; sampietrini per la pavimentazione delle strade.

cazzimùsci

[comp. di *càzzi+mùsci*] *sm*. = chiacchiere a vuoto, parole senza costrutto, che non risolvono i problemi.
cazzoncùlo
[comp. di *càzzo+cùlo*] *sm*. = 1. se riferito a persona = tipo in gamba, che sa il fatto suo; 2. se riferito a fatti = fregatura. *Aggi'ancappàto nu cazzuncùlo a chillo cazzuncùl'e Pascàle!*
cazzóne
[accr. di *càzzo*] *agg*. = 1. tipo sciocco, ingenuo; 2. ailanto, albero delle simarubacee; *lignàmo cazzóne* = legno che si rompe facilmente, praticamente inservibile.
cazzòtto
[forse da *càzzo*] *sm*. = cazzotto, forte pugno.
cazzuttiàta
[da *cazzòtto*] *sf*. = scazzottata.
Ccà
[lat. *hac*] *avv*. = qua, qui. Modi di dire: *Ccà a pèz**za e** ccà u ssapóne* = mi paghi subito quello che ti do. ***Tu** dici ca ccà e ca llà* = Tu vai cercando scuse e invec**e…..**
ccabbàscio
[comp. di *ccà+abbàscio*] *avv*. = quaggiù.
ccancòppa
[comp. di *ccà+'ncòppa*] *avv*. = quassù.
ccassótta
[comp. di *cca+sotta*] *avv*. = qui sotto.
cchiésa
[gr. *ecclesia*] *sf.* = chiesa. *Aggiu jùt'a cchiésa.*
cchio [voce onom.] Rafforzato *cchio cchio.* avv. = espressione di meraviglia.
cchiù
[lat. *plus*] *avv*. = più. *Chhiù pòco* = di meno. *Cchiù assài* = di più.
cciàppa
[sp. *ciapa*] *sf.* = oggettino di metallo composto da due elementi, maschio e femmina, per abbottonare il vestiario.
cciappètta
[da *cciàppa*] *sf.* = punti di metallo per suturare una ferita o per mantenere uniti dei fogli di carta.
c'e
[lat. volg. *hicce*] *pron. pers.* = ce li, ce le. *C'e ppuórti dimàni* = celi o cele porti domani.
ce
[lat. volg. hicce] *part. pron.le* = ce, ci. *Ce pàrli tu.*
cecà
[lat. *caeca* = cieca] *v*. (pr. *cèco, ciéchi,* p.ps. *cecàto*) = perdere la vista, accecare. Imprecazione: *Che puózzi cecà.*
cecamàgna
[comp. di *cecà+magnà*] *avv*. = un modo particolare di mangiare le ciliegie direttamente sull'albero e cogliendole senza penduncolo.
cecàra
[lat. volg. *cicala,* class. *cicada*] *sf.* = 1. cicala; 2. ragazzina che parla in continuazione.
cécaro
(o *pécaro*) [voce di origine caraibica, fr. *pécari*] *sm.* = piccolo maiale. *Cécaro jànco* = ragazzino biondiccio o dal colorito biancastro.
cecàto
[da *cecà*] *agg*. = cieco, che non sa discernere bene. Detto: *A mèrula cecàta a nòtte se fa u nìdo* = disbrigare un lavoro, una faccenda nel momento meno opportuno.
cecatrìce
[lat. *cicatrix -icis*] *sf.* = cicatrice.
cécca
[dim. di *francesca* = organo riproduttivo femminile] *sf.* = il termine viene usato in espressioni tipo: *Va truènn'a cécca e a mécca* = non si accontenta mai, vuole sempre tutto.
céce
[et. inc.] *sm*. = contenitore di terra cotta di alcuni litri, con la pancia slargata, usato soprattutto per portare l'acqua o il vino in campagna. Dim. *cecìllo.* Sin. *cécene, ceceniéllo.*

cecéglia
[forse dal lat. *caecilia* = anfibio serpentiforme delle zone tropicali] *sf.* = orbettino.
Cècia
= nomignolo.
cechìa
[da *cecà*] *sf.* = cecità. Modo di dire: *M'è venùta na cechì'e suónno* = non sono riuscito a tenere gli occhi aperti per il sonno.
cecùni, a
[da *cecà*] *avv.* = alla cieca, senza fare attenzione. *Chélla uagliòla fa sèmp'e ccós'a cecùni.*
céffo
[et. inc. forse dal fr. *chef*] *sm.* = ragazzino con i capelli arruffati, non pettinati.
ceffóne
(pl. *ceffùni*) [da *céffo*] *sm.* = 1. tipo arruffone e disordinato; 2. schiaffo. *N'àggiu dàti nu pàr'e ceffùni, a vedé cùm'a fenùta.*
cegnà
[da *cégna*] *v.* (pr. *cégno, cìgni,* p.ps. *cegnàto*) = picchiare i ragazzini con la cinghia.
cégna
[lat. *cingula*] *sf.* = una sorta di cordone usato per mantenere ferma la *vàrda* sul dorso dell'asino.
Cèll'i mònaci
= ruderi di un convento in località di montagna sulla strada che porta a Vitulano.
cellàro
[da *cèlla*] *sm.* = locale adibito a dispensa, generalmente attiguo alla cantina.
cellaròla
[dim. di *cèlla*] *sf.* = stanzino angusto e buio.
céllero
[dal lat. *celare*] *sm.* = gioco a nascondino praticato dai ragazzi.
Cementarùlo
= nomignolo.
cemiénto
[lat. *caementum*] *sm.* = pezzo di tufo a forma di parallelepipedo; detto di sostanza dura e poco malleabile.
cémmece
(pl. *cìmmici*)[lat. *cimex*] *sm.* = cimice, parassita degli emitteri che infestava soprattutto i letti, annidandosi nelle pieghe del materasso o del *saccòne*. Non di rado la mattina ci si svegliava con alcune parti del corpo punte da questo parassita.
céncia
[et. inc. forse dal lat. *cento,* madiato da una forma *centius*] *sf.* = cencio, straccio. Modo di dire: *Aggiu turnàto cùm'a na cénci'e 'mmolafuórbici* = l'ho ridotto in brandelli, l'ho strapazzato.
Cenciàra
= nomignolo.
cenciùso
(femm. *cenciósa*) [da *céncia*] *agg.* = vestito di stracci.
ceniéto
(femm. *cenèta*) [et. inc. forse dal lat. *cento -onis* = cuscino, materasso] *agg.* = morbido, tenero; *fig.* che non sa opporre resistenza, che può essere facilmente battuto.
cénnere
[lat. *cinis -eris*] *sf.* = cenere. *Mett'a càpo sott'a cénnere* = vergognarsi, pentirsi. La cenere prodotta dal camino o dal forno veniva conservata e utilizzata per fare la *culàta.*
centimétro
[dal fr. *centimètre*] *sm.* = 1. centimetro; 2. nastro di tela millimetrato usato dai sarti; 3. particolare tipo di pozzo dal quale l'acqua veniva attinta avvalendosi di asini che, girando attorno al pozzo, azionavano un meccanismo composto da una serie di *catóse*.
céntra
[forse dal lat. *centrum*] *sf.* = cresta dei gallinacei.
centrélla
[et. inc. forse dal gr. *chentressa*] *sf.* = chiodo con la capocchia quadrata adoperato dai calzolai per proteggere le suole degli scarponi da campagna. La punta della scarpa e il tacco erano protetti dai *fiérri*, a forma di

mezza luna. Alle suole delle scarpe da donna o a quelle un poco più di “lusso” venivano apposti i *muscardìni*, chiodi con la capocchia rotonda e arricciata.

Centrellarùlo
= nomignolo.

centrìllo
(dim. di *céntro*] *sm*. = clitoride.

céntro
[lat. *centrum*] *sm*. = centrotavola.

Cenzariéllo
= località di campagna.

Cenzùllo
= nomignolo.

Céppe céppe
= nomignolo.

céppa
[lat. *cippus*] *sf*. = la parte dell’albero da cui si dipartono le radici.

ceppàina
[da *céppa*] *sf*. = pianticella nata a lato di un albero tagliato appena fuori dalla terra.

ceppóne
[accr. del lat. *cippus*] *sm*. = 1. pezzo di un tronco d’albero da ardere; 2. nel gioco dei ragazzi = una sorta di ostacolo. I ragazzi, giocando a monete o a bottoni, erano soliti dire: *Cu ceppóne e cùme sta* = cioè, non si doveva togliere alcun ostacolo dal terreno sul tragitto della moneta o del bottone. Detto: *Viésti ceppóne che ppàri baróne* = l’abito non fa il monaco.

cequégna
[et. inc.] *sf*. = apparato genitale esterno della scrofa.

cèra
[fr. ant. *chiere*] *sf*. = apetto del viso smunto, sbiancato.

céra
[lat. *cera*] *sf*. = cera.

cérca
[da *cercà*] *sf*. = questua. Modo di dire: *Mònach’e cérca* = frate che va in giro a chiedere offerte, persona che chiede sempre qualcosa.

cercà
[tardo lat. *circare*] v. = chiedere, cercare; sforzarsi.

cerevacchiòne
[comp. di *ciérevo*] *agg*. e *sm*. = ragazzo grosso, robusto.

cerevèlla
[da *cereviéllo*] *sf*. = 1. cervello di animali; 2. intelletto, ragione. Modo di dire: *Pèrde a cerevèlla* = perdere il bene dell’intelletto. *Tené e ccerevèlle frésche* = essere di buon umore, aver voglia di scherzare. *Nun tené cerevèlle* = non affronatre la vita col dovuto impegno. *Si me òtan’e cerevèlla* = se mi dà di volta il cervello. *Fa e ccòse che cerevèlla ‘ncàpo* = fare le cose con molta attenzione.

cereviéllo
[lat. *cerebellum*] *sm*. = cervello.

cerimuniùso
(femm. *cerimuniósa*) [da *cerimònia*] *agg*. = cerimonioso.

cèrne
[lat. *cernere*] *v*. (pr. *cèrno, ciérni,* p.ps. *cernùto*) = 1. separare il grano dalla *càma*, il vero dal falso, il buono dal cattivo; 2. ancheggiare, fare moine. *Che stài cernènno* = cosa stai combinando. *Mó vàv’a ccèrn’i fasùli ‘ncòpp’a l’ària.*

cernetùra
[da *cèrne*] *sf*. = residui della cernita.

cernulià
[da *cerne*] *v*. (pr. *cernuléo, cernulìi,* p.ps. *cernuliàto*) = ancheggiare, ciondolarsi.

cerquàcchia
[dal lat. *quercea*] *sf*. = giovane arbusto di quercia.

cerquacchièlla

(dim. di *cerquàcchia*) *sf.* = 1. piccola *cerquàcchia*; 2. ragazzina molto sviluppata.
cerquacchióne
(accr. di *cerquàcchia*) *sm.* = 1. grosso arbusto di quescia; 2. ragazzone robusto.
Cerretano = Cerretese, abitante di Cerreto.
cèrza
[lat. *quercea,* lat. volg. *cercea*] *sf.* = quercia, ghianda. Le ghiande, essiccate al sole o nel forno e conservate per l'inverno, erano uno degli alimenti del maiale. Modo di dire: *Se ne jì sótt'e ccèrz'e Giùlio* (che stavano di fronte al cimitero) = passare a miglior vita.
Cerzìto = località di montagna
cerzólla
[da *cèrza*] *sf.* = erba querciola.
Cesìne = località di campagna.
cessà
[lat. *cessare*] *v.* (pr. *cèsso, ciéssi,* p.ps. *cessàto*) = smettere; allontanare, allontanarsi. *Fàmme cessà nu pòc'a vicìn'u ffuóco si nó me còcio.*
cessaiuólo
(femm. *cessaiòla*) [da *cèsso*] *sm.* = epiteto ingiurioso per persona brutta o malfatta.
cèsso
[lat. *recessus*] *sm.* = 1. latrina; 2. persona o cosa brutta e malfatta.
cestùnia
[dal lat. volg. *testugo, testuginis*] *sf.* = vulva.
cetratèlla
[da *cétro*] *sf.* = cedrina, pianta delle verbenacee, oppure, melissa, pianta delle labiate, detta anche appiastro.
cetràto
[fr. *citrate*] *sm.* = citrato.
cétro
[lat. *citrus*] *sm.* = cedro, cedro candito.
cetrùlo
[lat. volg. *citriolus*] *sm.* = 1. cetriolo; 2. persona goffa e sciocca. Detto: *Ggira ggira, u cetrùlo fenìsce sèmpe 'ncul'a l'urtulàno* = alla fine sono sempre gli stessi che ci rimettono.
cevà
[lat. *cibare*] *v.* (pr. *cévo, cìvi,* p.ps. *cevàto*) = 1. dar da mangiare ai neonati o imbeccare gli uccellini; 2. immettere la *règna* di grano nella trebbiatrice. *A nennìllo u sìdda cevà, nun sàpe magnà ancóra sùlo.* Modo di dire: *Cevà cu cucchiariéllo* = spiegare minuziosamente e ripetutamente qualcosa per riuscire a farsi capire.
ch'e
[lat. *cum+illae*] *prep. art.* = con le. In taluni casi può essere sostituita da *cu e. Pìglialo ch'e 'mmàni*, oppure, *cu e 'mmàni.*
chélla
[lat volg. *kelle* pl.] *agg.* e *pron. indef.* = quella. *Chellallà* = quella lì. *Chell'àta* = quell'altra. *Chellallòco* = quella lì. *A chélla via* = dall'altra parte. *Chélla uagliòla nùmm'a cónta jùsta.*
chéllo
[lat. volg. *ille,* poi *kelle* pl.] *agg.* e *pron. dim.* = quello, ciò. *Chellullòco* = quello li. *Chell'àto* = quell'altro. Modo di dire: *Chéllo c'àja fà òggi fàllo dimàni, e chéllu ppòco c'àja fà fàllu fà a l'àti.*
chènga
[dall'ingl. *gang*] *sf.* = combriccola, gruppo di ragazzini.
chéssa
[lat. *eccum+ea*] *agg. e pron. indef.* = quella, codesta. *Chessallòco* = quella lì. *Chéssa nùmme pàre bbòna.*
chésso
[lat. *eccum+is*] *agg.* e *pron. indef.* = quello (riferito a cose). *Me piàce chésso che tiéni 'nt'a sàcca.*
chésta
[lat. *ista*] = questa. *Chestaccà* = questa qua. *Chest'àta* = quest'altra. *A chésta via* = da questa parte.
chésto
(pl. *chìsti*) [lat. volg. *iste*] *agg.* e *pron. dim.* = questo. *Chest'àto* = quest'altro. *Chestuccà* = questo qui.
ch'i
[lat. *cum+*(*ill*) *i*] *prep. art.* = con i, con gli. *E' asciùto ch'i cumpàgniélli.*
chi

[lat. *qui*] *pron. relat*. e *interr*. = chi.
chiacchiarià
[da *chiàcchiera*] *v*. (pr. *chiacchiaréo, chiacchiarìi,* p.ps. *chiacchiariàto*) = chiacchierare, parlare di cose senza importanza.
chiacchiariàta
[da *chiacchiarià*] *sf.* = chiacchierata.
chiacchiariàto
[da *chiacchiera*] *agg.* = riferito a persona di cui la gente parla e sparla a causa del suo comportamento morale discutibile.
chiacchiarìsso
(femm. *chiacchiaréssa*) [da *chiacchiarià*] *sost*. = persona pettegola, che parla sempre.
chiacchiaróne
[da *chiacchiarià*] *agg*. e *sm*. = chiacchierone.
chiàcchiera
[voce di orig. onom.] *sf.* = 1. discorso poco importante; 2. voce infondata; 3. facilità di parola; 4. striscia di pasta arricciata, fritta in olio e zuccherata. Detti: *E chiàcchiere fànn'e chiérchie* = le parole lasciano il tempo che trovano. *E chiàcchiere su àrte lèggia* = è facile parlare.
chiachiéllo
[et. inc.] *agg*. e *sm*. = persona insignificante, sulla quale non si può fare alcun affidamento.
chiàga
[lat. *plaga*] *sf.* = piaga.
chiagnazzàro
[da *chiàgne*] *sm.* = piagnone.
chiàgne
[lat. *plangere*] *v*. (pr. *chiàgno,* p.ps. *chiagnùto*) = piangere; lamentarsi. Modi di dire: *Te véd'e te chiàgno* = ti compiango. *Chi chiàgne fótt'a cchi rìde* = chi si lamenta ha spesso la meglio su chi ride. *Chiàgne e fótte* = si lamenta sempre, ma intanto chi ci guadagna è lui. *Chiàgne làcrime'e sàngo* = piangere lacrime di sangue. *Ne chiàgnin'e prète d'a vìa* = sono tutti molto dispiaciuti.
chiagnistèo
[da *chiàgne*] *sm.* = piagnisteo.
chiagnùta
[da *chiàgne*] *sf.* = pianto continuato, lamento, lagna. *Jà, fàtte n'àta chiagnùta.* Dim. *chiagnutèlla*.
chiamà
[lat. *clamare*] *v*. = chiamare.
chiamàta
[da *chiamà*] *sf*. = 1. l'atto e l'effetto del chiamare; 2. la reazione del corpo ad una sollecitazione, come solletico, ecc..
Chiàna
= località di campagna.
Chianamelàina
= località di montagna.
chiànca
[da *chianchià*] *sf.* = macelleria.
chiancarèlla
[da *chiànca*] *sf.* = piccola asse di legno posta di traverso sulle travi che sorreggono il solaio.
chianchèra
[da *chiànca*] *sf.* = moglie del macellaio.
Chianchèra
= nomignolo.
chianchià
[et. inc. forse dal lat *ex-coriare*] *v*. (pr. *chianchéo, chianchìi,* p.ps. *chianchiàto*) = 1. macellare gli animali; 2. picchiarsi a sangue.
chianchiàta
[da *chianchià*] *sf* = violenta litigata.
chianchiéri
[da *chiànca*] *sm.* = macellaio.

chiancóne
(pl. *chiancùni*) [et. inc. forse da *chiànca*] *sm*. = grosso pezzo di pane; pezzo di terra che si forma dissodando il terreno quando è arido. Dim. *chiancunciéllo.*
Chiancòne
= nomignolo.
chianculélla
[dim. di *chiancòne*] *sf.* = nel gergo dei muratori, pezzo di legno stretto e lungo.
chianiéllo
[da *chiàno*] *sm*. = pianella.
chiàno
[lat. *planus*] = 1. *agg*. piatto, pianeggiante; 2. *avv*. lentamente, a bassa voce; 3. *sm*. (*cchiàno*) terreno pianeggiante. *Chiànu chiano* = con calma, *oppure*, senza alzare la voce. *'Nchiànu tèrra* = al piano terra. *Sta 'nchiànu tèrra* = essere in pessime condizioni economiche.
chianòzza
[da *chiàno*] *sf.* = pialla. Modo di dire: *C'è passàt'a chianòzza* = detto di donna che ha un seno molto poco sviluppato.
chiànta
[lat. *planta*] sf. = pianta; pianta del piede. Dim. *chiantulélla*.
chiantà
[da *chiànta*] *v*. (pr. *chiànto,* p.ps. *chiantàto*) = piantare, impiantare.
chiantélla
[forse da *chiànta*] *sf.* = atto sessuale.
Chiànti
= località all'ingresso del paese, così chiamata perché vi erano state piantati dei platani, in ricordo dei morti in guerra. *Abbàsc'e Chiànti*.
chiantìma
[da *chianta*] *sf.* = pianticelle erbacee da ripiantare.
chiànto
[lat. *planctus*] *sm*. = pianto.
chiantóne
(pl. *chiantùni*) [da *chiànta*] *sm*. = arbusto che cresce bene. Dim. *chiantunciéllo.*
chianùra
[da *chiàno*] *sf.* = pianura.
chiàppe
[et. inc.] *sf. pl.* = natiche.
chiàppero
[lat. *capparis*] *sm*. = cappero.
chiàppo
[tardo lat. *capulum*] *sm*. = nodo scorsoio, cappio. *Sta c'u chiàppo 'ncànna* = è col cappio alla gola, non è libero di fare quello che vuole. *Aggi'aùta fa cu nu chiàppo 'ncànna* = l'ho dovuto fare obbligatoriamente. Dim. *chiappetiéllo.*
chiàra
[da *chiara* = albume dell'uovo] *sf.* = una sorta di rudimentale ingessatura fatta con bende di stoffa imbevute nell'albume dell'uovo.
Chiarélla
= nomignolo.
chiarì
[lat. *clarere*] *v*. (pr. *chiarìsco,* p.ps. *chiarùto*) = chiarire, chiarirsi; diventare chiaro.
chiàstra
[dal lat. *emplastrare*] *sf.* = piastra.
chiàtto
[lat. *plattus*] *agg*. = grasso, panciuto; ripetuto, in maniera chiara. *Ci'àggiu dìtto chiàtto chiàtto* = gliel'ho detto chiaro e tondo. Dim. *chiattulìllo, chiattulélla.*
chiattóne
[accr. di *chiàtto*] *sost.* = grassone.
chiàttula

[da *chiàtto*] *sf.* = parassita della pelle umana che attaccava soprattutto le ascelle.

chiavà

[tardo lat. *clavare*] *v.* = 1. colpire, lanciare con forza; 2. mettere, mettersi, ficcarsi; 3. avere rapporti sessuali. *Ci'àggiu chiavàta 'nfàcci* = gliel'ho lanciata sul viso. *S'è chiavàto 'ncàpo* = si è messo in testa. *S'è cchiavàto 'ncàpo* = se l'è messo in testa e non se lo toglie più. *Mó te chiàvo nu càuci addù sai tu.*

chiavàta

[da *chiavà*] *sf.* = atto sessuale.

chiàveca

[tardo lat. *clavica*] *sf.* = 1. fogna, melma maleodorante; 2. persona indegna; 3. una cosa pessima. Modo di dire: *Me sènto na chiàveca* = non mi sento affatto bene.

chiàveco

[da *chiàveca*]*agg.* e *sm.* = uomo indegno, spregevole. Dim. *chiaveculìllo, chiaveculélla,* accr. *chiavecóne.*

chiavètta

[da *chiàve*] *sf.* = la manopola dell'interruttore della luce.

Chiavettère

= nomignolo.

chiavìno

[da *chiàve*] *sm.* piccola chiave, generalmente dei mobili di casa.

chiàzza

[lat. *platea*] *sf.* = piazza.

chiazzajuólo

[da *chiàzza*] *sm.* = persona non occupata e che passa quasi tutto il tempo per strada. Sin. *stancachiàzza.*

chiazzàta

[da *chiàzza*] *sf.* = scenata in luogo pubblico.

Chiazzètte

sf. pl. = vicoli impervi e bui, a valle di Corso Cusani, in prossimità di Piazza Vittoria.

chìcchera

[sp. *jicàra*] *sf.* = 1. isolante posto sui pali delle reti elettriche; 2. *chìcchera abbacànte* = abbaglio. *Uagliò, tu te sbàgli, vìdi c'a pigliàto na chìcchera abbacànte.*

chichièrchia

[lat. *cicercula*] sf. = cicerchia, pianta e frutto delle leguminose. Molto spesso veniva mangiata in sostituzione dei fagioli, ma non aveva un buon sapore. Sin. *ciciòtta.*

chieà

[lat. *plicare*] v. (pr. *chiéo, chji,* p.ps. *chieàto*) = piegare; indurre, domare. *Chieà a libbrètta* = rassegnarsi, accettare, anche se a malincuore.

chiéa

[da *chieà*] *sf.* = piega.

chiejatùra

[da *chiéà*] *sf.* = piegatura.

chiéna

[da *chjno*] *sf.* = aumento del livello delle acque del fiume.

chierchióne

[da *chjrchio*] *sm.* = cerchione.

chiétta

[lat. *applictus*] *sf.* = fico diviso a metà e fatto combaciare con un altro dopo averlo essiccato.

chìllo

[lat. volg. *ille*] *agg.* e *pron. dim.* = quello. *Chillullà, chillullòco* = quello lì. *Chill'àto* = quell'altro.

chjno

[lat *plenus*] (femm. *chiéna*) *agg.* = pieno, sazio. *Dòrm'a suónno chjno* = dormire profondamente. *Pizza chjéna* = torta rustica, generalmente preparata per le feste pasquali. Ingredienti: uova sbattute, salsicce, formaggio.

chiócchió

[voce onom.] *escl.* = espressione di meraviglia, in risposta ad una persona che l'ha detta grossa, o di compiacimento.

chiòcca

[lat. *coclea*] *sf.* = cuoio capelluto. *Tràse 'nta chiòcca* = entrare in testa.

chiòccula
[da *chiòcca*] *sf.* = guscio secco di noci, ecc. Dim. *chiucculélla,* accr. *chiucculóne.*
chiòchiaro
[forse da *ciociàro*] *sm.* = citrullo, bischero.
chióchieme
[et. inc. forse da *chiòchiaro*] *sf. pl.*= cose da nulla, senza alcun valore o significato.
chiònzo
[long. *klunz*] *agg.* e *sm.* = sciocco, babbeo.
chiòppeta
[da *chiove*] sf. = piovuta.
chióppe
[lat. *copula*] *sf.pl.* = calci di asino, mulo, ecc. dati alzando contemporaneamente le zampe posteriori.
chiòve
[tardo lat. *plovere*] *v.* (pr. 3 pers. *chiòve,* p.ps. *chiuóppito*) = piovere. Modi di dire: *Quànnu chiòve e nun fa lóta* = per dire, mai. *Ccà ssótta nun ce chiòve* (detto toccando il palmo della mano sinistra con l'indice della mano sinistra) = prima o poi ti renderò la pariglia.
chiórma
[dal lat. *c(e)leusma*] *sf.* = schiera, moltitudine.
chìrchio
(pl. *chìrchi, chiérchie*)[lat. *circulus*] *sm.* = cerchio; cerchio di ferro che i ragazzi, per gioco, erano soliti spingere con una *martellìna*, cioè, una asticella di ferro ricurva ad un'estremità. Modo di dire: *E chiàcchiere fànn'e cchiérchie* = le parole non producono risultati. Dim. *chirchietiéllo.*
chjrica
[tardo lat. *clerica*] *sf.* = tonsura clericale.
chìsso
[forse dal lat. volg. *(ec)cu(m)iste*] *agg.* e *pron. dim.* = codesto. *Chiss'àto* = quell'altro. *Chissullòco* = quello lì, quello che è vicino a te.
chìsto
[lat. *iste*] *agg. e pron. dim.* = questo. *Chistuccà* = questo qui. *Chistullòco* = codesto. *Chist'àto* = quest'altro.
chiùde
[lat. tardo *cludere*] *v.* = chiudere, smettere; di ferita, cicatrizzare, di piaga, rimarginarsi.
chiuézzeche
[da *chiòve*] *sf. pl.* = 1. piccole gocce d'acqua; 2. cose da nulla, senza importanza, inezie.
chiuezzechià
[da *chiòve*] *v.* (pr. 3 pers. *chiuezzechéa,* p.ps. *chiuezzechiàto*) = piovigginare.
chiùmmo
[lat. *plumum*] *sm.* = piombo. Il termine viene usato anche per indicare cose pesanti o indigeste. *Cu chiùmmo e cumpàsso* = riflettendo bene, con molta attenzione.
chiuócco
[da *chiòcca*] *sm.* = 1. cuoio capelluto; 2. parte frontale della pelle della testa del maiale che viene salata e conservata.
chiuócculo
[da *chiòcca*] *sm.* = guscio di fave, piselli, ecc. Dim. *chiucculìllo.*
Chiuovaròla, Chiuovarùlo = nomignoli**.**
chiuóvo
[lat. *clavus*] *sm.* = chiodo. Modi di dire: *Si nu chiuóvo* = hai la testa dura. *Spezzà chiuóvi* = essere infuriato.
chiùppero
[et. inc. forse da *chiùppo*] *sm.* = fico non ancora maturo. I ragazzi lo adoperavano nei loro giochi come una sorta di trottola o *strùmmulo*. Dim. *chiuppariéllo,* accr. *chiupparóne.*
chiuppàina
[da *chiùppo*] *sf.* = arbusto di pioppo bianco.
chiùppo
[lat. volg. *ploppus*] *sm.* = pioppo. Dim. *chiuppetiéllo,* pl. *chiuppetiélli o chiuppetèlle,* accr. *chiuppóne.*
chiuvètto
[da *chiuóvo*] *sm.* = chiodo da ribadire. Dim. *chiuvettiéllo.*
chiuvùta

[da *chiòve*] *sf.* = pioggia. *Oggi è fàtta na bèlla chiuvùta.*

chirichiòccula

[comp. sul lat. *clerica+coclea*] *sf.* = testa, cranio, cervello. *A tté te fa mmàl'a chjrichiòccula* = tu hai idee sballate.

chiùso

[da *chiùde*] *agg.* = chiuso; *sm.* (*cchiùso*) = luogo chiuso.

ci'a

[comp. di *ce+la*] *pron. pers.* = ce la. *Nun ci'a purtà.*

ciaccaróne

(accr. di *ciàcchero*) *sm.* = grosso *ciàcchero*; ragazzo robusto, tozzo.

ciàcchero

[forse da *ciacche*] *sm*. = pezzo di tronco d'albero. *Pòrta ciàccheri u uallóne* = avere molta fretta. Dim. *ciaccariéllo.*

ciàmpa

[forse da *zanca*] *sf*. = piede di animale e, per estensione, anche degli esseri umani.

ciampàta

[da *ciàmpa*] *sf.* = 1. profonda impronta del piede sul terreno; 2. calcio. *Si nunn'a fenìsci te pìgli'a ciampàte*. Dim. *ciampatèlla,* accr. *ciampatóne.*

ciampià

[da *ciàmpa*] *v*. (pr. *ciampéo, ciampìi,* p.ps. *ciampiàto*) = 1. pestare con i piedi; 2. trattare male, sfruttare ignobilmente. *Si me càpit'a ttìro chìllo fetentóne, àggia ciampià sótt'i piédi.*

ciampiàta

[da *ciampià*] *sf*. = l'atto e l'effetto del *ciampià*. Dim. *ciampiatèlla,* accr. *ciampiatóne.*

ciamuório

[forse dal fr. ant. *chamoire*] *sm.* = cimurro, una sorta di raffreddore del cane e, per estensione, anche dell'uomo.

ciànci

[forse da *ciancia*, voce onom.] *sm.pl*. = moine, modo di fare dei bambini quando vogliono a tutti i costi qualcosa o piangono senza un particolare motivo. Dim. *ciancetiélli.*

ciancìà

[da *cianci*] *v*. (pr. *ciancéo, ciancìi*, p.ps. *cianciàto*) = vezzeggiare.

ciancìàta

[da *ciancià*] *sf*. = carezza.

Cianciùso

= nomignolo.

cianciùso

(femm. *ciancósa*) [da *cianci*] *agg*. =smorfioso, vezzoso. Dim. *cianciusiéllo, cianciusèlla,* accr. *cianciusóne.*

cianfòtero

[fr. dial. *chabrot*] *sm*. = una sorta di pastone di pane, legumi e verdura, variante del *timpàno*.

cianfuttèlla

[da *cianfòtero*] *sf.* = pane bagnato in un alimento liquido.

cianfùttero

[*cian*+gr. *butoros*] *sm*. = ragazzino vivace, ma confusionario.

cianguétta

[et. inc. forse da *ciànca*] *sf.* = sgambetto*;* una sorta di bastone, usato per gioco dai ragazzini, con un ingrossamento ad una ventina di centimetri da terra sul quale poggiavano i piedi camminando.

ciàppa

[forse dallo sp. *chapa*] = il termine viene usato nell'espressione: *gióven'e ciàppa* = giovanotto elegante e che si da delle arie.

ciarafuóglio

[lat. *caprifolium*] *sm*. = agrifoglio.

ciaràulo

[dal lat. *ceraula*] *sf.* = persona che parla senza riflettere, semplicione.

ciarnèra

[forse dallo sp. *charlar,* di origine onom.] *agg*. = donna che va sempre in giro parlando e spettegolando.

ciàula

[et. inc.] *sf.* = 1. taccola, uccello dei corvidi; 2. termine usato nell'espressione: *Ci'a menàt'a ciàula* = mi hai portato sfortuna.

ciaulóne

[da *ciàula*] *sm.* = persona che porta sfortuna.

Ciavariéllo

= nomignolo.

ciavàrra

[forse dal lat. *cibarius*] *sf.* = vacca o capra di circa due anni che non si sono ancora accoppiate.

ciavarróne

[et. inc. forse da *ciavàrra*] *sm.* = persona che si muove scompostamente, senza fare attenzione.

ciavattóne

[da *ciabatta*] *sost.* = chi fa le cose in maniera confusa, approssimata.

cicchètto

[fr. *ciquèt*] *sm.* = grossa fregatura; romanzina.

cicciuéttula

[voce onom.] *sf.* = civetta; persona che si crede porti sfortuna. Il canto della civetta era considerato e, in molti casi lo è ancora, come un segno di malaugurio.

cìcciula

[da *ciccia*, voce infantile] *sf.* = escrescenza carnosa sulle braccia o sulle cosce provocata dagli *'nnèsti*.

cìcciulo

[da *ciccia*] *sm.* = piccola escrescenza carnosa.

Cicciuttèlla

= nomignolo.

cìcco festeggiànte

[*cicco*, voce onom.] = chi approfitta di ogni occasione per andarsene in giro a festeggiare.

Ciccóne

= nomignolo.

Ciccòtto

= nomignolo.

cicerinèlla

[et. inc.] 1. *agg.* = detto di una varietà di galline dalle piume maculate; 2. nome di fantasia di una filastrocca. *Cicerinèlla tenéva nu àllo, tutt'i juórni ce jev'a cavàllo ... Chist'è lu cùntu de Cicerinèlla.*

cìcero

[lat. *cicer*] *sm.* = 1. cece; 2. termine usato dai ragazzi nel gioco a *scàrreca varrìli*. Modi di dire: *Nun se sàpe tené 'ddùj cìceri* = non sa mantenere un segreto. *E' fenùto tutt'a bròd'e cìceri* = la cosa si è risolta senza drammi. *Fa nu sàcch'e cìceri muólli* = fare eccessive smancerie. *Su cìceri muólli* = sono parole inconcludenti, fatti senza importanza.

ciciòtta

[et. inc.] *sf.* = cicerchia, pianta delle leguminose usata in passato, oltre che come sovescio, anche come alimento umano; grossa lacrima.

cicòria

[lat. *cichorea*] *sf.* = tarassaco, cicoria, pianta delle composite.

cìcula

[da *ciccia*] *sf.* = residuo della fusione delle parti grasse del maiale, dopo averne ricavato la *'nzogna*.

ciculàta

[sp. *chocolate*] *sf.* = cioccolato.

ciculatèra

[da *ciculàta*] (anche *cafettèra*) *sf.* = bricco per fare il caffè o l'orzo.

Ciculatiéri

= nomignolo.

ciénto

[lat. *centum*] *num. card.* = cento. Modo di dire: *Ciénto né fa e una ne pènza.*

cientonnùdechi, èreva

[comp. di *ciento+'nnudechi*] *sf.* = centinodia, pianta erbacea delle poligonacee.

ciénzo

[lat. *census*] *sm.* = censo.

ciérevo
(femm. *cèreva*) [lat. *acerbus*] *agg*. = acerbo, non del tutto maturo.
ciérro
[lat. *cerrus*] *sm*. = cerro.
ciésco
[et. inc.] *sm*. = grossa pietra di montagna.
Ciésco cu l'acqua
= località di montagna.
ciéuzo
[lat. (*morus*) *celsa*] *sm*. = gelso, albero e frutto.
cifróne
[da (*lu*)*cifero*] *sm.* = persona con i capelli arruffati, in disordine.
cìglia
[lat. *cilium*] *sf*. = l'insieme dei peli che circondano l'occhio, sopracciglia.
cìglio
[lat. *cilium*] *sm*. = 1. solco scavato nel terreno per la semina o la piantagione; 2. limite superiore di una scarpata.
cignàle
[lat. *cingula*] *sm*. = fune adoperata per tenere costretto il carico di merce sulla *vàrda* o sul *traìno*.
cimarùlo
[da *cìma*] *sm*. = varietà di piccoli peperoni detti anche *friariélli*.
cimminèra
[lat. tardo *caminata,* fr. ant. *cheminée*] *sf*. = fumaiolo.
cìnco
[sp. *cinco*] *num. card*. = cinque.
cincurènta
[lat. volg. *cinquedentia*] *sf*. = attrezzo agricolo con un lungo manico e a più rebbi per sollevare paglia, sterco ecc..
ciòcca
[et. inc.] *sf*. = ciuffo di capelli.
ciòffa
[forse dal long. *zupsa*] *sf*. = cespuglietto di erba, di fagioli, ecc. Dim. *ciuffetèlla.*
Ciòmmo
= nomignolo.
ciòppola
[et. inc.] *sf*. = lotta corpo a corpo fra due persone che cercano di atterrarsi vicendevolmente.
ciòrnia
[probabile voce espressiva] *sf*. = donna che va sempre in giro a ciarlare.
cipólla
[tardo lat. *cepolla*] *sf*. = 1. cipolla; 2. una sorta di callo.
cipriésso
[lat. *cyparissus*] *sm.* = cipresso.
ciràsa
[lat. volg. *ceresea*] *sf*. = ciliegio, ciliegia.
Cirasàro
= nomignolo.
Cirasèlle
= località di campagna.
cirasiéllo
[da *ciràsa*] *sm.* piccolo peperoncino piccante. Modo di dire: *Se métte 'ncòpp'u cirasiéllo* = assumere un atteggiamento di superiorità.
cirasùolo
[da *ciràsa*] *agg.* e *sm*. = detto di vino rosato; rossastro.
ciròggeno
[da *céra*] *sm*. = candela di cera.
cistèrna

[lat. *cisterna*] *sf.* = vasca per raccogliere l'acqua piovana, di cui disponevano moltissime case e qualche fondo rustico.

citràngulo

[comp. sul lat. *citrus*] *sm.* = cetrangolo, varietà di arancia amarognola; detto di sostanza amara.

ci'u

[comp. di *ce+u*] *pron. pers.* = ce lo; glie lo. *Ci'u pòrto i. Ci'u ddiciétti.*

ciùccia

[da *ciùccio*] *sf.* = la femmina del *ciùccio.*Modo di dire: *Addu möre möre a ciùccia* = Vada come vada.

ciucciarèlla

(dim. di *ciùccia*) *sf.* = puledra.

ciucciariéllo

(dim. di *ciùccio*) *sm.* = puledro.

ciùccio

[et. controversa, forse dal lat. *cicur*] *sm.* = asino. L'asino era il principale collaboratore dell'uomo in tutta una serie di incombenze: serviva al trasporto degli attrezzi e di altri materiali dalla casa alla campagna e viceversa; ci si andava a prendere l'acqua *a Funtàn'a Sàla, a Scafavècchia*, a *Olla,* a *Batecùpo* ecc.. Qualche volta lo si impiegava per arare il terreno e, per chi lo possedeva, serviva anche a tirare il *traìno*. In quasi tutte le abitazioni c'era una stalla, nella quale, altre all'asino, generalmente, convivevano maiali e galline. Detti: *Dìce u cavàll'au ciùccio: - Rìdi fésso, c'a vìsto l'èreva nòva - (L'èreva frésca stéva 'ncòpp'u campanàro). Attàcc'u ciùccio addù òle u patróne. Quànn'u ciùccio nùn bbòle véve, ai òglia d'u fiscà.* Modi di dire: *Ciùccio te òglio a sta sallùta* = qui si vedrà quanto vali. *Addù càde càde u ciùccio* = qualunque cosa accada.

ciuccióne

[da *ciùccio*] *sm.* = scolaro svogliato e poco diligente.

ciumpà

[et. inc. forse da *ciàmpa*] *v.* (pr. *ciómpo, ciùmpi,* p.ps. *ciumpàto*) = paralizzarsi degli arti inferiori. Minaccia verso un ragazzino molto vivace: *Che puózzi ciumpà* = stai fermo.

ciùmpo

(femm. *ciómpa*) [et. inc. forse da *ciàmpa*] *agg.* = paralizzato agli arti inferiori, impossibilitato a camminare.

Ciùocio [et, inc.] femm. *ciòcia,* sost. = cafone, appellativo rivolto ai *Precusàgli* dai *Crapiglìssi.*

ciuótto

(femm. *ciòtta*) [et. inc.] *agg.* = grasso; riferito a contenitori: panciuto; di frutto, bello turgido. *Mamma mìa cum'è ciòtta chélla fémmena.*Dim. *ciuttulìllo, ciuttulélla.*

cócchia

[lat. *copula*] *sf.* = coppia. *Sìti na cócchi'e zìzi* = siete un paio di fessi.

cóccia

[da *cùccio*] *sf.* = la femmina del *cùccio.*

còccia

[lat *cochlea*] *sf.* = testa. *Tién'a còccia tòsta* = sei un testardo, non accetti mai i consigli degli altri. *Còcc'e muórto* = teschio. *Còccia pelàta* = testa calva, rasata a zero.

coccò

[voce infantile] *sm.* = uovo.

Còcco

= nomignolo.

còce

[lat. volg. *cocere*] (pr. *còcio, cuóci,* p.ps. *cuotto*) = 1. cuocere, cucinare; 2. scottare, scottarsi. Modo di dire: *S'àdda còce cu l'acqua sóia stéssa* = deve fare da solo le sue esperienze.

cóchema

[et. inc.] *sf.* = una sorta di grande piatto di terracotta porcellanata.

cód'e sóce

[comp. di *códa+sóce*] *sf.* = varietà di vitigno.

códa

[tardo lat. *coda*] *sf.* = coda. *Tèn'a códa* = lascia sempre le porte aperte. *Métt'a códa 'mmiéz'e ccòsse* = abbassare la cresta.

còfena

[lat. *cophinus*] *sf.* = recipiente di vimini; grande quantità. *Chillo uaglióne tène na còfen'e cerevèlla* = quel ragazzo è molto intelligente.

cóglia
[tardo lat. *coleo -onis*] *sf.* = testicolo.
còglie
[lat. *colligere*] *v.* (pr. *còglio, cuógli,* p.ps. *cuóto*) = 1. cogliere; 2. colpire; 3. *ant.* raccogliere l'olio che galleggia sull'acqua nel *tinàzzo* del frantoio con la *patélla*. *Mó me méno, addu còglio, còglio* = ora mi butto, poi si vedrà. *Ci'aggiu cuóto* = ho colto nel segno. *I ce còglio sèmpe* = io indovino sempre. *Si u còglio, u sciàcco* = se lo colpisco, gli procurerò una ferita. Modo di dire: *Si càrta còglie e recòtta quàglia* = se le cose vanno come dovrebbero andare. *Còglie 'ntèrra* = mancare un obiettivo, non vedere soddisfatto un proprio desiderio.
còla
[et. inc. tardo lat. *gaia*] *sf.* = gazza, uccello dei passeriformi.
Colasciòcca
= nomignolo.
còllera
[lat. *cholera*] *sf.* = collera, indignazione, sofferenza. *Se pìglia còllera* = si offende, si dispiace.
còmudo
(femm. *còmoda*) [lat. *commodus*] *agg. e sm.* = comodo; disponibile. *Nun stóngo còmudo* = non sono disponibile. *Me facc'i còmudi miei* = io penso a me stesso, faccio quello che mi pare e piace.
cónca
[lat. *cuncha*] *sf.* = recipiente di rame simile alla *caudàra*, ma più bassa e non veniva usata sul fuoco. Dim. *cunchetèlla.*
conciacaudàre
[com. di *accuncià+caudàro*] *sm.* = artigiano, generalmente ambulante, che riparava gli oggetti di rame o di latta.
conciambrèlli
[comp. di *accuncià+mbrèllo*] *sm.* = artigiano che riparava gli ombrelli, generalmente ambulante.
conciapiàtti
[comp. di *accuncià+piàtti*] *sm.* = artigiano ambulante che aggiustava il vasellame rotto.
cónnola
(o *cónnula*) [tardo lat. *canula*] *sf.* = culla. Dim. *cunnulélla.*
contranòme
[comp. *cóntra+nòme*] *sm.* = nomignolo. Molte famiglie, in passato, erano conosciute non tanto dal cognome, quanto dal *contranòme.*
còppa
[et. inc.] *avv.* e *prep.* = sopra, su. *A còpp'a nùi nun ce sta nisciùno. Aggi'u vist'a còpp'a finèstra* = l'ho visto dalla finestra. *Cu chìllo nun ce si mai a còppa* = con quello non riesci mai ad avere l'ultima parola, a far valere il tuo punto di vista. *Còppa còppa* = superficialmente, senza andare a fondo. *Vav'a vì'e còppa* = vado verso su. *Menà a còpp'abbàscio* = scaraventare giù. *Viéni 'ncòppa* = vieni su. *Tu vài truènno ca còpp'e ca sótta* = tu la prendi per le lunghe.
còppa
[tardo lat. *cuppa*] = *sf.* coppa.
coppamàni
[comp. da *còppa+màni*] *sm.* = parte superiore della manica delle giacche; *a coppamàni* = intervento in una discussione senza tener conto di quello che si sta dicendo, o facendo proposte sballate. *A ccoppamàni* = a manrovescio.
coppatàcco
[comp. di *còppa+tàcco*] *sm.* = rincalzo di cuoio o di gomma del tacco delle scarpi.
coppaviénto
[comp. di *còppa+viénto*] *sm.* = atteggiamento di superiorità, sopravvento. *Si nun ce dài 'ncàpo sùbbito, chìllo se pìgli'u coppaviénto.*
còppe
[tardo lat. *cuppa*] *sf. pl.* = una sorta di rimedio antidolore. Si accendeva un batuffolino di stoffa all'interno di un bicchiere, che veniva subito poggiato sulla schiena. La mancanza d'aria che si determinava faceva entrare parte della carne nel bicchiere, ritenendo in tal modo di farne fuoriuscire gli *umùri frìddi*, causa dei dolori.
còppula

[da *còppa*] *sf.* = coppola, berretto. Dim. *cuppulélla.*

còrda

[lat *chorda*] *sf.* = filo di ferro. *Nùn ce dà còrda* = non dargli spago. *Me serevésse nu pòch'e còrda p'attaccà stu passasóce.*Dim. *curedellina.*

còre

[lat. *cor*] *sm.* = cuore, bontà d'animo. *U tèngo 'nt'u còre* = l'ho in gran simpatia. *Piglià a còre* = prendere a cuore. *Tèn'u còre int'u zùcchero* = è felice, è innamorato. *M'è scadùto d'u còre* = non ho più affetto per lui, mi ha deluso. *N'è gghiùto u ggràsso 'ncòpp'u còre* = si è arricchito molto. *Me dìci'u còre* = mi vien voglia di. *Nunn'àggio còre, nùmme dìce u còre* = non ho il coraggio. *Còre mio* = amore mio.

còreva

[forse dal lat. *curvus*] *sf.* = asse di legno a semicerchio, alla quale è collegata la *vàrda.*

cornacòpie

[dal lat. *cornu+copiae*] *sm.* = persona scaltra, furba, che ne sa una più del diavolo.

còrne

[da *cornu*] *sf. pl.* = corna. *Tené e ccòrne* = essere furbo, scaltro, oppure: essere uno scavezzacollo.

córpa

[lat. *culpa*] *sf.* = colpa.

córr'appriésso, a

[comp. di *córre+appriésso*] *avv.* = detto di gioco a rincorrersi praticato dai ragazzi.

córre

[lat. *currere*] *v.* (pr. *córro, cùrri,* p.ps. *cùrto*) = correre. Detto: *Chi córr'a spàrte av'a mèglio pàrte.*

córte

[lat. *cohors -ortis*] *sf.* = piccolo appezzamento di terreno a ridosso dell'abitato o nei pressi del paese. Dim. *curtecèlla.*

Córte

= località di campagna.

córza

[da *córre*] *sf.* = corsa, scappata.

còrzo

[lat. *corsus*] *sm.* = cane da presa al quale sono state accorciate le orecchie e la coda; detto di persona che non lascia mai la presa.

còsa

[lat. *causa*] *sf.* = cosa. Dim. *cusarèlla.*

cóse

[lat. volg. *cosire*] v. (pr. *cóso, cùsi*, p.ps. *cusùto*) = 1. cucire; 2. legare con salici i tralci di vite al filo di ferro che li sorregge; 3. stropicciarsi le mani in segno di nervosismo.

còso

[da *còsa*] *sm.* = oggetto o persona strana, inedefinibile. Dim. *cusariéllo.*

còssa

[lat. *coxa*] *sf.* = coscia. *Rómp'e còsse* = creare le condizioni per far fallire un affare ad una persona.

cótena

[lat. volg. *cutinna*] *sf.* = cotenna, cotica. La cotica del maiale generalmente veniva insaporita con sale e pepe, fritta e conservata nella sugna.

còtta

(*d'i caraùni*) [da *cuótto*] *sf.* = lo spiazzale bruciacchiato e coperto di cenere che resta dopo aver disfatto il *catuózzo.*

cótula

[forse dal gr. *kotyle*] *sf.* = tratto della colonna vertebrale corrispondente alle anche. *Me fa mmàle 'ncòpp'a cótula a stammatìna.*

cózzeca

[et. inc. forse dal lat *coclea*] *sf.* = macchia di sporco di lunga data sulla pelle o su cose.

crai

[lat. *cras*] (arcaico) *avv*. = domani. *Pescrai*= dopodomani. *Pescrillo* = l'indomani di dopodomani.

cràpa

[lat. *capre*] *sf.* = capra; ragazza disordinata e superficiale. Modi di dire: *Tiémp'e frónne òl'a cràpa* = col tempo e con la pazienza si ottengono buoni risultati. *A cràpa che va a la vìgna: cùm'è la màmma è la figlia* =

i figli imitano i genitori.

craparéccia

[da *cràpa*] *sf.* = caprareccia, ricovero all'aperto per le capre, ottenuto recintando un pezzo di terreno.

crapàro

[da *cràpa*] *sm.* = 1. capraio; 2. persona rozza e dai modi poco educati. *Fa na penzàt'a crapàro* = prendere una decisione senza riflettere sulle possibili conseguenze.

crapètta

[da *cràpa*] *sf.* = 1. piccola capra; 2. ragazzina sbarazzina e giocherellona. Dim. *crapettèlla.*

crapètto

[da *cràpa*] *sm.* = capretto. Dim. *crapettiéllo.*

crapìccio

[et. inc. forse da *crapa*] *sm.*= capriccio. *Ssà uagliòla fa sèmpe nu sàcch'e crapìcci.*

crapicciùso

(femm. *crapiccósa*) [da *crapìccio*] *agg.* = capriccioso. Dim. *crapicciusiéllo, crapicciusèlla.*

Crapìglia

= uno dei due antichi nuclei abitati di Solopaca, sito nella parte alta del paese; l'altro è chiamato *Précusi*. Fra gli abitanti dell'uno e dell'altro nucleo abitato è sempre esistita una qual certa rivalità, anche se bonaria e fatta solo di scherzi e piccoli screzi. Quanto alle origini dei due nomi, si ritiene che il primo derivi da *cràpa*, perché la principale attività dei *Crapiglìssi* era l'allevamento di pecore e il secondo da *precluso*, (dal latino *praecludo*), = chiuso, sbarrato, cioè cinto da mura. Gli abitanti di questa parte del paese, che erano per lo più dediti al lavoro dei campi, vengono chiamati *Precusàgli*.

crapiòla

[et. inc. forse da *cràpa*] *sf.* = capriola.

crapìtto

[da *cràpa*] *sm.* = capretto.

crapóne

[da *cràpa*] *sm.* = 1. caprone; 2. donna rozza e disordinata.

cravàscia

[fr. *cravache*] *sf.* = frustino; una sorta di clava usata dai pastori per piantare pali nel terreno; bastone usato come strumento d'offesa.

cravasciàta

[da *cravàscia*] *sf.* = colpo inferto con la *cravàscia*.

creà

[lat. *creare*] *v*. (pr. *créo, crìi*, p.ps. *creàto*) = creare. *Nun fa bbène mànc'a chìllu Ddìo c'a creàto* = non fa del bene a nessuno. *Nun sàpe mànco chi a creàto* = è un ignorantone.

creànza

[sp. *crianza*] *sf.* = cortesia, gentilezza. *Parlènno cu creànza* = con rispetto parlando. *Fa na bbòna creànza* = fare una buona azione. *Fa na mmàla creànza* = fare una cattiva azione.

créde

[lat. *credere*] *v.* (pr. *crédo, crìdi*) = credere.

credènza

[dal lat. *credens,* p.pr. di *credere*] *sf.* = credenza, mobile da cucina o sala da pranzo. *A ccredènza* = a credito.

crepà

[lat. *crepare*] *v*. (pr. *crèpo, criépi,* p.ps. *crepàto*) = crepare, scoppiare; morire. *Crepà 'ncuórpo* = sopportare qualsiasi vessazione; far arrabbiare qualcuno.

crepacòre

(o *crepamiént'e còre*) [da *crepà+còre*] *sm.* = crepacuore.

crepacuórpo, a

[comp. di *crepà+cuórpo*] *avv.* = a crepapancia.

crésce

[lat. *crescere*] *v*. (pr. *crésco, crìsci*, p. ps. *cresciùto*) = crescere, diventare alto, aumentare; allevare; di impasto di farina, lievitare.

crescènza

[da *crésce*] *sf.* = fase crescente della luna, o di sviluppo dei ragazzi; lievitazione della pasta.

crésema

[tardo lat. *crisma*] *sf.* = cresima.

cresemà
[tardo lat. *crismare*] *v*. (pr. *crésemo, crìsemi,* p.ps. *cresemàto*) = 1. cresimare; 2. picchiare, prendere a botte. Modo di dire: *Chi me crésema m'è cumpàre.*
crésta
[lat. *crista*] *sf.* = pelo irsuto di animale.
créta
[lat. *creta*] *sf.* = argilla.
crètta
[da *crettà*] *sf*. = crepa, fessura.
crettà
[forse dal lat. *crepitare*] *v*. (pr. 3 pers. *crètta,* p.ps. *crettàto*) = screpolarsi, riempirsi di crepe.
crìa
[forse da un disus. *criare*] = termine usato nell'espressione: *mànc'a crìa* = nemmeno per idea, non sia mai detto.
crianzèlla
(dim. di *creànza*) *sf.* = una piccola offerta, un atto di riguardo.
criatùra
[tardo lat. *creatura*] *sf.* = bambina; detto di donna che si comporta come una bambina. Detto: *E' mòrt'a criatùra e nun sìmo cchù cumpàri.* Dim. *criaturèlla.*
criaturàmura
[da *criatùro*] *sf.* = una frotta di ragazzini; relativo a ragazzini.
criatùro
[tardo lat. *creaturus*] *sm.* = 1. bambino, ragazzino; 2. una persona che non dimostra l'età che ha o che ha una mentalità bambinesca. Modo di dire: *Chi cu i criatùri s'ammésca, cacàto se tròva.* Dim. *criaturiéllo.*
crìcco
[fr. *cric*] *agg*. = 1. di fiore o stelo, non appassito; 2. che sta in piedi, non afflosciato, pieno di vigore. Indovinello: *Ci'u mìtti crìcco e èsce mùscio* = il *mùnnulo*.
criscisànto
[comp. di *crésce+sànto*] *escl.* = formula augurale usata quando un ragazzino fa uno starnuto.
crìscito
[da *crésce*] *sm*. = lievito. Il *crìscisto* consisteva in una porzione di impasto di farina, che veniva staccata al momento di infornare il pane e conservata in un piatto. Essa faceva il giro del vicinato, presso tutte le famiglie che dovevano fare il pane. Modo di dire: *Ce fài u crìscito* = non è sufficiente.
crisòmmola
[forse dal greco *chrysos* = oro (simile all'oro)+*méla*] *sf.* = varietà di albicocca.
cristariéllo
[forse dal lat. parlato *crepicella*] *sm*. = falchetto.
cristiàno
[lat. *christianus*] *agg. e sm.* = cristiano, uomo. *Nu bbuóno cristiàno* = un buon uomo. *Nu mmàle cristiàno* = un uomo cattivo.
cristière
[lat. *clyster*] *sm.* = clistere.
crìvo
[lat. *cribellum*] *sm*. = crivello, vaglio.
cròcchia
[et. inc.] *sf.* = crocchio, gruppetto di persone.
cróce
[lat. *crux crucis*] *sf.* = croce. *Facìmuce a cróce* = nel dare inizio ad un lavoro, diamoci da fare. *Mette 'ncróce* = tormentare, chiedere l'impossibile. *Purtà na cróce* = avere un grave problema, duraturo nel tempo. *Fa na cróce 'ntèrra,* o, *cróce néra* = smettere per sempre, chiudere definitivamente un rapporto. *Sta 'ncróce* = non poterne più. *Se fa a cróce c'a 'mmàni smèrza* = essere negativamente sorpresi.
cròna
[lat. *corona*] *sf*. = corona, termine usato per lo più in espressioni tipo: *Quannu sciòglie a cròna* = quando si mette a parlare, a raccontare fatti (non la smette più).
cròsca
[da un ant. *criocca*] *sf.* = cricca di persone poco raccomandabili.

cróscola
[lat. *crusta*] *sf*. = parte superficiale indurita e rinsecchita di una ferita. Dim. *crusculélla, crusculóne.*
cruattìno
[da *cravàtta*] *sm.* = cravattino. *Piglià p'u cruattìno* = prendere per il bavero.
cruccà
[forse dal fr. *croc*] *v.* (pr. *cròcco, cruócchi,* p.ps. *cruccàto*) = crocchiare le dita; scricchiolare.
cruccànte
crucchè
[forse dal fr. *croquer*] sm. = dolce croccante.
[da *cruccà*] *agg*. = croccante.
crucifìgge
[lat. *crucifigere*] *v.* = crocifiggere, tormentare. Der. *crucefissióne, crucefìsso.*
crùdo
[lat. *crudus*] *agg.* = di alimento, crudo; di persona, duro, che non si commuove facilmente. Modi di dire: *Chi a òle còtta e chi a òle crùda,*= non riescono a mettersi d'accodo *A crùd'a ccrùdo* = senza anestetizzare. Dim. *crudulìllo, crudelélla*.
cruettià
[et. inc. forse da *crapa*] *v*. (pr. *cruettéo, cruettìi,* p.ps. *cruettiàto*) = saltellare; giocare saltellando. *Vìdi chélla crapettèlla cùme cruettéa.*
crumatìna
[gr. *chromatinos*] *sf*. = cromatina, lucido per scarpe.
crunàra
[da crùna] *sf.* = tegola. Modo di dire: *Sìti cùm'e crùnare, ve pisciàti 'ncàpo ùno cu l'àto*.
cruócco
[fr. *croc*] *sm*. = crocco, uncino di ferro.
cruscà
[et. inc. forse dal lat. *corrugare*] *v*. (pr. 3 pers. *crùsca,* p.ps. *cruscàto*) = fenomeno atmoferico, mandare lampi. Modo di dire: *Me crùsca a càpo* = non so dove sbattere la testa.
cruscè
[fr. *crochet*] *sm.* = uncinetto e lavoro di uncinetto.
crùsto
[lat. *crusta*] *sm*. = pezzo iniziale o terminale di una pagnotta, costituito per buona parte dalla crosta.
c'u
[comp. di *cu+u*] *prep. art.* = con il, con lo.
cu
[lat. *cum*] *prep*. *sempl*. = con.
cuarésema
[lat. volg. *quarresima*] *sf.* = quaresima; detto di donna discinta e poco attraente.
cuccetiéllo
(dim. di *cuóccio*) *sm.* = piccolo secchio, barattolino.
cucchiàra
[da *cucchiàro*] *sf*. = 1. grosso mestolo di legno. Detto: *I secrèti d'a pignàta e sàp'a cucchiàra*; 2. cazzuola. *Mèza cucchiàra* = lavoratore edile poco professionale. Dim. *cucchiarèlla.*
cucchiaràta
[da *cucchiàra*] *sf.* = cucchiaiata.
cucchiariéllo
(dim. di *cucchiàra*) *sm.* = cucchiaino.
cucchiàro
[lat. *cochlearium*] *sm*. = 1. cucchiaio; 2. fritto di pasta imbottita con fiori di zucca.
cucchière
[da *cocchio*] *sm.* = cocchiere.
cucciàrda
[da *ac-cucciare*] *sf.* = allodola, uccello dei passeriformi.
cùccio
[forse da un disusato *cuccio* = cagnolino, o dal lat. *cuniculus*] sm. = coniglio.
cuccipannèlla

[lat. *cucuellata*] *sf.* = allodola capelluta.
Cucciulùni
= abitanti di Guardia Sanframondi.
cucciùto
[da *còccia*] *agg. e sm.* = testardo. Dim. *cucciutiéllo, cucciutèlla.* accr. *cucciutóne.*
cuccu, cuccu sette
[voce infantile] escl. = nel gioco a nascondino, il ragazzo che doveva trovare i compagni di gioco ripeteva più volte *cuccu* alla fine aggiungeva: *cuccu sette.*Modo di dire: *Fai cucc'au viento* = Non c'è nessuno, a chi ti rivolgi?
cuccuàja
[gr. *koukkoubagia*] *sf.* = civetta.
cuccuajóne
(accr. di *cuccuàja*) *sost.* = detto di persona che porta sfortuna.
cucculà
[da *còcco*] *v.* (pr. *còccolo, cuócculi,* p.ps. *cucculàto*) = coccolare.
cuccùlo
[lat. *cuculus*] *sm.* = cuculo.
cuccumèlla
[lat *cuccuma*] *sf.* = una sorta di bricco.
cuccùni
[voce infantile, da *maccarùni*] *sm. pl.* = maccheroni.
cucènte
[da *còce*] *agg.* = scottante, molto caldo.
cucinà
[da *cucìna*] *v.* = cucinare. Modo di dire: *Cùme te cucìni te meniéstri* = raccoglierai quello che hai seminato.
cucìna
[da *cucìno*] *agg.* = cugina. *Sòrema cucìna.*
cucìna
[tardo lat. *cocina*] *sf.* = cucina. Dim. *cucinèlla, cuciniéllo.*
cucinàto
[da *cucinà*] *sm.* = gli alimenti cucinati. *A 'mmé me piàc'e magnà sèmp'u ccucinàto.*
cuciniéllo
[da *cucìna*] *sm.* = cucinino.
cucìno
[fr. ant. *cosin*] *agg. e sm.* = cugino. *Fràtimo cucìno.*
Cuciòtto
= nomignolo.
cucózza
[tardo lat. *cucutia*] *sf.* = zucca. Modo di dire: *Tién'a càp'e cucózza* = hai la testa vuota, non capisci nente. Piatto tipico locale: Si tagliano le zucche a fettine molto lunghe, si mettono ad essiccare al sole e si conservano per l'inverno. Al momento della cottura vengono infarinate e fritte da sole o assieme a pomodori secchi.
cucùzzo
[da *cucózza*] *sm.* = zucchina tenera. Dim. *cucuzziéllo.*
cud'e sùci
[comp. di *códa+sùci*] *sf.* = coda di cavallo, pianta dalle proprietà diuretiche.
cudi lònga
[comp. di *códa+lònga*] *sf.* = batticoda, uccello dei passeracei.
cuernà
[lat. *gubernare*] *v.* (pr. *cuèrno, cuiérni,* p.ps. *cuernàto*) = 1. dar da mangiare e da bere agli animali; 2. prendere a botte un ragazzino che ha fatto una marachella.
cuernàta
[da *cuernà*] *sf.* = schiaffeggiata.
cuèto
[lat. *quietus*] *agg.* = quieto, calmo, tranquillo. *Stàtte cuèto* = stai fermo.
cuetóne

[da *cuèto*] *sm.* = ragazzino calmo, tranquillo.
cuéttula
[et. inc.] *sf.* = ragazzina vivace e sbarazzina.
cufanèlla
(dim. di *còfena*) *sf.* = piccola *còfena.*
cufaniéllo
(dim. di *cuófeno*) *sm.* = piccolo *cuófeno.*
cufécchia
[tardo lat. *cufia*] *sf.* = copricapo floscio.
cuffià
[da *cuffia*] *v.* (pr. *cufféo, cuffìi,* p.ps. *cuffiàto*) = deridere, darla da bere a qualcuno, batterlo in una sfida.
cuglióne
(pl. *cugliùni*) [tardo lat. *coleo -onis*] *sm.* = 1. testicolo; 2. persona stupida, balorda. *Tené i cugliùni* = essere una persona in gamba, molto capace. *Scénne da i cugliùn'Abbràmo* = avere un'alta considerazione di sé, presumere di essere di nobile lignaggio.
cugliunà
[da *cuglióne*] v. = raggirare, prendersi gioco di qualcuno.
cugliunatùra
[da *cuglióne*] *sf.* = fregatura, presa per i fondelli.
cugnòme
[lat. *cognomen*] *sm.* = cognome.
cùl'e malassiéttito
[comp. di *cùlo+màle+assettà*] *sm.* = persona incontentabile, che trova sempre da ridire.
culà
[lat. *colare*] *v.* (pr. *cólo, cùli,* p.ps. *culàto*) = colare.
culàrcio
[da *cùlo*] *sm.* = il fondo di un sacco, la parte posteriore del *traìno,* ecc.
culacchiàta
[da *cùlo*] *sf.* = caduta a terra col sedere.
culàrda
[da *cùlo*] *sf.* = culaccio, parte posteriore delle bestie macellate.
culàta
[sp. *colada*] *sf.* = 1. bucato fatto con la cenere o altri detergenti; 2. carico di lavoro, disimpegno. Modi di dire: Facésse na culàta e ascéss' u sòle = me ne andasse bene una. *A culàta càde sèmpe 'ncuóll'a mmé* = tocca sempre a me fare le cose. *Aìmo fàtta na bèlla culàta* = abbiamo combinato un bel pasticcio.
culatùro
[da *culà*] *sm.* = colino.
culazzióne
[lat. *collatio -onis*] *sf.* = colazione; pezzo di pane, con dentro un poco di companatico, avvolto in un *salviètto,* che i contadini si portavano appresso in campagna. Dim. *culazziuncèlla.*
culecà
= vedi, *curcà*.
culèro
[lat. *cholera*] *sm.* = colera: sostanza fetida.
culifiétulo
[comp. di *cùlo+fète*] *agg. e sm.* = puzzolente; che o chi non sa trattenersi o non sa mantenere un segreto.
cùlimo
[lat. *culmen*] *sm.* e *agg.* = colmo.
cullà
[da *cuóllo*] *v.* (pr. *còllo, cuólli,* p.ps. *cullàto*) = 1. mettere in testa o sulle spalle un sacco, ecc.; 2. essere trasportato dal vento; 3. prendere (botte). *Chìlli pànni s'è cullàt'u viénto. Aggiu cullàto nu sacch'e palàte*.
cullàna
[da *cuóllo*] *sf.* = collana. Dim. *cullanèlla.*
cullàre
[lat. *collare*] *sm.* = collare, finimento per gli animali domestici. Dim. *cullariéllo.*
cullàto

[da *cullà*] *sm*. = la cosa da trasportare sulla testa o sulle spalle.

cullatùro

[da *cullà*] *sm*. = pezzo di stoffa attorcigliato che si metteva sulla testa quando il *cullàto* era rigido, duro.

cullerùso

(femm. *cullerósa*) [da *còllera*] *agg.* = collerico, che si offende se subisce una scortesia. Dim. *cullerusiéllo, cullerusèlla,* accr. *cullurusóne.*

cullètta

[lat. *collecta*] *sf.* = colletta.

cùlo

[lat. *culus*] *sm.* = culo, sedere, ano; fondo di qualcosa. *A fa 'ncùlo* = devi sopportare, ti devi sforzare. *Va fa 'ncùlo* = vai a quel paese. *Piglià pé cùlo* = prendere in giro, fregare. *Pigliancùlo* = ragazzo sveglio, vivace, furbo. Modi di dire: *E' gghiùt'a fenì cu cùl'int'e pummadòre* (o *int'è bburdìghe*) = è finito male; *U cùlo rùtto e sèi ducàt'e péna* = doppia fregatura. *T'u schiàffi p'u cùl'ammónte* = te lo metti a quel posto. *Ci'aggia tirà i zicculi a 'ncùlo* = lo debbo sfruttare fino in fondo; *Te romp'u cùlo* = ti piglio a calci nel sedere, ti picchio; *Tien'u cùl'apierto* = hai una fortuna sfacciata; *T'u 'ntorz'a chillu oòsto* = te lo metto a quel posto.

culònna

[lat. *columna*] *sf.* = colonna, sostegno. Modo di dire: *Mannàggia a culònna 'nfàma.*

culóre

(pl. *culùri*) [lat. *color -oris*] *sm.* = colore, colorito del viso. *Métte na pèzz'a cculóre* = trovare una scusa plausibile. *Pànn'e culóre* = indumenti o biancheria colorati. *Su tùtt'e nu culóre* = sono tutti uguali, detto in senso dispregiativo. *Cagnà culóre* = impallidire. *Piglià culóre* = riprendersi, riaversi.

culòstra

[lat. *colostrum*] *sf.* = colostro; una sorta di ricotta ottenuta col latte dei primi giorni successivi al parto di pecore, mucche, ecc..

culùmmero

[lat. *columbulus*] *sm.* = fico nero.

culùni

[da *culà*] *avv.* = spesso ripetuto, intriso d'acqua, di liquidi. *I puparuóli frìtti a 'mmé me piàcino culùni culùni d'uóglio.*

culunnètta

(dim. di *culònna*) *sf.* = comodino.

culurà

[da *culóre*] *v.* (pr. *culóro, culùri,* p.ps. *culuràto*) = colorare.

culurìto

[da *culóre*] *sm.* = carnagione. *Chélla uagliòla tène nu bèllo culurìto, pàre che nunn'a mànco tenùt'a frève.*

cum'acché

[comp. di *cùme+che*] *avv.* = molto, assai. *Stì tagliarièlli me piàcino cùm'acché.*

cumandamènto

[da *cumannà*] *sm.* = comandamento.

cumannà

[lat. volg. *commandare*] *v*. (pr. *cumànno,* p.ps. *cumannàto*) = comandare, dare un ordine. Modi di dire: *Dio u cumànna. U cumannà è mèglio d'u fótte. E fèste cumannàte.*

cumànno

[da *cumannà*] *sm.* = comando, ordine. Modo di dire: *Nun sìa mài pé cumànno* = per favore.

cumbàtte

[lat. volg. *combattuere*] *v.* = combattere. Detto: *Quànno se màgna nun se pàrla, se cumbàtte c'a mòrte.*

cumbinà

[tardo lat. *combinare*] *v.* = 1. mettersi d'accordo; 2. fare un pasticcio, farla grossa; 3. fare o farsi del male; 4. sporcarsi, insudiciarsi. *Se su cumbinàti cum'a n'ór'e nòtte.*

cumbinazzióne

[tardo lat. *combinatio -onis*] *sf.* = 1. caso fortuito, coincidenza; 2. tuta da lavoro. Dim. *cumbinazziuncèlla.*

cùme

[lat. *quomodo*] *avv. e cong.* = come. *Cum'a cché* = molto, assai. Modo di dire: *Cùme te ne tène*.

cuméta

[lat. *cometes*] *sf.* = cometa; aquilone.

cumincià

[lat. volg. *cumintiare*] *v.* = cominciare.
cumitàto
[lat. *comitatus*] *sm.* = comitato.
cumitìva
[lat. *comes, comitis*] *sf.* = comitiva.
cummà
[da *cummàre*] *sf.* = contr. di *cummàre*, nel linguaggio colloquiale.
cummàre
[tardo lat. *commater*] *sf.* = madrina di battesimo o cresima, testimone di nozze; amante.
cummarèlla
(dim. di *cummàre*) *sf.* = figlioccia.
cummatrèlla
[et. inc.] *sf.* = donnola.
cummèddia
[lat. *comoedia*] *sf.* = litigio. *Aìmo fàtto cummèddia* = abbiamo litigato. *Chìlli ddùì fànno sèmpe cummèddia.*
cummené
[lat. *convenire*] *v.* (pr. 3 pers. *cummène*, p.ps. *cummenùto*) = trovare il proprio tornaconto, la propria convenienza. *Numm'è cummenùto, uléva tròppe càro.*
cummeniénza
[da *cummené*] *sf.* = convenienza.
cummenióne
[lat. *communio -onis*] *sf.* = comunione, inteso come sacramento.
cummentà
[lat. *commentari*] *v.* (pr. *cummènto, cummiénti*, p.ps. *cummentàto*) = commentare, trovare da ridire, da eccepire.
cummènto
[lat. *conventu*] *sm.* convento. *Cummènto sènza penziéri* = detto di famiglia o di persona poco accorte, che non si preoccupano del futuro.
cummèrcio
[lat. *commercium*] *sm.* = commercio, traffico.
cummercià
[da *cummercià*] *v.* (pr. *cummèrcio, cummiérci*) = commerciare.
cummertazzióne
[lat. *conversatio -onis*] *sf.* = riunione di amici in cui si parla e si ride, ma non giudicata positivamente.
cumminèlla
[da *comùne*] *sf.* = comunella, accordo tra più persone.
cummiserà
[lat. *commiserari*] *v.* = commiserare.
cummiserazzióne
[da *cummiserà*] *sf.* = commiserazione.
cummò
[fr. *commode*] *sm.* = comò.
cummòve
[lat. *commovere*] *v.* (pr. *cummòvo, cummuóvi*, p.ps. *cummuósso*, femm. *cummòssa*) = commuovere, commuoversi.
cummurzìva
[lat. *convulsus*] *agg.* = di tosse, convulsiva.
cummuzzióne
[lat. *commotio -onis*] *sf.* = commozione.
cumpàgno
[lat. mediev. *companio*] *sm.* = compagno, amico. Dim. *cumpagniéllo, cumpagnèlla.*
cumpagnìa
[da *cumpàgno*] *sf.* = compagnia.
cumpagnóne
[da *cumpàgno*] *agg.* = chi è amante della compagnia, o sa stare in compagnia.
cumpanàtico

[lat. mediev. *companaticum*] *sm*. = companatico.

cumpanià

[da *cumpanàtico*] *v*. (pr. *cumpanéo cumpanìi,* p.ps. *cumpaniàto*) = mangiare poco companatico per farlo durare molto nel tempo. *Cumpaneattélla ssu ppòch'e sausìcchia, si no dimàni che te màgni.*

cumpàre

[tardo lat. *compater*] *sm.* = padrino di battesimo o di cresima, detto anche *sicumpàre*; testimone di nozze che assiste gli sposi all'altare; amante. *Cumpà, cùme stài?* Modi di dire: *E' mòrt'a criatùra e nun sìmo cchiù cumpàri. Chi me vattéa m'è cumpàre.*

cumparènza

[da *cumparì*] *sf.* = bella figura, eleganza. *Vestìt'e cumparènza* = vestito elegante.

cumparì

[lat. *comparere*] *v*. (pr. *cumpàro,* p.ps. *cumparùto*) = comparire, apparire all'improvviso. *Me cumparìu 'nnanzi a 'ntrasàtta.*

cumparì

[lat. *cumparere*] *v.* (pr. *cumparìsco, cumparìsci,* p.ps. *cumparùto*) = comportarsi in maniera tale da fare bella figura, figurare bene. *Cu chélla vèste nun ce cumparìsci.*

cumpariéllo

(dim. di *cumpàre*) *sm.* = figlioccio.

cumparìzzia

[da *cumpàre*] *sf.* = rapporto di padrinaggio.

cumpàrza

[da *cumparì*] *sf.* = fugace apparizione, comparsa.

cumpassàto

[dal lat. volg. *compassare*] *agg.* = detto di persona estremamente ordinata e metodica.

cumpassióne

[lat. tardo *compassio -onis*] *sf.* = compassione.

cumpàsso

[dal lat. volg. *compassare*] *sm.* = compasso. Modo di dire: *Cu chiùmm'e cumpàsso* = in modo preciso e ordinato.

cumpatì

[tardo lat. *cumpati*] *v*. = compatire; sopportare, andare d'accordo. *Chìlli ddùi nun se cumpatìscuno* = quei due non si sopportano.

cumpenzà

[lat. *compensare*] *v*. (pr. *cumpènzo, cumpiénzi,* p.ps. *cumpenzàto*) = compensare.

cumpète

[lat. *competere*] *v*. (pr. *cumpèto, cumpiéti,* p.ps. *cumpetùto*) = competere, avere a che fare. *Cu chillo nun ce puó cumpète* = con quello è impossibile averci a che fare.

cumpetènza

[tardo lat. *competentia*] *sf.* = competenza, abilità.

cumpiatì

[tardo lat. *compati*] *v*. (pr. *cumpiatìsco,* p.ps. *cumpiatùto*) = provare pietà, aver comprensione, trattare con indulgenza.

cumpletà

[fr. *compléter*] *v*. (pr. *cumplèto, cumpliéti,* p.ps. *cumpletàto*) = completare. *Mó aìmo cumpletàto l'òpera* = peggio di così non potevamo fare.

cumplicà

[tardo lat. *complicare*] *v*. (pr. *còmplico, cuómplichi,* p.ps. *cumplicàto*) = complicare.

cumplicazziòne

[da *cumplicà*] *sf.* = complicazione.

cumpóne

[lat. *componere*] *v*. (pr. *cumpóno, cumpùni,* p.ps. *cumpuósto*) = comporre, comporsi. *Si cumpuósto 'mmalamènte* = hai un brutto carattere.

cumprimènto

[sp. *cumplimiento*] *sm.* = complimento; regalo.

cumpruétte

[lat. *compromittere*] *v*. (pr. *cumpruétte, cumprumìtti,* p.ps. *cumprumettùto*) = compromettere,

compromettersi.
cumunicà
[lat. *communicare*] *v.* = comunicare; chiarire le idee a qualcuno, metterlo sulla giusta strada.
cumudità
[lat. *commoditas -atis*] *sf.* = comodità.
cuncède
[lat. *concedere*] *v.* (pr. *cuncèdo, cunciédi,* p.ps. *cuncedùto*) = concedere, permettere, condiscendere.
cuncepì
[lat. *concipere*] *v.* = concepire.
cuncertìno
[dal lat. *concertare*] *sm.* = concertino; schiamazzo.
cunchetèlla
(dim. di *conca*) *sf.* = piccola *cónca.*
cuncià
[lat. volg. *comptiare*] *v.* (pr. *cóncio, cùnci,* p.ps. *cunciàto*) = 1. conciare i cibi; 2. ridurre o ridursi in pessimo stato. *Cuncià p'e fèste* = prendere a botte, trattare male, ridurre in pessimo stato.
cunciatèlla
[da *cuncià*] *sf.* = conciatina, un poco di qualcosa.
cùncio
[da *cuncià*] 1. *sm.* = l'ingrediente per conciare; 2. avv. *cùncio cùncio* = piano piano, senza fretta.
cuncistòro
[lat. tardo *consistorium*] *sm.* = conciliabolo, riunione di più persone per spettegolare o tramare.
cundugliànze
[fr. *condoléance*] *sf. pl.* = partecipazione al dolore di chi è stato colpito da un evento luttuoso. A Solopaca, in generale, le condoglianze vengono espresse una prima volta presso l'abitazione del defunto e poi al cimitero, dopo l'accompagnamento. Qualche anno addietro si era soliti recarsi di nuovo a casa del defunto, dopo essere stati al cimitero.
cunéglia
(femm. di *cunìglio*) *sf.* = femmina del coniglio.
cunéssa
[forse dal lat. *cuneus*] *sf.* = una sorta di grappetta per attaccare fogli di carta alle pareti.
cunfermà
[lat. *confirmare*] *v.* (pr. *cunférmo, cunfirmi*) = confermare.
cunférma
[da *cunfermà*] *sf.* = conferma.
cunfessà
[lat. volg. *confessare*] *v.* (pr. *cunfèsso, cunfiéssi,* p.ps. *cunfessàto*) = confessare. Modo di dire: *Fàtte cunféssa* = vedi di farti levare questa sfortuna di dosso.
cunfessóre
[da *cunfessà*] *sm.* = confessore, persona alla quale si riferiscono i propri segreti.
cunfessióne
[da *cunfessà*] *sf.* = confessione, ammissione.
cunfessionìno
[da *cunfessà*] *sm.* = confessionale.
cunfettiéllo
(dim. di *cunfiètto*) *sm.* = piccolo *cunfiétto, cunfiétto a cannellìni.*
cunfidà
[lat. volg. *confidare*] *v.* = confidare, confidarsi.
cunfidènza
[da *cunfidà*] *sf.* = confidenza. Detto: *A tròppa cunfidènza è patròna d'a 'mmalacreànza.*
cunfiétto
[lat. *confectus*] *sm.* = confetto.
cunfónne
[lat. *confundere*] *v.* (pr. *cunfónno, cunfùnni,* p.ps. *cunfùso*) = confondere, confondersi. *E stàtte zìtto nu pòco, me stài cunfunnènno cu tùtte ssé chiàcchiere.*
cunfruntà

[fr. *confronter*] *v.* (pr. *cunfrònto, cunfrùnti,* p.ps. *cunfruntàto*) = confrontare, confrontarsi.
cunfuórto
[da *cunfurtà*] *sm.* = conforto.
cunfurtà
[lat. tardo *confortare*] *v.* (pr. *cunfòrto, cunfuórti*) = confortare.
cungedà
[dal fr. ant. *cungiet*] *v.* (pr. *cungèdo, cungiédi*) = congedare, acommiatarsi.
cungèdo
[da *cungedà*] *sm.* = congedo.
cungrèga
[dal lat. *congregare*] *sf.* = 1. confraternita religiosa (v. *fratiélli*); 2. chiesetta omonima nei pressi di Piazza Vittoria. Der. *cungregazzióne.*
cunìglio
[lat. *cuniculus*] *sm.* = coniglio. Dim. *cunigliéllo.*
cunnulà
[da *cónnola*] *v*. (pr. *cónnolo, cùnnuli,* p.ps. *cunnulàto*) = cullare; fare pressioni su una persona per ottenere quello che si vuole.
cunnulià
[da *cónnola*] *v*. (pr. *cunnuléo, cunnulìi,* p.ps. *cunniliàto*) = pregare, sollecitare qualcuno a fare una certa cosa, o farsi convincere. *Tantu me ci'àggio mis'appriésso che m'àggio cunniliàto.*
cunnutàti
[comp. di *nutàto*] *sm. pl.* = aspetto somatico, fattezze. Modo di dire: *Te càgn'i cunnutàti* = ti dò tante botte da modificarti l'aspetto fisico.
Cunnùtti
= località di campagna.
cunnùtto
[lat. *conducere*] *sm.* = condotto per l'acqua, getto d'acqua.
cunócchia
[lat. volg. *conucula*] *sf.* = la rocca per filare la lana.
cunósce
(o *canósce*) [lat. volg. *conoscere*] *v.* = conoscere. Nella presentazioni: *Piacér'a canósce.* Der. *cunuscènza*.
cunsuprìno
[lat. *consobrinus*] *agg*. = detto di cugino di secondo grado. *Fràtimo cucìno, fràtimo cunsuprìno.*
cuntà
[lat. *computare*] *v*. (pr. *cónto, cùnti,* p.ps. *cuntàto*) = 1. contare; 2. raccontare; 3. valere. Modo di dire: *Chi cónta i difètt'e l'àti, nun ci'a fà a cuntà i suói.*
cuntégno
[da *cuntené*] *sm*. = condotta, contegno.
cuntegnùso
(femm. *cuntegnósa*) [da *cuntégno*] *agg*. = che ostenta serietà, sussiego. *Fa a zìta cuntegnósa* = mostra riserbo, però ...
cuntené
[lat. *continere*] *v*. (pr. *cuntèngo, cuntiéni,* p.ps. *cuntenùto*) = 1. comprendere, includere; 2. trattenere, frenare, contenersi; 3. stare sulle sue.
cuntentà
[tardo lat. *contentare*] *v*. (pr. *cuntènto, cuntiénti,* p.ps. *cuntentàto*) = accontentare, accontentarsi.
cuntentézza
[da *cuntiénto*] *sf.* = gioia, contentezza.
cuntentóne
[da *cuntentà*] *sm.* = persona giuliva, ottimista per natura.
Cuntessìna
[lat. med. *Comitissa*] sf = appellativo per ragazzina che si atteggia a nobildonna; *Contessina Fasani dei Fasanelli,* ultima rampolla di un'antica famiglia nobiliare morta negli anni ottanta.
cuntenùto
[da *cuntené*] *sm*. = contenuto, ciò che è posto all'interno di un contenitore.
cuntiénto

(femm. *cuntènta*) [lat. *contentus*] *agg.* = contento.

cùnto

[da *cuntà* = raccontare] *sm.* = racconto, favola, novella. Modo di dire: *Fàtt'u cùnto* = intercalare: pensa, rifletti. Alla fine di un ragionamento, si era soliti concludere con l'erspressione: *Buóni cùnti, inzómma.* Raccontare una storia era uno dei principali passatempi serali, soprattutto d'inverno, davanti al camino. Siccome moltissimi erano analfabeti, i racconti venivano tramandati oralmente.

cùnto

[dal lat. *comp(u)tus*] *sm.* = 1. conto, calcolo aritmetico; 2. nel gioco, conteggio delle dita aperte per determinare a chi tocca cominciare per primo. *Menà u cùnto.* Modo di dire: *T'a fàtto nu cùnto du tuóio* = Hai fatto colcoli sbagliati, oppure: hai risolto un tuo problema. Dim. *cunteciéllo.*

cuntraddì

[lat. *contradicere*] *v.* = contraddire.

cuntraggènio, e

[comp. di *cóntro+gènio*] *avv.* = in modo contrario, non gradito. *E che ce vuó fa, chìll'a pigliàt'e cuntraggènio.*

cuntrarià

[tardo lat. *contrariare*] *v.* = avversare, contrastare.

cuntrariàto

[da *cuntrarià*] *agg.* = offeso, infastidito.

cuntrariùso

(femm. *cuntriósa*) [da *cuntrarià*] *agg.* = che non si dichiara mai d'accordo; che, per partito preso, ama fare sempre il contrario di quello che fanno gli altri. *Marìa cuntriósa* = persona che contraddice sempre.

cuntróra

[comp. di *cóntro+óra*] *sf.* = periodo del primo pomeriggio delle giornate estive, che, coloro che andavano a lavorare in campagna, destinavano al riposo e al sonno e chi era rimasto in casa, al disbrigo di piccole faccende domestiche o a rattoppare vestiti, a fare la calza o a ricamare, seduti sotto l'*ànto* o nei *curtìgli.*

cuntrupìlo

[comp. di *cóntro+pìlo*] *sm.* = contropelo. *N'àggiu fàtt'u pìlo e u cuntrupìlo* = l'ho conciato per le feste.

cuntuórno

[comp. di *con+turnà*] *sm.* = l'ambiente cirscostante, quelli che stanno vicini. *'Ncòpp'a ìsso nun tèngo niént' a dìce, ma è u cuntuórno che nùmme scénne.*

cunzanguìgno

[lat. *consanguineus*] *agg. e sm.* = consanguineo.

cunzégna

[da *cunzegnà*] *sf.* = consegna; rimprovero, romanzina.

cunzegnà

[lat. *consignare*] *v.* = consegnare.

cunzequènza

[lat. *censequentia*] *sf.* = conseguenza. *Ommen'e cunzequènza* = uomo importante.

cunzèreva

[da *cunzervà*] *sf.* = 1. concentrato di pomododori essiccato al sole e conservato in vasetti per l'inverno; 2. fossato scavato a monte di un appezzamento di terreno per il drenaggio delle acque piovane.

cunzervà

[lat. *conservare*] *v.* = conservare.

cunziglià

[lat. *consiliari*] *v.* = consigliare.

cunzìglio

[da *cunziglià*] *sm.*= consiglio. Detto: *Ogni cunsìglio làss'e pìglia, ma u tuójo nunn'u lassà mài.*

cunzòla

[da *console*] sf. = consolle.

cunzulà

[lat. *consolari*] *v.* = consolare, consolarsi; provare una grande soddisfazione. Modo di dire: *Nùmme pòzzo cunzulà* = ora sono molto soddisfatto, più che contento.

cunzulazzióne

[da *cunzulà*] *sf.* = consolazione.

cunzultà

[lat. *consultare*] *v*. = consultare, consultarsi.

cunzùlto

[da *conzultà*] *sm*. = consulto, consiglio.

cunzumà

[lat. *consummare*] *v*. = consumare. Modo di dire: *U lucìgno se cunzùma e a prucessióne nun cammìna* = il tempo passa e il lavoro non va avanti. *S'è cunzumàt'u cereviéllo.*

cunzuólo

[da *cunzulà*] *sm.* = quando una famiglia era a lutto per la morte di un parente stretto, nessuno dei suoi componenti poteva uscire di casa prima che fossero trascorsi otto giorni. Durante questo periodo i parenti più larghi, o gli amici più intimi, provvedevano, a turno, ad offrire pranzo e cena alla famiglia: *u cunzuólo*, per l'appunto.

cuóccio

[forse da *còccia*] *sm.* = 1. cuoio capelluto (*cuóccio da càpo*); 2. coccio, contenitore qualsiasi privo di valore. *Cuócci tuósto* = persona testarda.

cuófeno

[tardo lat. *cophinus*] *sm.* = cesto a forma di tronco di cono; grande quantità. *Dìce nu cuófen'e fessarìe* = dire un mucchio di sciocchezze. *Tène nu cuófen'e cerevèlla.* Dim. *cufaniéllo.*

cuóllo

[lat. *collum*] *sm*. = collo. Modi di dire: *Purtà 'ncuóllo* = portare sulle spalle. *Tirà u cuóllo* = tirare il collo, fare astinenza. *'Nsaccà na mazzàta tra nàcca e nóc'e cuóllo* = dare un bastonata sulla nuca. *Métte e 'mmàni 'ncuóllo* = mettere le mani addosso, picchiare. *Ji 'ncuóllo* = avere rapporti sessuali. *Nóce d'u cuóllo* = la parte più alta della parte posteriore del collo. *A nóce d'u cuóllo!* = espressione di compiacimento o di invidia. Minaccia: *Te puózzi rómp'a nóce d'u cuóllo.*

cuóppo

[da *còppa*] *sm.* = cartoccio a forma conica, del quale facevano largo uso i rivenditori per tutti i prodotti che venivano venduti *sfùsi*.

Cuoppolurùsso

= nomignolo.

cuóppulo

[da *còppola*] *sm.* = un copricapo qualsiasi.

cuórevo

[lat. *corvus*] *sm*. = corvo. *Cuórevo nìro* = detto di persona scorbutica e arcigna. Modo di dire: *Cuórev'e cuórevi nun se càcciano l'uócchj.*

cuório

[lat. *corium*] *sm*. = corteccia cerebrale e, per estensione, capacità cerebrali. Modo di dire: *Puózzi pèrd'u cuório* = che tu possa perdere la testa.

cuórno

[lat. *cornu*] *sm.* = materiale tratto dalle corna di ruminanti e utilizzato per la produzione di vari oggetti, come pettini, bottoni, ecc. Modo di dire: *Tién'a facci'e cuórno* = hai la faccia tosta.

cuórpo

[lat. *corpus -oris*] *sm.* = corpo umano, stomaco. *Ji 'e cuórpo* = andare di corpo. *Tèn'i diàuli 'ncuórpo* = è molto vivace. *Me fa 'mmale 'ncuórpo* = mi dispiace moltissimo. *Nùnne vòle 'ncuórpo* = non ne ha voglia. *Sta fràcito 'ncuórpo* = sta molto male. *Sta crepàto 'ncuórpo* = non ne può più, è molto arrabbiato. *Cuórp'e buontiémpo* = buontempone. *Tené 'ncuórpo* = conservare dentro.

cuótto

(femm. *còtta*) [da *còce*] *agg*. e *sm.* = cotto. Modi di dire: *Che è, t'a cuótto, o che?* = ti sei scottato? (l'espressione è di un vincitore nei confronti del perditore); *Cuótto, ullùto e magnàto* = l'espressione sta a significare che si è fatto tutto alla svelta; *E'còtt'a pècura* = non c'è più niente da fare, ormai. *'Ncòpp'u ccuótto l'àcqua ullùta* = si aggiunge al danno la beffa. *U ccuótto* = scottatura, la parte del corpo scottata.

cuózzo

[da *còccia*] *sm*. = 1. sporco resistente; 2. adattamento alla sopportazione di eventi negativi; 3. la parte della lama di un coltello opposta a quella affilata; 4. parte posteriore del collo. Scioglilingua col sottinteso, in caso di errore nell'uso della progressione dei termini: *Càro zi mònaco ca te vài cu ssù ràsso cuózzo, te n'arretìri cu ssù cuózzo ràsso*.

cùpa

[forse dal lat. *cupa*] *sf.* = avvallamento del terreno eroso dalle acque correnti e reso cupo dalla folta

vegetazione delle sue sponde.
cupannìzza
[da *capànna*] sf. = tettoia rudimentale per ripararsi dalla pioggia.
cuparèlla
(dim. di *cùpa*) *sf.* = *cùpa* poco profonda.
cuperchièttо
[da *cupiérchio*] *sf.* = coperchio per camere d'aria.
cupèrta
[da *còpre*] *sf.* = coperta da letto pesante, imbottita.
cupertèlla
(dim. di *cupèrta*) *sf.* = piccola coperta, copertina per culle.
cupertìna
[da *cupèrta*) *sf.* = copertina di quaderni, libri ecc.
cupertìno
[da *cupèrta*] *sm.* = leggera coperta da letto finemente ricamata ad uso soprattutto ornamentale.
cupertóne
[da *còpre*] *sm.* = telone, copertone.
cupertóra
[da *còpre*] *sf.* = coperchio per pentole, *pignàte,* ecc.
cupertùra
[da *còpre*] *sf.* = copertura.
cupià
[da *còpia*] *v*. (pr. *còpio, cuópii,* p.ps. *cupiàto*) = copiare, imitare. Modo di dire: *Còpia copiàsse, a l'esàme nun se pàssa.*
cupiarèlla
[da *còpia*] *sf.* = l'azione del copiare da un compagno o di imitarlo.
cupiéllo
[da *cùpo*] *sm.* = tino molto profondo.
cupiérchio
[lat. *coperculum*] *sm.* = coperchio, copertura. Modo di dire: *U ssupiérchio rómp'u cupiérchio.* Dim. *cuperchiéllo.*
cupiérto
(femm. *cupèrta*) [da *còpre*] *agg.* = coperto. *Au ccupiérto* = al coperto.
cùpo
[forse dal lat. *cupa*] *agg*. = di pozzo, piatto o letto del fiume, profondo; ombroso, fosco. *Mamma mìa cum'è cùpo ssù pùzzo.*
cuppèta
[forse dall'arabo *cubbaita*] *sf.* = impasto simile al torrone, venduto sulle bancarelle durante le sagre e le feste paesane.
cuppetiéllo
(dim. di *cuóppo*) *sm.* = piccolo *cuóppo,* cono gelato.
cuppìglia
[sp. *coppilla*] *sf.* = copiglia.
cuppinàta
[da *cuppìno*] *sf.* = il contenuto di un mestolo.
cuppìno
[dim. del lat. *cuppa*] *sm.* = mestolo. Dim. *cuppiniéllo.*
cuppulàro
[da *còppola*) *sm.* = venditore di *còppole.*
cuppulélla
(dim. di *còppola*) *sf.* = berrettino.
cuppulùni, a
[da *cuppa*] *avv*. = indica un recipiente pieno oltre l'orlo. *M'àggiu magnàto nu piàtt'e tagliariéll'e fasùli a cuppulùni.*
curaggiùso
(femm. *curaggiósa*) [da *curàggio*] *agg.* = coraggioso. Dim. *curaggiusiéllo, curaggiusèlla.*

curàllo
[tardo lat. *corallum*] *sm.* = corallo. Dim. *curallùzzo.*
curatèlla
[et. inc.] *sf.* = frattaglie di animali.
curatóre
[da *curà*] *agg*. = detto di una varietà di olive che possono essere destinate alla conservazione.
curcà
[lat. *collocare*] *v*. (pr. *córco, cùrchi,* p.ps. *curcàto*) = coricare, coricarsi. *Vàtte córca* = vai a dormire, non capisci niente. *Se curcà ch'e gallìne* = coricarsi molto presto.
curdellìna
(dim. di *còrda*) *sf.* = sottile filo di fero.
curdòglio
[lat. *cordolium*] *sm.* = afflizione, pena. Modo di dire: *Pé dóppio curdòglio* = come se non bastasse.
curdóne
[da *còrda*] *sm.* = cordone, cordiglio. *Vasà u curdóne* = essere riconoscente, o umiliarsi nei confronti di qualcuno.
curèra
[lat. *querela*] *sf.* = querela.
curiùso
(femm. *curiósa*) [lat. *curiosus*] *agg.* = 1. che o chi mostra curiosità; 2. strano, insolito. Dim. *curiusiéllo, curiusèlla.* accr. *curiusóne.*
curnàcchia
[lat. volg. *cornacula*] *sf.* = 1. cornacchia, uccellaccio del malaugurio; 2. persona chiacchierona e di cattivo augurio.
curnécchie
[da *còrna*] *sf. pl*. = il termine è riferito ad un ragazzo discolo, vivace. *Tién'e curnécchie.*
curneciéllo
[da *cuórno*] *sm.*= piccolo corno portato come amuleto.
curneciélli
[da *curneciéllo*] *agg. pl.* = detto di una varietà di fagiolini teneri. *Fasulìlli a curneciélli.*
curnicióne
[da *curnìce*] *sm.* = cornicione, sporgenza del tetto.
Curnutiéllo
= nomignolo.
curnùto
[da *cuórno*] *agg.* = 1. che ha le corna; 2. *sm.* = chi viene tradito dalla moglie; epiteto ingiurioso. Modo di dire: *Curnùt'e mazziàto* = che ha ricevuto una doppia fregatura. Dim. *curnutiéllo*. accr. *curnutóne.*
curóna
[lat. *corona*] *sf.* = 1. corona; 2. coroncina del rosario; 3. particolare serto di fiori infissi in foglie di palma intrecciate, preparato per le onoranze funebri e, fino a non molto tempo fa, portato a braccia da amici e parenti dalla casa dell'estinto fino al cimitero.
curpuliénto
(femm. *curpulènta*) [da *cuórpo*] *agg.* = corpulento.
curpuratùra
[da *cuórpo*] *sf.* = fattezze fisiche, corporatura.
curréa
(pl. *currée*) [lat. *corrigia*] *sf.* = cinghia per reggere i pantaloni. Essa era uno dei mezzi di correzione che i ragazzi temevano di più, perché la cinghiate procuravano forti dolori, arrossamenti e lividi soprattutto sulle gambe, che erano quasi sempre scoperte, dato che portavano i pantaloncini corti. Dim. *currièlla.*
currédo
[dal ger. *(ga) redar*] *sm.* = capi intimi e di biancheria portati in dote dalla sposa. A seconda delle possibilità economiche, la sposa portava in dote un corredo di *pànn'a sèi, pànn'a dùdici,* o anche più.
currègge
[lat. *corrigere*] *v*. (pr. *currèggio, curriéggi,* p.ps. *currètto*) = correggere; *rifl*. trattenersi.
currènte
[da *córre*] *sf.* = corrente d'acqua, d'aria, corrente elettrica.

currentìna
[da *currènte*] *sf.* = lunga asse di legno per sorreggere le tegole.
currentóne
[da *córre*] *sm.* = persona che non si sa trattenere, disponibile ad accorrere ovunque viene chiamata.
curretóre
[da *corre*] *agg. e sm.* = corridore, che sa correre. *Cavàllo curretóre* = un tipo in gamba, che sa il fatto suo.
cùrri cùrri
[da *córre*] *sm. inv.* = fuggi fuggi.
curretùro
[da *córre*] *sm.* = canaletto di scolo delle acque piovane.
currezzióne
[lat. *correctio -onis*] *sf.* = correzzione, monito, avvertimento.
curriàta
[da *curréa*] *sf.* = l'atto di picchiare qualcuno con la coreggia. Accr. *curriatóne.*
currióla
[lat. *corium*] *sf.* = correggiola, pianta erbacea rampicante.
currispónne
[da *rispónne*] *v.* (pr. *currispónno, currispùnni*) = corrispondere.
curriùlo
[lat. *corium*] *sm.* = stringa di cuoio per allacciare gli scarponi.
currìvo
[et. inc. forse dal fr. *corroux*] *sm.* = rabbia, stizza. *Chìllu uaglióne me fa venì nu currìvo quànnu nun vòl'ausilià.*
curtecèlla
(dim. di *córte*) *sf.* = piccolo appezzamento di terreno adiacente alle abitazioni del paese.
curteggià
[da *córte*] v. = (pr. *curtéggio, curtìggi*) = corteggiare, fare il cascamorto; blandire.
curtellàccia
[da *curtiéllo*] *sf.* = grosso coltello usato per *sfascià* il maiale.
curtellàta
[da *cortiéllo*] *sf.* = coltellata.
curtellùzzo
[da *curtiéllo*] *sm.* = piccolo coltello a serramanico.
curtiéllo
(pl. *curtièlli* o *curtèlle*) [lat. *cultellus*] = coltello. Modo di dire: *Murì pé 'mmàn'e curtiéllo 'e sapunàro* = morire (in senso metaforico) per mezzo di un coltello di *saponàro* (il sapone che si faceva in casa era tenero e, dunque, anche un coltello non affilato poteva tagliarlo con facilità). Tipico il coltello *a runcillùzzo* (dim. di *runcìllo*), che viene usato in campagna per tagliare i salici durante la *cusetùra* delle viti.
curtìglio
(pl. *curtìgli o curtéglie*) [da *córte*] *sm.* = cortile, spazio comune a più abitazioni che, se coperto, è detto *ànto*. Esso ha, in un certo senso, segnato i ritmi di vita, gli usi e le consuetudini dei solopachesi, che erano soliti passarvi molte ore della giornata, soprattutto d'estate, consolidando in tal modo quel senso della comunità che ci ha caratterizzato per anni e anni e che ora sembra essersi perduto.
cùrto
(femm. *córta*) [lat. *curtus*] *agg.* = corto, breve. Modi di dire: *Cùrt'e cereviéllo* = di mentalità ristretta, poco intelligente. *Cùrto e 'mmàle cavà* = anche se piccolo, la sa lunga. Dim. *curtulìllo, curtulélla.*
curunèlla
[da *curóna*] *sf.* = un paricolare tipo di corona per il Rosario dei *Fratiélli d'a Cungrèga*.
curzè
[fr. *corset*] sm. = corsetto.
cùrzo
[lat. *cursus*] *sm.* = corso d'acqua.
Cusanàro =
Abitante di Cusano Mutri.
cusarèlla
(dim. di *còsa*) *sf.* = una cosa da niente.

cusariéllo
(dim. di *còso*) *sm.* = un piccolo *còso;* scherzoso: ragazzino.
cuscià
[da *còssa*] *v*. (pr. *cuscéo, cuscìi,* p.ps. *cuscìàto*) = 1. circuire qualcuno; 2. fare del sesso senza penetrazione.
cuscìàta
[da *cuscià*] *sf.* = l'atto e l'effetto del *cuscià.* Dim. *cusciatèlla.* Accr. *cusciatóne.*
cusciénza
[lat. *conscientia*] *sf.* = coscienza, scrupolosità, rettitudine; di contenitore, capacità; di persona, capacità di mangiare. *'Ncusciénza* = in coscienza. *Passà a màni p'a cusciénza* = interrogare la propria coscienza. *Ssù céce tène na bèlla cusciénza. Ché cusciénza tène chìllo uaglióne, màgna cùm'a nu lùpo.*
cuscienziùso
(femm. *cuscenziósa*) [da *cusciénza*] *agg.* = scrupoloso, coscienzioso, onesto.
cuscìno
[fr. ant. *coissin*] *sm.* = cuscino. Modo di dire: *Dòrm'a quàttu cuscìni* = essere senza preoccupazioni, dormire tranquilli. Al plurale si usa quasi sempre il femminile: *e ccuscìne.* Dim. *cusciniéllo.*
Cusciòtto
= nomignolo.
cusetóre
[da *cóse*] *sm.* = sarto.
cusetùra
[da *cóse*] *sf.* = cucitura.
custà
[lat. *constare*] *v*. (pr. *còsto, cuósti,* p.ps. *custàto*) = 1. costare, essere costoso; 2. usato alla forma negativa = non esserci più con la testa, sragionare, non essere più in condizione di fare quello che si faceva prima. *Pascàle nun còsta cchiù. Chìllo nun ce còsta cchiù c'a càpo.*
custàta
[da *custàto*] *sf.* = costata. *Adderizzà e custàte* = picchiare qualcuno di santa ragione.
custatèlla
(dim. di *custàta*) *sf.*= costata di maiale.
custàto
(pl. *custàte*) [lat. volg. *costatus*] *sm.* = costato; costole, cassa toracica. *Me fànnu màl'e ccustàte.*
custióne
(pl. *custiùni*) [lat. *questio -onis*] *sf.* = 1. controversia, diatriba; 2. problema di difficile soluzione. *Aìmo fàtto custiùni, stàmo 'ncustiùni* = abbiamo litigato.
custòdia
[da *custudì*] *sf.* = *eccl*. ciborio.
custrégne
[da *strégne*] *v*. (pr. *custrégno, custrìgni,* p.ps. *custrìtto*) = costringere, forzare.
custrùtto
[da *custruì*] *sm.* = costrutto, utilità.
cùta
[voce espressiva] *escl*. = richiamo per il pollame. *Cùta, teté, teté, cùta.*
cutenàro
[da *cótena*] *sm*. = persona servile nei confronti dei potenti, soprattutto politici, per favori ricevuti o che spera di ricevere.
cùtino
[da *cótena*] *sm*. = parte superficiale dura di terreno o altro; strato persistente e indurito di sporcizia.
cutugnà
[forse da *cutùgno*] *v.* = bastonare, picchiare.
cutugnàta
[da *cutugnà*] *sf.* = marmellata di mele cotogne; bastonatura.
cutùgno
[lat. *cotoneus*] *sm.* = cotogno, arbusto delle rosacee; *mìlo cutùgno* = melo cotogno, detto anche di persona intrattabile, scontrosa.
cuttóne
[dall'ar. *qutun*] *sm.* = cotone. *Da u ccuttóne* = dare filo da torcere, battere un avversario.

cuttùro
[da *cuótto*] *sm.* = bricco per bollire il latte, l'orzo ecc.. Dim. *cutturiéllo.*
cuvà
[lat. *cubare*] *v.* = covare.
cuvarèlla
[da *cuvà*] *sf.* = allodola dei prati.
Cuzzètta
= nomignolo.
cuzzètto
[da *cuózzo*] *sm.* = parte posteriore del collo. Accr. *cuzzettóne.*

D

d'a
[lat. *de+illa*] *prep. art.* = della. *A mànica d'a giacchètta.*
d'a
[lat. *de+ab*] *prep. art.* = dalla. *Vèngo d'a Scafavècchia.*
da
[prep. lat. *de*] *prep. sempl.* = 1. da, in alcuni casi di complemento di moto da luogo, seguita dagli art. *u, i, e. Vèngo da u mulìno, da i Fònzi, da e Bàlli.*
da
[lat. *dare*] *v.* = dare. (pr. ind. *dóngo, dai, da, dàmo, dàti, dànno*. imp. ind. *dévo, dìvi, déva, devàmo, devàti, devàno*. pass. rem. *diétti, dìsti, dìvo, dèmmo, dèsti, diéro.* imp. cong. *désse, dìssi, désse, dessìmo, dessìti, dìssino.* pr. cond. *darrìa, darrìano,* (arcaico e poco usato, perché al suo posto viene quasi sempre impiegato l'imp. cong.) ger. *dènno,* p.ps. *dàto*). Modi di dire all'imperativo: *dammìllo, dattìllo, daccìllo,* femm. *dammélla, dattélla, daccélla*. *Ci'aiétta da* = glielo dovetti dare. *Ce dìssino na òta raggióne. Si nun te stai zitto te dóngo nu paccaróne. Dàlli e dàlli, a fine uno nun ci'a fa cchiù.*
dameggiàna
[dal fr. *dame-jeanne*, di et. inc.] *sf.* = damigiana. Dim. *dameggianèlla.*
dammàio
(arcaico) [lat. *damnum*] *sm.* = danno, guaio.
dannà
[lat. *damnare*] *v.* = dannare, dannarsi; affaticarsi moltissimo. *M'àggiu dannàta l'ànema pé fenì prim'e séra.*
dannazzióne
[da *dannà*] *sf.* = dannazione.
dannecciùllo
(dim. di *dànno*) *sm.* = danno di lieve entità.
danneggià
[da *dànno*] *v.* = danneggiare.
dannùso
(femm. *dannósa*) [da *dànno*] *agg.* = dannoso.
dapettùtto
[comp. di *da+pé+tùtto*] *avv.* = dappertutto.
davèro
[comp. di *da+vèro*] *avv.* = davvero.
dàzzio
[lat. *datio -onis*] *sm.* = dazio.
Ddìo
[lat. *deus*] *sm.*= Dio. *agg.* = grande, enorme. *Nu ddì'e cristiàno* = un uomo molto alto e robusto. Modi di dire: *Ddìo te ne scànz'e lìbberi d'i pezziénti arreccùti e d'ì rìcchi appezzentuti. Chi òle Ddìo s'u prèa.*
ddóce
[lat. *dulcis*] *sm.* = dolce. *U ddóce nùmme piàce.*
ddóie
(o *ddóe*) [lat. *duo*] *num. card.* = due, davanti a sostantivo femminile plurale. *Ddóe léune. T'àggia dìce ddóie cusarèlle.*
ddòro

[da *òro*] *sm.* = carta dorata.
ddòsa
[lat. *dosis*] *sf.* = dose.
ddùi
[lat. *duo*] *num. card.* = due, davanti a sostantivo maschile plurale.
d'e
[lat. *de+illae*] *prep. art.* = dalle, delle. *Vèngo d'e Calòniche. Sse scàrpi su d'e ssuóremi.*
de
[lat. *de*] *prep. sempl.* = di. Essa viene usata solo quando è preceduta dal verbo essere. In frase ellittica di verbo si usa: *'e. Stu runcìllo è de sòrema. U ppàne 'e sòrema è cchiù saprìto.*
dèbbito
(pl. *diébbiti*) [lat. *debitum*] *sm.* = debito morale o materiale.
debbitusciéllo
(dim. di *dèbbito*) *sm.* = debito di scarso importo.
débbule
[lat. *debilis*] *agg.* = debole. *Ssù uagliòne me pàre nu pòco debbuluccio.* Dim. *debbuluccio, debbuluccia.*
debbulézza
[da *débbule*] *sf.* = debolezza.
decàlitro
[*deca+litro*] *sm.* = contenitore di latta di dieci litri usato dai frantoiani o dalle famiglie che erano solite vendere l'olio; misura di capacità.
decantà
[lat. mediev. *decanthare*] *v.* = sottoporre a decantazione olio o vino.
decènza
[lat. *decentia*] *sf.* = decenza, decoro. *Cu decènza parlènno.*
dècuma
[da *decumus,* forma arc. di *decimus*] *sf.* = in una sorta di baratto, la quota di olio spettante al frantoiano per la molitura delle ulive.
defreddà
[comp. di *frìddo*] *v.* (pr. *defréddo, defrìddi,* p.ps. *defreddàto*) = raffreddare, raffreddarsi. *Sènza defreddaiuóco* = alla svelta, senza interrompere il gioco.
defrescà
[comp. di *frìsco*] *v.* (pr. *defrésco, defrìschi,* p.ps. *defrescàto*) = 1. rinfrescare, rinfrescarsi; 2. consolare, consolarsi. Modo di dire: *Defrésc'a lànem'e màmmeta* = un modo per ringraziare.
defrescàta
[da *defrescà*] *sf.* = le ore pomeridiane della giornata estiva, quando la calura diminuisce.
deggeneràto
[da *deggenerà*] *agg. e sm.* = pervertito, degenere.
delìzzia
[lat. *deliciae*] *sf.* = delizia, piacere raffinato.
delizziósa
[ingl. *delicious*] *sf.* = varietà di mele.
delluvià
[da *dellùvio*] *v.* = diluviare, piovere a dirotto.
délluvio
[lat. *diluvium*] *sm.* = diluvio, pioggia incessante.
denàro
[lat. *denarius*] *sm.* = denaro. Detto: *Sènza denàri nun se càntano mésse.*
dènte
(pl. *diénti*) [lat. *dens*] *sm.* dente. Modo di dire: *Sgrignà i diénti 'nfàccia* = reagire con vigore ad una minaccia.
dénto
[lat. *de+intro*] *avv.* = dentro, in casa.
denùcchio
(pl. *denùcchj o denócchie*) [lat. *genuculum*] *sm.* = ginocchio. *Me fànnu màl'e ddenócchie.*
derìtto

[lat volg. *dirictus*] *agg*. e *sm.* = diritto; dritto, che sa il fatto suo. Modo di dire: *Stòrta va, derìtta vène. Métt'a dderìtto* = mettere sulla giusta strada, istruire un principiante nel fare un determinato lavoro. Dim. *derittiéllo, derittèlla,* accr. *derittóne.*

derrupà

[comp. di *rùpa*] *v*. (pr. *derrùpo,* p.ps. *derrupàto*) = 1. cadere in un dirupo; 2. dilapidare.

derrùpo

[da *derrupà*] *sm.* = dirupo, precipizio.

desiderùso

(femm. *desiderósa*) [da *desiderà*] *agg.* = desideroso.

desulazzióne

[lat. *desolatio -onis*] *sf.* = desolazione, sconforto.

détta, a

[lat. *dicta*] *sf.* = secondo ciò che si dice, ecc. *A détta sója* = secondo quello che dice lui.

dettà

[lat. *dictare*] *v.* = dettare, prescrivere. *Numm'u dètta a cusciénza* = me lo vieta la coscienza.

deurà

[forse dal lat. *devorare*] *v.* (pr. *deùro, deùri,* p.ps. *deuràto*) = sciupare, consumare inutilmente. *Nunn'u deurà ssu ppàne, ch'è peccàto. U stài deurènno ssu pascóne.*

deverzà

[comp. di *de*+lat. *versari*] *v.* (pr. *devèrzo, deviérzi,* p.ps. *deverzàto*) = vomitare, provare disgusto.

devuzzióne

[lat. *devotio -onis*] *sf.* = devozione, atteggiamento di reverenza.

d'i

[comp. di *de+i*] *prep. art.* = dei. *Ssu muój'e tèrra è d'i fràtimi.*

diasìlla

[lat. *dies irae*] *sf.* = dies irae, inno cantato nell'uffizio dei morti; lungo e noioso lamento.

diaulìllo

(femm. *diaulélla*) [da *diàulo*] *sm.* = diavoletto, ragazzino vivace; peperoncino molto piccante.

diàulo

[tardo lat. *diabolus*] *sm*. = diavolo.

diaulóne

(accr. di *diàulo*) *sm.* = persona irruenta, dotata di grande energia.

dìce

[lat. *dicere*] *v*. = dire. (pr. ind. *dìco(u), dìci, dìce, dicìmo, dicìti, dìcuno*. imp. ind.: *dicéva, dicìvi, dicéva, dicevàmo, dicevàti, dicévano*. pass. rem.: *diciétti, dicìsti, dicìo, dicèmmo, dicèsti, diciéro*. imp. ind.: *dicésse, dicìssi, dicésse, dicessìmo, dicessìti, dicìssino.* Forme arcaiche di condizionale presente: *diciarrìa, iciarrìano.* ger. *dicènno.* p.ps. *dìtto*). Modi di dire: *Ai càni dicènno* = non sia mai detto. *Nunn'u ddìce mànco pé pazzìa* = non dirlo nemmeno per scherzo. *Avé a ché dìce* = avere da ridire. *Te sàcci'a ddìce* = ti darò una risposta. *Numme dìce u còre* = non ne ho il coraggio, non ne ho voglia. *Me sapìssi a ddìce* = sapresti dirmi, spiegarmi; espressione usata anche quando si resta sorpresi, colpiti.

dicessètte

[lat. *decem* (*et*) *septem*] *agg. e sm. num. card.* = diciassette, numero che si crede porti sfortuna.

dichiarà

[lat. *declarare*] *v.* = dichiarare; esternare il proprio amore alla ragazza per la quale si *pretène.*

dichiarazzióne

[da *dichiarà*] *sf.* = dichiarazione, dichiarazione d'amore.

dietrocàrico

[comp. di *diétro+càrico*] *sm.* = fucile che si carica dalla parte posteriore.

difficultà

[lat. *difficultas -atis*] *sf.* = difficoltà, disagio, intralcio.

difettùso

(femm. *difettósa*) [dal lat. *defectus*] *agg.* = difettoso; relativo a persona, difficile da contentare. Dim. *difettusiéllo, difettusèlla.*

difficultùso

(femm. *difficultósa*) [da *difficultà*] *agg.* = difficoltoso, che fa difficoltà. Dim. *difficultusiéllo, defficultusèlla.*

dimàni

[da *dimane*] *avv.* = domani. *Diman'ammatìna* = domani mattina. *Diman'asséra* = domani sera.
dimustrazzióne
[da *dimustrà*] *sf.* = dimostrazione.
dìnto
[lat. *de, intro*] *avv. e prep.* = 1. in, dentro; 2. di casa, in casa. *Nun ce vào 'campàgna, rèsto dìnto. Dint'a càsa ce sta sèmpe nu sàcch'e che ffà. Na fémmen'e dìnto* = una donna di casa. Modo di dire: *Chi è dìnt'è dìnto e chi è fòre è fòre.*
discìbbulo
[lat. *discipulum*] *sm.* = chi va ad apprendere un mestiere, aiutante di artigiano.
disciubbligà
[da *ubbligà*] *v.* (pr. *disciòbbligo, disciuobblighi*) = ricambiare, disobbligarsi.
disgràzzia
[comp. di *dis+gràzzia*] *sf.* = disgrazia, sciagura, guaio.
disgrazziatàggine
[da *disgràzzia*] *sf.* = malignità, cattiveria.
disgrazziàto
[da *disgràzzia*] *agg.* = digraziato, *sm.* = persona infelice o malvagia. Dim. *disgrazziatiéllo, disgrazziatèlla,* accr. *disgrazziatóne.*
disperà
[lat. *desperare*] *v.* (pr. *me dispèro, dispiéri,* p.ps. *disperàto*) = abbattersi, avvilirsi. *Ssu uaglióne me fa disperà, chiàgne sèmpe.*
disperàto
[da *disperà*] *agg. e sm.* = in preda alla disperazione, avvilito; persona senza un soldo in tasca.
disperatóne
(accr. di *disperàto*) *sm.* = persona senza alcun sostegno morale e materiale.
disperazziòne
[da *disperà*] *sf.* = disperazione.
dispettùso
(femm. *dispettósa*) [da *dispiétto*] *agg.* = dispettoso.
dispiétto
[lat. *despectus*] *sm.* = dispetto. *Canzón'a dispiétto* = definizione di una serie di canti popolari, nei quali gli innamorati abbandonati o traditi augurano all'infedele amante, ma molto bonariamente e, a volte ironicamente, tutte le sciagure possibili.
disprezzà
[lat volg. *dispretiare*] *v.* (pr. *diprèzzo, dispriézzi,* p.ps. *disprezzàto*) = disprezzare.
dissivato [comp. di *sivo*] agg. = sporco, sciupato.
distàcco
[da *attaccà*] *sm.* = separazione, partenza.
distìnto
[ant. *destento*] *agg.* = appartenente alla classe agiata, educato, fine.
disturbà
[lat. *disturbare*] *v.* = disturbare, disturbarsi, scomodarsi.
disubbedì
[da *ubbedì*] *v.* = disubbidire.
ditàle
[tardo lat. *digitale*] *sm.* = ditale per proteggere il dito quando si cuce.
ditìllo
(dim. di *dìto*) *sm.* = dito mignolo.
dìto
[lat. volg. *ditus*] (pl. *dìti* o *dìta,* dim. *ditìllo* o *ditélla,* pl. *ditìlli,* o *detélle,* accr. *ditóne,* pl. *ditùni*) = dito.
ditóne
(pl. *ditùni*) (accr. di *dìto*) *sm.* = pollice, alluce.
dittàto
[lat. *dictus*] *sm*. = detto, sentenza. *Mannà nu dittàto p'u mùnno* = dire o fare una cosa memorabile. *I dittàti d'antìchi nun se sbàgliano mài.*
diunà

[lat. *ieiunare, deiunare*] *v.* (pr. *diùno, diùni,* p.ps. *diunàto*) = digiunare.

diùno

(ant. *jajùno*) [da *diunà*] *sm*. = digiuno. Modo di dire: *U sàzzio nun créde au diùno. Stu diùn'a jèri séra.*

divertì

[lat *divertere*] *v.* (pr. *divèrto, diviérti,* p.ps. *divertùto*) = divertire, divertirsi, svagarsi.

dóce

(anche, *ddóce,* pl. *dùci*) [lat. *dulcis*] *agg*. = dolce. *Ste ffîco su ddùci.*

doebbòtte

[comp. *dóie+bòtte*] *sm.* = fucile da caccia a due canne.

doeròte

[comp. di *dóie+ròta*] *sm.* = calesse a due ruote.

dóga

[forse dal tardo lat. *doga*] *sf.* = doga, ciasacuna delle assicelle di legno di cui si compone la botte.

domineddìo

[comp. di *domine+dìo*] *sm.* = padreterno. Termine usato in espressioni tipo: *Nun t'ausuléo mànco si fùssi domineddìo,* oppure, *m'u cumannàsse domineddìo.*

dòn

[lat. *dominus*] *sm.* = titolo d'onore di uomini nobili o possidenti. *Dòn Pèppo, don Felìppo.*

dòna

[lat. *donum*] *sf.* = regalo di nozze o tra fidanzati. Se un fidanzamento, per un motivo o per l'altro veniva sciolto, gli innamorati erano tenuti a restituirsi le *dòne* e, eventualmente, le lettere che si erano scambiate.

dongaetà

[comp. di *don+Gaetàno*] *escl.* = seguita da *uh, uh,* esprime incredulità, stupore.

dònna

[lat. *de unde*] *avv.* = dove. *A dònna vieni* = da dove vieni, che idee ti sei messo in testa. *E dònna si* = di dove sei.

dònna

[lat. *domina*] *sf.* = titolo d'onore di donne facoltose.

dòppe

[lat. *de post*] *avv*. e *prep*. = dopo.

doppedimàni

[comp. di *dòppe+dimàni*] *avv*. = dopodomani.

dòrme

[lat. *dormire*] *v*. (pr. *dòrmo, duórmi,* p.ps. *durmùto*) = dormire.

dóte

[lat. *dos, dotis*] *sf.* = dote, quantità di biancheria e altri beni portati in dote dalla sposa all'atto del matrimonio. *Chiànt'e dóte* = arbusti tralasciati durante il taglio di un bosco.

Dottóre

= nomignolo.

d'u

[comp. di *de+u*] *prep. art.* = del, dello, dal, dallo. *E' d'u zìo. Vèngo d' u muórto* = io so come stanno i fatti.

dubbità

[lat. *dubitare*] *v.* = dubitare.

dubbiùso

(femm. *dubbiósa*) [da *dubbità*] *agg.* = dubbioso. Dim. *dubbiusiéllo, dubbiusèlla.*

dubbrecà

[lat. *duplare*] *v*. (pr. *dòbbreco, duóbbrechi,* p.ps. *dubbrecàto*) = 1. coprire col terreno i semi o il sovescio; 2. seppellire; 3. *fig.* seppellire di botte.

ducàle

[da *dùca*] *agg.* = ducale. *Palàzzo ducale* = edificio a tre piani (il più alto di tutto il paese) fatto erigere dai duchi Cèva-Grimaldi, signori di Solopaca, acquistato dal comune negli anni '80, è in attesa di essere ristrutturato.

duciàzzo

[da *dóce*] *agg.* = dolciastro.

dùdici

[lat. *duodecim*] *num. card*. = dodici.

dulóre
(pl. *dulùri*) [lat. *dolor -oris*] *sm.* = dolore. Dim. *dulureciéllo.*
dulurùso
(femm. *dulurósa*) [da *dulóre*] *agg.* = doloroso.
dùma
[da *dumà*] *sf.* = doma, mezzo atto alla correzione.
dumà
[lat. *domare*] *v.* (pr. *dómo, dùmi,* p.ps. *dumàto*) = domare, addomesticare.
duminà
[tardo lat. *dominare*] *v.* (pr. *dòmino, duómini,* p.ps. *duminàto*) = dominare, soggiogare.
dumméneca
[lat. *dominica*] *sf.* = domenica.
dunà
[lat. *donare*] *v.* (pr. *dòno, duóni,* p.ps. *dunàto*) = donare, regalare; dare grazia, belleza alla persona.
dunazzióne
[da *dunà*] *sf.* = donazione.
dùppio(u)
(femm. *dóppia*) [lat. *duplus*] *agg.* = doppio.
duppiusòrdo
[comp. di *dùppio+sòrdo*] *sm.* = moneta da due soldi.
durà
[lat. *durare*] *v.* = durare, conservarsi nel tempo.
durmiglióne
[da *dòrme*] *sost*. = chi ha sempre sonno.
durmùta
[da *dòrme*] *sf.* = dormita. Dim. *durmutèlla.*
dusà
[da *ddòsa*] *v.* (pr. *dòso, duósi,* p.ps. *dusàto*) = dosare.
dutà
[lat. *dotare*] *v.* (pr. *dóto, dùti,* p.ps. *dutàto*) = assegnare la dote.
duttóre
[lat. *doctor -oris*] *sm.* = medico, dottore.
duttrìna
[lat. *doctrina*] *sf.* = corso di preparazione ecclesiastico alla prima comunione o alla cresima.
duvére
[dal lat. *debere*] *sm.* = dovere, obbligo; impegno; nel gioco della *passatèlla*, l'invito a bere al *sótta*.
duzzìna
[fr. *douzaine*] *sf.* = dozzina.

E

e
[lat. *et*] *cong*. = e.
e
[lat. *illae*] *art. det.* = le.
e
[lat. *illae*] *pron. pers. compl.* = li, le. *E purtài cu 'mmé* = li, le portai con me.
'e
[lat. *de*] *prep. sempl.* = di, in frase ellittica di verbo. *U lìbbro 'e Pascàle*. *A càsa 'e fràtimo.*
ébbreca
[lat. *bricia*] *sf.* = pezzetto, piccola parte di qualcosa.
'e bellu genio [comp. di *bello+genio*] espress. avv. = intenzionalmente.
èbbruca
[gr. *epoché*] *sf.* = epoca.
èccuce
[comp. di *ècco+ce*] *avv*. = usato in espressioni tipo: *métte l'èccuce* = avere da ridire; *èccuce a nùi* = veniamo

a noi.
ecuìsta
[fr. *égoiste*] *agg.* = egoista.
ecunòmico
[da *ecunumìa*] *agg.* = economico.
ecunumìa
[lat. *oeconomia*] *sf.* =economia.
educà
[lat. *educare*] *v.* (pr. *èduco, iéduchi,* p.ps. *educàto*) = educare, ammaestrare, avvezzare.
educazzióne
[lat. *educatio -onis*] *sf.* = educazione.
embè
[da *bène*] *escl. interr.*= e allora? *Embè, che tién'a dìce?*
énfeta
[et. inc. forse da *foetens,* p.pr. di *foetere*] *sf.* = leggero fetore; *Enfet'e suónno* = colpo di sonno.
énnece
[et. inc.] *sm.* = endice, uovo di gallina lasciato nel pollaio.
èreva
[lat. *herba*] *sf.* = erba. *Ereva muràle* = parietaria, erba che nasce negli anfratti delle mura. *Ereva vasciulélla* = erba porcellana, pianta erbacea dagli steli turgidi e che si spandono a terra, da taluni usata come insalata. Detti: *Ereva ca nun vuói a l'uórto nàsce*. *Va truènno èreva pé ciénto cavàlli* = è incontentabile. Dim. *erevarèlla.*
èrmete
[et. inc.] *sm.* = la quantità di steli di grano che il mietitore può contenere in una mano.
esatturìa
[dal lat. *exactor -oris*] *sf.* = esattoria comunale.
ésca
[lat. *esca*] *sf.* = esca. Modo di dire: *Esca mòlla e fucìl'e fiérro* = per un cacciatore, peggio di così le cose non possono andare.
èsse
[lat. class. *esse*] v. = essere (pr. ind. *sóngo (su), si, è, sìmo, sìti, sóngo (su).* imp. ind. *aèra, aiéri, aèra, aervàmo, aeravàti, aèrano*. pass. rem. *fuziétti, fuzìsti, fuzìo, fuzèmmo, fuzèsti, fuziéro*. imp. cong. *fósse, fùssi, fósse, fussìmo, fussìti, fùssino*. Forme arcaiche di cond. pres. *sarrìa, sarrìano.* ger. *stènno.* p.ps. *stàto*). Nei tempi composti, al posto di *sóngo* si usa quasi sempre *su*. *Su stàto i. Su stàti ìssi*. In questi casi, tuttavia, non è raro l'mpiego dell'ausiliario avere, così come avviene anche per molti verbi intransitivi. *Aggio jùto. Aggiu sallùto 'ncòpp'a scàla*.
éstrece
[lat. *hystrix*] *sm.* = istrice; detto di ragazzino con i capelli irti.

F

fa
[dal lat. *facere*] *v.* = fare, eseguire; battere in una competizione; sottoporre qualcuno al nostro volere; di frutto, maturare. (pr. ind. *fàccio* (arc. *fàzzo*), *fai, fa, facìmo, facìti, fànno*. imp. ind. *facéva, facìvi, facéva, facevàmo, facevàti, facévano*. pass. rem. *faciétti, facìsti, facìvo, facèmmo, facèsti, faciéro*. imp. cong. *facésse, facìssi, facésse, facessìmo, facessìti, facìssino*. Forme arcaiche. di cond. pr. *faciarrìa, faciarrìano.* ger. *facènno.* p.ps. *fàtto*). Modi di dire: *Fàmme fa* = lasciami fare. *A chill'u tèngu fàtto* = di quello non ho paura, lo batto di sicuro. *M'àggiu fàtto* = l'ho convinto, ha accettato di fare quello che volevo. *Fàtt'a vvìno* = ubriaco. *M'a fàttu féssa* = mi ha imbrogliato, ingannato, fregato. *Nun vòle fa càrti* = non vuole accettare. *Ji a ffa 'ncùlo, ji a fa fótte* = andare a quel paese. *Fa a càpo* = pettinare, pettinarsi. *Fa i capìlli* = tagliarsi i capelli. *Fàtte fótte* = fregati. *Facìmuce a cróce* = diamo avvio al nostro lavoro. *Fa amprèssa, fa a n'ór'e juóno* = fare alla svelta. *E ciràse nun su ancóra fàtte. U ffài appòsta* = lo fai a bella posta.
faccètta
[da *fàccia*] *sf.* = faccia tosta.
fàccia
(pl. *fàcci*) [lat. volg. *facia*] *sf.* = faccia, viso. *Fàcc'e cuórno* = faccia tosta. *Fàcc'e féssa, fàcc'e càzzo* = faccia

da scemo. *Pèrd'a fàccia* = perdere l'onore, la credibilità. *A fàcci mìa* = nientemeno. *Métt'a fàcci sótta tèrra* = vergognarsi. *Fa fàcc'e cùlo una còsa* = aver perduto qualsiasi pudore. *Dà 'nfàcci* = prendere a schiaffi. *Sta 'nfàcci* = essere di fronte. *E fàcci'a vvìsta* = in evidenza. *T'appàr'e ffàcci* = ti do un paio di schiaffi.

faccélla

[da *fàccia*] *sf.* = faccino; di ragazzini, faccia tosta. *Tène na faccélla chélla uagliòla!*

facciaffrùnto

[comp. di *fàcci+affrùnto*] *sm.* = contraddittorio.

faccifrónte, e

[comp. di *fàcci+frónte*] *avv.*= di fronte, di rimpetto.

faccióne

(pl. *facciùni*) [da *fàccia*] *sm.* = guancia paffuta.

faccistuórto

[comp. di *fàccia+stuórto*] *sm.* = chi fa due facce; *Faccistuórti*, così venivamo chiamati noi solopachesi nei paesi vicini.

faccituósto

(femm. *faccitòsta*) [comp. di *fàcci+tuósto*] *agg.*e *sm.* = che non è per niente timido, che ha la faccia tosta.

facènna

[lat. *facienda*] *sf.* = affare, faccenda.

facilóne

[da *facile*] *sm.* = chi prende tutto alla leggera.

facilunarìa

[da *facilòne*] *sf.*= faciloneria.

faglià

[dallo sp. *fallar*] *v.* = in alcuni giochi di carte, non avere in mano la carta di un determinato seme.

faìna

[lat. *fagina*] *sf.* = faina, piccolo carnivoro dei mustelidi.

falcóne

[lat. *falco -onis*] *sm.* = falco reale, o falco pellegrino.

fallì

[lat. *fallere*] *v.*(pr. *fallìsco,* p.ps. *fallùto*) = fallire; mancare il bersaglio.

fallùto

[da *fallì*] *agg. e sm* = fallito, rovinato. Detto: *Mercànte fallùto nunn'abbàda cchiù a spése.*

fanatecarìa

[da *fanàtico*] *sf.* = esaltazione, fanatismo; desiderio di apparire belli e ben curati.

fanàtico

(femm. *fanàteca*) [lat. *fanaticus*] *agg. e sm.* = chi o che si da troppe arie, esaltato, invasato. Dim. *fanaticulìllo, fanaticulèlla.*

fanfarróne

[sp. *fanfarron*] *sm.* = arruffone, persona che fa molte chiacchiere e pochi fatti. Dim. *fanfarrunciéllo, fanfarruncèlla.*

fangòtto

[fr. *fagot*] *sm.* = fagotto. Dim. *fanguttiéllo.*

fantasìa

[lat. *phantasia*] *sf.* = capriccio; fantasia; desiderio forte e improvviso.

faóre

[lat. *favor -oris*] *sm.* = favore, piacere.

fardiéllo

[dall'ar. *fard*] *sm.* = impegno gravoso materiale o morale.

farfariéllo

(femm. *farfarèlla*) [dall'ar. *farfar*] *sm.* = 1. uomo da niente, persona poco affidabile; 2. piccolissima pallina di pasta ottenuta spruzzando delle gocce d'acqua calda sulla farina spianata sul *tauliéri*. Passate nella *séta* per separarle dalla farina, venivano poi utilizzate per fare i brodini.

Farinèlla

= nomignolo.

fariniéllo

(femm. *farinèlla*) [da *farìna*] *sm.* = persona poco seria, superficiale e irresponsabile.

Fasàni
= località di Solopaca.
fàscetiéllo
[dim. di *fàscio,* lat. *fascis*] *sm.* = piccolo fascio d'erba, di legna, ecc.
fasciatùro
(o *fassatùro,* pl. *fasciatùri, fasciatóre*) [da *fàscia*] *sm.* = lunga fascia di stoffa con la quale si avvolgeva il corpicino del neonato dopo averlo vestito, nella convinzione che in tal modo non crescesse con le gambe storte. Dim. *fasciaturiéllo.*
fàssa
[lat. *fascia*] *sf.* = fascia.
fassólla
[da *fàssa*] *sf. pl*. = piccola fascia di stoffa con la quale si avvolgeva il corpicino nudo del neonato all'altezza dell'ombelico. Modo di dire: *Sta ancóra 'nfassólle* = è ancora molto piccolo.
fasulìllo
[da *fasùlo*] *sm.* = fagiolino tenero, ancora verde, che viene cucinato assieme al baccello. *I fasulìlli tiénneri.*
fasùlo
[lat. *phaseolus*] *sm*. = 1. fagiolo; 2. testicolo di galli, ecc..
faticà
[lat. *fatigare*] *v.* = faticare, sgobbare; impegnarsi a fondo per ottenere qualcosa; lavorarsi una persona per piegarla al proprio volere.
fatìca
[lat. volg. *fatiga*] *sf.* = fatica, sforzo fisico, lavoro duro. Modo di dire: *Chi fatìca aspètta prèmio.* Dim. *fatichèlla.*
faticàta
[da *faticà*] *sf.* = faticata, sforzo prolungato.
faticatóre
[da *faticà*] *sm.* = persona a cui piace lavorare, volenterosa.
fàtta
[da *fa*] *sost.* = qualità, grandezza. *N'òmmene 'e chésta fàtta* = fatto in questo modo. *Na càsa 'e chésta fàtta* = una casa grande così.
fattappòsta
[comp. di *fàtto+appòsta*] *sm.* = un aggeggio qualsiasi. *Pìglia chìllo fattappòsta e portammìllo.*
fattariéllo
[dim. di *fàtto*] *sm*. = fatterello, raccontino, aneddoto.
fàtto
[p.ps. di *fa*] *sm.* = fatto, azione concreta, avvenimento. *I fàtti stànno accussì* = le cose stanno in questo modo. *A nu fàtto passàm'a n'àto* = passiamo da un argomento all'altro. *Fàtt'i fàtti tuói* = Pensa a te. *'Ncòpp'u fàtto* = sul fatto, in flagrante. *S'è fàtto nu fàtto d'u suóio* = ha sistemato una sua faccenda.
fattumàle
[comp. di *fàttu+màle*] *sm. inv.* = ferita, abrasione della pelle. *Nùmme tuccà 'ncòpp'u fattumàle, si nó ne fai cadé a cróscula.*
fattùra
[lat. *factura*] *sf.* = malocchio, maleficio, incantesimo.
fàuci
[lat. *falx, falcis*] *sf. sing. e pl.* = falce.
faucià
[da *fàuci*] *v.* (pr. *faucéo, faucìi,* p.ps. *fauciàto*) = falciare, mietere.
faucìllo
(o *faucélla*) [lat. *falcicula*] *sost*. = piccola falce.
faucióne
[da *fàuci*] *sm*. = grossa falce fissata trasversalmente ad un lungo manico per mietere erbacce o foraggio.
faùgno
[lat. *favonius*] = 1. *sm*. vento di tramontana; 2. *agg*. detto di tempo rigido, molto freddo.
faurì
[da *faóre*] *v.* (pr. *faurìsco,* p.ps. *faurìto*) = favorire.
fàuzo

[lat. *falsus*] *agg.* = falso. Modo di dire: *Se fótte a lìra fàuza e chi s'a cùra* = che vada tutto alla malora. Dim. *fauzìllo, fauzélla.*

fauzóne

[da *fàuzo*] *sm.* = persona falsa e poco raccomandabile.

fàva

(pl. *fàvi*) [lat. *faba*] *sf.* = fava. *Pe na magnàt'e fàvi* = per pochi soldi.

favètta

[da *fàva*] *sf.* = piccola pallina di pasta all'uovo fritta in abbondante olio e poi ricoperta di miele o zucchero. È un dolce tipico delle feste natalizie.

fàvo

[lat. *favus*] *sm.* = 1. favo; 2. *pl. I fàvi,* giganteschi alberi di faggio sulla cresta della montagna a ridosso di Solopaca e visibili dal paese, sotto i quali si trovano *"e fòss'a néve"*.

favùccia

[da *fàva*] *sf.* = fava da sovescio, da mangime per gli animali.

fazzatóra

[et. inc. forse dall'ar. *hazana*] *sf.* = grosso contenitore di legno, a forma di tronco di piramide rettangolare, usato dalle massaie per impastare la farina e fare il pane. In alcuni casi, la *fazzatóra* era costituita dalla parte superiore della *matrìce,* nella quale veniva poi riposto il pane.

fazzulettìno

[da *fazzulètto*] *sm.* = piccolo fazzoletto da donna, generalmente ricamato e di colore bianco.

fazzulètto

[forse dal lat. volg. *faciolum*] *sm* = una specie di fazzoletto col quale le donne si coprivano la testa.

fecatiélli

[da *fécato*] *sm. pl.* = fegatini di maiale avvolti nella *rézza,* insaporiti con sale, aglio, una foglia di lauro, fritti e generalmente conservati nella sugna o sott'olio.

fécato

[lat. *iecur ficatum*] *sm.* = fegato; capacità di sopportazione. *Ancià u fécato* = arrabbiarsi moltissimo.

féde

[lat. *fides*] *sf.* = 1. fede, fiducia; 2. anello nuziale; 3. certificato anagrafico. *Féd'e nàscita, féd'e mòrte.*

felàsca

[forse da una base preromana *alasca*] *sf.* = varietà di pianta erbacea spontanea dalle foglie lunghe e sottili.

fèle

[lat. *fel*] *sm.* = fiele; grande afflizione, amarezza, rabbia. *Tèng'u ffèle 'ncuórpo* = sono molto arrabbiato.

Feleppìne

= nomignolo.

fellà

[da *fèlla*] *v.* (pr. *fèllo, fiélli,* p.ps. *fellàto*) = affettare pane, salami, ecc..

fèlla

(lat. *ofella*) *sf.* = fetta. Detto: *Tu me tàgli' u ppàne a fèll'a fèlla e i t'abbócch'i puórci cùpa cùpa* = poco mi dai e poco ti rendo. *Spàrtime na fèll'e pàne, mà.*

fellàta

[da *fèlla*] *sf.* = piatto pieno di fette di prosciutto o altri insaccati. Dim. *fellatèlla.*

fellùzza

(dim. di *fèlla*) *sf.* = piccola o sottile fetta di pane. Dim. *felluzzèlla.*

fémmena

[lat. *femina*] *sf.* = 1. femmina, donna; 2. la parte cava di un congegno in cui ne entra un'altra detto *màsculo. S'è fàtta fémmena* = si è sviluppata. *'Mmàla fémmena* = prostituta, donna cattiva. *Fa a bèlla fémmena* = fa la prostituta. *Fémmen'e dénto* = donna di casa.

femmenàzza

[da *fémmena*) *sf.* = donna bella e prosperosa.

femmenèlla

(dim. di *fémmena*) *sf.* = femminuccia; donna poco seria, sulla quale non si puó affidamento.

femmeniéllo

[da *femmenèlla*] *sm.* = omosessuale; persona che assume atteggiamenti e comportamenti femminei.

femmenóne

[da *fémmena*] *sm.* = donna di grossa taglia.

fenetóra
[da *fenì*] *sf.* = parte finale di un lavoro; parte terminale di un fondo.
fenì
[lat. *finire*] *v.* (pr. *fenìsco,* p.ps. *fenùto*) = finire, smettere. *A sìdda fenì* = la devi smettere. *Fenì tiémpo* = oltrepassare i nove mesi di gravidanza.
fenucchiéllo
[da *fenùcchio*] *sm.* = finocchiella, pianta aromatica.
fenucchiètto
[et. inc.] *sm.* = una sorta di canna molto più sottile, resistente e flessibile.
fenùcchio
[lat. volg. *fenuculum*] *sm.* = finocchio.
fènza
[forse da un ant. *firsa,* o dall'ingl. *fence*] *sf.* = ritaglio di stoffa; striscia di terreno stretta e lunga.
ferbàro
[lat. *februarius*] *sm.* = febbraio.
fermà
[lat. *firmare*] *v.* (pr. *férmo, firmi*) = fermare.
férmo
[lat. *firmus*] *agg.* = che non si muove, che non trema; robusto, forte.
ferrà
[da *fiérro*] *v.* = (pr. *fèrro, fiérri,* p.ps. *ferràto*) = 1. mettere i ferri ai piedi di asini, cavalli ecc.; 2. ghiacciare. *Stammatìna l'acqua 'nt'u uacìli è ferràta. M'ànnu ferràt'e 'mmàni.*
ferraciùcci
[da *ferrà+ciucci*] *sm.* = maniscalco.
ferraréccia
[da *fiérro*] *sf.* = negozio di ferramenta.
ferràro
[da *fiérro*] *sm.* = fabbro ferraio.
ferrecciùllo
[da *fiérro*] *sm.* = piccolo pezzo di ferro.
ferrètto
[da *fiérro*] *sm.*= forcina per capelli. *Métt'u ferrètto* = tappare la bocca, immobilizzare.
ferza
[forse dall'ar. *firsa* o dal gr. *pharsos*] *sf.* = striscia di stoffa.
féscene
[et. inc. forse dal lat. *fiscella*] *sm.* = cesta di vimini. Dim. *fesceniéllo.*
féssa
[dal lat. *fissum*] = 1. *sf.* vulva; 2. *agg.* e *sm.* fesso, sciocco. Dim. *fessìllo, fessélla.* Accr. *fessacchióne,* pl. *fessacchiùni. A féss'e màmmeta, 'e sòreta, 'e ziéta mòneca.* = improperio. *A féssa 'mmàn'a e criatùre* = si dice quando una situazione complessa viene gestita da persone incapaci. *Fa féssa* = imbrogliare, infinocchiare qualcuno. *Fa u féssa* = fingersi ingenuo. *Fa u féssa pé nun ghj a uèrra* = si finge fesso per non assumersi le sue responsabilità. *Ccà nisciùn'e féssa* = non illudetevi di potermi abbindolare, imbrogliare.
fessarìa
[da *féssa*] *sf.* = sciocchezza, cosa poco credibile.
fessariàrio
[da *fessarìa*] *sm.* = chi dice sciocchezze, chi racconta frottole.
fessià
[da *féssa*] *v.* (pr. *fesséo, fessìi,* p.ps. *fessiàto*) = 1. cincischiarsi, spassarsela; 2. raggirare, ingannare. *Fìglito s'a va fessiènno, mèntre nùi stàmo jettènn'u sàngo.*
fessura [lat. *fessura*] sf. = fessura. Detto: *Sole de lastri e viento de fessura portano priesto a sepoltura,*
festajuólo
(femm. *festajòla*) [da *fèsta*] *sost.* = amante delle feste, dell'allegra compagnia.
fète
[dal lat. *foetere*] *v.* (pr. *fèto, fiéti,* p.ps. *fetùto*) = 1. puzzare; 2. avere un dubbio, un presentimento. Modo di dire: *M'è fetùt'a ócca* = gliel'ho detto e ridetto. Detto: *U pésce fète d'a càpo.*
fetécchia

[da *fète*] *sf*. = 1. scorreggia poco rumorosa; 2. cilecca, fallimento.

fetènte

(pl. *fétienti*) [lat. *foetulentus*] = 1. *agg*. che emana fetore; 2. *sm*. persona cattiva, capace di ogni carognata; arboscello da siepe maleodorante. Dim. *fetentiéllo, fetentèlla,* accr. *fetentóne,* pl. *fetentùni.*

fetenzìa

[da *fetènte*] *sf.* = sudiciume; azione moralmente riprovevole; cibo di pessimo sapore; cosa riuscita malissimo. *Stu cianfòtero, staséra, è pròprio na fetenzìa.*

fettuccèlla

(dim. di *fettùccia*) *sf.* = nastro per orli di tessuto o per fissare alcuni indumenti.

fètula

[da *fète*] *sf*. = 1. scorreggia; 2. bugia, panzanata.

fetùliere

[da *fète*] *sm*. = persona che dice sempre bugie.

fetulone [da *fètula*] sm. = gigione, vanesio.

fèudi

[forse da ger. *fehu*] *sf. pl.* = terreni posseduti. *Ma che te crìdi ca tiéni i fèudi spàs'a u sóle? Nui sìmo pueriélli.*

fèzza

[lat. *fraces*] *sf.* = feccia, residuo del vino.

fiàcca

[lat. *flaccus*] *sf.* = indolenza, svogliatezza. *Vàtt'a fiàcca* = non aver voglia di lavorare.

fianchètte

[da *fiànchi*] *sf. pl*. = termine usato nell'espressione: *Me vàttin'e fianchètte* = ho una fame da lupo.

fiàsco

[got. *flasko*] *sm.* = fiasco, recipiente di vetro; insuccesso, buco nell'acqua. Dim. *fiaschiéllo, fiaschèlla.*

fibbia

[lat. *fibula*] *sf.* = fibbia, fermaglio di metallo. *Nùmme cacà a fibbia* = non rompermi le scatole.

Ficacchiètte

= nomignolo.

ficcà

[lat. volg. *figicare*] *v.* = spingere dentro; *Ficcà 'ncàpo* = persuadersi, intestardirsi, impuntarsi.

fichià

[da *fìco*] *v.* (pr. 3 pers. *fichéa*) = detto di salsiccia o soppressa che, a causa della formazione di sacche d'aria all'interno durante l'essiccamento, quando vengono palpate appaiono molli, non compatte.

fìco

[lat. *ficus*] *sf.* = fico, pianta e frutto. Varietà: *truiàna, culùmmero, ràssa*. Dim. *fichélla,* accr. *ficóne.*

ficòzza [da *fico*] sf. = fico selvatico.

ficudìnia

[comp. di *fico+di+India*] *sf.* = fico d'India.

fidà

[lat. volg. *fidare*] *v*. (pr. *fìdo,* p.ps. *fidàto*) = 1. aver fiducia, fidarsi; 2. star bene, essere in buone condizioni di salute; 3. riuscire. *Nun se fida stammatìna, nun ce pòte venì 'ncampàgna. Nun se fida e sta luntàn'a nui. Fìdat'anduinà chi è venut'a càsema.*

fida

[dal lat. volg. *fidare*] *sf.* = tassa di affitto per il pascolo degli armenti.

fiérro

[lat. *ferrum*] *sm.* = ferro. *I fiérri* = gli attrezzi da lavoro. Modo di dire: *Vàtt'u fiérro quànn'è càudo* = approfittare del momento propizio.

fierroviécchio

[comp. di *fiérro+viécchio*] *sm.* = arnese inservibile; persona molto malandata.

fiéto

[da *fète*] *sm.* = fetore, puzza.

fiéucio

[lat. *filix, filicis*] *sm.* = felce, pianta di montagna appartenente alla classe delle pteridofite.

figlià

[da *figlio*] *v*. = partorire.

figlia
[lat. *filia*] *sf.* = figlia. Detto: *A tté figlia te dìco e tu nòra me 'ntiénni* = parlo a figlia affinché nuora intenda. *Fìgliema, figlieta. Fìglimo, figlito.*
figliàno
[da *figlio*] *sm.* = figlioccio.
figliarùlo
[da *figlio*] *sm.* = germoglio superfluo della vite. *E vvìte, chist' anno, ànnu cacciàto nu sàcch'e figliarùli.*
figliàstro
[tardo lat. *filiastrus*] *sm.* = figlio avuto da uno dei due nuovi coniugi da un precedente matrimonio. Modo di dire: *Nun facìmo a chi figlio e a chi figliàstro* = non facciamo particolarità.
figliàta
[da *figlià*] *sf.* = cucciolata, i nati dallo stesso parto di un animale.
figliulélla
(o *figliarèlla*) [da *figlia*] *sf.* = ragazzina.
figliulìllo
(o *figliariéllo*) [da *figliu*] *sm.* = figlio di tenera età. *Chillu figliulìllo mìo. Che bèllu figliulìllo* = detto a mò di rimprovero.
Figliusùlo
= nomignolo.
filà
[tardo lat. *filare*] *v.* = 1. tessere; 2. formare un filo; 3. andarsene in tutta fretta; 4. rigar dritto. Modi di dire: *Quànn'a fémmena òle filà nun ce sèreve mànco nu spruócculo* = se la donna vuole rigare dritto non servono costrizioni. *Nun fìla e nun tèsse* = non vuole avere e non vuole dare. *A òggi 'nnànzi fìl'adderìtto, si nó te rómpo l'òssa.*
filàncico
[comp. di *filo*] *sm.* = un filo di qualcosa. *Vìdi ca puórti nu filàncic'appìso arèt'a giacchètta.*
filaràta
[comp. di *fìla*] *sf.* = una lunga fila.
filètto
[da *filo*] *sm.* = taglio scelto di carne bovina o suina.
filiétti
[da *filo*] *sm. pl.* = reni, la parte posteriore del corpo in corrispondenza dei reni. *M'àggiu sdignàto 'nt'i filiétti.*
filippìna
[da *Filippine*] *sf.* = vento forte e freddo.
filo
(o *fìlu*) [lat. *filum*] *sm.* = filo, cordino. Modo di dire: *Sènza spezzà filo* = senza soluzione di continuità. *Fil'e cuttone, 'e còrda, 'e spào, 'e vìte.*
filóne
[da *filo*] *sm.* = il marinare la scuola.
filòscio
[da *filo* con influsso di *mùscio*] *sm.* = frittata di uova arrotolata.
filtràto
[da *filtrà*] *sm.* = vino bianco dolce ottenuto dal mosto filtrato.
filunàro
[da *filòne*] *sm.* = chi marina spesso la scuola.
fìna
[lat. *finis*] *sf.* = fine, conclusione; confine, parte terminale di un appezzamento di terreno. *'Nzìna fina* = moltissimo, in grande quantità.
finàle
[da *fina*] *sm.* = parte conclusiva con rapida successione di botti dei fuochi artificiali.
finamùnno
[comp. di *fina+mùnno*] *sm.* = finimondo, grande scompiglio.
finazzióne
[da *fina*] *sf.* = termine usato nell'espressione: *è venùt'a finazzióne d'u mùnno* = è accaduto un fatto gravissimo.
finèstra

(o *fenèstra*) [dal. lat. *fenestra*] *sf.* = finestra. Dim. *finestriéllo, fenestrèlla,* accr. *finestróne.*

fìno

[lat. *finis*] *agg.* = sottile, esile, magro; sminuzzato, macinato finemente; *fig*. perspicace, furbo. *Chìll'è fìnu fìno.*

fiòcco

[lat. *floccus*] *sm.* = nastro annodato ai capelli a mò di ornamento. *Cu i fiòcchi* = ottimo, eccellente. Dim. *fiucchettiéllo.*

fiscà

[tardo lat. *fistulari*] *v.* (pr. *fìsco,* p.ps. *fiscàto*) = fischiare. *Me fischén'e cerevèlla* = ho tante di quelle preoccupazioni. *Me fiscan'aurécchie. Uaglió, fisca a ssù càne, chiamattìllo.*

fiscariéllo

[da *fiscà*] *sm*. = 1. fischietto; 2. pene di ragazzini. Indovinello: *'Ncòpp'a nu balcunciéllo ce sta nu uagliunciéllo, se spónt'a vrachettèlla e càcci'u fiscariéllo* = il garofano.

Fiscariéllo

= nomignolo.

fiscàta

[da *fiscà*] *sf.* = fischiata. Dim. *fiscatèlla.*

fischètto

[da *fiscà*] = 1. *agg*. semplicione, ingenuo; 2. *sm*. organo riproduttivo maschile. Dim. *fischettiéllo,* accr. *fischettóne.*

fìsco

[da *fiscà*] *sm.* = fischio. Modo di dire: *Nu fìsch'e nu pernàcchio* = una presa in giro, una inezia.

fìsculo

[lat. *fiscolus*] *sm.* = fiscolo, una sorta di gabbia rotonda di canapa, nella quale veniva messa la pasta delle ulive molite per sottoporla a pressatura.

fìsima

[et. inc. forse dal gr. *physema*] *sf.* = mania, idea fissa. *Chìllo tène nu sàcch'e fìsime p'a càpo.*

fissà

[da *fìsso*] *v.* 1. fissarsi, impuntarsi; 2. fissare, osservare attentamente; 3. immobilizzare qualcosa; 4. stipulare i termini di un accordo.

fissàto

[da *fissà*] *agg.* = affetto da fissazione.

fissazziòne

[da *fissà*] *sf.* = fissazione, chiodo fisso.

Fissèlla

= nomigolo.

fìstula

[lat. *fistula*] *sf.* = fistola, piccola cavità del corpo dalla quale fuoriscono liquidi sierosi o purulenti.

fisunumìa

[gr. *phisiognomia*] *sf.* = fisionomia, caratteri del viso. *A fisunumì'e stu uaglione è tutta chélla d'u pàtre.*

fiùra

(o *ficùra, feùra*) [lat. *figura*] *sf.* = immagine di santini; figura; figuraccia.

fiurèlla

(dim. di *fiùra*) *sf.* = una figura da niente.

fiurètto

[da *fiore*] *sm.* = piccola privazione di una cosa che piace o ci è cara come offerta a un Santo o alla Vergine.

fòca

[lat. *fuga*] *sf.* = foga, impeto. *U sìdda fa cu na fòca 'ncànna* = lo devi fare obbligatoriamente.

focatico [lat. *focaticum*] sm. = focatico, imposta di famiglia.

fòco, a te

[da *fòca*] *sost.* = gioco a rincorrersi di ragazzi.

fòja

[lat. *furia*] *sf.* = vivacità, smania; eccitazione, anche sessuale.

follaréna [comp. di *folla*] sf. = affollamento, riferito soprattutto ad arbusti.

Fònzi

= località del paese.

fòre
[lat. *foris*] *avv*. = fuori. *A fòre* = fuori. *P'a vìa fòre* = lungo la strada. *Vatténne a vì'e fòre* = vai fuori, esci di qui. *Ji fòre* = andare in campagna, andare a lavorare in campagna *a jurnàta. Sta a fòre* = stare fuori; di carta da gioco, non essere stata ancora giocata. *Ascì a fòr'i pànni* = restare colpiti, stupefatti. *A fòr'e tòppule* = senza compromettersi. *Pé ssé chélle fòre* = da qualche parte.
fórma
[lat. *forma*] *sf.* = forma, modello per scarpe usato dai calzolai. Modo di dire: *A truàt'a fórma p'a scàrpa tóia* = hai trovato pane per i tuoi denti.
fòrte
[lat. *fortis*] = 1. *agg*. forte; piccante; strano, pazzotico; 2. *sm.* peperoncino piccante. *Mìttici'u ffòrte 'ncòpp'a ssì maccarùni. Quantu si fòrte* = che belle pretese che hai.
fort'è
[lat. *forsit*] *espress. avv.le* = esprime certezza a fronte di una domanda dubitativa da parte dell'interlocutore. *Ma tu u ssài fa? Fort'è.*
fòrze
[lat. *forsit*] *avv.* = forse.
Fòss'a néve
= fossi scavati nel terreno sotto i *"fàvi"* dove, durante l'inverno veniva ammassata la neve, per poi utilizzarla durante l'estate per rinfrescare bevande o farne granite.
fòssa
[lat. *fossa*] *sf.* = fossa scavata nel terreno, in paricolare nel cimitero per seppellire le salme dei defunti. *Sta cu nu pède 'ntà fòssa* = essere sul punto di trapassare. *Scavà e ffòsse* = predisporre il terreno per la piantagione delle viti. Scioglilingua: *A méssa 'ncòpp'a fòssa e a fòssa 'ncòpp'a méssa*. Dim. *fussetèlla.*
fòtera
[da *fòtero*] *sf.* = fodera.
fòtero
[dal germ. *fodr*] *sm*. = 1. guaina per spade o altro; 2. persona vuota e scialba. Detto: *I fòteri cumbàttino e e sciàbbule stànn'appòsto* = i fessi vanno avanti e i bravi restano indietro.
fótte
[lat. cl. *futuere,* volg. *futtere*] *v.* (pr. *fótto, fùtti,* p.ps. *futtùto*) = 1. ingannare, imbrogliare; 2. possedere sessualmente; 3. infischiarsene, rassegnarsi; 4. consumare tutto quello che si possiede. *Chiàgne e fotte* = si lamenta, ma intanto chi ci guadagna è lui. *Fàtte fótte* = sono cavoli tuoi. *Fùttite* = fregati. *Futtiténne* = infischiatene. *Mannà a fa fótte* = mandare a quel paese.
frabballèo
[et. inc.] *sm.* = persona svagata, gironzolane, vestita in maniera sciatta.
fracanàglia
[et. inc.] *sf.* = 1. insieme di pesciolini; 2. moltitudine.
fracassà
[comp. di *fra*+lat. *quassare*] *v.* = rompere con violenza qualcosa; distribuire l'impasto di calce su una parete col *fracàsso.*
fracàsso
[da *fracassà*] *sm.* = rumore intenso e molesto; arnese del muratore che serve per passare l' intonaco su una parete.
Fracàsso
= nomignolo.
fraccà
[forse dal lat. *frangere*] *v.* (pr. *fràcco,* p.ps. *fraccàto*) = procurare, procurarsi un ematoma pestandosi col martello, con una pietra ecc.; *fig.* = rimetterci, avere la peggio. *Si nunn'u puósi te fracch'e mmàni. Statt'attiénto ca cu chìllo te fràcch'e mmàni* = non riuscirai ad avere la meglio.
fraccòmodo
[comp. di *fra+còmodo*] *agg*. e *sm.* = detto di chi o che se la prende con comodo, che non si fa prendere dall'ansia.
fracetóne
(pl. *fracetùni*) [da *fràcito*] *sm.* = persona poco raccomandabile, inaffidabile e cattiva.
fracetùme
[da *fràcito*] *sm*. = ciò che è marcito, che si è guastato.

fràcito
[lat. *fracidus*] *agg.* = marcito, guasto. *E' fràcito 'ncuórpo* = è ammalato gravemente.
Fraddiàulo
= nomignolo.
fràffo
[et. inc.] *sm.* = muco.
fraffùso
(femm. *fraffósa*) [da *fràffo*] *agg.* = 1. che perde muco dal naso; 2. detto di ragazzino che vuol farsi credere più grande di quanto non sia. Dim. *fraffusiéllo, fraffusèlla.*
frajà
[lat. *fragium*] *v.* (pr. *me fràjo,* p.ps. *frajàto*) = appetire, avere o farsi venire l'acquolina in bocca vedendo qualcuno che mangia qualcosa di cui siamo ghiotti.
franc'accuórdo
[comp. di *fránco+accuórdo*] *agg.* = che dice le cose in faccia, che non accetta compromessi. *Chill'è nu tìpo franc'accuórdo.*
frància
[lat. volg. *frimbia,* fr. *frange*] *sf.* = frangia.
franfellìcco
[fr. *fanfreluche*] *sm.* = simpatico discoletto.
frangìllo
[tardo lat. *fringuillus*] *sm.* = fringuello, uccello dei passeracei.
fràsca
[et. inc.] *sf.* = ramoscello fronzuto. Detto: *U vvìno bbuóno se vénne sènza fràsca.* Riferito a vino andato a male: *Mó ci'a métte sùl'a fràsca.* Dim. *fraschetèlla,* accr. *frascóne.*
frascariéllo
[da *fràsca*] *sm.* = persona poco seria, sulla quale non si può fare alcun affidamento.
frascàta
[da *fràsca*] *sf.* = colpo inferto con una *fràsca.* Accr. *frascatóne.*
fraschià
[da *fràsca*] *v.* (pr. *fraschéo, fraschìi,* p.ps. *fraschiàto*) = formare una cortina di *fràsche;* coprire di sputo o altro il viso di qualcuno.
frascetàno
= frassese.
Fràsci
= Frasso Telesino.
fràte
[dal lat. *frater*] *sm.* = 1. frate; 2. fratello. *Fràtimo carnàle* = mio fratello. *Fràtito* = tuo fratello. *Fràtito cucìno* = tuo cugino.
fratiéllo
[da *fràte*] *sm.* = così veniva chiamato l'aderente alla Reale Congregazione della Benedettissima Vergine dei Sette Dolori della Regia Città di Solopaca, Provincia di Terra di Lavoro, costituita il 26 Ottobre 1776 e le cui Regole, come richiesto, ebbero la prevista approvazione regia. R.C.S. Congregazioni F.11 n. 866. (Archivio di Stato di Napoli - Sezione Diplomatico-Politica Peot. 1-339/34). La Congregazione fu sciolta negli anni '50. La sua sede era la chiesetta che oggi chiamiamo *Cungrèga*. I componenti della Congregazione, durante le cerimonie religiose e, se richiesti, durante le esequie per i defunti, vestivano una tunica bianca allacciata alla vita da un cordiglio, che reggeva un Crucifisso. La tunica era sormontata da una mantellina di colore azzurro con sul petto dipinta l'immagine della Vergine. In mano i *fratiélli* portavano una speciale corona da rosario, chiamata "*curunèlla*".
Frattàsio
= nomignolo.
fràula
[da *fravola*] *sf.* = fragola, pianta e frutto. Detto: *Mett'a fraula 'mmocca au puorco* = non dare a chi non sa apprezzare
fràulo
[da *fràula*] *sm.* = piffero, flauto.
fraulóne

[da *fràulo*] *agg*. = ingenuo, poco perspicace.
fràveca
[lat. *fabrica*] *sf.* = fabbrica, costruzione di un edificio.
fravecà
[lat. *fabricare*] *v*. (pr. *fràveco,* p.ps. *fravecàto*) = 1. fabbricare; 2. nell'espressione: *mó te fràveco n'uócchio* = ti sputo in un occhio. Detti: *Chi fràvech'e sfràveca nun pèrde mai tiémpo. Chi fràvenca 'nta tèrr'e l'àti ce pèrd'u tiémpo, a càuci e a réna. Chi nun fràveca e nùnn'ammarìta nen sàpe che è la vìta.*
fravecatóre
[da *fravecà*] *sm.* = operaio edile.
freccechià
[da *frìccico*] *v*. (pr. *freccechéo, freccechìi,* p.ps. *freccechiàto*) = 1. tremolare, ondeggiare lievemente; 2. fremere. *Uaglió, fenìscila ca mó me freccechéan'e 'mmàni.*
freccechiariéllo
(o *freccecariéllo*) (femm. *freccechiarèlla*) [da *freccechià*] *agg.* = tremulo, irrequieto, esuberante.
frecétula
[lat. *ficedula,* forse da *ficetum*] *sf*. = beccafico, uccello dei passeriformi. *Na bòtta ddóe frecétule* = due piccioni con una fava.
Frechìcchio
= nomignolo.
frecóne
[dal lat. *fricare*] *sm*. = una particolare pertica usata per smuovere la brace nel forno. *Métte 'mpónt'a nu frecóne* = dire male, criticare severamente una persona, esporre al pubblico ludibrio.
frecunàta
[da *frecóne*] *sf.* = colpo inferto con un *frecóne.*
frégna
[da *fregna,* organo genitale femminile] *agg e sm.* = ingenuo, fessacchiotto. Dim. *fregnìllo, fregnélla,* accr. *fregnóne.*
frennesìa
[lat. *phrenesis*] *sf.* = smania.
freschià
[da *frìsco*] *v*. (pr. *freschéo, freschìi,* p.ps. *freschiàto*) = sedersi in una zona ombreggiata ed esposta alle correnti d'aria.
frescùra
[da *frìsco*] *sf.* = riparo all'ombra, aria fresca.
fresélla
[lat. *fresus*] *sf*. = pagnottella di pane lasciata indurire. Modo di dire: *Fammélla 'nfurnà pur'a 'mmé na fresélla* = fai dire anche a me qualcosa.
frevàra
[da *frève*] *sf*. = febbre molto alta.
frève
[da *fevra*] *sf*. = febbre; pressante desiderio. *Frèv'e crescènza* = stato febbrile dei ragazzini non dovuto ad una particolare forma morbosa. *Me fài venì a frève* = mi sconcerti, mi deprimi.
frevécchia
(dim. di *frève*) *sf.* = lieve stato febbrile
frézza
[fr. *flèche*] *sf.* = freccia costituita da un ramoscello biforcuto con due tiranti a molle legati alla estremità della biforcazione, usata dai ragazzi per scagliare pietre o piccoli uncini di ferro.
friariélli
[da *frìe*] *sm. pl*. = peperoncini teneri buoni per friggere.
frìccico
[et. inc.] *sm*. = leggero tremolio o lieve rumore.
friddigliàzzi
[da *frìddo*] *sm. pl*. = tremore del corpo causato dalla febbre alta.
friddigliùso
(femm. *friddigliósa*) [da *frìddo*] *agg*. = freddoloso. Dim. *friddigliusiéllo, friddigliusèlla.*
frìddo

(femm. *frédda*) [tardo lat. *frigidus*] *agg.* e *sm*. = freddo. *Murì 'e friddo. Ciumpà d'u frìddo* = irrigidirsi per il freddo. *Frìdd'e piétto* = poco coraggioso. *Ota frìddo* = il tempo diventa freddo. Dim. *friddulìllo, friddulélla.*

frìe

[lat. *frigere*] *v*. (pr. *frìo, frìi,* p.ps. *frìtto*) = friggere. *Vàtt'a fa frìe* = vai alla malora, vai a farti friggere.

friéstico

(femm. *frèsteca*) [forse dal lat. *phreneticus*] *agg.* = di gatto, poco domestico; di persona, che si agita in continuazione.

frijtòra

[da *frìje*] *sf.* = friggitrice.

frìsco

(femm. *frésca*) [dal francone *frisk*] *sm*. e *agg*. = 1. fresco; 2. inguaiato. *Métt'a 'nfrìsco* = mettere l'acqua o il vino a raffreddare. *Si e ccòse nun s'adderìzzano, stai frìsco. Mó c'arrìva pàtito, stai frìsch'e stòmmaco. Arrivà frìsco frìsco* = arrivare all'ultimo momento, interloquire in una discussione senza conoscere l'argomento di cui si sta parlando. Ringraziamento per una buona azione ricevuta: *Frésc'a l'ànem'e màmmeta, a l'ànema di muórti vuóstri.* Dim. *frisculìllo, fresculélla*.

frìso

[et. inc. forse dal lat. *fretum*] *sm*. = 1. sottile striscia di stoffa apposta sui grembiuli degli scolari per indicarne il corso di appartenenza; 2. grado degli uomini in divisa.

frónna

(pl. *frùnni*) [lat. *frons, frontis*] *sf.* = foglia. Detto: *Tiémp'e frùnni òl'a cràpa* = il tempo aggiusta tutto. Dim. *frunnélla.*

fròscia

[et. inc.] *sf*. = frogia.

fruffecià

[da *fruóffeci* o *fuórbici*] *v.* (pr. *fruffecéo, fruffecìi,* p.ps. *fruffeciàto*) = 1. tagliare con le forbici; 2. spettegolare, dir male di qualcuno.

frulàcchio [comp. di *frùlo*] sm. = virgulto, ramoscello verde.

frùlo

[forse voce onom.da *fru-fru*] *sm*. = fuoco pirotecnico. *Frùlo pàzzo* = chi fa movimenti, gesti inconsulti.

frunzùto

[da *frónna*] *agg.* 1. ricco di foglie; 2. sfrontato. Dim. *frunzutiéllo, frunzutèlla.*

fruóffeci

[da *forfici*] *sf*. = forbici. *Su remùr'e fruóffeci* = sono fatti di poco conto, senza alcuna importanza. *Tené pànni e fruóffeci 'mmàni* = avere tutte le opportunità.

fruscètta

[da *fròscia*] *sf.* = un attrezzo di ferro insinuato nelle froge degli animali da tiro legati ad un traino.

fruscià

[lat. parl. *frustiare*] *v.* = sciupare, scialacquare.

frusciàra

[da *fruscià*] *sf*. = pungitopo, arbusto spinoso di montagna, i cui ramoscelli venivano utilizzati per farne una rudimentale scopa (*ràmo*).

frusciàta

[da *frùscio*] *sf.* = improvviso scroscio di pioggia. Dim. *frusciatèlla,* accr. *frusciatóne.*

frùscio

[dal lat. *fluxus*] *sm.*= rumore di vesti che si muovono, di frasche scosse dal vento; serie di quattro carte dello stesso seme nel gioco della *stóppa*.

frùsta

[da *frustà*] *sf.* = ramoscello d'albero flessibile per spronare gli animali.

frustà

[lat. tardo *fustare*] *v.* = picchiare con la *frusta*, sferzare un animale per sollecitarlo a camminare.

frustàta

[da *frùsta*] *sf.* = colpo inferto con una frùsta.

frustillà

[tardo lat. *fustare*] *escl.* = espressione usata per scacciare un gatto.

frùttà

[da *frùtto*] *v.* = fruttare, ricavare, produrre una rendita.

fruttàto
[da *frùtto*] *sm.* = il ricavato di vino dalla spremitura di un certo quantitativo di uva, o di altri frutti dalla loro bollitura.
frùtto
[lat. *fructum*] *sm.* 1. frutto; 2. rendita, ricavo.
fùca
[lat. *fuga*] *sf.* = pendio di un tetto.
fucà
[da *fuóco*] *v.* (pr. *fòco, fuóchi,* p.ps. *fucàto*) = essere surriscaldato; bruciacchiare le unghie di asini e cavalli, prima di inchiodarvi il *fiérro.*
fucariéllo
(femm. *fucarèlla*) [da *fuóco*] *agg.* = impulsivo, che si eccita con facilità, elettrizzato.
fùcito
(femm. *fóceta*) [lat. *fungidus*] *agg.* = di legno, marcio, polverizzato, cavo internamente.

fuculiére [da *fuoco*] sm. focalare
fucùso
(femm. *fucósa*) [da *fuóco*] *agg.* = focoso, che si arrabbia facilmente. Dim. *fucusiéllo, fucusèlla.*
fùje
[lat. cl. *fugere*] *v.* (pr. *fùjo, fùi,* p.ps. *fujùto*) = fuggire; scappare, scapparsene; correre. *Càmp'a fùje* = gioco a rincorrersi praticato dai ragazzini.
fùi-fùi
[da *fùje*] *sm.* = 1. alla svelta; 2. fuggi-fuggi. *Aggiu fàttu fùi-fùi* = mi sono sbrigato alla svelta.
fujùta
[da *fùje*] *sf.* = corsa. Dim. *fujutèlla.*
fulìnia
[lat. *fuligo -iginis*] *sf.* = fuliggine.
fumà
[da *fùme*] *v.* = fumare. *A chìllo ne fùman'i bàffi* = è un tipo che non si fa passare la mosca sotto il naso. Espressione tipica: *E tu mo fumiéri?* = Hai voglia di attendere, non accadrà mai,
fùme
[lat. *fumus*] *sm.* = fumo.
fummecùso
(femm. *fummecósa*) [da *fùme*] *agg.* = di camino, che non aspira bene il fumo; pieno di fumo.
fumùso
(femm. *fumósa*) [da *fùme*] *agg.* = che si arrabbia con facilità.
fùna
[lat. *funis*] *sf.* = fune, corda. Modi di dire: *Cu na fùna 'ncànna* = obbligatoriamente, forzosamente. *S'appènn'a e ffùne fràcete* = si arrampica sugli specchi, si affida a persone che non possono aiutarlo.
Funàra
= nomignolo.
funàro
[da *fùna*] *sm.* = venditore ambulante di cordame ecc.
funecèlla
(dim. di *fùna*) *sf.* = *fùna* sottile.
fungèlla
[da *fùna*] *sf.* = cordino, spago.
fungetiéllo
(dim. di *fùngio*] *sm.* = funghetto.
fungiéllo
[accr. di *fùna*] *sm.* = grossa fune o cavo di fili di ferro. Particolare tipo di *fungiéllo* era quello utilizzato per traghettare la *scàfa* da una riva all'altra del Calore, come durante la gruerra, quando i ponti erano stati abbattuti dai bombardamenti.
fùngio
[lat. *fungus*] *sm.* = fungo, ma viene molto spesso preferito il sinonimo *vernàcchio*. Detto: *I fùngi'a ròcchia e i féss'a cócchia.*

fùnico
[forse dal fr. *fournir*] *sm.* = bottega di generi alimentari.
fùnno
[lat. *fundus*] *sm.* = fondo. Modi di dire: *Sta 'nfunn'e liétto* = sta per tirare le cuoia. *Ji a fùnno* = andare in fallimento.
funtàna
[tardo lat. *fontana*] *sf.* = 1. fontana pubblica; 2. sorgente. *A funtàn'a Sàla, da Scafavècchia, d'u Padùlo, ecc.* Le donne facevano provvista di acqua per tutte le esigenze della casa presso le fontane pubbliche, con la *lancèlla* o con la *bagnaròla,* perché erano pochissime le famiglie che avevano l'acqua corrente in casa. Durante l'estate, quando l'acqua era scarsa, si andava a prenderla con i *ciùcci* alle sorgenti site lungo il fiume.
funtanèlla
(dim. di *funtàna*) *sf.* = fontanina; *pl.* piccolo getto di liquido.
Funtaniéri
= nomignolo.
funtanìno
[da *funtàna*] *sm.* = fontana da giardino.
funzióne
[lat. *functio -onis*] *sf.* = cerimonia religiosa.
funziunà
[da *funzione*] *v.* (pr. *funzióno, funziùni,* p.ps. *funziunàto*) = 1. funzionare, risultare efficace. *Marìtimo nun funzióna cchiù.*
fuóco
[lat. *focus*] *sm.* = 1. fuoco, legna che arde; 2. focolare domestico; 3. fuochi artificiali. *Vicìn'u ffùoco* = davanti al camino. *Tèng'u ffuóco 'ncuórpo* = mi brucia lo stomaco. *Dàmme nu pòch'e fuóco* = fammi accendere. *Fuóch'e Sant'Antònio* = herpes zoster. Dim. *fucariéllo.*
fuóglio
[lat. *folium*] *sm.* = foglio. *Cagnà fuóglio* = cambiare argomento.
fuósso
[lat. *fossa*] *sm.* = fosso.
furastiéri
[lat. mediev. *forestarius*] *sm.* = forestiero.
furcàto
[da *forca*] *sm.* = forcata. Dim. *furcatiéllo.*
furcélla
[da *fórca*] *sf.* = forcella; ramoscello biforcuto.
furchètta
[da *fórca*] *sf.* = forchetta, utensile da tavola per mangiare. Dim. *furchettèlla.* Accr. *furchettóne.*
furchettóne
(accr. di *furchètta*) *sm.* = 1. chi mangia troppo; 2. politico corrotto; 3. grossa forchetta per infilzare i pesci nelle acque basse del fiume, di notte, al lume di lanterna.
furcìna
[da *fórca*] *sf.* = 1. pertica di legno usata in campagna per scuotere i rami degli alberi, o per sostenere la pianta di vite; 2. piccolo oggetto d'osso per tenere raccolti i capelli delle donne. Dim. *furcinèlla,* accr. *furcinóne.*
furcinàta
[da *furcìna*] *sf.* = colpo inferto con la *furcìna.*
furciniàta
[da *furcìna*] *sf.* = serie di colpi inferti con una *furcìna.*
furgià
[da *fòrgia*] *v.* (pr. *furgéo, furgìi,* p.ps. *furgiàto*) = 1. forgiare; 2. picchiare, prendere a botte; battere un avversario.
furgiàta
[da *furgià*] *sf.* = una dura lezione a suon di botte.
fùria
[lat. *furia*] *sf.* = furia, fretta. *Fùri'e sàngo* = improvviso aumento della pressione del sangue. *A fùria* = provando e riprovando.

furiùso
(femm. *furiósa*) [fa *fùria*] *agg.* = furioso, arrabbiato.
furmà
[da *fórma*] *v.* (pr. *fórmo, fùrmi,* p.ps. *furmàto*) = formare, formarsi.
furmàto
[da *furmà*] *agg.* = formato; diventato adulto.
furmèlla
[da *fórma*] *sf.* = bottoncino. *Jucà a furmèlle* = di ragazzini, giocare a bottoni. Dim. *furmellùzza.*
furmìcula
[dim. del lat. *formica*] *sf.* = formica. Dim. *furmichèlla,* accr. *furmiculóne*.
furmiculià
[da *furmìcula*] *v.* (pr. 3 pers. *furmiculéa,* p.p. *furmiculiàto*) = l'intorpidirsi di un arto quando il sangue non vi circola bene. *Me furmiculéan'e còsse.*
furmiculìo
[da *furmìcula*] *sm.* = intorpidimento, formicolio.
furnàce
[lat. *fornax -acis*] *sf.* = grosso forno in pietra di forma cilindrica per cuocere la calce.
furnacèlla
(dim. di *furnàce*) *sf.* = cucina a carbone; piccola fornace per la *caudàra,* situata sotto gli *ànti* o nei *curtìgli,* e utilizzata per bollire l'acqua quando si ammazzava il maiale, si lavoravano i pomodori, o si faceva *u ssapóne*.
fùrno
[lat. *furnus*] *sm.* = forno; infornata. *Aggiu fàttu nu fùrn'e pàne,'e vescòtte.* Dim. *furnìllo.*
furtùra
[lat. *fortuna*] *sf.* = fortuna. Foglietto che conteneva previsioni astrologiche e che veniva fatto estrarre da un cassetto da un pappagallo.
furzùto
[da *fòrza*] *agg.* = dotato di molta forza muscolare.
fuscèlla
[lat. *fiscella*] *sf.* = piccola cesta di paglia per essiccare il formaggio.
fusià
[da *fùso*] *v.* (pr. *fuséo, fusìi,* p.ps. *fusiàto*) = lavorare col fuso.
fusìllo
[da *fùso*] *sm.* = tipo di pasta fatta in casa.
fùso
[lat. *fusus*] *sm.*= strumento di legno per la filatura a mano della lana.
fussetèlla
[da *fòssa*] *sf.* = fossetta delle guance o del mento.
fussetiéllo
(dim. di *fuósso*) *sm.* = piccola buca scavata nel terreno.
fustàggine
[et. inc.] *sf.* = fustagno.
futerà
[da *fòtera*] *v.* (pr. *fòtero, fuóteri,* p.ps. *futeràto*) = foderare.
fùto
[forse dal lat. *futis*] *agg.* = internamente cavo; senza consistenza. *Sta cucózza è fùta*.
futtìo
(o *futtìa*) [da *fótte*] *sm.* = una grande quantità, un gran numero. *Ce stéva nu futtì'e ggènte a u mercàto stammatìna*.
futtistèrio
[da *fótte*] *sm.* = bordello, orgia.
futtùta
[da *fótte*] *sf.* = sorpacciata; atto sessuale. *M'àggiu fàtta na futtùt'e tagliariélli a mizijuórno.*
futtùto
[da *fótte*] *sm.* = nell'espressione: *futtùto 'ncùlo* = marpione, furbastro.
futugrafìa

[dall'ingl. *photography*] *sf.* = fotografia. *Fa a futugrafia* = descrivere una persona per quello che è.

G

gabbardìna
[sp. *gabardina*] *sf.* = stoffa di lana o di cotone tessuta a costine diagonali.
galiòta
[da *galea*] *sm.* = briccone, malandrino.
gallinèlla
(o *allinèlla*) [da *gallìna*] *sf.* = gallinaccio, fungo mangereccio.
galuppìno
[fr. *galopin*] *sm.* = galoppino, persona servizievole.
gancetiéllo
(dim. di *gàncio*) *sm* = gancetto.
garzinèlla
[forse dal fr. ant. *garcun*] *sf.* = 1. un piccolo *strùmmolo*; 2. ragazzina vivace e carina.
gelà
[lat. *gelare*] *v.* (pr. *gèlo, giéli*) = gelare, ghiacciare; raggelare.
generùso
(femm. *generóssa*) [lat. *generosus*] *agg.* = generoso.
ggènte
[lat. *gens, gentis*] *sf.* = gente. Modo di dire: *Ggènte trìsta annummenàt'e vvìsta. Nun te curà 'e chéllo che dìce a ggènte.*
gelóne
(pl. *gelùni*) [da *gèlo*] *sm.* = gelone.
gelusìa
[da *gelùso*] *sf.* = 1. gelosia, invidia; 2. un tipo di serramento esterno della finestra.
gelùso
(femm. *gelósa*) [lat. eccl. *zelosus*] *agg.* = geloso, possessivo. Dim. *gelusiéllo, gelusèlla,* accr. *gelusóne.*
gènio
[lat. *genius*] *sm.* = genio; voglia, desiderio; attrazione. *Chillo numme va a ggènio. Mó nun tèngu gèni'e fa niénti. E bèllu ggènio* = a bella posta. *Nun ce tèngo u ggènio* = non ne ho voglia.
gentarèlla
[da *gènte*] *sf.* = gente di modesta condizione sociale.
Gesucristiéllo
= località sita sulla strada che porta al Santuario del Roseto.
ghiastéme
(in alcuni casi pl. di *jastéma*) [lat. eccl. *blasphemia*] *sf.* = maledizioni, sventure e disgrazie augurate a qualcuno.
ghiedetélla
[da *dìto*] *sf.* = ditola, varietà di fungo mangereccio.
ghiuórno
[da *juórno*] *sm.* = giorno, in alcuni casi. *E' ghiuórno* = si è fatto giorno. *E' ghiuórno chiàro* = è tardi. *Su ghiuórni brùtti* = sono brutti tempi. *A ghiuórno se véde* = vedremo il da farsi quando la situazione si sarà chiarita, quando tutto sarà più calmo.
ghiurnàte
[da *jurnàta*] *sf.* = giornate, in alcune espressioni, tipo: *Stu passènno cèrte gghiurnàte!*
giacchètta
(o *giacchètto*) [dim. del fr. *jaque*] *sf.* = giacca. Dim. *giacchettèlla.*
giallanùto
[da *giallì*] *agg.* = ingiallito, itterico. *Fàcci giallanùta* = epiteto ingiurioso. Dim. *giallanutiéllo, giallanutèlla.*
giallì
[fr. *jaillir*] *v.* (pr. *giallìsco,* p.ps. *giallùto*) = ingiallire.
giancìa
[tardo lat. *gengìa*] *sf.* = gengiva.
giargianése

[da *vigevanesi*] *sm.* = chi parla in modo da non farsi capire; chi agisce in modo strano.
giàrla
[dall'ar. *garra*] *sf.* = giara, vaso di cristallo. Dim. *giarletèlla.*
giarletiéllo
[da *giàrla*] *sm.* = piccolo bricco, generalmente di alluminio o di latta. Sin. *giarlètto.*
gìglio
[lat. *lilium*] *sm.* = 1. giglio, fiore; 2. falò.
giòbba
[dalll'ingl. *job*] *sf.* = termine usato in espressioni, tipo: *'N'ànnu fàtt'a giòbba* = lo hanno distrutto, lo hanno battuto.
Gióso
= nomignolo.
gióvene
(o *gióane*, femm. *gióvena*) [lat. *ioven -enis*] *agg. e sm.* = giovane. *Gióven'e ciàppa* = ironico, giovane vestito con ricercatezza, con eleganza. Dim. *giuaniéllo, giuanèlla.*
girà
[lat. *gyrare*] *v.* = 1. girare; voltare, voltarsi; 2. camminare a zonzo; 3. mescolare, rimestare il cibo o il caffè.
giraòta
[da *girà*] *sf.* = giravolta.
giràta
[da *girà*] *sf.* = passeggiata; rimescolata. '*Nt'a na giràta e na utàta* = in men che non si dica.
gir'e bbuóti
[comp. di *girà+butà*] *espress. avv.le* = tentennamento, inutile perdita di tempo. *Sènza che fai ggìr'e bbuóti, ssu pìnnulo sèmpe tu t'u sìdd'agliótte.*
Giròffi
= nomignolo.
giudìzzio
(o *judìzzio*) [lat. *iudicium*] *sm.* = giudizio, senno, moderazione. *Nun tène judìzzio* = non sta attento, non riflette.
giudizziùso
(femm. *giudizziósa*) [da *giudìzzio*) *agg.* = giudizioso, assennato.
giuièllo
[fr. *jo(i)el*] *sm.* = gioiello.
giuinàstro
[da *gióvene*] *sm.* = giovane scapato, scapestrato.
giuinòtto
[da *gióvene*] *sm.* = giovanotto. Dim. *giuanuttiéllo,* accr. *giuanuttóne.*
giurà
[lat. *iurare*] *v.* = giurare, affermare con certezza. *T'àggiu ggiuràt'e sacramentàto* = te lo dico con assoluta certezza.
giurnàle
[da *juórno*] *sm.* = giornale. Dim. *giurnalètto.*
Gliére
= nomignolo.
gliògliero
[voce espressiva.] *sm.* = organo genitale del maiale; fessacchiotto, babbeo, persona poco perspicace.
gliótta
[lat. volg. *guttia*] *sf.* = 1. goccia; 2. un poco di qualcosa di liquido. *Na gliótta d'uóglio.*
gliummariéllo
(dim. di *gliuómmero*] *sm.* = piccolo gomitolo; ragazzino grassottello, paffuto.
gliuómmero
[lat. *glomus -eris*] *sm.* = gomitolo.
gliùtto
[lat. volg. *guttia*] *sm.* = sorso; goccia.
gnabbàlli
[comp. di *gnà+bàlli*] *avv.* = verso valle, verso giù. L'espressione deriva evidentemente dalla disposizione del

paese, che si allunga longitudinalmente ai piedi della montagna, per cui chi andava verso valle usava l'espressione *gnabbàlli,* chi, invece si recava verso la montagna usava l'espressione: *gnammónte. Addù vai? Gnabbàlli, a Scafavècchia. Llappegnabbàlli* = per laggiù.

gnammónte

[comp. di *gna+mónte*] *avv*. = verso la montagna, verso su, verso sopra. *Llappegnammónte* = per lassù.

gnelìllo

[da un ant. *aragno,* lat. volg. *follicellus*] *sm.* = filugello, baco da seta. Fin verso gli anni '50 molte famiglie allevavano filugelli.

gnèstre

[lat. *oestrus*] *avv*. = riferito ad una cagna, in estro e, per estensione, anche ad una donna che è solleticata da stimoli sessuali. *Statt'attiént'a a ssà cacciòtta ca va gnèstre.*

gnó

[contr. di *signó*] *escl.* = modo di rispondere ad una chiamata di persone più giovani. *Cummà. Gnó*.

gnòtola

[lat. *cotyla*] *sf.* = una sorta di contenitore qualsiasi, senza particolare valore.

gnurà

[lat. *ignorare*] *v.* (pr. *gnòro, gnuóri,* p.ps. *gnuràto*) = ignorare.

gnuránte

[da *gnurà*] *agg. e sm.* = ignorante. Dim. *gnurantiéllo, gnurantèlla,* accr. *gnurantóne.*

gnuránza

[lat. *ignorantia*] *sf.* = ignoranza.

gnurnó

[comp. di *gnór* (contr. di *signor*)+*no*] *avv.* = signornò.

gnursì

[comp. da *gnór* (contr. di *signor*)+*si*] *avv.* = signorsi.

gràdiche

[particolare forma di pl. di *ràdica*] *sf. pl*. = radici. *Aggiu tiràt'a dìnt'e ggràdiche stu chiantóne.*

grancàscia

[comp. di *gran+càscia*] *sf.* = grancassa.

grassulìllo

(femm. *grassulélla*) [lat. *grassus*] *agg.* = alquanto grasso.

graudiniéllo

[da *graudìnio*] *sm.* = granoturco usato come sovescio o come alimento per gli animali.

graudìnio

[da *gràno,* lat. *granum*] *sm*. = granoturco.

gravànte

[p.pr. del lat. *gravare*] *agg.* = incinta; molto grasso.

gràzzia

(o *ràzzia*) [lat. *gratia*] *sf.* = grazia, concessione.

grìggio

[ger. *grisi*] *agg. e sm.* = grigio.

gruósso

(o *ruósso,* femm. *gròssa, ròssa*) [lat. *grossus*] *agg. e sm.* = grosso, grande; adulto. Dim. *grusseciéllo, grussecèlla.*

grùppi

[dal germ. *kruppa*] *sm.pl*. = infiammazione della gola, tonsillite.

gudé

[lat. *gaudere*] *v.* (pr. *gòdo, guódi*) = godere.

gunnèlle

[da *unnèlla*] *sf. pl.* = vesti di donna, in alcune particolari accezioni. *Chélla uagliòla pòrt'e gunnèlle córte*.

gùsto

[lat. *gustus*] *sm.* = gusto. Detto: *Addù c'è gùsto nun c'è perdènza.*

gustùso

(femm. *gustósa*) [da *gùsto*] *agg.* = gustoso.

I

I (abbrev. di *iscia*) escl. = intimazione all'asino di fermarsi.
i
[lat. (*ill*) *i*] *art. det.* = i.
i
[lat. (*ill*) *i*] *pron. pers.* = io.
i
(in qualche caso **ji**) [lat. *ire*] *v.* = andare, andarsene. (pr. ind. *vào* o *vàvo, vài, va, jàmo, jàti, vànno*. imp. ind. *jéva, jìvi. jéva, jevàmo, jevàti, jévano*. pass. rem. *jétti, jìsti, jìvo, jèmmo, jèsti, jéro*. imp. cong. *jésse, jìssi, jésse, jessìmo, jessìti, jìssino*. imper. *va, jàmo, jàti.* ger. *jènno,* p.ps. *jùto* o *ghiùto*. imper. *va, jàmo, jàti.* forma arc. di cond. pres. *jarrìa, jarrìano*). *Me n'aggia i* = me ne devo andare. *Jativénne* = andatevene. *Iamucénne* = andiamocene. *Me n'aggio jùto* o *me ne su gghiùto* = me ne sono andato. Cantilena: *Ciéco cecàsso jéva vennènno zìcculi e pàssi, jétti pé dìce damménne uno e me chiavào nu càuci 'ncùlo, jétti pé dìce damménne n'àto e me chiàvao nu càuci 'ncàpo.* Modi di dire: *Ci'àggia ji ascì* = mi deve bastare. *Se ne i 'e càpo* = bearsi, montarsi la testa.
int'
[lat. *in*] *prep.* = *int'a* = nella; *int'e* = nelle; *int'i* = nei, negli; *int'u* = nel, nello.
iscia [voce onom.] escl. = intimazione ad un asino, ad un cavallo o ad un mulo di fermarsi.
isso
(pl. *issi*) [lat. *ipse*] *pron. pers.* = esso, lui.
issufatto [comp. di *isso+fatto*] avv. = sul momento, subito.
Isula
= località di campagna.

J

jà

(o *jàmmo*) [da *jà(mo)*] *escl.*= su, dai. *Jà, sbriàmuce* = su, diamoci da fare. *Jammo, ja* = diamoci da fare.
jaccià
[da *jàccio*] *v.* = ghiacciare; avere molto freddo.
jacciàto
[da *jàccio*] *agg.*= ghiacciato; molto freddo.
jàccio
(o *ghiàccio*) [lat. volg. *glacia*] *sm* = ghiaccio. *U gghiàccio. Dàmme nu pòch'e jàccio.*
jacculàta
[da *jàcculo*) *sf.* = colpo inferto con uno *jàcculo.*
jàcculo
[et. inc.] *sm.* = una particolare fune infilata in un foro della *còreva* della *vàrda* delle bestie da soma per sorreggere il carico. Dim. *jacculìllo,* accr. *jacculóne.*
jacuèlla
[da *Jacoviello*] *sf.* = comportamento poco serio, balordaggine.
jalà
[dal lat. *halare*] *v.* (pr. *jàlo,* p.ps. *jalàto*) = sbadigliare. *Stài jalènn'a stammatìna, dàtte na móssa.*
jalarìzzo
[da *jalà,* long. *lazzian*] *sm.* = sbadiglio. Modo di dire: *Ne ulìmo fa jalarìzzi chìst'ànno, cu st'arrecòt'e mmèrda c'aìmo fàtta.*
jallià
[da *àllo*] *v.* (pr. *jalléo, jallìi,* p.ps. *jalliàto*) = provare godimento per un risultato positivo e dimostrarlo nei confronti dell'avversario battuto. *Sènza ca jallìi, m'a vìnto pecché tién'u cùl'apiérto.*
jàlo
[et. inc. forse da *jalà*] *sm.* = varietà di pianta erbacea spontanea, che cresce soprattutto nelle siepi.
janàra
(pl. anche, *ghianàre*) [et. inc.] *sf.* = 1. strega; 2. attrezzo di ferro uncinato per recuperare il secchio caduto nel

pozzo. *E ghianàre ànnu fàtt'a trézza a códa d'a jummènta, stanòtte.*

janchià

(anche *ghianchià*) [da *jànco*] *v.* (pr. *janchéo, janchìi,* p.ps. *janchiàto*) = tinteggiare di bianco una parete, sbiancare. *E mùra se su ghianchiàte dòppe chiuóppito.*

janchiàta

[da *janchià*] *sf.* = imbiancatura superficiale. Dim. *janchiatèlla.*

jànco

(o *ghiànco*) [ger. *blank*] *agg. e sm.* = bianco. *Cécara jànca* = detto di ragazzina dalla pelle chiara e biondicca. *Ssé ciràse su ghiànche.* Dim. *janculìllo, janculélla.*

jàrde

(o *àrde,* o *ghiàrde*) [lat. *ardere*] *v*. (pr. 3 pers. *jàrde,* p.ps. *jàrzo*) = ardere. *Ste lléune nun ghiàrdino bbòne.*

jastéma

(pl. anche *ghiastéme*) [lat. eccl. *blasphemia*] *sf.* = 1. bestemmia; 2. irrevocabile decisione. *M'àggiu menàto na jastéma*: *nun te pòrto mai cchiù cu 'mmé. Jastém'e truóno* = terribile maledizione.

jastumà

[da *biastemare*] *v*. (pr. *jastómo, jastùmi,* p.ps. *jastumàto*) = bestemmiare, imprecare.

jastumàta

[da *jastumà*] *sf.* = una serie di imprecarioni, di bestemmie.

jastumatóre

[da *jastumà*] *sm.* = bestemmiatore.

jàtta

(o *àtta*) [tardo lat. *catta*] *sf.* = !1gatta. 2 traversina di legno che sorregge le tegole. Detto: *A jàtta pé fa 'e prèssa féc'i figli cecàti.* Dim. *jattélla.*

jàtto

(o *àtto*) [tardo lat. *cattus*] *sm.* = gatto. Dim. *jattìllo.*

jazzariàta

[da *jàzzero*] *sf.* = grandinata.

jazzariàto

(anche *ghiazzariàto*) [da *jàzzero*] *p.ps.* = lacerato dalla grandine; ridotto a brandelli, combinato male.

jàzzero

[et. inc. forse dal lat. *jàcere*] *sm.* = chicco di grandine.

jàzzo

[lat. *jacium,* da *jacere*] *sm.* = recinto nel quale vengono rinchiusi gli ovini durante la notte.

jégne

(anche, *ghiégne*) [lat. *implere*] *v*. (pr. *jégno, jìgni,* p.ps. *jìnto*) = riempire. *Stu ghiegnènno arciùl'e vìno.*

jegnetóra

[da *jégne*] *sf.* = riempimento. Modo di dire: *A jegnetóra d'i sàcchi facìm'i cùnti* = i conti li faremo alla fine.

jelàta

[dal lat. *gelare*] *sf.* = brinata, gelata. Sin. *pullàstra.*

jènca

[lat. *iuvenca*] *sf.* = giovenca.

jencarèlla

(dim. di *jènca*) *sf.* = giovenca lattante; ragazza grassottella o che ha mangiato troppo.

jencariéllo

(dim. di *jénco*) *sm.* = torello; ragazzino grassottello o che ha mangiato troppo.

jénco

[lat. *juvencus*] *sm.* = giovane toro.

jenìce

[et. inc. lat *cinis, cineris*] *sf.* = residuo di brace coperta di cenere.

jennàro

[tardo lat. *ienuarius*] *sm*. = gennaio.

jénnero

(pl. *jénneri* o *ghiénneri*) [lat. *gener*] *sm*. = genero. Detto: *Chéllo che fài a ghiénneri e nepùti è tutto perdùto. Jénnerimo* = mio genero; *jénnerito* = tuo genero.

jéta

(pl. anche *ghiéte*) [lat. parl. *bleta*] *sf.* = bietola.

jettà
[lat. volg. *iectare*] *v*. (pr. *jètto, jétti,* p.ps. *jettàto*) = gettare, buttare via, sprecare, lanciare. *Jettà u sàngo* = ammazzarsi di fatica. *Puózzi jettà u bbelèno* = che ti venga un accidenti. *Jettà l'uósso 'mmócc'a u càne* = fare una concessione (detto ironicamente), *Vàtt'a ghjettà a sciùme* = non sei buono a niente.
jettàto
[da *jettà*] *sm.* = persona senza arte né parte, sfaticato, trasandato
jettatóne
(accr. di *jettàto*) *sm.* = nullafacente, trascuratone. Modo di dire: *Stu jettatón'e 'mmèrda*.
jettatóre
[da *jettà*] *sm.* = persona che si ritiene porti sfortuna.
jettatùra
[da *jettà*] *sf.* = maleficio, malocchio.
jnépra
(pl. anche *ghjnépre*) [lat. volg. *ieniperus*] *sm.* = ginepro, pianta delle conifere che cresce in montagna.
jnèstra
(pl. anche *ghinèstre*)[tardo lat. *genestra*] *sf.* = ginestra. Le ginestre venivano utilizzate per farne scope o per recingere le *pagliàre*.
jòcula
(pl. anche, *ghiòcule*) [et. inc.] *sf.* = abrasione di un pezzetto di pelle sulla quale si è formata una crosta; bollicina epidermica. *Pé ghj a còglie e ffico, m'ànn'asciùte ne sàcch'e jòcule 'ncòpp'e bràzza. Tèngo cèrte ghiòcule!*
jónta
(pl. *jónte* o *ghiónte*) [da *agghiógne*] *sf.* = aggiunta, prolungamento. *Mìttice na jónta a ssa fùna, si no nun ci'arrìva.* Modo di dire: *Pe ghiónt'e ruótulo* = e per di più. Dim. *juntecèlla.*
jòrda
(pl. *ghiòrde*) [et. inc.] *sf.* = malattia delle articolazioni dei piedi del cavallo. Modo di dire: *Tién'e gghiòrde* = cammini con le gambe allargate, cammini male.
jucà
[lat. volg. *iocare*] *v*. (pr. *jòco, juóchi,* p.ps. *jucàto*) = giocare. Modo di dire: *Aggiu jucàto e àggio sèmpe vìnto e uardàti cùme stu dipìnto*.
jucàta
[da *jucà*] *sf.* = giocata.
jucatóre
[da *jucà*] *sm.* = giocatore.
judecà
[lat. *iudicare*] *v.* (pr. *jódeco, jùdechi,* p.ps. *judecàto*) = giudicare male, criticare, sparlare di qualcuno.
judecatóre
[da *judecà*] *sm.* = persona che sparla, che critica tutto e tutti.
judìzzio
[lat. *judicium*] *sm.* = senno, buon senso. Modo di dire: *A tté nun mànca judìzzio* = tu sai come devi regolarti.
judizziùso
(femm. *judizziósa*) [da *judìzzio*] *agg.* = assennato, giudizioso. Dim. *judizziusiéllo, judizziusélla.*
jummèlla
(pl. anche *ghiummèlle*) [lat. *gemella*] *sf.* = giumella, il contenuto di una mano. Dim. *jummellùzza.*
jummènta
(pl. anche *ghiummènte*) [lat. *iumentum*] *sf.* = giumenta. *Se su scapezzàt'e gghiummènte*. Dim. *jummentèlla.*
juncà
= vedi *sciuncà*.
juntùra
(pl. anche *ghiuntùre*) [lat. *iunctura*] *sf.* = giuntura.
juóco
[da *jucà*] *sm.* = gioco, scherzo.
juóculo
[da *juóco*] *sm.* = il punto di articolazione delle ossa. *U juóculo d'u presùtto, d'u ùito.*
juórno
(anche *ghiuórno*) [da *iurnu*] *sm*. = giorno. *E' ghiuórno. Nu juórno*. *A n'ór'e juórno*. *A trudijuórno*. *Stanòtte è*

stato juórno chiàro = non ho dormito per niente. *Nu juórno fòre settimàna* = giammai. *Fa na còs'e juórno* = sbrigarsi. *A ghiuórno se véde* = alla fine vedremo come è andata. *Piglià a nòtte p'u juórno.*

jurà

[lat. *iurare*] *v.* (pr. *jùro,* p.ps. *juràto*) = giurare. Modo di dire: *Sènza ca ce jùri ca te crédo.*

jurnàta

(pl. anche *ghiurnàte*) [da *juórno*] *sf.* = giornata. Modo di dire: *Ji fòre a jurnàta* = andare a lavorare presso qualcuno. *Stu ppassènno cèrte ghiurnàte.* Dim. *jurnatèlla.*

jurnatière

[da *jurnàta*] *sm.* = chi va a lavorare presso altri alla giornata, soprattutto in campagna.

justìzzia

[lat. *iustitia*] *sf.* = giustizia.

jùsto

[lat. *iustus*] *agg.* e *sost.* = giusto. *Jùsto mó* = proprio adesso.

juvamiénto

[lat. *iuvamentum*] *sm.* = giovamento.

juvarèlla

[da *jùvo*] *sf.* = giogo per un solo bue.

jùvo

[lat. *iugum*] *sm.* = giogo per due buoi.

L

la

[lat. *illa*] *art. det. femm. sing.* (raramente usato) = la.

làbbiso

[lat. *lapis*] *sm.* = matita. Modo di dire: *Nun ghj truènno làbbisi* = non cercare scuse. *Tené i làbbisi 'ncàpo* = essere preoccupati.

laccetiéllo

[da *làccio*] *sm.* = catenina d'oro; laccetto.

lacchìa

[forse dal tardo lat. *laccus,* nel senso di foro] *sf.* = ragnatela. Modo di dire: *T'è fàtta a lacchìa 'ncàpo* = non connetti più.

làccio

[lat. *laqueus*] *sm.* = 1. stringa per le scarpe (se di cuoio = *currìulo*); striscetta di stoffa; tubo cavo di gomma.

laciérto

[lat. *lacartulus*] *sm.* = lacerto, taglio di carne bovina tra il girello e il sottocoscio.

làcrima

[lat. *lacrima*] *sf.* = lacrima; stilla, goccia. Dim. *lacrimèlla.*

lagnà

[lat. *laniare*] *v.* = lagnarsi, dolersi.

lagnùso

(femm. *lagnósa*) [da *lagnà*] *agg.* = lamentoso. *Sta 'mmàle lagnùso* = essere di umore nero.

làina

[et. inc.] *sf.* = impasto di farina ridotto a sfoglia rotondeggiante per farne *tagliariélli, panciàcche,* ecc. Dim. *lainèlla.*

lainatùro

[da *làina*] *sm.*= matterello. Dim. *lainaturiéllo.*

lainaturàta

[da *lainatùro*] *sf.* = colpo inferto con un *lainatùro.*

lamentà

[da *lamiénto*] *v.* (pr. *me lamènto, lamiénti,* p.ps. *lamentàto*) = lamentarsi, rammaricarsi.

lamentùso

(femm. *lamentósa*) [da *lamiénto*] *agg.* = lamentoso.

lamiénto

[lat. *lamentum*] *sm.* = lamento, piagnisteo. *Nùmme fìd'e sènte cchiù lamiénti* = non sopporto più questi piagnistei.

làmmia
[gr. tardo *lamia*] *sf.* = soffitto, volta. Dim. *lammiòzza.*
lammìcco
[dall'ar. *lambiq* ant. *lambicco*] *sm*. = 1. alambicco: 2. perdita di muco dal naso. *Chìllo uaglióne tèn' u lammìcco*!
làmpa
[dal lat. *lampas*] *sf.* = fiamma, vampa. *Fa una làmp'e fuóco* = arrossire improvvisamente. Dim. *lamparèlla.*
lampà
[tardo lat. *lampare*] *v.* (pr. 3 per. *làmpa,* p.ps. *lampàto*) = emettere lampi, sfolgorare.
lmpadìna
[da *làmpa*] *sf.* = lampada elettrica. Modo di dire: *A pigliàt'e pàll'e ciùccio pé lampadìne elèttriche* = hai preso fischi per fiachi.
Lampazzùni
= località di montagna.
lampióne
[da *làmpa*] *sm.* = lampione; persona molto alta di statura.
lampiunciéllo
(dim. di *lampióne*) *sm.* = lampioncino. Modo di dire: *Se su stutàt'e lampiuncèlle* = ormai non c'e più niente da fare.
làmpo
[da *lampà*] *sm.* = lampo, fulmine.
làna
[lat. *lana*] *sf.* = lana. *Càrdà 'a làna* = battere un avversario, smascherarlo.
lànca
[dal lat. *lanx, gr. ananké*] *sf.* = ultimo tratto della coda dei cani o dei gatti; fortuna al gioco.
lancèlla
[lat. tardo, *lancella*] *sf.* = una sorta di vaso di terracotta panciuto col quale le massaie si recavano a raccogliere l'acqua presso le fontane pubbliche. Dim. *lancellùzza.*
Lancellàro
= nomignolo.
lancellaro
[da *lancèlla*] *sm.* = chi vende *lancèlle*.
lanìccia
[da *làna*] *sf.* = lanuggine.
lantuorno [et. Inc.] sm. = specie di acero.
làno
[lat. *anus*] *sm.* = cordone ombelicale di animali.
lào
[lat. *lacus*] *sm.* = lago; dolina carsica. *U là'e Telèse. U là'i 'Nzèrmi.*
làpe
(pl. *làpi*) [lat. *apis*] *sf.* = ape. Modo di dire: *Tené e llàpi 'ncàpo* = avere idee sballate.
lardià
[da *làrdo*] *v.* (pr. *lardéo, lardìi,* p.ps. *lardiàto*) = picchiare, picchiarsi a sangue. *Si acchiàppo, u lardéo.*
lardiàta
[da *lardià*] *sf.* = l'atto e l'effetto del *lardià.* Accr. *lardiatóne.*
largulìllo
(femm. *largulélla*) [da *làrgo*] *agg.* = alquanto largo.
làscito
[da *lassà*] *sm.* = legato testamentario, eredità. Detto: *Làscito, pàscito, pisciatùro* = gli unici modi per diventare ricchi.
làsco
[lat. volg. *lascus*] *agg*. allentato, non ben stretto; rado. *Làsch'e rìni* = incontinente. *Stu pascóne è làsco*. Dim. *laculìllo, lasculélla*.
lassà
[lat. *laxare*] *v*. (pr. *làsso,* p.ps. *lassàto*) = lasciare, abbandonare. *Làssa* (o *àssa*) *fa a Ddìo* = meno male. *Làssalu i* = lascialo stare.

lassàta
[da *lassà*] *sf.* = atto ed effetto del lasciare, ciò che viene tralasciato, omissione. Detto: *Ogni lassàta è perdùta* = ciò che viene tralasciato è perduto per sempre.
làstra
[et. inc.] *sf.* = pezzo di vetro, vetro della finestra. *Uardà arèt'e llàstri* = sbirciare dalla finestra.
lattàro
[da *làtto*] *sm.* = la persona che portava il latte la mattina di casa in casa.
làtto
[lat. *lac, lactis*] *sm*. = latte. *Màmm'e làtte* = nutrice. *Criatùr'e làtte* = lattante. *U llàtto.*
lattufìzzo
[lat. *lacte+ficeus*] *sm*. = secreto biancastro e prurigginoso dei fichi quando vengono colti non ancora maturi.
làuro
[lat. *laurus*] *sm.*= alloro, lauro.
làva
[lat. *lavare*, nel senso di inondare] *sf.* = 1. inondazione; 2. grossa quantità. *P'accattà tuttu chéllo che dìci tu, ci'ulésse na làv'e sòrdi.*
lavarèlla
[da *làva*] *sf.* = rivolo d'acqua, rigagnolo.
lavaróne
[da *làva*] *sf.* = *làva* di acque luride; abbondante *làva*.
lavatìvo
[da *lavà*] *sm.* = fannullone.
lavatùro
[da *lavà*] *sm.* = lavatoio.
laviéllo
[lat. *labellum*] *sm*. = grosso tino in doghe di legno usato in cantina durante la lavorazione del vino.
lavinàra
(o *lavinàro*) [dal lat. *lavina* con suff. *arius*] *sf.* = corso d'acqua creato dalle forti piogge; fogna a cielo aperto.
lavinèlla
[dal. lat. *lavinalis*] *sf.* = cunetta, rigagnolo.
lazzarià
[da *S. Làzzaro*] *v*. (pr. *lazzaréo, lazzarìi*, p.ps. *lazzariàto*) = 1. ridurre in brandelli, in briciole, distruggere. 2. *rifl*. coprirsi il corpo di escoriazioni. *Chillu uaglióne tèn'e denócchia tutte lazzariàte. Mamma mìa cùm'a si lazzariàta ssà rròbba!*
Lazzaròla
= nomignolo.
lazzaróne
[accr. dello sp. *lazaro*] *sm.* = imbroglione, fannullone. Dim. *lazzarunciéllo, lazzaruncèlla.*
lebbrechià
[lat, replicare] v. = chiacchierare animatamente.
lèbbrica
[lat. *replicare*] *sf.* = replica.
leccà
(o *alleccà*) [forse dal lat. *ligicare*] *v.* (pr. *lécco, lìcchi*) = leccare.
Lécca
= nomignolo.
leccacùlo
[comp. di *leccà+cùlo*] *sm.* = leccapiedi.
leccannàro
[da *leccà* con influsso di *cannaróne*] *sm.* = leccapiedi.
leccannùto
[da *leccà*] *agg.* = goloso.
lecchìno
[da *leccà*] *sm.* = adulatore, leccapiedi.
lègge
[lat. *legere*] *v.* (pr. *lèggio, liéggi*, p.ps. *leggiùto*) = leggere. *Sapé 'e lègg'e scrìve* = essere alfabetizzato. *Sènza*

sapé 'e lègg'e scrìve = senza riflettere.
leggìttima
[dal lat. (*pars*) *legitima*] *sf.* = legittima, parte dell'eredità che il testatore non può disporre.
leggìttimo
[lat. *legitimus*] *agg.* = legittimo; integro, non alterato, non guastato. *Aùlìve, chist'anno, su bèlle leggìttime.*
leggiulìllo
(femm. *leggiulélla*) (dim. di *liéggio*) *agg.* = leggerino.
legnusànto
[comp. di *légno+sànto*] *sm.* = caco.
lémmete
[lat. *limes, limitis*] *sm.* = ciglio della scarpata. Detto: *I figli te portano 'ncòpp'u lémmete e i nepùti te ottan'a sòtta* = i figli sono ingrati e i nipoti ancora peggio..
lemòsena
[lat. eccl. *elemosyna*] *sf.* = elemosina. Modi di dire: *Ne può fa a lemòsena* = è ridotto proprio male.
lemusenà
[da *lemòsena*] *v.* (pr. *lemòseno, lemuóseni,* p.ps. *lemusenàto*) = elemosinare, chiedere con insistenza e umiliandosi.
léngua
[lat. *lingua*] *sf.* = lingua; parlantina. *Tène na léngua chillo uaglióne!* Detti: *A léngua nun tène òssa, ma rómpe l'òssa* = il potere della parola è smisurato. *Chi tèn'a léngua va 'n'Sardégna* = chi sa chiedere ottiene tutto. *Tené 'mpìzz'e léngua* = non riuscire a ricordare un nome, una parola che pure si conoscono benissimo. *Te se pòzza seccà a léngua* = non ti voglio più sentir parlare.
lenguacciùto
[da *léngua*] *agg.* = linguacciuto.
lenguètta
(dim. di *léngua*) *sf.* = striscia di cuoio posta sotto l'allacciatura delle scarpe; strisciolina di metallo che vibra.
lénnene
[et. inc.] sm,. (pl. *Liénneni*) = uovo del pidocchio.
lènte
[lat. *lens, lentis*] *sf.* = occhiali.
lentìa
[da *lènta*] *sf.* = lentezza, pigrizia.
lénza
[lat. tardo *lentea*] *sf.* = lenza; sottile striscia di terreno. Dim. *lenzetèlla.*
lénzeta
[et. inc. forse da *lénza*] *sf.* = varietà di castagna.
lenzuólo
(pl. *lenzuóli* o *lenzòla*) [lat. *linteolum*] sm. = 1. lenzuolo; 2. grosso telo di canapa che viene steso a terra sotto l'albero di ulive durante la raccolta. Dim. *lunzulìllo, lenzulélle.*
lèpre
[lat. *lepus, leporis*] *sm.* = lepre. Modo di dire: *Tenév'u lèpre p'a càpo e u òl'acchiappà p'a códa* = si lascia sfuggire le buone occasioni per tentare l'impossibile.
lesenà
[dal ger. *alisna*] *v.* (pr. *léseno, lìseni,* p.ps. *lesenàto*) = lesinare, cercare di risparmiare.
letanìa
[lat. *litania*] *sf.* = litania; continua e noiosa lamentazione, o ripetizione degli stessi concetti.
letechià
[lat. *litigare*] *v.* (pr. *letechéo, letechìi,* p.ps. *letechiàto*) = 1. litigare, bisticciare; 2. discutere animatamente per ottenere qualcosa. *M'àggi'aùta letechià mmalamènte sta sacchètt'e farìna, si nó ch'i càzzi che m'a déva.*
lètta
[da *lègge*] *sf.* = lettura.
lettèra
[da *liétto*] *sf.* = 1. lo spazio della stalla coperto di paglia, dove dormono gli animali. 2. foraggio o cereali calpestati o distesi a terra dalla pioggia, dal vento, o da calpestio.
letterìzzia
[lat. *icterus*] *sf.* = itterizia.

léuna
[lat. *ligna*] *sf.* = legna. *Aggiu jùto pé lléune a muntàgna.*
leuniàta
[da *léuna*] *sf.* = serie di legnate.
lèuzero
[et. inc.] *sm.* = muscolo del prosciutto del maiale, a volte usato per farne piccoli capicolli.
leuzóne
[dal gr. *euzonos*] *sm.* = giovanotto alto e robusto.
levà
[lat. *levare*] *v.* (pr. *lèvo, liévi,* p.ps. *levàto*) = levare, togliere, asportare. *Leva a tàula* = sparecchiare la tavola. *Lèvat'a nànz'i piédi* = togliti dai piedi, vai via di quì. *Levaccìllo* = levaglielo. *Levaccélla* = levagliela. *Nun ci'u levà* = non glielo togliere.
libberazzióne
[lat. *liberatio -onis*] *sf.* = liberazione.
libbèrgina
[dal fr. *alberge*] *sf.* = varietà di albicocca.
lìbbero
[lat. *liber*] *agg.* = libero, sgombro, non occupato.
libbrètta
[da *lìbbro*] *sf.* = piccolo registro per far di conto. Particolare tipo di *libbrètta* era quella dove venivano riportate le spese fatte presso un negozio per un certo periodo e che, in genere, venivano pagate *a'rrecòta*. Modo di dire: *Chejà a libbrètta* = accettare un'ingiuria, un'ingiustizia senza protestare, rassegnarsi.
Libbrettiello
= nomignolo.
lìbbro
[lat. *liber -bri*] *sm.* = libro. *Libbr'apiérto* = detto di persona spontanea, che non riesce a nascondere niente.
Licchettiéllo
= nomignolo.
licchètto
[fr. *loquet*] *sm.* = lucchetto.
licuóre
[lat. *liquor -oris*] *sm.* = liquore.
licurìzzia
[tardo lat. *liquiritia*] *sf.* = liquirizia.
liéggio
(femm. *lèggia*) [dal fr. ant. *legier*] *agg.* = leggero. Dim. *leggiulìllo, leggiulélla. Aggiu jùt'alliéggio* = sono rimasto a digiuno, non ho ottenuto quello che desideravo.
liénto
(femm. *lènta*) [lat. *lentus*] *agg.* = 1. lento; 2. magro. *Cùm'è liénto stu uaglióne!* Dim. *lentulìllo, lentulélla.*
liésto
(femm. *lèsta*) [et. sconosciuta] *agg. e avv.* = lesto; sbrigativo.
liétto
[lat. *lectus*] *sm.* = letto. *Vàtt'a liétto* = vai a dormire; togliti dai piedi. Detto: *A liétto strìtto cólecate 'mmiézo* = approfitta delle occasioni. Dim. *lettariéllo.*
Lignamàro
= nomignolo.
lignamàro [da *lignàmo*] sm. chi taglia e vende legname.
lignàmo
[lat. *lignum*] *sm.* = legname. Modi di dire: *Cu ssù lignàmo se fànn'e strómmole* = non ti puoi inventare una realtà diversa da quella che è. *Càp'e lignàmo* = testa dura.
Linfante
= nomignolo.
lintèrna
[lat. *lanterna*] *sf.* = speciale lanterna ad olio portatile. Modo di dire: *A lintèrna 'mman'a u cecàto* = le occasioni favorevoli capitano a chi non è in grado di approfittarne.
linzaróla

[et. inc. forse dal lat. *lintea*] *sf.* = insetto volatile che si sposta con grande rapidità. *Màmma mìa, chillo uaglióne fùje cùm'a na linzaróla.*

lìnzo

[et. inc. forse dal lat. *linteus*] *sm.* = sottile getto di liquidi.

lìppico

[et. inc. forse dal lat. *lippus*] *sm.* = protesta di bambini senza una plausibile motivazione.

lippicùso

(femm. *lippicósa*) [da *lìppico*] *agg.* = che trova sempre da ridire, litigioso. Dim. *lippicusiéllo, lippicusèlla.*

lìtri

[gr. *lyhron*] *sm.* = piante spontanee e infestanti della famiglia dei dicotiledoni.

lisciabbùsso

[comp. di *liscià+bussà,* voce del gioco del tressètte] *sm.* = partaccia, severo rimprovero.

lizzètta

[lat. *recepta*] *sf.* = ricetta. Modo di dire: *Chésta è a lizzètta e che Dio t'a mànna bbòna.*

llà

[lat. *illa* (*c*)] *avv.* = là. *Ll'abbàscio* = laggiù. *Llà'ncòppa* = lassù. *Vatténn'a llà. Llà ppé gnammònte, gnabbàscio.*

llòco

[lat. *locus*] *avv.* = lì, là, di lì. *Vatténn'a llòco* = vattene di lì. *Chi ce sta llòco?* = chi c'è li? *U ì llòco* = eccolo. *A ì llòco* = eccola. *E vvì llòco* = eccole. *I vì llòco* = eccoli. *E llòco te òglio* = adesso voglio vedere come te la cavi. *Llòc'abbàscio* = laggiù, dove stai tu. *Llòcu 'ncòppa* = lassù, dove sei tu. *Làssalu llòco.*

lluminà

[lat. *illuminare*] *v.* = illuminare. Der. *lluminazzióne.*

lòcco

[tardo lat. *ulluccus*] *agg.* = sciocco, indolente. *Se ne vène lòcco, lòcco.* = avanza con indolenza, senza scomporsi.

lòffa

[da una radice onom. *loff*] *sf.* = scorreggia non rumorosa.

lòffaro

[da *lòffa*] *sm.* = persona di alta statura, ma poco energico e poco perspicace. *Lòffaro americàno.*

lòffio

[da *lòffa*] *agg.* = debole, fiacco.

lòggia

[germ. *laubia*] *sf.* = terrazzo.

londera [lat.*lutra*] sf. = lontra.

lòndero

[et. inc. forse dal lat. *lutum.*] *sm.* = 1. una sorta di barca; 2. serbatoio d'acqua di cui ci si serviva in campagna per fare *a verderàma* per le viti. Dim. *lundariéllo.*

lópa

[et. inc. da una base *luppa*] *sf.* = cuscuta, pianta delle convolvulacee.

lóta

[lat. *lotum*] *sf.* = fango, melma. Modo di dire: *Quànnu chiòve e nun fa lóta* = cioè, mai.

lu

[lat. *illud*] *art. det.* (raramente usato) = il.

lùcchero

[lat. volg. *lucarinum*] *sm.* = lucherino, piccolo uccello dei passeracei.

lùce

[lat. *lucere*] *v.* (pr. 3 pers. *lùce,* p.ps. *luciùto*) = emettere luce, rilucere, risplendere.

lùce

[lat. *lux, lucis*] *sf.* = luce, luccichio. *Purtà a llùce* = ultimare un lavoro, completare un'opera. *E chi te fa lùce* = non vedo soluzioni; nessuno mi dà una mano d'aiuto.

lucènte

[da *lùce*] *agg.* = luccicante, risplendente.

lucernàro

[comp. di *lucèrna*] *agg.* = che va sempre in giro, che non ha mai niente da fare.

lucignàro

[da *lucìgno*] *sm.* = chi sottilizza, fa ragionamenti capziosi, spacca il pelo in quattro.
lucìgno
[tardo lat. *lucinium*] *sm.* = 1. lucignolo; 2. cavillo, appiglio. Modo di dire: *Appiccià u lucìgno* = cavillare, sottilizzare.
lùcito
[lat. *lucidus*] *agg.* = lucido.
lucrà
[lat. *lucrare*] *v.* = lucrare, guadagnare.
lùcro
[lat. *lucrum*] *sm.* = lucro, guadagno.
ludà
[lat. *laudare*] *v.*= (pr. *lòdo, luódi,* p.ps. *ludàto*) = lodare.
luggètta
[da *lòggia*] *sf.* = piccolo terrazzo. Dim. *luggettèlla*.
lungariéllo
(femm. *lungarèlla*) (dim. di *luóngo*) *agg.* = lunghetto.
lungaróne
[lat. *longurio -onis*] *sm.* = 1. traversina posta in senso trasversale alla struttura di cui fa parte; 2. persona alta e magra.
lunnedì
[lat. *lunae dies*] *sm.* = lunedì.
luntanànza
[da *luntàno*] *sf.* = lontananza. *Chélla uagliòla è nu quàtr'e luntananza* = è bella solo se la guardi da lontano.
luntàno
[lat. volg. *longitanus*] *agg. e avv.* = lontano, spazialmente e temporalmente. *Nunn'a mannà p'u luntàno* = non tirarla per le lunghe. *Stàmu luntàni* = le nostre opinioni non coincidono. Dim. *luntanùccio.*
luóco
[lat. *locus*] *sm.* = luogo. *Luóco mànco* = luogo scarsamente illuminato dal sole, o dove piove di rado.
luóngo
(femm. *lònga*) [lat. *longus*] *agg.* = lungo. Dim. *lungariéllo, lungarèlla.*
lupinàto
[da *lupìno*] *sm.* = lupinello, pianta che cresce soprattutto nei boschi.
lupinèlla
[da *lupìno*] *sf.* = erba lupina, pianta delle leguminose, usata in passato come sovescio e foraggio per gli animali.
lupìno
[lat. *lupinus*] *sm.* lupino, pianta e seme.
lùpo
[lat. *lupus*] *sm.* = lupo. Detti: *Accìde u lùpo muórto c'u pàlo fràcito* = prendersela con chi è impossibilitato a difendersi. *Tenè na fàm'e lùpo. U lùpo pèrd'u pìlo, ma nó u vìzzio. Chi pècura se fa, u lùpo s'a màgna.*
lùppica
[lat. *upupa*] *sf.* = upupa, uccello passeriforme insettivoro.
lupumannàro
[comp. di *lùpo+mannàro,* voce infantile] *sm.* = una specie di orco, che i grandi minacciavano di chiamare per impaurire i ragazzini; chi è affetto da licantropia.
Lupùni
= nomignolo.
lurcìa
[da *lùrcio*] *sf.* = sporcizia, luridume.
lurcìcchio
(femm. *lurcécchia*) [da *lùrcio*] *agg. e sm.* = sporcaccioncello, anche sotto il profilo morale.
lùrcio
(femm. *lórcia*) [lat. *luridus*] *agg.* = sporco, lurido, spregevole. Dim. *lurciulìllo, lurciulélla.*
lurcióne
(accr. di *lùrcio*) *sm.* = sporcaccione, anche sotto il profilo morale. *Stu lurción'e 'mmèrda.* Dim. *lurciunciéllo, lurciuncèlla.*

lustrà
[lat. *lustrare*] *v.* = lucidare.
lùstro
[lat. *lustrum*] *agg. e sm.* = 1. illuminato, dove c'è la luce; 2. lucido. *'Ntra lùm' e lùstro* = sull'imbrunire, o, sul far del giorno. *Ascìm'a u lùstro* = usciamo fuori, dove c'è luce.
lutàma
[lat. *laetamen*] *sf.* = letame.
lutamàro
[da *lutàma*] *sm.* = letamaio.
luttà
[lat. *luctari*] *v.* (pr. *lòtto, luótti,* p.ps. *luttàto*) = lottare.

M

m'
= mi, me (davanti a voce verbale che comincia per vocale). Es. *M'èro jut'a lliétto.*
m'a
[lat. *me+illa*] *pron. pers. compl.* = me la. *M'a sìdda purtà a ccàsa* = me la devi portare a casa.. Con alcuni tempi semplici, anche me lo, Es. *M'a dice* = Me lo devi dire. .
mà
[contr. di *màmma*] *sf.* = mamma. *Mà, me 'mmòr'e suónno.*
maccaróne
(pl. *maccarùni*) [et. discussa, forse dal greco *mackaira*] *sm.* = 1. pasta alimentare in genere; 2. persona sempliciotta e ingenua. Modo di dire: *E' mègli'a magnà maccarùni luónghi che a zappà na jurnàt'e chélle ccórte.* Dim. *maccarunciéllo, maccaruncèlla.*
maccarunàro
[da *maccaróne*] *sm.* = persona alla quale piace molto la pastasciutta o che la mangia quasi sempre.
maccatùro
[ar. *maqdur,* cat. *mocador*] *sm.* = fazzoletto. Dim. *maccaturiéllo.*
macchià
[da *màcchia*] *v.* (pr. *màcchio,* p.ps. *macchiàto*) = macchiare, imbrattare, sporcare.
macchiètta
[da *màcchia*] *sf.* = azione poco seria; persona goffa, ridicola.
màcchio
[da *màcchia*] *sf.* = ammasso di cespugli molto folti; detto di capelli lunghi e folti. *Chélla uagliòla tène nu màcchi'e capìlli 'ncàpo!*
Macchióne
= nomignolo.
macellàro
[da *macellà*] *sm.* = macellaio.
macellazzióne
[da *macellà*] *sf.* = macellazione. *Vàscia macellazzióne* = vendita a basso prezzo di carne di animali che si sono sfracellati in montagna; *fig.* cosa di poco conto.
maceniéllo
[da *'mmacenà*] *sm.* = macinino per il caffè, il pepe, ecc.
màchina
[lat. *machina*] *sf.* = macchina. *A màchina p'ammacenà l'uva* = pigiatrice. Dim. *machinèlla.*
machinètta
(dim. di *màchina*) *sf.* = macchinetta, in particolare, per fare il caffè o per pigiare i pomodori.
Machiòchia
= nomignolo.
maciéllo
[lat. *macellum*] *sm.* = macello; *fig.* strage, eccidio.
màcula
[lat. *macula*] *sf.* = un poco di qualcosa, una piccola quantità.
madòsca

[dist. *di madònna*] *sf.* = termine usato nelle imprecazioni al posto di *madònna*. *Pé la madòsca* = espressione di meraviglia.

Madunnèlla

= località del paese.

maestro [lat. *magister*] sm. = maestro, appellativo per gli artigiani da parte dei discepoli e, scherzosamente, anche da parte dei clienti. Le botteghe degli artigiani erano di solito anche luogo di intrattenimento.

maése

[lat. *majus*] *sf.* = maggese.

màfero

(o *màfaro*) [et. inc. forse dal lat. *mafors* o *monphur*] *sm.* = deretano; una sorta di turacciolo per le botti; *fig.* fortuna sfacciata. *Cu chìllo nun se ce pòte jucà oggi, tène nu màfero!* Accr. *mafaróne.*

màglia

[fr. ant. *maille,* lat. *macula*] *sf.* = maglia. *Màgli'e sótta* = maglietta intima. *Fa a màglia* = lavorare a maglia. Dim. *magliètta, maglietèlla,* Der. *maglióne, magliunciéllo.*

màglio

[lat. *malleus*] *sm.* = grande martello di legno usato per lo più in cantina. Detto: *Quànno vàtti u màglio, mìtti fàvi e àglio* = quando hai finito con la vendemmia, pianta favi e agli.

magnà

[lat. *manducare,* fr. ant. *mangier*] *v.* (pr. *màgno,* p.ps. *magnàto*) = mangiare. Modi di dire: *Chi màgna sùlo s'affòca. Nun màgna pe nun cacà* = è un avaraccio. *E' nu màgnedduórmi; è nu magnapàne a tradimiénto* = è un sfaticato, un nullafacente.

magnàta

[da *magnà*] *sf.* = scorpacciata.

magnatóre

[da *magnà*] *sm.* = chi mangia molto. *Magnatóre allésse* = persona senza gusto, che non vale troppo.

magnatòrio

[da *magnà*] *sm.* = il mangiare in continuazione; detto di situazione in cui ognuno cerca di arraffare quanto più può. Detto: *Rròbb'e magnatòrio nun se pòrta cunfessòrio.*

magnóne

[da *magnà*] *sm.* = mangione; chi accetta doni in cambio di favori concessi o da concedere. Detto: *Sàntu magnóne nascìu prìm'e Gesù Crìsto*.

Mainzèrra

= nomignolo.

majàtico

(femm. *majàteca*) [forse dal lat. *maiestas*] *agg.* = robusto, turgido. *Sta uagliòla è pròprio majàteca*. Dim. *majaticulìllo, majaticulélla.*

majuràna

[lat. tardo *maezurana*] *sf.* = maggiorana.

malacreànza

(o *'mmalacreànza*) [comp. di *màla+creànza*] *sf.* = scortesia, azione maleducata.

malamènte

(o *'mmalamènte*) [lat. *malus*] = 1. *agg.* cattivo, guasto; 2. *avv.* male; 3. *sm.* persona cattiva, il male. *Stu uaglióne nunn'è malamènte. Sti pipàuli nun su 'mmalamènte. Aggiu jùto 'mmalamènte.*

malannàta

[comp. di *màla+annàta*] *sf.* = carestia; detto di raccolto scarso. *Cumpà, c'u ggràno è stàta tròppe na 'mmalannàta.*

malaparàta

(o *'mmalaparàta*) [comp. di *màla+paràta*] *sf.* = situazione compromessa che tende al peggio. *Quànnu vedìo a 'mmalaparàta aizàvo 'ncuóllo e se ne jìvo.*

malasciòrta

[comp. di *màla+sciòrta*] *sf.* = malasorte, sfortuna.

malatìa

[da *malàto*] *sf.* = malattia; fissazione, passione morbosa.

malatìzzo

[da *malàto*] *agg.* = malaticcio.

malàto

[tardo lat. *male habitus*] *agg. e sm.* = ammalato, malato. *Sta malàto* = essere ammalato. *Cadé malàto* = ammalarsi. *Malàt'e càpo* = pazzotico, che fa o pretende cose irrealizzabili.

malaùrio

(o '*mmalaùrio*) [comp. di *màle+augùrio*] *sm.* = cattivo augurio, iettatura. *Auciéll'e 'mmalaùrio* = persona che annunzia sventure.

màle

[lat. *malum*] *sm.* = male. Modi di dire: *'Mmàle nòtte e figlia fémmena, 'mmàle tiémp'e sciòcca* = di male in peggio. *Fa 'mmàle tiémpo* = è cattivo tempo. Detti: *'Mmàl'a chi mòre, ca chi rèsta cén'a séra. Màle nun fa, paùra nunn'avé. 'Mmàl'a chi pòrta a 'mmàl'annummenàta. Màl'e gguài nun màncano mai.*

malecunciàto

(o '*mmalecunciàto*) [da *màle+cunciàto*] *agg.* = malridotto, malconcio, in pessime condizioni di salute.

malejacìna

[comp. di *màle+schjaìna*, da *Schiavonia*] *sf.* = detto di tempo uggioso, freddo e umido.

maleléngua

(o '*mmaleléngua*) [comp. di *màle+léngua*] *sf.* = maldicente.

malesituàto

(o '*mmalesituàto*) [comp. di *màle+situàto*] *agg.* = malmesso.

malessere [comp. di *male+essere*] sm. = uomo malvagio, cattivo d'animo.

màleva

[lat. *malva*] *sf.* = malva silvestre, pianta delle malvacee.

malevìzzo

(o '*mmalevìzzo*) [sp. *malviz*] *sm.* = varietà di tordo.

malìzzia

[lat. *malitia*] *sf.* = malizia.

malizziùso

(femm. *malizziósa*) [lat. *malìtiosus*] *agg.* = malizioso. Dim. *malizziusiéllo, malizziusèlla.*

mallàcchero

[et. inc., lat. *mallo*] *sm.* = 1. frutto sfatto; 2. caduta rovinosa. *Sta fico è pròprio nu mallàcchero. Aggiu pigliàto nu mallàcchero scennènno a còpp' u scalandróne.*

mallàrdo

[lat. *malleolus*] *sm.* = germano reale; persona grassa, in sovrappeso.

mallóne

[lat. *mallo*] *sm.* = corteccia verde della noce; fico non ancora maturo.

mamàle [comp. di male] sm. = di bimbi, dolorino, contusione.

màmma

[lat. *mamma*] *sf.* = mamma; strato di aceto condensato. *Màmmema* = mia madre. *Màmmeta* = tua madre. Imprecazione: *A l'ànem'e màmmeta* Modo di dire: *Ci'a truàt'a mamma 'ncòppa* = Qualcuno è arrivato prima di te: .

mammacióne

[da *màmma*] *agg.* = detto di persona grassa e discinta.

mammanònna

[comp. di *màmma+nònna*] *sf.* = nonna. *Mammanò, cùme stài; te sienti bbòna?*

màmmero

(o '*mmàmmero*) [et. inc] *sm.* = caduta rovinosa.

mammuócciulo

[et. inc. forse da *mòmmo*] *sm.* bamboccio brutto e deforme. Dim. *mammucciulìllo.*

mamòzzio

[forse da *mòmmo*] *sm.* = fantoccio; detto di persona impertubabile, inespressiva.

mànc'a crìa

[comp. di *màncà+crìa*] *escl.* = non sia mai detto.

mànc'a li càni

[comp. di *mànco+càni*] *escl.* = non lo auguro a nessuno.

mancamènto

[da *mancà*] *sm.* = una sorta di svenimento. Nell'espressione: *Sènza mancamènto a vùi* = senza far torto a voi.

mancànza

[da *mancà*] *sf.* = 1. scortesia; 2. fase calante della luna; 3. carenza, penuria. *Chélla uagliòla m'a fatta na*

mancanzèlla ajéri. Dim. *mancanzèlla.*

mancaputènza

[comp. di *mancà+putènza*] *sf*. = mancanza di possibilità economiche, di capacità.

manchipuótolo

[comp. di *mancà+puté*] *agg.* = che non ha l'intelligenza, le capacità o le disponibilità per fare una certa cosa.

mancinàzzo

[da *mànco*] *agg.* = mancino

mànco

[lat. *mancus*] = 1. *agg.* mancino, sinistro; 2. *avv*. nemmeno, neppure; meno. *Su l'òtto mànco nu quàrto* = sono le otto meno un quarto. Modi di dire: *Mànco pé èsse dìtto. Mànco pé scuórno.*

mancùno

(femm. *mancùna*) [comp. di *mànco+uno*] *pron. indef.* = nemmeno uno, nessuno.

mandrià

[lat. *mandra*] *v*. (pr. *mandréo, mandrìi,* p.ps. *mandriàto*) = concimare il terreno lasciando pernottare all'aperto pecore e capre; sciupare, calpestare un prato.

mandrìle

[lat. *mandrilis*] *sm.* = luogo molto sporco; stalla per il maiale.

mandrìllo

[fr. *mandrin*] *sm.* = mandrino.

mandrìllo

[ingl. *mandril*] *sm.* = uomo libidinoso.

mandulìno

[lat. *pandura,* forse dal fr. *mandoire*] *sm.* = mandolino. *Cùl'a mandulìno* = sedere prominente.

manécchia

[da *màni*] *sf*. = impugnatura dell'aratro.

manélla

(dim. di *màni*) *sf.* = manina; una piccola mano d'aiuto.

manèra

[fr. *manière*] *sf.* = maniera, modo.

manése, a

[da *màni*] *avv*. = a portata di mano.

manganià

[da *màngano*] *v*. (pr. *manganéo, manganìi,* p.ps. *manganiàto*) = lavorare col *màngano*; essere in costante movimento.

manganiéllo

[dim. di *màngano*] *sm*. = manganello; attrezzo di assi di legno che ruota intorno ad un perno, adoperato per attingere acqua dal pozzo tirando su un secchio appeso ad una fune.

màngano

[lat. *manganum*] *sm*. = erpice, attrezzo di assi di legno intersecate da una serie di pioli, usato in campagna per rompere le zolle di terra.

mangiatóra

[da *magnà*] *sf.* = mangiatoia. *Tené a mangiatóra vàscia* = guadagnarsi la vita senza eccessivi sforzi. *A mangiatóra d'e vàcchi* = dispensa ben fornita.

màni

[lat. *manus*] *sf*. = mano. Modi di dire: *Te puózzi rómpe na màni. Cu na màni 'nnànzi e n'àt'arèto* (per coprire le vergogne) = umiliato e offeso. *Métte màni* = incominciare un lavoro. *Levà màni* = smettere di fare qualcosa. *Màni màni* = alla svelta, in fretta. *Uttà e 'mmàni* = menare le mani. *Métt'e 'mmàni 'ncuóllo* = mettere le mani addosso. *Tèn'a màni pesànte* = fa male quando picchia. *Tené a màni lèsta* = rubacchiare. *Fa a màni mòrta* = palpare una donna facendo lo gnorri. *Tu ce dài nu dìto e ìsso se pìglia a màni e u ràzzo. Mén'a prèta e s'annascónn'a màni* = prima provoca, poi fa finta di niente.

manià

[da *màni*] *v*. (pr. *manéo, manìi,* p.ps. *maniàto*) = 1. toccare, tastare con le mani; 2. prendere a botte; 3. riferito a persona, indica una disposizione non rigida rispetto ad un affare che si sta contrattando. *Cu chìllo ce se pòte pòt'avé e che ffà, è nu tìpo che se fa manià.*

maniariéllo

(femm. *maniarèlla*) [da *màni*] *agg*. = 1. maneggevole; 2. arrendevole, che si lascia convincere facilmente.

maniàta
[da *màni*] *sf.* = 1. una toccata con le mani; 2. combriccola, moltitudine. *M'àggiu fàtta na maniàta, staséra, ca uagliòla. Nunn'ascì, ca mmiéz'a via ce sta na maniàt'e uagliunàstri. Na maniàt'e fetiénti* = una congrega di farabutti.
mànica
[lat. *manica*] *sf.* = manica di un vestito, di un recipiente; manico, impugnatura di un attrezzo, come martello, pinza ecc. Dim. *manichèlla.*
manicancìno, a
[comp. di *mànica+ancìno*] *avv.* = in modo approssimativo. *Ma cùme te uónn'ascì bbòn'e ccòse, si e ffài sèmp'a manicancìno.*
mànico
[tardo lat. *manicum*] *sm.* = manico di attrezzi da lavoro, come asce, bidente, ecc. Dim. *manichiéllo.*
manicóne
[da *mànico*] *sm.* = guidatore provetto; persona abile nel fare il proprio lavoro.
manicòtto
[da *mànica*] *sm.* = una sorta di incisione praticata sui ramoscelli di alcune varietà di alberi, coperta da terreno trattenuto da un barattolo, per farvi crescere le radici; protezione di un innesto; particolare riparazione di una gomma di bicicletta.
maniglióne
[da *manìglia*] *sm.* = spranga di ferro per rafforzare la chiusura delle porte.
manìsco
(femm. *manésca*) *agg.* = che è sempre pronto a menare le mani in un litigio o nell'educazione della prole.
mannà
[lat. *mandare*] *v*. (pr. *mànno*. p.ps. *mannàto*) = 1. mandare, mandare via, scacciare; 2. fare, per interposta persona, una dichiarazione d'amore ad una ragazza. *Mannà a fa fótte, a ffà 'ncùlo* = mandare a quel paese. *Mannannìllo* = mandalo via. *Mannamunnìllo* = mandiamolo via. *Numme ne mannà* = non mandarmi via.
mannàggia
[comp. di *màle+àggia*] *inter.* = accidenti; imprecazione che precede sempre un altro nome. *Mannàggi'a tté* = è colpa tua. *Mannàggia a i uàj* = se non fosse per i guai. Modi di dire: *Mannàggia sàntu e ppò sòna. Mannàggi'u suricìllo e pèzza 'nfósa. Mannaggia a l'ari'e mammeta. Mannaggia chi t'è morto e chi t'è stramuorto.*
mànnera
[lat. *mandra*] *sf.* = piccolo ambiente ricavato nei sottoscala o in un angolo della stalla, adibito a ricovero per maiali, galline, ecc. Dim. *mannarèlla, mannariéllo.*
mànta
[sp. *manta*] *sf.* = coperta di lana per il letto. Dim. *mantecèlla.*
mantacètto
[lat. *mantica*] *sm*. = attrezzo costituito da un mantice di cuoio collegato ad un contenitore di latta, da cui si diparte una canna, usato in campagna per dare lo zolfo alle viti.
mantecià
[da *mantica*] *v.* (pr. *mantecéo, mantecìi*) = avere il sopraffiato.
mantené
[lat. *manutenere*] *v.* = mantenere, tenere; sorreggere; reggersi, trattenersi. *Mantenìtime* = trattenetemi, altrimenti faccio uno sproposito.
mantesìno
[lat. *ante+sinus*] *sm*. = grembiule. Dim. *mantesiniéllo.*
màntice
[lat. *mantica*] *sm.* = mantice. *Tirà u màntice* = avere difficoltà di respirazione, respirare emettendo rantoli.
mantiéllo
[lat. *mantum* o *mantellum*] *sm*. = 1. mantello; 2. veste riccamente decorata ed ampia delle statue dei santi.
manuèlla
[lat. volg. *manubella*] *sf.* = manovella, manopola.
mànzo
[lat. *mansus*] *agg.* = mansueto, calmo, tranquillo.
mào
[et. inc.] *sm.* = palio; lungo tronco d'albero scorticato, unto con grassi e sapone, eretto durante la

celebrazione della festa dell'Addolorata, tenuta nella prima decade di settembre, alla cui sommità venivano appesi vari alimenti, dei quali si impossessava, in una sorta di gara, chi per primo fosse riuscito a raggiungerli.

maóne

[gr. *magos,* lat *magus*] *sm.* = persona ritenuta dotata di poteri soprannaturali e capace di guarire alcune malattie; ironico, persona che sa tutto o indovina tutto.

mappìna

[dal lat. *mappa* = tovagliolo] *sf.* = strofinaccio usato per pulire o asciugare, persona di poco conto, tenuta in poca considerazione. *T'àggia cumbinà cùm'a na mappìna.*

màr'a

[et. inc.] *escl.* = guai a. *Màr'a vvùi* = guai a voi. *Màr'a 'mmé, màrù mé* = povero me. Detti: *Màr'a chi mòre e paravìso nun véde. Màr'a chi mòre, ca chi rèsta cén'a séra.*

marchése

[prov. *Marques*] sm. = ciclo della donna.

marchètta [dim. di *marca*] sf, = pagamento ad una donna di casa di tolleranza per una prestazione sessuale.

màrcia

[lat. *marcidus*] *sf.* = umore putrido che si genera nelle piaghe, pus.

marciélli

[et. inc.] *sm.* = varietà di piante erbacee usate come sovescio o alimento per i bovini.

margarìta

[lat. *margarita*] *sf.* = margherita.

maréna

[forse da *amàro*] *sf.* = amarena, pianta e frutto.

mariòla

[da *mariuólo*] *sf.* = attrezzo costituito da un tubicino di latta slargato ad una estremità, per prelevare un poco di vino dall'apertura superiore della botte, per assaggiarlo.

marìto

[lat. *maritus*] *sm.* = marito. *Marìtimo* = mio marito. *Marìtito* = tuo marito. *Fémmen'e marìto* = ragazza che ha superato l'adolescenza.

mariulìzzia

[da *mariuólo*] *sf.* = ladrocinio, ruberia.

mariunciéllo

(femm. *mariuncèlla*) [da *mariuólo*] *sm.* = ladruncolo.

marmàglia

[fr. *marmaille*] *sf.* = accozzaglia, gentaglia.

marénga

[dal nome della città di *Marengo,* dove fu coniata la moneta] *sf.* = moneta o monile d'oro facente parte di un immaginario tesoro. Di tesori ritrovati durante lavori in campagna o nel rifacimento delle abitazioni si parlava spesso nei *cùnti.* Il più famoso e anche il più misterioso era quello dei sotterranei del palazzo D'Onofrio, in via Onofri, che nessuno, però, poteva portar via. Il pezzo grosso del tesoro era costituito da una chioccia e da pulcini tutti d'oro.

marmaro [lat. *marmor*] sf. = Marmo.

marmètta

[da *màrmo*] *sf.* = mattonella per pavimenti o rivestimenti.

marmurèra [da *marmaro*] sf.= pietraia.

marpióne

[dal fr. *marpion*] *sm.* = furbacchione, persona scaltra e astuta. Dim. *marpiunciélla, marpiuncèlla.*

marranghìno

[forse dall'ar. *maharran*] *sm.* = un immaginario folletto di cui parlavano spesso i grandi per spaventare i più piccini. *Nun ce j llà, ce sta u marranghìno.*

marrò

[et. inc.] *agg. e sm.* = marrone, inteso come colore.

marrùca

[lat. volg. *marruca*] *sf.* lumaca. *Marrùca spugliàzza* = lumaca senza guscio. Dim. *marruchèlla.*

marruchìgno

(femm. *marruchégna*) [da *marrùca*] *agg.* = di roccia: rugosa, piena di fori.

martellìna
[dim. di *martiéllo*] *sf.* = 1. martinicca, freno del *traìno*; 2. piccola piccozza.
martiéllo
[tardo lat. *martellus*] *sm.* = martello. Dim. *martellùzzo.*
marturèra
[forse dal gr. *martyrion,* pronunciato *marturion*] *sf.* = tribolazione, continuo tormento.
marzàcchero
[forse da *stràcchero*] *sm.* = grosso pezzo di legno; cosa o persona deforme.
marzajuólo
[da *màrzo*] *sm.* = marzaiola, uccello migratore.
marzùllo
[da *màrzo*] *agg.* = di grano, marzuolo.
marzuótico
[da *màrzo*] *agg.* = detto di persona lunatica, che cambia spesso opinione, poco affidabile.
màsca
[lat. *masca*] *sf.* = zigomo.
mascàgna
[da *Mascagni*] *sf.* = taglio di capelli corti e tirati all'indietro.
mascaràta
[da *maschera*] *sf.* = recita in maschera per le strade del paese da parte di *zànni*, durante il periodo di carnevale.
mascarìna
[da *maschera*] *sf.* = parte frontale del tomaio delle scarpe.
mascatùra
[et. inc. forse da *maschètto*] *sf.* = serratura. Dim. *mascaturèlla.*
maschètto
[fr. *loquet*] *sm.* = lucchetto. Dim. *maschettiéllo.*
masculégna
[da *màsculo*] *agg.* = detto di donna con sembianze maschili.
màsculo
[lat. *masculus*] *sm.* e *agg.* = maschio. *Màscul'e fémmena* = in un incastro, la parte che entra e quella in cui si incastra. Dim. *masculìllo.*
masculóne
(accr. di *màsculo*) *sm.* = ragazzotto ben piantato; donna dalle sembianze o dai comportamenti maschili.
masóne
[dal fr. *maison*] *sm.* = dimora del pollame da cortile.
massarìa
[da *massàro*] *sf.* = caseggiato di campagna. *A massarìa i Féteri, i Tàmmari.* Dim. *massarièlla.*
massàro
[tardo lat. *massarius*] *sm.* = chi conduce un podere abitando in campagna, nella *massarìa*.
massìzzo
[da *màssa*] *agg.* = 1. massiccio; 2. grossolano o che fa uso di espressioni forti e poco urbane. Dim. *massizziéllo, massizzèlla.*
mastrià
[da *màstro*] *v.* (pr. *mastréo, mastrìi,* p.ps. *mastriàto*) = armeggiare con gli attrezzi cercando di imitare gli esperti del mestiere.
mastriéllo
[lat. tardo, *mastricula*] *sm.* = piccolo attrezzo per acchiappare i topi. *Acchiappà int'u mastriéllo* = restare fregati.
màstro
[lat. *magister*] *sm.* = mastro. Se precede un nome proprio, *màstu. Màstu Nicòla. Mast'Accìccio. Ji au màstro* = andare ad imparare un mestiere presso la bottega di un artigiano. Modi di dire: *Màstr'e solachianiéllo* = artigiano poco bravo. *Màst'assuóccio* = chi cerca di mettere d'accordo gli altri. *U màstr'è màstro, ma u patróne è capumàstro*
Mastufrancisco
= gioco di ragazzi..

mataràzzo
[dall.ar. *matrah*] *sm.* = materasso.
matàrca [arcaico, variante di *matrice*] sf. = madia. Nella *matàrca* veniva impastata la farina per fare il pane e poi messo a lievitare
matàssa
[lat. *mataxa*] *sf.* = matassa. *Scarauglià a matàssa* = sbrogliare una faccenda complicata. Dim. *matassèlla.*
matèria
[lat. *materia*] *sf.* = pus.
Matiérno
= località di campagna.
matìna
[lat. (*hora*) *matutina,* ant. *maitina*] *sf.* = mattina, mattino. *'E prìma matìna* = di buon mattino.
matinàta
[da *matìna*] *sf.* = mattinata. *Na matinàta sàna* = una mattinata intera.
matrappèlla
[comp. di *màtre+pèrla*] *sf.* = bottoncino bianco della camicia o degli indumenti intimi.
matréa
[tardo lat. *matrinia*] *sf.* = matrigna. *Matréma* = la mia matrigna. *Matréta* = la tua matrigna.
matriàle
[lat. *materialis*] *agg.* e *sm.* = grezzo, volgare; feci.
matrìce
[lat. *magida*] *sf.* = madia.
mattacìno
[da *màtto*] *sm.* = gran confusione, situazione intricata.
mattariéllo
(femm. *mattarèlla*) [da *màtto*] *agg.* = giocherellone, che non fa le cose con la dovuta serietà.
Mattìa
= nomignolo.
mattià
[da *matto*] v. = comportarsi, agire in maniera poco seria, vaneggiare.
mattìzzia
[da *màtto* lat. *mattus*] *sf.* = comportamento irrazionale; pazzia.
mattòsco
[da *màtto*] *agg.* = che si comporta in maniera strampalata, che talvolta compie azioni da matti.
màttulo
[et. inc. forse da *màzzo*] *sm.* = piccolo mazzo di spighe di grano raccolte spigolando. Dim. *mattulìllo.*
matuóffolo
[tardo lat. *tufo,* fr. *touffe*] *sm.* = batuffolo. Dim. *matuffulìllo,* accr. *matuffulóne.*
màuci
[et. inc.] *sm.* = varietà di piante erbacee per il sovescio.
Mauciéri
= nomignolo.
mausulèo
[lat. *mausuleum*] *sm.* = persona tetra, che non parla mai; cosa molto grande, smisurata.
màuta
[lat. *maltha*] *sf.* = impasto di corteccia d'albero usata per sigillare le aperture delle botti prima di riempirle di vino.
mautóne
[da una radice *matt* di origine sconosciuta] *sm.* = mattone; persona impertubabile.
mautuncèlla
[da *mautóne*] *sf.* = mattonella.
màzz'e pìuzo
[*màzza+pìuzo*] = lippa, gioco praticato dai ragazzi.
màzz'e sarrìcchio
[*màzza+ sarrìcchio*] gioco praticato dai ragazzi più o meno simile al *màzz'e ppìuzo*.
màzza

[lat. volg. *mattea*] *sf.* = mazza, grosso bastone, grosso martello. Detto: *Màzz'e panèlle fànn'i figli bèlli* = con i figli ci vuole affetto e disciplina.

mazzacàne

[fr. *maçon,* da *masacan*] *sm.* = grossa pietra.

mazzàma

[lat. *matia*] *sf.* = le interiora degli animali macellati.

mazzamauriéllo

[lat. *mattea+maurus*] *sm.* 1. immaginario folletto; 2. ragazzino dispettoso e scherzoso.

mazzarèlla

(dim. di *màzza*) *sf.* = bastoncino. *Sfreculià a mazzarèll'e San Giusèppe* = dar fastidio, disturbare.

mazzàta

[da *màzza*] *sf.* = colpo inferto con una mazza; grossa perdita al gioco o negli affari. *Mó te chiàvo na mazzàta fra nàcch'e nóc'e cuóllo. Avé na mazzàta 'nfrónte* = avere un colpo, in senso figurato. *Chiavà mazzàte* = picchiare, o praticare prezzi esageratamente alti. Modo di dire: *Dìo te ne scànz'e lìbberi d'é mazzàte d'i cecàti.*

mazzètta

[da *màzzo*] *sf.* = la percentuale di denaro spettante ad un mediatore di affari. Dim. *mazzettèlla.*

mazzià

[da *màzza*] *v.* (pr. *mazzéo, mazzìi,* p.ps. *mazziàto*) = bastonare, battere in una competizione.

mazziàta

[da *mazzià*] *sf.* = bastonatura. Dim. *mazziatèlla,* accr. *mazziatóne. Si nun làssi stà a ssòrema te fàccio nu mazziatóne ca nun tu scuórdi cchiù.*

mazziàto

[da *mazzià*] *agg.* = bastonato, strapazzato. *Curnùt'e mazziàto* = oltre al danno la beffa.

mazzicàzzo

[da *ammazzicà*] *sm.* = alimento fibroso difficile da masticare.

màzzico

[da *ammazzicà*] *sm.* = appetito.

màzzo

[da *màzza*] *sm.* = 1. insieme affasciato di fiori, ecc.; 2. l'insieme delle carte da gioco; 3. fortuna sfacciata. *A vuó a rivìncita? Nóne, cu ssu màzzo che ttiéni óggi, me vìnci pùro n'àta òta. Aggiu fàtto nu bèllo mazzetiéll'e spàreci.* Dim. *mazzetiéllo.*

mazzòla

[da *màzza*] *sf.* = martello un poco più grande di quello normale, generalmente usato dai muratori e dai fabbri ferrai.

mazzulià

[da *màzza*] *v.* (pr. *mazzuléo, mazzulìi,* p.ps. *mazzuliàto*) = battere in una competizione; rimproverare aspramente.

mazzùso

(femm. *mazzósa*) [da *màzzo*] *agg.* = che ha una fortuna sfacciata. Dim. *mazzusiéllo, mazzusèlla.*

mbacchià

[da *màcchia*] *v.* = imbrattare, sporcare.

mbàcchio

[da *mbacchià*] *sm.* = cosa malfatta. Dim. *'mbacchietiéllo.*

mballà

[fr. *s'emballer*] *v.* = formare delle balle; irrigidirsi, perdere lucidità.

mbalumbèrto

[voce espressiva] *avv.* = inaspettatamente, all'improvviso.

mbarazzà

[sp. *embarazar*] *v.* = mettere a disagio.

mbarazzàto

[da *'mbarazzà*] *agg.* = 1. che non sa come comportarsi; 2. con lo stomaco in disordine. Dim. *'mbarazzatiéllo, 'mbarazzatèlla.*

mbaràzzo

[da *'mbarazzà*] *sm.* = imbarazzo; costipazione intestinale.

mbarcà

[comp. di *bàrca*] *v.* = imbarcare, portare qualcuno con sé.
mbarzamà
[comp. di *bàlzamo*] *v.* = imbalsamare, profumare.
mbastardì
[da *bastàrdo*] *v.* (p.ps. *'mbastardùto*) = imbastardirsi.
mbastì
[ger. *bastjan*] *v.* (p.ps. *'mbastùto*) = imbastire.
mbastitùra
[da *'mbastì*] *sf.* = imbastitura.
mbè
[abbr. di *ebbène*] *escl.* = e allora? allora si. *E 'mbè, che tién'a dìce? Niénti. Ah, 'mbè.*
mbellettà [comp. di *bello*] v. = abbellire.
mbestialì
[comp. di *bèstia*] *v.* (p.ps. *'mbestialùto*) = imbestialirsi.
mbiancà
[comp. di *jànco*] *v.* = imbiancare, dare una mano di tinteggiatura.
mbirluccà
[da *birlòcco*] *v.* (pr. *'mbirlòcco, 'mbirluócchi,* p.ps. *'mbirluccàto*) = adornarsi con anelli, collane, ecc. *E ffémme si nu se 'mbirlòccano quànnu jéscino p'u paése, nun zu ésse.*
mbizzarrì
[comp. di *bizzàrro*] *v.* (pr. *'mbizzarrìsco,* p.ps. *'mbizzarrùto*) = diventare irrequieto, impennarsi.
mbólla
[lat. *bulla*] *sf.* = bolla, vescichetta sierosa che si forma sulla pelle; macchia di colore giallastro che compare sulla corteccia del pomodoro; malattia degli ovini. *M'è sciùta na 'mbólla 'ncòpp'a léngua.*
mbracà
[comp. di *vràca*] *v.* (pr. *'mbràco,* p.ps. *'mbracàto*) = 1. imbracare un neonato; 2. trovarsi, mettersi in una situazione difficile, dalla quale non si riesce a venirne fuori.
mbràzza
[da *ràzzo*] *avv.* e *prep.* = in braccio. Modo di dire. *Stóngo 'mbràzz'a Crìsto* = sto combinato proprio male.
mbreccià
[da *vréccia*] *v.* (pr. *'mbréccio, mbrìcci,* p.ps. *'mbrecciàto*) = spargere la breccia sulla strada. Quando le strade non erano asfaltate questa operazione veniva compiuta spesso per riempire i fossi che si formavano nella carreggiata.
mbrecciàto
[da *'mbreccià*] *agg.* = imbrecciato.
mbrellàro
[da *'mbrèllo*] = chi vende ombrelli. Detto: *A furtùna d'u 'mbrellàro, quànnu chiòve fino fino*.
mbrellàta
[da *'mbrèllo*] *sf.* = colpo inferto con l'ombrello.
mbrellìno
(dim. di *'mbrèllo*) *sm.* = ombrellino da sole o da donna.
mbrèllo
[da *ómbra*] *sm.* = ombrello. *Fa e ccòse a càp'e 'mbrèlla* = fare le cose a vanvera, senza riflettere.
mbriacà
[da *'mbriàco*] *v.* = ubricare, ubriacarsi; confondersi. *'Mbriacà 'e chiàcchiere* = confondere con le parole.
mbriacàta
[da *'mbriacà*] *sf.* = sbronza, sbornia.
mbriachìsso
(femm. *'mbriachéssa*) [da *'mbriàco*] *sost.* = persona che crea confusione, disordine.
mbriàco
[lat. *ebriacus*] *agg.* = ubriaco, ebbro.
mbriacóne
(accr. di *'mbriàco*) *sm.* = persona che ha il vizio di ubricarsi. *Camminà cùm'a nu 'mbriacóne* = procedere barcollando.
mbròglia
[forse da una base *brikk*] *sf.* = pagliuzza, granello di qualcosa, una cosa piccolissima o senza alcun valore.

Sta uagliòla me pàre na ‘mbròglia. M’è ghiùta na ‘mbròglia ‘nt’a l’uócchj. Dim. *‘mbruglietèlla*.

mbruglià

[fr. *brouiller*] *v.* (pr. *‘mbròglio, ‘mbruógli,* p.ps. *‘mbrugliàto*) = imbrogliare, confondere le idee.

mbruglióne

[da *‘mbruglià*] *sm.* = imbroglione. Dim. *‘mbrugliunciéllo, ‘mbrugliuncèlla.*

mbruglìsso

(femm. *‘mbrugliéssa*) [da *‘mbruglià*] *agg. e sost.* = maneggione.

mbrugliùso

(femm. *mbrugliósa*) [da *‘mbruglià*] *agg.* = ingarbugliato.

mbruìlli

[lat. *morbus*] *sm.pl.* = morbillo.

mbruòglio

[da *‘mbruglià*] *sm.* = imbroglio, questione intricata. *‘Mbruógli aiùtame* = tanto peggio, tanto meglio. *Se levà a miéz’i ‘mbruógli* = defilarsi da una situazione pericolosa.

mbrusà

[forse da *‘mbruglià*] *v.* (pr. *‘mbròso, ‘mbruósi,* p.ps. *‘mbrusàto*) = truffare, imbrogliare.

mbrusàglia

[da *‘mbròglia*] *sf.* = petali di fiori riposti in cestini e poi cosparsi dai balconi sulle statue dei santi durante alcune processioni religiose.

mbrusatóre

[da *‘mbrusà*] *sm.* = truffatore, imbroglione.

mbrusatùra

[da *‘mbrusà*] *sf.* = fregatura.

mbullà

[da *mbólla*] *v.* = il formarsi di bolle. *M’è ‘mbullàt’a léngua.*

mbùmba

[da *‘mbubùccia*] *sf.* = il bere vino. *Ne piàci’a ‘mbùmba* = gli piace bere vino.

mbumbaló

[voce infantile] *sm.* = altalena.

mbumbùccia

[voce onom. *mbu, mbu*] *sf.* = invito a bere ai bambini.

mbuttì

[et. inc. forse da *bùtti*] *v.* = imbottire, riempire di lana una coperta, un cuscino, ecc.

mbuttiglià

[da *buttìglia*] *v.* = imbottigliare.

mbuttitùra

[da *‘mbuttì*] *sf.* = imbottitura.

m’e

[comp. di *me+(l)e*] *pron. pers.* = me li, me le. *M’e ppuórt’a ccàsa.*

mé

[contr. di *ména*] = dai, su. *Mé, fa amprèssa.*

me

[lat. *me*] *part.lla pron.le* = me, mi. *Me stu lavènno. Mó me ne vào.*

méccia

[dal lat. *meta*] *sf.* = incastro, calettatura; articolazione delle gambe. *Tené e mécce stòrte* = avere le gambe storte.

mediatóre

[lat. *mediator -oris*] *sm.* = sensale, intermediario, soprattutto nelle operazioni di compravendita dei prodotti della campagna, o di immobili.

medità

[lat. *meditari*] *v.* (pr. *mèdito, miéditi,* p.ps. *meditàto*) = meditare, riflettere. *Prìm’e fa na còsa sìdda medità bbuóno.*

medùllo

[lat. *medulla*] *sm.* = midollo.

megliulìllo

(femm. *megliulélla*) [da *mèglio*] *agg.* = un poco, alquanto meglio.

melàina
[da *méla*] *sf.* = melo selvatico.
melegnone [accr. di *mela*] sm. = grosso ematoma.
melélla
[da *méla*] *agg.* = detto di una varietà di ciliegia.
melóne
[lat. *melo -onis*] *sm.* = melone, cocomero, anguria; testa rasata. *S'è fàtt'u melóne* = si è tagliato i capelli a zero. *Melóne a acqua, a ffuóco, a ppàne.* Dim. *melunciéllo.*
melugnàma
[forse dall'ar. *badindgian*] *sf.* = melanzana.
melunàro
[da *melóne*] *sm.* = venditore di meloni.
memòria
[lat. *memoria*] *sf.* = memoria; parte molle del cranio dei neonati. Modo di dire: *T'aggia fracco a memoria* = ti do una carocchia sulla testa.
menà
[forse dal lat. *minari*] *v*. (pr. *méno, mìni*, p.ps. *menàto*) = 1. buttare, buttarsi. *S'è menàt'a còpp'u barcóne*; 2. tirare, lanciare, scagliare. *Ména na òria, stammatìna!* Modo di dire: *Mén'a prèta e s'annascónn'a màni*; 3. fare in fretta, darsi da fare. *Ména, uaglió, ch'è tàrdi*. L'espressione: *menà e mmàni* = a) sbrigarsi; b) fare a botte; 4. portare, condurre. *Ménalo int'a stàlla. Menà mmiézo* = introdursi in una discussione. *Menà càuci* = scalciare, rivoltarsi contro. *Ména, mó* = smettila, calmati; dilla meno grossa. *Menà e ccàrti* = distribuire le carte.
menatùra
[da *menà*] *sf.* = un modo di distribuire le carte da gioco.
ména
[da *menà*] *sf.* = detto di cani che abbaiano rincorrendo una preda.
menazzà
[et. inc. forse dal lat. volg. *minaciare*] *v*. (pr. *menàzzo,* p.ps. *menazzàto*) = sollecitare un animale a muoversi, ad allontanarsi. *Menàzza ssà ciùccia, alluntànal'a llòco.*
menèstra
[da *menestrà*] *sf.* = verdura in genere.
menestrà
[lat. *minestrare*] *v*. (pr. *menèstro, meniéstri,* p.ps. *menestràto*) = togliere le vivande dal fuoco e servire in tavola. Modo di dire: *Cùme te cucìni te meniéstri* = mangerai quello che hai preparato, il seguito dipende dalle premesse.
menestróne
[da *menèstra*] *sm.* = minestrone; miscuglio.
ménna
[lat. parl. *minna*] *sf.* = mammella. *Ménn'e vàcca* = varietà di uva.
mennélla
[da *ménna*] *sf.* = fonte di guadagno, di utile. *Pascàle a truàto na bèlla mennélla àdda zìa*.
mennìculo
[da *ménna,* lat. *umbilicus*] *sm*. = ombelico.
mennìllo
[da *ménna*] *sm.* = capezzolo, capezzolo degli uomini.
menniùni
[da *ménna*] *avv*. = che va in cerca di qualcuno che possa allattare la propria creatura. *'Ngiulìna 'a quànn'a pèrz'u llàtto va menniùni pé tutt'u vicinàto*.
mènnula
= [tardo lat. *amandula*] *sf.* = mandorlo, mandorla.
mentàstra
[lat. *mentastrum*] *sf.* = menta selvatica, pianta delle labiate.
mènte
[lat. *mens, mentis*] *sf.* = mente. *Tené a 'mmènte* = ricordare. *Chésto che m'a fàtto t'u ffàccio tené a mènte pe tutt' a vìta. Tené à mènte frésca* = aver voglia di scherzare. *Me dicéva a mènte* = pensavo che.
mentóne

[lat. par. *montanea*] *sm*. = 1. cumulo (di terra, di sterco ecc.); 2. grande quantità. *Jastumà nu mentón'e sànti*. Dim. *mentunciéllo,* accr. con valore dispregiativo, *mentunàzzo.*

menùtulo

[lat. *minutus*] *agg.* = piccolino, magrolino, esile. Dim. *menutulìllo, menutulélla.*

mercànte

[lat. *mercans -ants*] *sm.* = mercante, commerciante. Detto: *Mercànte fallùto nunn'abbàda cchiù a spése.*

mèrcia

[forse da *mèuza*] *sf.* = pancia prominente.

mercióne

[da *mèrcia*] *sm.* = persona con la pancia prominente.

mercunciéllo

[et. inc.] *agg. e sm.* = varietà di uva da vino.

merènna

[lat. *merènda*] *sf.* = colazione del mattino, spuntino.

mèrula

[lat. *merula*] *sf.* = la femmina del merlo. Detto: *A mèrula cecàta a nòtte se fa u nìdo* = disbrigare faccende nel momento meno opportuno.

mesàle

[forse da *métte*] *sm*. = tovaglia da tavolo.

mésce

(femm. *méscia*) [da *micia*] *sm*. = gatto. Dim. *miscillo, mescélla*.

mesélla

[et. inc.] *sf*. = una sorta di rudimentale sedile di legno a tre gambe, usato soprattutto dai mungitori.

méssa

[tardo lat. *missa*] *sf.* = messa. *Méssa nun dìtta* = come se niente fosse accaduto. Detto: *Sènza denàri nun se càntano mésse.*

messóne

[da *méssa*] *sm.* = detto di situazione in cui più cose vengono fatte tutte assieme.

mestiéri

[lat. volg. *misterium*] *sm.* = mestiere.

mesùra

[lat. *mensura*] *sf*. = 1. misura; 2. unità di misura e contenitore di pari quantità di ulive, granaglie, cereali, ecc; misura terriera. Dieci *mesùre* costituivano un *mezètto* e due *mezètti* formavano un *tùmmulo*.

mesuriéllo

[da *mesùra*] *sm.* = misurino.

méta

[lat. *meta*] *sf*. = grosso covone di paglia o di fieno a forma conica.

metàle

[da *méta*] *sm.* = tronco d'albero infisso nel terreno intorno al quale si erige la *méta*.

meticulùso

(femm. *meticulósa*) [lat. *meticulosus*] *agg.* = meticoloso.

mètre

[lat. *metere*] *v*. (pr. *mètro, miétri,* p.ps. *metrùto*) = mietere; arraffare. Modo di dire: *Pàre che vène sèmp'a mètre* = fa lo gnorri.

metretóre

[da *mètre*] *sm.* = mietitore.

métte

[lat. *mittere*] *v*. (pr. *métto, mìtti,* p.ps. *mìso* o *mettùto*) = mettere. *Métt'a ssuólo* = distruggere, rovinare malamente qualcosa.

mèuza

[sp. *melza* = milza] *sf*. = 1. milza; 2. per estensione, pancia prominente.

Meuzàta

= località di campagna.

mezanèlla

[da *mezzàna*] *sf*. = piccola asse di legno usata dai muratori nei lavori di carpenteria.

mezanòtte

[comp. di *mèza+nòtte*] *sf.* = mezzanotte. Modo di dire: *E quànno buóno buónu, cchiù scùro d'a mezanòtte nun pòte venì* = peggio di così le cose non possono andare.

mezaséca

[comp. di *mèza+séca*] *sf.* = persona insignificante, inetta.

mezasòla

[comp. di *mèza+sòla*] *sf.* = striscia di cuoio usata per rifare il fondo alla parte anteriore delle scarpe.

Mezaurécchia

= nomignolo.

Mezazànna

= nomignolo.

Mezètta

= nomignolo.

mezètto

[comp. di *miézo*] *sm.* = misura terriera, la metà di un moggio; misura e contenitore di capacità, la metà di un *tùmmulo*. Dim. *mezettiéllo.*

micciariéllo

(o *'mmicciariéllo*) [comp. di *miccia*] *sm.* = zolfanello. Modo di dire: *S'appìccia cùm'a nu 'mmicciariéllo* = si arrabbia subito.

Michelaccio

= nomignolo.

mìco

[lat. *cum+me*] *pron. pers.* se preceduto da *cu* = me. *Viéni cu mìco*.

miédico

[lat. *medicus*] *sm.* = medico. Detti: *U mèglio miédico è chi se cùra ch'e 'mmàni sóie. Nun sìdda ji add'u miédico, ma add'ù patùto. Miédico pietùso, ferìta cancrenósa.*

miérco

[et. inc.] *sm.* = 1. pallino, nel gioco delle bocce; 2. ferita prodotta sul volto da una sassata. *Azzeccà a pàll'a u miérco* = avvicinare la palla al pallino; *fig*. avvicinarsi alla verità.

miercudì

[lat. *Mercurii dies*] *sm.* = mercoledì. Modo di dire: *Me pàri miercudì 'mmiéz'a settimàna* = stai sempe in mezzo.

miérulo

[lat. *merula*] *sm.* = merlo, uccello della famiglia dei turidi.

Miérulo

= nomignolo.

miézo

(femm. *mèza*) [lat. *medius*] *agg*. = mezzo. *Stà miéz'a ccà e miéz'a llà* = essere sul punto di trapassare, essere ancora indeciso.

migliàro

[lat. *miliarium*] *sm.* = migliaio.

migliudìnio

[lat. *milium,* con influsso di *graudìnio*] *sm.* = miglio, pianta e frutto della famiglia delle graminacee.

Milièlla

= nomignolo.

mìlo

(o *méla*) [tardo lat. *melum*] *sost*. = melo, albero e frutto. Der. *mìlo cutùgno* = 1. melo cotogno; 2. *fig*. persona poco malleabile.

Minchìno

= nomignolo.

mìnghia

[lat. *mentula*] = 1. *sm*. organo genitale maschile; 2. espressione di meraviglia.

minghiarìno

[comp. di *minghia*] *sm.* = così veniva chiamato l'intero condotto genitale del maiale che veniva conservato e usato per ingrassare il tomaio delle scarpe da lavoro.

mìngule [arcaico, lat. tardo *mungere*] sf. pl. = gregge.

minuórchio

[comp. di *uócchio*] *sm.* = orbo.
mipènto, a
[comp. di *mi+pènto*] *sm.* = gioco di ragazzini.
miràculo
[lat. *miraculum*] *sm.* = miracolo.
miraculùso
(femm. *miraculósa*) [da *miràculo*] *agg.* = lezioso, ritroso, che si lamenta per un nonnulla.
mìscio
[voce onom.] *sm.* = micio. *Tené i miscìlli 'ncànna* = emettere dei leggeri rantolii, respirando. Dim. *miscìllo, mescélla.*
miscióne
[da *mìscio*] *sm.* = gattone; persona bonacciona ed espansiva.
miseràbbile
[lat. *miserabilis*] *agg.*e *sost.* = miserabile.
miserère
[lat. *miserère*] *sm.* = continuo e tormentoso lamento.
misèria
[lat. *miseria*] *sf.* = miseria, povertà; varietà di pianticelle ornamentali. *Chiagne misèria* = lamentarsi delle proprie condizioni economiche. Imprecazione: *Mannàggi'a misèria,* o *a miseriàccia néra.*
mistèrio
[lat. *mysterium*] *sm.* = mistero.
misteriùso
(femm. *misteriósa*) [da *mistèrio*] *agg.* = misterioso; che o chi si lamenta anche per piccoli dissapori. *Ià, nun fa a misteriósa, ca nun t'a fàtto niénti.* Dim. *misteriusiéllo, misteriusèlla.*
mitti'mpónta
[comp. da *métte+'mpónta*] *sm.* = lucherino, uccello della famiglia dei fringuellidi.
miùlo
[et. inc. forse dal gr. *miulon*] *sm.* = pezzo di legno a forma di doppio tronco di cono nel quale vengono infissi i *ràì* della ruota del carro. Modo di dire: *Tién'a càp'e miùlo* = hai la testa dura.
mizijuórno
[comp. di *miézo+juórno*] *sm.* = mezzogiorno. Modo di dire: *Me pàre mizijuórno* = non vedo l'ora.
mmacenà
(o *ammacenà*) [da *'mmàcena*] *v.* (pr. *'mmacéno, 'mmacìni,* p.ps. *'mmacenàto*) = macinare, fare (molta strada) o (*chiàcchiere*).
mmàcena
[lat. *machina*] *sf.* = la quantità di olive molite necessarie per riempire una pressa.
mmacenariéllo
(femm. *'mmacenarèlla*) [da *'mmacenà*] *agg.* = che può essere macinato o sminuzzato con facilità.
mmagginà
[lat. *imaginare*] *v.* = immaginare, immaginarsi. *M'u 'mmàggino cùme c'è rimàsto!*
mmagginazzióne
[da *'mmagginà*] *sf.* = immaginazione. *Mànco pé 'mmagginazzióne ce jésse cu chìllo facc'e 'mmèrda.*
mmaledì
[lat. *maledicere*] *v.* (p.ps. *'mmaledìtto*) = maledire. *Ssu ppòch'e ràzzi'e ddìo che m'aggiu magnàta m'a si 'mmaledétta.*
mmaletrattà
[comp. di *mmàle+trattà*] *v.* = maltrattare.
mmalevìzzo
[fr. *mauvis*] *sm.* = uccello, tordo sassello.
mmalóra
[comp. di *màle+óra*] *sf.* = momento o evento funesto. *Quànnu vèn'a mmalóra nun ce sta niént'a fa.*
mmaluócchio
[comp. di *màle+uócchio*] *sm.* = 1. malocchio; 2. complesso dei riti per togliere il malocchio, il più tipico dei quali è considerato quello che si manifesta con un forte mal di testa o con una sensazione di spossatezza fisica. Esso poteva e, per talune persone, può ancora essere tolto facendo colare dalla punta del dito alcune gocce d'olio in un piatto riempito appena d'acqua. Se, al contatto con l'acqua, le gocce d'olio si disfacevano

significava che il malocchio c'era e mediante alcune particolari preghiere poteva essere neutralizzato.
mmàmmero
[et. inc.] *sm.* = rovinosa caduta.
mmàni
[da *màni*] *avv.*e *prep.* = in mano. *U tèng'astrìnto 'mmàni* = ne sono certo. *E mó t'u mìtti 'mmàni* = non l'avrai mai. *Stóngo 'mmàn'a vvùi* = sono nelle vostre mani.
mmarità
[lat. *maritare*] *v.* (pr. *me 'mmarìto,* p.ps. *'mmaritàta*) = maritarsi.
mmaritàta
[da *'mmarità*] *agg.* = detto di un modo di cucinare la verdura.
mmasciàta
[prov. *ambaisade*] *sf.* = imbasciata. L'imbasciata era quasi sempre il sistema più usato dai ragazzi quando volevano *mannà* per una ragazza per la quale *pretenévano*.
mméce
[comp. di *véce*] *avv.* = invece, al contrario.
mmedecà
[lat. *medicare*] v. (pr. *'mmèdeco, 'mmiédechi,* p.ps. *'mmedecàto*) = medicare; rappezzare un oggetto di terracotta.
mmedecàto
[da *'mmedecà*] *agg.* = medicato, rappezzato.
mmedecatùra
[da *'mmedecà*] = medicatura; rappezzo di un piatto o altro recipiente rotto.
mmeraviglià
[da *'mmeravìglia*] *v.* = meravigliare, meravigliarsi.
mmeravìglia
[lat. *mirabilia*] *sf.* = meraviglia. *N'aggiu mannàto càrrich'e 'mmeravìglia.*
mmèrda
[lat. *merda*] *sf.* = merda. *Tién'a càp'e 'mmèrda* = hai la testa scialacquata. *Si n'òmmen'e 'mmèrda* = sei un uomo da nulla. *'Mmèrda sécca* = persona dalla quale non riesci a cavare nulla. *Fàcc'e 'mmèrda* = persona poco gradevole, fisicamente o per comportamento.
mmerdaiuólo
[da *'mmèrda*] *sm.* = individuo spregevole.
mmerdàta
[da *'mmèrda*] *sf.* = cosa fatta male.
mmerdélla
(dim. di *'mmèrda*] *sf.* = merdina.
mmerdìllo
[da *'mmèrda*] *sm.* = mocciosetto dispettoso.
mmerdùso [da *'mmerda*] agg. e sm. **=** uomo malgio, capace di cattive azioni.
mmiatànta
[comp. di *tànto*] *avv.* e *agg.* = assai; molto, tanto. *Oggi è supràta 'mmiatànta rróbba.*
mmìdia
[lat. *invidia*] *sf.* = invidia. Detto: *Si a 'mmìdia tenéss'a uàllera, camminessìmo tutti c'a panàra sótta* = se l'invidia avesse l'ernia, porteremmo tutti il cinto.
mmidiùso
(femm.*'mmidósa*) [da *'mmìdia*] *agg.* e *sm.* = invidioso. Dim. *'mmidiusiéllo, 'mmidiusèlla,* accr. *'mmidiusóne.*
mmiézo
[lat. *medius*] *avv. e prep.* = in mezzo. *Sta sèmpe 'mmiézo* = si impiccia di tutto, sta sempre fra i piedi.
mmirà, se
[lat. *mirare*] = guardarsi allo specchio.
mmità
[lat. *invitare*] *v.* (pr. *'mmìto,* p.ps. *'mmitàto*) = invitare.
mmìto
[da *'mmità*] *sm.* = invito. *Pecché tra de nùi cé òl'u mmìto?*
mmócca
[da *ócca*] *avv.* e *prep.* = in bocca. *Tène sèmp'a pìppa 'mmócca. Va fa 'mmócca* = vai dove sai tu.

mmolafruoffeci [comp. di *mòla + fruoffeci*] sm. = 1 arrotino ambulante 2 scarabeo dalle grosse chele. Modo di dire: *Te cumbìno cum'a cenc'e 'mmolafruoffeci* = scherzoso, ti combino male

mmutà

[lat. *mutare*] *v.* (pr. *'mmùto,* p.ps. *'mmutàto*) = cambiarsi d'abito, indossare gli abiti per la festa.

mmutecà

[et. inc.] *v.* (pr. *'mmóteco, 'mmùtechi,* p.ps. *'mmutecàto*) = 1. inclinare da un lato, capovolgere; 2. lasciarsi convincere. *'Mmmóteca ssa sacchètta. Appéna ànno preàto nu pòco, sùbbito s'è 'mmutecàto.*

mó

(anche *mu*)[da *modo*] *avv.* = ora, adesso. *E mó ce ò* = ben detto. *Mó t'u ddìco* = ora te lo dico. *Mó mó* = immediatamente.

mógne

[tardo lat. *mungere*] *v.* (pr. *mógno, mùgni,* p.ps. *mùnto*) = mungere; spillare del danaro.

mòla

[lat. *mola*] *sf.* = 1. mola, pietra circolare abrasiva per affilare lame; 2. dente molare. *Pé t'accattà chélla tèrra te sìdda cavà na mòla* = per comprare quel terreno devi sborsare parecchio danaro.

mòlla

[da *mullà*] *sf.* = fettuccia elastica; spirale estensibile di acciaio. *Mòll'e vrachètta* = persona inetta, inaffidabile perché non sa prendere mai una decisione netta.

momàni [arcaico, comp. di *mo+ mai*] avv. = stamattina.

mòmmo

[voce infantile] *sm.* = 1. immaginario e indefinito folletto per far paura ai ragazzi; 2. scherzoso, detto di persona capace e in gamba nel disbrigare un certo lavoro. *Statte zitto, uaglió, si nó vèn'u mòmmo e te pìglia. Veciénzo è pròprio nu mòmmo a scópa* Accr. *mummacchione.* Dim. *mummariello..*

mònaca

[da *mòneco*] *sf.* = monaca. Dim. *munecarèlla.*

Mònaca

= nomignolo.

mòneco

[tardo lat. *monachus*] *sm.* = monaco; particolare oggetto di ferro contenente brace, per riscaldare il letto. Modo di dire: *Vàtt'a ffà mòneco.* Dim. *munecariéllo.*

mónta

[da *muntà*] *sf.* = accoppiamento di animali; stazione di monta.

montepiécuro, a

[comp. di *mónta+piécuro*] *avv.* = un modo di lanciarsi o saltare addosso a qualcuno con una certa violenza.

mòrbo

[lat. *morbus*] *sm.* = morbo. Minaccia: *Te pòzza piglià mòrbo.*

mórca

[lat. volg. *amurcula*] *sf.* = morchia, sedimento dell'olio.

mòrgia

[lat. *murex, muricis*] *sf.* = 1. una grossa pietra; 2. pietra di forma circolare per affilare lame.

mórra

[lat. *mora*] *sf.* = 1. il gioco della morra; 2. gruppo, insieme. *Na mórra 'e pècure. Na mórra 'e uagliunciélli.*

mòrte

[lat. *mors, mortis*] *sf.* = morte. Modi di dire: *A mèglio mòrte è chéll' e sùbbito. Va truènno mòrte pé repuóso.*

mòrza

[dal lat. *morsum*] *sf.* = morsa.

mósca

[lat. *musca*] *sf.* = mosca, insetto. *Nun se fa passà a mósca pé sott'u nàso* = non tollerare soprusi. *Restà cu na vrànch'e mósche 'mmàni* = restare con un pugno di mosche. *Se métte paùra che ce cacàchen'e mósche* = teme che gli sciupino qualcosa.

móscola

(anche, *mùsculo*) [tardo lat. *suculum*] *sf.* = succhiello di media grandezza, trivella.

mòssa

[da *mòve*] *sf.* = 1. mossa; 2. finta; 3. bizza. *A fatt'a mòss'e pàrte, ma nun s'è muóppito. Ssù uaglióne fa nu sàcch'e mòsse.*

mòve

[lat. *movere*] *v*. (pr. *mòvo, muóvi,* p.ps. *muóppito*) = muovere, muoversi; sbrigarsi.
mpaccià
[forse dal prov. ant. *empachar*] *v.* = interessarsi dei fatti altrui. *Se va ‘mpaccènno d’i fàtt’e tùtti quànti.*
mpaccìsso
(femm. ‘*mpaccéssa*) [da ‘*mpaccià*] *agg.* e *sost.* = chi o che si interessa dei fatti altrui.
mpaccuttà
[comp. di *pàcco*] *v.* (‘*mpaccòtto, ‘mpaccuótti,* p.ps. ‘*mpaccuttàto*) = chiudere un un pacco.
mpaglià
[comp. di *pàglia*] *v*. (pr. ‘*mpàglio,* p.ps. ‘*mpagliàto*) = 1. rifare il fondo alle sedie; 2. costruire una protezione di vimini intorno ad un fiasco.
mpagliasègge
[comp. di ‘*mpaglià+sèggia*] *sm.* = tipica figura di artigiano, spesso ambulante, che provvedeva a rifare il fondo delle sedie.
Mpagliasègge
= nomignolo.
mpagliàto
[da ‘*mpaglià*] *sm.* = fiasco protetto da una guarnizione di paglia o di vimini.
mpalà
[da *pàla*] *v.* = prendere con una pala qualcosa.
mpalàto
[da *pàlo*] *agg.* = ritto e fermo come un palo. *E nun stà llà, ‘mpalàt’alérta, dàmme na màn’aiùto.*
mpalcatùra
[da *pàlco*] *sf.* = struttura provvisoria per la costruzione o il restauro di un muro abbastanza alto.
mpallinà
[comp. di *pallìno*] *v.* = colpire con pallini da caccia; cogliere di sorpresa qualcuno e metterlo in difficoltà.
mpanà
[da *pàne*] *v.* = impastare la farina per fare il pane; coprire col pane grattugiato alcuni alimenti da friggere.
mpannà
[da *pànno*] *v.* = appannare, appannarsi. *Se su ‘mpannàt’e llàstri.*
mpantanà
[da *pantàno*] *v.* = impantanarsi; non saper più che fare.
mpappinà [da *pappìna*] v. = confondersi, impappinarsi.
mpapucchià
[da *papòcchia*] *v.* (‘*mpapòcchio, ‘mpapuócchj*, p.ps.) = raggirare con chiacchiere; eseguire maldestramente; confondersi. *Quann’àdda fa na cósa se ‘mpapòcchia sèmpe.*
mparà
[lat. volg. *imparare*] *v*. (pr. ‘*mpàro,* p.ps. ‘*mparàto*) = imparare; insegnare. *‘Mpàrame cùme se fa.* = insegnami come si fa. *Nisciùno nàsce ‘mparàto* = tutti debbono imparare.
mparànza
[da ‘*mpàro*] *avv.* = detto di peso o oggetto che viene sollevato contemporaneamente da due persone. *Aizàmula ‘mpàranza ssà tìna.*
mparatùra
[da ‘*mparà*] *sf*. = esperienza. *Sìa pé ‘mparatùra; n’àta òta te stài cchiù attiénto.*
mparavìso
[da *paravìso*] *avv.* = in paradiso, molto in alto. *Purtà ‘mparavìso* = lodare in eccesso i meriti di qualcuno. *Jì ‘mparavìso pé scàgno* = salvarsi per miracolo.
mparentà
[da *parènte*] *v.* (pr. *me ‘mparènto, ‘mpariénti,* p.ps. ‘*mparentàto*) = imparentarsi con qualcuno attraverso le nozze proprie o di un congiunto.
mpàri’a
[comp. di *pàri*] *prep.* = in confronto a. *‘Mpàri’a isso me sènto nu rré.*
mpàro ‘mpàro
[da *pàro*] *avv.* = uniformemente. *Purtamucélla ‘nnànzi ‘mpàro ‘mpàro ssà pòrca.*
mparulià
[comp. di *paròla*] *v*. (pr. ‘*mparuléo, ‘mparulìi,* p.ps. ‘*mparuliàto*) = litigare, dirsele di tutti i colori.
mpastà

[da *pàsta*] *v.* = impastare. *'Mpastà u ppàne, i maccarùni, ecc.* Quando si impastava il pane, lo si faceva spesso prima dell'alba, perché si aveva la convinzione che se fosse entrata una donna estranea, il pane non sarebbe lievitato bene. Se una persona comunque entrava, era solita dire: *Sàntu Martìno.* La donna che stava impastando la farina rispondeva: *Bemmenùto.*

mpasticcià

[da *pastìccio*] *v.* = mescolare sostenze diverse per fare pasticci; fare qualcosa disordinatamente e sporcando.

mpàsto

[da *'mpastà*] *sm.* = miscuglio di cose diverse. *U 'mpàst'e càuci, 'e cemènto, ecc.*.

mpastoravàcchi

[comp. di *'mpasturà+vàcchi*] *sm.* = serpentucolo; persona che disbriga un lavoro in maniera confusa.

mpastucchià

[da *pastòcchio*] *v.* (pr. *'mpastòcchio, 'mpastuócchj,* p.ps. *'mpastucchiàto*) = confondere, raggirare qualcuno.

mpatrunì

[da *patróne*] *v.* (pr. *me 'mpatrunìsco,* p.ps. *'mpatrunùto*) = impadronirsi, appropriarsi; imparare bene un mestiere.

mpattà

[comp. di *pàtto*] *v.* (pr. *'mpàtto,* p.ps. *'mpattàto*) = difendere le proprie convinzioni, sostenere con forza il proprio punto di vista, insistere. *E 'inùtile che 'mpàtti, ci'àggio raggióne i.*

mpazzì

[da *pàzzo*] *v.* (pr. *'mpazzìsco,* p.ps. *'mpazzùto*) = impazzire, scervellarsi, infatuarsi. *Ascì pàzzo* = impazzire. Modo di dire: *E' 'mpazzùt'u patróne* = questo non ragiona più.

mpazzimiénto

[da *'mpazzì*] *sm.* = faccenda che richiede costanza e impegno, che fa scervellare.

mpecà

[comp. di *péce*] *v.* (pr. *'mpéco, 'mpìchi,* p.ps. *'mpecàto*) = incollare. Modo di dire: *Mó te 'mpéco 'nfàcci'au mùro.*

mpéca

[da *'mpecà*] *sf.* = cosuccia, cosa fatta alla meno peggio.

mpechèra [da *'mpecà*] sf. = detto di donna che se va da un'amica ci mette le radici.

mpeciàta

[comp. di *péce*] *sf.* = tovaglia o pezzo di stoffa incerata.

mpeculià

[forse comp. di *pégola*] *v.* (pr. *'mpeculéo, 'mpeculìi,* p.ps. *'mpeculiàto*) = cacciarsi in una situazione difficile o farsi carico di problemi che non ci riguardano, impegolarsi.

mpedì

[lat. *impedire*] *v.* = impedire.

mpegnà

[comp. di *pégno*] *v.* (pr. *'mpégno, 'mpìgni,* p.ps. *'mpegnàto*) = impegnare, impegnarsi.

mpegnatìvo

[da *'mpégno*] *agg.* = impegnativo.

mpégno

[da *'mpegnà*] *sm.* = impegno. *Ce s'è mìs'e 'mpégno.*

mpelà

[comp. di *pìlo*] *v.* (pr. *'mpélo, 'mpìli,* p.ps. *'mpelàto*) = l'apparire dei primi peli nella fase adolescenziale; coprirsi di peli.

mpelliccià

[da *'impiallacciare*] *v.* = rivestire un mobile con un sottilissimo strato di legno pregiato.

mpellicciatùra

[da *'mpelliccià*] *sf.* = rivestimento di un mobile con un sottilissimo strato di legno pregiato.

mpennà

[sp. *empinar*] *v.* = mettere le penne; di cavallo, rizzarsi bruscamente sulle zampe posteriori.

mpènne

[lat. *appendere*] *v.* (pr. *'mpènno, 'mpiénni,* p.ps. *'mpìso,* femm. *'mpésa*) = appendere, impiccare. Modi di dire: *Te pòzzeno 'mpènne. T'ànna 'mpènne. Puózz'èsse 'mpìso. Pe tté nun me 'mpènno* = per te non mi impicco. *Chi fa bbène àdda èsse 'mpìso* = chi fa del bene merita di essere impiccato.

mpepà

[da *pépe*] *v.* = condire con il pepe; sobillare.
mpepàto
[da *'mpepà*] *agg.* = condito con il pepe.
mperànzia
[prov. *esperanzia*] *avv.* = magari, lo volesse il cielo.
mperchiaccà
[comp. di *perchiàcca*] *v.* = creare confusione, sporcare dappertutto. *Stàtti cuèto, uaglió, stài 'mperchiacchènno u mùnno sàno*.
mpernà
[da *piérno*] *v.* (pr. *'mpèrno, 'mpiérni*, p.ps. *'mpernàto*) = ostinarsi, impuntarsi.
mpertinènte
[tardo lat. *impertinens -entis*] *agg.* = arrogante, impertinente.
mpestà
[da *pèste*] *v.* (pr. *'mpèsto, 'mpiésti*, p.ps. *'mpestàto*) = contagiare, appestare; essere contagiato da una donna malata durante un rapporto sessuale.
mpésule
[comp. di *pésule*] *avv.* = in braccio, senza toccare terra. *Pascàle s'è rótta na còssa e nun pòte camminà, mó u purtàmo 'mpésule. 'Mpésule 'mpésule* = ironico, in trionfo.
mpetenà
[da *pétena*] *v.* (pr. *'mpéteno, 'mpìteni*, p.ps. *'mpetenàto*) = ricoprire con una vernice opaca e vetrosa simile alla porcellana.
mpetturinà
[da *petturìna*] *v.*(pr. *'me 'mpetturìno*, p.ps. *'mpetturinàto*) = sporcarsi, macchiarsi i vestiti.
mpiantà
[tardo lat. *implantare*] *v.* = impiantare; avviare (una discussione), porre (una questione).
mpiccià
[fr. ant. *empedechier*] *v*. (pr. *'mpìccio,* p.ps. *'mpicciàto*) = impicciarsi, interessarsi dei fatti altrui.
mpicciatòrio
[da *'mpiccià*] *sm.* = detto di situazione o ambiente in disordine.
mpiccicà
[lat. *impedicare*] *v.* = essere intralciato, ostacolato. *S'è 'mpiccicàto 'nt'e ffràschi.*
mpìccio
[da *'mpiccià*] *sm*. = guaio, impedimento.
mpiccióne
[da *'mpiccià*] *sm.* = persona che si impiccia dei fatti altrui.
mpicciùso
(femm. *'mpicciósa*) [da *'mpiccià*] *agg.* e *sm.* = fastidioso, seccante; persona dal carattere difficile. Dim. *'mpicciusiéllo, 'mpicciusèlla.*
mpiétto
[da *piétto*] *avv.* e *prep*. = sul petto; a carico di, di fronte. *Ci'aìm' accattàto nu muój'e tèrra e m'àggi'u mìso 'mpiétt'a mmé.*
mpiétusi
[da *pietà*] *v.* = impietosire, impietosirsi.
mpiglià
[comp. di *piglià*] *v*. (pr. *'mpìglio,* p.ps. *'mpigliàto*) = impigliare, impigliarsi, inforrarsi.
mpìgna
[fr. *empeigne*] *sf.* = rafforzo alla base del tomaio delle scarpe.
mpìlo mpìlo
[comp. di *pìlo*] *espress. avv.le* = appena appena, per un pelo.
mpizà
[forse dalllo sp. *pizo*] *v.* = infiggere, conficcare qualcosa nel terreno.
mpìzzo
[da *pìzzo*] *prep*. = alla punta, alla cima. Nell'espressione: *Tené 'mpìzz'e léngua* = non ricordare, al momento, un nome o una parola che pure si conoscono molto bene.
mpòcchio
[voce espressiva] *sm*. = fanfarone, persona poco avveduta.

mpónta
[comp. di *pónta*] *avv*. e *prep.* = sulla punta, in cima. *Attàccalo ‘mpónta a sta cànna*. Modi di dire: *M’annu mìso ‘mpónt’a nu frecóne* = mi hanno esposto alle critiche della gente.*Tené ‘mpont’e lengua* = stare per ricordare.
mpòrt’e fiérro
[comp. di *pòrta+fiérro*] *espress. avv.le.* Termine usato nell’espressione: *sta ‘mpòrt’e fiérro* = essere molto garantiti, protetti, essere in buone condizioni economiche.
mpòsta
[lat. *imponere*] *sf.* = 1. imposta, anta; 2. rappezzo alle suole delle scarpe.
Mpòsta
= nomignolo.
mpóza
[da *‘mpuzà*] *sf.* = parola, frase allusiva. *Ci’aggiu menàta na ‘mpóza, chi u ssà si m’a capìto?*
mprattechì
[comp. di *pràtico*] *v*. (pr. *‘mprattechìsco,* p.ps. *‘mprattecùto*) = apprendere un mestiere, impratichirsi.
mprenà
[da *prèna*] *v*. (pr. *‘mprèno, ‘mpriéni,* p.ps. *‘mprenàta*) = mettere incinta, rimanere incinta.
mprésa
[da *présa*] *sf.* = impresa, azione. Modo di dire: *Tra na ‘mprésa a na sprésa* = tra una cosa e l’atra.
mpressióne
[lat. *impressio -onis*] *sf.* = sensazione, turbamento, raccapriccio. *Quànn’àggiu uardàto ‘nfàcci, m’a ffàtta na brùtta ‘mpressióne.*
mpressiunà
[da *‘mpressióne*] *v*. (pr. *‘mpressióno, ‘mpressiùni*) = impaurire, allarmare, intimorire.
mprestà
[lat. *praestare*] *v.* (pr. *‘mprèsto, ‘mpriésti,* p.ps. *‘mprestàto*) = prestare.
mpretà
[da *prèta*] *v*. (pr. *‘mprèto, ‘mpriéti,* p.ps. *mpretàto*) = 1. impietrire; 2. essere fortemente attratto da una visione piacevole. *Uàrda a Giuànni cùm’è ‘mpretàto nnànz’a chélla uagliòla.*
mpreulunùto
[da *preulóne*] *agg.* e *p.ps.* = detto di forma di pane o di torta che, cuocendo, è lievitata solo nella parte superiore, mentre quella inferiore si è mantenuta compatta e gelatinosa.
mpriéstito
[da *priéstito*] *avv.* = in prestito.
mpruvvisà
[da *‘mpruvvìso*] *v.* = improvvisare.
mpruvvisàta
[da *‘mpruvvisà*] *sf.* = improvvisata.
mpruvvìso
[lat. *improvisus*] *agg.* = improvviso.
mpruvvìsta, a
[da *‘mpruvvìso*] *avv.* = di sorpresa. *M’a pigliàt’a ‘mpruvvìsta* = mi hai colto impreparato, perché non ti aspettavo.
mpuntà
[da *pónta*] *v.* (pr. *me ‘mpónto, ‘mpùnti,* p.ps. *‘mpuntàto*) = impuntarsi, ostinarsi nel difendere il proprio punto di vista.
mpupazzà
[da *pupàzzo*] *v.* = abbigliarsi in modo strano, ridicolo.
mpurpà
[forse da *pórpa*] *v.* (pr. *‘mpórpo, ‘mpùrpi,* p.ps. *‘mpurpàto*) = assorbire liquidi; arricchirsi.
mpurtà
[lat. *importare*] *v.* (pr. *‘mpòrta,* p.ps. *‘mpurtàto*) = interessare.
mpusemà
[da *pósema*] *v*. (pr. *‘mpósemo, ‘mpùsemi,* p.ps. *‘mpusemàto*) = irrigidire con l’amido il colletto della camicia o altro; stare ritti in piedi; vestirsi a festa.
mpusemàto

[da *‘mpusemà*] *agg.* = inamidato; impalato.

mpustarèlla

[da *‘mpustà*] *sf.* = piccola colazione, spuntino. *A matìna, quànno m’aìzo, si nun me fàccio na ‘mpustarèlla nun pìglio calìma.*

mpustùso

(femm. *‘mpustósa*) [da *‘mpustà*] *agg.* e *sost.* = che assume atteggiamenti di superiorità. *Cu chìllo nun ce òglio cchiù avé a che ffà, è tròppe ‘mpustùso.* Dim. *‘mpustusiéllo, ‘mpustusèlla.*

mputtanì

[da *puttàna*] *v.* (pr. *‘mputtanisco,* p.ps. *mputtanùto*) = subire un processo di corrompimento, di disfacimento. *A situazzióne s’è ‘mputtanùta.*

mputtinà

(o *‘mbuttinà*) [sp. *embutir*] *v.* (pr. *‘mputtìno,* p.ps. *‘mputtinàto*) = 1. riempire di *‘mputtinatùra* peperoni, carciofi, polli, ecc.; 2. convincere qualcuno con raggiri a fare quello che vogliamo o ad accettare il nostro punto di vista.

mputtinàto

[da *mputtinà*] *agg.* = farcito.

mputtinatùra

[da *‘mputtinà*] *sf.* = ripieno di alcune vivande.

mpuzà

[et. inc. forse da *pùzo*] *v.* (*‘mpózo, ‘mpùzi,* p.ps. *‘mpuzàto*) = impuntare i piedi a terra in segno di diniego; fare forza con le braccia.

mpuzzulentì

[da *puzzulènte*] *v.* (p.ps. *‘mpuzzulentùto*) = rendere, diventare *puzzulènte,* fetido; incattivirsi.

mubbìlia

[lat. *mobilia*] *sf.* = mobilio, arredamento.

muccàina

[da *mùcco*] *sf.* = secrezione mucosa, molliccia, appiccicaticcia.

mucciùso

(femm. *mucciósa*) [lat. volg. *mucceum*] *agg.* e *sm.* = moccioso. Dim. *mucciusiéllo, mucciusèlla.*

mùcco

[lat. *mucus*] *sm.* = muco.

muccùso

(femm. *muccósa*) [da *mùcco*] *agg.* e *sm.* = che perde muco dal naso; moccioso. Dim. *muccusiéllo, muccusèlla.*

mùcito

(femm. *móceta*) [lat. *mucidus*] *agg.* = 1. mucido; 2. diventato inconsistente, polvere. *Sta furcìna è móceta.*

muglià [lat. *mugghiare*] v. = mugghiare.

muglièra

[lat. *mulier*] *sf.* = moglie. *Muglièrema* = mia moglie. *Muglièreta* = tua moglie. Detti: *A muglièr’e làti è sèmpe cchiù bbèlla. A muglièra è miézo pàne.*

mulàzza

[da *mòla*] *sf.* = impastatrice per la calce o il cemento.

mulinàro

[comp. di *mulìno*] *sm.* = mugnaio; chi è sporco di farina. Modo di dire: *U sóce che va au mulìno se ‘nfarìna e se créde mulinàro.*

mulìno

[tardo lat. *molinum*] *sm.* = mulino. Detto: *Chi va au mulìno se ‘nfarìna.* Modo di dire: *I vèngo d’u mulìno* = io so come stanno i fatti.

mullà

[da *mòlla*] *v.* (pr. *mòllo, muólli,* p.ps. *mullàto*) = mollare, cedere, rassegnarsi alla sconfitta.

mullètta

[da mòlla] *sf.* = molletta per i panni; forcina per i capelli; coltello a serramanico a scatto.

mullìca

[lat. volg. *mollica*] *sf.* = mollica. Modi di dire: *Crésce ch’e mullichèlle* = avere molta cura di un bambino durante la sua crescita. *Stu ppàne è tùtto mullìca.* Dim. *mullichèlla.*

mullicàzzo

[da *mullìca*] *sm.* = alimento che ha il sapore o l'aspetto della mollica ed è di difficoltosa deglutizione.

multipricazzióne

[lat. *multiplicatio -onis*] *sf.* = moltiplicazione.

multipricà

[lat. volg. *multipricare*] *v.* = moltiplicare.

mummetiéllo

(dim. di *mòmmo*] *sm.* = ragazzino alquanto intelligente.

mumènto

[lat. *momentum*] *sm.* = momento, un poco di. *Dàmme nu mumènt'e tiémpo. A mumènti* = fra un attimo.

Munachèlla

= nomignolo.

muncià

[forse dal lat. *mundare,* con significato opposto] *v.* (pr. *muncéo, muncìi,* p.ps. *muncìàto*) = 1. gualcire, sciupare. *Nun muncià ssa rròbba.* 2. mangiucchiare. *U puórco nunn'a bbulùto magnà stammatìna; u veveróne a sùlu muncìàto.*

munciardìe

[da *muncià*] *sf. pl*. = dolciumi o altre cose da mangiare che piacciono ai bambini, ma che possono far loro anche male. *Chillu uaglióne'è spitùnto, se màgna sùlo munciardìe.*

munnà

[lat. *mundare*] *v*. (pr. *mónno, mùnni,* p.ps. *munnàto*) = 1. togliere la buccia alla frutta, pelare le patate; 2. togliere a qualcuno tutto quello che ha. *Pé spusà a figliema, m'àggio munnàto buóno buóno*. Modo di dire: *Se òle magnà u pìro munnàt'e bbuóno.*

munnézza

[lat. *immunditia*] *sf*. = immondizia, spazzatura. Modi di dire: *Me sèntu na munnézza* = sono sfiancato, sfinito. *Aggiu fàttu na munnézza* = l'ho battuto, l'ho strapazzato come volevo. *Fa u àllo 'ncòpp'a munnézza* = scalpitare inutilmente, fare il presuntuoso quando non è il caso.

munnezzàro

[da *munnézza*] = 1. immondezzaio; 2. l'addetto alla raccolta dell'immondizia.

mùnno

[lat. *mundus*] = *sm*. mondo; una moltitudine. *Mmiéz'a chiàzza ce stéva nu mùnn'e ggènte*.

munnulà

[da *munnulà*] *v*. (pr. *mónnolo, mùnnuli,* p.ps. *munnulàto*) = 1. togiere piselli, fagioli, fave ecc. dai baccelli; 2. pulire il pavimento del forno col *mùnnulo*.

mùnnulo

[lat. *mundulus*] *sm*. = fascio di ramoscelli verdi legati al *frecóne* per pulire dai residui della brace e dalla cenere il pavimento del forno, prima di infornare il pane.

muntà

[lat. *montare*] *v.* (pr. *mónto, mùnti,* p.ps. *muntàto*) = montare.

muntàgna

[lat. volg. *muntania*] *sf.* = montagna. *Ji pé léune a muntàgna.*

muntanàro

[da *muntàno*] *sm.* = frantoiano.

muntàno

[dal lat. volg. *montare*] *sm.* = frantoio; la quantità di olive molite contenute nella pressa (circa 1 q. e 20).

muójo

[lat. *modius*] *sm*. = misura terriera equivalente ad un terzo di ettaro. Modo di dire: *Tène nu muój'e cerevèlla* = è molto intelligente. Dim. *mujariéllo.*

muóllo

(femm. *mòlla*) [lat. *mollis*] *agg*. = bagnato; tenero. Dim. *mullìcchio, mullécchia.*

muórto

(femm. *mòrta*) [da *murì*] *agg. e sm.* = morto. *Muórt'accìso* = stanco morto. *Stuórto muórto* = in un modo o nell'altro. *Vèngo d'u muórto* = ho visto, constatato personalmente. *Còcc'e muórto* = teschio.

muórzo

[lat. *morsum*] *sm.* = morso; boccone. Detto: *Stìpet'u muórzo pé quànnu te vène fàme*. Dim. *murzìllo.*

mùpo

[lat. *mutus*] *agg*. = muto. Detto: *U figlio mùpo u capìsce a màmma.*

muràle
[da *mùro*] = 1. *sm.* = asse di legno usata per lo più come supporto per le tegole del tetto; 2. *agg.* relativo al muro. *Ereva muràle.*
muratóre
[da *mùro*] *sm.* = chi esegue lavori in muratura.
muratùra
[da *mùro*] *sf.* = le sole mura di una costruzione.
murbìllo
[da *mòrbo*] *sm.* = morbillo.
murcignàle
[forse dallo sp. *mochilla*] *sm.* = fune di canapa per tenere ben assestata la soma sul dorso dell'asino.
murécena
[forse dal fr. *moraine*] *sf.* = muro a secco di pietre messe l'una sull'altra. Dim. *murecenèlla*.
murgióne
[da *mòrgia*] *agg.* = persona che parla poco e che difficilmente entra in confidenza con gli altri.
murì
[lat. volg. *morire*] *v.* (pr. *mòro, muóri,* p.ps. *muórto*) = morire. Modi di dire: *Murì 'nvóce* = non parlare più di un fatto. *Murì 'e fàme, 'e frìddo, 'e càudo, 'e suónno* = aver fame, freddo, caldo, sonno. *A 'mmurì* = in grande quantità.
murìa
[da *murì*] *sf.* = moria.
murmurià
[lat. *murmurare*] *v.* (pr. *murmuréo, murmurìi,* p.ps. *murmuriàto*) = mormorare, lamentarsi; criticare, spettegolare. *Uaglió statt'attiénto, ca ggènte murmuréa.*
mùro
(pl. *mùri* o *mùra*) [lat. *murus*] *sm.* = muro. *Camminà mùro mùro* = camminare rasente i muri. *Bòtt'a 'mmùro* = un tipo di fuoco d'artificio. *Sótt'a 'mmùro* = gioco con bottoni o monetine che si fanno rimbalzare su una parete. Dim. *murìllo.*
mùrola
[lat. *mora*] *sf.* = mora.
murtacìno
[da *muórto*] *agg.* = cadaverico, dal colorito smorto. *Tène na fàccia murtacìna*.
murtàle
[lat. *mortarium*] *sm.* = mortaio di casa.
murtatèlla
[lat. *murtatum*] *sf.* = mortadella.
murtificà
[tardo lat. *mortificare*] *v.* = far vergognare, umiliare, avvilire.
murtificazzióne
[da *murtificà*] *sf.* = mortificazione.
murtòrio
[da *muórto*] *sm.* = mortorio, situazione noiosa.
murzètta
[da *muórzo*] *sf.* = dolce casereccio. *Murzètta c'u vìno cuótto:* Ingredienti: farina, zucchero, vino cotto, ammoniaca, un pizzico di sale, noci, latte. *Murzètta jànca:* farina, zucchero, uova, latte, vanillina, un pizzico di sale, limone grattugiato, un poco di Strega, burro, oppure sugna, oppure olio. Dim. *murzettèlla.*
murzìllo
(dim. di *muórzo*) *sm.* = bocconcino.
murzulià [da *muorzo*] v. = mangiucchiare:
muscardìno
[forse dal tardo lat. *muscus*] *sm.* = chiodo per gli scarponi con la capocchia rotonda e zigrinata. In genere veniva impiegato per chiodare le scarpe da donna o dei ragazzini. Per gli scarponi da lavoro venivano utilizzate le *centrélle.*
muscariéllo
[da *mósca*] *sm.* = moscerino.
muscàto

[lat. *muscatus*] *agg. e sm.* = moscato.
muschètto
[da *moschetta*] *sm.* = moschetto, fucile.
muschià
[da *mósca*] *v.* (pr. *muschéo, muschìi,* p.ps. *muschiàto*) = gironzolare intorno a qualcuno.
muschiglióne
[da *mósca*] *sm.* = moscone; corteggiatore.
muschìllo
[da *mósca*] *sm.* = moscerino.
muscìà
[da *mùscio*] *v.* (pr. *muscéo, muscìi,* p.ps. *musciàto*) = fare le cose con lentezza snervante, svogliatamente.
muscimattèo
[comp. di *mùscio+Mattèo*] *sm.* = persona indolente, noiosa, lenta nel disbrigare il proprio lavoro.
mùscio
(femm. *móscia*) [et. discussa, forse dal lat. *musteus* o *mucidus*] *agg.* = che fa le cose con lentezza, allentato; floscio, molle; depresso. *Pàne mùscio,* opposto a *pàne tuósto*. *Chìllo uaglióne è tròppe mùscio. Mùsciu mùscio* = molto triste. *Oggi'è móscia* = oggi gli affari non vanno troppo bene. *U fàtt'è mùscio* = la situazione è stagnante. Dim. *musciulìllo, musciulélla.*
muscióne
(accr. di *mùscio*) *sm.* = persona che fa le cose con estrema lentezza. Dim. *musciunciéllo, musciuncèlla.*
muscóne
[da *mósca*] *sm.* = moscone; chi ronza intorno ad una ragazza per farle la corte.
musculatùra
[da *mùsculo*] *sf.* = muscolatura.
mùsculo
[da *móscola*] *sm*. = 1. muscolo; 2. succhiello. Dim. *musculìllo.*
musechià
[da *mùsica*] *v.* (pr. *musechéo, musechìi,* p.ps. *musechiàto*) = brontolare, lamentarsi in continuazione.
mùsica
[lat. *musica*] *sf.* = musica; banda musicale; denaro. Detto: *Sènza mùsica* (si gioca sul termine) *nun se càntano mésse.*
musicànte
[da *mùsica*] *sm.* = componente di una banda musicale.
mussaròla
[da *mùsso*] *sf.* = museruola.
mussìllo
(dim. di *mùsso*) *sm.* = boccuccia; gusto fino.
mùsso
[lat. *musus*] *sm*. = muso, labbra. Modo di dire: *Fa u mùsso stuórto* = mostrare di non gradire. *Sótt'u mùsso* = sotto gli occhi. *Ce sìmo 'ncuntràti mùss'a mùsso* = ci siamo incontrati faccia a faccia.
mussùso
(femm. *mussósa*) *agg.* = di ragazzino, capriccioso, che fa moine; scontroso, timido. Dim. *mussusiéllo, mussusèlla.*
mustàccio
[gr. medioev. *mustakion*] *sm.* = 1. baffi folti; 2. peluria della spiga di granone; 3. *pl*. di buona qualità. *Stu vvino è ch'i mustàcci*. *A chìllo ne fiètin'i mustàcci* = quello è un duro, uno che si fa rispettare.
mustacciòla
[lat. *mustaceum*] *sf*. = mostacciolo.
mùsto
[lat. *mustum*] *sm.* = mosto.
mustrà
[lat. *monstrare*] *v.* (pr. *móstro, mùstri,* p.ps. *mustràto*) = mostrare, mettere in mostra, far vedere.
musullìna
[da *Mossul, fr. mouseline*] *sf.* = mussola, tessuto leggero di cotone o di lana.
mutazzióne
[lat. *mutatio -onis*] *sf.* = il rannuvolarsi del cielo durante le giornate estive. Dim. *mutazziuncèlla.*

mutìvo
[lat. tardo *motivus*] *sm.* = motivo.
mùto
[tardo lat. *imbutum*, poi *im-mutum*] *sm.* = imbuto. Dim. *mutìllo.*
muttètti
[dim. sul lat. *muttum*] *sm. pl.* = moine, scherzetti.
muzzà
[lat. volg. *mutius*] *v.* (pr. *mózzo, mùzzi,* p.ps. *muzzàto*) = troncare di netto, recidere.
muzzarèlla
[da *muzzà*] *sf.* = mozzarella; persona incapace e poco perspicace.
muzzecà
[tardo lat. *morsecare*] *v*. (pr. *mózzeco, mùzzechi,* p.ps. *muzzecàto*) = morsicare, mordere. Modo di dire: *Pàrla muzzecàto* = parla in modo da non farsi capire, senza dire chiaramente quello che pensa, o lasciando presupporre qualcosa che non dice. *S'è muzzecàt'a léngua* = si è pentito di quello che ha detto.
muzzechià
[da *muzzecà*] *v*. (pr. *muzzechéo, muzzechìi,* p.ps. *muzzechiàto*) = 1. mangiucchiare; 2. lamentarsi, dire e non dire. *E nun muzzechià, si m'u bbuò dìce pàrla chiàro.*
mùzzico
[da *muzzecà*] *sm.* = 1. morso, boccone; 2. un poco di. Modo di dire: *A mùzzich'e ràsculi* = con grande difficoltà. Dim. *muzzichìllo.*
mùzzo
[da *muzzà*] *agg.* = troncato, reciso.
muzzóne
[da *muzzà*] *sm.* = 1. mozzicone; 2. un pezzo di , un poco di; 3. persona di bassa statura. *Nu muzzón'e spào.* Dim. *muzzunciéllo.*
Muzzóne
= nomignolo.
muzzunàro
[da *muzzóne*] *sm.* = persona che raccoglie da terra i mozziconi di sigarette.

N

n'
[et. inc.] *pron. pers.* = davanti a verbo che comincia per vocale = lo, la, li le; gli, le. *N'àggiu mannàto* = l'ho mandato via. *N'aésse ulùto dìce* = avrei voluto dirgli, o dirle.
n'
[lat. *unus*] *art. ind*. davanti a vocale, ma solo in alcuni casi = un, una. *N'òmmene, n'amìca, n'auciéllo, n'àta òta.* Infatti si dice: *na òta, na ócca, nu uccóne. N'àta* = un'altra. *N'àtu* = un altro. *N'àt'e ddùi* = altri due.
na
[femm. di *nu*] *art. ind. femm. sing*. = una. *Na nappàta, na zzìca.*
nàcca
[lat. *nuca*] *sf.* = nuca, la parte posteriore del collo. *Mu te 'nzàcco na mazzàta tra nàcch'e nóc'e cuóllo.*
naóne
[lat. *non*] *avv.* = no, in alcuni casi. *Ci'uò venì cu 'mmé? Naóne.*
nappàta
[comp. sul lat. *mappa* = tovaglia] *sf.* = 1. colazione per la campagna avvolta in un tovagliolo; 2. il contenuto di un tovagliolo legato ai quattro angoli. *Na nappàt'e fasùli. Nun te scurdà a nappàta.* Modo di dire: *Sìti na nappàt'e zìzi.* Dim: *nappatèlla,* accr. *nappatóne.*
nàsce
[lat. volg. *nascere*] *v.* = nascere, sorgere, spuntare. (pr. ind. *nàscio, nàsci, nàsce, nascìmo, nascìti, nàscino.* imp. ind. *nascévo.* pass. rem. *nasciétti, nascìsti, nascìo, nascèmmo, nascèsti, nasciéro.* imp. cong. *nascésse, nascìssi, nascésse, nascessìmo, nascessìti, nascìssino.* ger. *nascènno*). Modi di dire: *Chi nàsce tùnno nun pòte murì quàdro. Chi pòte i 'ncùl'a mmé àdda nàsce ancóra.*
nànzi
[lat. *n antea*] *avv.* e *prep.* preceduto da *pé de* = per davanti. *Sta ccà ppé de nànzi. Sta sèmpe pé de nànzi. U tèngo sèmpe pé de nànz'i piédi.*

nasciénzo
[lat. *nasturtrium*] *sm.* = nasturzio, pianta erbacea.
nàso
[lat. *nasus*] *sm.* = naso. *A ócca d'u nàso* = molto vicino. *Tené nu bbuóno nàso* = prevedere quello che può accadere. *A chìllo ne fèt'u nàso* = quello è un violento, un permaloso. *Arriccià u nàso* = provare disgusto, darsi delle arie. *Nàs'e pìppa* = naso aquilino. *Nàs'a ppuparuólo* = naso grande e rosso. Dim: *nasìllo,* accr. *nasóne.*
nàspro
[gr. *aspros*] *sm*. = impasto di zucchero e bianco d'uova sbattuto da cospargere su alcune varietà di dolciumi.
nàssa
[lat. *nassa*] *sf.* = una particolare cesta di vimini usata per la pesca.
nàstro
[forse dal got. *nastilo*] *sm.* = striscia di stoffa variamente colorata per fermare i capelli o per legare il colletto del grembiule delle scolarette ecc.
natà
[lat. cl. *natare*] *v.* (pr. *nàto,* p.ps. *natàto*) = nuotare. Detto: *Acqua sòda nun ce jì a natà*.
natàta
[da *natà*] *sf.* = nuotata.
natatóre
[da *natà*] *sm.* = detto di persona che sa nuotare.
nàteca
[lat. volg. *naticae*] *sf.* = natica.
navechià
[lat. *navigare*] *v.* (pr. *navechéo, navechìi,* p.ps. *navechiàto*) = tirare innanzi, sbarcare il lunario, darsi da fare in qualche modo.
navètta
[da *nave*] *sf.* spola della macchina per cucire o del vecchio telaio.
Nazzùlo
= nomignolo.
nazzùlo
[et. inc. forse da *nàssa*] *sm*. = trappola. *Aggiu rizzàto nu nazzùlo, speràmo che ci'acchiàpp'a dìnto.*
ncacciuttì
[da *cacciuótto*] *v.* (pr. *'ncacciuttìsco,* p.ps. *'ncacciuttùto*) = perdere la testa per una ragazza. *A quànno s'è 'ncacciuttùto appriésso a chélla uagliòla, nunn'u vedìmo cchiù.*
ncafurchià
[da *cafùrchio*] *v.* (pr. *'ncafórchio, 'ncafùrchj,* p.ps. *'ncafurchiàto*) = spingere qualcuno o qualcosa e tenerlo stretto in un angolo di muro.
ncaglià
[sp. *encalar*] *v.* (pr. 3 pers. *'ncàglia,* p.ps. *'ncagliàto*) = incagliarsi, bloccarsi. *S'è 'ncagliàt'u dìsco.*
ncagnà
[comp. di *càgna*] *v.* (pr. *me 'ncagno,* p.ps. *'ncagnàto*) = arrabbiarsi. Questa forma veniva usata soprattutto dalle donne, per non usare la similare *'ncazzà,* ritenuta sconcia.
ncàgno
[da *cagnà*] *avv*. e *prep.* = in cambio. *Te dóngo sti sòrdi 'ncàgn'a cché?*
ncallà
[comp. di *callo*] v. = incallire.
ncamà [comp. di *cama*] v. = di caldo o dolore, aumentare di intensità.
ncamminà
[da *cammìno*] *v.* (pr. *me 'ncammìno,* p.ps. *'ncamminàto*) = mettersi in viaggio, avviarsi. Modo di dire: *Stàmo brùtti 'ncamminàti* = siamo su una cattiva strada.
ncammìno
[da *'ncamminà*] *avv*. = in cammino.
ncannà
[da *cànna*] *v*. (pr. *'ncànno,* p.ps. *'ncannàto*) = piantare una canna o altro accanto ad una pianta di fagioli, piselli, pomodori ecc., per mantenerla eretta.
ncànna

[da *cànna*] *avv.* = alla gola. *Mìttite na sciàrpa 'ncànna ca fa frìddo.* Modi di dire: *Te tèngo 'ncànna* = ti ho puntato. *Piglià pé 'ncànna* = approfittare della condizione di debolezza altrui, prendere per la gola. *Cu na fùna 'ncànna* = tirato per i capelli, per forza. *M'è rimàsto 'ncànna* = non sono riuscito ad averlo. *Ss'uóglio àrde 'ncànna. 'Ncànna 'ncànna* = molto vicino; appena in tempo.

ncannarì

[comp. di *'ncànna*] *v.* (pr. *'ncannarìsco,* p.ps. *'ncannarùto*) = essere attratto da qualcosa che piace. *A quànn'a ppruàto stu presùtto, se c'è 'ncannarùto.*

ncantà

[lat. *incantare*] *v.* (pr. *'ncànto,* p.ps. *'ncantàto*) = 1. incantare; 2. inclinarsi. *Chélla fràsca p'é tròppe aulìve s'è 'ncantàta.*

ncantesemà

[da *'ncantà*] *v.* (pr. *'ncantésemo, 'ncantìsemi,* p.ps. *'ncantesemàto*) fare un incantesimo, restare ammaliato. *U ssài ca chélla pòvera uagliòl'e Prizzitèlla ànnu 'ncantesemàta?*

ncantésemo

[da *'ncantesemà*] *sm.* = incantesimo, magia.

ncanuntì

[da *canùnto*] *v.* (pr. *'ncanuntìsco,* p.ps. *'ncanuntùto*) = farsi venire l'acquolina in bocca.

ncanzóne

[da *canzóne*] *avv.* = in canzone. *Purtà 'ncanzóne* = tirarla per le lunghe, temporeggiare.

ncàpo

[da *càpo*] *avv.* e *prep.* = in testa. *A lancèlla a pòrto 'ncàpo. 'Ncàp'a tté* = secondo te. *Accussì ce sta 'ncàp'a tté* = così la pensi tu. *Ficcatéllo 'ncàpo* = mettitelo bene in testa.

ncappà

[da *càppa*] *v.* = incappare in un'insidia, in un tranello.

ncappètto

[da *'ncappà*] *sm.* = una sorta di molletta per assicurare la biancheria al filo che la sostiene.

ncappucciàta

[da *cappóccia*] *agg.* = attributo di una varietà di lattuga.

ncapputtà

[da *cappòtto*] *v.* (pr. *'ncappòtto, 'ncappuótti,* p.ps. *'ncapputtàto*) = coprirsi col *cappòtto.*

ncapunì

[da *càpo*] *v.*(pr. *'ncapunìsco,* p.ps. *'ncapunùto*) = intestardirsi.

ncarauglià

[da *'ncarauóglio*] *v.* (pr. *'ncaraòglio, 'ncarauógli,* p.ps. *'ncaraugliàto*) = formare un gomitolo; raggirare; ingarbugliare.

ncarauóglio

[da *garbuglio*] *sm.* = guazzabuglio, situazione intricata. *Chìst'è nu brùtto 'ncarauóglio, nun sàccio cùme ce n'ascìmo a fòre.*

ncarevaciéllo

[comp. di *cereviéllo*] *avv.* = a cavalcioni sulle spalle. *U pòrta sèmpe 'ncarevaciéllo au figlio.*

ncarì

[da *càro*] *v.* (pr. 3 pers. *'ncarìsce,* p.ps. *'ncarùto*) = aumentare di prezzo, diventare più caro. Modo di dire: *C'aspiétti, c'avàscia o che 'ncarìsce* = perche non ti decidi.

ncarmà

[et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *'ncàrma,* p.ps. *'ncarmàto*) = aumentare di intensità. *Màmma mìa cùme 'ncàrma stu mmàl'e diénti.*

ncarnà

[da *càrne*] *v.*= incarnarsi.

ncarnàta

[da *'ncarnà*] *agg.* = di unghia, incarnita.

ncarnatùra

[da *'ncarnà*] *sf.* = riferito ad una persona che, se si produce una ferita, guarisce subito. *Chìllo tène na bbòna 'ncarnatùra.*

ncarrecà

[da *carrecà*] *v.* (pr. *'ncàrreco,* p.ps. *'ncarrecàto*) = incaricare, incaricarsi, prendersi cura di qualcosa, preoccuparsi.

ncarròzza
[da *carròzza*] *avv.* = in trionfo; riferito a persona cui si concede tutto senza alcun impegno da parte sua.
ncarruzzà
[da *carròzza*] *v.* (pr. *'ncarròzzo, 'ncarruózzi,* p.ps. *'ncarruzzàto*) = trascinare qualcuno con sé, portarselo appresso.
ncartà
[da *càrta*] *v.* = incartare; confondersi nel fare qualcosa.
ncartamiénto
[da *càrta*] *sm.* = un insieme di atti o documenti.
ncarugnì
[da *caròngna*] *v.* (pr. *'ncaugnìsco,* p.ps. *'ncarugnùto*) = incarognirsi.
ncasà
[comp. di *càsa*] *v.* (pr. *'ncàso,* p.ps. *'ncasàto*) = pressare, darci dentro; aumentare di intensità; prendere (a schiaffi, a calci). *A ccùme 'ncàsa u tiémpo* = piove a dirotto. *Nùnn'a 'ncasà cchiù ssa sacchètta, si no se schiàtta. Mo te 'ncàso nu pàr'e paccarùni. 'Ncasà a màni* = rincarare la dose. *M'u 'ncasài sótta* = gli diedi una sonora lezione.
ncàsa
[da *càsa*] *avv.* = in casa. *Oggi nun ce vào fòre, rèsto 'ncàsa.*
ncasàta
[da *'ncasà*] *sf.* = atto ed effetto dello *'ncasà*.
ncassà
[da *càssa*] *v.* = incassare.
ncassatùra
[da *'ncassà*] *sf.* = incassatura, calettatura.
ncàsso
[da *'ncassà*] *sm.* = incasso; incassatura.
ncastagnà
[da *castàgna*] *v.* = prendere in castagna, cogliere in flagranza; mettere alle strette.
ncastàgna
[da *castàgna*] *avv.* = in flagranza.
ncatarràto
[da *catàrro*] *agg.*e *p.ps.* = raffreddato, affetto da *catàrro*.
ncatàsta
[da *'ncatastà*] *avv.* = in modo ben stretto, ben centrato.
ncatastà
[da *catàsta*] *v.* = incastrare, bloccare.
ncatenà
[da *caténa*] *v.* (pr. *'ncaténo, 'ncatìni,* p.ps. *'catenàto*) = incatenare, incatenarsi, mettersi in una situazione difficile.
ncatrammà
[da *catràmma*] *v.* incatramare.
ncavà
[lat. *incavare*] *v.* = incavare.
ncavatùra
[da *'ncavà*] *sf.* = incavatura.
ncavallà
[da *cavàllo*] *v.* = accavallare, accavallarsi.
ncazzà
[da *càzzo*] *v.* = arrabbiarsi, incazzarsi.
ncazzàta
[da *'ncazzà*] *sm.* = arrabbiatura. Accr. *'ncazzatóne.*
ncazzàto
[da *'ncazzà*] *agg.* e *p.ps.* = incazzato, arrabbiato. *Sta sèmpe 'ncazzàto.* Dim. *'ncazzatiéllo, 'ncazzatèlla.*
ncazzùso
(femm. *'ncazzósa*) [da *'ncazzà*] *agg.*e *sm.* = che si arrabbia facilmente. *Chìllo è nu tìpo tròppe 'ncazzùso, statt'attiénto.* Dim. *'ncazzusiéllo, 'ncazzusèlla,* accr. *'ncazzusóne.*

ncefrechià
[et. inc. forse voce espressiva] *v*. (pr. *'ncefrechéo, 'ncefrechìi,* p.ps. *'ncefrechiàto*) = fare qualcosa di poco importante, tanto per passare il tempo. *Che stài 'ncefrechiènno?*
ncellùta
[da *lancèlla*] *sf*. = piccola brocca di terra cotta. Dim. *'ncellutèlla.* Der. *'ncellutàstra*.
ncènne
(o *'ngènne*) [et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *'ncènne,* p.ps. *'ncennùto*) = importare, stare a cuore, avere un valore; provare dolore, fare male. Detto. *A vréccia 'ncènne a chi a tène 'nta scàrpa. Numme 'ncènne* = non mi tocca, non mi interessa.
ncènnerì
[da *cénnere*] *v*. (pr. *'ncennerìsco,* p.ps. *'ncennerùto*) = incenerire, incenerirsi, polverizzare.
ncenzià
[da *'nciénzo*] *v.* (pr. *'ncenzéo, 'ncenzìi,* p.ps. *'ncenziàto*) = adulare, incensare. *U stài 'ncenziènno tròppe a ssù uaglióne.*
ncenziamiénto
[da *'ncenzià*] *sm.* = adulazione.
nceppà
[da *céppa*] *v.* (pr. *'ncéppo, 'ncìppi,* p.ps. *'nceppàto*) = 1. cessare di funzionare, bloccarsi; 2. diventare fitto. *S'è 'nceppàt'a ròta. Me su 'nceppàto 'ncòpp'a chélla paròla e nun su gghiùto cchiù 'nnanzi. Aìma i a taglià chìlli castàgni, pecché se su 'nceppàti.*
ncèr'a ssóle
[comp. di *cèra + sóle*] *espress. avv.* = esposto al sole. *Nun te métte 'ncèr'a ssóle si no te vèn'u 'mmàle 'e càpo.*
nceràta
[da *céra*] *sf.* = tovaglia di tela cerata per il tavolo da cucina.
ncèrmete
[et. inc. forse voce espressiva] *avv*. = in modo incomprensibile. *I priéveti, quànn'abbìan'a parlà 'ncèrmete, nunn'e ccapìscu cchiù.*
nchiaccarià
[da *'nchiàcco*] *v.* (pr. *'nchiaccaréo, 'nchiaccarìi*) = sporcare, imbrattare.
nchiàcco
[forse da *'nguàcchio*] *sm.* = sgorbio, imbratto.
nchianà
[da *chiàno*] *v.* = *arc.* salire. Modo di dire: *Si me 'nchiànen'i càzzi* = se mi arrabbio.
nchianàta
[da *'nchiàno*] *sf.* = appezzamento di terreno pianeggiante.
Nchiàno
= località di campagna.
nchiàno
[comp. di *chiàno*] *avv*. = in piano, orizzontalmente.
nchiàstro
[lat. *implastrum*] *sm.* = impiatro.
nchiavecà
[da *chiàveca*] *v.* = inguaiare, inguaiarsi.
nchierchià
[da *chìrchio*] *v*. (pr. *'nchiérchio, 'nchirchj*) = mettere il cerchio ai recipienti a doghe di legno; prendere a botte qualcuno.
nchiuccà
[comp. di *chiòcca*] *v*. (pr. *'nchiòcco, 'nchiuócchi,* p.ps. *'nchiuccàto*) = mettersi bene in testa, capire, imparare. *Nchioccatéllo 'ncàpo, cu tte nun ce vèngo mài.*
nchiùde
[tardo lat. *cludere*] *v.* (pr. *'nchiùdo,* p.ps. *'nchiùso*) = rinchiudere.
nchiummà
[da *chiùmmo*] *v.* (pr. *'nchiómmo, 'nchiùmmi,* p.ps. *'chiummàto*) = mettere a piombo; parlare con competenza di qualcosa. *Ricordattéllo, quànnu pàrlo i, 'nchiómmo.* Modo di dire: *M'è 'nchiummàto nu ddì'e 'mmàl'e càpo* = mi è venuto un forte mal di testa.

nchiùmmo
[da *chiùmmo*] *avv.* = nel segno; a piombo. *Ci'aggiu cuóto 'nchiùmmo* = ho indovinato tutto. *Mìttilo 'nchiùmmo ssù cemiénto.*
nchiuvà
[comp. di *chiuóvo*] *v*. (pr. *'nchiòvo, 'nchiuóvi,* p.ps. *'nchiuvàto*) = inchiodare, anche in senso figurato.
nchjemà
[da *chiéna*] *v.* = il crescere del livello del fiume a seguito di abbondanti piogge.
nchjmà
[lat. parlato *infimulare*] *v*. (pr. *'nchjmo,* p.ps. *'nchjmàto*) = imbastire.
nchjmatùra
[da *'nchjmà*] *sf.* = imbastitura.
nchjno
[da *chjno*] *avv.* = in pieno.
nciampecà
[comp. di *ciàmpa*] *v*. (pr. *'nciàmpeco,* p.ps. *'nciampecàto*) = inciampare, imbattersi in un ostacolo.
nciampecóne
[da *'nciampecà*] *agg.* = detto di persona che, per disattenzione, incampa spesso, o è poco accorta nei movimenti. *Ciùccio 'nciampecóne* = sbadato, che inciampa spesso.
nciampechiùni
[da *'nciampecà*] *avv.* = che cammina distrattamente, inciampando in continuazione.
nciélo 'nciélo
[da *ciélo*] *avv.* = espressione usata quando si prende un bambino e lo si spinge in alto con le braccia per gioco.
nciénzo
[lat. *incensum*] *sm.* = incenso; adulazione.
ncifràto
[da *cifróne*] *agg*. = con i capelli in disordine.
ncìfrica 'nciàfreca
[voci espressive] = in un modo o nell'altro, sia pure approssimativamente. *'Ncìfrica 'nciàfrica, pur'aìmo fàtto chéllo c'aeravàma fa.*
nciglià
[comp. di *cìglio*] *v*. (pr. *'ncìglio,* p.ps. *'nciglià*to) = scavare un solco; scribacchiare qualcosa alla svelta.
ncìma
[da *cìma*] *avv.* = in cima, alla sommità.
ncincètto
[comp. di *cìcco*] *avv*. = in giro a divertirsi. *Uagliò, te ne vai sèmpe 'nciccètto e te scuórdi 'e chéllo che tién'a fa.*
nciuccà
[comp. di *ciùcca*] *v*. (pr. *me 'nciòcco, 'nciuócchi,* p.ps. *'nciuccàto*) = ubriacarsi, alzare il gomito.
nciucià
[da *'nciùcio*] *v.* = spettegolare, mettere zizzania.
nciùcio
[voce onom. *ciù ciu*] *sm*. = pettegolezzo, intrigo.
nciucìsso
(femm. *'nciucéssa*) [da *'nciucià*] *sost.* = pettegolo.
nciuttì
[da *ciuótto*] *v.* (pr. *'nciuttìsco,* p.ps. *'nciuttùto*) = ingrassare.
ncòppa
[da *còppa*] *avv. e prep*. = su, sopra, al di sopra. *'Ncòpp'a nùi nun ce sta nisciùno. 'Ncòpp'i canàli. Viéni 'ncòppa. 'Ncòpp'a tùtto* = soprattutto. *Métte sótt'e 'ncòppa* = mettere sottosopra.
ncrapiccià
[da *crapìccio*] *v.* = fare capricci, intestardirsi.
ncravaccàto [et. inc.] agg. = di nervo o muscolo, infiammato, accavallato.
ncravasciàta
[comp. di *cravàscia*] *sf.* = bastonata.
ncrésce

[lat. *increscere*] *v.* = rincrescere; provare un senso di fastidio nel dover fare qualcosa che non ci piace.

ncresciùso

(femm. *'ncresciósa*) [da *'ncrésce*] *agg.* = pigro, non disponibile.

ncrespà

[tardo lat. *incrispare*] (pr. *'ncréspo, 'ncrìspi,* p.ps. *'ncrespàto*) = increspare; corrugare. Modi di dire: *Mó te 'ncréspo 'ntèrra, 'nfàcci'au mùro.* Der. *'ncrespatùra.*

ncrestà e pùche

[comp. di *crésta+pùca*] *v.* (pr. *'ncrésto, 'ncrìsti,* p.ps. *'ncrestàto*) = essere preso da un moto di orgoglio, assumere un atteggiamento arrogante. *Pascàle, dòppe spusàto, a abbiàt'a ncrestà e ppùche.*

ncriccà

[comp. di *crìcco*] *v.* (pr. *'ncrìcco,* p.ps. *ncriccàto*) = assumere un atteggiamento spavaldo; drizzarsi; vestirsi in maniera elegante. Indovinello: *Pàtrimo u 'ncrìcca e màmma ammóscia* (il sacco con la farina).

ncriccàto

[da *ncriccà*] *agg.* = agghindato; su di morale; di fiore o piantina, vegeto, non appassito.

ncrifà

[sp. *engrifar*] *v.* (pr. *'ncrìfo,* p.ps. *'ncrifàto*) = di gatto, rizzare il pelo; di persona, arrabbiarsi, arraparsi.

ncrifàto

[da *'ncrifà*] *agg.* = arrabbiato; arrapato.

ncrillà

[da *rìllo*] *v.* (pr. *'ncrìllo, 'ncrìlli,* p.ps. *'ncrillàto*) = alzare il grilletto di un'arma da fuoco.

ncriulàto

[et. inc.] *agg.*e *p.ps.* = di uovo, fecondato; *'ncriulàta,* rimasta incinta.

ncruccà

[comp. di *cruócco*] *v.* (pr. *'ncròcco, 'ncruócchi,* p.ps. *'cruccàto*) = 1. il paralizzarsi momentaneo di un arto a causa di una malattia reumatica o altro; 2. l'irrigidirsi del corpo di fronte ad un avvenimento eccezionale, non comune. *Me s'è 'ncruccàt'u ràzzo. Quànn'è fatt'u terremóto, chìllo uaglióne è rimàsto 'ncruccàto.*

ncrucià

[da *cróce*] *v.* (pr. *'ncrócio,* p.ps. *'ncruciàto*) = incrociare, incontrare.

ncrudenì

[comp. di *crùdo*] *v.* (pr. *'ncrudenìsce,* p.ps. *'ncrudenùto*) = di tempo atmosferico, diventare più rigido; di alimenti, non cuocere bene, a causa di una scarsa temperatura.

ncrustà

[comp. di *crósta*] *v.* (pr. 3 pers. *'ncrósta,* p.ps. *ncrustàto*) = indurirsi, indurirsi della crosta del pane.

ncuccià

[da *còccia*] *v.* (pr. *'ncòccio, 'ncuócci,* p.ps. *'ncucciàto*) = 1. insistere nel sostenere il proprio punto di vista, la propria opinione; 2. cogliere di sorpresa, andare di proposito incontro a una persona alla quale si ha qualcosa da ridire. *Nun 'ncuccià, ca nùnn'ài raggióne. Si u 'ncòccio p'a vìa fòre, ce n'àggia dìce quàtto.*

ncuetà

[da *cuèto*] *v.* (pr. *'ncuèto, 'ncuiéti,* p.ps. *'ncuetàto*) = 1. dare fastidio; 2. far arrabbiare, arrabbiarsi.

ncuetàta

[da *'ncuetà*] *sf.* = arrabbiatura.

ncuetamiénto

[da *'ncuetà*] *sm.* = disturbo, fastidio continuato.

nculà

[da *cùlo*] *v.* = prendere per i fondelli; fregarsene. *I a chìllo m'u 'ncùlo* = di lui me ne frego. *M'àggiu 'nculàto* = l'ho fregato.

ncularcià

[da *culàrcio*] *v.* (pr. *'nculàrcio,* p.ps. *'ncularciàto*) = abbassare il carro dalla parte posteriore; costringere in un angolo.

nculatùra

[da *'nculà*] *sf.* = fregatura.

ncullà

[comp. di *còlla*] *v.* (pr. *'ncòllo, 'ncuólli,* p.ps. *'ncullàto*) = incollare.

ncùlo

[da *cùlo*] *avv.* = espressione di meraviglia; *'ncùlo 'ncùlo* = immediatamente dietro. *Va fa 'ncùlo* = vai a quel paese. *Te n'a jì a ffà 'ncùlo* = te ne devi andare a quel paese, ti devi togliere dai piedi.

ncumincià
[da *cumincià*] *v.* (pr. *‘ncumìncio,* p.ps. *‘ncuminciàto*) = incominciare, iniziare; avviarsi.
ncuncà
[da *cónca,* cat. *cuncha*] *v.* (pr. *‘ncónco, ‘ncùnchi,* p.ps. *‘ncuncàto*) = curvare, curvarsi, far diventare concavo. *Sta finèstra, dòppe chiuóppito, s’è ‘ncuncàta.*
ncùnea
[tardo lat. *incus*] *sf.* = incudine. Detto: *Quànno si martiéllo vàtti, quànno si ‘ncunéa stàtti.*
ncuntrà
[tardo lat. *incontrare*] *v.* (pr. *‘ncóntro, ncùntri,* p.ps. *‘ncuntràto*) = incontrare, incontrarsi.
ncuóllo
[da *cuóllo*] *avv.*e *prep.* = addosso, a carico. *A giacchètta a tèngo ‘ncuóllo. Pùr’a chìllo m’àggia purtà ‘ncuóllo.* Modi di dire: *Jì ‘ncuóllo* = di uomo, avere un rapporto sessuale. *M’a fàtto squaglià u ssàmg’a ‘ncuóllo* = mi hai spaventato a morte.
ncurdà
[da *còrda*] *v.* (pr. *‘ncòrdo, ‘ncuórdi,* p.ps. *‘ncurdàto*) = tendere la *còrda,* legare con la *còrda*; l’irrigidirsi di un muscolo, di un tendine. Modo di dire: *Mantiénilo ‘ncurdàto* = tienilo in sospeso, ma non chiudere il rapporto.
ncurnà
[comp. di *cuórno*] *v.* (pr. *me ‘ncòrno, ‘ncuórni,* p.ps. *‘ncurnàto*) = ostinarsi, intestardirsi; incornare. *Quànno se ‘ncòrna ‘ncòpp’a nu fàtto, nùn ce sta cchiù niént’a fà.*
ncurpà
[da *córpa*] *v.* (pr. *‘ncórpo, ‘ncùrpi,* p.ps. *‘ncurpàto*) = incolpare.
ncurpurà
[tardo lat. *incorporare*] *v.* (pr. *‘ncòrpuro, ‘ncuórpuri,* p.ps. *‘ncurpuràto*) = subire un’ingiustizia, una offesa non potendo reagire.
ncurrivà
[comp. di *currìvo*] *v.* (pr. *me ‘ncurrìvo,* p.ps. *‘ncurrivàto*) = arrabbiarsi, diventare di cattivo umore; ostinarsi. *Quànnu se ‘ncurrìva, è pèggi’e nu diàulo.*
ncustiùni
[comp. di *custiùni*] *avv.* = detto di persone che hanno litigato. *Nun ce parlàm’a nu sàcch’e tiémpo, stàmo ‘ncustiùni.*
ncuténì
[da *cótena*] *v.* (pr. *‘ncutenìsco,* p.ps. *‘ncutenùto*) = indurirsi come la cotica; infeltrirsi.
ncutenùto
[da *‘ncutenì*] *agg.* = indurito, incartapecorito.
ncuttì
[dal lat. *incoctus*] *v.* (pr. 3 pers. *‘ncuttìsce,* p.ps. *‘ncuttùto*) = detto di gomma che non si elasticizza più, che si è incartapecorita.
ncuzzechì
[da *cózzeche*] *v.* (pr. *‘ncuzzechìsco,* p.ps. *‘ncuzzecùto*) = avere addosso lo sporco di vecchia data; di una pezza di stoffa bagnata e sporca, diventare rigida dopo essersi asciugata.
ndebbità
[da *dèbbito*] *v.* (pr. *me ‘ndèbbito, ‘ndiébbiti*) = indebitarsi.
nderizzà
[lat. volg. *indirectiare*] *v.* = indirizzare; dirigere, istradare.
nderìzzo
[da *‘ndirizzà*] *sm.* = indirizzo. *A sbagliàto ‘nderìzzo* = ti sei rivolto alla persona sbagliata.
ndiavulàto
[da *diàulo*] *agg.*e *p.ps.* = infuriato, indiavolato.
ndòndero
[voce espressiva] *sm.* = persona poco sveglia, ignorante.
ndrànghete
[voce onom.] *inter.* = viene usata per sottolineare un battuta allusiva. *‘Ndrànghete, zi mò.*
ndrizzà
[forse dal lat. *directiare*] *v.* = sollecitare il cane ad assalire; spingere qualcuno contro un altro. Modo di dire: *‘Ndrizzà i càni p’a sallùta* = istigare qualcuno e poi ritrarsi.

ndrundulià
[forse dal lat. *de-undulare*] *v.* (pr. *‘ndrunduléo, ‘ndrundulìi,* p.ps. *‘ndrunduliàto*) = 1. penzolare il corpo con movimenti oscillatori, ancheggiare; 2. darsi delle arie; 3. passare il tempo senza far niente.
nduinà
[lat. volg. *indivinare*] *v.* (pr. *‘nduìno,* p.ps. *‘nduinàto*) = indovinare, presagire, pronosticare. *Marìa s’è ghiùt’a ffà ‘nduinà addù maóne, pecché ci’ànnu dìtto ca n’ànnu fàttu nu ‘ncantésemo.*
nduìno
[da *‘nduinà*] *sm.* = chiaroveggente, mago; un’azione giusta, una previsione azzeccata, a volte usato anche ironicamente. *Aggiu fàtto nu bèllo ‘nduìno a tté sta a ssènte.*
nduràto
[da *‘ndurà*] *agg.* = indorato. *‘Nduràt’e frìtto* = di alimento, passato nella farina e nell’uovo sbattuto e poi fritto.
né
[contr. di *nénna*] *sf.*= viene usato per chiamare una ragazzina. *Né, vièni ccà ca t’àggia dìce na còsa.*
nè
[voce espressiva] *escl.* = viene usata per attirare l’attenzione di qualcuno. *Nè, che dìci, ci’ulìmo ì a lliétto?*
neà
[lat. *negare*] *v.* (pr. *nèo, nìei,* p.ps. *neàto*) = negare. *M’u nèa ‘nnànzi ‘nnànzi* = nega l’evidenza.
néglia
[lat. *nebula*] *sf.* = nebbia.
nemìccula
[lat. *micula*] *sf.* = lenticchia; ragazzina piccola ed esile.
nénna
[sp. *nina*] *sf.* = bambina, o anche, per i genitori, figlia. Dim. *nennélla.*
nennìllo
[da *nìnno*] *sm.* = ragazzino, o anche, per i genitori, figlio.
nepóte
[lat. *nepos -otis*] *sost.* = nipote. *nepótema, nepùtimo, nepóteta, nepùtito* = mia nipote, mio nipote, tua nipote, tuo nipote.
nerevatùra
[da *niérevo*] *sf.* = il sistema nervoso. *Me fài tuccà a nerevatùra* (*i niérevi*) = mi fai arrabbiare, mi fai andare su tutte le furie.
nervùso
(femm. *nervósa*) [da *niérevo*] *agg.* = nervoso, eccitato. Dim: *nervusiéllo, nervusèlla*.
nèspula
[lat. *nespilus*] *sf.* = nespola, nespolo.
nettazàppa
[comp. di *nettà* + *zappa*] *sf.* = piccolo attrezzo di ferro a forma di pala adoperato per pulire la zappa dalla terra umidiccia che vi è rimasta attaccata zappando.
neve [lat. *nix , nivis*] sf. = neve. Detto. *Au sciòglie d’a neve se vìdin’e stronze* = alla fine si vedono i risultati.
nfàcci
[da *fàccia*] *avv.* = in faccia. *‘Nfàcci’a* = di fronte a. *Parlà ‘nfàcci* = parlare apertamente, senza peli sulla lingua. *Menà ‘nfàcci* = rinfacciare. *Da ‘nfàcci* = prendere aschiaffi.
nfacennàto
[da *facènna*] *p.ps.* = affaccendato.
nfacènne
[da *facènna*] *avv.* = in attività frenetica.
nfamà
[lat. *infamare*] *v.* = infamare, calunniare.
nfamità
[da *‘nfamà*] *sf.* = infamia, calunnia; azione spregevole.
nfàmo
[da *‘nfamà*] *agg. e sm.* = infame, traditore, ignobile. Accr. *‘nfamóne.*
nfanfanì
[et. inc.] *v.* (pr. *me nfanfanìsco,* p.ps. *‘nfanfanùto*) = confondersi, non avere più la capacità di connettere.
nfanfanùto

[da *‘nfanfanì*] *agg.* = confuso, stordito, con la testa fra le nuvole. Dim. *‘nfanfanutiéllo, ‘nfanfanutèlla.*

nfangà

[da *fàngo*] *v.* = infangare.

nfànzia

[et. inc.] *sf.* = vaga somiglianza, ricordo sbiadito. *Me ne vào pé na ‘nfànzia* = mi sembra di ricordare.

nfarfuglià

[sp. *farfular*] *v.* borbottare, parlare in modo da non farsi capire.

nfarinà

[da *farìna*] *v.* = infarinare.

nfarnasùto

[lat. *phreneticus*] *agg.* = sovraeccitato, frenetico.

nfassà

[da *fàssa*] (pr. *‘nfàsso,* p.ps. *‘nfassàto*) = fasciare; fasciare un neonato.

nfassàta

[da *‘nfassà*] *sf.* = tutto l’occorrente per mettere in fasce il neonato.

nfassólle

[da *‘nfassà*] *avv.* = di neonato, in fasce.

nfelicità

[da *felicità*] *v.* = rendere infelice.

nfenucchià

[da *fenùcchio*] *v.* (pr. *‘nfenócchio, ‘nfenùcchj,* p.ps. *‘nfenucchiàto*) = abbindolare, gabbare.

nfermà

[da *férmo*] *v.* (pr. *‘nférmo, ‘nfìrmi,* p.ps. *‘nfermàto*) = stabilizzare, rinfforzare, mettere un sostegno.

nfernùso

(femm. *‘nfernósa*) [et. inc.] *agg.* = altezzoso, stizzoso.

nfèrto

[lat. *fero, fers*] sm. = sistema di cavi e carrucole per trasportare a valle la legna dalla montagna alle cui falde si trova il paese.

nfessì

[da *fésso*] *v.* (pr. *‘nfessìsco,* p.ps. *‘nfessùto*) = diventare fesso, sciocco.

nfetendì

[da *fetènte*] *v.* (pr. *nfetendìsco,* p.ps. *nfetendùto*) = diventare cattivo, puzzolente.

nfettà

[lat. *infectare*] *v.* (pr. *‘nfètto, ‘nfiétti,* p.ps. *‘nfettàto*) = infettare, contagiare, influenzare.

nfètto

[da *‘nfettà*] *agg.* = detto di ragazzino bricconcello.

nfetulià

[comp. di *fètula*] *v.* (pr. *‘nfetuléo, ‘nfiétuli,* p.ps. *‘nfetuliàto*) = sobillare qualcuno dicendogli delle bugie; riferire in giro una notizia. *Stài ‘nfetuliènno miézo mùnno.* Chi *nfetuléa* viene chiamato *culifiétulo,* femm. *culifètula* o *ciernifiétulo,* femm. *ciernifètula.*

nficcà

[da *ficcà*] *v.* = infilzare, ficcare; intrigarsi.

nficcà

[comp. di *fin+ccà*] *avv.* = fin qua.

nfilà

[da *filo*] *v.* = infilare, infilarsi, intrufolarsi.

nfillà

[comp. di *fin+llà*] *avv.* = fin là.

nfilaràta

[da *filaràta*] *sf.* = una lunga fila, una moltitudine. *Ce stéva gènte? Uh, ce ne stéva na ‘nfilaràta. Aggiu jastumàto na ‘nfilaràt’e sànti.*

nfingardìa

[lat. *infingere*] *sf.* = indolenza, pigrizia.

nfluènza

[lat. *influens -entis*] *sf.* = influenza.

nfluenzà

[da *‘nfluènza*] *v.* (pr. *‘nfluènzo, ‘nfluiénzi,* p.ps. *‘nfluenzàto*) = influenzare, condizionare.

nfònfo

[voce espressiva] *sost.* = persona povera di mente, stordita.

nfónne

[dal lat. *infundere*] *v.* (pr. *‘nfónno, ‘nfùnni,* p.ps. *‘nfùso* femm. *‘nfósa*) = bagnare, bagnarsi; inzuppare. *M’àggiu ‘nfùso nu crùst’e pàne ‘nt’a pignàta.* Modi di dire: *Stàtt’attiénto ca te nfùnni* = stai attento, che puoi ricevere una grossa fregatura, che puoi rimetterci. *A prìm’acqua te ‘nfùnni* = non cantare vittoria, perché la prima volta che ti va male ci rimetti tutto.

nfracetà

[da *fràcito*] (pr. *‘nfràceto,* p.ps. *‘nfracetàto*) = marcire, imputrdirsi.

nfranchetià

[et. inc.] v. = suonare molto male uno strumento musicale.

nfrannesàto [et. inc.] agg. = escoriato.

nfrascà

[comp. di *fràsca*] *v.* (pr. *‘nfràsco,* p.ps. *‘nfrascàto*) = 1. coprire con le frasche; 2. nascondersi; celarsi tra le frasche.

nfrecchià

[et. inc. forse da *scarafécchia*] *v.* (pr. *‘nfrécchio, ‘nfrìcchj,* p.ps. *‘nfrecchiàto*) = costringere all’angolo, pressare, incuneare. *Tànto ci’àggiu mìso, ma àggiu ‘nfrecchiàto: a ùta fa chéllo vuléva i.*

nfresculià

[voce espressiva] *v.* (pr. *‘nfresculéo, ‘nfresculìi,* p.ps. *‘nfresculiàto*) = fare qualcosa tanto per passare il tempo, per non stare fermi.

nfrestechì

[da *friésteco*] *v.* (pr. *‘nfrestechìsco,* p.ps. *‘nfrestecùto*) = dar fastidio ad un gatto fino a fargli rizzare i peli e le unghie; eccitare un ragazzo, una ragazza. *Nùnn’a ‘nfrestechì a ssà uagliòla, mó camminàno nu pòco l’àngiuli pé tèrra.*

nfrestecùto

[da *‘nfrestechì*] *agg.* = eccitato. *Me pàre nu àtto ‘nfrestecùto.*

nfrunnùto

[da *frónna*] *agg.* = detto di albero coperto di foglie.

nfruscellùni

[forse da *‘nfruscinà,* o voce espressiva] *avv.* = indica il momento che precede l’alba, quando il cielo non è ancora ben illuminàto dal sole, detto anche *‘ntra lùm’e lùstro.*

nfruscinà

[gr. *proskineo*] *v.* (pr. *‘nfruscìno,* p.ps. *‘nfruscinàto*) = strofinare, stropicciare; rivoltarsi nel fango o nella polvere.

nfucà

[da *fuóco*] *v.* (pr. *‘nfòco, ‘nfuóchi,* p.ps. *‘nfucàto*) = riscaldare l’acqua o una minestra; riscaldarsi davanti al fuoco; eccitarsi sessualmente.

nfucetì

[da *fùto*] *v.* (pr. *‘nfucetìsco,* p.ps. *‘nfucetùto*) = avvizzire, marcire, polverizzarsi; di persona, perdere vigore, energie.

nfucetùto

[da *‘ufucetì*] *agg.* = marcito; svigorito.

nfujàto

[da *fòja*] *agg.* = eccitato, smanioso.

nfullà

[da *fòlla*] *v.* (pr. *‘nfòllo, fuólli,* p.ps. *‘nfullàto*) = 1. affollare; 2. il verbo indica anche un albero coperto di molte foglie o un boschetto in cui sono cresciuti molti arbusti.

nfumà

[da *fùme*] *v.* = inalberarsi, arrabbiarsi.

nfùme

[da *fùme*] *avv.* = in fumo.

nfunfùto

[da *‘nfònfo*] *agg.* = che non ci sta più con la testa, che ha perso lo smalto di un tempo. Dim. *‘nfunfutiéllo, ‘nfunfutèlla.*

nfùnno
[da *fùnno*] *avv.* e *prep.*= a fondo, in fondo. Modo di dire: *Sta ‘nfunn’e lietto* = sta per tirare le cuoia, per morire.
nfurià
[da *fùria*] *v.* = arrabbiarsi, infuriarsi.
nfuriàto
[da *‘nfurià*] *agg.* = arrabbiato, infuriato.
nfurmà
[lat. *informare*] *v.* (pr. *‘nfórmo, ‘nfùrmi,* p.ps. *‘nfurmàto*) = informare; mettere la forma nelle scarpe.
nfurnà
[da *fùrno*] *v.* (pr. *‘nfórno, ‘nfùrni,* p.ps. *‘nfurnàto*) = infornare, anche in senso figurato. Modo di dire: *Facìtila ‘nfurnà pùr’a ‘mmé na pizzélla* = fatela dire anche a me una parola.
nfurnàta
[da *‘nfurnà*] *sf.* = la quantità di pane messo nel forno.
nfurràto
[da *fórra*] *agg.* = infoltito.
nfùso
(femm. *‘nfósa*) [da *‘nfónne*] *agg.* = bagnato. *Pàne ‘nfùso.*
nfussà
[da *fòssa*] *v.* (pr. *‘nfòsso, ‘nfuóssi,* p.ps. *‘nfussàto*) = infossare.
nfussàto
[da *‘nfussà*] *agg.* = infossato; scavato. *Tèn’e ffàcci ‘nfussàte.*
ngallà
[da *àllo*] *v.* (pr. *‘ngàllo,* p.ps. *‘ngallàta*) = fecondare l’uovo da parte del gallo; per estensione, possedere una donna.
ngalluzzì
[da *àllo*] *v.* = ringalluzzirsi, insuperbirsi.
ngannà
[forse dal lat. *gannire*] *v.* = ingannare. Modi di dire: *I nùmme òglio ‘ngannà l’ànima pé tté* = non intendo dire falsità per aiutarti. *Nùmm’ulésse ‘ngannà* = non vorrei sbagliare. Der. *’Ngannatore*.
ngannizzà
[gr. *enghizo*] *v.* = indovinare, colpire nel segno.
ngànno
[da *ngannà*] *sm.* = inganno. Detto: *Chi te òle bbène echiù ‘e na màmma è tùtto nu nganno.*
ngarauglià
[da *garbugliare*] *v.* (pr. *‘ngaraòglio, ‘ncarauógli,* p.ps. *‘ngaraugliàto*) = 1. avvolgere in gomitolo; 2. complicare o complicarsi. *A situazzióne se ‘ngaraòglia.*
ngarauóglio
(o *‘ncarauóglio*) [da *‘ngarauglià*] *sm.* = situazione confusa, complicata, inestricabile.
ngarrà
[et. inc. forse dal fr. ant. *esguarer* = sgarrare] *v.* (pr. *‘ngàrro,* p.ps. *‘ngarràto*) = indovinare, fare bene qualcosa.
ngarrà
[sp. *engarrar*] *v.* = spingere in avanti con forza qualcosa o qualcuno. *M’àggiu ‘ngarràto ‘nnànzi.*
ngarzillùto
[forse da *cardìllo*] *agg.* = rinvigorito, rianimato, tonificato.
ngattìmma
[da *àtto*] *avv.* = in calore.
ngegnà
[lat. *in+gignere*] *v.* (pr. *‘ngégno, ‘ngìgni,* p.ps. *ngegnàto*) = dare inizio, indossare per la prima volta un indumento; ingegnarsi.
ngegnùso
(femm. *ngegnósa*) [lat. *ingeniosus*] *agg.* = riferito a persona che riesce a fare bene più lavori, anche se non è esperto del mestiere; che mostra ingegno e inventiva.
ngelusì
[da *gelùso*] *v.* = ingelosire, ingelosirsi.

ngènne
(o *‘ncènne*) [et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *‘ngènne,* p.ps. *‘ngennùto*) = provocare dolore, preoccupare. *I fìgli ‘ngiénnin’a màmma.* Detto: *A vréccia ‘ngènne a chi a tène ‘nt’a scàrpa* = la pietruzza fa male a chi la tiene nella scarpa, cioè, il nostro dolore non lo possono sentire gli altri.
ngiallanì
[da *giàllo*] *v.* (pr. *‘ngiallanìsco, ‘ngiallanìsci,* p.ps. *‘ngiallanùto*) = ingiallire, ingiallire dalla collera.
ngiarmà
[et. inc.] *v.* (pr. *‘ngiàrmo,* p.ps. *‘ngiarmàto*) = 1. praticare una sorta di massaggio su una parte dolorante del corpo, come il mal di testa o la *vermenàra,* recitando preghiere o formule magiche per far scomparire il male; 2. armeggiare, fare qualcosa, ma con scarsi risultati.
ngiàrmo
[da *‘ngiarmà*] *sm.* = incantesimo, magia; un lavoretto non riuscito, arrabbattato.
ngiurgià
[dorse dal lat. *in+gurgus*] *v.* (pr. *‘ngiórgio, ‘ngiùrgi,* p.ps. *‘ngiurgiàto*) = bere molto vino o liquori.
ngiurià
[lat. tardo *iniuriare*] *v.* = ingiuriare.
ngnòstro
[lat. *encaustrum*] *sm.* = inchiostro; detto di vino rosso.
ngranà
[fr. *engrener*] *v.* = ingranare.
ngrandì
[da *gràndе*] *v.*(pr. *‘ngrandìsco,* p.ps. *‘ngrandùto*) = ingrandire, ingrandirsi; fare progressi economici.
ngrassà
[da *ràsso*] *v.* = ingrassare; arricchirsi. *Métt’a ‘ngrassà u puórco. ‘Ngrassà a tèrra* = concimare il terreno. Modo di dire: *L’uócchio d’u patróne ‘ngràss’u cavàllo.*
ngrazzià
[da *ràzzia*] *v.* = ingraziarsi, accattivarsi.
ngrugnà
[lat. *grunnire*] *v.* (pr. *‘ngrógno, ‘ngrùgni,* p.ps. *‘ngrugnàto*) = 1. corrugare la fronte; 2. diventare di cattivo umore, imbronciarsi; 3. di tempo atmosferico, diventare rigido, freddo. *A nu pòch’e tiémp’a chésta pàrte, Pascàle sta sèmpe ‘ngrugnàto. U tiémpo sta ‘ngrugnènno ‘mmalamènte.*
nguacchià
[comp. di *‘nguàcchio*] *v.* (pr. *‘nguàcchio,* p.ps. *‘nguacchiàto*) = 1. macchiare, sporcare; 2. essere pieno di debiti.
nguacchiàto
[da *‘nguacchià*] *agg.* = sporco, pasticciato. Dim. *‘nguacchiatiéllo, ‘nguacchiatèlla.*
nguàcchio
[lat. *macula*] *sm.* = una cosa fatta male, pasticco. *A cumbinàto nu ‘nguàcchio.* Dim. *‘nguacchietiéllo.* Der. *‘nguacchióne, ‘nguacchìsso.*
nguacchiùso
(femm. *‘nguacchiósa*) [da *‘nguacchià*] *agg.* = che sporca, che unge. Dim. *‘nguacchiusiéllo, ‘nguacchiusèlla.*
nguaià
[da *uàio*] *v.* = inguaiare, inguaiarsi, rovinarsi.
nguaiàto
[da *‘nguaià*] *agg.* = inguaiato, rovinato. Dim. *‘nguaiatiéllo, ‘nguaiatèlla.*
nguènto
[lat. *unguentum*] *sm.* = unguento.
nguillà
[et. inc. forse da *‘nguìlla*] *v.* (pr. 3 pers. *‘nguìlla,* p.ps. *‘nguillàto*) = emettere *‘nguìlli*.
nguìlla
[lat. *anguilla*] *sf.* = anguilla.
nguìllo
[da *‘nguillà*] *sm.* = germoglio di patate, cipolle, ecc. tenute in ambienti umidi.
nguinàglia
[lat. *inguen, inguinis*] *sf.* = inguine.
Ngùscio

= nomignolo.
ngùscio
[da *'ncùlo*] *escl.* = esprime stupore, meraviglia.
nì
[contr. di *nìnno*] *sm.* = termine usato per chiamare un ragazzo. *Nì, vièni sùbbito ccà, ca t'àggia vàtte.*
nichèlla
[dallo sv. *nickel*] *sf.* = moneta dal valore di mezza lira, in nichel.
niéccio
(femm. *nèccia*) [et. inc.] *agg. e sm.* = il magro del prosciutto; tenero, soffice. Dim. *necciulìllo, necciulélla.*
niènti
[lat. mediev. *nec entem*] *pron. indef.* = niente. *Nun tèngo niént'a dìce. Int'a niènti* = in un attimo.
nièrevo
[lat. *nervus*] *sm.* = nervo. *Tené nu niérevo pé capìllo* = avere i nervi a fior di pelle. Der. *nerevariéllo.*
niévo
[lat. *naevus*] *sm.* = neo, macchiolina della pelle.
ninnanànna
[voce infantile] *sf.* = cantilena per neonati.
nìnno
[dallo sp. *nino*] *sm.* = fanciullo, ragazzino, o anche figlio. *Nìnno mìo nun sta bbuóno, tèn'a sciórda.*
nìro
(femm. *néra*) [lat. *niger*] *agg e sm.* = nero. *Nìro cùm'a nu tizzóne. Védo nìro* = vedo nero. Detto: *'Ncòpp'u 'nnìro nun ce càpe cchiù tintùra.* Dim. *nirulìllo, nirulélla.*
Nirone
= nomignolo
nisciùno
[forse dal lat. *nec unus*] *agg.* e *pron. indef.* = nessuno. Modo di dire: *Ccà nisciùn'è féssa.*
nìuro
(femm. *néura*) [da *nìro*] *agg. e sm.* = nero.
niurufùme
[comp. di *nìuro+fùme*] *sm.* = nerofumo.
nìzzula
[et. inc. lat. *lacinium*] *sf.* = lucciola. Nenia: *Nìzzula, nìzzula viéni cu 'mmé ca te pòrto da lu rré, da lu rré e da la reggìna, nìzzula, nìzzula, viéni vicìno.*
nizzulélle
[da *nìzzula*] *sf.* = 1 minuscoli pezzettini di brace che crepitano quando si soffia sul fuoco. 2 luccichio degli occhi.
nnammurà
[da *amóre*] *v.* (pr. *me 'nnammóro, 'nnammùri,* p.ps. *'nnammuràto*) = innamorarsi. Der. *'nnammuràto, 'nnammuràta,* dim. *'nnammuratiéllo, 'nnammuratèlla.*
nnànzi
[lat. *in antea*] *avv. e prep.* = avanti, davanti. *Sta sèmpe 'nnanz'i piédi* = sta sempre fra i piedi. *Parlà 'nnanzi* = parlare apertamente.
nnanzifìne [comp. '*nnanzi+fine*] avv. = prima di completare l'opera, prima di finire.
nnanzipàrte
[comp. di *'nnànzi+pàrte*] *avv.* = detto di quota spettante prima della divisone dei beni.
nnanzitiémpo
[comp. di *'nnanzi+tiémpo*] *avv.* = anticipatamente, prima che sia trascorso il tempo necessario.
nnartulià
[forse comp. di *arte*] *v.* (pr '*nnartuléo, 'nnartulìi,* p.ps. *'nnartuliàto*) = essere impegnato a fare dei lavoretti, anche se di poca importanza. *Nònnema 'nnartuléa una cuntinuazzióne, nun se sta mài férma.*
nnàuto
[comp. di *àuto*] *avv.* = in alto. *Ssù ccàso mìttilo 'nnàuto, si no i uagliùni ci'arrìvano.*
nnazzechià
[et. inc. forse dal lat. *naticare*] *v.* (pr. 3 pers. *'nnazzechéa,* p.ps. *'nnazzechiàto*) = il muoversi leggermente di un qualcosa che non è stato ben fissato. *Ssa tàula nnazzechéa, mìttice na seppónta sótt'u pède.*
nn'

[contr. di *nunn'*] *avv.* = non (è). *Nn'è còsa* = non è cosa, è meglio lasciar perdere. *Chéssa 'nn'è ppé tté.*

nnemicà

[da *némìco*] *v.* (pr. *m'u 'nnemìco,* p.ps. *'nnemicàto*) = inimicarsi.

nnennè

[voce infantile] *avv.* = a passeggio. *Jà, mìttit'u capputtiéllo ca jàmo' nnennè. Si fài a 'nnonnò, dòppe te pòrto 'nnennè.*

nnestà

[lat. volg. *ininsitare*] *v.* (pr. *'nnèsto, 'nniésti,* p.ps. *'nnestàto*) = innestare; fare una vaccinazione mediante *'nnèsti*.

nnèsti

[da *'nnestà*] *sf. pl.* = vaccinazione mediante una piccola incisione sul braccio o sulla coscia.

nnirèto

[comp. di *rèto*] *avv.* = indietro, sempre peggio. *Nonònno nùmm'a cónta jùsta, me pàre che va 'nnirèto 'nnirèto.*

nnòcca

[forse da un antico *hnohan* = piegare] *sf.* = fiocco, nastro ornamentale. *Strùnzo c'a 'nnòcca* = imbecille. Dim. *'nnucchetèlla.*

nnudecà

[da *'nnùdico*] *v.* (pr. *'nnódeco,* p.ps. *'nnudecàto*) = annodare.

nnùdico

(pl. *'nnùdechi o 'nnódeche*) [lat. *nodus*] *sm.* = nodo. Modo di dire: *Me fànn'e 'nnódeche 'ncuórpo* = mi si attorcigliano le budella.

nnulà

[comp. di *nùla*] *v.* (pr. 3 pers. *'nnùla,* p.ps. *'nnulàto*) = annuvolare. *A pàrte 'e Sànta Marìa sta 'nnulènno.*

nnùlo

[da *'nnùla*] *avv.* = che è nuvoloso. *U tiémpo va 'nnùlo.*

nnummenà

(o *annummenà*) [lat. *nominare*] *v.* (pr. *'nnómmeno, 'nnùmmeni,* p.ps. *'nnummenàto*) = nominare.

nnummenàta

(o *annummenàta*) [da *'nnummenà*] *sf.* = nomea, reputazione. *Chìllo nun tène na bbòna 'nnummenàta. I bellìzzi 'e chèlla uagliòla vànno p'a 'nnummenàta.*

nóce

[lat. *nux, nucis*] *sf.* = noce. *Nóce d'u cuóllo* = nuca. *Te puózzi rómp'a nóce d'u cuóllo.* Dim. *nucélla, nucellìna.*

nòme

[lat. *nomen*] *sm.* = nome. *Tené nu buóno nòme* = essere stimato.

nóne

[lat. *non*] *avv.* = no.

nònno

[lat. tardo *nonnus*] *sm.* = nonno. *Nònnimo, nonnito* = mio nonno, tuo nonno. *Nònnema, nònneta* = mia nonna, tua nonna.

nonnò

[voce infantile] = il dormire dei neonati. *Jà, fa a nonnò, ca màmma tène che ffà.*

nonònno

(femm. *nonònna*) [da *nònno*] *sm.* = mio nonno.

nòre

[lat. volg. *nora*] *sf.* = nuora. *Nòrema* = mia nuora. *Nòreta* = tua nuora.

nòva

[da *nuóvo*] *sf.* = notizia. *Purtà nòva* **=** fare la spia, riferire ad altri ciò che ci è stato detto confidenzialmente.

nquantùnque

[lat. *quantum*] cong. = quantunque.

nquartà

[da *quàrto*] *v.* = innervosirsi, prendersi un'arrabbiatura.

nsupressatùro

[da *supressàta*] *sm.* = attrezzo costituito da due robuste assi di legno tenute da due grossi bulloni, utilizzato per tenere pressato il prosciutto del maiale per un certo tempo dopo averlo tolto dalla *salimòla.*

nt’
[contr. di *int’*] *prep.* = *‘nt’a, ‘nt’u, ‘nt’i, ‘nt’é* = nella, nel nello, nei negli, nelle. *Mìtti ‘nt’a bulàcca. U vvìno u ttèng’ancóra ‘nt’u tinàzzo.*
ntabbarràto
[forse dal fr. ant. *tabard*] *agg.* = coperto con indumenti pesanti; chiuso in casa con porte e finestre sbarrate.
ntaccà
[da *‘ntàcca*] *v.* (pr. *‘ntàcco*, p.ps. *‘ntaccàto*) = fare una *‘ntàcca*; togliere qualcosa dal prezzo richiesto e prefissato o da quanto pattuito. *Ci’aeravàmo mìsi d’accòrdo pé ciénto lìre, ma pùro m’a ùta ‘ntaccà nu pòco.* Detto: *U pecuràro ca nun tène che ffà, ‘ntàcc’a màzza.*
ntàcca
[got. *takka*] *sf.* = intaglio, tacca.
ntacculùto
[da *tàccula*] *agg.* = detto di stoffa o pelle che è diventata rigida.
ntaglià
[da *taglià*] *v.* = intagliare.
ntàglio
[da *tàglio*] *avv.* = a tiro, fra le mani. *Si me vène ‘ntàglio, àggia cumbinà cùm’a n’óre ‘e nòtte.*
ntamà
[forse dal lat. *intaminare*] *v.* = incominciare, intaccare.
ntanà
[da *tàna*] *v.* = rintanarsi, nascondersi.
ntànto
[comp. *‘n+tànto*] *avv. cong.* = intanto, mentre, finché.
ntartaglià
[voce onom.] *v.* = balbutire, tartagliare.
ntasà
[forse dal fr. ant. *tas*] *v.* = ostruire una conduttura; pressare.
ntasamiénto
[da *‘ntasà*] *sm.* = ostruzione, intasamento.
ntaverzà
[da *traviérzo*] *v.* (pr. *‘ntavèrzo, ‘ntaviérzi*, p.ps. *‘ntaverzàto*) = arare il terreno trasversalmente alla direttrice precedentemente seguita, soprattutto nei vigneti.
ntavulà
[da *tàula*] *v.* = intavolare; iniziare un ragionamento.
ntavulàta
[da *‘ntavulà*] *sf.* = copertura o pavimento di assi di legno.
ntécchia
[lat. volg. *indicula*] *sf.* = un poco, un pizzico. *Ssì fasùli su nu pòco salatiélli. Numme pàre, ce n’àggiu mìsa sùlo na ‘ntécchia.*
ntempagnà
[da *tempàgno*] *v.* = costruire un *tempàgno.*
ntènne
[lat. *intendere*] *v.* (pr. *‘ntènno, ‘ntiénni*, p.ps. *‘ntennùto*) = ascoltare; intendersi; capire il senso di quello che viene detto. *‘E chésso nùmme’ntènno. I me ‘ntènno* = io so quello che dico. Detto: *A te figlia te dìco e tu nòra me ‘ntiénni.*
ntennerì
[da *tiénnero*] *v.* (p.ps. *‘ntennerùto*) = diventare tenero; intenerirsi.
ntènto
[lat. *intentus*] *sm.* = intento.
ntenzióne
[lat. *intentio -onis*] *sf.* = intenzione.
nteressà
[da *‘nterèsse*] *v.* (pr. *‘nterèsso, ‘nteriéssi*, p.ps. *‘nteressàto*) = interessare, interessarsi.
nterèsse
[lat. *interesse*] *sm.* = interesse.
ntèrra

[comp. di *tèrra*] *avv.* = a terra. *Scìnni ‘ntèrra*. Modi di dire: *Sta ‘ntèrr’ a réna, ‘ntèrra ch’e rròte* = essere senza un soldo, non avere possibilità o disponibilità. *Còglie ‘ntèrra* = fallire un obiettivo, non vedere soddisfatto un proprio desiderio.

nterrà

[da *tèrra*] *v.* (pr. *‘ntèrro, ‘ntiérri,* p.ps. *‘nterràto*) = interrare, sotterrare.

ntesechì

[comp. di *tìsico*] *v.* (pr. *‘ntesechìsco,* p.ps. *‘ntesecùto*) = diventare rigido. *E ‘nfùnnila nu pòco ssa pèzza, nùnn’a vìdi ch’è tùtta ‘ntesecùta.*

ntesetàto

[forse da *séta*] *agg.* = detto di recipiente di terracotta lesionato, ma ancora utilizzabile. Detto: *Pignàto ‘ntesetàto nun se rómpe mài* = una persona malaticcia può vivere più a lungo di chi è sano.

ntestà

[da *tèsta*] *v.* (pr. *‘ntèsto, ‘ntiésti,* p.ps. *‘ntestàto*) = intestare.

ntiémpo

[da *tiémpo*] *avv.* = in tempo.

Ntinàzzo

= nomignolo.

ntònaca

[da *‘ntunacà*] *sf.* = intonaco.

ntòndaro

[forse voce espressiva] *sm.* = uomo grosso, ma poco dotato.

ntósa

[lat. *intusus*] *sf.* = parola, frase allusiva. *Ci’àggiu menàta na ‘ntósa, chi u ssà si se n’è accòrta?*

ntra

[lat. *intra*] *prep.* = tra, nell’espressione: *‘Ntra lùm’e lùstro* = sul far del giorno, all’alba.

ntrallàzzà

[da *‘ntrallàzzo*] *v.* = intrallazzare.

ntrallàzzo

[lat. *entralasar*] *sm.* = imbroglio, intrallazzo.

ntramujà

[da *tramòja*] v. = passare sotto la tramoggia.

ntrasàtta, a

[forse dal lat. *trans+actus*] *avv.* = all’mprovviso, inaspettatamente. *Me pìgli sèmp’a ‘ntrasàtta.*

ntrattené

[lat. *intra+tené*] *v.* (pr. *‘ntrattèngo, ‘ntrattiéni,* p.ps. *‘ntrattenùto*) = intrattenere, intrattenersi.

ntrattiéni

[da *‘ntrattené*] *sm.* = intrattenimento. *Dànne nu pòch’e ‘ntrattiéni, mèntre i èsco a piglià ddóe léune ‘nt’a l’uórto.*

ntravàta

[comp. di *tràve*] *sf.* = l’insieme delle travi che sostengono il tetto o il soffitto.

ntrecchjsso

(femm. *‘ntrecchiéssa*) [da *‘ntricà*] *agg.* e *sost.* = che si interessa, che si impiccia dei fatti altrui.

ntremènte, pé

[dall’it. ant. *domentre,* lat. *dum interim*] *avv. e cong.* = nel mentre, nel frattempo.

ntrezzà

[da *trézza*] *v.* (pr. *‘ntrézzo, ‘ntrìzzi,* p.ps. *‘ntrezzàto*) = intrecciare.

ntricà

[lat. *intricare*] *v.* (pr. *me ‘ntrìco,* p.ps. *‘ntricàto*) = impicciarsi dei fatti altrui. *‘Ntrìcate d’i fàtti tuói* = fatti gli affari tuoi.

ntrìdici

[da *trìdici*] *avv.* = in mezzo, fra i piedi. *Chélla uagliòla sta sèmpe ‘ntrìdici.*

ntriulà

[lat. *tribolare*] v. (pr. *‘ntrìulo,* p.ps. *‘ntriulàto*) = essere travagliato, aver molto da fare.

ntròcchia

[forse dal lat. mediev. *troia*] *sf.* = prostituta, troia. *Figli’e ‘ntròcchia* = furbacchione.

ntrufà

[et. inc.] *v*. (pr. *me ‘ntrùfo,* p.ps. *‘ntrufàto*) = saziarsi oltre misura. *Se ‘ntrùfa cùm’a nu puórco e mó nun ci’a fa mànc’a ssciatà.*

ntrufàta

[da *‘ntrufà*] *sf.* = scorpacciata.

ntrùglio

[forse da un ant. *introiare*] *sm.* = mescolanza di diverse sostanze.

ntrulà

[da *tróle*] *v*. (pr. *‘ntrólo, ‘ntrùli,* p.ps. *‘ntrulàto*) = intorbidire; arrabbiarsi. Modo di dire: *Me s’è ‘ntrulàto u ssàngo* = mi sono arrabbiato moltissimo. *‘Ntrulà l’acqua* = confondere le situazioni.

ntrunà

[da *tròno*] *v*. (pr. *‘ntròno, ‘ntruóni,* p.ps. *‘ntrunàto*) = mettersi su un piedistallo, in una posizione comoda. *Se ‘ntròna ncòpp’a chélla sèggia e nun se scàzzeca cchiù.*

ntrùnà

[da *trunà*] *v*. (pr. *‘ntròna,* p.ps. *‘ntrunàto*) = rintronare. *Stammatìna me ‘ntròn’a càpo.*

ntrùnco

[dal lat. *truncus*] *avv.* = in tronco, di netto.

ntruppecà

[forse dallo sp. *tropezar*] *v.* = inciampare, incespicare.

ntulettà

[dal fr. *toilette*] *v*. (pr *me ‘ntulètto, ‘ntuliétti,* p.ps. *‘ntulettàto*) = vestirsi a festa, agghindarsi.

ntummà

[da *tómma*] *v*. (pr. *‘ntómmo, ‘ntùmmi,* p.ps. *‘ntummàto*) = di fiume, l’aumentare del livello delle acque; di fenomeno atmosferico, addensarsi di nubi; gonfiare di botte. *Si nun te stai zìtto, te ‘ntómmo.*

ntummacàto

[forse da *stòmmaco*] *agg.* = con lo stomaco in disordine.

ntummàta

[da *ntummà*] *sf.* = serie di percosse. *U pàtre n’a ffàtta na bbòna ‘ntummàta.*

ntunacà

[lat. volg. *intunicare*] *v.* (pr. *‘ntònaco, ‘ntuónachi,* p.ps. *‘ntunacàto*) = intonacare.

ntuórno

[comp. di *‘n+tuórno*] *avv.* e *prep.* = intorno.

ntuppà

[da *‘ntùppo*] *v*. (pr. *‘ntóppo, ‘ntùppi,* p.ps. *‘ntuppàto*) = urtare contro un ostacolo; toccare per dispetto; dare fastidio; fare un’azione sconveniente nei confronti di qualcuno. *Mà, u vi a chìsto, me ‘ntóppa.*

ntùppo

[da una base onom. *topp*] *sm*. = intoppo.

nturciglià

[comp. di *‘n*+lat. *torquere*] *v.* = attorcigliare.

nturnià

[da *tuórno*] *v*. (pr. *ìnturnéo, ‘nturnìi,* p.ps. *‘turniàto*) = circondare.

nturzà

[forse da *tùrzo*] *v*. (pr. *‘ntórzo, ‘ntùrzi,* p.ps. *‘nturzàto*) = colpire con violenza; spingere dentro con forza; abbuffarsi. *Mó te ‘ntórzo nu càuci ‘mmiéz’e còsse. ‘Ntorzacìllo bbuóno ssù suórevo, si no u céce pèrde. Ssù vescuótto ‘ntórza ‘ncànna* = è di difficoltosa deglutizione.

ntussecà

[da *tuóssico*] *v.*(pr. *‘ntòsseco, ‘ntuóssechi,* p.ps. *‘ntussecàto*) = intossicare, intossicarsi; dare o subire un forte dispiacere. *Nòrema me fa ‘ntussecà una cuntinuazzióne.*

ntussecùso

(femm. *‘ntussecósa*) [da *‘ntussecà*] *agg.* = detto di persona con la quale è difficile intrattenere rapporti, animoso, astioso. Dim. *‘ntussecusiéllo, ‘ntussecusèlla.*

ntustà

[da *tuósto*] *v.* (pr. *‘ntòsto, ‘ntuósti,* p.ps. *‘ntustàto*) = indurire; camminare a testa alta, assumere un atteggiamento da duro; contrastare con forza qualcuno; avere un’erezione. *Ci’àggiu ‘ntustàta ‘nfàcci.*

ntuterà

[da *tùtero*] *v.*(pr. *‘ntòtero, ‘ntuóteri*) = vestirsi elegantemente e con abiti ben stirati.

ntùtto

[da *tùtto*] *avv.* = del tutto, totalmente.
nu
[lat. *unus*] *art. ind.* = un, uno. Si apostrofa davanti a vocale, tranne la *u*. *N'amìco, n'òmmene, nu ulepóne.*
nucélla
[da *nóce*] *sf.* = nocciolina; nocciola selvatica; ghiandola ingrossata. *Nucellìna americàna* = arachide.
nucìllo
[da *nóce*] *sm.* = nocino.
nùla
[lat. volg. *nubula*] *sf.* = nuvola.
nullora [comp, di *nulla+ora*] avv. = molto tardi, la notte. Es. *T'arretìri sèmpe a nullora.*
nùmm'
[contr. di *nùn+m'*] *avv.+pron. pers. = nùmm'a, e, u,* non mela, mele meli, melo. *Nùmm'a purtào. Nùmm'u ddicìo. Nùmm'e purtà* = non portarmeli, non portarmele.
nùmme
[comp. di *nun+me*] *avv.+pron pers.* = non mi, me. *Nùmme purtà niénti. Pecché nùmme purtàti cu vvùi?*
nùmmero
[lat. *numerus*] *sm.* = numero. *Da i nùmmeri* = dare i numeri. Nel gioco della tombola: *U nùmmer'è fòre.* Dim. *nummariéllo.*
nùn
[lat. *non*] (la seconda *n* nasalizza la *u,* ma è quasi sorda) *avv.* = non. *Nùn ce crédo.* Davanti ad un articolo che comincia per vocale raddoppia la *n. Nùnn'a òglio. Nùnn'u bbulìvo.*
nunnarèlla
(dim. di *nonnò*) *sf.* = di bambino, sonnellino.
nuóstro
(femm. *nòstra,* pl. *nuóstri, nòstre*) [lat. *noster*] *agg*. e *pron*. *poss*. = nostro, ciò che ci appartiene.
nuóvo
(femm. *nòva*) [lat. *novus*] *agg.* e *sm.* = nuovo. *Te fàccio nuóvo* = ti concio per le feste.
nuózzo
[lat. *nuceus*] (pl. *nuozzi* o *nòzzura*] sm.. = nocciolo. Dim. *nuzzulìllo.*
nùsco
[lat. tardo *muscus*] *sm.* = muschio. Detto: *Prèta che rùcula nun pìglia nùsco* = chi non è costante non ottiene risultati.
nustràno
[da *nuóstro*] *agg.* = nostrano.
nutà
[lat. *notare*] *v.* (pr. *nòto, nuóti,* p.ps. *nutàto*) = notare.
nutàro
[lat. *notarius*] *sm*. = notaio.
Nutàro
= nomignolo.
nuttàta
[da *nòtte*] *sf.* = nottata. *Aggiu passàta na nuttàta chiàra chiàra* = ho passato una nottata insonne.
nuvèra
[lat. *noveni*] *sf.* = novena.
nuviéllo
[da *nuóvo*] *agg*. = novello.
nvecchià
[da *viécchio*] *v.* = invecchiare.
nvecchiarenì
[da *'nvecchià*] *v.* assumere l'aspetto di qualcosa o qualcuno che è invecchiato. *Pascàle s'è 'nvecchiarenùto 'nt'a ppòco tiémpo.*
nzaccà
[comp. di *sàcca*] *v.* (pr. *'nzàcco,* p.ps. *'nzaccàto*) = 1. mettere in tasca; 2. riempire un contenitore pressando; 3. mollare (uno schiaffo, un calcio). *'Nzàcca 'nt'a sàcca e nun ce penzà. 'Nzàccala bbòna ssa sacchètta. Mu te 'nzàcco nu càuci 'ncùlo.*
nzaccarià

[et. inc.] *v*. (pr. *‘nzaccaréo, ‘nzaccarìi,* p.ps. *‘nzaccariàto*) = sporcarsi; sporcarsi le scarpe con la terra bagnata.

nzalàta

[da *salà*] *sf.* = insalata; mescolanza confusa e disordinata. Dim. *‘nzalatèlla.*

nzalatièra

[da *‘nzalàta*] *sf.* = insalatiera. Dim. *‘nzalaterèlla.*

nzalìma

[et. inc.] *sf.* = sovescio; miscuglio.

nzalimà

[da *‘nzalìma*] *v*. (pr. *‘nzalìmo,* p.ps. *‘nzalimàto*) = sotterrare il sovescio; esagerare nel fare una certa cosa.

nzallanì

[gr. *seleniazo*] *v*. (pr. *‘nzallanìsco,* p.ps. *‘nzallanùto*) = rimbecillirsi, perdere lucidità, prontezza di riflessi. *Uaglió, te stìssi ‘nzallanènno, nùnn’u vvidi che stai jènno ‘nt’u fuósso.*

nzallanùto

[da *‘nzallanì*] *agg. e sm.* = rimbecillito, stordito. Dim. *‘nzallanutiéllo, ‘nzallanutèlla,* accr. *‘nzallanutóne.*

nzangulentàto

[da *sàngo*] *agg.* = insanguinato.

nzapóne

[da *sapóne*] *avv.* = detto di bucato lasciato per un certo tempo insaponato e a mollo.

nzapunà

[comp. di *sapóne*] *v*. (pr. *‘nzapóno, ‘nzapùni,* p.ps. *‘nzapunàto*) = 1. insaponare; 2. darsi da fare. *Vìdi chìllo cùme ‘nzapóna, cùme si nun tenésse cchiù tiémpo.* Der. *‘nzapunàta.*

nzapurì

[da *sapóre*] *v.* = insaporire.

nzàtico

(femm. *‘nzàteca*) [lat. *insanus*] *agg. e sm.* = chi o che ha poca lucidità mentale, che non presta la dovuta attenzione nelle cose che fa.

nzavardà

[forse dall’ant. ted. *gi-farit*] *v.* (pr. *‘nzavàrdo,* p.ps. *‘nzavardàto*) = sporcare, sporcarsi soprattutto con materie grasse.

nzecculì

(o *‘nzicculì*) [comp. di *zìcculo*] *v*. (pr. 3 pers. *‘nzecculìsce,* p.ps. *‘nzecculùto*) = rinsecchire, rinsecchirsi irrigidendosi.

nzècula ‘nzècula

[voce infantile derivata da un popolare *‘nsecula seculorum*] = in trionfo, detto in modo scherzoso, ironico. *Si, mó u purtàmo sèmpe ‘nzècula ‘nzècula.*

nzègna

[lat. volg. *insemul*] *avv.* = insieme. *Aspètta, mu ce jàmo ‘nzègna.*

nzénna

[comp. di *zénna*] *avv.* = sull’orlo, al margine. *Fàmme nu pòch’e làrgo, che stóng’assettàto pròprio ‘nzénna ‘nzénna.*

Nzèrmi

= nomignolo.

nzèreca

[et. inc] avv. = è inutile.

nzerrà

[tardo lat. *serare*] *v*. (pr. *‘nzèrro, ‘nziérri,* p.ps. *‘nzerràto*) = condurre dentro; chiudere, sbarrare. *‘Nzèrra ss’animàli, ca ce ne trasìmo. M’àggiu ‘nzerràto dìnto stu viérno, nunn’àggiu cacciàto mànc’u nàs’a fòre.*

nzèrta

[lat. *sertum*] *sf.* = una sorta di treccia di agli, fichi secchi ecc..

nzertà

[lat. volg. *ininsitare*] *v*. (pr. *‘nzèrto, ‘nziérti,* p.ps. *‘nzertàto*) = innestare.

nziérto

[da *‘nzertà*] sm. = innesto.

nzertatóre

[da *‘nziérto*] *sm.* = persona esperta in innesti.

nzignà
[tardo lat. *insignare*] *v.* (pr. *‘nzìgno,* p.ps. *‘nzignàto*) = indicare un luogo, una direzione.
nzillà
[da *zìllo*] *v.* (pr. *‘nzìllo,* p.ps. *‘nzillàto*) = tenere sollevata la parte posteriore del corpo. *Ssé furmìcule tièn’u cùlo ‘nzillàto.*
nzinafìne
[lat. *sine+fine*] *avv.* = molto, assai.
nzìno
[comp. sul lat. *sinus*] *avv.*. = sul seno o sulle gambe, stando seduti. *U criatùro u tène sèmpe ‘nzìno.*
nzipà
[da *zéppa*] *v.* (pr. *‘nzìpo,* p.ps. *‘nzipàto*) = mettere, ficcare qualcosa dentro qualcos’altro.
nzìpito
[tardo lat. *insipidus*] *agg.* = insipido, che non ha alcun sapore.
nzippà
[da *zéppa*] *v.* (pr. *‘nzìppo,* p.ps. *nzippàto*) = introdurre con forza qualcosa in qualcos’altro; introdurre, introdursi.
nzìsto
[et. inc. forse dal lat. *in+sistere*] *agg.* = energico, sveglio.
nzità
[lat. *incitare*] *v.* = aizzare, istigare.
nzivà
[da *sìvo*] *v.* (pr. *‘nzìvo,* p.ps. *‘nzivàto*) = macchiare o macchiarsi di unto.
nzivùso
(femm. *‘nzivósa*) *agg.* e *sm.* = sporco, unto; appiccicoso. Dim. *‘nzivusiéllo, ‘nzivusèlla,* accr. *‘nzivusóne.*
nzòcche’è
[comp. di *‘nzò+che+è*] *pron. indef.* = qualunque cosa.
nzòcchi’è
[comp. di *‘nzò+chi+è*] *pron. indef.* = chiunque.
nzòddu’è
[comp. di *‘nzò+addu+è*] *avv.* = ovunque.
nzógna
[lat. *axsungia*] *sf.* = sugna. La *‘nzógna,* assieme all’olio di oliva, era il principale condimento per i cibi. Modo di dire: *T’a si squagliàta tu ssu ppòch’e ‘nzógna* = hai preso tutto tu quel poco che c’era.
nzuccà
[et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *‘nzócca,* p.ps. *‘nzuccàto*) = di cibo, che non si riesce ad inghiottire facilmente, perché si attacca alle pareti della bocca; di oggetti incastrati l’uno nell’altro, che producono un certo attrito. *Ssu cachìsso nunn’è ancóra fàtto, ‘nzócca ‘mmócca. Mìttice nu pòco d’uóglio ‘ncòpp’a ssu miùlo, nunn’u siénti ca ‘nzócca.*
nzuccarà
[comp. di *zùcchero*] *v.* (pr. *‘nzucchero,* p.ps. *‘nzuccaràto*) = addolcire. (scherzoso) *Si sapìssi quànt’è bbòna a sfugliatèlla; fràtimo a vist’e magnà ajéri a Nàpuli e, quànnu m’a cuntàto, m’àggiu ‘nzuccaràt’a ócca.*
nzuccùso
(femm. *‘nzuccósa*) [da *‘nzuccà*] *agg.* = che *‘nzócca.* Dim. *‘nzuccusiéllo, ‘nzuccusèlla.*
nzulecà
[da *sùlico*] *v.* (pr. *‘nzóleco, ‘nzùlechi*) = tracciare solchi.
nzulefinà
[lat. *insinuare*] *v.* (pr. *‘nzulefìno,* p.ps. *‘nzulefinàto*) = far nascere in qualcuno un sospetto, sobillare. *Chéll’è na bbòna uagliòla, si fa accussì è pecché a stànno ‘nzulefinènno.*
nzunnùto
[da *suónno*] *agg.* = assonnato.
nzunzà
[forse voce espressiva] *v.* (pr. *‘nzónzo, ‘nzùnzi,* p.ps. *‘nzunzàto*) = chinare, abbassare la testa. *Quànnu cammìna, ‘nzónza a càpu ‘ntèrra e nun guàrda ‘nfàcci a nisciùno.*
nzunzulià
[et. inc. forse composto di *‘nzunzà*] *v.* (pr. *‘nzunzuléo, ‘nzunzulìi,* p.ps. *‘nzunzuliàto*) = scuotere, agitare. *‘Nzunzuléa ssu ràmo, fa cadé sse ddóje aulìve.*

nzuónno
[da *suónno*] *avv.* = nel sonno; in sogno; in maniera non del tutto chiara, confusamente. *Chìllo uaglióne pàrla ‘nzuónno.* Modo di dire: *Si me vène ‘nzuónno* = se mi verrà la voglia.
nzuppà
[da *zùppa*] *v.* = bagnare il pane nella zuppa o in altri alimenti liquidi; bagnarsi i vestiti. *M’aggiu ‘nzuppàto d’acqua mèntre me ne venév’a ‘ncampàgna.*
nzurà
[lat. *uxorari,* da *uxor -oris* = moglie] *v.* (pr. *me ‘nzóro,‘nzùri,* p.ps. *‘nzuràto*) = prendere moglie.
nzuràto
[da *‘nzurà*] *agg.* = ammogliato, sposato.
nzurdà
[lat. *insultare*] *v.* (pr. *‘nzùrdo,* p.ps. *‘nzurdàto*) = disturbare, dare fastidio, molestare. Modo di dire: *Va ‘nzurdènn’i càni che duórmino.*
nzurdamiénto
[da *‘nzurdà*] *sm.* = molestia continuata.
nzurdatóre
[da *‘nzurdà*] *sm.* = chi insulta, chi dà fastidio.
nzurdì
[da *sùrdo*] *v.* (pr. *‘nzurdìsco,* p.ps. *‘nzurdùto*) = diventare sordo. *Uaglió, ma fùssi ‘nzurdùto?*
nzurfà
[comp. di *zùrfo*] *v.* (pr. *‘nzùrfo,* p.ps. *‘nzurfàto*) = 1. cospargere con lo zolfo; 2. sobillare, incitare qualcuno contro qualcun’altro. *Statt’attènta, uagliò, c’a ’nnammuràtito u stànno ‘nzurfènno ‘mmalamènte.*
nzurfamiénto
[da *‘nzurfà*] *sm.* = incitamento, istigazione.
nzurfatùro
[da *‘nzurfà*] *sm.* = una sorta di soffietto per spruzzare gli insetticidi.

O

ó
[lat. *o*] *escl.* = Viene usata per chiamare qualcuno; se ripetuta *ó ó,* esprime timore, preoccupazione.
òbba
[dal lat. volg. *gubbus*] *sf.* = gobba.
obbrigazióne
(o *ubbrigazióne*) [da *òbbrigo*] *sf.* = obbligazione, dovere. Modo di dire: *Ai ubbrigazióne ca nun me pòzzo mòve, si no te facésse vedé i* = devi ringraziare Iddio che. Dim. *ubbriganziuncèlla.*
òbbrigo
[da *ubbrigà*] *sm.* = obbligo.
ócca
[lat. *bucca*] *sf.* = bocca. Modi di dire: *Tène na ócca* = quanto grida. *A ócca du nàso* = molto vicino. *Va fa ‘mmocca,* Dim. *ucchélla.*
occapiérto
(femm. *occapèrta*) [comp. di *ócca+apiérto*] *sost.* = persona che non sa mantenere un segreto.
óccia
[lat. volg. *guttia*] *sf.* = goccia.
òccula
[voce onom.] *sf.* = chioccia.
óce
(o *vóce*) [lat. *vox, vocis*] *sf.* = voce. *Da na óce* = chiamare. *Murì ’nvóce* = smettere di parlare di un certo fatto. *Dàcce na óce* = chiamalo. Dim. *ucélla,* accr. *ucióne*.
òffa
(anche *ciòffa*) [la. *offa*] *sf.* = cespuglietto. *Na òffa ’e fasùli, ‘e ciciòtte*. Dim. *uffetèlla.*
oggi’adòtto
[comp. di *òggi+ad+òtto*] *loc. avv.* = fra otto giorni.
òglia
[da *ulé* o *olé*] *sf.* = voglia. *N’ai òglia* = molto, assai. *Cummà tenìssi ddói’òva? N’ai òglia, cummà.*

ógna
[lat. *ungula*] *sf.* = unghia; un poco di ... Modo di dire: *Se róseca l'ógne* = se ne pente. Dim. *ugnetèlla*.
ógne
(alla forma negativa, *bbógne*) [tardo lat. *ugnere*] *v*. (pr. *ógno, ùgni,* p.ps. *ùnto*) = ungere. *Mìttice chésto, ca nun bbógne*.
òi
[voce espressiva] *escl*. Usata davanti a *né*, contrazione di *nénna*, e *nì*, contrazione di *ninno. Òi né, a quànt'u vìnni?*
olé
(opp. *ulé*) [lat. *velle*] v. = volere. (pres. ind. *òglio, uòi, òle, ulìmo, ulìti, uónno.* imp. *uléva, ulìvi, uléva, ulevàmo, ulevàti, ulévano.* pass. rem. *uliétti, ulìsti, ulìvo, ulèmmo, ulèsti, uliéro.* cong. imp. *ulésse, ulìssi, ulésse, ulessìmo, ulessìti, ulìssino.* ger. *ulènno.* p.ps. *ulùto*) In taluni casi, il verbo può prendere una *b* (che può anche raddoppiare) o una *v* iniziali. *Ce òglio métte na bbòna paròla. Nunn'u bòglio fa. Ci' uléva i. 'Ngiulìna nunn'u vuléva a Pascàle. Isso nunn'u bbuléva fa* = non lo voleva fare.
ólepe
(pl. *bùlepi, gùlepi*) [lat. *vulpes*] *sf*. = volpe.
Olla
= località di campagna dove, prima di costruire la superstrada Caianello Benevento, c'era una sorgente di acqua minerale ferrosa e il giorno di Lunedì in Albis, la gente vi si recava a fare la scampagnata.
ólle
[lat. *bullire*] *v*. (pr. *óllo, ùlli,* p.ps. *ullùto*) = bollire, scottare. Modo di dire: *Cuótto, ullùto, magnàto* = fatto tutto alla svelta. In alcuni contesti prende una *b* iniziale. *Sta bullènno, nun bólle.*
òmmene
(pl. *uómmeni*) [lat. *homo, hominis*] *sm* = uomo. Detto: *Uómmeni de pò e fémmene de crài, nun su stàti bbuóni mai. Ommen'e niénti* = uomo senza dignità. *Mó a fa l'òmmene* = ora devi essere serio.
ommenìcchio
(o *ummenìcchio*) [da *òmmene*] *sm.* = uomo da nulla.
òngula
(pl. *bòngule*) [lat. *conchula*] *sf.* = vongola; bugia, fandonia. Dim. *ungulélla,* accr. *ungulóne.*
ónna
[lat. *unda*] *sf.* = onda.
ónza
[lat. *uncia*] *sf*. = oncia, un pizzico, un poco di qualcosa. Dim. *unzetèlla.*
opra
[lat. tardo, *opra*] sf. = lavoro a giornata. Chi faceva questo tipo di lavoro veniva chiamato *Jurnatìere.*
óra
[lat. *hora*] *sf.* = ora. *Da óra* = dare retta, intrattenere un ospite. *A n'ór'e juórno* = alla svelta. *T'àggia turnà cùm'a n'ór'e nòtte* = ti debbo conciare per le feste. *M'àggiu turnàto cùm'a n'ór'e nòtte* = mi sono sporcato.
òria
[lat. *borea*] = bora. Dim. *uriètta,* accr. *uriàccia.*
òrnia
[et. inc.] *sf.* = lastra di marmo posta ai lati delle porte o delle finestre.
òrtecio
[et. inc.] *sm.* = varietà di oliva più grande di quelle normali.
òscia oscia
[et. inc.] sm. = antica pressa per la spremitura dell'oliva e dell'uva.
o sinó
[comp. di *si+no*] *avv.* = altrimeni. *O si o sinó* = o si, o no.
otabannèra
[comp. di *utà* + *bànna*] *sost.* = voltagabbana.
otatóra
(o *utatóra*) [da *utà*] *sf*. = impasto di farina e acqua fritto in sottili sfoglie, piatto tipico della cucina povera locale; il posto in cui ci si gira per ritornare indietro, curva.
ótta ótta
[da *uttà*] *espress. avv.le* = pigia pigia, calca.
ótte

(pl. *ùtti, bùtti*) [lat. tardo *buttis,* poi *bote*] *sf.* = botte. Modo di dire: *Ole tené a ótte chiéna e a muglièra ‘mbriàca.* Der. *uttecèlla, uttazziéllo.*

ovaróla

(o *uvaróla*) [da *òva,* pl. di *uóvo*] *agg*. = di gallina, ovaiola.

òve

(pl. *uóvi*) [lat. *bos, bovis*] *sm.* = bue. *U òve chiàma curnùt’a l’àsino.*

òv’e tròtta

[comp. di *òve+tròtta*] *sf.* = leguminacea adoperata in passato come sovescio.

òzza

[et. inc.] *sf.* = gozzo. Modo di dire: *Tène na òzza* = mangia molto.

P

p’

[lat. *per*] *prep.* (davanti a vocale, formando una prep. art.) = per. *Pìglialo p’a càpo. Aggiu cadùto p’u lémmet’abbàscio. Pìglialo p’i piédi.* Se il nome che segue comincia per *a*, si usa solo *p’*. *Acchiàppalo p’aurécchie* = prendilo per le orecchie.

pàcca

[forse dall’ol. *pack*] *sf.* = natica; la metà di qualcosa. *Na pàcch’e puórco. Na pacch’e pummadòra. E pàcch’e cùlo.* Modo di dire: *M’àggi’accuetàta na pàcch’e cereviéllo* = mi sono tranquillizzato alquanto. *Pàcca lórcia* = donna sporca e discinta.

paccarazzióne

[da *pàccaro*] *sf.* = indigenza, penuria. *Stàmo ‘nt’a paccarazzióne.*

paccarià

[da *pàccaro*] *v*. (pr. *paccaréo, paccarìi,* p.ps. *paccariàto*) = prendere a schiaffi; non avere di che sfamarsi, versare in codizioni di assoluta indigenza. *Chist’ànno ci’a stàmo paccariènno ‘mmalamènte.*

paccariàta

[da *pàcchero*] *sf.* = schiaffeggiata. Accr. *paccariatóne.*

paccariàto

[da *paccarià*] *agg.* = indigente.

pàccaro

(o *pàcchero*) [comp. di *pàcca,* voce onom.] *sm.* = schiaffo. Dim. *paccariéllo,* accr. *paccaróne.*

pacchetèlle

[da *pàcca*] *sf. pl*. = pomodori tagliati a pezzetti conservati in barattolo o in bottiglia; pomodori tagliati a metà ed essiccati al sole o nel forno. D’inverno vengono generalmente fritti assieme a pezzetti di zucca e/o a peperoni essiccati al sole.

pacchetiéllo

(dim. di *pàcco*) *sm.* = pacchettino.

pàcchia

[et. inc. forse dal lat. *patulum*] *sf.* = senza far niente, godendosi la vita. *Stai facènn’a pàcchia.*

pacchià

[da *pàcca*] *v*.(pr. 3 pers. *s’a pacchéa*) = dimenare le anche. *Chélla uagliòla s’a pacchéa’mmalamènte.*

pacchiàna

[et. inc. forse da *pàcchia*] *sf.* = donna che veste o si adorna con cattivo gusto.

Pacchiàna

= nomignolo.

pacchianàta

[da *pacchiàna*] *sf.* = azione poco seria, scomposta, da *pacchiàna*.

Pacécca

= nomignolo forse non attribuibile a nessuno in particolare. Modo di dire: *Chi è puttàna? Pacécca.* = volendo significare che, quando una persona si è fatta una cattiva nomea, ogni nefandezza le può essere attribuita, mentre gli altri appaiono tutti come brave persone.

paciaccóne

[comp. di *pàce*] *sost.* = detto di persona grassoccia e paffuta.

paciénza

[lat. *patientia*] *sf.* = pazienza. *Aggi paciénza* = scusami se ti do fastidio. *Quànta paciénza ce òle cu stu*

uaglióne.
Pacìfico
= nomignolo.
pàcina
[lat. *pagina*] *sf.* = pagina. Dim. *pacinèlla,* accr. *pacinóne.*
pacióne
[da *pàce*] *sm.* = persona calma, tranquilla, che ama starsene in pace.
paciuccóne
(femm. *paciaccóna*) [comp. di *pàce*] *sost.* = di indole bonaria, tranquilla.
Paduàno
= nomignolo.
Padùlo
= località di campagna.
paésàno
[da *paése*] *sm.* = compaesano; chi abita nel centro urbano (e non in campagna); *agg.* detto di prodotto locale.
paése
(pl. *paìsi*) [dal lat. *pagensis,* agg. di *pagus* = villaggio] *sm.* = paese. *'E paése* = che abita in paese, che svolge la sua attività in paese (e non in campagna). *A u paése mio* = mi sembra che. *U paése è dd'u paesàno.*
pàglia
[lat. *palea*] *sf.* = paglia. *E' fuóch'e pàglia* = qualcosa che si esaurisce subito. Detti: *A pòca pàglia s'a pìgli'u viénto. U ciùccio pòrt'a pàglia e u ciùccio s'a màgna*.
pagliàra
(o *pagliàro*) [comp. di *pàglia*] *sf.* = ricovero di campagna costruito con assi di legno, ginestre o altri arbusti. Modo di dire: *Su pagliàri mùciti* = si tratta di cose inutili, di fatti inconsistenti. Dim. *pagliarèlla, pagliariéllo.*
paglièra
[da *pàglia*] *sf.* = rudimentale ricovero costituito da una sorta di tetto sorretto ai quattro angoli da assi di legno, spesso utilizzato anche per raccogliere l'acqua piovana nel *lòndero* o nella *cistèrna*; parte superiore della stalla sulla quale viene ammassato il fieno per gli animali.
pagliòccula
[forse da *pàglia*] *sf.* = 1. piccola palla; 2. infiorescenza secca della quercia con la quale i ragazzini giocavano tenendola sospesa in aria soffiando attraverso un pezzetto di canna; 3. piccola sfera di sterco arrotolata da una varieta di scarabei; 4. così viene scherzosamente chiamata una bambina piccolina e grassottella. Detto: *Chésta nunn'è 'mmèrd'e fa pagliòccule, dicì'u scarafóne.* Dim. *pagliucculélla,* accr. *pagliucculóne.*
paglióne
[da *pàglia*] *sm.* = paglierìccio. *S'è abbruciàt'u pàglióne* = le cose sono andate male.
pagliòneca
[da *paglia*] sf. = piccolo uccello da siepe.
pagnòtta
[prov. *panhota*] *sf.* = forma di pane. Dim. *pagnuttèlla.*
pagnuttiéllo
(femm. *pagnuttèlla*) [da *pagnòtta*] *sost.* = detto di ragazzo grassottello. *Stu nennìllo è pròprio nu pagnuttiéllo.*
pagnuttóne
[da *pagnòtta*] *sm.* = persona grassa e con la pancia prominente.
Pàisi
= nomignolo.
pàla
[lat. *pala*] *sf.* = pala. Dim. *palélla.*
palàta
[da *pàla*] *sf.* = quantitativo di materiale contenuto sulla pala.
palàte
[da *palià*] *sf. pl.* = botte, percosse.
pàlema
[lat. *palma*] *sf.* = 1. ramoscello o foglia di ulivo, a volte coperta con carta stagnola variamente colorata, che si fa benedire il giorno della Domenica delle Palme; 2. l'albero della palma; 3. palmo della mano.

palemùzza
[da *pàlema*] *sf.*= neonato, bambino. *E làssala sta ssa pòvera palemùzz'e Ddìo*.
palemessóra
[comp. di *pàla+méssa*] *sf*. una particolare pala con manico molto lungo per infornare il pane.
palesà
[da *palése*] *v*. (pr. *paléso, palìsi*, p.ps. *palesàto*) = estrinsecare, manifestare. Detto: *Li fàtti tuói nun te li palesà; verrà nu juórno e te sarà nemìco e verrà la mòrte si te la pò ddà* = i tuoi segreti non svelarli mai a nessuno, perché un giorno che questa persona non ti sarà più amica, se potrà, ti farà del male.
palése
[dal lat. *palam*] *sm.*= palese; *a u ppalése* = palesemente, visibilmente.
palètta
[da *pàla*] *sf*. = piccola pala per raccogliere la brace nel camino; pala del ficodindia. Dim. *palettèlla.*
palià
[sp. *apalear*] *v*. (pr. *paléo, palìi*, p.ps. *paliàto*) **=** picchiare, prendere a palate, a botte.
paliàta
[da *palià*] *sf*. = serie di percosse. Accr. *paliatóne.*
paliatèlla
[et. inc.] *sf*. = interiora di capretti o agnelli.
pàlimo
[lat. *palmus*] *sm*. = 1. antica misura lineare, misura usata dai ragazzi nel gioco *a furmèlle* o *a sòrdi*; 2. palmo.
pàlio
[forse dal lat. *pallium*] *sm.* = palio.
pàlla
[long. *palla*] *sf*. = 1. palla; 2. bugia, fandonia; pl. *pàlli* = testicoli. Modi di dire: *Pàll'a stènne* = senza ottenere risultati. *Tené e pàlli* = sapere il fatto suo. *Fa scénn'e pàlli 'ntèrra* = deprimere, avvilire. *Rómp'e ppàlli* = rompere le scatole. *Scénne da e ppàll'Abbràmo* = vantare nobili discendenze. Dim. *pallùzza, pallìna,* accr. *pallóne,* pl. *pallùni.*
pallià
[da *pàlla*] *v.* = palleggiare; raggirare.
Pallìno
= nomignolo.
pallìsta
[da *pàlla*] *sost*. = chi dice bugie.
Pallóne
= nomignolo.
pallunàro
[da *pallóne*] *sm.* = bugiardo.
pallùso
(femm. *pallósa*) [da *pàlla*] *agg*. = detto di persona che fa perdere la pazienza, insopportabile.
pàlo
[lat. *palus*] *sm.* = palo. *Fa u pàlo* = starsene impalato. *Pàlo d'a lùce* = palo che regge i fili elettrici o un lampione. Dim. *palìllo, palètto.*
palómma
[forse dal lat. *papilius*] *sf*. = 1. farfalla; 2. una sorta di fiocco realizzato dalle ragazzine con la parte interna del sambuco o del salice e che, di solito, veniva appeso alle *pàleme* da far benedire la domenica della Palme.
palummèlla
[da *palómma*] *sf.* = farfallina. *Tené e palummèlle 'nnanz'a l'uócchi* = avere il disturbo visivo dello sfarfallio luminoso.
palùmmo
[lat. *palumbus*] *sm*. = colombo. Modo di dire: *Tèn'u piétt'e palùmmo* = ha il torace sporgente, arrotondato.
panàra
(anche *panàro*) [lat. *panarium,* fr. *panier*] *sf*. = 1. paniere di vimini; 2. ernia scrotale prominente. Dim. *panarèlla, panariéllo, panarunciéllo,* accr. *panaróne.*
panariéllo
[da *panàra*] *sm.* = cestino nel quale i bambini dell'asilo riponevano la colazioncina.
panarùso

[da *panàra*] *agg.* = che ha l'ernia.

panciàcca

[forse comp. sul lat. *pantex -icis*] *sf.* 1. una varietà di pasta fatta in casa, tagliata a fette molto larghe; 2. detto di persona grassa, paffuta. Dim. *panciacchèlla, panciacchiéllo,* accr. p*anciaccóne.*

pàne

[lat. *panis*] *sm.* = pane. *Pàn'assùtto* = pane senza companatico. *Pàne frìsco* = pane appena sfornato, tenero. *Pàne tuósto* = pane duro. *Pàn'ammazzarrùto* = non lievitato bene. *Sta a pàn'e ràno* = essere solo agli inizi di un lavoro, oppure, stare per tirare le cuoia. *Magnà pàn'e cipólle* = lesinare. *N'àia magnà pàne* = devi ancora crescere. *Pàn'e raudìnio* = pane di mais. *Pàne cuótto* = pane bagnato in acqua bollente e insaporito con sale e olio. Modo di dire: *Pàne cu l'uócchj, càso sènz'uócchj e vìno che te càccia l'uócchj*.

panecuóculo

[comp. di *pàne+cuócolo*] *sm.* = luogo inesistente, immaginario. *U vài a piglià a panecuóculo.*

panèlla

[da *pàne*] *sf.* = 1. (raro) forma di pane. Detto: *Màzz'e panèlle fànn'i figli bèlli, panèlla sènza màzzi fànn'i figli pàzzi.*

panettèra

[da *panàra*] *sf.* = una particolare cesta di vimini con coperchio che si portava a tracolla quando si andava in campagna o a caccia.

Panettèra

= nomignolo.

panettóne

[da *pàne*] *sm.* = dolce pasquale cotto al forno, a base di farina, uova e zucchero.

panicàstro

[dal lat. *panicum*] *sm.* = panico, pianta delle graminacee.

paniéllo

[da *pàne*] *sm*. = forma di pane rotondeggiante di circa due chili di peso. Dim. *panellùzzo, panellùzza.*

panìsta

[da *pàne*] *sm.* = chi mangia molto pane.

panìzzo

[da *pàne*] *sm.* = pane di crusca per i cani.

pannàta

[et. inc. forse dal lat. *patena*] *sf.* = uno dei due versanti del tetto.

pannatóne

[da *pannàta*] *sm*. = ricovero rudimentale ad una *pannàta* per attrezzi agricoli.

pannazzàro

[da *pànno*] *sm*. = venditore di stoffe.

pannécchia

[da *pànno*] *sf.* = fiocco di neve. Dim. *pannecchièlla,* accr. *pannecchióne,* pl. *pannecchiùni.*

pannìzzo

[da *pànno*] *agg.* = grasso, corpulento. Detto: *Puórco pannìzzo e òmmene pizzàrdo.*

pannizzóne

[da *cupannìzza*] *sm.* = ricovero per attrezzi, ecc.

pànno

[lat. *pannus*] *sm.* = un pezzo di stoffa qualsiasi, straccio. *I pànni* = l'insieme degli indumenti. *Pànn'e culóre* = capi colorati. *Pànn'e làna* = indumenti invernali. *Che pànni vèste?* = che tipo è? *Tené pànn'e fruóffeci 'mmàni* = avere tutte le opportunità.

pannóccia

[da *pànno*] *sf.* = gonna lunga, larga e pieghettata; veste talare.

pannucciélli

[da *pànno*] *sm. pl.* = indumenti per neonati.

pannulìno

[da *pànno*] *sm.* = pannolino, assorbente igienico.

pantàno

[et. inc] *sm.* = pantano. Dim. *pantaniéllo,* accr. *pantanóne.*

pànza

[lat. *pantex -icis*] *sf.* = pancia. *Su dulùr'e pànza* = sono dolori. *Ce s'è mìso c'a pànz'e c'u penziéro* = vi si è

dedicato interamente. *Tené a pànza* = essere incinta. Dim. *panzélla, panzìllo* accr. *panzóne.*

Panzariéllo
= nomignolo.

panzaròtto
[da *pànza*] *sm.* = impasto di farina ripieno fritto in olio.

panzàta
[da *pànza*] *sf.* = panciàta, tuffo mal riuscito.

panzóne
[da *pànza*] *sm.* = persona con la pancia grossa.

panzùto
[da *pànza*] *agg.* = panciùto. Modo di dire: *Sìcch'e panzùto.*

paóne
[lat. *pavo -onis,* ant *paone*] *sm.* = pavone.

papàgno
[lat. volg. *papaverus*] *sm.* = 1. papavero selvatico, rosolaccio; 2. sonno profondo; 3. violento schiaffo. Dim. *papagniéllo.*

papanònno
[comp. di *papà+nònno*] *sm.* = nonno.

paparacianni
[*barba+Gianni*] *sm.* = barbagianni; tipo sciocco e chiacchierone.

paparià
[da *pàpera*] *v.* (pr. *paparéo, paparìi,* p.ps. *paparià*to) = sguazzare nell'acqua; godersi una situazione molto comoda.

paparòtta
[da *pàppa,* lat. *pappa*] *sf.* = pane molto bagnato, pietanza molliccia.

pàpera
[voce onom.] *sf.* = papera; errore commesso parlando. *Tené i piéd'e pàpera* = avere i piedi piatti. Modo di dire: *L'acqu'è ppòca e a pàpera nun galléggia.* Dim. *paparèlla.*

Papéssa
= nomignolo.

papètto
[forse da *pàpa*] *sm.* = sonoro schiaffo.

papiéllo
[forse dallo sp. *papel*] *sm.* = lungo, inutile e noioso discorso scritto o parlato.

papòcchia
[dal lat. *pappare*] *sf.* = menzogna; una cosa fatta male.

papóscia
[voce espressiva der. da *móscia*] *sf.* = vescichetta che si forma sotto gli occhi di alcune persone anziane.

pappavàllo
[ar. *balagà,* biz. *papagas*] *sm.* = pappagallo.

pàppecio
[forse dal lat. *pappus,* ma con altro senso] *sm.* = parassita dei legumi. *Tené i pàppeci 'ncàpo* = avere la testa bacata. Detto: *Dicìu u pàppecio a nóce: dàmme tiémpo ca te spertóso.*

parà
[lat. *parare*] *v.* = parare, bloccare; intercettare.

parabbuóno
[comp. di *pàre+buóno*] *cong.* = meno male. *Parabbuóno ca ce si venùto.*

paràggio
[fr. *parage*] *sm.* = paragone, confronto, della stessa età. *Chìllo uaglióne nun tène paràggi.*

parafujùni
[comp. di *parà+fuje*] *avv.*= che non sta mai fermo in posto, che va sempre in giro e di fretta.

paränculo
[lat. volg. *palanca*] *sm.* = paranco.

paraóne
(pl. *paraùni*) [da *paraunà*] *sm.* = paragone; striscia di cuoio, detta anche *stràppa,* con la quale i barbieri facevano il filo ai rasoi.

parapìglio
[comp. di *parà+piglià*] *sm.* = parapiglia.
parapiétto
[comp. di *parà+piétto*] *sm.* = davanzale, parapetto.
paràta
[da *parà*] *sf.* = *U ssàngh'e puórco* raccolto in una bacinella.
paraunà
[gr. *parakonan*] *v.* (pr. *paraóno, paraùni,* p.ps. *paraunàto*) = paragonare, confrontare.
paraviénto
[comp. di *parà+viénto*] *sm.* = paravento.
paravìso
[tardo lat. *paradisus,* fr. *parvis*] *sm.* = paradiso.
paré
[lat. *parere*] *v.* (pr. *pàro,* p.ps. *parùto*) = parere, sembrare. *E chìsso mànco ce pàre* = non si direbbe che sia capace di ...
parentàmura
[da *parènte*] *sf.* = parentado.
parènte
(pl. *pariénti*) [dal lat. *parens -entis*] *sm.* = parente.
parlà
[lat. volg. *parabolare*] *v.* = parlare. *Parlà a schiòve* = parlare a vanvera. *Nun ce parlàmo* = abbiamo litigato. *Aggia ì a parlà cu chèlla uagliòla* = le debbo fare una proposta di fidanzamento. Modi di dire: *U pparlà chiàro è fàtto p'amìci. Tu sìdda parlà quànnu pìscia allìna.* Der. *parlatóre.*
parlamiénto
[da *parlà*] *sm.* = scambio di idee; termine usato anche in espressioni, tipo: *nun ce da parlamiénto* = non metterti a parlare con lui.
parlantìna
[da *parlà*] *sf.* = loquacità, facilità di parola.
parlàta
[da *parlà*] *sf.* = chiacchierata.
parlatóre
[da *parlà*] *sm.* = detto di persona che parla sempre, o sa parlare.
parlatùra
[da *parlà*] *sf.* = modo di parlare, sia riguardo alla cadenza, che alle espressioni e ai vocaboli usati.
pàro
[dal lat. *par*] *sm.* = paio; che sta alla pari, che appartiene allo stesso ceto sociale. *Chélla uagliòla nùnn'è pàra tóia, làssala pèrde. Pàru pàro* = tutt'intero, fino all'orlo.
paròla
[lat. *parabola*] *sf.* = parola. *E' na paròla* = e come faccio. *Paròl'e truóno* = parole, accuse pesanti. Modi di dire: *A paròla tène ciéntu càpu. Nun fùruno paròle, ma scuppettàte. Tené a paròla supèrchia. N'òmmene 'e paròla* = un uomo di parola. *Da paròla* = scambiarsi promessa di matrimonio davanti al sindaco. *Piglià a mmàle paròle* = rimproverare, offendere. *Mancà 'e pàròla* = non mantenere un impegno. *Paròla tién'a 'mmente* = detto ad una persona che viene interrotta mentre sta parlando. Dim. *parulélla,* accr. *parulóne.*
parpagnòla
[forse dal prov. *parpalhola*] *sf.* = qualcosa di grosso, ma ben fatto. *Ché bèlla parpagnòla è sta fìco.*
pàrpito
[dal lat. *palpitare*] *sm.* = palpito, timore. *Me fài campà 'e pàrpiti* = mi fai vivere in ansia.
parrélla
[et. inc.] *sf.* = capinera, uccello dei passeracei.
parrucchiàno
[da *parròcchia*] *sm.* = parrocchiano. Modo di dire: *Po' dìce c'u parrucchiàn'è pàzzo* = poi ti lamenti se reagisco male.
pàrte
[lat. *partiri*] *v.* (pr. *pàrto,* p.ps. *partùto*) = partire; morire.
pàrte
[lat. *pars, partis*] *sf.* = parte, porzione; partaccia. *Chi spàrte àv'a mèglio pàrte* = chi separa due litiganti,

spesso ha la peggio. *Fa a pàrte faticàta* = farsi pregare molto prima di accettare. *Nun tène àrte né pàrte* = non ha proprietà sue, né conosce un mestiere. *Fa pàrte* = informare. Dim. *partecèlla*, accr. *partóne*.

parturì

[lat. *parturire*] *v.* = partorire.

paruléllа

(dim. di *paròla*) *sf.* = parolina; avvertimento, in espressioni tipo: *Te ulésse dìce na paruléllа int'aurécchie: nun te perméttе chhiù 'e j appriéss'a ssòrema.*

parulóne

(pl. *parulùni*) [da *paròla*] *sm.* = parola oscena.

parzunàle

[lat. *partionarius*] *sm.* = mezzadro; persona che concede o che prende in affitto un'abitazione o un appezzamento di terreno. Modi di dire: *Ccà ce sta u parzunàle* = questa non è roba di nessuno. *I nun fàcci'u parzunàle a nisciùno* = io non sono al servizio di nessuno.

pàsce

[lat. *pascere*] *v.* (pr. 3 pers. *pàsce*, p.ps. *pasciùto*) = pascolare, pascere. *Va a pàsc'e ppècure* = espressione riferita a chi non sa fare un determinato lavoro. Modo di dire: *Làss'e pàsce e córr'a ffà a tùzza* = smette di fare una cosa utile e va a giocare.

pasciùto

[da *pàsce*] *agg.* = di bambino, ben nutrito, in carne.

pascóne

[lat. *pascuum*] *sm.* = sovescio. Dim. *pascunciéllo.*

passà

[lat. volg. *passare*] *v.* = passare; di scolaro, essere promosso alla classe successiva. *Puózzi passà nu uàjo* = che ti venga un accidenti. *Puózzi passà chéllo d'i càni. Passà mèglio* = essere in via di guarigione. *Passà appriésso* = passare oltre, non fare caso. *Passà pé còppa* = sorvolare, non fare caso, non dare importanza.

passàndero

[da *passà*] *sm.* = il pezzetto di stoffa che sorregge la cinghia dei pantaloni; griglia in cemento o pietre per il drenaggio delle acque di scolo dei torrenti.

pàssaro

[lat. *passer -eris*] *sm.* = passero. Dim. *passariéllo*

passasòce

(pl. *passasùci*) [comp. da *passà+sóce*] *sm.* = tralcio della vite assicurato ad un filo di ferro teso fra due pali.

passàta

[da *passà*] *sf.* = passàta, evento di breve durata. *Si me capitàsse sótta pé na passàta; ant*. tassa comunale per il passaggio delle pecore.

passatèlla

[da *passà*] *sf.* = v. *patrón'e sótta.*

passatiéllo

(femm. *passatèlla*) [da *passàto*] *agg.* = attempato, avanti negli anni; di frutto, troppo maturo; di alimento, troppo cotto.

passàto

[da *passà*] *agg.* = passato; sfatto, troppo maturo.

passauàj

[comp. da *passà+uàj*] *sost.* = persona sfortunata.

pàssi

[da *pàsso*] *agg.* = detto di chicchi d'uva passita.

passià

[da *pàsso*] *v.* (pr. *passéo, passìi*, p.ps. *passiàto*) = passeggiare. Modo di dire: *Siént'a mmé, passéa, ca te cummène* = vai via di qui.

passiàta

[da *passià*] *sf.* = passeggiata. *Vàtt'a ffà na passiàta* = togliti dai piedi. Dim. *passiatèlla*, accr. *passiatóne.*

passiatùro

[da *passià*] *sm.* = girello, attrezzo a rotelle per aiutare i neonati a muovere i primi passi. Sin. *camminatùro*.

pàssi llà

[comp. di *pàssi+llà*] *escl.* = detto per far allontanare un cane.

pàsso

[lat. *passus*] *sm.* = passo; antica misura lineare. Dim. *passetiéllo. Nu passetiéll'allìna* = un passettino, un piccolo progresso.

pàsta

[tardo lat. *pasta,* gr. *pastai*] *sf.* = pasta alimentare; impasto; pasticcino. *Past'e ffasùli, e cìceri, e pesiélli, e patàne, e nemìccule, e bruócculi. Pàsta córta, lònga. Past'accattàta, 'e càsa.*

pastarèlla

[da *pàsta*] *sf.* = tronchetto di pasta dolcificato.

pasticciòtto

[da *pasticcio,* lat. volg. *pasticium*] *sm.* = solo in espressioni, tipo: *Nùmme rómp'u pasticciòtto* = non infastidirmi.

pastièra

[da *pàsta*] *sf.* = tipico dolce pasquale a base di uova, riso, ricotta e aromi vari.

pastìglia

[sp. *pastilla*] *sf.* = pillola, prodotto medicinale.

Pastìna

= nomignolo.

pastòcchia

[da *pàsta*] *sf.* = qualcosa che è mal riuscita.

pastóra

[lat. *pastus*] *sf.* = pastoia, legacci per i polli.

pastunàca

[lat. *pastinaca*] *sf.* = 1. carota bianca; 2. donna poco perspicace.

pasturiéllo

[dal lat. *pastor -oris*] *sm.* = statuina del presepe.

patàcca

[ant. *pataca*] *sf.* = grossa macchia.

patàna

[sp. *patata*] *sf.* = patata; vulva. Come *dim*. anche, bimbetta carina e paffutella. Dim. *patanèlla, pataniéllo,* accr. *patanóne.*

patanàro [da *patàna*] sm. = commerciante di patate, persona alla quale piacciono le patate.

Patatèrno

[comp. di *pàtre+etèrno*] *sm.* = padreterno. Modo di dire: *'U Patatèrno mànn'u mìlo a cchì nun tène diénti.*

patatùrco

[comp. di *pàtre+turco*] *sm.* = eufemismo per *Patatèrno,* nelle imprecazioni.

paté

[lat. class. *pati*] *v*. (pr. *patìsco,* p.ps. *patùto*) = patire, soffrire.

patélla

[lat. *patella*] *sf*. = una sorta di piatto di rame leggermente concavo, usato nei frantoi per *còglie* l'olio dal *tinàzzo.*

paternòstro

(pl. *paternuóstri*) [comp. di *pater+nostro*] *sm.* = paternostro. Modo di dire: *Pòco sànti e pòco paternuóstri* = poco di tutto.

patimàccio

[forse dal lat. *patina*] *sm.* = detto di strada fangosa o di cibo impasticciato, poco appetibile.

patimiénto

[da *paté*] *sm.* = sofferenza, continuo tormento.

patìna

[da *patìno*] *sf.* = madrina, donna che tiene a battesimo, cresima ecc. *Patìnema* = la mia madrina. *Patìneta* = la tua madrina. I ragazzini, però, chiamavano quasi sempre la madrina *Zi patìna*. Dim. *patinèlla.*

patìno

[lat. mediev. *patrinus*] *sm.* = padrino. Dim. *patiniéllo* = figlioccio.

pàtre

[lat. *pater, patris*] *sm*. = padre. *Pàtito* = tuo padre, *pàtimo* = mio padre. Indovinello: *Pàtito u 'ncrìcca e màmmeta ammóscia* = il sacco di farina. Detto: *Nu pàtre e na màmma càmpano ciénto figli, ma ciénto figli nun càmpano na màmma e nu pàtre.*

patregilòrmo

[comp. da *pàtre+Gilòrmo* = Gerolamo] *sm.* = gioco a rincorrersi praticato dai ragazzi.

patróne

(pl. *patrùni*) [lat. *patronus*] *sm.* = padrone. *Nun su patrón'e niénti* = non sono libero di fare quello che voglio. Modo di dire: *E' sciùto pàzz'u patróne.*

patrón'e sótta

[comp. da *patróne+sótta*] *sm.* = passatella, gioco praticato da più componenti, bevendo vino o birra, in cui il padrone e il sotto dispongono chi deve bere e chi no.

pattà

[da *pàtto*] *v.*(pr. *pàtto,* p.ps. *pattàto*) = pareggiare. Modo di dire: *Stàmo parapàtt'e ppàce* = siamo pari.

pattià

[da *pàtto*] *v.* (pr. *pattéo, pattìi,* p.ps. *pattiàto*) = patteggiare.

pàtto

[lat. *pactum*] *sm.* = patto. *Fa u pàtto* = stabilire prima le condizioni. *S'è spiecàt'e pàtto.*

patùrnia

[forse dal lat. *pati,* o gr. *pathos*] *sf.* = tristezza, cattivo umore.

patùto

[da *paté*] *agg.* = patito, sofferente; appassionato. Modo di dire: *Si uò passà bbuóno, a ì add'u patùto, nó add'u miédico.*

Paulòbbo

[da *Pàulo*] *sm.* = espressione usata per dire che qualcuno non sa giocare a carte.

paùra

[lat. *pavor -oris*] *sf.* = paura. *Se métte paùra* = spaventarsi. Detto scherzoso: *U curàggio u tène, ma è a paùra c'u fótte.* Dim. *paurèlla.*

paurià

[da *paùra*] *v.* (pr. *pauréo, paurìi,* p.ps. *pauriàto*) = avere paura, impaurirsi, allarmarsi.

paurùso

(femm. *paurósa*) [da *paùra*] *agg.* = di persona, che ha paura, timido. Dim. *paurusiéllo, paurusèlla.*

pàva

[da *pavà*] *sf.* = paga.

pavà

[lat. *pacare*] *v.* (pr. *pào,* o *pàvo,* p.ps. *pavàto*) = pagare. Detto: *Una ne vène e pàvi pé tùtte.*

pavatóre

[da *pavà*] *sm.* = pagatore. *'Mmàle pavatóre* = cattivo debitore.

pazzià

[da *pàzzo*] *v.* (pr. *pazzéo, pazzìi,* p.ps. *pazziàto*) = giocare, scherzare, fare uno scherzo, prendere in giro. *Uagliù nun pazziàmo, ccà su còse sèrie. Nun pazzià, si no se pìglia còllera. Tène sùl'a càp'a pazzià* = ha sempre voglia di scherzare. *Pazzià c'u ffuóco* = scherzare col fuoco. *Tu ce pazzìi* = te lo saresti mai creduto.

pazzìa

[da *pazzià*] *sf.* = gioco, scherzo; pazzia; azione poco riflettuta, sconveniente. *Nun fa pazzìe* = non fare sciocchezze.

pazziarèlle

[da *pazzià*] *sf.* = 1. giocattoli; 2. giochi dei ragazzini. *Facìm'e pazziarèlle* = giochiamo come ragazzini.

pazziariéllo

(femm. *pazziarèlla*) [da *pazzià*] *agg.* = giocherellone, che ama fare scherzi; *sm.* = giocattolino.

pazziàta

[da *pazzià*] *sf.* = gioco di ragazzi.

pazzièlle

[da *pazzìa*] *sf.* = giocattoli, giochi di ragazzini.

pàzzo

[et. inc.] *agg. e sm.* = pazzo. *Ascì pàzzo* = impazzire. Detto: *U pàzzo fùje e a càsa rèsta.*

pazzuótico

(femm. *pazzòteca*) [da *pàzzo*] *agg.* = pazzoide.

pé

[lat. *per*] *prep.* = per. *U ffàccio pé tté. Fàllo pé mmé. Pàssa pé ccà, pé llà, pé còppa* o *'ncòppa, pé sótta* = passa per di qui, di là, sopra, sotto. *Pé ttuórno* = d'intorno, nei dintorni, facendo un giro intorno. *Ccà ppé ttuórno* = nei dintorni. *Va pé ttuórno, pecché a ccà nun se pàssa. U tèngo sèmpe pé ttuórno. Se ne va sèmpe*

pé ssè chélle fòre = va sempre in giro da queste parti.
p'e
[comp. di *pé+e*] *prep. art.* = per le, per li. *Cùme fai p'e purtà?* = come fai a portarli, portarle?
pécara
[da *pécaro*] *sf.* = maiale femmina; detto di ragazza rozza. *Pécara jànca* = donna dal colorito roseo, chiaro. Dim. *pecarèlla,* accr. *pecaróne.*
pécaro
[fr. *pecari,* di orig. caraibica] *sm.* = maialino. Dim. *pecariéllo.*
peccà
[lat. *peccare*] *v.* (pr. *pècco, piécchi,* p.ps. *peccàto*) = peccare.
peccàto
[lat. *peccatum*] *sm.*= peccato. Dim. *peccatùccio.*
peccatóre
[da *peccà*] *sm.* = peccatore, trasgressore. Detto: *Uno peccatóre, penitènza maggióre.*
peccerìllo
(femm. *peccerélla*) [da una base onom. *pikk*] *agg*. = piccolo. Sin. *pecceriniéllo, peccerenèlla.* Detto: *Quànn'i peccerìlli pàrlano, i ruóssi ànnu parlàto.*
pecché
[comp. di *pé+che*] *avv*. *cong*. e *sm*. = perché. *Sènza nu pecché* = senza un motivo.
pecchésso
[da *pecché*] *avv*. = il termine viene usato quando non si vogliono dare spiegazioni ad una domanda introdotta da *pecché*. *Pecché nun si venùto a scòla ajéri? Pecchésso.*
Pécchia
= nomignolo.
péce
[lat. *pix, picis*] *sf.* = una sorta di resina usata dai calzolai per impeciare i fili di spago e dai contadini per proteggere gli innesti o altro.
pècura
[lat. *pecura,* pl. di *pecus*] *sf.* = pecora. Dim. *pecurèlla.* Detti: *Chi pècura se fa, u lùpo s'a màgna. A pècura càmpa e ainiéllo mòr'appìso.*
pecuràro
[da *pècura*] *sm.* = pecoraio, persona rozza e ignorante. Dim. *pecurariéllo, pecurarèlla.*
pecuróne
[da *pècura*] *sm.* = persona servile e sottomessa.
pedàgna
[da *pède*] *sf.* = arbusto.
Pedàstri
= resti del ponte murattiano sul fiume Calore.
pedàstro
[da *pède*] *sm.* = colonnina di cemento o di pietra.
pedàta
[da *pède*] *sf.* = calcio; orma del piede; rumore di passi.
pède
[lat. *pes, pedis*] *sm*. = 1. piede; 2. albero. *Nu pèd'aulìve. Piéd'e pàpera* = piedi piatti. *Vèng'a ppède.* Modi di dire: *pède catapède* = passo dopo passo. *Nùnn'u làssa né ddé pède, né ddé pedàta* = gli sta sempre dietro. Dim. *pedecciùllo.*
pédeta
[da *pìdito*] *sf.* = scorreggia. Dim. *pedetélla,* accr. *pedetóne.*
pedetàro
[da *pìdito*] *sm.* = detto di perdona che fa molte scorregge.
pedùcchio
[tardo lat. *peduculus*] *sm*. = pidocchio. Modi di dire: *N'ànnu fàtt'i pedùcchj 'ncuóllo* = è ridotto proprio male. *E' annàt'e pedùcchj* = è una cattiva annata, il raccolto è andato male. Detto: *U pedùcchio che và au mulìno se 'nfarìna e se créde càpo mulinàro.*
peducchiùso
(femm. *peducchiósa*) [da *pedùcchio*] *agg.* = pidocchioso; avaraccio. Dim. *peducchiusiéllo, peduchiusèlla,*

accr. *peducchiusóne.*

pèggio

[lat. *peius*] *agg. avv. sm.* = peggio, peggiore. *U ppèggio àdd'ancóra venì* = le cose peggioreranno ancora. *Signó, mài pèggio* = speriamo che le disgrazie siano finite. *Chìll'è u pèggio* = quello è il peggiore, il più cattivo.

péglia

(abbreviato *pé*) [da *piglià*] *escl.* = incitamento ad un cane di rincorrere una preda o di assalire qualcuno.

pelà

[lat. *pilare*] *v*. (pr. *pélo, pìli,* p.ps. *pelàto*) = pelare; vincere fino all'ultimo soldo a qualcuno.

pelàto

[da *pelà*] *agg.* = senza buccia; spelacchiato. *Còccia pelàta* = calvo.

peléa

[sp. *pelea*] *sf.* = piccolo dissapore; scusa non motivata per non voler fare qualcosa; offerta di un bicchiere di vino o di birra ad una persona presente, ma che non è un partecipante al gioco del *Patrón'e sótta.*

pelemóne

(pl. *pelemùni*) [lat. *pulmo -onis*] *sm*. = polmone. Modo di dire: *M'a ffàtta na cazziàta cu tàntu nu pelemóne* = gridando. *Aggi'aùta caccià i pelemùn'a fòre pé me fa sènte.*

pèlla

[lat. *pellis*] *sf.* = pelle, buccia. *Pèlla pèlla* = superficialmente. *Te fàcci'a pèlla* = ti ammazzo.

Pellaiuólo

= nomignolo.

pellaiuólo

[da *pèlla*] *sm.* = detto di persona che è o si vanta di essere fortunata con le donne.

pèll'e diàulo

[da *pèlle+diàulo*] = stoffa molto resistente usata per gli indumenti da lavoro.

pellànceca

[comp. di *pèlla*] *sf.* = pelle umana che ha perduto turgidità, freschezza. *Tène cèrte pellànceche appése p'e còss'abbàscio che me fànn'abbrecciulì e ccàrni.*

pellécchia

[da *pèlla*] *sf*. = pellicina.

Pellécchia

= nomignolo.

pelleccióne

[comp. di *pèlla*] *sm*. = bagnato fradicio. *Fàmme cagnà sùbbito, ca m'àggiu fàtto ùno pelleccióne.*

pellerìna

[dal lat. *peregrinus*] *sf.* = corta mantellina di lana per donne, senza maniche.

Pelósa

= nomignolo.

pelósa

[da *pelùso*] *sf.* = vagina.

pelùso

(femm. *pelósa*) [lat. *pilosus*] *agg*. = peloso. Dim. *pelusiéllo, pelusèlla.*

Pelùso

= nomignolo.

penà

[da *péna*] *v.* (pr. *péno, pìni*) = penare.

pennà

[da *pénna*] *v.* (pr. *pénno, pìnni,* p.ps. *pennàto*) = scottarsi con l'acqua bollente.

pennàcchio

[tardo lat. *pennaculum*] *sm.* = il ciuffo di peli che fuoriesce dalla cima della pannocchia di granone; pennacchio.

pènne

[lat. volg. *pendere*] *v*. (pr. *pènno, piénni,* p.ps. *pennùto*) = 1. pendere; 2. avere una certa inclinazione o attrazione per qualcosa o qualcuno.

pennènza

[da *pènne*] *sf.* pendenza, inclinazione; propensione. *Chèsto u ssàpe fa, ce tène na bbòna pennènza.*

pènnece
[dal lat. *appendix*] *sm.* = mazzo di cipolle, agli, pomodori ecc. appeso ad una pertica o al muro. Dim. *penneciariéllo.*
pennecióne
[da *pènne*] *agg.* = persona che veste in modo trasandato.
pennelléssa
[da *penniéllo*] *sf.* = grosso e largo pennello per la tinteggiatura delle pareti.
penniéllo
[lat. volg. *penellus*] *sf.* = pennello. Dim. *pennellùzzo*.
pennulià
[da *pènne*] *v.* (pr. *pennuléo, pennulìi,* p.ps. *pennuliàto*) = pendere, penzolare, oscillare.Der. *pennuliùni* = penzolante
pénta
[da *pìnto*] *sf.* = gru, grosso uccello dei gruiformi.
pènte
[lat. *paenitere*] *v.* (pr. *me pènto, piénti,* p.ps. *pentùto*) = pentirsi. *Se n'àdda pènte òte, si. A mi pènto* = gioco di ragazzine.
penzà
[lat. *pensare*] *v.* (pr. *pènzo, piénzi,* p.ps. *penzàto*) = pensare. *Penzà a nòtte p'u juórno* = farsi rodere dal pensiero.
pènza
[forse dal lat. *pendiolus*] *sf.* = piegolina di stoffa.
penzàta
[da *penzà*] *sf.* = pensata, spesso detto ironicamente; decisione. Modo di dire: *Fa na penzàt'a crapàro* = come va, va.
penzatóre
[da *penzà*] *sm.* = pensatore, detto per lo più ironicamente.
pènzeca
[comp. di *penzà+ca*] *avv.* = forse, puo darsi. *Pènzeca ce vène pùro ìsso cu nùi.*
penzerùso
(femm. *penzerósa*) [da *penziéro*] *agg.* = pensieroso; preoccupato.
penziéro
[prov. *pensier*] *sm.* = pensiero. *Tené nu penziéro, sta c'u penziéro* = essere preoccupato. *Fa nu 'mmàle penziéro* = pensare male. *Sta c'u penziéro sicùro* = essere tranquillo. *M'àggiu levàto nu penziéro* = mi sono tranquillizzato.
penzùso
(femm. *penzósa*) [da *penzà*] *agg.* = pensoso.
pépe
[lat. *piper*] *sm.* = pepe. *Métt'u ppépe 'ncùl'a zòccula* = stimolare chi è già abbastanza eccitato. *Tenè u ppépe* = essere intelligenti, svegli.
pepélla
[et. inc. forse dal lat. *pubes*] *sf.* = vulva di bambina.
pepetià
[da *pepìtula*] *v.* (pr. *pepetéo, pepetìi,* p.ps. *pepetiàto*) = articolare parole con difficoltà; ciarlare.
pepìllo
(o *pipìllo*) [forse dal lat. *pubes*] *sm.* = organo genitale di bambino.
Peppacchióne
= nomignolo.
peraina
[da *pera*] = pera selvatica.
percàlla
[dal pers. *pergale*] *sf.* = percalle, tessuto di cotone.
percantà
[sp. *percatar*] *v.* (pr. *percànto,* p.ps. *percantàto*) = scorgere, scovare, cogliere sul fatto. *Te credìvi che llòco nun te percantàva, o che?*
percètto

[da *percià*] *sm.* = attrezzo usato dai calzolai per forare le tomaie delle scarpe o le cinghie dei pantaloni.

perchiàcca

[lat. *partulaca*] *sf.* = 1. organo genitale femminile; 2. erba porcellana. Dim. *perchiachèlla,* accr. *perchiaccóne.*

perchiepétula

[forse dal lat. *petulans*] *sf.* = ragazzina vivace, invadente e inopportuna.

percià

[forse dal lat. *percensere* = passare attraverso, fr. ant. *percier*] *v.* (pr. *pèrcio, piérci,* p.ps. *perciàto*) = il passare dell'acqua o dell'ago da un lato dall'altro della stoffa o degli indumenti che si indossano. *L'acqua è pèrciàta fino 'ncòpp'a l'òssa*.

perciasàcchi

[comp. di *percià+sàcchi*] *sm.* = varietà spontanea di graminacea le cui spighe si attaccano facilmente agli indumenti.

Perciàto

= nomignolo.

percòca

[da *percuóco*] *sf.* = pesca gialla.

percuóco

[forse dall'ar. *barquq*, lat. *praecoquum*] *sost.* = una varieta di pesca; persona sciocca, poco perspicace.

pèrde

[lat. *perdere*] *v*. (pr. *pèrdo, piérdi,* p.ps. *pèrzo* o *perdùto*) = perdere. Imprecazione: *Puózzi pèrd'a vì'e càseta, a vìst'e l'uócchj.*

perdènza

[da *pèrde*] *sf.* = perdita. *Addù c'è gùsto, nun c'è perdènza* = quando una cosa piace, poco importano i lati negativi.

perduóno

[da *perdunà*] *sm.* = perdono.

perdunà

[lat. mediev. *perdonare*] *v.* (pr. *perdòno, perduóni*) = perdonare.

perì

[forse dal lat. *perire*] *v*. (pr. 3 pers. *perìsce,* p.ps. *perùto*) = andare a male, ammuffire, guastarsi.

periculùso

(femm. *periculósa*) [da *perìculo*] *agg.* = pericoloso.

Perìllo

= nomignolo.

pernàcchio

[lat. *vernaculus*] *sm*. = ingenuo, fessacchiotto.

pèrteca

[lat. *pertica*] *sf.* = pertica; ragazza molto ben sviluppata. Modo di dire, vedendo passare una di queste ragazze: *Pèrteca, pè!*

pertecàra

[da *pèrteca*] *sf.* = aratro di legno tirato da una sola bestia.

pertechià

[da *pèrteca*] *v*. (pr. *pertechéo,* p.ps. *pertechiàto*) = 1. scuotere i rami dell'albero con la pertica per far cadere i frutti; 2. scherzosamente, avere rapporti sessuali.

pertechiatóre

[da *pertechià*] *sm.* = uno che ci sa fare con le donne, ma detto in modo ironico.

pertóne

[da *pòrta*] *sm*. = portone. Dim. *pertunciéllo.*

pertuàllo

[da *Portogallo*] *sm*. = arancio, arancia. Dim. *pertuallùzzo.*

pertusà

[lat. *pertundere*] *v.* (pr. *petóso, pertùsi,* p.p. *pertusàto*) = fare un buco.

pertùso

(pl. *pertùsi o pertóse*) [da *pertusà*] *sm*. = pertugio, buco, foro. Dim. *pertusiéllo.*

Pertùso

= nomignolo.
pèrula
[lat. *pergula*] *sf.* = pergola. Dim. *perulélla*.
perùto
[da *perì*] *agg.* = coperto da una sorta di muffa, guasto; *u pperùto sm.* = muffa.
pèrzeca
(o *piérzico,* quando non si sbuccia facilmente come la *pèrzeca*) [lat. *persicus* (*malus*)] *sf.* = 1. varietà di pesca; 2. *fig*. ragazza florida e ben fatta, detto in termini scherzosi. Dim. *perzechèlla,* accr. *perzecóne.*
perzìno
[comp. di *per+sìno*] *avv*. = perfino.
perzóna
[lat. *persona*] *sf.* = persona.
perzunàle
[da *perzóna*] *sm.* = fattezza della persona.
Pesànte
= nomignolo.
pesà
[lat. *pensare*] *v.* (pr. *péso, pìsi,* p.ps. *pesàto*) = pesare; giudicare una persona valutandone le qualità. Der. *pesàta, pesatóre.*
pescà
[lat. *piscari*] *v.* (pr. *pésco, pìschi,* p.ps. *pescàto*) = pescare; fare la *pésca.*
pésca
[da *pescà*] *sf.* = una specie di lotteria, in cui da un'urna vengono estratti alcuni numeri corrispondenti ad un determinato premio.
pescàrda
[da *pescà*] *sf.* = pesciolino di acqua dolce. Dim. *pescardèlla.*
pésce
(pl. *pìsci*) [lat. *piscis*] *sm.* = 1. pesce; 2. organo sessuale maschile; 3. stupidello, sprovveduto. *U pésce fète d'a càpo* = se la gente si comporta male è perché si comporta altrettanto male chi comanda Dim. *pescetiéllo.*
pescióne
[da *pésce*] *sm.* = fessacchiotto, ma detto in modo bonario.
pescrai
[lat *cras*] = dopodomani.
pescrìllo
[lat *cras*] = l'ndomani di dopodomani.
pesiéllo
[lat. volg. *pisellum,* dim. di *pisum*] *sm.* = pisello; grosso masso; bomba d'aereo. *I pesiélli* = i soldi. Dim. *pesellùzzo.*
pessulìllo
[et. inc.] *sm.* = piccolo tronco d'albero usato a mò di sedia.
pésule
[lat. *pensilis*] *agg. inv. sost.* = sopraelevato, che non tocca a terra. *Piglià pésule pésule* = alzare di peso. *Tené aurécchie pésule* = stare all'erta, tendere l'orecchio. *Mìttilo au ppésule* = mettilo in alto.
petàcca
[forse dal lat. *pitacium*] *sf.* = grossa macchia sulla stoffa. Dim. *petacchèlla,* accr. *petaccóne.*
pétena
[forse dal lat. *petia*] *sf.* = strato di sporcizia; strato di vernice per oggetti di ceramica.
petenàzzo
[da *pétena*] *sm.* = pezzo di qualcosa, carne, stoffa, ecc. che si distacca. *Ssa'ntònaca se ne càde a petenàzzi.*
Petétta
= nomignolo.
Petrùscio
= nomignolo.
pettàto
[da *piétto*] *sm.* = la quantità di roba, soprattutto frutta, che le donne riuscivano a portare nel grembiule attorcigliato al seno e i ragazzi a far entrare sotto la camicia.

pettenà
[da *pèttene*] *v*. (pr. *pètteno, piétteni*, p.ps. *pettenàto*) = 1. ravviarsi i capelli col pettine; 2. ricavare, arraffare. *Sènza che te dài a fa,ccà nun ce sta cchiù niént'a pettenà.* Der. *pettenatùra.*
pèttene
(pl. *piéttini*) [lat. *pecten*] *sm*. = pettine; pettine a denti molto stretti per asportare i parassiti che si annidavano nei capelli; elemento a pettine del telaio. Modo di dire: *Va truènno piétten'e trìdici* = cerca scuse, pretesti, cavilli. Indovinello: *Vène n'òmmen'a Milàno, cu tànto nu 'ndòndero mmàni, arrìva vicìn'a spósa e ci'u métte 'nt'a pelósa* = il pettine.
pettenéssa
[da *pèttene*] *sf*. = pettine un poco più grande, fermacapelli delle donne che portavano il *tùppo.*
petteniéllo
[da *pèttene*] *sm.* = pettinino da tasca per gli uomini.
pettenièra
[da *pèttene*] *sf.* = mobiletto sormontato da uno specchio adoperato dalle donne per pettinarsi e imbellettarsi.
péttula
[gr. *putalon*] *sf.* = lembo della camicia che fuorisciva da un'apertura praticata sul fondo dei pantaloncini corti dei ragazzini per facilitare l'andare di corpo. *Chìllo uaglióne pòrta sèmpe a péttula a fòre.* I ragazzini che portavano la *péttula* venivano scherzosamente chiamati *péttula'ncùlo.*
pettulóne
[da *péttula*] *sm.* = persona che porta la *péttula* di fuori o che veste in maniera scamiciata e con abiti cascanti.
petturàle
[lat. *pectoralis*] *sm*. = striscia di cuoio che passa sul petto dell'asino o del cavallo bardati, per sorreggere la *vàrda,* o trainare il carretto.
petturìna
[dal lat. *pectus, pectoris*] *sf*. = macchia, chiazza di unto sulle giacche o sulle camicie.
Petturìna
= nomignolo.
petturùto
[da *piétto*] *agg.* = con un torace molto sviluppato.
pèzza
[lat. volg. *pettia*] *sf*. = 1. pezzo di stoffa per rattoppare; 2. terreno non dissodato, incolto; 3. *pèzz'a cculóre,* giustificazione, riparo ad una situazione compromessa. *Cérch'e ce métte na bèlla pèzz'a cculóre, si no e ccòse nun se mìttino bbòne. Chìllo è nu trascuratòne, ssa tèrra a lassàta pèzza tùtto l'ànno.* Modi di dire: *Ccà e ppèzze e ccà u ssapóne* = per indicare un pagamento in contanti. *Tené e pèzze 'nfrónte* = essere in una situazione diffile, molto compromessa. Dim. *pezzólla*.
Pèzza lònga
= località di campagna.
Pèzza néra
= nomignolo.
pezzécchia
[da *pèzza*] *sf.* = pezzo di stoffa logoro e sgualcito.
pezzecchióne
[da *pezzécchia*] *sm.* = persona che indossa abiti consunti, laceri e spiegazzati.
pezzentarìa
[da *pezzènte*] *sf.* = miseria, indigenza. *Jì 'mpezzentarìa* = diventare povero, finire in miseria.
pezzènte
[lat. volg. *petiens -entis*] *sm.* = accattone, pezzente; una specie di ampollina per l'olio.
Pezzènt'allègro
= nomignolo.
pezzòtta
[da *piézzo*] *sf*. = pezzo a dorma cilindrica di formaggio. *Na pezzòtt'e càso.* Dim. *pezzuttèlla*.
pezzòtto
[da *pèzza*] *sm.* = la parte della camicia che copre le spalle; triangolino di stoffa interposto fra due orli per allargare un indumento.
pezzùto
[da *pìzzo*] *agg*. = appuntito. *Mónte pezzùto* = località di montagna.

piacé
[lat. *placere*] *v.* = piacere, andare a genio.
piattàro
[da *piàtto*] *sm.* = venditore di vasellame e attrezzi da cucina.
Piattàro
= nomignolo.
piattìna
[da *piàtto*] *sf.* = sottotazza; una sorta di piatto nel quale i venditori di *furtùna* col pappagallo, o altri girovaghi raccoglievano le monetine. Modo di dire: *Se métte 'nghìngheri e piattìne* = vestire elegantemente.
piàtto
[lat. volg. *plattus*] *sm.* = piatto, primo piatto. Detto: *Piàtto cupiérto nun ce càca a mósca* = chi sa badare ai fatti suoi non corre pericoli. Modo di dire: *Fa u piàtto làrgo* = trattare bene una persona. *Piàtto schiàno, cùpo.* Dim. *piattiéllo,* accr. *piattóne.*
pìca
[lat. *pica*] *sf.* = 1. gazza; 2. rantolio alla gola. *Tèn'a pìca 'ncànna. Tìr'a pìca.*
piccìllo
[et. inc.] *sm.* = impasto di farina e residui della bollitura del lardo (*cìcule*) cotto al forno.
pìccio
[forse dal fr. *pique*] *sm.* = il pignucolare di un ragazzino che desidera fortemente qualcosa; capriccio. *Stu uaglióne fa nu sàcch'e pìcci. Piccetiélle 'e suónno* = colpo di sonno.
piccióne
[lat. *pipio -onis*] *sm.* = colombo, piccione. Der. *picciunciéllo, picciuncèlla.*
picciunèra
[da *piccióne*] *sf.* = una frotta di ragazzini.
picciùso
(femm. *picciósa*) [da *pìccio*] *agg.* = che fa *pìcci. Tiémpo picciùso* = tempo uggioso. Dim. *picciusiéllo, picciusèlla.*
pichià
[da *pìca*] *v.* (pr. *pichéo, pichìi*) = emettere rantoli.
picóne
[da una base *pikk*] *sm.* = piccone.
Picóne
= nomignolo.
picuózzo
[et. inc. fr. *bigot*] *sm.* = bigotto.
Picùso
= nomignolo.
picùso
(femm. *picósa*) [da *pìca*] *agg.* = che ha la *pìca,* che emette rantolii respirando.
pìdito
(o *pédeta* pl. *pìditi* o *pédete*) [lat. *peditum*] *sm.* = scorreggia. Modo di dire: *Nun pòte vedé 'e fa nu pìdito* = gli viene sempre voglia di fare quello che fanno gli altri. Dim. *piditìllo, pedetélla.*
piécuro
[da *pècura*] *sm.* = montone, agnellone; uomo sottomesso e senza personalità. Detto: *U piécuro curnùto mòre scannàto* = chi la fa l'aspetti. Dim. *pecuriéllo,* accr. *pecuróne.*
piéllo
[lat. *pellis*] *sm.* = pelle di animali; pelle del maiale per avvolgervi gli insaccati; pellaccia.
pierdijurnàta
[comp. di *pèrde+jurnàta*] *sm.* = persona sfaccendata, che non lavora.
piérno
[lat. *perna*] *sm.* = 1. perno; 2. pensiero fisso che preoccupa. *E' cùm'a nu presentimènto; tèngo nu brùtto piérno 'ncàpo.*
piérzico
(o *pèrzeca*) [lat. *persicus*] *sm.* = pesco, varietà di pesca. La *pèrzeca* si sbuccia e si apre facilmente, il *piérzico,* no.
piétto

[lat. *pectus*] *sm.* = petto. *Piglià pé ‘mpiétto* = prendere per il bavero. *Piglià ‘e piétto* = prendere di petto. *Tené u piétto* = avere il coraggio. *Métte ‘mpiétto* = mettere sul petto. *Frìdd’e piétto* = timoroso, poco audace. *Piétt’e palùmmo* = petto che sporge sul davanti. Dim. *pettariéllo.*

pietùso

(femm. *pietósa*) [da *pietà*] *agg.* = pietoso. Detto: *Miédico pietùso, ferìta cancrenósa.*

piézzo

[da *pèzza*] *sm.* = pezzo. *Fa piézzi piézzi* = fare a pezzi. *Nu piézz’e fetènte* = un gran farabutto. *Nu piézz’e catapiézzo* = ironico, persona molto importante, o che si ritiene tale. Dim. *pezzariéllo.*

piglià

[lat. volg. *pinsiare*] *v.* = pigliare, prendere; vincere in una *pésca,* al lotto. *Piglà p’e cùlo* = prendere per i fondelli. *Aggiu pigliàto ‘ncùlo* = sono stato fregato. Detto: *I cunsìgli ‘e l’àti làss’e pìglia, i tuói nùnn’e lassà mài. Piglià u càpo ‘mmàni* = prendere l’iniziativa. *Piglià l’òve a sótt’a òccula* = fare le cose con attenzione.

pigliancùlo

[comp. di *piglià+cùlo*] *sm.* = persona furba, scaltra.

piglieppòrta

[comp. di *pìglia+pòrta*] *sm.* = persona che riferisce ad altri tutto ciò di cui viene a conoscenza.

pìgna

[lat. *pinea*] *sf.* = pino, pigna; grappolo d’uva. Dim. *pignetèlla.*

pignàta

[lat. cl. *pineata,* lat. volg. *pinguiatta*] *sf.* = 1. pentola panciuta di terracotta adoperata soprattutto per cuocere i fagioli accanto al fuoco; 2. laterizio per la costruzione di solai. Detti: *I segrèti d’a pignàta e ssàp’a cucchiàra* = solo chi è a stretto contatto con una persona può conoscerne i segreti. *U mèglio piézzo rómp’a pignàta* = il troppo storpia. Dim. *pignatèlla, pignatiéllo,* accr. *pignatóne.*

pignàto

[da *pignàta*] *sm.* = il contenuto di una *pignàta.*

pignularìa

[da *pignuólo*] *sf.* = pignoleria, pedanteria.

pignuólo

[da *pìgna*] = 1. *sm.* pinolo; 2. *agg.*(femm. *pignòla*) = pignolo.

pìla

[lat. *pila*] *sf.* = blocco di pietra a forma di parallelepipedo e incavata, usata per dare da mangiare ai maiali.

pilarciùso

(femm. *pilarciósa*) [comp. di *pìlo*] *agg.* = che cerca il pelo nell’uovo, che ha sempre da reclamare.

Pìli pìli

= nomignolo.

piliénto

[comp. di *pìlo+liénto*] *agg.* = magro, sottile come un capello.

pìlo

[lat. *pilus*] *sm.* = pelo. *Pìlo pìlo* = appena appena, o meticolosamente. Dim. *pilìllo.* Modi di dire *Fa u pìlo e u cuntrupìlo.*= completare bene l’opera, detto in senso negativo. *Va a cacc’e pili e pénne* = arraffa tutto.

Pìmpa

= nomignolo.

pìnnulo

[lat. *pilula*] *sm.* = 1. pillola; 2. qualcosa di difficile da mandar giù. *U ssàccio, cumpà, chiss’è nu pìnnulo ‘mmal’agliótte.* Dim. *pinnulìllo.*

pìnto

[forse dallo sp. *pinto* = pulcino] *sm.* = tacchino, uccello dei meleagridi.

pìo pìo

[voce onom. lat. *piulare*] *escl.* = con questa espressione si chiamano a raccolta i pulcini.

piòneca

[et. inc.] *sf.* = svolgiatezza, lentezza esasperante nel fare le cose.

pipàulo

[lat. *piper*] *sm.* = 1. una varietà di peperone di forma più o meno sferica, conservato sott’aceto e cucinato soprattutto assieme alla carne di maiale. *Càrne e pipàuli,* fritti in una *sartània* e irrorati con vino bianco, è un piatto tradizionale ed immancabile quando si ammazza il maiale; 2. ingenuo, sempliciotto. Dim. *pipaulìllo,* accr. *pipaulóne.*

pìppa
[fr. *pipe* ant. *pippa*] *sf.* = pipa per fumare; masturbazione maschile; cavillo. Modo di sire: *Acqu'a la pìppa* = niente di buono. Dim. *pipparèlla.*
pippaiuólo
[da *pìppa*] *agg.* = cavilloso, fastidioso.
pirchio
(femm. *pérchia*) [et. inc. sp. *pelon,* forse da *pilus*] *agg.* e *sost.* = avaro, spilorcio. Der. *pirchierìa.*
pirètto
[et. inc. forse dal gr. *pyr*] *sm.* = una sorta di candela ad olio. Modo di dire: *Métte l'uóglio 'ncòpp'u pirètto* = dare esca alle fiamme.
piripàcchio
= [voce espressiva] *sm.* = gioco di carte, asso pigliatutto. Modi di dire: *Che è, jucàm'a u piripàcchio?* = credete che stiamo scherzando? *Tu a jì a gghiucà u piripàcchio arèt'a sèpe* = ad un giocatore poco bravo.
piripìcchio
(femm. *perepécchia*) [et. inc.] *sm.* = ragazzino che vuole stare sempre al centro dell'attenzione.
pìro
(o *péra*) [lat. *pirus*] *sm.* = pero, pera. Modo di dire: *Te sàccio pìro a l'uórto mìo* = ti conosco fin troppo bene.
piròccula
[forse da *pìro*, a causa della sua forma] *sf.* = clava, bastone nodoso adoperato soprattutto dai pecorai. Dim. *pirucculélla,* accr. *pirucculóne.*
pirucculàta
[da *piròccula*] *sf.* = colpo inferto con una *piròccula.*
piruóccolo
(femm. *piròccula*) [da *piròccula*] *agg.* e *sost.* = candido, senza malizia, babbeo.
piruózzulo
[forse da *pignuólo*] *sm.* = pezzetto di legno usato per otturare un foro. Dim. *piruzzulìllo.*
Pirupuèzzio
= contrada del paese.
pisà
[tardo lat. *pi(n)sare*] *v.* (pr. *pìso,* p.ps. *pisàto*) = pestare il sale, ecc.
pisatùro
[da *pisà*] *sm.* = strumento per pestare, costituito da un pezzo di legno con una o due capocchie all'estremità. Modo di dire: *U mùnn'è fàtt'a ppisatùro: òggi 'ncùl'a tté e dimàni pùro.*
piscià
[voce di probabile origine onom.] *v.* = pisciare, orinare. *Va a piscià* = togliti dai piedi. *Se pìscia sótta* = ha paura, se la fa addosso. *Se piscià sótta d'e risàte* = ridere a più non posso. *Piscià 'ncòppa* = disprezzare, rifiutare qualcosa di poco gradito. Detto: *Quànn'a ciùccia pìscia, nun cammìna* = non si possono fare due cose contemporaneamente.
pisciarèlla
[da *piscià*] *sf.* = stimolo frequente ad orinare.
pisciariéllo
[da *piscià*] *sm.* = un sottile getto d'acqua.
pisciasótta
[comp. di *piscià+sótta*] *agg.* e *sm.* = pauroso.
pisciàta
[da *piscià*] *sf.* = atto del pisciare; fallimento di un obiettivo. Dim. *pisciatèlla,* accr. *pisciatóne.*
pisciatóra
[da *piscià*] *sf.* = termine usato nella loc. *a pisciatóra d'e cciùccie* = il luogo dove le asine di passaggio sono solite orinare; *fig.* = un posto dove tutti sono soliti recarsi, o una persona di cui tutti possono approfittare.
pisciatùro
[da *piscià*] *sm.* = 1. vaso da notte; 2. condotta dalla quale cade l'acqua dei tetti quando piove. Modo di dire: *Aggiu fàtt'u pisciatùro d'i ciùcci* = sono diventata la persona di cui tutti possono approfittare. Dim. *pisciaturiéllo.*
pisciàzza
[da *piscià*] *sf.* = *piscìna* maleodorante.
piscìna

[da *piscià*] *sf.* = orina.

pìsimo

[da *pìso*] *sm.* = pesantezza; motivo di rancore verso qualcuno. *Tèngo nu pìsimo 'ncòpp'u stòmmeco.*

pìso

[lat. *pensum*] *sm.* = peso. *A buón pìso* = peso favorevole all'acquirente.

Pitèo

= nomignolo.

pittà

[lat. volg. *pictare*] *v.* = pitturare, imbiancare; descrivere il carattere di una persona, rilevandone i difetti; rappresentare con la massima fedeltà.

pìttima

[gr. *epitihema*] *sf.* = persona noiosa e petulante.

pittóre

[lat. *pictor -oris*] *sm.* = imbianchino, pittore.

piumbà

[lat. *plumbum*] *v.* = giocare l'unica carta di un seme in mano ad un giocatore di *tressètte;* sopraggiungere all'improvviso; sigillare col piombo; non avere più un soldo.

pìuzo

[forse da una base *pints*] *sm.* = pezzo di legno lungo dieci, quindici centimetri e dello spessore di due o tre, usato dai ragazzi nel gioco del *màzz' e ppìuzo* o *màzz'e sarrìcchio* (gioco della lippa).

pìzo pizètto

[voci infantili] *sm.* = espressione usata dai ragazzi nel gioco del *mazz'eppiùzo: pìzo pizètto, ccà t'aspètto.*

pìzza

[et. inc. forse da *pinsere* = pestare] *sf.* = 1. una specie di focaccia; 2. *pìzza dóce* = torta. Specialità locale, preparata soprattutto durante le feste pasquali, la *pìzza chiéna*. Ingredienti: farina, uova, formaggio di pecora, salsiccia e/o prosciutto; 3. danno, pasticcio; 4. intervento in una conversazione; 5. *fa a pìzza:* nel gioco delle carte, mischiarle in modo da esserne favoriti durante lo svolgimento della partita. *Pizzìllo* = impasto di farina fritto. *Pizzìllo ch'e cìcule* = impasto di farina e pezzettini di lardo risultanti dalla bollitura della sugna, cotto al forno. *M'a ulìti fa 'nfurnà pùr'a mmé na pizzella?* = permettete che dica anch'io qualcosa? Modo di dire: *A pìzz'è ppòca e chién'e cénnere.*

pizzajuólo

= chi fa le pizze, soprattutto quelle napoletane; chi fa la *pìzza* nel gioco delle carte.

pizzàrdo

[da *pìzzo*] *agg.* = che sta sul chi va là, che scruta con interesse.

pizzetiéllo

[da *pìzzo*] *sm.* = angolino.

pizzicà

[sp. *pizcar*] *v*. (pr. *pìzzico,* p.ps. *pizzicàto*) = sentire un leggero bruciore; cogliere sul fatto, acchiappare.

pizzicàta

[da *pizzicà*] *sf.* = presa in giro, sfottò. *Pùro ìsso s'è ppigliàt'a pizzicàta.* Dim. *pizzicatèlla.*

pizzichìllo

[da *pizzicà*] *sm.* = leggero pizzicotto.

pìzzico

[da *pizzicà*] *sm.* = la quantità di sostanza che può essere presa con la punta dell'indice e del pollice della mano.

pizzìllo

[da *pìzza*] *sm.* = piccola pagnotta di pane; formetta di pane, che può essere anche imbottita e fritta.

pizzipàpero

[comp. di *pìzzo+pàpero*] *sm.* = boccale di terracotta fornito di un'imboccatura stretta e lunga, dalla quale si succhiava il vino.

pìzzo

[et. inc.] *sm.* = 1. punta, angolo. *U pìzzo du maccatùro*; 2. posto, cantuccio. *Quànnu s'assètta a nu pìzzo, nun se scàzzeca cchiù. Métt'a pìzzo* = risparmiare. *Fa u pìzz'a rìsa* = accennare un sorrisetto ironico. Dim. *pizzetiéllo.*Detto: *Tené u pizzo buono e a scélla rotta* = avere un buon appetito, ma non essere in buona salute.

pizzulà

[sp. *pizcar*] *v.* (pr. *pìzzulo,* p.ps. *pizzulàto*) = 1. dare un pizzicotto; 2. l'atto del colpire col becco da parte di gallinaceo. *Nùmme pizzulà, ca m'èsce u llìvido. Ssù fetènt'auciéllo me pìzzula sèmpe 'ncòpp'e ddéta quànn'u dóng'a magnà.* Detto: *U àllo pìzzula 'ncùl'a u pullière*, oppure: *U pucìno pìzzula 'ncùl'a u àllo* = il più piccolo minaccia il più forte.

pìzzulo

[da *pizzulà*] *sm.* = pizzicotto. Dim. *pizzulìllo,* accr. *pizzulóne.*

pizzuóco

[da *pìzzo*] *sm.* = strumento di legno, appuntito da un lato e ad angolo quasi retto dall'altro, per fare delle buche nel terreno, dove piantare i semi. Il *pizzuóco,* in alcuni casi, era un vero capolavoro d'intarsio. Dim. *pizzuchiéllo.*

pò

(contr. di *pòi*) *avv.* = poi.

póce

(pl. *pùci*) [lat. *pules*] *sm.* = pulce. Modi di dire: *Pùr'i pùci tién'a tósse* = detto ad un bambino o ad una persona poco capace che vuol fare cose più grandi di lui. *Mànco pé póce 'nta ssì pànni* = non vorrei mai essere al tuo posto. *Tené i pùci 'ncàpo* = avere idee sballate. Dim. *pucìllo.*

pòco

[lat. *paucus*] *agg., avv. sm.*= poco. *Pòco pòco* = minimo minimo. *Pòco pòco ulìss'avé raggióne tu? Chhiù ppòco* = di meno. *A pòc'a òta* = poco per volta. Detto: *U ppòc'abbàsta e assài se fenìsce.* Dim. *pucurìllo.*

pógne

[lat. *pungere*] *v.* (pr. *pógno, pùgni,* p.ps. *pùnto*) = pungere; punzecchiare.

póleve

[lat. *pulver*] *sf.* = polvere, polvere da sparo. Dim. *pulevarèlla,* accr. *puleveróne.*

pómmece

[tardo lat. *pomex -icis*] *sf. e agg.* = pomice. Modo di dire: *Prèta pómmece e fiérr'e cauzètta.*

pómpa

[dal fr. *pompe*] *sf.* = pompa, soprattutto quella a spalla usata dai contadini per irrorare le viti.

ponne

[lat. *ponere*] = porre, mettere. Es. *Punnilo ccà.* = mettilo qui.

pónta

[lat. *puncta*] *sf.* = 1. punta, intesa come estremità acuminata, o parte terminale di un oggetto; 2. un poco di qualcosa; 3. stelo del granone, 4 dolore reumatico localizzato nelle spalle. *Me dài na pónt'e sàle, cummà? Uaglió, pòrta ddóie pónte 'a ciùccia.* Modo di dire: *Mitticìllo pónta pónta* = non trattarlo troppo male. *'Mpónta* = alla cima, sul bordo.

Pónt'a zéngara

= località del paese.

Pónt'i Sciòsci

= località del paese.

Pónt'i Spaccùni

= località del paese.

ponzio

[et. inc.] = variante del *timpano.* Pasticcio di pane, fagioli e verdure cotto in padella.

pòrca

[lat. *porca*] = *sf.* porca, striscia di terra zappata posta fra due solchi. Dim. *purchetèlla.*

pòrie

[lat. *porrigere*] *v.* (pr. *pòrio, puórii,* p.ps. *puriùto*) = porgere, passare, dare qualcosa a qualcuno.

pórpa

[lat. *pulpa*] *sf.* = polpa.

pòrta

[lat. *porta*] *sf.* = porta. Dim. *purtèlla, purtellùzza,* accr. *purtellóne.*

portazzecchìno

[comp. di *purtà* + ar. *sicca,* moneta] *sm.* = portamonete.

pòsa

[lat. *pausa*] *sf.* = 1. atteggiamento affettato; 2. sedimento delle parti impure dell'olio, fondo del caffè ecc.. Modo di dire: *Se spàra a pòsa* = si mette in mostra, assume un atteggiamento ostentato.

pósema

[et. inc. forse da *pòsa*] *sf.* = amido.

pòsta

[lat. *posita*] *sf.* = ufficio postale; agguato, il punto in cui si ferma il cacciatore per cacciare; entità di una scommessa. '*E chésta pòsta* = grande così. *A pustàta fàtta* = intenzionalmente, deliberatamente.

pózzeca

[et. inc. forse da *puzzà*] *sf.* = macchia di sporco di lunga data sulla pelle o sulla stoffa. Modo di dire: *Ci'a fàtt'e pózzeche 'ncòpp'a chélla sèggia* = sta seduto su quella sedia da un sacco di tempo.

ppuppù

[voce espressiva] *sm.* = cacca di bambini.

praticà

[da *pràtico*] *v.* = praticare; frequentare. Detto. *Chi pràtica c'u zuóppo 'ncàp'e n'ànno è zuópp'e cecàto.*

pràtico

[lat. *practicus*] *agg.* e *sost.* = che conosce il mestiere; realista; facile da usare o da applicare. Dim. *praticulìllo,* accr. *praticóne.*

pràusa

[et. inc.] *sf.* = scusa, parola senza costrutto.

prausià

[da *pràusa*] *v.* = dire parole a vanvera, dare delle giustificazioni poco credibili.

prausiatóre

[da *pràusa*] *sm.* = persona che riesce sempre a trovare una giustificazione alle proprie azioni, o che parla sempre troppo.

preà

[lat. *precari*] *v.* (pr. *prèo, priéi,* p.ps. *preàto*) = pregare, implorare.

Precùsi

= uno dei due grossi nuclei abitati in cui si articola il paese. Der. *Precusàgli* = gli abitanti dei *Precùsi*.

prèdeca

[da *predecà*] *sf.* = predica; romanzina, rimprovero; lamentela. *U prèvete a ffàtta na bèlla prèdeca 'nt'a cchiésa.*

predecà

[lat. *praedicare*] *v.* (pr. *prèdeco, priédechi,* p.ps. *predecàto*) = predicare; lamentarsi ad alta voce, parlare in continuazione. *Fatìca e nun predecà ùna cuntinuazzióne.*

predecatóre

[da *predecà*] *sm.* = predicatore; chi parla in continuazione.

predecóne

[da *predecà*] *sost.* = chi si lamenta in continuazione o ha sempre da ridire.

preggiudìzzio

[lat. *praeiudicium*] *sm.* = pregiudizio.

prème

[lat. *premere*] *v.* (pr. *prèmo, priémi,* p.ps. *premùto*) = esercitare una pressione.

prèna

[lat. volg. *praegna*] *agg.* = incinta.

presa

[et. inc.] = presa. Modo di dire: *A e strette prese* = messo alle strette, se si è costretti.

presentùso

(femm. *presentósa*) [lat. *praesumptuosus*] *agg. e sm.* = presuntuoso, tronfio. Dim. *presentusiéllo, presentusèlla.*

prèssa

[dal lat. *pressare*] = 1. *avv.* fretta; 2. *sf.* pressa, torchio. *Vàv'e prèssa* = vado di fretta. *Nun gghj 'e prèssa* = vai piano. *Fa 'e prèss'e prèssa* = fare molto alla svelta.

pressaiuólo

(femm. *pressaiòla*) [da *pressa*] *agg* e *sost.* = chi cammina o fa le cose con molta fretta.

prestà

[lat. *praestare*] *v.* (pr. *prèsto, priésti*) = prestare, essere disponibile.

presùtto

[forse dal lat. *pre+exsuctus,* p.ps. di *ex-sugere*] *sm.* = prosciutto; natica. Dim. *presuttiéllo.*

prèta

[lat. *petra*] *sf.* = 1. pietra; 2. grosso masso di pietra a forma di cubo o parallelepipedo, scavata internamente, adoperata per la conservazione dell'olio. *Prèta salégna* = varietà di roccia calcarea. *Prèt'e sóle* = punto nero della pelle. *J a prèta frédda* = pagare al bar dopo aver perduto una partita a carte. *Métte prèt'e pìzzo* = creare ostacoli. Modi di dire: *Mén'a prèta e s'annascónn'a màni. Ne chiàgnin'e pprète d'a vìa* = sono tutti molto addolorati. Dim. *pretezzólla,* accr. *pretaglióne.*

Pretàra
= località di campagna.

pretàta
[da *prèta*] *sf.* = l'atto e l'effetto del lancio di una pietra.

Prèt'e Pesànte
= grosso masso sulla riva del Calore nei pressi del ponte M. Cristina, dal quale si era soliti tuffarsi nel fiume.

pretené
[lat. *praetendere*] *v.* (pr. *pretèngo, pretiéni,* p.ps. *pretenùto*) = pretendere; darsi delle arie.

pretusìno
[lat. *petroselinum*] *sm.* = 1. prezzemolo. Modo di dire: *Pretusìno nun guàsta menèstra* = non dà fastidio, non crea problemi.

preulóne
[da *provola*] *sm.* = provolone; detto di persona scialba, ingenua. Der. *preulunciéllo.*

prevetàmura
[da *prèvete*] *sf.* = un insieme dei preti.

prèvete
(pl. *priéveti*) [lat. volg. *prebyter*] *sm.* = prete.

prevetariéllo
[da *prèvete*] *sm.* = chierichetto.

prevetìcchio
[da *prèvete*] *sm.* = prete di poco conto.

priatòrio
[tardo lat. *purgatorius*] *sm.* = purgatorio. Modi di dire: *Fa u priatòrio* = patire prima di vedere soddisfatto un proprio desiderio. *Fàllo pé l'àneme d'u priatório.*

priémeti
(*u 'mmal'e p.*) [et. inc. forse da *prème*] *sm.pl.* = emorroidi.

priéstito
[lat. *praestitus*] *sm.* = prestito. *'Mpriéstito* = in prestito.

priésto
[lat. *praesto*] *avv.* = presto. Dim. *prestulìllo.*

priggióne
[fr. *prison*] *sf.* = prigione. Der. *priggiunìa, priggiuniéro*.

prìma
[tardo lat. *prima*] *avv.* = prima. *Prìm'e mó* = immediatamente.

primàta
[da *prìma*] *sf.* = qualità di uva che viene vendemmiata in anticipo.

primatìccia
[da *prìma*] *agg.* = di pecora, di parto precoce.

primèra
[forse dal fr. *premier*] *sf.* = primiera. Modo di dire: *Scàrta frùscio e vvène primèra* = di male in peggio.

prìmo
[lat. *primus*] *agg. e sm.* = primo. *A prìm'acqua te 'nfùnni* = alla prima avversità ci rimetti le penne. *A pprìm'entràta* = per prima cosa.

Prióre
= il capo dei *Fratielli.*

Priùri
= nomignolo.

Procàccio
= un'antica via, forse di epoca romana, oggi via campestre.

prode
[lat. *pruritus*] = avere voglia, smaniare. Es. *Me pruìtan'e 'mmani* = ho voglia di menare le mani.

pròpio
[lat. *proprius*] *agg.* e *pron. poss.* = proprio; affatto.
pruà
[lat. *probare*] *v.* (pr. *pròvo, pruóvi,* p.ps. *pruàto*) = provare, assaggiare.
pruatùra
[da *pruà*] *sf.* = assaggio. *Se n'è gghiùt'e pruatùra* = si è consumato a forza assaggi.
prucchià
[lat. *parculare*] *v.* (pr. 3 pers. *prucchia,* p.ps. *prucchiàto*) = germogliare, spuntare. Modo di dire ad un ragazzo discolo: *Che è, uaglió, te prùcchian'e curnécchie?*
prùcchio
[da *prucchià*] *sm.* = germoglio, pollone.
prucessióne
[lat. *processio -onis*] *sf.* = prosessione, lunga fila di persone. Modo di dire: *A céra se cunzùma e a prucessióne nun cammìna*.
pruciésso
[lat. *processus*] *sm.* = processo.
prùffula
[voce di probabile origine espressiva] *sf.* = un piccolissimo e leggerissimo pezzo di qualcosa; ragazzina piccola ed esile, ma simpatica e carina. Dim. *pruffulélla.*
prufittà
[da *prufitto*] *v.* = cogliere un'occasione favorevole; avvantaggiarsi.
prufittatóre
[da *prufittà*] *sm.* = chi trae vantaggio sfruttando gli altri.
prufìtto
[fr. *profit*] *sm.* = profitto, guadagno.
pruità
[lat. class. *prurire*] *v.* (pr. 3 pers. *pruìta,* p.ps. *pruità*) = sentire prurito. *Me pruìtan'e mmàni* = mi vien voglia di menare le mani.
pruìto
[lat. *pruritus*] *sm.* = prurito, pizzicore.
pruméssa
[lat. *promissa*] *sf.* = promessa.
prumétte
[lat. *promittere*] *v.* (pr. *pruméttо, prumìtti,* p.ps. *prumettùto*) = promettere; prendere l'impegno di andare a lavorare presso un determinato datore di lavoro in un certo giorno. Modo di dire: *A chi vàtte e a chi prumétte* = riferito ad una persona che litiga con tutti, o li minaccia.
prùna
[lat. *prunia*] *sf.* = prugna, susina.
pruprietà
[lat. *proprietas -atis*] *sf.* = possedimento di immobili.
prutestà
[da *prutèsta*] *v.* (pr. *prutèsto, prutiésti*) = protestare.
pruvucà
[lat. *provocare*] *v.* (pr. *pròvoco, pruóchi,* p.ps. *pruvucàto*) = provocare. Der. *pruvucatóre, pruvucazzióne.*
pruvvedé
[lat. *providere*] *v.* (pr. *pruvvédo, pruvvìdi,* p.ps. *pruvvedùto*) = provvedere.
pruvvìsta
[da *pruvvedé*] *sf.* = provvista.
pruzzo
[et. inc.] = fortuna, deretano. *Pruzzo mazzizzo* = scherzoso, fortuna sfacciata.
pubbricà
[lat. *publicare*] *v.* = mettere in piazza; fare le *pubbricazziùni.*
pubbricazziùni
[da *pubbricà*] *sf. pl.* = pubblicazione di matrimonio.
pùbbrico
[lat. *publicus*] *agg. e sm.* = pubblico. *Au pùbbrico* = in pubblico.

pùca
[lat. *puca*] *sf.* = 1. ramoscello da innestare; 2. pula del grano; 3. lisca del pesce. *M'è ggiùta na pùca 'ncànna.*
pucìno
[tardo lat. *pollicenus*] *sm.* = pulcino. Dim. *puciniéllo.*
pucurìllo
[da *pòco*] *agg. avv. sm.* = pochino.
pueriéllo
(femm. *puerèlla*) [da *pòvero*] *agg.*= poverino; che suscita compassione, commiserazione.
pugnètta
[forse dallo sp. *pugneta*] *sf.* = masturbazione maschile. *Mèza pugnètta* = uomo da nulla.
pùino
(pl. *pùini, póene*) [lat. *pugnus*] *sm.* = pugno. Dim. *puiniéllo,* accr. *puinóne*. Der. *puiniàta*.
pulàche
[da *polàcco*] *sf.* = modo di camminare con i piedi che strisciano a terra. *Chélla fémmena tèn'e ppulàche.*
pulènta
[lat. *polenta*] *sf.* = polenta.
pulepàina
[forse dal lat. *polypus*] *sf.* = pianticella nata dall'interramento di un tralcio di vite ad una certa distanza dalla pianta madre.
pulizzà
[lat. *polire*] *v.* = pulire. Der. *pulizzìa.*
pullàstra
[lat. *pullastra*] *sm.* = gallina giovane; brinata. Der. *pullàstro,* dim. *pullastriéllo, pullastrèlla.*
pullastróne
[da *pullàstro*] *sm.* = ragazzo o ragazza molto sviluppati rispetto all'età che hanno.
Pullèra
= nomignolo.
pulletróne
[da *poltro* = letto] *sm.* e *agg.* = chi ama poltrire, pigro, ozioso. Dim. *pulletrunciéllo, pulletruncèlla*. Der. *'mpulletrunì*.
pullìtro
(femm. *pullétra*) [lat. *pulletrus*] *sost.* = puledro; detto di ragazzino nerboruto e irrequieto. Dim. *pulletriéllo, pulletrèlla.*
pumàta
[da *pomo*] *sf.* = pomata.
pummadòra
[da *pomo d'oro*] *sf.* = pomodoro. Dim. *pummadurélla,* accr. *pummaduróne.*
pumpà
[fr. *pomper*] *v.* (pr. *pómpo, pùmpi,* p.ps. *pumpàto*) = pompare.
pumpètta
(dim. di *pómpa*) *sf.* = pompetta, soprattutto quella adoperata per fare il *cristiére.*
pumpià
[fr. *pomper*] *v.* (pr. *pumpéo, pumpìi,* p.ps. *pumpiàto*) = trattare le viti o altri alberi da frutto con antiparassitari e anticrittogamici.
punnetùro
[da *ponne*] = posto dove le donne erano solite porre il peso che portavano in testa per riposarsi.
puntà
[dal lat. *puncta*] *v.* (pr. *pónto, pùnti,* p.ps. *puntàto*) = 1. indirizzare un'arma verso il bersaglio; 2. prendere di mira qualcuno per un'offesa ricevuta; 3. scommettere su un numero o una carta al gioco.
puntètta
(dim. di *pónta*) *sf.* = il fiocco della *bacchètta*; punta delle calze.
pùntico
(femm. *pónteca*) [da un *pontico*, con evoluzione semantica non chiara] *agg.* = 1. detto di noce di cui è difficile estrarre il gheriglio dalle parti legnose; 2. detto di persona che non da volentieri quello che ha.
puntìglio
[sp. *puntillo*] *sm.* = capriccio, ripicca.

puntigliùso
(femm. *puntigliósa*) [dallo sp. *puntillo*] *agg*. = meticoloso, permaloso. Dim. *puntigliusiéllo, puntigliusèlla.*
puntìle
[et. inc.] *sm*. = ricovero del maiale.
puntìllo
[da *pónta*] *sm*. = punteruolo.
puntìna
(dim. di *pónta*) *sf*. = 1. chiodo in genere; 2. merletto. Dim. *puntinèlla,* accr. *puntinóne*.
puntìzzo
[da *pónta*] *sm*. = una sorta di foruncolo che si forma sotto l'occhio o sotto le unghie dalle mani.
puntùto
[da *pónta*] *agg.* = appuntito. Dim. *puntutiéllo, puntutèlla.*
puojo
[lat. *appodiare*] = appoggio.
puórco
[lat. *porcus*] = *sm*. maiale; chi si comporta da porco, materialmente o moralmente. Detti: *Quànn'u diàulo carusào u puórco féce pìli assài e llàna pòca* = da chi possiede poco, poco ottieni. *Puórco pannìzzo e òmmene pizzàrdo* = maiale grasso e uomo sveglio; *Si te uoffrin'a purcèlla curri a piglià a fungella* = se ti offrono qualcosa, non tergiversare, accetta subito, Der. *purciéllo, purcellùzzo, purcèlla, purcellùzza, purcàstro.*
puórro
[lat. *porrum*] *sm.* = piccola escrescenza carnosa che si forma per lo più sulle mani. Secondo un'antica credenza, i porri si formavano se col dito si indicava una stella cadente.
puósto
[da *pòsto*] *sm.* = tavolato delle cantine sul quale vengono poggiate botti, damigiane, ecc.; *Puóst'e vìta* = la pianta della vite.
puparuólo
[lat. *piper*] *sm*. = peperone; persona ingenua, poco perspicace. Dim. *puparulìllo,* accr. *puparulóne.*
pupatèlla
[dal lat. *pupa*] *sf.* = ciucciotto rudimentale di stoffa, generalmente inzuppato in acqua zuccherata.
pupàzzo
[da *pùpo*] *sm.* = fantoccio, burattino. Dim. *pupazziéllo.*
puperipù (anche *putipù*)
[voce onom.] = strumento musicale costituito da un barattolo, da una pelle di capra che lo copre e alla quale è attaccata una sorta di canna sulla quale si fa scorre la meno.
Pupìsi
= Paupisi. Abitanti = *Pupisàri*
pupìtula
[et. inc.] *sf.* = escrescenza che si forma sulla lingua dei gallinacei e impedisce loro di mangiare. Modo di dire: *Che te pòzza schiaffà pupìtula* = smettila di parlare.
pupulillo
(dim. di *pòpulo*) *sm.* = popolino.
purcarìa
[da *puórco*] *sf.* = porcheria.
purcìle
[da *puórco*] *sm.* = stalla del maiale; luogo sporco, sudicio.
pùro
[lat. *pure*] *avv*. = pure, anche.
purpètta
[da *pórpa*] *sf*. = polpetta. *A fàtt'a purpètta* = hai imbrogliato. Dim. *purpettèlla.*
purpettóne
[da *purpètta*] *sf.* = polpettone; detto di persona molto grassa.
pùrpito
[lat. *pulpitum*] *sm.* = pulpito.
purpùso
(femm. *purpósa*) [da *pórpa*] *agg.* = polposo, morbido.

purtà
[lat. *portare*] *v.* (pr. *pòrto, puórti,* p.ps. *purtàto*) = portare, accompagnare; *rifl.* andare bene o male a scuola. *Se pòrta bbuóno* = studia con profitto. *Nun se pòrta bbuóno.*
purtèlla
(anche *mèza porta*) (dim. di *pòrta*) = metà porta, in orizzontale, della cucina o di un vano che da sulla strada, per far prendere luce all'ambiente. Dim. *purtellùzza.*
pusà
[lat. tardo *pausare*] *v.* (pr. *pòso, puósi,* p.ps. *pusàto*) = posare.
pusàto
[da *pusà*] *agg.* = serio, calmo, riflessivo.
pusizzióne
[lat. *positio -onis*] *sf.* = 1. posizione; 2. situazione economica florida. *Chìllo, 'nt'a ppòco tiémpo, s'è fàtta na pusizzióne.* Dim. *pusizziuncèlla.*
pussedé
[lat. *possidere*] *v.* (*pussèdo, pussiédi*) = possedere. Der. *pussèsso.*
pussènte
[fr. ant. *poissant*] *agg.* = 1. possente; 2. detto di ragazzo restìo ad ubbidire, irrequieto.
pustià
[da *pòsta*] *v.* (pr. *pustéo, pustìi,* p.ps. *pustiàto*) = fare la posta; mettersi alla ricerca di qualcuno che tenta di sfuggirci.
pustiéri
[da *pòsta*] *sm.* = impiegato dell'ufficio postale, portalettere.
pùta
[da *putà*] *sf.* = potatura. *E' tiémp'e pùta.* Der. *putatùra*.
putà
[lat. *putare*] *v*. (pr. *pùto,* p.ps. *putàto*) = potare.
putàssa
[dal fr. *potasse*] *sf.* = idrato potassico, usato per fare il sapone in casa.
puté
[lat. volg. *potere*] *v.* = potere. (pres. ind. *pòzzo, puói, pòte, putìmo, putìti, puónno.* imp. ind. *putéva.* pass. rem. *putiétti, putìsti, putìo, putèmmo, putèsti, putiéro.* cong. imp. *putésse, putìssi, putésse, putessìmo, putessìti, putìssino.* Si riscontrano tre persone del pres. cond., anche se usate di rado, 1 sing. *putarrìa,* 3 sing. *putarrìa,* 3 pl. *putarrìano.* ger. *putènno.* p.ps. *putùto*). *Cu chìllo nun ce pòte nisciùno* = con quello non la ha vinta, non la spunta, nessuno. *Puózzi sta bbuóno, puzzàti sta bbuóni. Puózzi campà ciént'ànni. Puózzi iettà u sàngo. Stàtive si putìti* = detto a ragazzini che non stanno mai fermi.
putéca
[lat. *apotheca*] *sf.* = bottega. Modi di dire: *Rizzà putéche* = intrattenersi ovunque a parlare. L'espressione deriva dal fatto che molti erano soliti, e spesso lo sono ancora, passare il tempo libero presso le *putéche* dei calzolai, dei sarti, dei barbieri ecc.. I notabili, invece, erano soliti intrattenersi nelle farmacie. Modi di dire: *Ce se métte 'e càsa e dde putéca* = dedicarsi anima e corpo. *A putécara chéllo che tène se vénne* = vende tutto, pur di fare soldi. *Fa càs'e putéca* = detto di persona che dedica pochissimo tempo allo svago. Dim. *putecarèlla, putechèlla.*
putecàro-a
[da *putéca*] *sost.* = bottegaio-a.
putènte
(pl. *putiénti*) [lat. *potens -entis*] *sm.* = potente; pezzo grosso. Detto. *Ddùi su i putiénti: u rré e chi nun tène niénti.*
putére
[da *putè*] *sm.* = potere; forza fisica. *Tène nu putére chìllo uaglióne* = ha una grande forza quel ragazzo.
putìnia
[et. inc.] *sf.* = macchiolina della pelle, lentiggine.
puttàna
[fr. ant. *putain*] *sf.* = prostituta; donnaccia, in genere. Dim. *puttanèlla,* accr. *puttanóne.*
puttaniére
[da *puttàna*] *sm.* = donnaiolo.
puttanìzzia

[da *puttàna*] *sf.* = comportamento da puttana.

pùzo

[lat. *pulsus*] *sm*. = polso. *Tèn'u pùzo bbuóno* = ha una grande forza.

puzùni

(*cùl'a p.*) [et. inc.] *loc. avv.* = col corpo chinato in avanti.

pùzza

[lat. volg. *putium*] *sf*. = puzzo.

puzzà

[da *pùzza*] *v*. = puzzare. Modi di dire: *A chìllo ne pùzzen'i bàffi* = è un tipo in gamba, un duro. *Tèn'a ócca che ne pùzz'ancór'e làtte* = è un moccioso. *Se pùzza d'a fàme* = è un poveraccio.

pùzzo

[lat. *puteus*] *sm*. = pozzo; una grande quantità. *Ce stéva nu pùzz'e ggènte a càsema, aiéri.* Detto: *Tànta òte va l'àmula a lu pùzzo, fin'a che se n'èsce pìzzi rótta* = tante volte va la gatta al lardo, finché ci lascia lo zampino. Dim. *puzzètta, puzzetiéllo.*

puzzóne

[da *puzzà*] *sm.* = voce infantile, persona che emana cattivi odori.

puzzulènte

[dal lat. *putidus*] *agg.e sost.* = puzzolente; persona spregevole. Accr. *puzzulentóne.*

Q

quacquarià

[forse da una base *gwer*] *v.* (pr. *quacquaréo,* p.ps. *quacquariàto*) = gorgogliare, l'agitarsi dell'acqua che bolle. Modo di dire: *Me quacquaréan'e ccerevèlla.*

quadriéllo

(dim. di *quàdro*) *sm.* = quadrato di assi di legno sostenuto da funi sul quale venivano poggiate le *tìne* durante la pesatura dell'uva.

quaglià

[lat. *coagulare*] *v*. (pr. *quàglio,* p.ps. *quagliàto*) = 1. cagliare; 2. riuscire a mettersi d'accordo, ad arrivare ad una conclusione. *Stàmo parlènn'a stammatìna, ma nunn'aìmo ancóra quagliàto niénti.*

quagliàta

[da *quaglià*] *sf.* = latte rappreso messo a scorrere nelle *fuscèlle.*

quàglio

[lat. *coagulum*] *sm*. = caglio, sostanza usata per far rapprendere il latte; detto di abbondante frutta caduta dall'albero e spasa a terra. *Sótt'a stu pède ce sta ùno quàgli'aulìve.*

quagliùso

(femm. *quagliósa*) [da *quàglio*] *agg*. = denso, oleoso. *St'uóglio è quagliùso.*

quàle

[lat. *qualis, quale*] *agg.* = termine usato solo in espressioni tipo: *Nunn'è tànto d' a quàle* = non è molto buono. *Nun sta tànto d'a quàle* = non sta molto bene.

quàlla-o

(pl. *quàlli-e*) [lat. *qualis, quale*] *agg*. e *pron*. *interr*. = quale.

quànno

(o *quànnu*) [lat *quando,* da *quano*] *avv*. = quando. *'Nquànnu 'nquànno* = di tanto in tanto.

quantùnque (n')

[da *quànto*] *avv.* preceduto da *se métte* = vestirsi elegantemente, acconciarsi alla meglio per una occasione importante.

quarésema

[lat. volg. *quarresima*] *sf.* = quaresima; donna disordinata, scarmigliata, molto poco attraente.

quarìnta, a

[et. inc.] *avv.* = relativo alla posta del cacciatore, a caso, in un luogo qualsiasi.

quartià

[da *quàrto*] *v.* (pr. *quartéo, quartìi,* p.ps. *quartiàto*) = sforzarsi di trovare delle soluzioni ad una situazione compromessa, barcamenarsi per evitare il peggio. *S'è ùta i quartiènno 'mmalamènte pé nun restà futtùto.*

quatèrno

[lat. *quaterni*] *sm.* = quaderno.

quatrà
[lat. *quadrare*] *v.* = corrispondere esattamente, tornare. *I cùnti nun quàtrano.*
quatràto
[lat. *quadratus*] *agg.* e *sm.* = quadrato.
quatriéllo
[da *quattrina*] *sm.* = mummularia, varietà di erba infestante.
quàtro
[lat. *quadrus*] *sm.* = quadro. *A quàtr'e squàtro* = un modo di piantare le viti o altri alberi formando dei quadrati sul terreno. Modi di dire: *Chi nàsce quàtro nun mòre tùnno* = il carattere di una persona non cambia mai. *E' nu quàtr'e luntanànza* = è bello solo se lo (la) guardi da lontano.
quàtto
[lat. *quattuor*] *agg.* e *sm. num.* = quattro. *T'accàtti cu quàtto sòrdi* = lo compri con pochi soldi.
quàtto quàtto
[lat. *coactus*] *avv.* = silenziosamente, senza farsi notare.
quattuórdici
[lat. *quattuordecim*] *agg.* e *sm. num.* = quattordici.
quìnnici
[lat. *quindecim*] *agg.* e *sm. num.* = quindici. Der. *quinnicìna.*

R

rabbedé
[comp. di *vedé*] *v.* (pr. *me rabbédo, rabbìdi,* p.ps. *rabbedùto*) = ravvedersi, riconoscere i propri errori.
raccòta
[da *raccòglie*] *sf.* = raccolto.
raccumannà
[forse dal prov. *acomandar*] *v.* (pr. *raccumànno,* p.ps. *raccumannàto*) = raccomandare, raccomandarsi. *Raccumànnate l'ànema a Ddìo.*
raccumannazzióne
[da *raccumannà*] *sf.* = raccomandazione. Dim. *raccumannazziuncèlla.*
raccuntà
[da *cuntà*] *v.* (pr. *raccónto, raccùnti,* p.ps. *raccuntàto*) = raccontare.
raciuóppolo
[forse dal lat. volg. *eradiculare*] *sm.* = piccolo grappolo d'uva. Modo di dire: *Chi raciòppola pùro vennégna* = anche chi raccoglie poca uva fa la vendemmia.
radduppià
[da *dùppio*] *v.* (pr. *raddóppio, raddùppii,* p.ps. *radduppiàto*) = raddoppiare, accrescere.
ràdica
[lat. *radix -icis*] *sf.* = radice di albero, di dente. Modo di dire. *A ràdica adda radichià* = chi è fatto in certo modo non può comportarsi diversamente. Dim. *radichèlla,* accr. *radicóne.*
Radìlli
= località di montagna.
raditóra
[comp. sul lat. *radere*] *sf.* = piccolo attrezzo a forma di zappa per pulire la *fazzatòra* o il *taulìeri* dopo aver fatto il pane o la pasta.
ràdo
[lat. *gradus*] *sm.* = gradino. Dim. *radìllo,* accr. *radóne.*
rafaniéllo
[lat. *raphanus*] *sm.* = ravanello; ragazzino vispo e carino.
ràffia
[dal fr. *raphia*] *sf.* = rafia, fibra usata in agricoltura per legare e proteggere gli innesti.
raggióne
[lat. *ratio -onis*] *sf.* = ragione. Detto: *A raggióne è dd'i féssi.*
raggiunà
[da *raggióne*] *v.* (pr. *raggióno, raggiùni,* p.ps. *raggiunàto*) = ragionare. Der. *raggiunamènto.*
raggiunàta

[da *raggiunà*] *sf.* = una chiacchierata chiarificatrice.
raglià
[lat. volg. *ragulare*] *v.* = ragliare, strillare.
ràglio
[da *raglià*] *sm.* = raglio, suono che emette l'asino ragliando.
ràito
[long. *hruzzan*] *sm.* = il russare. *Tirà u ràito* = russare.
ràjo
[lat. *radium*] *sm.* = raggio della ruota.
ràma
[lat. volg. *aramen*] *sf.* = rame.
ramà
[voce onom.] = di neonati, piangere con le lacrime agli occhi.
ramàro
[da *ràma*] *sm.* = chi aggiusta i recipienti di rame.
ramégna
[lat. *graminea*] *sf.* = gramigna.
ramegnàro
[da *ramégna*] *sm.* = chi comprava la gramigna per darla da mangiare ai cavalli. Dim. *ramegnareciéllo.*
Ramegnàro
= nomignolo.
ramèra
[forse da *ràma*] *sf.* = lamiera.
ràmo
[lat. *ramus*] *sm.* = ramo; una sorta di rudimentale scopa fatta di *jnèstre o frusciàre* per spazzare *ànti, curtìgli* ecc. Dim. *ramusciéllo.*
ràmpa
[forse dal germ. *krampa*] *sf.* = zampa di gallinacei o di altri animaletti; mano arcuata ad artiglio. Dim. *rampetèlla.*
rampàta
[da *ràmpa*] *sf.* = graffiata, unghiata. Dim. *rampatèlla,* accr. *rampatóne.U àtto m'a dàta na rampàta 'ncòpp'a màni.*
rampià
[da *ràmpa*] *v.* (pr. *rampéo, rampìi,* p.ps. *rampiàto*) = graffiare, detto anche di cavallo che alza e agita le zampe anteriori.
rampìno
[da *ràmpa*] *sm.* = attrezzo di ferro o di legno acuminato da un lato per tirar fuori la paglia dalla *méta.*
rampunià
[da *ràmpa*] *v.* (pr. *rampunéo, rampunìi,* p.ps. *rampuniàto*) = scartabellare; agitare furiosamente le mani per difendersi.
ranàto
[lat. *(melum) granatum*] *sm.* = melograno, albero e frutto.
ranauóttolo
[comp. di *ranógna+uótto*] *sm.* = rutto, rumorosa emissione di aria dallo stomaco.
rancecà
[da *ràncico*] *v.* (pr. *rànceco,* p.ps. *rancecàto*) = 1. sentire morsi di fame allo stomaco; 2. addentare, rosicchiare, morsicare con avidità.
rancetùme
[da *ràncito*] *sm.* = rancidume.
ràncico
[da *ràncito*] *sm.* = bruciore di stomaco o alla gola.
ràncito
[lat. *rancidus*] *agg*. e *sm.* = rancido. *E' gghiùt'e ràncito* = si è imputridito, non serve più a niente.
ràno
(o *ggràno*) [lat. *granum*] *sm.* = grano. *Na sacchètt'e ràno. U ggràn' è 'mmaturàto prìma chìstànno.*
ránco

[gr. *wrank*] *sm.* = crampo.
ràngo
[lat. *araneus*] *sm.* = ragno.
ranno
[et. Inc.] = grande. Modi di dire: *E' festa ranna quann'u figlio vatt'a mamma.* Il suo significato è oscuro.
ranógna
[lat. *rana*] *sf.* = rana. Dim. *ranugnèlla* = ragazzina mingherlina.
ràpa
(pl. *ràpi*) [lat. *rapa*] *sf.* = rapa. *Tién'a càp'e ràpi* = hai la testa vuota. Piatto tipico: *ràp'e fasùli.*
rapésta
[lat. *rapistrum*] *sf.* = ramolaccio, varietà di erbe spontanee commestibili simili alle rape. Modo di dire: *Ràpe e rapéste una menèstra* = o luno o l'altro fa lo stesso.
rapìllo
[et. inc.] *sm.* = varietà di roccia molto friabile.
ràppa
[dal ger. *krappa*] *sf.* = grappa, gancetto metallico. Dim. *rappetèlla,* accr. *rappóne.*
ràppulo
[germ. *raspon*] *sm.* = grappolo. Dim. *rappulìllo,* accr. *rappulóne.*
ràsca
[forse dal lat. volg. *rasclare*, poi *rascar*] *sf.* = espettorazione di chi ha la bronchite o il catarro. Dim. *raschetèlla.*
rascàta
[da *ràsca*] *sf.* = sputo. *Si nunn'a fenìsci, te dóngo na rascàta 'nfàcci.* Accr. *rascatóne.*
ràscia
[et. inc. forse da *ràzzia*] *sf.* = agiatezza. *Chélla è abbituàt'a campà int'a ràscia e a mancaputènza mó a fa sòffre.*
ràscia
[et. inc.] *sf.* = lo strato di nicotina che si forma all'interno del tiraggio della pipa.
rasculà
[lat. volg. *rasclare*] *v.* (pr. *ràsculo,* p.ps. *rasculàto*) = graffiare.
Rasculamautóne
= nomignolo.
rasculià
[lat. volg. *rasclare*] *v.* (pr. *rasculéo, rasculìi,* p.ps. *rasculiàto*) = 1. raccogliere le olive cadute a terra sotto gli alberi, eventualmente tralasciate durante il raccolto; 2. riuscire a racimolare qualcosa.
ràsculo
[da *rasculà*] *sm.* = graffio. Dim. *rasculìllo,* accr. *rasculóne.*
Rasculóne
= nomignolo.
rasóla
[lat. *rasorium*] *sf.* = lama sostenuta da due manici ricurvi usata per togliere la corteccia e assottigliare piccoli tronchi d'albero da utilizzare come manici di asce, zappe.
raspulajàtti
[comp. da *rasculà+jàtto*] *sm.* = pianticella spontanea che cresce nelle siepi e le cui cime vengono colte quando sono ancora tenere e fritte da sole o con gli asparagi.
rassecàle
[et. inc. forse da *ràsso,* nel senso di arricchito di letame] *sm.* = piantime di ortaggi.
rassegnà
[lat. *resignare*] *v.* (pr. *rasségno, rassìgni,* p.ps. *rassegnàto*) = rassegnarsi, cedere alle insistenze.
ràsso
(o *gràsso*) [lat. *crassus*] *agg.* e *sm.* = grasso. *Parlà ràsso* = parlare in modo osceno. Modo di dire: *N'esciùto u rràsso 'ncòpp'a trìppa* = ha molto di più di quanto gli serve. Dim. *rassulìllo, rassulélla.*
rassumiglià
[da *sumiglià*] *v.* = rassomigliare.
ràsta
[et. inc. gr. *grasta*] *sf.* = frammento di un mattone. La *ràsta,* d'inverno, veniva riscaldata sulla brace del

camino, poi avvolta in un panno o in foglio di carta e adoperata per riscaldare il letto o, dai ragazzini, per riscaldarsi le mani quando andavano a scuola. Dim. *rastecèlla.*

rastà

[et. inc. forse da *ràsta*] *v.* (pr. *ràsto, ràsti,* p.ps. *rastàto*) = castrare, rendere sterile un animale.

rastapurcèlle

[comp. di *rastà+purcèlle*] *sm.* = persona che *rastàva* i maiali; detto di medico poco professionale.

rastàto

[da *rastà*] *sm.* = agnello reso sterile.

rastiéllo

[lat. *rastellus*] *sm.* = rastrello. Dim. *rastellùzzo.*

rasùlo

[lat. *rasorium*] *sm.* = rasoio. Der. *rasulàta.*

ràta

[lat. *cratis*] *sf.* = grata, oggetto di vimini intrecciati di forma rettangolare usato per essiccare fichi, pomodori, ecc. Dim. *ratélla,* accr. *ratóne.*

ratìglia

[da *ràta*] *sf.* = graticola. Dim. *ratiglièlla.*

rattà

[germ. *kratton*] *v.* (pr. *ràtto,* p.ps. *rattàto*) = grattare, grattarsi; fare scongiuri; prendere, sottrarre qualcosa a qualcuno.

rattacàsa

[comp da *rattà+càso*] *sf.* = 1. grattugia; 2. superficie ruvida o bucherellata. *Tèn'e 'mmàni che me pàrino na rattacàsa.*

rattulà

[da *rattà*] *v.* = grattugiare.

rattùso

[da *rattà*] *agg.* e *sost.* = che o chi non sa resistere all'attrazione femminile e allunga le mani per toccare una donna. Dim. *Rattusiéllo* Der. *Rattusaggine.* .

ràzzia

[lat. *gratia*] *sf.* = dono miracoloso; atto di generosità. *Ràzzi'e ddìo* = pane o altra roba da mangiare. *Si nunn'a fenìsci, ssù ppòch'e ràzzi'e ddìo che m'àggiu magnàta m'a fài ascì pé l'uócchj.*

Razziàni

= località del paese.

razzióne

[sp. *ración*] *sf.* = razione. Dim. *razziuncèlla.*

razzulàro

[da *ràzzo*] *sm.* = bracciale di cuoio con il quale i mietitori proteggevano il polso.

rebbuccà

[forse comp. di *ócca*] *v.* (pr. *rebbócco, rebbùcchi,* p.ps. *rebbuccàto*) = riempire di malta le fessure o gli incavi di un muro.

recalà

[sp. *regalar*] *v.* = regalare.

recàlo

[sp. *regalo*] *sm.* = regalo. Dim. *recalùccio.*

recanàta

[da *aréchena*] *sf.* = un modo cucinare alcuni cibi insaporiti con origano, prezzemolo e aglio e, talvolta, pomodoro.

recàpeta

[da *càpo*] *sf.* = parte terminale di un fondo; parte terminale di un impianto di viti. *Mantiénit'a recàpeta, nun ciampià u pascóne.*

recauzà

[da *cauzà*] *v.* (pr. *recàuzo,* p.ps. *recauzàto*) = rincalzare, rifare la punta o la lama ad un'accetta, ad una zappa, ecc.

récce

[lat. *ericiu*] *sm.* = riccio, mammifero insettivoro dal muso appuntito.

reciaréna

[et. inc.] *sf.* = il parlare in continuazione, ripetendo sempre le stesse cose e procurando noia e fastidio all'ascoltatore.

reciétto

[da *arrecettà*] *sm*. pace, quiete, calma. *Stu uaglióne nun tròva mai reciétto* = non sta mai fermo.

recórre

[lat. *recurrere*] *v.* (pr. *recórro, recùrri,* p.ps. *recùrzo*) = ricorrere.

recòtta

[da *ricòce*] *sf.* = ricotta.

recuttàro

[da *recòtta*] *sm.* = persona moralmente spregevole, persona che vive sfruttando le donne.

recuttèlla

(dim. di *recòtta*) *sf.* = ricottina salata ed essiccata.

Re d'e Cèse

= nomignolo.

refónnne

[lat. *refundere*] *v*. (pr. *refónno, refùnni,* p.ps. *refùso*) = 1. versare del vino in una botte o in una damigiana fino all'orlo per non farlo guastare, diventare aceto; 2. rimetterci in un affare o versare una certa somma per pareggiare i conti.

reggipètto

[comp. di *règje+piétto*] *sm*. = reggiseno.

reggiulàro

[da *riggiòla*] *sm.* = pavimentista.

réglia

[forse dal lat. *regula*] *sf* = catasta di uva accumulata ai lati delle strade durante la vendemmia, per poi essere caricata sui mezzi di trasporto dei compratori.

règna

[et. inc. forse dal lat. *regere*] *sf*. = fascina di grano.

regnà

[lat. *regnare*] *v*. (pr. *règno, riégni,* p.p. *regnàto*) = 1. regnare; 2. riucire a conservare del danaro. *U vìzzio du juóco nun ce fa regnà mai nu sòrdo int'a sàcca a marìtimo.*

regnóne

(pl. *regnùni*) [lat. *renio -onis*] *sm*. = rognone, rene.

regnunàta

[da *regnóne*] *sf*. = 1. rognonata; 2. massa di adipe all'altezza dei reni.

regulà

[lat. tardo *regulare*] *v.* (pr. *règulo, riéguli,* p.ps. *regulàto*) = regolarsi, comportarsi; moderarsi, controllarsi.

règula

[lat. *regula*] *sf*. = regola.

règje

[lat. *regere*] *v*. (pr. *règjo, riéji,* p.p. *rejùto*) = reggere, reggersi in piedi. *Nùmme règjo alérta. E ssa taulélla ci'a fa a règje tutto ssu pìso?*

rembumbà

[comp. di *bómma*] *v*. (pr. 3 pers. *rembómba,* p.p. *rembumbàto*) = rimbombare, rintronare.

remìto

[lat. eccl. *eremita*] *sm.* = persona che vive appartata.

Remìto

= nomignolo.

remónnola

[da *munnulà*] *sf*. = l'atto dell'arraffare tutto quello che c'è da prendere. *Chillo sfaccìmma 'e figlimo è venùt'a càsema e a fatta na bèlla remónnola.*

remóre

(pl. *remùri*) [lat. *rumor -oris*] sm. = rumore. *Su remùr'e fruóffeci* = sono cose di poco conto.

remòto

[lat. *remotus*] *agg*. e *sm.* = non esposto al vento; detto di luogo riparato dal vento.

remusciulià

[comp. di *re+musciulià*] *v.* (pr. *remusciuléo, remusciulìi,* p.ps. *remusciuliàto*) = mangiare o fare fare

qualcosa svogliatamente, senza impegno, lentamente.
réna
[lat. *arena*] *sf.* = pozzolana, sabbia. Dim. *renélla.*
Réna
= località di campagna.
Renàzzi
= località di campagna.
rèndita
[da *rènne*] *sf.* = 1. utile economico; 2. spesa continuata. *A quànnu m'àggi'accattàta sta càsa, m'àggiu mìso 'ncuóllo na bèlla rendita.*
rènne
[lat. *reddere*] *v.* (pr. *rènno, riénni,* p.ps. *rennùto*) = rendere, dare indietro qualcosa. Modo di dire: *Dio t'u rènne* = Dio te ne renda merito.
rènzi, e
[et. inc.] *avv.* = sul bordo, di lato. *Cammìna 'e rènzi* = camminare spostandosi su un lato della strada.
renzià
[da *rènzi*] *v.* = camminare cercando di non dare nell'occhio o di evitare un ostacolo; cedere il passo.
reòtola
[da *rutà*] *sf.* = gorgo, risucchio che si forma in alcune parti del fiume.
reparà
[lat. tardo *reparare*] *v.* = riparare, ripararsi; disbrigarsi. *Nun sàccio addù m'aggia reparà prìma* = non so che cosa debbo fare prima.
repàro
[da *reparà*] *sm.* = rimedio. *Mètte repàro* = trovare un rimedio.
repezzà
[comp. di *pèzza*] *v.* (pr. *repèzzo, repiézzi,* p.ps. *repezzàto*) = rattoppare; cercare di sanare una situazione compromessa.
réppa réppa
[et. inc.] *espress*. *avv.le* = appena in tempo, giusto per un pelo. *Ci'àggiu fàtta réppa réppa a piglià u trèno.*
réppula
[et. inc. forse dal gr. *rappa*] *sf.* = 1. piega della stoffa; 2. ruga. *Stìrame nu pòco sta cammìsa, nunn'a vìdi ch'è chién'e réppule. Cùme s'è fàttu viécchio Giuànni, tèn'a fàccia chién'e réppule.* Dim. *reppulélla,* accr. *reppulóne.*
repuóso
[da *repusà*] *sm.* = riposo, calma, tranquillità. Modo di dire: *Cérca mòrte pé repuóso.*
repusà
[tardo lat. *repausare*] *v.* (pr. *repòso, repuósi,* p.ps. *repusàto*) = 1. riposare; 2. trovare pace; 3. far decantare. *Fin'a cché marìtimo nun se n'attòrna, nun repòso. Ss'uóglio fàllu repusà nu pòco prìma d'u ttravasà.*
requestràto
[forse da *rèquie*] *p.ps.* e *agg.* = ordinato; conservato, messo in luogo adatto. Modo di dire: *Se requestrà e ccerevèlla* = acquietarsi.
rèquie
[lat. *requies*] *sf.* = calma, tranquillità, riposo.
reséca
[da *rìsico*] *sf.* = pezzetto di legno o di stoffa aggiunto ad una parte più grande per portarla alle dimensioni volute.
rèsi rèsi
[dal lat. *radere*] *espress*. *avv.le* = in modo da toccare appena, da sfiorare. *Camminà rèsi rèsi au mùro.*
resibèra
[lat. tardo *erysipelas*] *sf.* = infiammazione della pelle e delle mucose.
resìlio
[et. inc. forse dal lat. *resilire*] *sm.* = 1. servizio di casa; 2. un cattivo servizio. *Oggi nun ce vào 'ncampàgna, tèngo nu sàcch'e resìlii a fa a ccàsa. Chìllo uàglióne è trìsto, me fa cèrti resìlii!* Dim. *resiliùccio.*
rèsta
[lat. *restis*] *sf.* = ciò che resta. *Uva rèsta* = uva non colta durante la vendemmia perché non ancora del tutto matura. *Restà a mèza rèsta* = non saziarsi del tutto.

restà
[lat. *restare*] *v*. (pr. *rèsto, riésti*, p.ps. *restàto*) = restare; essere sorpreso. *Quànnu m'a dìtto chìllu fàtto, ci'àggiu restàto.*
Restìnula
= località di campagna.
restóccia
[lat. *stupula*] *sf*. = stoppia. *Tattica a restóccia* = tattica sbagliata.
restóne
[da *restà*] *sm.* = varietà di uva.
resùra
[da *restà*] *sf*. = rimanenza, avanzi.
resuscità
[lat. *resuscitare*] *v.* = risuscitare; riapparire dopo molto tempo.
retàglie
[lat. *retaliare*] *sf. pl*. = piccoli ritagli di stoffa. Dim. *retaglièlle.*
rétena
[tardo lat. *retina*] *sf*. = redine. Modo di dire: *Tiénilo int'e rrétene* = Tienilo sotto stretto controllo, non fargli fare tutto quello che vuole.
retrànghena
[lat. *retrahere*] *sf*. = striscia di cuoio o di fibre dei *uarnimiénti*, collegata posteriormente alla sella o alla *vàrda* della cavalcatura.
retupènnula
[comp. di *rèto+pènne*] *sm.* = detto di persona che non mantiene la parola data, che cerca di sottrarsi ad un impegno. *Sènza che vai facènn'u retupènnula, sèmpe tu t'u sìdd'agliótte ssu pìnnulo.*
reumà
[la. *rumigare*, tardo lat. *rumare*] *v*. (pr. 3 pers. *reùma*, p.ps. *reumàto*) = ruminare.
reuóto
[da *reutà*] *sm.* = confusione, disordine. *Màmma mìa, che reuóto ce 'nta sta càmmera.*
reutà
[comp. di *re+utà*] *v*. (pr. *reòto, reuóti*, p.ps. *reutàto*) = 1. rovistare; 2. rivoltare. *Si u reuóti int'e ssàcchi vìdi ca ce truóvi sèmpe caccòsa. Si sapésse màmmeta chéllo che ffài, se reutàsse 'nt'a càssa.*
revéglie
[forse dal lat. *re-volvere*] *sf. pl.* = scuse, ripensamento. *Nun ghj truènno revèglie, a paròla a sìdda mantené, mó.*
rézza
[lat. *retia*] *sf*. = 1. rete in genere; 2. una sorta di panno biancastro facente parte delle interiora del maiale usato per avvolgervi il *capicuóllo* o pezzetti di *fécato*.
Rezziére
= nomignolo.
ribbassà
[fr. *rabaisser*] *v.* = ribassare.
ribbusciàto
(o *rebbusciàto*) [dal fr. *débauché*] *agg*. e *sost*. = trascurato, trasandato, sfaticato. Dim. *ribbusciatiéllo, ribbusciatèlla,* accr. *ribbusciatóne.*
rìccio
(femm. *réccia*) [da *rìccio*] *agg*. = riccioluto. Dim. *ricciulìllo, recciulélla.*
rìcciulo
[da *rìccio*] *sm.* = ricciolo. Dim. *ricciulìllo.*
ricève
[lat. *recipere*] *v.* (pr. *ricèvo, riciévi*) = ricevere.
richiarùta
[comp. da *ri+chiarì*] *sf*. = quando le olive venivano molite con i sistemi tradizionali, la miscela che usciva dalle presse finiva in grossi tini situati in una buca del frantoio, dove, dopo la decantazione, l'olio superficiale veniva raccolto con la *patélla*. L'ultima parte, quella a contatto con l'acqua sottostante e che veniva raccolta in un contenitore a parte, era la *richiarùta.*
ricumpenzà

[lat. tardo *recompensare*] *v.* = ricompensare.
ricumpènza
[da *ricumpenzà*] *sf.* = ricompensa, riconoscimento.
ricunósce
[lat. *recognoscere*] *v.* (pr. *ricunósco, ricunùsci*) = riconoscere.
riémulo
[dallo sp. *remolino*] *sm.* = refolo di vento, ciuffo di capelli ribelli che formano una sorta di vortice.
riénni bòtte, a
[da *rènne+bòtte*] *loc. avv.* = l'atto del dare e ricevere percosse. *Si nun ce mettìmo d'accòrdo, facìmo a riénni bòtte.*
riésto
[da *restà*] *sm.* = resto. *Si nunn'a fenìsci, te dóng'u riésto* = se non la smetti, ti do altre botte. *Ss'allòrgio nun vàl'u riést'e niénti.*
riggiòla
[forse dal lat. *rigere*] *sf.* = mattonella porcellanata.
rìllo
[lat. *gryllus*] *sm.* = 1. grillo; 2. seme dell'uva.
rimà
[forse dal lat. *rima*] *v.* = di maiale, provocare dei solchi nel terreno scavando col muso; di ragazzi, giocare con la terra. *Ssi uagliùni stànno rimènno tèrra a stammatìna.*
rimasùglie
[da *rimané*] *sf. pl.* = rimanenze, avanzi. *Che ce sta 'a màgna, ma? Uàrda int'a matrìce, ci'aìssina sta cèrte rimasùglie 'e mizijuórno.*
rinaccià
[da *rinàccio*] *v.* = rammendare una stoffa.
rinàccio
[comp. di *ri+làccio*] *sm.* = particolare rammendo di una stoffa che difficilmente viene notato.
rinàle
[da *rìni*] *sm.* = orinatoio da camera, detto anche *pisciatùro*.
rinfurzà
[da *fòrza*] *v.* (pr. *rinfòrzo, rinfuórzi*) = rinforzare, rinforzarsi.
ringrazzià
[da *gràzzie*] *v.* = ringraziare. Der. *ringrazziamènto.*
rìni
[lat. *ren -is*] *sm. pl.* = 1. reni; 2. tutta la parte posteriore del tronco all'altezza dei reni. *Me fànnu màle i rìni* = ho dei dolori alla schiena.
rìnula
[lat. *hirundo -inis*] *sf.* = rondine. Dim. *rinulélla,* accr. *rinulóne.*
rióla
[forse dallo sp. *rioja* = vino rosso] *sf.* = sportellino che viene sigillato con la *màuta* sull'apertura sita alla base della botte, nella parte frontale, prima di riempirla di vino. Nella parte inferiore della *rióla* vi è un foro, nel quale, al momento della svinatura, viene fissata la *cannélla.*
ripète
[lat. *repetere*] *v.* (pr. *ripèto, ripiéti*) = ripetere.
riprénne
[comp. di *re*+lat. *praehendere*] *v.* (pr. *riprénno, riprìnni,* p.ps. *riprìso,* femm. *riprésa*) = richiamare qualcuno; riaversi; fare delle piegoline ad una stoffa.
riprésa
[da *riprénne*] *sf.* = il rimangiarsi la parola data; in sartoria, piegolina.
risacchiàro
[da *rìde*] *sm.* = chi ride sempre, che ride per un nonnulla.
risàta
[da *rìso*] *sf.* = risata. Dim. *risatèlla,* accr. *risatóne.*
riscignuólo
[lat. volg. *lusciniolus*] *sm.* = usignolo.
risicà

[da *rìsico*] *v.* (pr. *rìsico,* p.ps. *risicàto*) = rischiare. *Chìllo a risicàto mmalamènte, se putéva fa màle buóno.*

risicàto

[da *rìsico*] *agg.* = di abbigliamento, stretto, attillato.

rìsico

[forse dal gr. *risikò*] *sm.* = rischio; estremità, parte esterna di un qualcosa. *Nunn'a mancà assài, tàgliane sùlo nu rìsico.*

rispettùso

(femm. *rispettósa*) [da *rispètto*] *agg.* = rispettoso.

ritràtto

[dal lat. *ritrahere*] *sm.* = fotografia di una persona; descrizione accurata di una persona. Dim. *ritrattiéllo.*

riturnà

[da *turnà*] *v.* (pr. *ritòrno, rituórni,* p.ps. *riturnàto*) = ritornare; riportare indietro, ridare. *T'u prèsto, ma nun te scurdà 'e m'u riturnà.*

riuncà

[et. inc.] *v.* (pr. 3 pers. *riónca,* p.ps. *riuncàto*) = di corteccia di pane fatto in casa, diventare più morbida dopo un certo tempo dalla cottura.

rizzà

[lat. volg. *rectiare*] *v.* = rizzare. *Rizzà tènne* = intrattenersi a parlare.

ròcchia

[lat. *rotula*] *sf.* = cespuglietto di funghi.

ròciula

[lat. *troclea*] *sf.* = piccola ruota, in particolare, quella adoperata per attingere acqua dai pozzi o dalle *cistèrne,* o quelle impiegate dai ragazzi per costruirsi i *carruócciuli.* Dim. *ruciulélla,* accr. *ruciulóne.*

rógna

[lat. *ronia*] *sf.* = rogna, malattia della pelle. Modo di dire: *U mèglio tèn'a rógna.*

rólla

[forse dal fr. *rouler*] *sf.* = fortuna sfacciata al gioco. *Cu chìllo nun se ce pòte pròprio jucà òggi, tène na rólla!*

ròllo

[dall'ingl. *roll*] *sm.* = 1. rotolo di carta da parati; 2. una sorta di buccolo, di ricciolo dei capelli.

rómpe

[lat. *rumpere*] *v.* (pr. *rómpo, rùmpi,* p.ps. *rùtto*) = rompere. *T'aìssa rómpe a nóce d'u cuóllo.*

rónca

[dal lat. *runcare*] = roncola. Dim. *runchetèlla.*

ròspa

[forse dal germ. *raspon*] *sf.* = raspo. Dim. *ruspetèlla.*

ròta

[lat. *ròta*] *sf.* = ruota.

Rottaruótulo

= grotta sita a mezza costa di monte delle Rose.

rràggia

[da *arraggià*] *sf.* = ciò che si possiede e a cui si è fortemente attaccati. *Pé cchéllu ppòch'e rràggia, se facésse accìde.*

rré marruócco

[comp. di *rré+marruócco*] *sm.* = un modo di definire una persona che che si ritiene importante, senza esserlo.

rròbba

[dal francone *rauba*] *sf.* = roba; ciò che si possiede. *Màmma mia, cùme ce tène chìllo 'a rròbba sóia.* Detti: *Rròbb'e magnatòrio nun se pòrt'a cunfessòrio* = rubare per mangiare non è peccato. *A rròbba nunn'è 'e chi s'acquìsta, ma 'e chi sa sàpe fótte.*

rròbba

[dal fr. *robe*] *sf.* = stoffa. *Chésta è na bèlla rròbba, te ce putìssi cóse na blùsa.* Dim. *rrubbecèlla.*

ruàgno

(pl. *ruàgni, ruàgne*) [gr. *organion*] *sm.* = un contenitore generico per liquidi. Modo di dire: *Nun fa ruàgni* = non fare danni, cerca di non rompere niente. Dim. *ruagliéllo.*

rùca

[lat. *runcare*] *sf.* = ruga.

rucchèllo
[da *ròcca*] *sm*. = rocchetto per avvolgere il cotone. I ragazzi, una volta esaurito, lo usavano come giocattolo. Vi facevano passare attraverso il foro un filo di ferro sorretto da un'asticella di legno e lo facevano rotolare a terra, anche per giocarci con i gatti. Dim. *rucchellùzzo.*
ruculà
[lat. volg. *rotulare*] *v*. (pr. *rùculo,* p.ps. *ruculàto*) = 1. cadere rotolando a terra; 2. spingere qualcosa facendola rotolare su sé stessa. *Pòco fa*. *àggiu ruculàto p'a scalinàt'abbàscio.*
rucularièllo
(femm. *rucularèlla*) [da *ruculà*] *agg*. = qualcosa che può essere facilmente fatto rotolare. *Ssa prèta è rucularèlla.*
rùculo
[da *ruculà*] *sm*. = 1. ruzzolone; 2. posto dove è possibile rotolare. *Si se métt'a rùculi nùnn'u férma cchiù nisciùno* = se si mette a fare qualcosa non lo ferma più nessuno.
rugnùso
(femm. *rugnósa*) [comp. di *rógna*] *agg*. = che ha la *rógna*; che procura fastidio, molestie; detto di persona intrattabile.*Stàtt'accuórto, chill'è nu rugnùso ca nùnne tène pàri*. Dim. *rugnusiéllo, rugnusèlla,* accr. *rugnusóne.*
rullìna
[dim. di *rullo*] *sf*. = striscia centimetrata di varie misure. La più comune, di un metro e mezzo di lunghezza, è quella adoperata dalle sarte o dalle donne per misurare la stoffa.
rumpipiàtto
[comp. di *rómpe+pàtto*] *sm.* = pianta erbacea spontanea.
runcìllo
[dim. di *rónca*] *sm*. = ronchetto, attrezzo usato in campagna per spezzare piccoli rami d'albero. Dim. *runcillùzzo.*
rùo
[lat. *rubus*] *sm*. = rovo.
ruócchio
[forse dal lat. *rotulus*] *sm.* = pezzo di legno. Modo di dire: *Pùr'a nu 'mmàle ruócchio ce pòt'ascì na bèlla stèlla*.
ruógnolo
[da *rógna*] *sm*. = ematoma, gonfiore prodotto da un colpo ricevuto sulla testa o sul viso. *Si nunn'a fenìsci te facci'ascì i ruógnuli 'ncàpo.* Dim. *rugnulìllo,* accr. *rugnulóne.*
ruóspo
[forse da una radice *rusp*] *sm* = 1. rospo; 2. detto di persona, scostante, ripugnante, intrattabile.
ruósso
(femm. *ròssa*) [lat. *grossus*] *agg*. = grosso. In alcuni casi si usa *gruósso, gròssa. E' nu uàio ruósso. E' gruósso.Tànt'è ruósso, tànt'è féssa.* Dim. *russeciéllo, russecèlla*.
ruóto
[da *ròta*] *sm*. = 1. uno speciale tegame di latta, detto anche *tiésto,* per cuocere la *pizz'e raudinio* sotto la brace del focolare; 2. tegame basso per cuocere alcuni tipi di alimenti, torte o la *pìzza chiéna.*
ruótulo
[tardo lat. *rotulus*] *sm*. = rotolo. Dim. *rutulìllo,* accr. *rutulóne.*
rùpa
[lat. *rupes*] *sf*. = rupe.
ruppiniàta
[da *ruppìno*] *sf*. = bastonatura col *ruppìno. Uagliò, si nunn'a fenisci te fàccio na ruppiniàta ca nun t'a scuórdi pé tutt'a vìta.* Dim. *ruppiniatèlla,* accr. *ruppiniatóne.*
ruppìno
[et. inc.] *sm*. = scudiscio di nervi di bue intrecciati e lasciati essiccare. Dim. *ruppiniéllo*.
rusàrio
[lat. *rosarius*] *sm.* = rosario; catenina per recitare il rosario.
rusarióne
[da *rusàrio*] *s.f.* = donna che se ne va sempre in giro a parlare o a spettegolare con le amiche.
rusecà
[lat. *rosiculare*] *v*. (pr. *róseco, rùsechi,* p.ps. *rusecàto*) = rosicchiare; rodersi. *Chìll'è nu fetentóne, se*

rusecàsse pùro l'ànema da màmma sóia.

rusecariéllo

(femm. *rusecarèlla*) [da *rusecà*] *agg*. = duro, ma non tanto da non poterlo rosicchiare. *Stu ppàne è bèllo rusecariéllo.*

rùsico

[da *rusecà*] *sm.* = pezzo di pane della parte esterna di una pagnotta. Dim. *rusichìllo.*

Rusìto

= santuario posto alla sommità di Monte delle Rose, dedicato alla Madonna del Roseto, che i solopachesi, e non solo i residenti, venerano con particolare devozione. La statua della Madonna viene portata in processione al paese il primo lunedì di giugno e riportata nel santuario il primo lunedì di settembre. Non c'è abitazione di Solopaca in cui non sia presente una immagine o una statuetta della Madonna del Roseto.

rusòlio

[fr. *rossolis*] *sm.* = rosolio, liquore poco alcolico.

rùsso

(femm. *róssa*) [lat. *russus*] *agg*. e *sm.* = rosso. Indovinello: *Su rùsso e nun su fuóco, su vérde e nun su èreva, su tùnno e nun su mùnno, che só?* = l'anguria. Dim. *russulìllo, russulélla.*

rùta

[lat. *ruta*] *sf.* = ruta, pianta aromatica delle rutacee. Detto: *A rùta ògni màle stùta.*

rutà

[lat. *rotare*] *v*. (pr. *ròto, ruóti,* p.ps. *rutàto*) = ruotare; perdere tempo. *Sènza che vai rutènno, tànto sèmpe tu u ssìdda fa.*

rutaviéllo

[da *rutà*] *sm.* = attrezzo di legno o di ferro a forma di mezza luna fissato trasversalmente ad un'asta, adoperato per raccogliere la brace nel forno.

rutóne

(pl. *rutùni*) [da *rutà*] *agg*. e *sm.* = che o chi perde tempo, o fa le cose con estrema lentezza. *Ce crédo ca nunn'a ffenùto, chill'è nu rutòn'e 'mmèrda.*

rùtto

[dal lat. *ructus*] *sm.* = emissione rumorosa di gas dallo stomaco.

rùtto

(femm. *rótta*) [da *rómpe*] *agg*. e *sm.* = rotto. *U rùtto pòrt'u sàno.*

Ruttùni

= località di campagna.

rùzzo

(femm. *rózza*) [lat. *rudius*] *agg*. = rozzo, dai modi grossolani. Dim. *ruzzetiéllo, ruzzetèlla,* accr. *ruzzóne.*

S

s'

[lat. *se*] = *part.lla pron.le*, elisione di *se.* Si usa davanti a tutti i verbi pronominali e riflessivi, quando cominciano per vocale. Non esiste, infatti, nella parlata solopachese, una forma verbale all'infinito con la particella pronominale usata come suffisso. *S'aizàvo tàrdi. Nùnn'a fenéva mài 'e s'ammuinà.*

s'a

[lat. *se+illa*] *pron. pers.* = se la. *S'a pìglia, nùnn'u sfótte cchiù.*

sàbbato

[ebr. *shabbath*] *sm*. = sabato.

sabbettòne

[da *Sabbètta* contr. di Elisabetta] *sost*. = ragazza molto sviluppata fisicamente, ma svampita.

sàcca

[da *sàcco*] *sf*. = tasca. Modi di dire: *Mìtti màn'a sàcca* = tira fuori i soldi. *Nun te fa chiàgn'a sàcca* = non fare lo spilorcio. *Sàcca ónta* = grossa tasca del grembiule o delle gonne, in cui le donne riponevano un poco di tutto e che, di conseguenza, era quasi sempre sporca, cioè, *ónta* = unta. *A sàcch'e rèto* = la tasca posteriore dei pantaloni o della *cacciatóra. Sàcca marièla* = tasca nascosta. *Tené a sàcca spertusàta* = essere uno spendaccione. *S'e métte 'nta sàcch'e rèto* = non riavrà più indietro i suoi soldi.

sacchetiéllo

(dim. di *sàcco*) *sm*. = sacchettino.

sacchètta
[da *sàcco*] *sf.* = 1. sacco; 2. una miriade, una moltitudine. *Oggi 'aìmo còte quàsi cìnco sacchètt'aulìve. Aggiu fàtta na sacchètt'e santi.* Dim. *sacchettèlla.*
sacchìno
[da *sàcca*] *sm.* = taschino.
sàcco
[lat. *saccus*] *sm.* = 1. sacco; 2. molti, una moltitudine. *Ce stéva nu sàcch'e ggènte. Ci'aggiu dàte nu sàcch'e palàte.* Modo di dire: *Ce n'aggiu dìtte nu sàcch'e na spòrta* = gliene ho dette di tutti i colori. *Nu sàcch'e uàj* = un mare di guai. *Caccià a càp'a fòr'u sàcco* = cercare di far valere i propri diritti.
saccóne
[accr. di *sàcco*] *sm.* = un tempo il letto aveva due materassi; uno sotto, generalmente riempito di *spréglie*, detto appunto *saccóne*, e l'altro sopra, riempito di lana. I letti, anche per questo, erano molto alti, tanto che, se qualcuno era di bassa statura, doveva far uso di una sedia per coricarsi. Dim. *saccunciéllo.*
Saccóne
= nomignolo.
sacculàro
[da *sacco*] *agg.* = detto di un grosso ago per materassi.
sacerdòte
[lat. *sacerdos -otis*] *sm.* = giovanotto che sta sempre sulle sue.
sacramentàto
[dal lat. *sacramentum*] *p.ps.* = termine usato nell'espressione: *T'aggiu ggiuràt'e sacramentàto* = ho giurato e manterrò la parola.
sacramènto
[dal lat. *sacramentum*] *sm.* = detto di persona o oggetto molto grande, smisurato.
sacrestàno
[lat. medioev. s*acristanus*] *sm.* = sagrestano, custode della sagrestia.
sacrestìa
[lat. medioev. *sagrestia*] *sf.* = sagrestia.
sàcuma
[lat. *sacoma*] *sf.* = persona stravagante, bel tipo.
saètta
[lat. *sagitta*] *sf.* = fulmine. Modo di dire: *Fùje cùm'a na saétta* = è molto veloce.
saettóne
[da *saétta*] *sm.* = piccolo di lepre; ragazzotto molto alto e pieno di energia.
saggiòtto
[et. inc.] *sm* = il gioco a *màzz'e pìuzo* poteva essere fatto con o senza *saggiòtto*, ciòè, col portare sulle spalle per un certo tratto il vincitore o, invece, col farne a meno.
sagliòcca
[et. inc.] *sf.* = *strùmmolo* con due trottole sovrapposte; testa dura. *Ma nun capìsci niénti, tiéni pròprio a càp'e sagliòcca.*
sagnà
[da *sàngo*] *v.* (pr. *sàgno,* p.ps. *sagnàto*) = salassare. *C'è rimàst'accussì 'mmalamènte, ca pùro si u sàgni, nunn'èsce mànco na ócci'e sàngo.*
saìne
[da *si*] *avv.* = sì.
salà
[da *sàle*] *v.* (pr. *sàlo, sàli,* p.ps. *salàto*) = condire col sale; mettere in salamoia le parti del maiale ammazzato.
Sàla
= località di campagna.
salamelécchi
[dall'ar. *(as) salam alahk*] *sm. pl.* = saluto esageratamente cerimonioso, affettato.
salàmo
[voce infantile] *sm.* = termine usato dalle ragazze nel gioco della *campàna.* Procedendo con gli occhi chiusi al suo interno, la ragazza diceva: *àmo.* Se non poggiava il piede su un *sìngo,* la compagna di gioco rispondeva: *salàmo;* se, al contrario, poggiava il piede sul *sìngo*, rispondeva: *salamóne,* e il gioco passava di mano.

salàto
[da *sàle*] *agg*. = salato, costoso. Dim. *salatiéllo, salatèlla.*
salatùro
[da *salà*] *sm.* = contenitore nel quale venivano tenuti in salamoia per un certo tempo prosciutti, capicolli, lardo ecc.
sàle
[lat. *sal salis*] *sm.* = sale. *Métt'u ssàle sótt'a códa (o 'ncùl'a zòccula)* = pretendere di calmare chi è al massimo della rabbia. *Tené u ssàle 'ncàpo* = avere sale in zucca.
sàlema
[tardo lat. *sagma,* lat. volg. *sauma*] *sf*. = 1. soma, carico portato in groppa ad un quadrupede; 2. una moltitudine, una grande quantità. *Aggiu fàtta na sàlem'e santi, stammatìna, quànn'ànnu fàtti tùtti chìlli jàzzeri.*
salettabbàcchi
[comp. di *sàle+tabbàcco*] *sm*. = tabaccheria.
salevà
[tardo lat. *salvare*] *v*. (pr. *sàlevo,* p.ps. *salevàto*) = salvare.
salimòla
[lat. volg. *salmuria*] *sf*. = salamoia.
sàllescìnni
[comp. di *sàlle+scénne*] *sm.* = saliscendi.
Sallescìnni
= nomignolo.
sàlle
[da una radice del sscr. *sal*] *v*. (pr. *sàllo,* p.ps. *sallùto*) = 1. salire; 2. allungarsi di un ramo verso l'alto; 3. avere rapporti sessuali. *Pùta ssu pìro, nunn'u vìdi cùme se n'è sallùto. Sàllime n'arciùl'e vìno.* Modi di dire: *Sàlli 'ncòppa* = vieni su. *Allìna sàlle 'ncòpp'u àllo* = capovolgere le situazioni. *Se ne sàll'e pressiòne* = montarsi la testa. *U mùnn'è fatt'accussì: chi sàlle e chi scénne. Sàlle 'mparavìso* = vantare, elogiare.
salletóra
[da *salle*] *sf*. = rampa di accesso ad un fondo sovrastante la strada.
salletóre
[da *sàlle*] *sm*. = chi ha o si vanta di avere fortuna con le donne.
sallùta
[da *sàlle*] *sf*. = salita. Dim. *sallutèlla.*
Sallùta i Tàmmari
= località di campagna.
salóne
[da *sàla*] *sm*. = bottega del barbiere.
salùta
[lat. *salus utis*] *sf*. = salute.
salutà
[lat. *salutare*] *v*. = salutare.
salùte, a
[da *salutà*] *escl*. = alla salute. Una sorta di brindisi: *A salùte 'e chi ce òle màle.*
salùto
[da *salutà*] *sm.* = saluto. *U salùto nun se nèa a nisciùno.*
salviètto
(o *salviètta*) [fr. *serviette*] *sost*. = 1. tovagliolo di stoffa usato a tavola per pulirsi la bocca; 2. tovagliolo di stoffa di dimensioni più grandi usato per avvolgervi la colazione quando si andava in campagna e in molte altre circostanze. Modo di dire: *Oggi è ghiùto a salviètta 'ncànna* = è stato ospite a pranzo. Dim. *salviettiéllo, salviettèlla.*
sammucchiéllo
(femm. *sammucchiélla*) [da *sammùcchio*] *sost.* = grassottello.
sammùcchio
[comp. di *mùcchio*] *sm*. = vedi *sanguinàccio*.
sammucchióne
[da *sammùcchio*] *sm*. = persona molto grassa e senza vigore.

sampógna
[et. inc. forse dal lat. *synphonia*] *sf.* = 1. zampogna; 2. vescica del maiale riempita di sugna.
sanà
[lat. *sanare*] *v.* = sanare, correggere, riparare.
sanaccióne
[da *sanà*] *agg*. e *sost*. = ingenuone, sempliciotto.
sangiuànni
[da San Giovanni] *sm*. = padrinaggio; comparaggio.
sàngo
[lat. *sanguis*] *sm*. = sangue. *Sàngh'e puórco* = dolce tipico, ricavato dal sangue di maiale, addolcito con zucchero e cacao o cioccolato, aromatizzato con vari ingredienti, bollito, tanto da farlo rassodare, poi messo a raffreddare in contenitori vari e ricoperto con alcuni pinoli. Esso veniva preparato quando si ammazzava il maiale, e un vasetto di sangue, in genere, veniva aggiunto all'*arrùsto.* Modi di dire: *Jettà u sàngo* = stancarsi moltissimo nel lavoro, morire. Imprecazione: *Puózzi jettà u sàngo. Sculemà 'e sàngo* = picchiare a sangue. *Squaglià u sàngh'int'e vvéne, u ssàng'a 'ncuóllo.* = provare una violenta emozione. *N'è gghiùt'u ssàng'a l'uócchj, o 'ncàpo* = si è arrabbiato moltissimo. *Tèn'u ssàng'a l'uócchj* = è imbestialito. *Chest'è u ssàngo mìo* = questo è il frutto del mio sudore, questi sono i miei figli. Detto: *U ssàngo di pariénti s'ammazzìca, ma nun s'agliótte.* Dim. *sanghetiéllo*.
sanguètta
[da *sàngo*] *sf.* = 1. sanguisuga. Le sanguisughe, a volte, venivano messe su un ematoma per far succhiare il sangue; 2. parassita, usuraio.
sanguinàccio
[da *sàngo*] *sm*. = insaccato di sangue di maiale di seconda scelta, mescolato con riso, dolcificanti e aromi vari.
sanguliénto
(femm. *sangulènta*) [da *sàngo*] *agg.* = sanguinolento.
sanìce
[da *sàno*] *sf.* = cicatrice, segno lasciato da una ferita rimarginata.
sàno
[lat. *sanus*] *agg*. = 1. in buona salute; 2. integro, intero; 3. moralmente ineccepibile; 4. *sànu sàno,* ingenuo, sempliciotto. Detto: *U rùtto port'u sàno* = chi sta male aiuta chi sta bene. *U mùnno sàno* = tutti, tutto il mondo.
Sàntamària
[*Santa Maria*] *escl*.= espressione usata durante le processioni quando ci si deve fermare per una qualche ragione.
Santabàrbara
(*mia*) [da *Santa Barbara*) *escl.* = la parola veniva pronunciata durante la scarica di un fulmine, passandosi verticalmente e zigzagando il pollice della mano destra sulla fronte.
Santantuóno
= località di campagna, dove un tempo la gente si recava a prendere l'acqua solfurea che vi sorgeva e che impiegavano per curare malattie di pelle e altre forme morbose.
santariéllo
(femm. *santarèlla*) [da *sànto*] *agg*. e *sm.* = santino; che sa dissimulare, facendo credere di essere un bravo ragazzo. *Nun te fidà, chìllo pàre nu santariéllo, ma è nu ddi'e fetènte.*
santàsca
[da *Sant'Anna*] *escl*. = imprecazione addolcita.
Santiànni
= località di campagna, dove si sono riscontrati numerosi ruderi di un antichissimo insediamento umano, forse pre-romano.
Santìllo
= nomignolo.
Sànto
(*'Ntònio 'e*) = nome di un armigero dei duchi Ceva-Grimaldi, signori di Solopaca, che, dopo la Congiura di Macchia, si diede alla latitanza e, secondo una diffusa credenza popolare, al brigantaggio. Da taluni è descritto come un feroce assassino, da altri come una sorta di Robin Hood nostrano.
Santulìllo

= nomignolo.

Sàntu Martìno

= 1. protettore del paese; 2. chiesa dedicata al Santo; 3. rione del paese nei pressi della chiesa. Particolare importanza assumeva in passato la *feria 'e Santu Martino,* che ancora oggi si tiene. Quando una persona entrava in una casa dove si stava facendo il pane era solita dire: *Sàntu Martìno.* La donna della casa rispondeva: *bemmenùto.* Detti: *A Sàntu Martìno, mó pránzi e mó cìni. A Sàntu Martìno ògni mùst'è vvìno.*

Sàntu Michèle

= località di montagna.

Santusavestiàno

[*San Sebastiano*] *sm.* = indica un giorno della settimana in cui non è consigliabile piantare semi, ammazzare il maiale, ecc.

Sàntu Sereviéstro

= 1. San Silvestro; 2. canzoncina cantata e suonata con *cupertóre, puperipù,* ecc. dai ragazzi di casa in casa la sera dell'ultimo dell'anno e che, in cambio, ricevevano doni, come: aranci, fichi secchi, noci, castagne e, talvolta, anche qualche monetina.

santùsse

[lat. *sanctus*] *escl.* = come Dio vuole, è andata così.

Sàntu Stèfano

= località di campagna.

santulìno

[lat. *santonicum*] *sm.* = bevanda vermifuga.

Santuvìto

[*santo Vito*] *sm.* = luogo dove avrebbe dovuto recarsi una persona che non si sazia mai. *Uaglió, tu sìdda i a Santuvito, cu ssa fàme che ttiéni.*

sapé

[lat. volg. *sapere*] *v.* = 1. sapere; 2. conoscere; 3. avere sapore. (pr. ind. *sàccio, sai, sa, sapìmo, sapìti, sànno.* imp. *sapéva, sapìvi, sapéva, sapevàmo, sapevàti, sapévano.* pass. rem. *sapiétti, sapìsti, sapìo, sapèmmo, sapèsti, sapiéro.* imp. cong. *sapésse, sapìssi, sapésse, sapessìmo, sapessìti, sapìssino.* ger. *sapènno.* p.ps. *sapùto*). In alcuni casi la *s* iniziale si raddoppia. *U ssàccio. Isso u ssapéva.* Ma: *Te sàccio bbuóno* = ti conosco bene. *Me sapessìti spiecà cum'aìti fatto? Màmma mìa, stu presùtto cùme sàpe bbuono! Nun sàp'e niénti* = è insipido. *Sàp'e pòco* = è buono, ma non è sufficiente. *Ma pé sapè?* = ma insomma, che cosa vuoi? *Me sapìss'a ddìce* = mi spieghi perché.

sàpeto

[lat. *sabbatum*] *sm.* = sabato.

sapóne

[lat. *sapo -onis*] *sm.* = sapone. Il sapone veniva generalmente fatto in casa, facendo bollire per molto tempo acqua, grassi di scarto e *sòda.* Lasciato essiccare, veniva poi tagliato in grossi pezzi.

saprìto

[da *sapore*] *agg.* = saporito. Dim. *sapritiéllo, sapritèlla.*

sapunàro

[da *sapòne*] *sm.* = persona estremamente trasandatata e sporca. *Murì pé mmàn'e curtiéll'e sapunàri* = essere battuti, vinti, da incapaci.

sapunètta

[da *sapòne*] *sf.* = pezzo di sapone per la toeletta.

sapùto

(p.ps. di *sapùto*] *agg.* e *sm.* = detto di persona che si vanta di conoscere tutto. Dim. *saputiéllo, saputèlla,* accr. *saputóne.*

saràca

[lat. *sargus*] *sf.* = sarago in salamoia. Modo di dire: *Tién'a saràca 'nt'a sàcca* = stai bleffando, stai nascondendo qualcosa, un inganno. Dim. *sarachèlla, sarachiéllo.*

sàrcina

[lat. *sarcina* = fardello] *sf.* = fascina di ramoscelli d'albero. Der. *sarcinèlla, sarciniéllo, sarcinóne.* Le famiglie più bisognose, o che non possedevano terreni, per procurarsi la legna da ardere o da vendere, si recavano in montagna, dove raccoglievano i rami secchi del sottobosco o sfrondavano i rami più bassi degli alberi, ne facevano delle grosse fascine, che poi trasportavano in paese sulla testa o strascinandole.

sargènte

[lat. *serviens -entis*] *sm.* = sergente; persona che si dà delle arie. Modo di dire: *Me liév'a sargènte e me mìtt'a capuràle* = mi fai un baffo.

sarraólla

[forse dal lat. *saracinus*] *sf.* = varietà di grano duro.

sarrapùllo

[forse dal lat. *saracinus*] *sm.* = erba di bosco che cresce anche in anfratti impervi e secchi.

sartània

[sp. *sarten*] *sf*. = padella con un lungo manico usata per le fritture. Der. *sartanièlla, sartanijéllo, sartanióne.*

sartulélla

(dim. di *sàrta*) *sf*. = apprendista sarta.

sàrza

[lat. *salsa* = salata] *sf*. = salsa di pomodoro.

sàssa

[et. inc.] *sf*. = strumento di legno o di latta che veniva usato nelle rivendite per prendere dal sacco piccole quantità di farina, pasta, cereali ecc., quando la maggior parte di questi prodotti venivano venduti *sfùsi*. Dim. *sassetèlla.*

satanàsso

[tardo lat. *Satanas*] *sm.* = persona energica, esuberante, irrequieta.

satùrno

[da *saturno*] *agg.* = taciturno.

Saùci

= località del paese.

sàucio

[lat. *salix -icis*] *sm.* = salice. I salici sono usati per legare i tralci di vite al filo di ferro che li sorregge e per farne cesti di vimini. *Fa i sàuci* = preparare i salici per la legatura dei tralci di vite. Dim. *saucìllo.*

saucióne

[da *sàucio*] *sm.* = pianta di salice i cui ramoscelli non sono utilizzabili; salice di montagna.

Saùculo

= vallone che attraversa il paese in quel di Capriglia. A secco per la maggior parte dell'anno, a seguito di piogge torrenziali, allaga qualche tratto del paese e le campagne a valle.

saudà

[forse dal lat. *solidus*] *v*. (pr. 3 pers. *sàuda,* p.ps. *saudàto*) = indica il processo che fa diventare legnoso il tralcio di vite.

Sàude

= località di campagna.

sàuro

[prov. *saur*] *sm.* = ragazzotto ben piantato.

sausìcchia

[lat. *salsicia*] *sf*. = salsiccia; *Nu stuócch'e sausìcchia* = un pezzo di salsiccia. Dim. *sausicchièlla, sausicchiéllo,* accr. *sausicchióne.*

sausìcchie

[da *sausìcchia*] *sf. pl.* = macchie rossastre che compaiono sulla parte anteriore delle gambe, in corrispondenza delle vene, a seguito di una lunga esposizione davanti al fuoco del camino.

sausicchióne

[da *sausìcchia*] *agg*. e *sm.* = grassone.

savaniéllo

[forse dal long. *salawu*] *sm.* = triangolino di stoffa usato per trattenere la pipì dei neonati. Esso svolgeva la funzione degli odierni pannolini.

sazzià

[lat. *satiare*] *v*. (pr. *sàzzio,* p.ps. *sazziàto*) = saziare, saziarsi; soddisfarsi. *Mó m'àggiu sazziàto, n'àggiu fàttu nu paliatóne cùme Ddìu cumànna.*

sazziàta

[da *sazzià*] *sf*. = una mangiata a sazietà; grande soddisfazione. Dim. *sazziatélla,* accr. *sazziatóne.*

sàzzio

[da *sazzià*] *agg*. e *sm*. = sazio, soddisfatto, appagato. Detto: *U sàzzio nun créde au diùno.*

sbacà

[et. inc. forse dal lat. *bachia*] *v.* (pr. *sbàco,* p.ps. *sbacàto*) = svuotare. *Sbàca ssu tinàzzo, ca nùnn'àggio cchiù addù ammacenà l'ùva.*

sbacchettià

[da *bacchètta*] *v.* (pr. *sbacchettéo,* p.ps. *sbacchettiàto*) = gridare, lamentarsi ad alta voce, imprecare; di un ramo d'albero, essere scosso dal vento. *Sta sbacchettiènn'a stammatìna cùm'a nu màtto.*

sbaculià

[da *sbacà*] *v.* (pr. *sbaculéo, sbaculìi,* p.ps. *sbaculiàto*) = vacillare, avere una sorta di vertigine, reggersi con difficoltà sulle gambe. *Nùmme rèjo alérta, me sènt'a càpu sbaculiàta.*

sbadàto

[da *badà*] *agg.* e *sm.* = che o chi non sta attento a quello che fa. Dim: *sbadatiéllo, sbadatèlla,* accr. *sbadatóne.*

sbafà

[da un ant. *sbafiare*] *v.* = sbafare; riferito a cose: l'allargarsi di un foro, ragion per cui il tappo che dovrebbe otturarlo è diventato più piccolo.

sbàglio

[da *sbaglià*] *sm.* = sbaglio. *Nun te métte'nt'u sbàglio* = cerca di non sbagliare.

sbalestrà

[da *balèstra*] *v.* (pr. *sbalèstro, sbaliéstri,* p.ps. *sbalestràto*) = scagliare lontano con forza; non agire con la dovuta attenzione. *S'è sbalestràt 'e cerevèlla* = non c'è più con la testa.

sballuttulià

[et. inc. gr. *ballein*] *v.* (pr. *sballutteléo, sballuttulìi,* p.ps. *sballuttuliàto*) = sballottare.

sbalurdì

[g. *ballein*] *v.* (p.ps. *sbalurdùto*) = sbalordire, meravigliare.

sbambà

[comp. di *làmpa*] *v.* (pr. *sbàmbo,* p.ps. *sabambàto*) = 1. avvampare; 2. arrossire, accalorarsi in viso a causa di una forte e improvvisa emozione o di febbre alta.

sbambènte

[da *sbambà*] *agg.* = che avvampa, che arrossisce violentemente. *Stu fùrno è bèllu sbambènte, putìmo 'nfurnà. Tène na fàccia sbambènte, cùme si tenésse a frève.*

sbannellà

[da *bandella,* dim. di *banda*] *v.* (pr. *sbannèllo, sbanniélli,* p.ps. *sbannellàto*) = aprire del tutto finestre o porte. *Tiéni ssé ppòrte sèmpe sbannellàte, nùnn'u vvìdi ca tràsino nu sàcch'e mósche.*

sbannià

[da *banno*] *v.* (pr. *sbannéo, sbannìi,* p.ps. *sbanniàto*) = gridare, parlare ad alta voce, ma dicendo cose senza senso o senza essere dalla parte della ragione. *Chélla 'nzallanùta va sbanniénno pé ssé vvìe fòre cùm'a na màtta.*

sbaracellà

[prov. *baralhar*] *v.* (pr. *sbaracèllo, sbaraciélli,* p.ps. *sbaracellàto*) = 1. sbaragliare, sconfiggere duramente al gioco o negli affari; 2. dar segni di pazzia, sragionare. *Chìllo sbaracèlla c'a càpo, nun ce métte sènzi* = quello non c'e più con la testa, non dargli retta.

sbarià

[lat. *ex-vagari*] *v.* (pr. *sbaréo, sbarìi,* p.ps. *sbariàto*) = distrarsi, vagabondare. *Mó aggi'ascì, aggia sbarià nu pòco ca càpo.*

sbarrà

[da *sbàrra*] *v.* = ostruire un passaggio, sprangare.

sbàrra

[da *bàrra*] *sf.* = spranga, barra di legno o metallo.

sbarrià

[comp. di *sbarro*] *v.* (pr. 3 pers. *sbarréa,* p.ps. *sbarriàto*) = il fuoriuscire di un liquido da un contenitore troppo pieno. *Jgni buóno ss'arciùlo, ma statt'attiént'a nùnn'u fa sbarrià pé còppa.*

sbàtte

[da *vatte*] *v.* = 1. sbattere; 2. disperarsi, non sapere a chi rivolgersi, darsi da fare per trovare una soluzione; 3. sentire il battito del cuore dopo uno sforzo o a causa di una improvvisa emozione; 4. sentire dolore in una parte del corpo contusa o infiammata a causa della presenza di pus. *Nun sàccio cchiù add'àggia sbàtt'a càpo p'u fa cuntiénto. Màmma mìa, cume me sbàttino sti diénti! Sbàtte c'a càpo 'nfàcci'a u mùro* = imbattersi in un ostacolo insormontabile. *Sbàtt'e 'mmàni* = applaudire.

sbattiùni
[da *sbàtte*] *avv*. = che va in giro per trovare una soluzione ad un problema che lo assilla. *Sta ghiènno sbattiùni a stammatìna pé se fa da màn'aiùto, ma nun tròva a nisciùno.*
sbazzarià
[voce espress.] *v*. (pr. 3 pers. *sbazzaréa,* p.ps. *sbazzariàto*) = l'ondeggiare dei liquidi in recipiente in movimento non del tutto pieno. *Jìngnilo bbuóno ssu varrìli, accussì nun sbazzaréa p'a via fòre.*
sbazzariùni
[da *sbazzarià*] *avv.* = detto di liquidi che *sbazzaréano*.
sbelà
[da *abbelà*] *v.* (pr. *sbélo, sbìli,* p.ps. *sbelàto*) = svelare; togliere la brace che copre le patate o le castagne che si stanno *abbelènno. Sbéla ssé ccastàgne si nó s'abbrùciano.*
sbelacénnere
[comp. di *sbelà+cénnere*] *sm.* = detto di persona alla quale piace poco il lavoro, svogliata.
sbelanzà
[da *velànza*] *v*. (pr. *sbelànzo,* p.ps. *sbelanzàto*) = sbilanciare; lanciare lontano.
sbennerecchiàto
[et. inc.] *agg*. = lacero, ridotto male.
sbentrà
[comp. di *vèntre*] *v.* (pr. *sbèntro, sbiéntri,* p.ps. *sbentràto*) = sventrare.
sbentùra
[da *ventùra*] *sf.* = sventura.
sbertulóne
(pl. *sbertulùni*) [et. inc.] *sm.* = manrovescio.
sbettunà
[da *bettóne*] *v.* (pr. *sbettóno, sbettùni,* p.ps. *sbettunàto*) = sbottonare, sbottonarsi.
sbià
[da *vìa*] *v*. (pr. *sbìo,* p.ps. *sbiàto*) = sviare.
sbiasàto
[comp. di *sbià*] *agg*. = confuso, che non sa quello che deve fare, che ha preso una cattiva strada.
sbiéuzo
[lat. *obliquus*] *agg*. = strabico; in maniera torva, sospettosa. *A nu pòch'e tiémp'a chésta pàrte Felìppo me uàrda sèmpe sbiéuzo, nùnn'u ssàccio che ci'àggiu fàtto. Tène l'uócchj sbiéuzi.*
Sbirri muórti
= località di montagna.
sbirrià
[et. inc. forse da *bìrra*] *v*. (pr. *sbirréo, sbirrìi,* p.ps. *sbirriàto*) = andarsene in giro senza preoccupazioni e folleggiando. *Uagliò, te ne uò atturnà, stai sbirrièn'a stammatìna.*
sbità
[da *vìta*] *v.* = svitare.
sbizzarrì
[da *bizzàrro*] *v.* = (p.ps. *sbizzarrùto*) sbizzarrire, sbizzarrirsi, dare sfogo ai propri desideri.
sblèndido
[lat. *splendidus*] *agg*. = munifico, di manica larga.
sbluccà
[da *bluccà*] *v.* (pr. *sblòcco, sbluócchi,* p.ps. *sbluccàto*) = sbloccare.
sbòlle
[da *ólle*] *v*. (pr. *sbóllo, sbùlli,* p.ps. *sbullùto*) = 1. fuoriuscire dell'acqua da un recipiente troppo pieno che bolle in modo eccessivo; 2. come *p.ps.* anche: arrabbiato. (*E' mèglio cu làssi sta mó, ca sta sbullùto 'mmalamènte*) o colpito profondamente da un evento negativo. *Sta sbullùto nu paése sàno p'a mòrte 'e chélla uagliòla.*
sbracà
[da *vràca*] *v.* = slacciarsi i pantaloni; cedere alle insistenze concedendo tutto quello che viene chiesto.
sbrafóne
[et. inc.] *sm.* = spaccone, millantatore.
sbraità
[lat. volg. *bragitare*] *v.* = urlare, gridare senza ritegno. *Sta sbraitènno pé ssé vvìe fòre a stammatìna.*

sbranà
[da *bràno*] *v.* = sbranare, smembrare, fare scempio. *U lùpo a sbranàto na pècura 'ncòpp'a muntàgna.*
sbrasà
[da *vràsa*] *v.* (pr *sbràso,* p.ps. *sbrasàto*) = spandere o riattivare la brace. *Sbràsa ssu ffuóco, ca me 'mmòr'e frìddo.*
sbrasàta
[da *sbrasà*] *sf.* = atto ed effetto dello *sbrasà*; sfogata, smargiassata. *È venùto ccà, a fàtta na sbrasàta e se n'e gghiùto.*
sbrazzà
[comp. di *vràzzo*] *v.* (pr. *sbràzzo,* p.ps. *sbrazzàto*) = sbracciarsi; accocciarsi le maniche.
sbrazzià
[da *vràzzo*] *v.* (pr. *sbrazzéo, sbrazzìi,* p.ps. *sbrazziàtoi)* = agitare con vigore le braccia.
sbrecciulià
v. [da *vreccia*] = smuovere la brace. Modo di diere: *sbrecciulià fuoco* = essere arrabbiatissimo.
sbrendrecàto
[et. inc.] *agg.* = divorato, con le viscere di fuori; lacerato.
sbreugnà
[da *breògna*] *v.* (pr. *sbreògno, sbreuógni,* p.ps. *sbreugnàto*) = svergognare, sbugiardare.
sbreugnàto
[da *sbreugnà*] *agg. e sm.* = svergognato; detto di persona senza alcun ritegno morale.
sbrià
[comp. di *vìa*] *v.* (pr. *me sbrìo,* p.ps. *sbriàto*) = sbrigarsi; incamminarsi, avviarsi da qualche parte, allontanarsi. *Nunn'u sàccio add'è gghiùto, s'è sbriàto pé sse ppàrti fòre.*
sbricà
[da *brìca*] *v.* = sbrigare, sbrigarsi.
sbrìngulo
[et. inc. forse dal long. *springan*] *agg.* = esile, magro, piccolino. Dim. *sbringulìllo, sbringulélla.*
sbrucculà
[et. inc. forse da *sbroccare*] *v.* (pr. *sbròccolo, sbruócculi,* p.ps. *sbrucculàto*) = dire parole senza senso, parlare a vanvera; riferire subito un segreto. *Appéna te dìcuno na còsa, sùbbit'a sbruócculi a tutti quànti.*
sbrudà
[da *bròdo*] *v.* (pr. *sbròdo, sbruódi,* p.ps. *sbrudàto*) = sbrodolarsi, concedere tutto; tirare fuori tutto quello che si ha dentro quando non se può più.
sbruffà
[dal lat. *ex+proflare*] *v.* = lagnarsi, lamentarsi emettendo aria dalla bocca socchiusa.
sbruffàta
[da *sbruffà*] *sf.* = atto dello *sbruffà.* Dim. *sbruffatèlla.*
sbruffóne
[da *sbruffà*] *sm.* = sbruffone, vanaglorioso, spaccone. Dim. *sbruffunciéllo, sbruffuncèlla.*
sbruglià
[da *'mbruglià*] *v.* (pr. *sbròglio, sbruógli*) = sbrogliare.
sbuccàto
[da *ócca*] *agg.* = sboccato, che parla in modo volgare.
sbuccià
[da *boccio*] *v.* (pr. 3 pers. *sbòccia,* p.ps. *sbucciàto*) = sbocciare.
sbudeperàto
[et. inc. forse comp. di *udiéllo*] *agg.* e *sm.* = affamato, che non si sazia mai. Accr. *sbudeperatóne.*
sbuffà
[voce onom.] *v.* = annoiarsi, spazientirsi; respirare a fatica.
sbuglià
[da *abbuglià*] *v.* (pr. *sbòglio, sbuógli,* p.pp. *sbugliàto*) = scoperchiare il tetto; togliere il coperchio; scoprire.
sbuliazzà
[da *abbulià*] *v.* (pr. *sbuliàzzo,* p.ps. *sbuliazzàto*) = svolazzare.
sbunculariélli
[comp. di *ùnculo*] *sm.* = fagioli ancora teneri, ma che si possono cucinare solo togliendoli dai baccelli.
sburrà

[da *bùrro*] *v.* = eiaculare. Der: *sburràta, sburràzza.*

sbuscà

[da *òsco*] *v.* = disboscare.

sbutà

[comp. di *utà*] *v.* (pr. *me sbòto, sbuóti, sbutàto*) = avere una distorsione alla caviglia o al polso; cambiare opinione; mettersi su una cattiva strada.

sbutatùra

[da *sbutà*] *sf.* = distorsione.

sbuttà

[comp. di *bòtta*] *v*. (pr. *sbòtto, sbuótti,* p.ps. *sbuttàto*) = sbottare, non riuscire più a trattenere la rabbia.

scàbbia

[lat. *scabies*] *sf.* = malattia cutanea pruriginosa e contagiosa.

scabbrùso

(femm. *scabbrósa*) [tardo lat. *scabrosus*] *agg.* = 1. che può urtare la suscettibilità; 2. di persona, dal carattere intrattabile.

scacà

[da cacà] *v*. (pr. *scàco,* p.ps. *scacàto*) = 1. in alcuni giochi dei ragazzi, realizzare un punteggio superiore a quello prefissato; 2. nel gioco della *campàna,* toccare, saltellando una linea divisoria o non centrare, lanciando il sassolino, una *càsa*; 3. non avere più fortuna al gioco o la capacità di fare una determinata cosa; 4. detto di gallina quando non fa più le uova.

scacarià

[da *cacà*] *v.* (pr. *scacaréo, scacarìi,* p.ps. *scacariàto*) = defecare spesso, sporcare di escrementi. *Sté mmósche stànno scacariènno un mùnno sàno.* Der. *scacariàta.*

scacatià

[da *cacà*] *v.* (pr. *scacatéo, scacatìi,* p.ps. *scacatiàto*) = andare ingiro dicendo cose insensate o rivelando segreti; di galline, schiamazzare. Der. *scacatiàta.*

scacazzà

[da *cacà*] *v.* = farsela sotto dalla paura.

scacchià

[forse dal lat. *catulus*] *v*. = il rompersi del ramo di un albero nel punto in cui si congiunge al tronco.

scaccióne

[da *caccià*] *sm.* = sfratto; licenziamento di un fidanzato; il mettere fuori dalla porta in malo modo.

scadé

[lat. *excadere*] *v.* = scadere. *Scadé d'u còre* = non avere più in simpatia, non nutrire più stima verso qualcuno che ha deluso.

scadènza

[da *scadé*] *sf.* = scadenza; stanchezza, spossatezza.

scàfa

[lat. *scapha*] *sf.* = una sorta di grossa zattera per il trasbordo da riva a riva del fiume Calore di persone e mezzi di trasporto nei periodi in cui i ponti di attraversamento del fiume, come durante l'ultima grande guerra, erano inagibili. Der. *scafajuólo.*

scafà

[da *scàfa*] *v.* = riuscire a tirare avanti, a guadagnare lo stretto necessario per sopravvivere; fare esperienze di vita.

scafaréna

[comp. di *scàfa+réna*] *sf.* = contenitore per liquidi di terra cotta porcellanàta, a forma di tronco di cono.

scafàto

[da *scafà*] *agg.* = che ha esperienza di vita. Dim. *scafatiéllo,scafàtèlla.*

Scafavècchia

= località di campagna.

scafésso

[da *fèsso*] *sm.* = inetto, fessacchiotto.

scafutà

[da *fùto*] *v.* (pr. *scafùto,* p.ps. *scafutàto*) = svuotare internamente. *Aggiu scafutàta a cucózza pé ce fa a còcc'e muórto.*

scafutàto

[da *scafutà*] *agg.* = di dente, cariato; scavato e svuotato internamente.

scaggiùso

(femm. *scaggiósa*) [forse dal lat. *scabies*] *agg.* = intrattabile, dai modi rudi. Dim. *scaggiusiéllo, scaggiusèlla.*

scaglientà

[lat. volg. *calentare*] *v.* (pr. *scaglièntо, scagliénti,* p.ps. *scaglientàto*) = riscaldarsi davanti al fuoco. *Fàmme scaglientà nu pòch'e mmàni, si no nun rièsc'a fa niénti.* Modo di dire: *A càrn'e puórco, scaglièntа e ména 'ncuórpo.*

scàglia

[got. *skalja*] *sf.* = frammento di qualcosa, di un materiale che si è rotto. Dim. *scaglietèlla.*

scaglietilli

sm. pl. [da *scaglia*] = pochi soldi, soldini.

scaglièla

[da *scàglia*] *sf.* = mangime per uccelli; una qualità di gesso a rapida essiccazione per stuccare.

scaglióne

(o *sgaglióne*) [da *scàglia*] *sm.* = dente del giudizio.

scagnà

[da *cagnà*] *v.* (pr. *scàgno,* p.ps. *scagnàto*) = 1. scambiare, scambiarsi; 2. perdere il colore originario. *Ssi uagliùni, dòppe che se su lassàti, se su scagnàt'e ddòne. Sta blùsa, dòppe lavàta, s'è scagnàta.*

scagnatìzzo

[da *scagnà*] *agg.* = che ha perduto in parte l'originario colore.

scàgno

[da *cagnà*] *sm.* scambio, cambio, permuta. *Jì 'mparavìso pé scàgno* = salvarsi per miracolo.

scagnòzza

[et. inc. forse dal lat. *scannum*] *sf.* = pane, o ciò che è necessario per vivere. *Add'è gghiùto marìtito? A se uadagnà nu pòch'e scagnòzza.*

scagnuózzo

[forse dal got. *skalja*] *sm.* = 1. persona non molto brava nel suo lavoro; 2. tirapiedi.

scàla

[lat. *scala*] *sf.* = scala. *Scàla cuogliaulìve* = scala per cogliere le olive. Dim. *scalòtta, scaluótto, scaluttèlla, scaluttiéllo.*

scalandròne

[da *scàla*] *sm.* = scala di legno simile a quella in muratura, ma molto più ripida e ad una rampa.

scalecagnà

[da *calecàgno*] *v.* (pr. *scalecàgno,* p.ps. *scalecagnàto*) = consumare, rompere le calze all'altezza del calcagno.

scalecagnàta

[da *sclecagnà*] *agg.* = di calza, col calcagno rotto.

scalefàto

[et. inc. forse dal long. *falkan*] *agg.* = 1. scavato in viso, smunto; 2. di frutto, non bello turgido, cotto dal sole. *Ssé fìco su tùtte scalefàte.*

scalugnà

[forse dal lat. *ascalonia*] *v.* (pr. *scalògno, scaluógni,* p.ps. *scalugnàto*) = ridare indietro una parte di qualcosa o di danaro in modo da ridurre l'ammontare del dovuto o del debito.

scammaràto

[da *càmmera*] *agg.* = ben lievitato, con massa non compatta. *Stu paniéll'e pàne è bèllo scammaràto.*

scammisà

[da *cammìsa*] *v.* (pr. *me scammìso,* p.ps. *scammisàto*) = togliersi la camicia.

scammisàto

[da *scammisà*] *agg.* = scamiciato.

scamózza

[da *scamozzare*] *sf.* = scamorza; persona incapace.

scampà

[comp. di *càmpo*] *v.* (pr. *scàmpo,* p.ps. *scampàto*) = 1. evitare un pericolo, uscire illeso da un incidente, da un male; 2. tagliare una siepe.

scampanàta

[da *scampanià*] *agg.* = di gonna, che si allarga a campana.

scampanià
[comp. di *campàna*] *v*. (pr. *scampanéo, scampanìi,* p.ps. *scampaniàto*) = 1. suonare le campane a distesa; 2. strillare, sbraitare; 3. ondeggiare. *Attàccalo bbuóno, nunn'u vìdi ca va scampaniènno.*
scampòrio
[da *scampà*] *agg*. e *sm.* = che non si cura del pericolo, che compie azioni senza riflettere sulle conseguenze.
scampulià
[comp. di *campà*] *v*. (pr. *scampuléo, scampulìi,* p.ps. *scampuliàto* = riuscire a sopravvivere alla bell'e meglio. *Cùme t'a si passàta, cumpà, 'nt'a ssi juórni? M'àggiu scampuliàta.*
scàmpulo
[et. inc. forse da *scampà*] *sm*. = 1. rimanenza, rimasuglio; 2. un affare, comprando tutto quello che resta. *Aggiu fàtto nu scàmpulo, m'aggi'accattàto tutto chéllo ch'èra rimàsto.* Dim. *scampulìllo.*
scampurà
[et. inc. forse da *càmpo*] *v*. (pr. 3 pers. *scampóra,* p.ps. *scampuràto*) = smettere di piovere. *Putìmo ì a faticà, è scampuràto.*
scamùzzo
[et. inc. forse comp. di *ex-càpo-muzzàto*] *sm*. = detto di cero che si è in parte consumato.
scanà
[et. inc.] *v*. (pr. *scàno,* p.ps. *scanàto*) = togliere l'impasto di farina dalla *fazzatóra* e metterlo a lievitare nelle forme (*canestrèlle*).
scanaglià
[da *scanàglio*] *v*. (pr. *scanàglio,* p.ps. *scanagliàto*) = carpire un segreto. *Cérca d'u scanaglià prìma, pò vìdi chéllo che puó fà.*
scanàglio
[lat. *scanaculum*] *sm*. = prova, verifica. *Ci'àggiu fàttu nu scanàglio, nun dìce mài a verità.*
scanàta
[da *scanà*] *sf*. = l'atto e l'effetto dello *scanà. Aggiu fàtta na bèlla scanàt'e pàne.*
scancellà
[lat. *cancellare*] *v*. (pr. *scancèllo, scanciélli,* p.ps. *scancellàto*) = cancellare.
scancellatùra
[da *scalcellà*] *sf.* = cancellatura.
scangianése
[et. inc.] *sm.* = persona bizzarra, che non riesce a fare niente bene.
scanecà
[et. inc.] *v*. (pr. *scanéco,* p.ps. *scanecàto*) = il disfarsi di un contenitore a doghe di legno a causa dell'allentamento dei cerchi di sostegno. *Stu teniéllo è stato tròppe au sóle e s'è scanecàto tutto quànto.*
scanecàto
[da *scanecà*] *agg.* = che si è *scanecàto*; stanco morto, acciaccato.
scannaruzzulà
[comp. di *cannaruózzolo*] *v*. (pr. *scannaròzzolo, scannaruózzuli,* p.ps. *scannaruzzulàto*) = sgozzare; sgolarsi.
scannaruzzulàto
[da *cannaruózzolo*] *agg*. = con la gola scoperta. *Si jésci accussì scannaruzzulàto te vèn'u ciamuório.*
scannà
[da *cànna*] *v.* = sgozzare, tagliare la trachea e le arterie del collo, in particolare del maiale.
scannatùro
[da *scannà*] *sm*. = coltello dalla lama lunga e acuminata adoperato per ammazzare il maiale.
scannetiéllo
(dim. di *scànno*) *sm.* = sgabello.
scànno
[lat. *scannum*] *sm*. = sedile di legno a più posti.
scanósce
(anche *scunósce*) [da *cunósce*] *v.* (pr. *scanósce, scanùsci,* p.ps. *scanusciùto*) = disconoscere. *Si figlimo se òle piglià avèro a chélla ddì'e fetènte, i u scanósco, quànt'è cèrto Ddìo.*
scantà
[da *scànta*] *v*. (pr. *scànto,* p.ps. *scantàto*) = rompere, rompersi di un ramoscello dall'albero.
scànta
[et. inc. forse dal long. *zann* o lat. *secare*] *sf*. = ramoscello staccato dall'albero. Dim. *scantélla.*

scantunà
[da *cantóne*] *v.* (pr. *scantóno, scantùni,* p.ps. *scantunàto*) = oltrepassare i limiti di un corretto comportamento, parlare male di qualcuno; rompere un pezzo di pane dal *paniéllo.*
scanzà
[lat. *campsare*] *v.* = farsi da parte per evitare un pericolo.
scanzafatìche
[comp. di *scanzà+fatìche*] *sost. inv.* = fannullone, pigro.
scanzìa
[ant. ted. *scanc*] *sf.* = mobile a ripiani. Dim. *scanzièlla.*
scapàto
[da *càpo*] *agg. e sm.* = che o chi si comporta con superficialità, con poco giudizio. Dim. *scapatiéllo, scapatèlla,* accr. *scapatóne.*
scapéce, a
[sp. *escabeche*] *loc. avv.* = detto di pietanza cucinata senza una ricetta ben definita.
scapezzà
[comp. di *capézza*] *v.* (pr. *scapézzo, scapìzzi,* p.ps. *scapezzàto*) = 1. togliere la cavezza; 2. perdere il controllo. *S'è scapezzàt'a ciùccia e nùnn'a rièsc'a achhiappà cchiù. Statt'attiénto, ca si chìllo se scapézza nu paliatóne nun tu lèva cchiù nisciùno.*
scapezzacuóllo
[da *scapezzà+cuóllo*] *sm.* = persona sfrenata, avventata, che non sta attenta ai possibili pericoli; scavezzacollo.
scappà
[lat. volg. *excappare*] *v.* = non riuscire a trattenere. *Me scàpp'e piscià.*
scappàta
[da *scappà*] *sf.* = capatina, breve visita, corsa. Dim. *scappatèlla.*
scappellà
[da *cappiéllo*] *v.* (pr. *me scappèllo, scappiélli,* p.ps. *scappellàto*) = togliersi il cappello in segno di saluto. Modo di dire: *'Nnànz'a chìllo ci'aìma scappellà* = davanti a lui ci dobbiamo togliere tanto di cappello.
scapucchià
[da *capòcchia*] *v.* (pr. *scapòcchio, scapuócchj,* p.ps. *scapucchiàto*) = scoprire la *capòcchia.*
scapucchióne
[da *capucchióne*] *sm.* = ragazzo poco volenteroso, sfaticato.
scapulà
[lat. volg. *excapulare*] *v.* (pr. *scàpulo,* p.ps. *scapulàto*) = smettere di lavorare. *Oggi aìmo scapulàto prìma, pecché è vénut'a chiòve.*
scàpulo
[dal tardo lat. *excapulare*] *agg. e sm.* = scapolo. Accr. *scapulóne.*
scapuzzià
[da *càpo*] *v.* (pr. *scapuzzéo, scapuzzìi,* p.ps. *scapuzziàto*) = scuotere la testa in segno di diniego o di dubbio; ciondolare la testa perché vinto dal sonno.
scarabbucchià
[da *scarabbòcchio*] *v.* (pr. *scarabbòcchio, scarabbuócchj,* p.ps. *scarabbucchiàto*) = scarabocchiare.
scarafaccià
[comp. di *scara+fàccia*] *v.* (pr. *scarafàccio,* p.ps. *scarafacciàto*) = far fare una figuraccia ad una persona che ha detto una bugia, che ha commesso un'azione sconveniente.
scarafécchia
[forse dal lat. volg. *scarafaius*] *sf.* = fessura, piccolo anfratto in un muro o in un pavimento.
scarafóne
[lat. *crabro -onis*] *sm.* = scarafaggio.
scaramìzzo
[forse dal turco *yeniceri*] *sm.* = 1. una sorta di agente delle finanze; 2. un immaginario mostro per spaventare i ragazzini. *Si nùnn'a fenìsci te fàccio piglià da i scaramìzzi.*
scarauglià
[da *'ncarauglià*] *v.* (pr. *scaraòglio, scarauógli,* p.ps. *scarauglìato*) = 1. srotolare un gomitolo, qualcosa che è avvolto; 2. districare, trovare una soluzione ad una situazione oscura e complicata, sbrogliare. *Scaraògliala tu ssà situazzióne, si si accàpace.*

scàrda
[da *scardà*] *sf.* = frammento di tufo. Dim. *scardélla,* accr. *scardóne,* dim. *scardunciéllo.*
scardà
[comp. di *càrdo*] *v.* = cardare la lana; ridurre in frammenti un pezzo di tufo; cercare di ottenere un utile, uno sconto.
***S*cardalàna**
= nomignolo.
scarefizzàto
[et. inc. forse comp. di *scara*+lat. *fiteus*] *agg.* = avvizzito, emaciato.
scarfuóglio
[da *fuóglio*] *sm.* = sottile sfoglia.
scargiuffulàto
[da *cargiòffula*] *agg.* = riferito a fiori o ad altre piante che hanno spalancato i loro fiori o i loro frutti; aperto.
scarnà
[da *càrne*] *v.* = scarnificare un osso.
scarnàto
[da *scarnà*] *agg.* = di osso, spolpato; di persona o animale, magro, con le ossa di fuori.
scaròngna
[dal lat. *ascalonia*] *sf.* = scalogna, sfortuna, iella. Der. *scarugnàto.* Dim. *scarugnatiéllo, scarugnatèlla,* accr. *scarugnatóne.*
scaròla
[lat. volg. *escariola*] *sf.* = varieta di indivia, di erba spontanea; donna di scarse doti intellettuali. Dim. *scarulélla,* accr. *scarulóne.*
scàrpa
[germ. *skarpa*] *sf.* = scarpa. Modi di dire: *A truàt'a fórma p'a scàrpa tóia* = hai trovato pane per i tuoi denti. *Ogni scarpìno divènta scarpóne. Ci'àggiu fàtt'e scàrpi* = l'ho battuto, l'ho vinto. *Mó ce vànn'e strétt'e scàrpi* = ora non è più tanto sicuro di sé, non trova più convenienza. Dim. *scarpetèlla, scarpìno, scarpunciéllo,* accr. *scarpóne,* pl. *scarpùni.*
***S*carpalèggia**
= nomignolo.
scarpàro
[da *scàrpa*] *sm.* = ciabattino; persona incapace di fare bene il proprio mestiere o le cose in genere.
scarpariéllo
(dim. di *scarpàro*] *sm.* = discepolo di calzolaio.
scarpasciuóto
(femm. *scarpasciòta*) [comp. di *scàrpa+asciuóto*] *agg.* = trasandato, incurante della propria persona e delle cose che fa.
scarpàta
[da *scàrpa*] *sf.* = colpo dato con la scarpa; pendio.
scarpèlla
[da *scàrpa*] *sf.* = maccheroni bucati tagliati a pezzi, bolliti e poi fritti con uova, formaggio grattugiato e salami, mangiati soprattutto in occasione del carnevale.
scarpellìno
[da *scarpiéllo*] *sm.* = spaccapietre.
scarpiéllo
[lat. *scalpellum,* ant. *scarpello*] *sm.* = scalpello. Dim. *scarpellùzzo.*
scarpiglióne
[lat. *vesperilio -onis*] *sm* = pipistrello.
scarpinàta
[da *scàrpa*] *sf.* = lunga e faticosa camminata.
scarpinàto
[da *scàrpa*] *agg.* = affamato, insaziabile.
scarpisàta
[da *scàrpa+pisà*] *sf.* = lungo e faticoso lavoro che comporta anche l'impiego delle gambe e dei piedi.
***S*carpìtto**
= nomignolo.

scarpunià
[da *scarpóne*] *v.* = (pr. *scarpunéo, scarpunìi,* p.ps. *scarpuniàto*) = camminare strascinando le scarpe e facendo rumore.
scarrecà
[da *carrecà*] *v.* (pr. *scàrreco,* p.ps. *scarrecàto*) = scaricare, riferito soprattutto al *traìno,* alla *ciùccia;* abbandonare qualcuno al proprio destino. Modo di dire: *Se ne scàrreca d' i pànni* = si disinteressa di un fatto che pur dovrebbe coinvolgerlo, si chiama fuori.
scarrecàta
[da *scarrecà*] *sf.* = scarica, serie di colpi; defecazione abbondante; serie di scorregge.
scarrecavarrìli
[comp. di *scarrecà+varrìli*] *sm.* = scaricabarile, gioco praticato dai ragazzi.
scàrrico
(femm. *scàrreca*) [da *scarrecà*] *agg.* = scarico. Dim. *scarriculìllo, scarriculélla.*
scarrupà
[lat. parl. *corrupare*] *s.* (pr. *scarrùpo,* p.ps. *scarrupàto*) = 1. demolire una costruzione o altro; 2. *fig.* compromettere una situazione, qualcosa di buono che si era fatto.
scarrùpo
[da *scarrupà*] *sm.* = rudere di una costruzione.
scarruzzià
[da *carròzza*] *v.* (pr. *scarruzzéo, scarruzzìi,* p.ps. *scarruzziàto*) = andare in giro in carrozza o con un qualsiasi altro mezzo di trasporto, a puro scopo di piacere.
scarruzziàta
[da *scarruzzià*] *sf.* = passeggiata con un veicolo qualsiasi.
scartà
[da *càrta*] *v.* = scartare; eliminare, scegliere; nel gioco delle carte, eliminare una carta inutile e prenderne un'altra.
scartàta
[da *scartà*] *sf.* = romanzina, aspro rimprovero.
scartavellà
[comp. di *càrta*] *v.* (pr. *scartavèllo, scartaviélli,* p.ps. *scaratavellàto*) = passare la carta vetrata su una superficie per levigarla.
scartellàto
[lat. *cartellus*] *agg*. = che cammina in modo ansante, perché zoppo o molto stanco.
scartìna
[da *scàrto*] *sf.* = nei giochi di carte, carta senza valore.
scàrto
[da *scartà*] *sm.* = nel gioco del *terzìglio,* eliminazione delle carte inutili da mettere nel *mónte*; eliminazione di ciò che non serve. *Rròbb'e scàrto* = merce di qualità scadente.
scartóne
[da *càrta*] *sm.* = incapace, incompetente, che non va bene a scuola. Dim. *scartunciéllo, scartuncèlla.*
scartuccià
[da *cartòccio*] *v.* (pr. *scartòccio, scartuócci,* p.ps. *scartucciàto*) = scartocciare, sballare.
scarugnàto
[da *scaròngna*] *agg.* = scalognato, sfortunato. Dim. *scarugnatiéllo, scarugnatèlla,* accr. *scarugnatóne.*
scarùso
[comp. di *carùso*] *agg.* = senza copricapo.
scarzià
[da *scàrzo*] *v.* (pr. *scarzéo, scarzìi,* p.ps. *scarziàto*) = scarseggiare, diminuire, non essere da meno. *I vévo, ma tu mànco scarzìi.*
scàrzo
[lat. *exscarpsus*] *agg*. = scarso, carente, mancante. Modo di dire. *Stevàmo scàrz'a fetiénti.* Dim. *scarzulìllo, scarzulélla.*
scasà
[da *càsa*] *v.* = traslocare, cambiare di casa.
scascià
[da *càscia*] *v.* = ingrassare, perdere la linea. *Cùme s'è scasciàta Filumèna, dòppe spusàta.*

scàscio, a
[da *scascià*] *loc. avv.* = in abbondanza.
scàso, pé
[da *càso*] *loc. avv.* = per puro caso.
scassà
[lat. *exquassare*] *v.* = rompere, danneggiare.
scassacàzzi
[comp. di *scassà+càzzi*] *sm.* = persona fastidiosa e assillante.
scassaquìnnici
[comp. di *scassà+quìnnici*] *sm.* = gioco praticato dai ragazzi.
scàsso
[da *scassà*] *sm.* = profondo dissodamento del terreno per il reimpianto di un vigneto.
scassóne
[da *scassà*] *sm.* = risultato non positivo al gioco per aver superato il limite prefissato.
scasualmènte
[tardo lat. *casualis*] *avv.* = accidentalmente, per caso.
scatafèzzio
[gr. *kata*+lat. *fiteus*] *sm.* = di mobile, ingombrante, di cattivo gusto; di persona, grande, robusta.
scatafàscio, a
[comp. del gr. *kata+sfàscio*] *avv.* = alla malora, a sfascio.
scatenà
[da *caténa*] *v.* (pr. *scaténo, scatìni,* p.ps. *scatenàto*) = scatenare, scatenarsi, sfrenarsi; rompere o slegare una catena. *S'è scatenàt'u puórco.*
scàtula
[lat. mediev. *castula*] *sf.* = scatola. Dim. *scatulélla,* accr. *scatulóne.*
scatulètta
[da *scàtula*] *sf.* = piccola scatola di latta usata soprattutto per la conservazione degli alimenti.
scàtulo
[da *scàtula*] *sm.* = scatola. Dim. *scatulìllo,* accr. *scatulóne* = anche, oggetto o persona grandi, sformati.
scatummulà
[da *tùmmulo*] *v*. (pr. *scatómmolo, scatùmmuli,* p.ps. *scatummulàto*) = disfare un mucchio, una catasta.
scatuórchio
[et. inc.] *sm.* = catorcio, oggetto malridotto.
scatuzzà
[da *catòzza*] *v*. (pr. *scatòzzo, scatuózzi,* p.ps. *scatuzzàto*) = ridurre in piccole parti una *catòzza.*
scaucià
[da *càuci*] *v.* (pr. *scaucéo, scaucìi,* p.ps. *scauciàto*) = scalciare.
scaudà
[comp. di *càudo*] *v*. (pr. *scàudo,* p.ps. *scaudàto*) = 1. bollire pasta, verdure ecc.; 2. prodursi una sorta di arrossamento ai piedi o sotto le ascelle a causa dell'eccessiva sudorazione.
scaudatiéllo
[da *scaudà*] *sm.* = dolce natalizio costituito da un impasto di farina e acqua bollente, arrotolato e a forma di losanga, fritto in padella e ricoperto di zucchero o miele.
scaudatìzzo
[da *scaudà*] *agg.* = detto di frutto, in particolare il fico, che non è maturato nel modo dovuto a causa dell'eccessiva esposizione ai raggi del sole. *Ste ffico nun zu bbòne pé fa i zìcculi, su' nu pòco scaudatìzze.*
scaudàto
[da *scaudà*] *agg.* = bollito, lessato. *Patàna scaudàta* = donna insignificante, per nulla attraente. *Magnà scaudàto* = mangiare in bianco, con poco condimento.
scaudatùra
[da *scaudà*] *sf.* = il termine è riferito ad una pioggia scarsa, insufficiente per le piante. *E' chiuóppito pòco, a ffàtto sùlo na scaudatùra.* Dim. *scaudaturèlla.*
scàuza
[da *scauzà*] *sf.* = piccolo fosso scavato intorno alla pianta di vite per tagliare le radici superficiali e, eventualmente, concimare.
scauzà

[lat. *excalceare*] *v*. (pr. *scàuzo,* p.ps. *scauzàto*) = togliersi le scarpe.

scauzacàne

[comp. di *scauzà+càne*] *sm.* = persona debosciata e incapace.

scàuzo

[da *scauzà*] *agg*. = scalzo.

scauzóne

[da *scàuzo*] *sm.* = persona che cammina a piedi nudi.

scavafuóssi

[comp. di *scavà+fuóssi*] *sm.* = custode del cimitero.

scazzarèlla

[da *scazzecà*] *sf.* = arnese a doppio uso costituito da un lungo bastoncino di legno, innestato, ad una estremità, ad una sorta di paletta che serve a togliere la terra dal vomere dell'aratro e, all'altra, ad uno scudiscio per spronare le bestie.

scazzecà

[et. inc.] *v*. (pr. *scàzzeco, scàzzechi,* p.ps. *scazzecàto*) = 1. alzarsi, cambiare di posizione; 2. rimuovere; rifare il letto, rimuovendo il materasso. *Scàzzecate nu pòc'a 'llòco, te sta facènn'a lacchìa 'ncàpo. Aspètta, fàmme scazzecà prìma u mataràzzo.*

scazzètta

[et. inc.] *sf.* = piccolo copricapo.

scazzuócchi

[da *scazzà+uócchi*] *sm.* = cispa, una sorta di cerume che si forma al lato dell'occhio. Sin. *scazzìmma.*

scecculià

[et. inc.] *v*. (pr. *scecculéo, scecculìi,* p.ps. *scecculiàto*) = riuscire a farsi dare, dietro insistenze, del denaro, o lasciarselo sottrarre, portar via. *Chélla 'nzallanùt'e Rusinèlla s'e fàtti scecculià chìlli quàtto surdariélli che tenéva.*

scéglie

[lat. volg. *exeligere*] *v*. (pr. *scéglio, scìgli,* p.ps. *scìùto,* femm. *scéuta*) = scegliere. *Scégl'i fasùli, a menèstra* = separare le parti buone dagli scarti.

scélla

[et. inc. forse dal lat. *scida*] *sf.* = ala di volatile, porzione di qualcosa. Dim. *scellùzza.*

scelleràto

[lat. *sceleratus*] *agg. e sm.* = sciagurato, infame.

scellià

[da *scella*] *v*. (pr. *scelléo, scellìi,* p.ps. *scelliàto*) = 1. svolazzare, correre con le ali aperte; 2. camminare reggendosi con difficoltà sulle gambe; 3. andare avanti alla bell'e meglio.

scemariéllo

(femm. *scemarèlla*) [da *scèmo*] *agg. e sm.* = di ragazzino, alquanto scemo.

scembràto

[forse dal lat. *simplus*] *agg*. e *sost.* = trasandato, disordinato. Dim. *scembratiéllo, scembratèlla,* accr. *scembratóne.*

scembróne

[da *scembràto*] *sm.* = persona disordinata, trasandata e arruffona nel modo di fare.

scemegnàto

[et. inc.] *agg.* = pieno di abrasioni. *Tèn'a fàccia tutta scemegnàta.*

scemià

[da *scèmo*] *v.* (pr. *sceméo, scemìi,* p.ps. *scemiàto*) = fare lo scemo, simulare, fingere.

scemità

[da *scèmo*] *sf.* = sciocchezza; falsità.

scemunì

[da *scèmo*] *v.* (pr. *scemunìsco,* p.ps. *scemunùto*) = rimbambirsi, perdere la testa per una donna.

scemunùto

[da *scèmo*] *agg. e sm.* = scimunito.

scencélle

[forse comp. di *scélle*] *sf. pl.* = particelle. Termine usato in espressioni tipo: *N'àggia fa arrivà e scencélle 'mparavìso.*

scénne

[lat. *descendere*] *v*. (pr. *scénno, scìnni,* p.ps. *scìso, o scennùto,* femm. *scésa*) = scendere, abbassare; bere, sorbirsi. *Scìnnilo nu pòco* = abbassalo un poco. *M'àggiu scìso nu fiàsch'e vìno. Chìllo nùmme scénne* = quello non lo sopporto. *U vvìn'è scìso* = il prezzo del vino è calato. *Se n'è scìso* = è dimagrito. Modo di dire: *Scénn'a cavàllo* = farsi passare la boria, l'arroganza.

scennetòra

[da *scénne*] *sf.* = rampa di accesso ad un fondo sottostante il livello di strada.

scerevellà

[da *cereviéllo*] *v*. (pr. *me scerevèllo, scereviélli,* p.ps. *scerevellàto*) = riflettere, scervellarsi.

scésa

[da *scénne*] *sf.* = discesa. Modo di dire: *Tant'è a sallùta, quant'è a scésa* = migliorare o peggiorare è solo questione di fortuna. *S'è fàtta una scésa* = è peggiorato in pochissimo tempo.

scetà

[lat. *excitare*] *v*. (pr. *me scéto, scìti,* p.ps. *scetàto*) = svegliare, svegliarsi.

scetàto

[da *scetà*] *agg.* = sveglio, pronto, intelligente. Dim. *scetatiéllo -èlla.*

sceulì

[et. inc.] *v*. (pr. *me sceulìsco,* p.ps. *sceulùto*) = desiderare, aver forte voglia di qualcosa. *Stóngo sceulùt'e suónno. Cùme me sceulìsco, quànnu véd'e magnà i fasùli!*

scéuta

[da *scéglie*] *sf.* = scelta, cernita.

schiaccarià

[voce onom.] *v*. (pr. *schiaccaréo, schiaccarìi,* p.ps. *schiaccariàto*) = fare pasticci, impasticciare.

schiaffà

[da *schiàffo*] *v.* = mettere, mettersi; introdurre; dare, lanciare con mal garbo. *Ta schiaffà 'ncàpo* = ti devi mettere in testa. *Schiaffatìllo 'ncùlo* = mettitelo in quel posto. *Schiaffà 'nfàcci* = lanciare in faccia qualcosa; mettere di fronte all'evidenza. *Sé schiaffàt'a liétto e nun se scàzzeca cchiù* = si è messo a letto e non si alza più.

schiaffià

[da *schiàffo,* ted. *schlappe*] *v*. (pr. *schiafféo, schiaffìi,* p.ps. *schiaffiàto*) = schiaffeggiare.

schiaffiàta

[da *schiaffià*] *sf.* = schiaffeggiàta. Dim. *schiaffiatèlla,* accr. *schiaffiatóne.*

schiàffo

[voce onom.] *sm.* = schiaffo. Dim. *schiaffetiéllo.*

schiaffóne

(accr. di *schiàffo*) *sm.* = sonoro schiaffo. Dim. *schiaffunciéllo.*

schianà

[lat. *explanare*] *v*. (pr. *schiàno,* p.ps. *schianàto*) = spianare la pasta in sfoglia, piallare.

schianàta

[da *schianà*] *sf.* = terreno sito in piano.

schianculiàto

[da *chiàncula*] *sost*. = persona senza arte né parte. *Chìllo è nu miézo schianculiàto, nun te métt'appriéss'a ìsso.* Dim. *schianculiatiéllo, schianculiatèlla.*

schiancunià

[da *chiancòne*] *v.* (pr. *schiancunéo, schiancunìi,* p.ps. *schiancuniàto*) = rompere le grosse zolle di terreno.

schianià

[da *schianà*) *v.* = spianare il terreno.

schiàno

[da *chiàno*] *agg.* = piano. *Piàtto schiàno* = piatto per le seconde portate, opposto a *piàtto cùpo,* per le prime portate.

schiantà

[da *chiànta*] *v*. (pr. *schiànto,* p.ps. *schiantàto*) = espiantare.

schiantàto

[da *chiànta*] *agg*. e *sost*. = divelto, spiantato; privo di mezzi.

schiarì

[da *chiarì*] *v.* = rendere più chiaro; di cielo, diradarsi delle nuvole o perché si sta facendo giorno.

schiattà

[et. inc. forse dal prov. *esclatar*] *v.* = scoppiare, crepare; schiacciare. *Che puózzi schiattà* = che tu possa crepare. *Schiattà d'a mmìdia* = crepare dall'invidia. *T'àggia fa schiattà 'ncuorpo* = ti debbo far arrabbiare, morire d'invidia. *Aggiu schiattàt'a vessìca d'u puórco.* = ho crepato la vescica del maiale. Der. *schiattamiénto.*

schiattamuórti

[da *schiattà+muórti*] *sm.* = insopportabile nullafacente.

schiattìa

[da *schiattà*] *sf.* = noia, fastidio continuato e snervante.

schiattùso

(femm. *schiattósa*) [da *schiattà*] *agg.* = noioso, pesante, che prova fastidio per tutto; di tempo, afoso, carico di umidità.

schiavitù

[da *schiàvo,* lat. mediev. *sclavus*] *sf.* = oppressione a causa di un impegno assorbente e duraturo.

schiavuttiéllo

(femm. *schiavuttèlla*) [da *schiàvo*] *sm.* = persona sottomessa, che non sa far valere i propri diritti.

schiejà

[da *chiéjà*] *v.* (pr. *schiéjo, schji,* p.ps. *schiejàto*) = dispiegare un foglio di carta, un filo di ferro, la biancheria, ecc.; aprire un coltello a serramanico; togliere una piega ad un vestito.

schierchià

[da *chjrchjo*] *v.* (pr. *schierchio, schìrchi,* p.ps. *schierchiàto*) = togliere il cerchio ad un contenitore in doghe di legno.

schifulètto

[da *schìfo*] *agg.* e *sm.* = dai gusti difficili, che schifa.

schifùso

(femm. *schifósa*) [da *schìfo*] *agg. e sost.* = schifoso, sporcaccione. Dim. *schifusiéllo, schifusèlla,* accr. *schifusóne.*

schiòve

[da *chiòve*] *v.* (pr. 3 pers. *schiòve,* p.ps. *schiuóppito*) = finire di piovere. *Parlà a schiòve* = parlare a vanvera.

schiribbìzzo

[forse dal ted. ant. *krebiz*] *sm.* = capriccio, mania, idea fantasiosa.

schiuccà

[da *chiòcca*] *v.* (pr. *schiòcco, schiuócchi,* p.ps. *schiuccà*) = fare schiocchi con le dita, con la *bacchètta.*

schiucculà

[da *chiuócculo*] *v.* (pr. *schiòcculo, schiuócculi,* p.ps. *schiucculàto*) = togliere i legumi dai baccelli.

schiuccullariéllo

(femm. *schiuccularèlla*) [da *schiucculà*] *agg.* = che si *schiòccula* con facilità.

schiuóppo

[lat. *scloppus*] *sm.* = rumore prodotto da qualcosa che si rompe o da altre cause.

schiuppà

[da *schiuóppo*] *v.* = crepitare; sbocciare; far crocchiare le dita.

schiuvà

[da *chiuóvo*] *v.* (pr. *schiòvo, schiuóvi,* p.ps. *schiuvàto*) = schiodare.

schiuvàto

[da *schiuvà*] *sm.* = persona senza risorse materiali e senza lavoro.

schizzinùso

(femm. *schizzinósa*) [forse da *schissa*] *agg.* = schifiltoso, dai gusti difficili, che trova sempre da ridire.

sciàbbula

[forse dal ted. *sciabla*] *sf.* = sciabola. Dim. *sciabbulélla,* accr. *sciabbulóne.* Der. *sciabbulàta.*

sciabbulattóne

[forse da *sciàbbula*] *agg.* e *sost.* = farfallone, chi o che si veste in maniera disordinata, ciondolone.

sciaccà

[et. inc.] *v.* (pr. *sciàcco,* p.ps. *sciaccàto*) = procurare o procurarsi una ferita sul viso o sulla testa, colpire con un sasso o altro qualcuno.

sciacquà

[dal lat *ex-acquare*] *v.* = sciacquare. Modi di dire: *Facìmo sciàcqua Ròsa e vìvi Gnése* = consumiamo tutto quello di cui disponiamo. *Mu che vène pàtito sciàcqui e nun bbìvi* = guai a te.

sciacquamégna
[comp. di *sciacquà+mìgna*] *sm.* = chi non si cura di niente, persona incapace.
sciacquarià
[da *sciacquà*] *v.* (pr. *sciacquaréo, sciacquarìi,* p.ps. *sciacquariàto*) = sciacquare e risciacquare.
sciàcquo
[da *sciacquà*] *agg.* = sterile; di uovo, che non ha dischiuso il pulcino. *Tèné a càpu sciàcqua* = avere la testa vuota, bacata.
scialà
[lat. *exalare*] *v.* (pr. *sciàlo,* p.ps. *scialàto*) = 1. scialare, non badare a spese; 2. perdere la voce. *Stanòtte àggiu pigliàto nu sàcch'e frìddo e mó stóngo scialàto. Chìllo capituósto 'e Veciénzo m'a fàtto scialà p'u cunvìnce.*
scialacquàto
[comp. di *scialà+acqua*] *agg.* = insipido, poco condito. Dim. *scialacquatiéllo, scialacquatèlla.*
scialapòpulo, a
[da *scialà+pòpulo*] *avv.* = senza risparmio, senza economia.
scialàtà
[da *scialà*] *sf.* = scorpacciata, saziata, anche in senso figurato. *M'àggiu fàtta na scialàta, mó m'àggiu levàto nu pìsimo a 'ncòpp'u stòmmaco.*
scialatóre
[da *scialà*] *sm.* = chi *sciàla.*
sciàllo
[forse dal fr. *chale*] *sm.* = scialle. Lo scialle e la *sciàrpa* erano il soprabito di quasi tutte le donne e per tutte le occasioni.
sciamàrro
[comp. di *àscia+màrra*] *sm.* = piccone.
sciammèrica
[*sp. chamberga*] *sf.* = scialle o lunga giacca; atto sessuale.
Sciamòneco
= nomignolo.
sciampagnarìa
[da *sciampagnóne*] *sf.* = prodigalità, spensieratezza. Modo di dire: *A sciampagnarìa bèlla.*
sciampagnóne
[forse dal lat. *exampliare*] *sm.* = persona gaudente, amicona, che non bada a spese. Dim. *sciampagnunciéllo, sciampagnuncèlla.*
sciancàto
[da *ànca*] *agg.* = claudicante, zoppo.
scianchellàto
[da *sciancàto*] *agg.* = deforme, storpio.
scianchelliùni
[da *scianchellàto*] *avv.* = detto di persona che cammina in modo ansante, claudicante.
sciàpo
[lat. volg. *exapidus*] *agg.* = scipito, senza o con poco sale.
sciarabbàllo
[fr. *char-a-bancs*] *sm.* = calesse, carrozzino.
sciarmà
[da *armà*] *v.* = disfare un'armatura delle costruzioni; scompaginare; disfare.
sciarrà
[da *sciàrri*] *v.* = commettere un errore offendendo qualcuno.
sciarrià
[dall'ar. *sarra*] *v.* (pr. *sciarréo, sciàrrìi,* p.ps. *sciarriàto*) = litigare.
sciàrro
(o *sciàrri*) [da *sciarrià*] *sm.* = litigio. *Àimo fatto sciàrro.*
sciascióna
[et. inc.] *sf.* = ragazza florida e attraente.
sciascióne
[et. inc.] *sm.* = uomo dal carattere bonario e mite.

sciatà
[et. inc. lat. *fiatare*] *v*. (pr. *sciàto,* p.ps. *sciatàto*) = fiatare, respirare. *Nun sìdda màncu sciatà* = non devi dire assolutamente nulla.
sciatàta
[da *sciatà*] *sf.* = profondo respiro.
sciatavaiasso
[et. inc.] = strumento musicale.
sciàto
[da *sciatà*] *sm*. = fiato. Dim. *sciatìllo.*
sciatóne
[da *sciàto*] *sm.* sopraffiato.
sciaùra
[da *sciaurà*] *sf*. = sciagura, cattiva sorte.
sciaurà
[da *sciauràto*] *v*. (pr. *sciaùro,* p.ps. *sciauràto*) = sciupare, rovinare.
sciauràto
[dal lat. *exauguratus*] *agg*. = disordinato, sciagurato. Dim. *sciauratiéllo, sciauratèlla,* accr. *sciauratóne.* Der. *sciauratàggine.*
sciaurià
[comp. di *aurià*] *v*. (pr. 3 pers. *sciauréa,* p.ps. *sciauriàto*) = il soffiare leggero del vento in una giornata molto calda.
sciausà
[comp. di *usà*] *v*. (pr. *sciaùso,* p.ps. *sciausàto*) = svezzare. Detto: *A usà e sciausà su ddùj 'mmalànni.*
sciavaglià
[voce infantile.] *v*. = detto di lancio dello *strùmmulo,* quando non si riesce a farlo stare in piedi e girare su sé stesso, perché la funicella che lo teneva avvolto non si è sciolta nel modo dovuto.
sciglià
[forse da *cìglio*] *v*. (pr. *scìglio,* p.ps. *sciglià*to) = scompigliare i capelli.
scìgna
[lat. *simia*] *sf*. = scimmia.
scignetèlla
[da *scìgna*) *sf.* = scimmietta; bambina piccolina e gracile.
scignóne
[da *scìgna*] *sm.* = scimmione, anche in senso figurato.
scilinguangualo
[da *lingua* voce espressiva] *sm.* = parlantina.
scimmiràglia
[et. inc. forse dal lat. *similus* = simile] *sf*. = piccola medaglia recante l'immagine di un santino. Dim. *scimmiraglièlla.*
sciò
[voce onom.] *inter.* = via, fuori. *Sciò, sciò, cicciué* = espressione scherzosa per scongiurare una profezia di sciagure, o per difendersi da una presenza che si ritiene porti sfortuna. *Sciò'llà* = espressione usata per allontanare il pollame da un determinato luogo.
sciòglie
[lat. *exsolvere*] *v.* (pr. *sciòglio, sciuógli,* p.ps. *sciuóto*) = sciogliere, slegare. *T'attàcch'e te sciòglio* = faccio di te quello che mi pare e piace.
sciòrda
[forse dall'ar. *sciorbah*] *sf*. = diarrea.
scióre
(pl. *sciùri*) [lat. *flos floris*] *sm*. = fiore; farina doppio 0; muffa del vino. *Sciór' e cucózza* = fiore di zucca. *Aggi'accattàta na sacchètt'e scióre.* Dim. *sciurìllo.*
sciòrta
[lat. *sors sortis*] *sf*. = buona o cattiva sorte. *Pascàle a ùta na bèlla sciòrta a se spusà a chélla bbòna uagliòla. Ai sciòrta* (devi ringraziare Iddio) *ca nùmme pòzzo mòve, si no t'u facésse vedé i. Ca sciòrta che tèngo* = ironico, con la fortuna che mi ritrovo.
Sciòsci

= nomignolo.
sciosciammócca
[comp. di *sciuscià+mmócca*] *sm*. = giocattolo di carta che si srotola, emettendo anche dei suoni, soffiandoci dentro; detto di persona ingenua e credulona.
sciosciamósche
[comp. di *sciuscià+mósche*] *sm.* = ritagli di stoffa o di carta legati all'estremità di un'assicella di legno per allontanare le mosche.
scippà
[et. inc.] *v.* = strappare dalle mani, tirare; graffiare. *M'àggiu scippàt'u cauzóne. Te scipp'e ppalàt'a mmàni.*
scìppo
[da *scippà*] *sm.* = strappo, graffio; firma abbreviata. Dim. *scippetiéllo.*
sciruppìna
[forse da *scirùppo*] *sf*. = lavata di testa.
scirùppo
[dall'ar. *sarab*] *sm.* = sciroppo.
scìsciula
[da *cìcciula*] *sf*. = sottile striscia di legno prodotta dalla piallatura del legno. Dim. *scisciulélla,* accr. *scisciulóne.*
scìsto
[lat. *scistos*] *sm*. = petrolio per il lume.
sciuccà
[da *sciuócco*] *v*. (pr. 3 pers. *sciòcca,* p.ps. *sciuccàto*) = fioccare, nevicare. Modo di dire: *Tu vài truènno ca chiòve e ca sciòcca* = tu cerchi scuse, perdi tempo.
sciucquàglia
[sp. *chocallos*] *sf*. = escrescenza carnosa pendula del collo delle capre; orecchini penduli.
sciucquaglièlla
[da *sciucquàglia*] *sf.* = appellativo per ragazzina vispa e carina.
sciucquaglióne
[da *sciucquàglia*] *sm* = detto di ragazzo paffutello.
sciulià
[forse dall'ant. ted. *sliofan*] *v*. (pr. *sciùlio, sciùlii,* p.ps. *sciuliàto*) = scivolare. Modo di dire fra ragazzi: *Sciùlia a màzza e te va 'ncùlo, mègli'a tté c'a un'e nùi*.
sciuliariéllo
(femm. *sciuliarèlla*) [da *sciulià*] *sm.* = gioco praticato dai ragazzini; *agg*. scivoloso.
sciuliàta
[da *sciulià*] *sf.* = scivolone. Dim. *sciuliatèlla,* accr. *sciuliatóne.*
sciuliatùro
[da *sciulià*] sm. = luogo dove si scivola, asse di legno usata dai ragazzi per fare lo scivolo..
sciumàcchio
[da *sciùme*] *sm*. = fiumiciattolo. *U sciumàcchio d'a Olla.*
sciumàra
[da *sciùme*] *sf*. = piena del fiume, fiumana. Dim. *sciumarèlla.*
sciùme
[lat. *flumen*] *sm* = fiume. *U sciùme* = il fiume Calore.
sciuncà
[et. inc.] *v*. (pr. *me sciónco, sciùnchi,* p.ps. *sciuncàto*) = accettare, dietro insistenze, di mangiare quello che viene offerto. *Chìllo uaglióne nun se sciónca mai, mànco si appriétti.*
sciuócco
[lat. *floccus*] *sm*. = nevicata in atto. *Sta facènno nu sciuócco strìtto!*
sciuóto
(femm. *sciòta*) [da *sciòglie*] *agg.* = sciolto, slegato.
sciupà
[forse dal lat. *dis-supare*] *v.* = maltrattare, ridurre in cattivo stato; di persona, deperirsi, dimagrire.
sciupàfémmene
[da *sciupà+fémmene*] *sm.* = uno che si vanta di avere fortuna con le donne.
sciupìo

[da *sciupà*] *sm.* = sperpero, spreco.

sciurì

[da *scióre*] *v.* (pr. 3 pers. *sciurìsce,* p.ps. *sciurùto*) = fiorire; di vino, produrre in superficie delle particelle simili a piccolissimi fiori bianchi. *Su sciurùt'e cciràse.*

sciuriàta

[da *scióre*] *sf.* = infiorata di alcuni tratti di strada o lancio di fiori dai balconi soprattutto al passaggio della processione del Corpus Domini.

sciuscèlla

[et. inc. forse dal lat. *iuscellum*] *sf.* = carruba, alimento per i cavalli.

sciuscià

[lat. *sufflare*] *v.* (pr. *scióscio, scìùsci,* p.ps. *sciusciàto*) = soffiare, alimentare la fiamma del fuoco. *Scióscia ssù ffuóco.* Der. *sciusciàta,* dim. *sciusciatèlla,* accr. *sciusciatóne.*

sciusciaturàta

[da *sciusciatùro*] *sf.* = colpo inferto con un *sciusciatùro.*

sciusciatùro

[da *sciuscià*] *sm.* = soffietto per alimentare le fiamme nel camino, costituito da un tubicino cavo di ferro con un piccolo foro ad una estremità. Dim. *sciusciaturiéllo.*

sciùscio

[da *sciuscià*] *sm.* = alito di vento, soffio. *Abbàrra bbòna ssa pòrta, ca ce vène nu càzz'e sciùscio a int'a ssa sénga. Cu nu sciùscio va 'ntèrra.*

scìùto

(femm. *scéuta*) *agg.* = scelto.

scòcca

[forse dal long. *skohha*] *sf.* = ramoscello di una pianta erbacea; il colorito delle guance. Dim. *scucchetèlla.*

scòce

[da *còce*] *v.* (pr. 3 per. *scòce,* p.ps. *scuótto*) = cuocere troppo.

scòla

[lat. *schola*] *sf.* = scuola, lezione; romanzina; apprendistato. *Vìdi ca nùnn'u ffa cchiù, ci'àggiu fàtto na bèlla scòla stammatìna. Nun tené scòle* = non essere alfabetizzati. *Fa scòla* = insegnare. *Adda fa prìma nu pòch'e scòla* = deve fare prima un poco di apprendistato.

scolamaccarùni

[comp. di *sculà+maccarùni*] *sf.* = colapasta.

scòlla

[da *cuóllo*] *sf.* = foulard.

scòmodo

[da *còmodo*] *sm.* = incomodo, fastidio, disturbo. *agg.* = scomodo. Curiosità: Il sarto, nel cucire i pantaloni, era solito chiedere al cliente: *Signó, scusàti, u scòmodo add'ù purtàti?* (con riferimento agli attributi).

sconcecajuóco

[da *scuncecà+juóco*] *sm.* = chi disturba al gioco, chi non sta ai patti, o è sempre in disaccordo con gli altri.

scópa

[lat. *scopa*] *sf.* = scopa; gioco di carte. *Fa a màzz'e scópa* = non partecipare attivamente ad un gioco o in un qualsiasi altro impegno. *Na màzz'e scópa* = donna magra e con un seno poco sviluppato.

scòppula

[da *còppola*] *sf.* = accadimento negativo, perdita in un affare; batosta. *Chist'ànno àggi'ancappàta na bèlla scòppola ch'e ciràse.*

scòrcia

[lat. *scortea*] *sf.* = scorza, corteccia. *Na 'mmàla scòrcia* = persona forte e prepotente.

scòrepo

[dal lat. *scoropus* = ramoscello di albero] *sm.* = tralcio rinsecchito della vite ricavato dalla potatura; detto di persona magra, esile. Dim. *scurepariéllo.*

scórre

[da *córre*] *v.* (pr. 3 pers. *scórre,* p.ps. *scurrùto*) = scorrere. *Me scórr'u nàso. Ssi juórni se ne scùrrino ìnt'a niénti.*

scóse

[da *cóse*] *v.* (pr. *scóso, scùsi,* p.ps. *scusùto*) = scucire; sciogliere i tralci di vite prima della potatura. Detto: *Chi cóse e scóse nun pèrde mai tiémpo.*

scramà
[lat. *exclamare*] *v.* = di neonato o bambino, piangere ad alta voce dimenandosi.
scrapistàto
[da *capistro*] *agg.* e *sost.* = chi o che si comporta in modo sfrenato, da scavezzacollo. Der. *scrapistatiéllo, scrapistatèlla.*
scravaccà
[da *'ncravaccà*] *v.* (pr. *scravàcco,* p.ps. *scravaccàto*) = 1. manipolare un muscolo degli arti, dopo una slogatura, per riportare i tendini nella posizione originaria; 2. scavalcare un ostacolo saltando.
scrésce
[da *crésce*] *v.* (pr. 3 pers. *scrésce,* p.ps. *scresciùto*) = di impasto di farina, lievitare eccessivamente e fuoriuscire dal contenitore, o decrescere, dopo essere lievitato.
scrèzzio
[forse dal lat. *discretio*] *sm.* = dissapore, costrasto.
scrianzàto
(femm. *screanzàta*) [da *creànza*] *agg. e sm.* = scortese, maleducato, irriconoscente.
scrìma
[lat. *discrimen*] *sf.* = linea longitudinale di divisione dei capelli, modo di acconciare i capelli, fila.
scriscitàto
[da *crìscito*] *agg.* = lievitato eccessivamente e andato a male.
scristianùto
[da *cristiàno*] *agg.* = diventato cattivo, che non si comporta più da *cristiàno*; meravigliato.
scrìve
[lat. *scribere*] *v.* = scrivere. *Sapé 'e lègg'e scrìve* = essere alfabetizzato. *Sènza sapé 'e lègg'e scrìve* = senza essere informato, arbitrariamente.
scrófa
[lat. *scrofa*] *sf.* = femmina del maiale; sgualdrina.
scrófula
[lat. *scrofa*] *sf.* = il dado di un perno.
scruccà
[da *cruócco*] *v.* (pr. *scròcco, scruócchi,* p.ps. *scruccàto*) = 1. togliere dal *cruócco*; 2. rompere un ramoscello; 3. approfittarsi, mangiare a spese altrui. Der. *scruccóne.*
scrùpulo
[lat. *scrupulus,* sassolino] *sm.* = scrupolo, rimorso, pudore.
scrupulùso
(femm. *scrupulósa*) [da *scrùpulo*] *agg.* = scrupoloso, osservante delle regole. Dim. *scrupulusiéllo, scrupulusèlla.*
scuccariéllo, a
[da *scuócco*] *loc. avv.* = modo di ridere ad alta voce di un neonato. *Nennìllo rid'a scuccariéllo.*
scucchià
[da *cócchia*] *v.* (pr. *scócchio, scùcchj,* p.ps. *scucchiàto*) = 1. spaiare; 2. separare due cose accoppiate tra loro; 3. dividere due litiganti.
***S*cùcchiero**
= nomignolo.
scuccià
[da *còccia*] *v.* (pr. *scòccio, scuócci,* p.ps. *scucciàto*) = 1. infastidire, infastidirsi, stancarsi di fare sempre la stessa cosa; 2. perdere i capelli, diventare calvo.
scucciànte
[da *scuccià*] *agg.* = noioso, fastidioso. Dim. *scucciantiéllo -èlla.*
scucciàto
[da *scuccià*] *agg.* = calvo, senza più capelli; annoiato.
***S*cucciàto**
= nomignolo.
scucculà
[da *cuócculo*] *v.* (pr. *scòccolo, scuócculi,* p.ps. *scucculàto*) = togliere i semi dei legumi dai baccelli.
scucinià
[da *cucìna*] *v.* (pr. *scucinéo, scucinìi*) = cucinare in continuazione.

scucuzzà
[da cucózza] *v*. (pr. *scucózzo, scucùzzi,* p.ps. *scucuzzàto*) = rompere una zucca; rompersi o rompere la testa.
scùde
[lat. *excludere*] *v.* (pr. *scùdo,* p.ps. *scùso*) = riferito ad uova di galline o uccelli che, dopo la cova, si dischiudono. Modo di dire: *S'u scùde cu l'uócchj* = lo guarda con ammirazione, con affetto.
scufànà
[da *còfena*] *v.* (pr. *scòfano, scuófani,* p.ps. *scufanàto*) = 1. disfare un contenitore di vimini, sformarsi; 2. sentirsi distrutto, stanco morto. *Ssa spòrta s'è scufanàta.*
scufanàto
[da *scufanà*] *agg.* = sformato; stanco morto.
scufecchià
[da *cufécchia*] *v*. (pr. *scufécchio,* p.ps. *scufecchiàto*) = rendere floscio; perdere forza, vigore; accasciarsi a terra.
scuffàto
[lat. volg. *cufare*] *agg*. = stanco morto e col dorso dolente, dopo una giornata di duro lavoro.
scuffatùra
[da *scuffàto*] *sf*. = indolenzimento della parte posteriore del tronco che non consente di mettersi ben dritti. Di questo tipo di malanno soffrivano spesso coloro i quali erano costretti a fare lavori pesanti o stando chinati. Rito magico per la cura della *scuffatùra:* Una donna, che ha avuto un parto gemellare, deve passare per tre volte sul paziente disteso con la pancia a terra, poggiando il piede sulla parte dolente, e dire: *Lume, perché sei acalàto?* Il paziente risponde: *E tu, perché hai portàto nel vèntre tuo due fanciùlli per nòve mési?* E la donna risponde: *Per la Vérgine Marìa, l'ha volùto Ddìo.*
scùffia
[da *cùffia*] *sf*. = copricapo per neonati.
scugnà
[et. inc.] *v.* (pr. *scógno, scùgni,* p.ps. *scugnàto*) = trebbiare, separare i semi dai baccelli sull'aia colpendoli *c'u uìllo. A màchina pé scugnà* = trebbiatrice. *Scugnà 'e palàte* = dare un sacco di botte.
sculà
[da *culà*] *v.* (pr. *scólo, scùli,* p.ps. *sculàto*) = scolare; bere a sazietà. *Sculà a pàsta. S'è sculàto n'arciùl'e vìno.*
sculatùra
[da *sculà*] *sf.* = il residuo dell'olio o del vino; l'acqua rimasta dopo aver scodellato la pasta. *A sculatùr'e piàtti,* assieme alla *vròda,* veniva talvolta utilizzata per preparare il *veveróne* al maiale. Modo di dire: *Si a sculatùr'e l'uómmeni.*
sculefizzàto
[comp. di *(s)cùlo*+lat. *fiteus*] *agg*. = 1. detto di fico rinsecchito prima della maturazione; 2. rinsecchito, emaciato, dimagrito.
sculemà
[et. inc. forse da *cùlimo*] *v*. (pr. *scólemo, scùlemi,* p.ps. *sculemàto*) = scolmare; picchiare qualcuno provocandogli delle ferite. *T'àggia sculemà 'e sàngo.*
sculemàta
[da *sculemà*] *sf*. = l'atto e l'effetto dello *sculemà.*
sculematùra
[da *cùlimo*] *sf.* = scolmatura, rimasugli.
scullà
[da '*ncullà*] *v*. (pr. *scòllo, scuólli,* p.ps. *scullàto*) = scollare.
scullatùra
[da *scullà*] *sf.* scollatura.
scùma
[long. *skum*] *sf*. = schiuma. *M'aùta fa a scùma 'mmócca pé me fa capì.*
scumacchià
[comp. di *scùma*] *v*. (pr. *scumàcchio,* p.ps. *scumacchiàto*) = detto di pomodoro o fico che, cadendo a terra o stringendolo fra le mani, si spappola.
scumarèlla
[da *scùma*] *sf*. = una sorta di mestolo bucherellato per tirar fuori alimenti bolliti dalle pentole.
scumàzza

[da *scùma*] *sf.* = una sorta di liquido biancastro e denso simile a quello che talvolta emettono dalla bocca gli epilettici durante una crisi.

scumbinà

[da *cumbinà*] *v*. (pr. *scumbìno,* p.ps. *scumbinàto*) = scombinare, creare disordine, confusione.

scumbinàto

[da *scumbinà*] *agg.* = disordinato, incoerente.

scummatte

[ba *combatte*] v. = sostenere con forza una discussione per far valere il proprio punto di vista, darsi da fare per risolvere un problema.

scumparì

[da *cumparì*] *v.* (pr. *scumparìsco,* p.ps. *scumparùto*) = sparire; sfigurare, fare una brutta figura, dare una cattiva impressione. *Mìttite l'àbbito nuóvo, ca cu chìsso ce scumparìsci.*

scumparsatùra, pe na

[da *scumparì*] *espress. avv.le* = di sfuggita, per un istante. *Nun su sicùro che èra isso, àggiu vìsto sùlo pe na scumparsatùra.*

scumpìglio

[forse da *piglià*] *sm.* = disordine, trambusto.

scumunicà

[lat. tardo *scommunicare*] *v.* = sconfessare pubblicamente, rinnegare.

scumùnica

[da scumunica] *sf.* = scalogna, sfortuna.

scumunicàto

[da *scumunica*] *agg.* e *sost.* = iellato, scalognato; non rispettoso della morale comune, sconfessato.

scuncecà

[opp. di *accuncià*] *v*. (pr. *scónceco, scùncechi,* p.ps. *scuncecàto*) = disturbare, guastare, disfare, mettere a soqquadro. Modo di dire: *Va scuncechènn' i càni che duórmino.*

scùncico

(femm. *scónceca*) [da *scuncecà*] *agg*. = non a proprio agio, non comodo. *Famm'adderizzà nu pòco, ca stóngo scùncico.* Dim. *scunciculìllo, scunceculélla.*

scùncio

(femm. *scóncia*) [forse da *cuncià*] *agg. e sm.* = atto indecente, sconveniente; indecente; scondito, insipido; non comodo, non a proprio agio.

scunfessà

[da *cunfessà*] *v*. (pr. *scunfèsso, scunfiéssi,* p.ps. *scunfessàto*) = sconfessare, rinnegare, condannare.

scunfessàto

[da *scunfessà*] *agg*. = sregolato, licenzioso.

scunfidà

[da *cunfidà*] *v.* (pr. *me scunfido,* p.ps. *scunfidàto*) = perdere la fiducia, la pazienza.

scunfidàto

[da *scunfidà*] *agg.* = di persona, abbattuto, avvilito; di avvenimento, disperato, senza possibili soluzioni. *Chìst'è nu càso scunfidàto.*

scunfidènza

[da *scunfidà*] *sf.* = abbattimento, avvilimento. *Uagliò, nun te fa piglià d'a scunfidènza, pènza a chéllo c'àdda venì appriésso.*

scungiùro

[dal lat. *coniurare*] *sm.* = formula superstiziosa per allontanare un evento negativo, scaramanzia.

scunósce

(anche *scanósce*) [da *cunósce*] *v.* = disconoscere.

scunsideràto

[da *cunsiderà*] *agg. e sm.* = che o chi agisce senza riflettere sulle conseguenze. Dim. *scunsideratiéllo, scunsideratèlla,* accr. *scunsideratóne.*

scunsiglià

[da *cunsiglià*] *v.* = sconsigliare.

scuntentà

[da *cuntentà*] *v*. (pr. *scuntènto, scuntiénti,* p.ps. *scuntentàto*) = scontentare, deludere.

scuntentézza

[da *scuntentà*] *sf.* = delusione, amarezza.
scuntiénto
(femm. *scuntènta*) [da *scuntentà*] *agg.* = scontento, deluso.
scuntà
[da *cuntà*] *v.* (pr. *scónto, scùnti,* p.ps. *scuntàto*) = scontare.
scuntrà
[da *'ncuntrà*] *v.* (pr. *scóntro, scùntri,* p.ps. *scuntràto*) = incontrarsi, imbattersi in qualcuno; scontrarsi.
scuntrùso
(femm. *scuntrósa*) [da *scuntrà*] *agg.* = detto di persona dai modi bruschi, scontroso. Dim. *scuntrusiéllo, scuntrusèlla.*
scunucchià
[da *cunócchia*] *v.* (pr. *scunócchio, scunùcchj,* p.ps. *scunucchiàto*) = cadere piegandosi sulle ginocchia.
scuóppo
[da *scuppià*] *sm.* = botto; affare concluso positivamente.
scuórcio
[da *scòrcia*] *sm.* = scorza di alcuni frutti; pelle rinsecchita di un animale.
scuórno
[comp. di *cuórno*] *sm.* = vergogna, smacco. *Mìttite scuórno. E' nu scuórno pé tté si vién'a sapé chéllo c'a cumbinàto.*
scuórteco
[da *scurtecà*] *sm.* = asino o cavallo ridotto in pessime condizioni fisiche; detto anche di persona macilenta, malaticcia.
scuótto
(femm. *scòtta*) *agg.* = cotto troppo. Dim. *scuttulìllo, scuttulélla.*
scupà
[da *scópa*] *v.* (pr. *scópo, scùpi,* p.ps. *scupàto*) = spazzare; avere un rapporto sessuale.
scupàta
[da *scupà*] *sf.* = pulizia superficiale e veloce; atto ed effetto dello scopare; atto sessuale. Dim. *scupatèlla.*
scupatóre
[da *scupà*] *sm.* = spazzino; chi si vanta di avere frequenti rapporti sessuali.
scupatùra
[da *scupà*] *sf.* = spazzatura.
scuperchià
[da *cupiérchio*] *v.* (pr. *scupèrchio, scupiérchj,* p.ps. *scuperchiàto*) = scoperchiare, scoprire.
scupètta
[dim. di *scópa*] *sf.* = spazzola. Dim. *scupettèlla,* accr. *scupettóne.*
scupettià
[da *scupètta*] *v.* (pr. *scupettéo, scupettìi*) = spazzolare.
scupiérto
(femm. *scupèrta*) [da *scòpre*] *agg.* e *sm.* = scoperto.
scupìllo
[da *scópa*] *sm.* = picola scopa di miglio non slargata all'estremità per pulire in anfratti stretti o togliere la polvere.
scupìno
[da *scópa*] *sm.* = spazzino.
scupóne
[da *scópa*] *sm.* = scopone, gioco di carte.
scuppà
[da *scòppio*] *v.* (pr. *scòppo, scuóppi,* p.ps. *scuppàto*) = scoppiare, erompere. *Scuppà a bólle* = bollire. *Scuppà a rìde, a chiàgne* = prorompere in una risata, mettersi a piangere. *M'annu scuppàt'e 'mman'a sàngo.*
scuppètta
[da *scuppià*] sf. = 1. fucile da caccia; 2. giocattolo costituito da un pezzo di canna tagliato a metà per un certo tratto e tenuto aperto da un'assicella che, asportata da una cordicella, lasciava rinchiudere la canna emettendo un botto.
scuppettàta

[da *scuppètta*] *sf.* = colpo di fucile. *Mànco che scuppettàte u férmano cchiù.* Modo di dire: *Chélle nun su stàte paròle, ma scuppettàte.*

scuppettèlla
(dim. di *scuppètta*) *sf.* = fucile giocattolo.

scuppettuólo
[da *scuppètta*] *sm.* = giocattolo costituito da un pezzo di sambuco lungo una decina di centimetri svuotato della parte molle interna. Nel foro venivano introdotte due palline umidicce di canapa opportunamente distanziate. Pressando l'una con un pezzo di legno, l'altra, spinta dalla pressione dell'aria, veniva espulsa con una certa forza, producendo anche un piccolo botto.

scuppuliàta
[da *scòppola*] *sf.* = una grossa fregatura. Dim *scuppuliatèlla,* accr. *scuppuliatóne.*

scuppulóne
[da *scòppola*] *sm.* = colpo inferto con la mano aperta sulla nuca.

scurà
[da *scùro*] *v.* = rendere più scuro; l'oscurarsi del cielo a causa delle nubi o per il calare della sera.

scurbùtico
(o *sgurbùtico, sgurbùto*) [forse dal fr. *scorbut*] *agg.* = scontroso, di umore difficile, dai modi bruschi.

scurcià
[da *scòrcia*] *v.* (pr. *scòrcio, scuórci,* p.ps. *scurciàto*) = togliere la corteccia ad un tronco d'albero, la scorza ad un frutto.

scurciatóra
[da *accurcià*] *sf.* = scorciatoia.

scurcióne
[da *scòrcia*] *sm.* = scorza molto spessa; chi ha la pelle dura, poco delicato nei tratti.

scurciùto
[da *scòrcia*] *agg.* = che ha la scorza molto spessa. Dim. *scurciutiéllo, scurciutèlla.*

scurdà
[opp. di *ricurdà*] *v.* (pr. *scòrdo, scuórdi,* p.ps. *scurdàto*) = dimenticare, scordare. *I Nùmme scòrd'e ùi. Se su scurdàt'e ci'u ddìce.*

scurdàta, a
[da *scurdà*] *avv.* = inaspettatamente, senza preavviso.

scurdariéllo
(femm. *scurdarèlla*) [da *scurdà*] *agg.* = che dimentica facilmente.

scurnacchiàto
[comp. di *scuórno*] *agg.* e *sost.* = che o chi compie cattive azioni senza provare rimorso e senza vergognarsene, impudente. Dim. *scurnacchiatiéllo, scurnacchiatèlla,* accr. *scurnacchiatóne.*

scurnià
[da *còrna*] *v.* (pr. *scurnéo, scurnìi,* p.ps. *scurniàto*) = litigare dicendosele di tutti i colori.

scurnùso
(femm. *scurnósa*) [da *scuórno*] *agg.* = timido, schivo. Dim. *scurnusiéllo, scurnusèlla,* accr. *scurnusóne.*

scùro
[lat. *obscurùs*] *agg. e sm.* = battente di finestra; scuro, buio; di cattivo umore. *Se sta facènno scùro* = si sta facendo sera. *Int'ù scùro* = al buio. *Cchiù scùra d'a mèzanòtte nun pòte venì. Appànna nu pòco ssu scùro.*

scurpà
[da *córpa*] *v.* = discolpare.

scuròrio
[da *scùro*] *sm.* = situazione intricata, compromessa, senza vie d'uscita; detto di ambiente buio, tetro. *Sótt'a l'ànto è nu scuròrio.*

scurretóra
[da *scórre*] *sf.* = una sorta di solco tracciato trasversalmente nei campi arati per convogliare le acque piovane.

scurretùro
[da *scórre*] *sm.* = il punto in cui l'acqua dei tetti cade a terra.

scurriàta
[da *scurriàto*] *sf.* = colpo di frusta.

scurriàto
[et. inc. forse da *curréa*] *sm.* = frusta.

scurrivàglio
[da *scurriàto*] *sm*. = la cordicella legata in cima allo *scurriàto* o alla *bacchètta*.
scurtecà
[tardo lat. *excorticare*] *v*. (pr. *scórteco, scuórtechi,* p.ps. *scurtecàto*) = scorticare, esigere o pagare un prezzo molto salato, arraffare. Modi di dire: *A códa è mmàl'a scurtecà. M' ànno scurtecàto vìvo. Mó nun ce sta cchiù niént'a scurtecà.*
scurtecatùra
[da *scurtecà*] *sf.* = abrasione superficiale. *Tène nu sàcch'e scurtecatùre 'nfrónt'e denócchie.*
scurtecóne
[da *scurtecà*] *sm.* = avaraccio; asino o altro animale macilento.
scùrto
(femm. *scórta*) [da *scórre*] *p.ps.* = di frutta o ortaggi sulla pianta, esaurito. *E cciràse su scórte. I fasulìlli su scùrti.*
scurulìllo
(femm. *scurulélla*) (dim. di *scùro*) *agg.* = alquanto scuro.
scusànze
[da *scusà,* lat. *excusare*] *sf. pl.* = scuse, sotterfugi, giustificazioni.
scuscinà
[comp. di *cuscìno*] *v*. (pr. *scuscìno,* p.ps. *scuscinàto*) = 1. disfare, rovinare; 2. sentirsi stanco morto, con i muscoli doloranti. *M'àggiu scuscinàt'e fatìca òggi, pé fenì 'e zappà a Campamìnico.*
scusetùra
[da *scóse*] *sf.* = scucitura.
scustà
[opp. di *accustà*] *v*. (pr. *scòsto, scuósti,* p.ps. *scustàto*) = scostare, scostarsi, allontanare.
scustumatézza
[da *scustumàto*] *sf.* = maleducazione, atto contrario alla morale comune. *Fa scustumatézze* = avere rapporti amorosi non leciti.
scustumàto
[da *custùme*] *agg. e sm.* = maleducato. Dim. *scustumatiéllo, scustumatèlla,* accr. *scustumatóne.*
scusùta
('*e màzzo*) [da *scóse*] *sf.* = successo, guadagno per il vincitore, sconfitta, insuccesso per il perditore. *Aggi'ancappàta* o, *n'aggiu fàtta, na scusùt'e màzzo!*
scutellàro
[comp. sul lat. *scutella*] *sm*. = una sorta di mobile pensile in cui venivano riposti i piatti dopo lavati.
scutenà
[da *cótena*] *v*. (pr. *scóteno, scùteni,* p.ps. *scutenàto*) = togliere la cotica.
scutugnà
[et. inc. forse da *cutùgno*] *v.* (pr. *scutógno, scutùgni,* p.ps. *scutugnàto*) = battere con una pertica i ramoscelli di noci, querce, ecc. per far cadere i frutti; picchiare qualcuno.
scutulà
[lat. *excutere*] *v*. (pr. *scòtolo, scuótuli,* p.ps. *scutulàto*) = agitare, scuotere un albero o un ramo per far cadere i frutti.
scutuliàta
[da *scutulà*] *sf*. = scuotimento, scossa; sonora lezione. Dim. *scutuliatèlla.* accr. *scutuliatóne.*
scuzzecà
[da *cózzeca*] *v*. (pr. *scózzeco, scùzzechi,* p.ps. *scuzzecàto*) = lavare a fondo per far venir via le parti molto sporche, scrostare.
scuzzètto
[da *cuzzèto*] *sm.* = schiaffo dato sulla nuca. Accr. *scuzzettóne.*
sdànga
[et. inc.] *sf*. = una delle due assi di legno del carro alle quali vengono collegati gli animali da tiro.
sdanghióne
[da *sdànga*] *sm*. = persona magra e molto alta di statura.
Sdanghióne
= nomignolo.
sdecrià

[da *addecrià*] *v.* (pr. *sdecréo, sdecrìi,* p.ps. *sdecriàto*) = non provare più piacere, provare una delusione.

sdellabbrà

[da *làbbra*] *v.*(pr. *sdellàbbro,* p.ps. *sdellabbràto*) = di indumento, slargarsi, perdere la forma originaria, slabbrare. *Ssà rròbba dòppe lavàta s'è sdellabbràta tùtta quànta.*

sdellanzà

[da *allanzà*] *v.* (pr. *sdellànzo,* p.ps. *sdellanzàto*) = camminare a passi molto lunghi, slanciarsi. *A vedé cùme s'è cacàto sótta quànnu me ci'àggio sdellanzàto 'ncuóllo.*

sdellànzo

[da *sdellanzà*] *sm.* = passo molto lungo, slancio.

sdellanzóne

[da *sdellanzà*] sm. = persona molto alta di statura, longilinea.

sdellummà

[forse comp. sul lat. *lumbus,* o da *dema* = forma] *v.* (pr. *sellómmo, sdellùmmi,* p.ps. *sdellummàto*) = malmenare, picchiare, conciare per le feste, rompere o rompersi le reni.

sdennerecchià

[lat. *extendere*] *v.* (pr. *sdennerécchio, sdennerìcchj,* p.ps. *sdennerecchiàto*) = 1. raddrizzare una cosa avvolta su sé stessa, contorta; 2. distendere i muscoli.

sdennerecchiàta

[da *sdennerecchià*] *sf.* = l'atto e l'effetto del distendere, dello stirare i muscoli.

sderrinà

[comp. di *rìni*] *v.* (pr. *sderrìno,* p.ps. *sderrinàto*) = rompersi le reni a causa della fatica, rompere le reni a qualcuno picchiandolo.

sderrutà

[da *rutà*] *v.* (pr. *sderròto, sderruóti,* p.ps. *sderrutàto*) = finire fuori strada con la ruota del carro; distorcersi la caviglia o il polso.

sderruzzì

[comp. di *rùzzo*] *v.* (pr. *sderruzzìsco,* p.ps. *sderruzzùto*) = 1. lucidare, togliere la ruggine, pulire a fondo; 2. incivilirsi, diventare meno rozzo.

sderruzzùta

[da *sderruzzì*] *sf.* = pulitura, lavata a fondo. *Si nun ce fài na bèlla sderruzzùta, nùnn'u riésci a caccià a llùce.*

sdevetà

[da *debbito*] v. = sdebitarsi., vendicarsi.

sdignà

[lat. volg. *disdignare*] *v.* (pr. *sdigno,* p.ps. *sdignàto*) = l'intorpidirsi dei muscoli di chi sta fermo sempre nella stessa posizione o è costretto a sopportare uno sforzo per lungo tempo. *Mantiénilo nu pòco tu stu criatùro, m'ànno sdignàt'e bràzza.*

sdignàto

[da *sdignà*] *agg.* intorpidito; arrabbiato, incollerito. Modo di dire: *Chiù tàrda e chiù sdignàta vène* = più tarda a venire e peggio è.

sdignatùra

[da *sdignàto*] *sf.* = intorpidimento di un arto.

sdramma

[lat, *ex.deramare*] sf. pianerottolo.

sdrèuzo

[lat. *extraneus* o *abstrutus*] *agg.* = diverso dal solito, incomprensibile. *Ssu uaglióne è sdrèuzo, nunn'u capìsci né a sàzzio, né a diùna.*

sduglià

[forse come opp. del lat. *cordolium*] *v.* (pr. *sdòglio, sduógli,* p.ps. *sdugliàto*) = cercare di distrarre, di far pensare ad altro chi è afflitto da una grande pena, da un dolore.

s'e

[comp. di *se+e*] *pron. pers.* = se le, se li. *S'e purtào a càsa* = se li (se le) portò a casa.

sé

[lat. *sic*] *avv.* = si. *Ce vieni cu mmé? Sé.* Ripetuto, *sé sé* = no. *Viéni ccà, nun te métte paùra. Sé sé.*

se

[lat. *se*] *part. pronom.* = se, si. Essa non viene mai usata come suffisso, nemmeno con i verbi all'infinito. Se l'infinito è preceduto da altro verbo, la particella si antepone a quest'ultimo. *Se n'àdda i. Se ulìvo aizà.*

Penzàva ‘e se ne i prìma. Davanti a vocale si elide. *S’àdda fa i fàtti suói.* In alcuni casi sottintende anche il pronome personale *lo. S’àdda magnà* = se lo deve mangiare. *S’è ppurtàti* = se li è portati.

sebbùlico

[la. *sepulcrum*] *sm*. = sepolcro, il sepolcro allestito in chiesa durante la settimana santa.

séca

[da *secà*] *sf*. = sega; masturbazione. *Séca séca* = gioco di ragazzini.

secà

[lat. *secare*] *v*. (pr. *séco, sìchi,* p.ps. *secàto*) = segare.

secarìa

[da *secà*] *sf.* = segheria.

secatóre

[da *secà*] *sm.* = segatore.

secatùra

[da *secà*] *sf.* = segatura.

seccà

[lat. *siccare*] *v*. (pr. *sécco, sìcchi,* p.ps. *seccàto*) = essiccare; diventare magro; seccare, seccarsi. Modi di dire: *Te se pòzza seccà a léngua* = smettila di parlare. *M’è seccàt’a léngua* = gliel’ho ripetuto mille volte.

sécca

[da *seccà*] *sf.* = siccità; letto di un ruscello rimasto senz’acqua.

sechenènza

[et. inc.] *avv*. = di merce, di pessima qualità, che non vale niente. *Che t’a pigliàt’a ffà, chéss’è rròbb’e sechenènza.*

séconna

[et. inc.] *sf*. = placenta.

secrèto

[lat. *secretus*] *agg.* e *sm.* = segreto.

secuzzóne

[da *cuózzo*] *sm*. = pesante schiaffo.

sedócchia

[et. inc. forse dal lat. parlato *axitule*] *sf.* = l’elemento del giogo dei buoi, a forma di V, che passa sotto il collo degli animali.

sedùnto

[lat. *subungere*] *agg*. = sporco d’unto, di grasso.

sèggia

[da *sèggio*] *sf*. = sedia.

seggiàro

[da *sèggia*] *sm.* = chi fa, aggiusta o vende le sedie.

sèggiula

[da *sèggia*] *sf*. = seggiola. Dim. *seggiulìllo, seggiulélla.*

seggiulóne

[da *sèggia*] *sm*. = grossa sedia di legno, talvolta con un foro nel sedile, dove si facevano sedere gli anziani o gli ammalati che non potevano camminare. Modo di dire: *Cùme sta pàtito? Sta dìnt’u seggiulóne* = sta molto male.

segretè

[fr. *secrétaire*] *sm.* = mobiletto a cassetti.

sélece

[lat. *silex -icis*] *sf.* = blocchetto di pietra per pavimentazione.

seleciàto

[da *sélece*] *sm.* = pavimentazione in pietra.

sellà

[da *sèlla,* lat. *sella*] *v.* (pr. *sèllo, siélli,* p.ps. *sellàto*) = sellare.

sellùzzo

[lat. volg. *singluttus*] = singhiozzo.

semènte

(pl. *semiénti*) [lat. *semen*] *sm*. = seme. Dim. *sementiéllo.*

semènte

[lat. volg. *sementia*] *sf.* = semenza. Modo di dire: *N'aggi'asciùt'e semènte* = non ho più semi di questo genere.

semìggia

[tardo lat. *sementia*] *sf.* = piccolo chiodo utilizzato soprattutto dai calzolai. Dim. *semiggèlla.*

semmenà

[lat. *seminare*] *v.* (pr. *sémmeno, sìmmeni,* p.ps. *semmenàto*) = seminare; perdere qualcosa camminando; lascia indietro qualcuno.

semmenàta

[da *semmenà*] *sf.* = seminata. Dim. *semmenatèlla.*

semmenàto

[da *semmenà*] *agg. e sm.* = seminato. *Ascì fòre d'u semmenàto* = eccedere, non mantenersi nei giusti limiti.

sèmpe

[lat. *semper*] *avv.* = sempre.

sémula

[lat. *simila*] *sf.* = semola, fiore di farina di grano duro.

sénga

[lat. pl. *signa*] *sf.* = fessura, crepa; spiraglio. Dim. *senghetèlla*.

sengà

[da *sénga*] *v.* (pr. *séngo, sìnghi*) = fendere, fendersi.

sènte

[lat. *sentire*] *v.* (*sènto, siénti,* p.ps. *sentùto*) = sentire, ascoltare accettando il consiglio che ci viene dato. *Me sìdda stà a ssènte. Siént'a mmé ca te truóvi bbuóno. Nun t'àggiu sentùto e me su truàto mmalamènte. Siénti sié* = espressione di meraviglia relativa a quello che viene detto.

sentinèlla

[da *sènte*] *sf.* = sentinella; il percorso che seguono le formiche quando si spostano da un posto all'altro.

sentùta

[da *sènte*] *sf.* = udito. *Pàrla cchiù zìtto, ca tèngo ancóra na bbòna sentùta.*

sènzi

[da *sènzo*] *sm. pl.* = concentrazione, riflessione. *E ccòse s'ànna fa chi sènzi 'ncàpo. Nun ce métte sènzi* = non starlo ad ascoltare.

sènzo

[lat. *sensus*] *sm.* = goccio di liquore aggiunto da una tazzina di caffè; essenza aromatica; significato. *Ste pparòle nun tiéno nisciùno sènzo.*

Sènz'offésa

= nomignolo.

sèpe

(pl. anche *siépura*) [lat. *saepes*] *sf.* = siepe. Modo di dire: *A i a gghiucà arèt'a sèpe* = non sai giocare, commetti troppi errori di gioco. *Camminà siépura siépura* = camminare lungo le siepi. *Pé ssé siépura fòre ce stànno nu sàcch'e spàreci.*

seppónta

[comp. di *pónta*] *sf.* = 1. pezzetto di legno o di altro materiale da mettere sotto i piedi di un mobile o qualche altro oggetto per farlo reggere in piedi o mantenerlo in equilibrio; 2. qualunque altro oggetto o mezzo per far reggere dritto qualcosa; 3. aiuto, sostegno. Detto: *Ogni seppónta a casa màntène* = qualunque contributo o aiuto, anche se modesti, sono di sostegno alla famiglia.

seppuntà

[da *seppónta*] *v.* (pr. *seppónto, seppùnti,* p.ps. *seppuntàto*) = 1. mettere una *seppónta*; 2. aiutare qualcuno materialmente. *Seppóntalo nu pòco a chìllo uaglióne, si nun ci'a fa a scafà sta vernàta. Seppuntà u stòm-maco* = mangiucchiare qualcosa per combattere i morsi della fame.

seppuórtico

[lat. *porticus*] *sm.* = rudimentale ricovero per attrezzi agricoli, animali o legna da ardere.

sepùzzo

[lat. *sub+puteus*] *sm.* = tuffo.

sèrchia

[et. inc.] *sf.* = 1. fessura che si forma nel terreno per l'eccessiva aridità; 2. ragade, screpolatura della mano a causa della continua esposizione al freddo o di lavori manuali pesanti. Modo di dire: *Véve cùm'a na sèrchi'aùsto* = beve moltissimo. Dim. *serchietèlla.*

serenàta
[da *séra*] *sf.* = serenata; discorso prolisso; riferito ad un evento, quando tutto è andato liscio o è stato molto semplice. *Cùm'è gghiùtà, òggi, cumpà? Na serenàta.* Detto: *A ccàs'e sunatùri nun se pòrtano serenàte.*
sèreva
[lat. *serva*] *sf.* = serva, donna di servizio. Der. *serevettèlla.*
sèreve
[lat. *servire*] *v.* (pr. *sèrevo, siérevi,* p.ps. *serevùto*) = servire, servirsi, essere utile; essere cliente assiduo di qualcuno. *Cummà, me serevésse nu pòch'e crìscito, ne tiéni?*
serevettóna
[da *sèreva*] *f.* = donna priva di dignità, gretta.
serevìzzio
[lat. *servitium*] *sm.* = 1. prestazione di lavoro; 2. danno, scortesia fatti o ricevuti; 3. defecazione; 4. piccola commissione. *Ssu uaglióne m'a fàtt'avèro nu bèllo serevìzzio, nùmm'u ccredéva. Chillo fetentóne m'a fàtto nu càzz'e serevìzzio! Fa i serevìzzi* = disbrigare le faccende di casa. *Ji a ffà nu serevìzzio* = andare a defecare. *Fa nu serevìzzio* = fare una piccola commissione, disbrigare una faccenda. *Ji a chìllo serevìzzio* = fregare qualcuno. *S'u métt'a chìllu serevìzzio* = non gli serve a niente. Dim. *serevizziéllo.*
sèrevo
[lat. *servus*] *sm.* = servo. Dim. *serevettiéllo.*
serìnga
[tardo lat. *syringa*] *sf.* = siringa, iniezione. *Fa na serìnga* = fare un'iniezione. Dim. *seringhèlla,* accr. *seringóne.*
Sèrio
= nomignolo.
serpàcchio
[dim. di *sèrpe*] *sm.* = serpuncolo. Accr. *serpacchióne.*
Serpàro
= nomignolo.
sèrpe
[lat. *serpens*] *sm.* = serpente. *Tèn'à sèrpe 'nt'u manicóne* = nasconde un inganno, un imbroglio.
serpià
[da *sèrpe*] *v.* = strisciare come un serpente.
serràcchio
[lat. volg. *serricula*] *sm.* = saracco, sega corta usata soprattutto per la potatura. Dim. *serracchiéllo,* accr. *serracchióne.*
sestimà
[da *sistéma*] *v.* (pr. *sistèmo, sistiémi,* p.ps. *sestimàto*) = sistemare, mettere al suo posto qualcosa.
sestimàto
[da *sestimà*] *agg.* = che disbriga le proprie faccende in modo ordinato. *U vìd'a chìllo cume fatìca sestimàto?*
séta
[lat. *saeta*] *sf.* = 1. seta; 2. setaccio per separare la farina dalla crusca. Modo di dire: *Nun tuccà a séta cu e 'mmàni ónte* = ironico, non sciuparlo. Dim. nel senso 2 *setélla, setìllo.*
séta setélla
[da *séta*] = gioco fatto con ragazzini, tenendoli sulle gambe e spingendoli col corpo avanti e indietro.
setàccio
[lat. mediev. *saetacium*] *sm.* = staccio. Dim. *setacciéllo.*
sètt'e mmiézo
[comp. di *sètte+miézo*] = sette e mezzo, gioco di carte.
sétula
[tardo lat. *setula*] *sf.* = pelo grosso e rigido di animali; grosso pelo rigido infilato dai calzolai ad un'estremità dello spago usato per cucire le scarpe.
sfaccià
[da *fàccia*] *v.* = tagliare un lato di una pietra, di un pezzo di tufo, o altro, in modo da renderlo uniforme, liscio.
sfacciàto
[da *fàccia*] *agg. e sm.* = sfrontato, svergognato. Dim. *sfacciatiéllo, sfacciatèlla,* accr. *sfacciatóne.*
sfaccìmma

[lat. *farcimen*] *agg. e sm*. = persona impudente, sfrontata, ma anche capace e furba. *Nun te fa piglià pé féssa, chìll'è nu ddì'e sfaccìmma. E che sfaccìmma* = e che dianime. Dim. *sfaccimmiéllo, sfaccimmèlla.*

sfacennàto

[da *facènna*] *agg. e sm.* = fannullone, sfaccendato.

sfantasià

[comp. di *fantasìa*] *v*. (pr. *sfantaséo, sfantasìi,* p.ps. *sfantasiàto*) = 1. dire cose senza senso, che non producono alcun effetto; 2. farsi passare un'arrabbiatura. *Làss'u parlà, nùnn'u vìdi ca sfantaséa. Prìma s'è 'ncazzàto cùm'a n'animàle e mó va sfantasiènno.*

sfarzùso

(femm. *sfarzósa*) [da *sfàrzo*] *agg.* = sfarzoso, magnificente. Dim. *sfarzusiéllo, sfarzusèlla.*

sfascià

[da *fàscio*] *v.* = il venir meno di un rapporto, di una unione; suddividere il maiale ammazzato in tante parti.

sfàscio

[da *sfascià*] *sm.* = sfascio. *Chiòve a sfàscio* = piove a dirotto.

sfassà

[comp. di *fàssa*] *v*. (pr. *sfàsso,* p.ps. *sfassàto*) = togliere le fasce ad un neonato, ad una ferita.

sfassatùro

[da *sfassà*] sm. = panno nel quale veniva avvolto il neonato dopo averlo *sfassàto.*

sfastedià

[comp. di *fastìdio*] *v.* (pr. *sfastédio, sfastìdii,* p.ps. *sfastediàto*) = 1. stancarsi, provare fastidio nel continuare a fare un determinato lavoro o nell'ascoltare le lamentele di qualcuno; 2. non sopportare più qualcuno o qualcosa. *Mó fenìscila, pecché m'a sfastediàto. Mó m'àggiu pròprio sfastediàto* = ora non ne posso proprio più. *M'àggiu sfastediàt'e campà* = mi sono stancato di questa vita.

sfastìdio

[da *sfastedià*] *sm.* = sensazione di fastidio. *M'a fàttu venì u sfastìdio.*

sfastidiùso

(femm. *sfastidiósa*) [da *sfastedià*] *agg*. e *sm*. = 1. che si infastidisce facilmente, incostante nel lavoro.

sfasulàto

[da *fasùlo*] *sm. e agg.* = squattrinato, senza un lavoro. Der. *sfaulatiéllo, sfasulatèlla, sfasulatóne*. Der. *sfasulazzióne.*

sfaticàto

[da *fatìca*] *agg. sm.* = sfaticato. Dim *sfaticatiéllo, sfaticatèlla,* accr. *sfaticatóne.*

sfàtto

[da *fàtto*] *agg.* = disfatto, stanco; troppo cotto o troppo maturo. Dim. *sfattulìllo, sfattulélla.*

sfecatà

[da *fécato*] *v.* (pr. *sfécato, sficati,* p.ps. *sfecatàto*) = sgolarsi, urlare per farsi capire o ubbidire.

sfecatàto

[da *sfecatà*] *agg.* = sfibrato.

sfellà

[comp. di *fèlla*] *v*. (pr. *sfèllo, sfiélli,* p.ps. *sfellàto*) = suddividere qualcosa; tagliare un tronco di legno a *stèlle.*

sfergià

[forse dal lat. *fricare*] *v.* (pr. *sfèrgio, sfiérgi,* p.ps. *sfergiàto*) = rovinare, maltrattare, deturpare; arrecare offesa, oltraggio.

sfèrgio

[da *sfergià*] *sm.* = grave offesa, oltraggio; cosa riuscita male, non a regola d'arte. Dim. *sfergetiéllo.*

sfèrra

[da *sferrà*] *sf.* = coltello a serramanico; persona autoritaria, prepotente, che si fa rispettare.

sferrà

[comp. di *fiérro*] *v*. (pr. *sfèrro, sfiérri,* p.ps. *sferràto*) = 1. togliere gli zoccoli ad un asino, ecc.; 2. il liquefarsi del ghiaccio; 3. riscaldarsi davanti al fuoco; 4. dare (un calcio) con violenza. *Fàmme sferrà nu pòch'e mmàni prìm'e sàlle 'ncòpp'u pèd'aulìve.*

sfèrza

[da *fèrza*] *sf.* = frusta di cuoio; azione che fa sentire la sua durezza. *Mìttilo sótt'a sfèrza.*

sfessà

[da *féssa*] *v.* (pr. *sfésso, sfissi,* p.ps. *sfessàto*) = picchiare, prendere a botte, riferito soprattutto ai ragazzi.

sfessàto

[da *sfessà*] *agg. e sm.* = persona incapace, poco o niente realizzata. Dim. *sfessatiéllo, sfessatèlla,* accr. *sfessatóne.*

sfettulià

[et. inc.] *v.* (pr. *sfettuléo, sfettulìi,* p.ps. *sfettuliàto*) = rovistare in un cassetto, nelle tasche.

sfetulià

[comp. di *fètula*] *v.* (pr. *sfetuléo,* p.ps. *sfetuliàto*) = scorreggiare.

sfezzà

[comp. di *fèzza*] *v.* (pr. *sfèzzo, sfiézzi,* p.ps. *sfezzàto*) = tagliare a *fèzze* un pezzo di stoffa, un lenzuolo.

sfiancà

[da *fiànco*] *v.* = affaticarsi in modo eccessivo.

sfiatà

[da *sciàto*] *v.* = sfiatare, spolmonarsi; di alimenti, perdere sapore. Aroma,

sfibbràto

[da *fibbra*] *agg.* = stanco morto, spossato.

sfilaccià

[da *dìlo*] *v.* = sfilacciare, sfilacciarsi.

sfilacciùso

(femm. *sfilacciósa*) [da *sfilaccià*] *agg.* = che si sfilaccia; fibroso.

sfiurà

[da *fiùra*] *v.* = sfigurare.

sfizzià

[da *sfizzio*] *v.* (pr. *me sfizzéo, sfizzìi,* p.ps. *sfizziàto*) = divertirsi, prendersi una soddisfazione.

sfìzzio

[et. inc.] *sm.* = capriccio, desiderio. *Se levà u sfìzzio* = prendersi una soddisfazione. *Pé sfìzzio* = a puro scopo di piacere. *Su sfizzii 'e càzzi* = sono piaceri inutili. *Magnà a sfìzzio* = mangiare solo quello che piace.

sfizziùso

(femm. *sfizziósa*) [da *sfizzio*] *agg.* = spassoso, stravagante. Dim. *sfizziusiéllo, sfizziusèlla.*

sfòco

[da *sfucà*] *sm.* = sfogo; una sorta di foruncolosi.

sfótte

[da *fótte*] *v.* (pr. *sfótto, sfùtti,* p.ps. *sfuttùto*) = sfottere, scocciare.

sfottò

[da *sfótte*] *sm.* = presa in giro.

sfracellà

[da un ant. *fragellare*] *v.* (pr. *me sfracèllo, sfraciélli,* p.ps. *sfracellàto*) = farsi molto male cadendo da un albero o in un dirupo.

sfraffà

[da *fràffo*] *v.* (pr. *sfràffo,* p.ps. *sfraffàto*) = liberare il naso dal muco.

sfrancecà

[lat. *frangere*] *v.* (pr. *sfrànceco,* p.ps. *sfrancecàto*) = sbrindellare, sbriciolare.

sfrancecàto

[da *sfrancecà*] *agg.* = sbrindellato, sbriciolato.

sfrangià

[da *fràngia*] *v.* = fare la frangia; sfilacciare.

sfrangiàto

[da *sfrangià*] *agg.* = sfilacciato.

sfrantumà

[lat. *frangere*] *v.* = ridurre in frantumi.

sfrattà

[da *fratta*] *v.* = svuotare un contenitore; togliersi dai piedi qualcuno; andare di corpo. *Aggi'u sfrattàto* = l'ho mandato via, me lo sono tolto dai piedi. *M'aggiu sfrattàt'u stòmmeco* = mi sono liberato da un peso, gli ho detto tutto quello che gli dovevo dire.

sfrattàta

[da *sfrattà*] *sf.* = sfogata; defecazione abbondante.

sfravecà

[da *fravecà*] *v.* (pr. *sfràveco,* p.ps. *sfravecàto*) = disfare ciò che si è fabbricato. Detto: *Chi fràveca e sfràveca*

nun pèrde mai tiémpo.

sfravecatùra

[da *sfravecà*] *sf.* = i resti del disfacimento di una muratura.

sfreccechià

[da *freccechià*] *v.* (pr. *sfreccechéo, sfreccechìi,* p.ps. *sfreccechiàto*) = emettere un lieve rumore da parte di qualcosa o qualche animaletto che si muove o che viene smosso.

sfreculià

[lat. *fricare*] *v.* (pr. *sfreculéo, sfreculìi,* p.ps. *sfreculiàto*) = prendere in giro, dare fastidio, stuzzicare. *Sfreculià a mazzarèll'e San Giusèppe* = molestare, provocare chi se ne sta per i fatti suoi.

sfreculitóre

[da *sfreculià*] *sm.* = chi è solito prendere in giro gli altri.

sfrecunià

[da *frecóne*] *v.* (pr. *sfrecunéo, sfrecunìi,* p.ps. *sfrecuniàto*) = smuovere la brace nel forno col *frecóne*; smuovere qualcosa con una pertica; ironico, pulirsi le narici con le dita.

sfreddà

[da *sfrìddo*] *v.* (pr. *sfréddo, sfrìddi,* p.ps. *sfreddàto*) = di merce, calare di peso; di persona, calare di peso, dimagrire.

sfreggià

[da *freggio*] v. = sfregiare.

sfreggio

[da *sfreggià*] sm. =sfregio, grave offesa.

sfrenà

[da *fréno*] *v.* (pr. *sfréno, sfrìni,* p.ps. *sfrenàto*) = sbizzarrirsi, scapestrarsi, scatenarsi.

sfrennesià

[lat. *phrenesis* = frenesia] *v.* (pr. *sfrenneséo, sfrennesìi,* p.ps. *sfrennesiàto*) = farsi passare la smania, darle sfogo.

sfreulà

[et. inc.] *v.* (pr. *sfréulo, sfrìuli,* p.ps. *sfreulàto*) = 1. sminuzzare il pane o altro fregandolo fra le mani; togliere i fagioli, le fave, ecc. dai baccelli.

sfreulariéllo

(femm. *sfreularèlla*) [da *sfreulà*] *agg.* = che puó essere *sfreulàto* con facilità. *Sfreulariélli* = fagiolini teneri non ancora del tutto maturi, che vengono tolti dai baccelli prima di cucinarli.

sfrìddo

[da *frìddo*] *sm.* = calo di peso a cui vanno soggette alcune merci essiccandosi; ciò che resta di inutilizzabile dopo aver effettuato lo scarto. Modo di dire. *U sfrìddo e u 'nturzàto.*

sfrìe

[da *frìe*] *v.* = il formarsi delle bollicine dell'olio che frigge o delle bevande gasate; friggere l'aglio o la cipolla nell'olio.

sfrìtto

[da *sfrìe*] *agg.* = fritto. *Uóglio sfrìtto.*

sfrunnà

[da *frónna*] (pr. *sfrónno, sfrùnni,* p.ps. *sfrunnàto*) = 1. togliere i pampini o i tralci superflui dalle viti per far maturare meglio l'uva; 2. perdere o staccare le foglie.

sfucà

[da *fuóco*] *v.* (pr. *sfòco, sfuóchi,* p.ps. *sfucàto*) = liberarsi da uno stato di tensione; liberare un cunicolo o un tubo dalle ostruzioni; smuovere la brace del fuoco per far sì che si sviluppino le fiamme.

sfucàta

[da *sfucà*] *sf.* = atto liberatorio da tensioni e preoccupazioni.

sfuglià

[da *fuóglio*] *v.* (pr. *sfòglio, sfuógli*) = sfogliare.

sfùje

[da *fuje*] *v.* (pr. *sfùjo, sfùj,* p.ps. *sfuiùto*) = sfuggire, sottrarsi.

sfujùta, e

[da *sfùje*] *loc. avv.* = di sfuggita.

sfullà

[da *fòlla*] *v.* (pr. *sfòllo, sfuólli,* p.ps. *sfullàto*) = 1. sfollare; 2. sfoltire.

sfullàto
[da *sfullà*] *sm.* = abitante di un grosso centro abitato che si è trasferito in paese durante la guerra; *agg.* sfoltito.
sfumà
[comp. di *fùme*] *v*. (pr. *sfùmo, sfùmi,* p.ps. *sfumàto*) = 1. farsi passare la sbornia, un'arrabbiatura; 2. fare la sfumatura ai capelli; 3. attendere che la legna verde o bagnata si asciughi sul fuoco per poi cominciare ad ardere; 4. andare in fumo, il venir meno di una possibilità.
sfùmmechi
[comp. di *fùme*] *sm*. *pl*. = una sorta di inalazione fatta tenendo la testa coperta con un panno e abbassata su una pentola con dentro una tisana bollente.
sfummechià
[da *fùme*] *v*. (pr. *sfummechéo, sfummechìi,* p.ps. *sfummechiàto*) = affumicare, fumare.
sfunecà
[da *fùnico*] *v*. (pr. *sfóneco, sfùnechi,* p.ps. *sfunecàto*) = approvvigionare un negozio della merce da mettere in vendita.
sfungellà
[da *fungèlla*] *v*. (pr. *sfungèllo, sfungiélli,* p.ps. *sfungellàto*) = 1. disfare una corda di canapa; 2. sciogliere un contratto, un fidanzamento.
sfunnà
[comp. di *fùnno*] *v*. (pr. *sfónno, sfùnni,* p.ps. *sfunnàto*) = 1. rompere il fondo di qualcosa; 2. scavare più a fondo. Modo di dire: *Stai sfunnàto 'ncuórpo* = non ti sazi mai.
sfùnnico
[da *finnico*] sm.. = fame arretrata.
sfurmà
[da *fórma*] *v*. (pr. *sfórmo, sfùrmi,* p.ps. *sfurmàto*) = togliere dalla forma; deformare.
sfurmàto
[da *sfurmà*] *agg.* = che si è deformato; grande, enorme.
sfurnà
[da *fùrno*] *v*. (pr. *sfórno, sfùrni,* p.ps. *sfurnàto*) = togliere dal forno.
sfurzà
[da *fòrza*] *v*. (pr. *sfòrzo, sfuórzi,* p.ps. *sfurzàto*) = 1. fare sforzi; 2. forzare.
sfùso
(femm. *sfósa*) [lat. volg. *exfusus*] *agg.* = detto di vendita di prodotti non impacchettati.
sfussecà
[comp. di *fuósso*] *v*. (pr. *sfòsseco, sfuóssechi,* p.ps. *sfussecàto*) = fare dei piccoli fossi.
sfuttetùra
[da *sfótte*] *sf*. = presa in giro.
sfuttimiento
[da sfotte] sm. = seccatura, fastidio continuato.
sfuttùto
[da *sfótte*] *agg. e sm.* = sfiduciato, innervosito; chi viene preso in giro. Modo di dire: *I sfuttùti pùro 'mparavìso vànno.*
sgaglióne
(o *scaglióne*) [da *scàglia*] *sm.* = dente del giudizio.
sgaiulàto
[forse dal lat. *clavula*] *sgg.* = detto di persona deforme, claudicante.
sgalàsso
[da *pàsso*] *sm*. = un passo molto lungo. Modo di dire: *Fa l'àrte du sgalàsso, d'a matìn'a séra a spàsso.* Accr. *sgalassóne.*
sgallinàto
[da *allìna*] *agg*. = deforme, fatto male, traballante.
sgammàta
[da *gàmba*] *agg* = senza calze, riferito soprattutto alle donne.
sganassóne
[lat. *ganathus*] *sm.* = pugno inferto sulla mascella.
sgarrà

[fr. ant. *esguarer*] *v.* (pr. *sgàrro,* p.ps. *sgarràto*) = commettere uno sbaglio; offendere qualcuno; superare i limiti.

sgàrro
[da *sgarrà*] *sm.* = sbaglio; offesa.

sgavaglià
[da *sgavàglio*] *v.* = scollare un abito.

sgavàglio
[et. inc] *sm.* = apertura di una maglia o di un abito all'altezza del collo o delle ascelle, alle quali collegare le maniche.

sghérra, a
[forse dal long. *skarrjo*] *loc. avv.* = modo di portare un copricapo, di traverso, di lato.

sghiógne
[da *agghiógne*] *v.* (pr. *sghiógno, sghiùgni,* p.ps. *sghiùnto*) = 1. disgiungere; 2. disunire.

sghiuculà
[da *jóculo*] *v.* (pr. *sghiòculo, sghiuóculi,* p.ps. *sghiuculàto*) = procurare o procurarsi una slogatura.

sghiuculatùra
[da *sghiuculà*] *sf.* = slogatura.

sgòbbio
[lat. volg. *gubbus*] *sm.* = gobba.

***S*gòbbio**
= nomignolo.

sgrassà
[da *gràsso*] *v.* = togliere il grasso; dimagrire.

sgrastà
[da *ràsta*] *v.* = rompere un mattone, provocare delle screpolature ad un recipiente di terracotta.

sgravà
[da *gravida*] *v.* = partorire; alleggerirsi di pensieri, preoccupazioni, ecc.

sgrefegnà
[da *frégna*] *v.* (pr. *sgrefégno, sgrefìgni,* p.ps. *sgrefegnàto*) = malmenare, graffiare una persona con la quale si sta litigando.

sgrefegnàto
[da *sgrefegnà*] *agg. e sm.* = graffiato; ridotto a mal partito. Dim. *sgrefegnatiéllo, sgrefegnatèlla,* accr. *sgrefegnatóne.*

sgrignà
[dal got. *grimmitha*] *v.* (pr. *sgrìgno,* p.ps. *sgrignàto*) = digrignare, assumere un atteggiamento del volto truce, aggressivo. *Quànno ne sgrignài i diénti 'nfàcci, a vedé cùm'acalào a càpo.*

sgrignóne
[da *sgrignà*] *sm.* = sonoro schiaffo.

sgruppà
[da *gròppa*] *v.* (pr. *sgròppo, sgruóppi,* p.ps. *sgruppàto*) = sfiancarsi, darsi da fare nel lavoro.

sgrussà
[da *ruósso*] *v.* (pr. *sgròsso, sgruóssi,* p.ps. *sgrussàto*) = sgrossare, assottigliare, togliere il superfluo.

sguallarà
[comp. di *uàllara*] *v.* (pr. *sguàllaro,* p.ps. *sguallaràto*) = prendere a calci una persona facendogli venire la *uàllara*; strappare la cucitura del fondo dei pantaloni.

sguarrà
[da *sguàrro*] *v.* (pr. *sguàrro,* p.ps. *sguarràto*) = 1. allargare; divaricare con forza le gambe; 2. prendere a calci nel sedere. *Si nùnn'a fenìsci, te sguàrr'u cùlo.* Modo di dire: *Avàntate ócca mìa, si nó te sguàrro.*

sguàrro
[et. inc.] *sm.* = passo molto lungo. Dim. *sguarretiéllo,* accr. *sguarróne.*

sgubbà
[da *sgòbbio*] *v.* (pr. *sgòbbo, sguóbbi*) = sgobbare.

sguéssa
[forse dal lat. *sexus*] *sf.* = vagina; ferita; di stoffa, strappo allungato. Dim. *sguessetèlla.*

sguìncio, 'e
[dal fr. ant. *guenchir*] *loc. avv.* = di traverso, obliquamente.

sguizzà
[dal dialetto ted. *witsen*] *v.* = guizzare, schizzare.
sicarètta
[da *sicàrio*] *sf.* = sigaretta. Dim. *sicarettèlla.*
sicàrio
[sp. *cigarro*] *sm.* = 1. sigaro; 2. infiorescenza di alcune piante a forma di sigaro. Dim. *sicariéllo.*
sìcchio
[lat. volg. *siclus*] *sm.* = secchio. Dim. *sicchietiéllo.*
sìcco
(femm. *sécca*) [lat. *siccus*] *agg. e sm.* = secco; di persona, magro. *S'è fàtto sìcco* = è dimagrito. Modo di dire: *Sìcch'e panzùto* = detto di persona magra, ma che mangia molto. Dim. *sicculìllo, sicculélla.*
sìdici
[lat. *sedecim*] *num.* = sedici.
siésto
[sp. *siesto*] *sm.* = assetto, sesto.
signalà
[da *signàle*] *v.* = segnalare, indicare. Modo di dire: *Ddìo te ne scànz'e lìbberi d'i signalàti mèi.*
signàle
[tardo lat. *signale*] *sm.* = segnale.
signóre
(pl. *signùri,* femm. *signóre*) [lat. *senior*] *sm* = signore. Modo di dire: *Ai signùri nun se tòrna riésto.*
silòca
[comp. di *si+lòca*] *sf.* = pezzo di carta o di stoffa che i ragazzi appendevano per scherzo sulle spalle dei compagni, soprattutto il primo aprile.
sìlvo
[lat. *silva*] *sm.* = fungo porcino.
simmenetène
[comp. di *si+méne+tène*] *sost.* = persona senza stimoli, con poca volontà.
sinàle
[dal dial. *zinna* con infl. di *seno*] *sm.* = grembiule che copre solo la parte inferiore del corpo.
sinàto
[da *sinàle*] *sm.* = la quantità di roba che si riesce a far entrare in un *sinàle* piegato a metà e allacciato in vita.
sìne
[lat. *sic*] *avv.* = sì.
sinfrasò, a
[voce espressiva] *loc. avv.* = confusamente, disordinatamente. *A chìllo nun ce può j appriésso, fa e ccòse sèmpe a sinfrasò.*
sìngo
[lat. *signum*] *sm.* = 1. rigo; 2. una retta tracciata a terra dai ragazzini in alcuni giochi; 3. la linea divisoria fra due mattoni di una pavimentazione. Modo di dire dei ragazzini in alcuni giochi: *Sìngo 'ntèrra*.
sìnnico
[lat. *syndicus*] *sm.* = sindaco.
situà
[lat. mediev. *situare*] *v.* = collocare in un luogo, mettere; sistemare. *Sta 'mmàle situàto* = è malmesso.
situazzióne
[da *situà*] *sf.* = situazione, congiuntura.
sìvo
[lat. *sebum*] *sm.* = sebo, grasso.
smadèo
[et. inc.] *sm.* = un oggetto o una persona enormemente grandi, o un lavoro fatto molto male.
smalefàtto
[comp. di *màle+fàtto*] *agg.* e *p.ps.* = di frutto, che viene colto quando non è ancora del tutto maturo.
smalemenà
[comp. di *s+màle+menà*] *v.* (pr. *smaleméno, smalemìni,* p.ps. *smalemenàto*) = malmenare; di frutto, schiacciare.
smammàto

[da *smammà*] *agg.* = di agnello, slattato.
smanià
[da *smània*] *v.* = essere in preda alla smania.
smània
[gr. *mania*] *sf.* = agitazione, ansia, irrequietezza.
smaniùso
(femm. *smaniósa*) [da *smania*] *agg.* = irrequieto, concitato. Dim. *smaniusiéllo, smaniusèlla.*
smargiàsso
[forse dal prov. *marjasso*] *sm.* = spaccone, chi si vanta molto delle sue capacità.
smaudì
[lat. *maledicere*] *v.* (pr. *smaudìco,* p.ps. *smaudìtto*) = maledire.
smaudìtto
(femm. *smaudétta*) [da *smaudì*] *agg.* = maledetto.
smazzà
[da *màzzo*] *v.* = togliere le interiora ad un animale ammazzato; stancarsi per l'eccessivo lavoro.
smeuzà
[da *mèuza*] v. = sviscerare.
smenuzzulià
[lat. volg. *minutiare*] *v.* = sminuzzare.
smerdià
[da *'mmèrda*] *v.* (pr. *smerdéo, smerdìi,* p.ps. *smerdiàto*) = sporcare di merda; sputtanare qualcuno, svergognarlo.
smèrteca
[et. inc.] *sf.* = pericolo di caduta provocato dal piede messo in fallo. *Aggiu pigliàta na smèrteca, pé pòco nun stéva cadènno.* Der. *smertecàta.*
smertecà
[da *smèrteca*] *v.* (pr. *smèrteco, smiértechi,* p.ps. *smertecàto*) = mettere un piede in fallo correndo il rischio di cadere.
smèrza, a
[et. inc. lat. *reversus*] *loc. avv.* = al rovescio, al contrario. *Fa e ccòs'a smèrza* = fa le cose al contrario. *Se fa a cróce a 'mmàni smèrza* = roba da non credere.
smerzà
[da *smèrza*] *v.* (pr. *smèrzo, smiérzi,* p.ps. *smerzàto*) = di indumento, sacco, ecc., rovesciare dal di dentro al di fuori.
smezà
[da *mèza*] *v.* (pr. *smèzo, smiézi,* p.ps. *smezàto*) = dimezzare, svuotare un recipiente per metà.
smiccià
[da *mìccia*] *v.* (pr. *smiccéo, smiccìi,* p.ps. *smiccìàto*) = osservare di nascosto, indagare con lo sguardo.
smiccìàta
[da *smiccià*) *sf.* = sguardo indagatore. Dim. *smicciatèlla.*
smòrfia
[dal ger. *morfia*] *sf.* = smorfia, ghigno.
smòve
[lat. *exmovere*] *v.* (pr. *smòvo, smuóvi,* p.ps. *smuóppito*) = far muovere, muoversi; spostare, sportarsi.
smurfiùso
(femm. *smurfiósa*) [da *smòrfia*] *agg. e sm.* = svenevole, sdolcinato. Dim. *smurfiusiéllo, smurfiusèlla.*
sóce
[lat. *sorx soricis*] *sm* = topo. *Me pàre nu sóce 'nfùso 'nta l'uóglio* = è bagnato fradicio. Imprecazione: *Mannàggi'u suricìll'e pèzza 'nfósa.* Dim. *sucìcchio, sucécchia.*
sòcra
[tardo lat. *socera*] *sf.* = suocera. *Sòcrema* = mia suocera. *Sòcreta* = tua suocera.
sòda
[dall'ar. *suwwad*] *sf.* = idrossido di sodio, soda caustica, usata per fare il sapone in casa.
sòdo
[lat. *solidus*] *agg.* = 1. di uovo, bollito; 2. quieto, fermo. *Stàtti sòdo, uaglió, si nùmme vuò fa venì i niérevi.* Modo di dire: *Acqua sòda nun ce i a natà* = diffidare dell'acqua stagnante, diffidare delle persone

apparentemente calme e tranquille.

sòla

[lat. *sola*] *sf.* = suola. *Mezasòla* = risuolatura della parte anteriore delle scarpe. *Mìttice nu pàr'e mezesòle sótt'a ssé scàrpi.*

solachianiéllo

[comp. di *sòla+chianiéllo*] *sm.* = calzolaio non molto esperto.

sòlito

[lat. *solitus*] *agg. e sm.* = solito, usuale. *Stàmo a u ssòlito* = siamo alle solite. *Si sèmp'a sólita.*

sopraffiàto

[comp. di *sópra+fiàto*] *sm.* = respirazione accelerata.

soprammàni

[comp. di *sópra+màni*] *sm. inv.* = rifinitura a mano nella confezione di un capo d'abbigliamento.

sòrdo

[lat. *solidus*] *sm.* = soldo. *Tené i sòrdi* = essere ricco, possidente. *S'è fàtt'i sòrdi* = si è arricchito. *I sòrdi fànnu venì a vìsta a i cecàti. Me màncano sèmpe quàttu sòrdi p'apparà na lìra* = sono sempre in ristrezze economiche. *Se chiàgne sèmp'i sòrdi* = si lamenta sempre quando deve spendere qualche danaro. *Nun vàle mànco quàttu sòrdi fàuzi* = non vale niente. *Mà, che ce pòzzo fa cu stu sòrdo? Accattatìll'e mùcco.* Dim. *surdariéllo,* accr. *surdóne,* pl. *surdùni*.

sòre

[lat. *soror, sororis*] *sf.* = sorella. *Sòrema* = mia sorella. *E ssuóremi* = le mie sorelle. *Sòreta* = tua sorella. *E ssuóreti* = le tue sorelle.

sòreva

[lat. *sorbus*] *sf.* = sorba, frutto un tantino asprigno, poco più grande di una ciliegia che, a maturazione avvenuta, diventa di colore ruggine.

sòrta

[lat. volg. *sorta*] *sf.* = riferito a qualcosa di grande, di grosso. *Tène na sòrt'e càsa* = ha una casa molto grande.

sóse

[forse dal lat. *suscitare o surgere*] *v*. (pr. *sóso, sùsi,* p.ps. *susùto*) = alzare, alzarsi dal letto. *Nun se suséva mai a matìna si nùnn'u jìv'a scazzecà.*

sosò

[da *sòre*] =di ragazzini, appellativo familiare di sorella.

sott'

[elisione di *sótta*] (davanti a *a, e, i, u.*) *prep. art*. = sotto la, le, i, gli, il, lo.

sótta

[lat. *subtus*] 1. *prep*. e *avv*. = sotto; 2. *sm.* = nel gioco del *patròn'e sótta* (passatella), il vice-padrone. *Mìttilo sótta* = mettilo a lavorare. *Métte sótta* = mettere l'asino o il cavallo attaccati al carro, battere l'avversario. *Mètt'a càpo sótta tèrra* = vergognarsi. *Sótta sótta* = sotto sotto. *Sta a sótta* = essere più in basso, giù.

sottamàni

[comp. di *sótta+màni*] *sm.* = la parte inferiore della manica delle giacche; *avv.* = a portata di mano, controllato da vicino.

sottammùro

[comp. di *sótta+mùro*] *sm.* = gioco a monete o a bottoni praticato dai ragazzini.

sottapànza

[comp. di *sótta+pànza*] *sm.* = striscia di cuoio o di tessuto che tiene il basto o la sella, passando sotto la pancia degli animali.

sottuócchj

[comp. di *sótta+uócchio*] *avv*. = sottocchio.

spaccà

[dal long. *pakhan*] *v.* = spezzare, rompere, squarciare. *Te spàcc'a càpo* = ti rompo la testa. *Spaccà pé 'mmiézo* = dividere al centro. *Spaccà u capìllo* = spaccare il capello.

***S*paccafìco**

= nomignolo.

***s*paccamautóne**

[comp. di *spaccà+mautòne*] *sm.* = gioco di ragazzi consistente nel lancio in aria di una moneta o di un bottone e farli cadere su una superficie pavimentata. Vinceva il giocatore che riusciva a farli avvicinare di

più al centro della mattonella.

spaccaprète

[comp. di *spaccà+prèta*] *sm.* = spaccapietre, particolarmente quello che sminuzzava i *mentùni* di pietre ai bordi delle strade, quando non erano asfaltate, per la loro selciatura.

spaccariéllo

(femm. *spaccarèlla*) [da *spaccà*] *agg.* = che si spacca con facilità.

spaccastrómmole

[comp. di *spaccà+strómmole*] *sm.* = un modo di giocare alla trottola cercando di colpirne una fissata a terra con un'altra che viene lanciata. *Parlà a spaccastrómmole* = parlare a vanvera, a casaccio.

spacenzià

[da *paciénza*] *v,* (pr. *spacenzéo, spacenzìi,* p.ps. *spacenziàto*) = perdere la pazienza, non avere pazienza.

spacenziàto

[da *paciénza*] *agg.* = spazientito.

spacenziùso

(femm. *spacenziósa*) [da *paciénza*] *agg.* = che non ha pazienza. Dim. *spacenziusiéllo, spacenziusèlla.*

spaglià

[da *pàglia*] *v.* = togliere la paglia dalla stalla; togliere la protezione ad un fiasco *'mpagliàto.*

spagliàto

[comp. di *pàglia*] *agg.* e *sm*. = fiasco senza protezione esterna, non *'mpagliàto*; senza più risorse.

spagnulètta

[da *spagnuólo*] *sf.* = cilindretto di cartone con del refe avvolto intorno; sigaretta.

spallà

[da *spàlla*] *v.* = di una spalletta, di un parapetto, franare. *A ccà nun ce se pòte passà, è spallàt'a via.*

spàlla

[lat. *spatula,* poi *spalla*] *sf.* = spalla; di maiale, prosciutto di spalla. *Tène nu pàr'e spàlli* = ha le spalle molto larghe. Dim. *spallùzza, spalluzzèlla.*

spallèra

[da *spàlla*] *sf.* = sistema di coltivazione delle viti; spalliera del letto.

spallètta

[da *spàlla*] *sf.* = in muratura, strombatura.

spallùto

[da *spàlla*] *agg.* = che ha le spalle larghe.

spalummà

[da *palómma*] *v.* (pr. *spalómmo, spalùmmi,* p.ps. *spalummàto*) = franare; togliere o farsi togliere tutto quello che si possiede.

spampanàto

[da *pàmpana*] *agg.* = di fiore, aperto, dischiuso. *Me pàri na ròsa spampanàta.*

spandùlia

[et. inc.] *sf.* = donna trasandata nel vestire e nel fare le cose.

spànne

[lat. *expandere*] *v*. (pr. *spànno,* p.ps. *spàso*) = 1. stendere (il bucato ad asciugare), stendere a terra; 2. diffondere una voce, una notizia; 3. esagerare nell'elencare i propri meriti o le proprie amicizie. *Jà, mó nun te spànne tròppe, ca u ssapìmo tùtti quànti quàntu vàli.*

spantecà

[forse da *appàntico*] *v.* = essere perdutamente innamorati di qualcuno che non corrisponde; essere in spasmodica attesa della conclusione di un accadimento importante. *Fàllo spantecà nu pòco prìm'e ce dìc'e si.*

spapànzo

[forse da *spaparanzà*] *sm.* = spesa fatta più che per necessità, per mettersi in mostra.

spaparanzà

[comp. su *pàpera*] *v.* = sedersi allargando braccia e gambe ed occupando molto spazio.

spappà

[da *pàppa*] *v.* = detto di pane non ancora infornato che è lievitato oltremisura, o di pane o biscotto spappolati in un liquido.

sparà

[forse dal lat. volg. *exparare*] *v.* = sparare con un'arma da fuoco; spaiare. *Sparà pàlli* = dire frottole, bugie.

Mó a si spàràta ròssa.

sparachèra

[lat. *asparagus*] *sf.* = asparago.

sparafunnà

[da *sparafùnno*] *v.* (pr. *sparafónno, sparafùnnito*) = sprofondare; sottrarre dalla vista, togliere dalla circolazione. *Puózzi sparafunnà, nùmme ne cumbìni una bbòna. Addù me si sparafunnàt'e scàrpi?*

sparafùnno

[comp. di *sparà+fùnno*] *sm.* = crepaccio molto profondo.

sparagnà

[forse dal germ. *sparon*] *v.* (pr. *sparàgno,* p.ps. *sparagnàto*) = risparmiare, risparmiarsi; non stancarsi eccessivamente.

sparagnìsso

(femm. *sparagnéssa*) [da *sparagnà*] *agg.* = che sa risparmiare o risparmiarsi.

sparàgno

[da *sparagnà*] *sm.* = risparmio, economia. Detto: *Addù ce sta sparàgno nun c'è breógna.*

sparàta

[da *sparà*] *sf.* = clamorosa scenata, aspro rimprovero.

sparàto

[da *pàro*] *agg*. e *p.ps.* = spaiato. *Stu pàr'e scàrpi è sparàto.*

sparatràppa

[et. inc.] *sf.* = cerotto per la sutura delle ferite.

spàrecio

[lat. *asparagus*] *sm*. = germoglio di asparago. Dim. *spareciariéllo.*

spàro

[da *pàro*] *agg. e sm.* = dispari, spaiato. *Fa u pàr'e spàri* = esaminare i pro e i contro.

sparpetià

[da *sparpètuo*] *v.* (pr. *sparpetéo, sparpetìi,* p.ps. *sparpetiàto*) = essere in preda alle convulsioni, dimenarsi per il dolore; non sapere come risolvere una situazione complicata.

sparpètuo

[da (*lux*) *perpetua*] *sm.* = continuo tormento; spettacolo raccapricciante, situazione penosa.

spàrra

[dal gr. *speira* o *sparganon*] *sf.* = strofinaccio, cercine. Dim. *sparretèlla.*

spartàta, a

[da *pàrte*] *loc. avv.* = da parte, isolatamente. *Chélla uagliòla se ne sta sèmp'a spartàta, nun pàrla mai cu nisciùno.*

spartàto

[da *pàrte*] *agg.* = appartato.

spàrte

[comp. di *pàrte*] *v.* (pr. *spàrto,* p.ps. *spartùto*) = 1. dividere in parti; 2. separare due contendenti; 3. non aver nulla in comune; 4. separarsi. Detti. *Chi spàrte av'a mègliu pàrte. Spàrti ricchézza e addivènta pezzentarìa. Spàrt'u ppàne* = affettare il pane. *Se su spartùti* = si sono divisi, separati. *Ce spartìm'u suónno* = siamo molto amici, a volte detto ironicamente. *Cu chìllo nun ci'àggio niént'a cché spàrte* = con quello non alcun rapporto, niente a che spartire.

spartènza

[da *spàrte*] *sf.* = suddivisione; la divisione dei beni fra gli eredi.

spàsa

[da *spànne*] *sf.* = l'insieme del bucato messo ad asciugare, o di altre cose disseminate a terra. *Aggiu fàtta na spàs'e fasùli 'ncòpp'a l'ària.*

spasèlla

[lat. *expandere*] *sf.* = contenitore di legno costituito da una tavola bordata da assi molto basse, impiegata per far essiccare al sole il sugo di pomodoro. Dim. *spasellùzza.*

spasemà

[da *spàsimo*] *v.* = spasimare, amare intensamente.

spassà

[lat. volg. *expassare*] *v.* = spassarsela, divertirsi.

spassatiémpo

[comp. di *spassà+tiémpo*] *sm.* = passatempo.
spàsso
[da *spassà*] *sm.* = divertimento. *Ji a spàsso* = passeggiare, andare a spasso. *Sta à spàsso* = essere disoccupato, non avere un'occupazione.
spassùso
(femm. *spassósa*) [da *spàsso*] *agg.* = divertente. Dim. *spassusiéllo, spassusèlla.*
spàta
[lat. *spatha*] *sf.* = spada. Dim. *spatélla.*
spatèrna
[da *spàta*] *sf.* = amo per pescare. Der. *spaternà* (*v.*) = lacerarsi.
spatóne
[da *spàta*] *agg.* = detto di una varieta di pera. *Pìro spatóne.*
spaventùso
(femm. *spaventósa*) [da *spavènto*] *agg.* = spaventoso.
spavètto
[da *spàvo*] *sm.* = spaghetto.
spàvo
[tardo lat. *spacus*] *sm.* = spago. *Nu muzzón'e spàvo* = un filo di spago. *Se pìgli'u spàvo 'nceràto* = si prende la briga.
spàzzula
[dal tardo lat. *spatiare*] *sf.* = un grande appetito.
specà
[da *'mpecà*] *v.* (pr. *spéco, spìchi,* p.ps. *specàto*) = scollare.
specchià
[da *spècchio*] *v.* = guardarsi allo specchio; risplendere, luccicare.
Spècchio
specifica
[lat. tardo *specificare*] sf. = sbugiardino,
[lat. *speculum*] *sm.* = specchio. Dim. *specchietiéllo.*
speculià
[lat. *speculari*] *v.* (pr. *speculéo, speculìi,* p.ps. *speculiàto*) = cercare di trarre un vantaggio da qualcosa, specolare.
speculiatóre
[da *speculià*] *sm.* = speculatore.
spedà
[da *pède*] *v.*(pr. *spèdo, spiédi,* p.ps. *spedàto*) = togliere la terra dai piedi di un albero per metterne fuori le radici.
spedetià
[da *pédeta*] *v.* (pr. *spedetéo, spedetìi*) = emettere scorregge.
spedì
[lat. *expedire*] *v.* (p.ps. *spedùto*) = mandare, spedire; farsi dare dal farmacista i medicinali segnati su una ricetta. Der. *spedizióne.*
speducchià
[comp. di *pedùcchio*] *v.* (pr. *spedócchio, spedùcchj,* p.ps. *speducchiàto* = 1. spidocchiare; 2. spendere tutto quello che si ha. *Nun tèngo cchiù nu sòrdo, mó m'ànno pròprio speducchiàto.*
spellecchióne
[comp. di *pellécchia*] *sm.* = sfaccendato, scansafatiche. Dim. *spellecchiunciéllo, spellecchiuncèlla.*
spennà
[da *pénna*] *v.* (pr. *spénno, spìnni,* p.ps. *spennàto*) = spennare; far pagare troppo o togliere a qualcuno tutto quello che possiede; scottarsi con l'acqua bollente, scottarsi la bocca col cibo molto caldo.
spènne
[lat. *expendere*] *v.* (pr. *spènno, spiénni,* p.ps. *spìso,* femm. *spésa*) = 1. spendere; 2. staccare una cosa dal posto in cui è appesa. *Spiénni ssu presùtto. Nun spènn'assài.*
spenzà
[lat. *dispensare*] *v.* (pr. *spènzo, spiénzi,* p.ps. *spenzàto*) = distribuire, elargire; lasciar cadere a terra cospargendo. *Nun gghjì spènzenno ssì fasùli pé tùtte pàrti.*

spenzeràto
[comp. di *pensiéro*] *agg*. e *sm*. = spensierato.
spèra
[lat. *sphaera*] *sf.* = raggio. *Na spèr'e sóle.*
sperà
[lat. *sperare*] *v.* (pr. *spèro, spiéri,* p.ps. *speràto*) = sperare, fidare.
sperànza
[prov. *esperansa*] *sf.* = speranza. Dim. *speranzèlla*.
speranzuólo
(femm. *speranzóla*) [da *speràn**za*] *sm.* = persona che non fa mai niente e a cui piace bighellonare per le strade del paese.
spercià
[da *percià*] *v.* (pr. *spèrcio, spiérci,* p.ps. *sperciàto*) = far passare da parte all'altra.
sperciànte
[da *spercià*] *agg.* = detto di persona che ficca il naso dappertutto.
sperciasaccóne
[comp. da *spercià+saccóne*] *sm.* = piccola spiga di graminacea selvatica che si infila negli indumenti quando ci si viene a contatto.
sperciasèpe
[comp. di *spercià+sèpe*] *sm.* = migliarino, piccolo uccello dei fringuellidi.
spèrde
[da *pèrde*] *v.* (pr. *spèrdo, spiérdi,* p.ps. *sperdùto*) = disperdere, smarrire; avere difficoltà di risoluzione di un problema. *I me ce spèrdo 'nta tùtti ssi nùmmeri.*
sperì
[comp. di *perì*] *v.* (pr. *sperìsco,* p.ps. *sperùto*) = morire dal desiderio, tenere fortemente a qualcuno o a qualcosa. *Pascàle ce sperìsce pé chélla uagliòla.*
sperlìto
[lat. *expedire*] *agg.* = detto di ragazzino che incomincia a parlare in modo spedito e chiaro.
sperlònga
[comp. di *sper+lònga*] *sf.* = piatto ovale; grotta.
spernacchià
[da *pernàcchio*] *v.* = offendere, mortificare.
spertusà
[comp. di *pertùso*] *v*. (pr. *spertóso, spertùsi,* p.ps. *spertusàto*) = forare, fare un buco. *Màmma mìa, quàntu càzz'e tiémpo c'è vulùto p'u spertusà stu mùro.* Detto: *Dicìu a óccia a prèta* (oppure *u pàppecio a nóce*)*: dàmme tiémpo ca te spertóso* = con la pazienza e con la costanza si può raggiungere qualsiasi risultato.
spésa
[tardo lat. *expensa*] *sf.* = spesa. Detto: *Mìttite cu chi è mègli'e te e fànn'e spése* = coltiva le buone amicizie, anche se ci rimetti qualcosa. Modo di dire: *E' cchiù a 'mpésa c'a spésa* = è più il tempo che si perde che l'utile.
spesulià
[da *pésule*] *v*. (pr. *spesuléo, spesulìi,* p.ps. *spesuliàto*) = 1. sollevare appena da terra; 2. aumentare di statura. *Ssu uaglióne s'è spesuliàto bbunariéllo a quànno 'nn'aèra vìsto cchiù. Spesuléala nu zìco ssa sacchètta.*
spesuliàto
[*da ispesulià*] *agg.* = cresciutello. Dim. *spesuliatiéllo, spesuliatèlla.*
spetaccà
[da *petàcca*] *v.* = prodursi una ferita sul ginocchio, o delle abrasioni.
spetaccàto
[da *spetaccà*] *agg.* = pieno di abrasioni, di ferite.
spetenazzà
[comp. di *petenàzzo*] *v*. (pr. *spetenàzzo,* p.ps. *spetenazzàto*) = lacerare, ridurre in *petenàzzi*.
spetturacchiàto
[da *piétto*] *agg.* = con la camicia sbottonata, col petto di fuori.
spezzatùra
[comp. di *piézzo*] *sf.* = crusca ottenuta *assetènno* una seconda volta la farina.
spezzà

[da *piézzo*] *v.* (pr. *spèzzo, spiézzi,* p.ps. *spezzàto*) = spezzare, troncare. *Spèzza chiuóvi* = è molto arrabbiato.
spezziale
[lat. *species*] sm. = cavilloso, che fa sempre problemi..
spezzìno
[da *spezzà*] *sm.* = venditore ambulante di stoffe.
spèzzo
[da *spezzà*] *sm.* = scampolo di stoffa. Dim. *spezzetiéllo.*
spezzóne
[da *spezzà*] *sm.* = frammento, residuo. Dim. *spezzunciéllo.*
Spezzóne
= nomignolo.
spià
[da *spìa*] *v.* = spiare, osservare attentamente, cercare di sapere qualcosa. *Cerch'e spià cùme su gghiùt'i fàtti.*
spìa
[dal got. *spaiha*] *sf.* = spia. *Te fàcci'a spìa* = dirò tutto quello che fai. *Métte spìa* = indagare, cercare di sapere.
spìca
[lat. *spica*] *sf.* = spiga di graminacee. *Cògli'a spìca* = spigolare. Der. *spichélla.*
spicà
[lat. *spicare*] *v.* (pr. *spìco, spicàto*) = 1. spigare; 2. crescere. *Ssu uaglióne è spicàto 'mmalamènte 'nta ss'ùrdimi mìsi.*
spiccà
[da *appiccà*] *v.* = porre le basi per la costruzione di un muro.
spiccià
[fr. ant. *despechier*] *v.* = affrettarsi; servire un cliente in bottega.
spicciatìvo
[da *spiccià*] *agg.* = sbrigativo.
spichètto
[dal lat. *spìca*] *sm.* = pezzo di stoffa di forma triangolare, usato per allargare i pantaloni; *loc. avv.* = di lato, con una certa furbizia. *Prìma tràs'e spichètto e pò s'allàrga.*
spìculo
[lat. *spiculum*] *sm.* = spigolo, angolo, canto; spicchio. *Dàmme nu spìculo d'àglio.* Dim. *spiculìllo.*
spiculùso
(femm. *spiculósa*) [da *spìculo*] *agg.* = spigoloso; scontroso.
spicunià
[da *picóne*] *v.* (pr. *spicunéo, spicunìi,* p.ps. *spicuniàto*) = spicconare.
spiecà
[lat. *explicare*] *v.* = spiegare, parlare in modo da farsi capire. *Nun sàccio si me spiéco* = mi sembra di essere stato chiaro.
spiérto
(femm. *spèrta*) [da *spérde*] *p.ps.* = che va in giro alla spasmodica ricerca di qualcosa o qualcuno. *Sta ghiènno spiérto a nu sàcch'e tiémpo, ma nùnn'u rièsce a truà.*
spiézzo
[da *spezzà*] *sm.* = spezzo di stoffa.
spignà
[da *pìgno*] *v.* = liberare, liberarsi da un pegno. *Te spìgni ni pìgno, na mòla* = devi sborsare molto danaro, devi lavorare molto.
spilà
[opposto di *appilà*] *v.* (pr. *spìlo,* p.ps. *spilàto*) = stappare, togliere il coperchio. Modi di dire: *Spìlat'aurécchie* = stai bene a sentire. *Se su spilàt'e cataràtte* = piove a dirotto.
spilapìppe
[da *spilà+pìppa*] *sm.* = persona pelle e ossa, magra, smilza.
spilùrcio
(femm. *spilórcia*) [forse dal gr. *spilos*] *agg. e sm.* = avaraccio.
spìna
[lat. *spina*] *sf.* = spina. *A spìna d'i rìni* = la spina dorsale. *Spìna trìsta* = detto di ragazzini irrequieti, che ne

combinano di tutti i colori. *Tèngo na spìna'nt'u còre* = ho una grande preoccupazione, un forte dolore. *Spìna falògna* = spina falloide, arbusto che cresce in montagna. Dim. *spinélla*.

spìngula

[tardo lat. *spinula*] *sf.* = spilla. Dim. *spingulélla,* accr. *spingulóne.*

spiniéllo

[ingl. *spinel*] *sm.* = sigaretta preparata a mano.

spipizzàto

[et. inc.] *agg.* = fortemente impaurito; eccitato. Dim. *spizzatiéllo, spipizzatèlla.*

spippià

[comp. di *pìppa*] *v*. (pr. *spippéo, spippìi,* p.ps. *spippiàto*) = fumare con gusto, in continuazione.

spiritàto

[da *spìrito*] agg. = spaventato a morte.

spìrito

[lat. *spiritus*] *sm*. = 1. immaginario folletto per spaventare i ragazzi, fantasma; coraggio, ardimento; 2. alcool, alcool denaturato. *Nun ce i llà, ca ce sta u spirito. Mìttice nu pòch'e spìrito 'ncòpp'a ss'acchiètta.*

spiritusiéllo

(femm. *spiritusèlla*) [da *spiritùso*] *agg.* = detto di ragazzino arguto, vivace, che si vuole cimentare con chi è più grande o più forte di lui.

spiritùso

(femm. *spiritósa*) [da *spìrito*] *agg.* = spiritoso, brillante, brioso; arrogante.

spiritussànto

[comp. di *spìrito+sànto*] *sm.* = Spirito Santo. *Chést'è òpera d'u spiritusànto* = è qualcosa di soprannaturale.

spisciarià

[da *piscià*] *v.* (pr. *spisciaréo, spisciarìi,* p.ps. *spisciariàto*) = di contenitore o stoffa bagnata, perdere acqua; orinare in abbondanza e in continuazione.

spìsso

[lat. *spissus*] *avv.* = spesso, frequentemente. *Spìsso spìsso* = ogni tanto.

spitàle

[lat. volg. *hospitale*] *sm.* = ospedale; persona malaticcia.

spitalètto

[da *spitàle*] *sm.* = solo nell'imprecazione: *Mannàggi'u spitalètto.*

spito

[fr. ant. *espiet*] = piccolo pezzo di legno appuntito con quale si toglieva dal fuoco la carne o le ulive messe a cuocere.

spitùnto

(femm. *spitónta*) [et. inc. comp. di *spi+ùnto*] *agg*. e *sm*. = chi o che non mangia quello che non gli piace, che è di gusti alimentari difficili. Dim. *spituntiéllo, spituntèlla,* accr. *spituntóne.*

spizzicà

[da *spìzzico*] *v*. = rimuovere l'intonaco di una parete o fare dei piccoli fori su un muro. *Nun spìzzica na paròla* = non parla mai.

spìzzico

[da *pìzzico*] *sm.* = frammento, residuo.

spizziéco

[femm. *spizzèca*) [da *spìzzulo*] *agg. e sm.* = chi o che è ricercato nel mangiare, o mangia solo le cose che gli piacciono.

spizzulià

[da *spìzzulo*] *v*. (pr. *spizzuléo, spizzulìi,* p.ps. *spizzuliàto*) = mangiucchiare. *A séra nun màgno quàsi mai, spizzuléo sùlo caccòsa pé me fa nu becchìer'e vìno.*

spìzzulo

[da *pìzzulo*] *sm.* = merendina, piccole cose da mangiucchiare, come noci, castagne, fichi secchi ecc. Dim. *spizzulìllo.*

spòglio

[da *spuglià*] *agg.* = detto di terreno senza colture arboree; senza un soldo in tasca.

spontapède

[comp. di *spuntà+pède*] *sm.* = ostacolo sul terreno nel quale si può inciampare.

spónza

[lat. *panicula*, da *panus*] *sf.* = pannocchia.

spòrta

[lat. *sporta*] *sf.* = capace cesta di fibre legnose a forma di parallelepipedo. *Ce n'àggiu dìtte nu sàcch'e na spòrta* = gliele ho dette di tutti i colori.

sprecà

[et. inc. forse dal celto gall. *spreigh*] *v.* (pr. *sprèco, spriéchi,* p.ps. *sprecàto*) = sprecare, scialacquare, dilapidare.

Sprecasànti

= nomignolo.

spreggiudicà

[*(pre)+giudicà*] *v.* = criticare, parlare male di qualcuno.

spreggiudicàto

[da *spreggiudicà*] *agg.*e *sm.* = privo di scrupoli, cinico.

spréglia

[et. inc.] *sf.* = 1. la foglia che avvolge la pannocchia di granone; 2. la sottile sfoglia lasciata dal serpente quando cambia pelle. Le *spréglie* venivano utilizzate per riempire i *saccùni* del letto.

spreglià

[da *spréglia*] *v.* = 1. togliere le foglie alla spiga di granone; 2. di serpente, cambiare pelle.

sprème

[lat. volg. *expremere*] *v.* (pr. *spèmo, spriémi,* p.ps. *spremùto*) = 1. premere con forza; 2. far pressioni su qualcuno per ottenere qualcosa; 3. fare sforzi per riuscire a superare una difficoltà, o per andare di corpo. Cérche 'e te sprème e vìdi ca ci'a fai a gghj 'e cuórpo.

sprénne

[et. inc.] *v.* (pr. *sprénno, sprìnni,* p.ps. *sprìso,* femm. *sprésa*) = 1. lo sfilacciarsi della stoffa sottoposta ad una forte tensione; 2. il distaccarsi delle parti di una ferita non ancora guarita; 3. lo smagliarsi della pelle umana.

spruà

[dal long. *sproh*] *v.* = germogliare. *Anno spruàt'e vvìte.*

spruàta

[da *spruà*] *sf.*= germogliazione. *E vvìte ànnu fàtta na bèlla spruàta chist'anno.* Der. *spruatùra.*

sprùcito

[forse dal lat. *spretor*] *agg.* = che risponde sempre male, con alterigia. *Ssà uagliòla è tròppe sprùcita.*

sprunià

[et. inc.] v. = tossire sollecitando la gola per liberarla dai muchi..

spruóccolo

[dal long. *sproh*] *sm.* = piccolo ramoscello secco. Dim. *sprucculìllo.*

sprupusitàto

[da *s-prupòsito*] *agg.* = enorme, smisurato.

sprupòsito

[da *prupòsito*] sm. = sciocchezza, enormità.

spruvvedùto

[comp. sul lat. *providere*] *agg. e sm.* = ingenuo, inesperto, sempliciotto. Dim. *spruvvedutiéllo, spruvvedutèlla.*

spruvvìsta, a

[comp. sul lat. *providere*] *loc. avv.* = di sorpresa.

spubbricà

[da *pubbricà*] *v.* = sbugiardare, rinnegare qualcuno per il suo comportamento disonesto facendolo sapere a tutti.

spuglià

[lat. *spoliare*] *v.* (pr. *spòglio, spuógli,* p.ps. *spugliàto*) = 1. svestire, svestirsi; 2. togliere a qualcuno quello che possiede; 3. perdere le foglie; 4. abbandonare la tonaca. *Prèvete spugliàto.*

spugliazzóne

[da *spuglià*] *sm.* = detto di persona nuda.

spulecà

[lat. volg. *pulicare*] *v.* (pr. *spóleco, spùlechi,* p.ps. *spulecàto*) = 1. mangiare o togliere tutta la carne attaccata all'osso; 2. togliere i legumi dal baccello; fare un lavoro; togliere a qualcuno con destrezza tutto quello che ha. *Me stu spulechènno ste quàtt'ussarèlle. Mu stu spulechènn'a ppòc' a òta stu muói'e tèrra.*

spulecariéllo
(femm. *spulecarèlla*) [da *spulecà*] *agg*. e *sm*. = fagiolo non del tutto maturo, ma non ancora secco; che può essre facilmente *spulecàto.*
spuntà
[da *pónta*] *v*. (pr. *spónto, spùnti,* p.ps. *spuntàto*) = spuntare.
spuntì
[da *pónta*] *v.* (pr. *spuntìsco,* p.ps. *spuntùto*) = perdere la punta.
spùnto
[da *spuntà*] *sm*. = 1. sapore alterato del vino quando sta per trasformarsi in aceto; 2. occasione, avvio. *Stu vvìno è gghiùt'e spùnto.*
spuntùto
[da *spuntì*] *agg.* = nella loc. *spuntùt'e léngua,* che dice parolacce, che offende quando parla; con la punta rotta. Dim. *spuntutiéllo, spuntutèlla.*
spunzà
[da *spónza*] *v*. (pr. *spónzo, spùnzi,* p.ps. *spunzàto*) = mettere qualcosa in acqua per farla intenerire; bagnare, bagnarsi. *M'àggiu spunzàto nu pòch'e pàne 'nt'a pignàta 'e fasùli e ci'àggiu mìso nu fìlo d'uóglio 'ncòppa.*
spùnzo, a
[da *spunzà*] *loc. avv.* = in acqua, a mollo. *Métt'i pànn'a spùnzo* = lasciare la biancheria in acqua e sapone per un certo tempo.
spuórco
(femm. *spòrca*) [lat. *spurcus*] *agg*. = sporco.
spurcaccióne
[da *spurcà*] *agg. e sm.* = sporcaccione.
spurchìgno
(femm. *spurchégna*) [da *spuórco*] *agg*. e *sm* = sporcaccione, anche moralmente.
spurcìzzia
[lat. *spurcitia*] *sf.* = sporcizia, sudiciume.
spurgà
[lat. *expurgare*] *v.* = spurgare; espettorare.
spùrgo
[da *spurgà*] *sm.* = spurgo; espettorazione, muco.
spurpà
[da *pórpa*] *v*. (pr. *spórpo, spùrpi*) = spolpare; togliere a qualcuno con malizia tutto quello che possiede.
spurtiéllo
[da *pòrta*] *sm.* = sportello. Dim. *spurtellùzzo-a*, accr. *spurtellóne.*
spusà
[lat. *sponsare*] *v.* (pr. *me spóso, spùsi,* p.ps. *spusàto*) = sposare, sposarsi.
spusalìzzio
[tardo lat. *sponsalicius*] *sm.* = cerimonia nuziale.
spustà
[da *pòsto*] *v.* (pr. *spòsto, spuósti*) = spostare.
sputà
[lat. *sputare*] *v.* = sputare. *Spùtà sàngo* = dannarsi. *Sputà 'nfàcci* = disprezzare. Modo di dire: *Chi pé l'ària spùta,'nfàcci ne tòrna* = le cattive azioni si ritorcono contro chi le commette.
sputàzza
[da *sputà*] *sf.* = sputo. *M'è fatt'a sputàzza 'mmócca* = ho parlato molto.
sputazzàta
[da *sputàzza*] sf. = l'atto e l'effetto dello sputare.
sputazzèlla
[da *sputàzza*] *sf.* = l'acquolina in bocca.
spuzzecà
[comp. di *pózzeca*] *v*. (pr. *spózzeco, spùzzechi,* p.ps. *spuzzecàto*) = lavare a fondo, togliere le *pózzeche.*
squadrà
(o *squatrà*) [lat. volg. *exquadrare*] *v.* = squadrare; suddividere un appezzamento di terreno per impiantare un vigneto o altri alberi.
squàdro

(o *squàtro*) [da *squadrà*] *sm.* = strumento a forma di triangolo usato dagli artigiani per tracciare gli angoli retti; lo spazio insistente fra due filari di viti. *Chiantà a quàdr'e squàdro.*

squaglià

[da *quaglià*] *v.* = fondere, liquefare; andarsene alla chetichella, svignarsela. Imprecazione: *Puózzi squaglià.* Scongiuri: *Squàglia diàulo, squàglia mòmmo. S'è squagliàta ìsso chéllu ppòch'e 'nzógna* = se lo è preso lui quel poco che era rimasto.

squagliachiùmmo

[comp. di *squaglià+chiùmmo*] *sm.* = nullafacente.

squaquaracchià

[voce espressiva] *v.* (pr. *me squaquaràcchio,* p.ps. *squaquaracchiàto*) = stare seduto abbandonandosi completamente, con le gambe divaricate.

***S*quaquécchia**

= nomignolo.

squarcióne

[da *squarcià*] agg. = che si vanta molto.

***S*quarciùni**

= nomignolo.

ssà

[contr. di *chéssa*] *agg. dim.* = codesta.

ssé

[contr. di *chésse*] *agg. dim.* = codeste.

ssì

[contr. di *chìssi*] *agg. dim.* = codesti.

ssù

[contr. di *chìsso*] *agg. dim.* = codesto.

sta

[contr. di *chésta*] *agg. dim.* = questa.

stà

[lat. *stare*] *v.* = stare; trovarsi; restare; stare fermo; costare. (ind. pr. *stóngo, stài, stà, stàmo, stàti, stànno*; imp. *stéva, stìvi, stéva, stevàmo, stevàti, stévano*; pass. rem. *stiétti, stìsti, stìvo, stèmmo, stèsti, stiéro*; cong. imp. *stésse, stìssi, stésse, stessìmo, stessìti, stìssino*; cond. pr. (arcaico) *starrìa, starrìano*; ger. *stènno*; p.ps. *stàto*). *Stà 'e càsa* = abitare. *Stàtti buóno* = ti saluto. *Stàtive buóni* = vi saluto. *Stàmuce bbuóni* = ci rivediamo. *Stàtti llòco* = resta lì. *Stàtive, si putìti* = detto ai ragazzi, state fermi. *Mó te sìdda stà* = ora non puoi più replicare, devi solo accettare. *Stà int'u tuórto* = essere dalla parte del torto. *Stóngo stànch'e strùtto* = sono stanco morto. *Quàntu stànno ssi maccarùni?* = quanto costano questi maccheroni?

stabbilì

[lat. *stabilire*] *v.* = stabilire, pattuire, concludere.

stabbilimènto

[lat. *stabilimentum*] *sm.* = fabbrica, stabilimento, in particolare quelli per la lavorazione dell'uva o della sansa, siti allo scalo ferroviario; abitazione con molte stanze.

stàcca

[got. *taikka*] *sf.* puledra; donna giovane e formosa.

staggiòne

[lat. *statio -onis*] *sf.* = 1. stagione; 2. estate.

staggiunà

[da *staggióne*] *v.* = stagionare, lasciar invecchiare.

staglià 'nnànzi

[da *taglià*] *v.* (pr. *stàglio,* p.ps. *stagliàto*) = passare di traverso davanti a qualcuno e precederlo; interrompere qualcuno in una conversazione, traendo conclusioni, prima che questi completi il suo pensiero. *Ajéri nun faciétti mànco nu mazzetiéll'e spàreci, pecché chillo diaulìllo me stagliàva sèmpe 'nnànzi.*

stàglio

[da *staglià*] *sm.* = lavoro a cottimo. *Stu muój'e tèrra m'aggiu pigliàt'a zappà a stàglio.*

Stàglio

= località di campagna.

stagnà

[da *stàgno*] *v.* = saldare con lo stagno; ricoprire di stagno recipienti di rame usati per la cottura degli alimenti.

stagnariéllo
[da *stàgno*] *sm*. = barattolo di latta.
stagnàro
[da *stàgno*] *sm*. = lattoniere, stagnino. Tipica la figura dell'artigiano ambulante che si fermava in qualche vicolo del paese e dove le massaie gli portavano ad aggiustare gli oggetti di latta o di rame.
stagnèra
[da *stàgno*] *sf*. = lamiera zincata.
stàlla
[lat. *stalla*] *sf*. = stalla.
stallàtico
[da *stàlla*] *sm*. = letame da stalla.

stallìgno
[da *stalla*] (femm. *stallégna)* agg. = ben riposato, pieno di forza, di vigore.
stallòzza
(dim. di *stàlla*) *sf*. = piccola stalla.
stambèlla
[et. inc.] *sf*. = stampella; gruccia per abiti.
stammatìna
[comp. di *sta+matìna*] *avv*. = stamattina.
stamparià
[forse da *stampà*] *v*. (pr. *stamparéo, stamparìi,* p.ps. *stampariàto*) = pestare velocemente i piedi a terra da parte di ragazzi che si oppongono ad un ordine, ad una imposizione, o pestarli in luogo malsano.
stampariàta
[da *stamparià*] *sf*. = atto ed effetto dello *stamparià.*
stàmpo
[francone *stampion*] *sm.* = stampo; copia conforme. *Stànnu fàtti c'u stàmpo* = sono tutti identici.
stancachiàzza
[comp. di *stancà+chiàzza*] *sm.* = nullafacente che se ne va sempre in giro per le vie del paese.
stancinà
[long. *strak*] *agg.* (pr. *stancìno,* p.ps. *stancinàto*) = stancarsi in modo eccessivo. *Aggiu zappàto na jurnàta sàna sàna e mó me sènto tutto stancinàto.*
stantìvo
[forse da *sta*] *agg*. = di pane o altro alimento, raffermo, che ha perduto l'originaria freschezza.
stàte
[lat. *aestas*] *sf*. = estate. Se ne fa uso in pochissi casi, come *viérn'e stàte.* Viene invece quasi sempre usato il termine *staggióne*.
statéla
[lat. *statera*] *sf*. = stadera. Detto: *Si a statéla nun statéa, vierno nun vernéa* = se il raccolto è stato scarso, l'inverno sarà duro.
stazzarià
[et. inc. forse dal lat. *statio -onis*] *v*. (pr. *stazzaréo, stazzarìi,* p.ps. *stazzariàto*) = lavare, lavarsi a fondo.
stazzióne
[lat. *statio -onis*] *sf*. = stazione ferroviaria.
sté
[contr. di *chéste*] *agg*. *dim*. = queste.
stecchètto
[da *stécco*] *sm* .= stecchetto. *Tené a stecchètto* = mantenere in ristrettezze economiche.
stécco
[got. *stika*] *sm.* = ramoscello secco. *Fa u stécco* = spingere la mano destra chiusa a pugno in avanti e portare la mano sinistra sul braccio destro, in segno di scherno, di scarsa considerazione.
steccùto
[da *stécco*] *agg*. = stecchito.
stégne
[et. inc.] *v.* (pr. *stégno, stìgni,* p.ps. *stìnto*) = far liquefare qualcosa di solido. *Stégne a 'nzógna, u llàrdo, a càuci, a verderàma.*

stèlla
[tardo lat. *astella*] *sf.* = pezzo di legno da ardere ricavato dalla spaccatura di un tronco d'albero con un'accetta. Dim. *stellùzza.*
stélla
[lat. *stella*] *sf.* = stella. *Stélla d'u valàno* = stella (Sirio) che appare all'orizzonte sul far dell'alba, l'ora in cui il *valàno* si alzava per dar da mangiare agli animali nella stalla.
stellóne
[da *stélla*] *sm.* = destino, sorte, sole d'agosto.
stellùzze
[dim. di *stélla*] *sf.* = 1. repentino e passeggero difetto della vista causato da una eccessiva esposizione ad una fonte luminosa o da altre ragioni; 2. stelline di natale.
stennàrdo
[fr. ant. *estandart*] *sm.* = stendardo. *Purtà u stennàrdo* = primeggiare in un'eventuale classifica in negativo.
stènne
[lat. *extendere*] *v.* (pr. *stènno, stiénni,* p.ps. *stennùto, stìso,* femm. *stésa*) = stendere; estendere; stendere il bucato; distendersi. Modo di dire, nel gioco del biliardo: *Pall'a stènne* = senza fare punti. *Mu me stènno nu pòco* = ora mi riposo un poco.
stentà
[lat. *extentare*] *v.* (pr. *stènto, stiénti,* p.ps. *stentàto*) = stentare, stentarsi. *U ppàne si t'u stiénti è cchiù saprìto.*
stentìni
[lat. *stentina*] *sm. pl.* = intestini. Modo di dire: *Si nunn'a fenìsci, te cacc'i stentìn'a fòre.*
sternùta
[dal lat. *sternutare*] *sf.* = starnuto.
sterpàglia
[lat. *stirps, stirpis,* forse con infl. di *pàglia*] *sf.* = erbaccia rinsecchita.
stèrro
[da *sterrà*] *sm.* = l'atto e l'effetto dello sterrare; particolare dissodamento del terreno quando si deve costruire un'abitazione.
stésa
[da *stènne*] *sf.* = distesa.
sti
[contr. di *chìsti*] *agg. dim.* = questi.
stiennipànni
[da *stènne+pànni*] *sm.* = stendibiancheria.
stiénto
[da *stentà*] *sm.* stento, fatica, sacrificio. *A stiénto* = stentatamente. *Jì nnànzi a bòtt'e stiénti* = tirare avanti con grandi sacrifici. *A stiénto a stiénto* = appena in tempo, per un pelo.
stipà
[lat. *stipare*] *v.* (pr. *stìpo,* p.ps. *stipàto*) = conservare qualcosa, mettere da parte. *Nun t'u magnà tùtto quànto u ppàne, stipatténne nu zìco pé staséra.* Modi di dire: *Stìpat'i pànni pé quànnu vène u frìddo. Stìpat'u muórzo pé quànnu te vène fàme. Stìpat'u mìlo pé quànnu te vène a tósse.*
stipètto
(dim. di *stìpo*) *sm.* = piccolo *stìpo.* Dim. *stipettiéllo.*
stìpo
[da *stipà*] *sm.* = mobile per conservare alimenti, vasellame, ecc.
stirà
[comp. di *tirà*] *v.* = stirare, distendere i muscoli.
stiralònga e stiracórta
= gioco praticato dai ragazzi.
stìtico
[lat. *stypticus*] *agg. e sm.* = stitico, avaro.
stìzza
[forse dal lat. *titio -onis*] *sf.* = rabbia, sdegno.
stizzà
[da *stìzza*] *v.* (pr. *stìzzo,* p.ps. *stizzàto*) = arrabbiarsi; l'aumentare del dolore in maniera insopportabile.
stizzunià

[comp. di *tizzóne*] *v*. (pr. *stizzunéo, stizzunìi,* p.ps. *stizzuniàto*) = sfregare un ceppo che arde nel camino per farne staccare la brace.

stizzùso

(femm. *stizzósa*) [da *stizzà*] *agg.* = innervosito all'eccesso.

stòcco

[dall'ol. ant. *stok*] *sm*. = stoccafisso.

stòmmaco

[lat. *stomachus*] *sm*. = stomaco. *Me fai utà u stòmmaco* = mi disgusti. *Te tèngo 'ncòpp'u stòmmaco* = non ti sopporto. *Tiéni nu stòmmaco* = quanto mangi; hai un coraggio, una capacità di sopportazione. *Tèngo nu pìsu 'ncòpp'u stòmmaco* = ho un peso sullo stomaco. *Me òt'u stòmmaco* = ho la nausea, il voltastomaco. *Nun tèngu stòmmaco* = non ho fame, non ho volgia di mangiare.

stóppa

[lat. *stuppa*] *sf*. = 1. stoppa; 2. astuzia, furbizia, capacità di convincimento. *Ne tiéni stóppa, si, ma nùmme fai féssa. Ne tène stóppa a filà chillo pigliancùlo!*

stòrce

[lat. *extorquere*] *v*. (pr. *stòrcio, stuórci,* p.ps. *stuórto*) = torcere, distorcere. Modo di dire: *Stuórto muórto* [*stuórto*+gr. *monorchis*] = in un modo o nell'altro, anche se con difficoltà.

stòzza

[long. *stozza*] *sf*. = pane, il necessario per la sopravvivenza. *E si nun ghiàm'a ffaticà, a stòzza cùme ci'a uadagnàmo!*

straccarià

[da *stràcchero*] *v*. (pr. *straccaréo, straccarìi,* p.ps. *straccariàto*) = 1. stancare, stancarsi moltissimo; 2. ridurre in *stràccheri*; 3. malmenare, picchiare.

stràcchero

[dal long. *strak*] *sm*. = ramoscello secco. Dim. *straccariéllo.* Detto: *P'a fémmena che òle filà nun ce sèreve mànco nu stràcchero.*

stradóne

[da *stràda*] *sm.* = viottolo interpoderale. Dim. *straduncéllo.*

strafazzèo

[forse dal tardo lat. *pharisaeus*] *sm.* = persona che non fa mai niente, o fa male le poche cose che riesce a fare.

strafótte

[comp. di *stra+fótte*] *v*. (pr. *me ne strafótto, te ne strafùtti,* p.ps. *strafuttùto*) = fregarsene.

strafucà

[lat. *extra+offocare*] *v*. (pr. *me strafòco, te strafuóchi,* p.ps. *strafucàto*) = strangolare; affogarsi a causa di un boccone di cibo che è andato di traverso. *E nun magnà accussì amprèssa, si no te strafuóchi. Che te puózzi strafucà.*

strafurmàto

[comp. di *stra+furmàto*] *agg.* = enorme, smisurato.

strafuttènte

[da *strafótte*] *agg*. e *sost*. = che o chi assume atteggiamenti provocatori e irritanti, che non tien conto dell'altrui giudizio.

stramàni, a

[comp. di *stra+màni*] *loc. avv*. = fuori mano, in luogo non frequentato, in luogo non facilmente accessibile.

strambalàto

[da *stràmbo*] *agg*. e *sm*. = che o chi fa le cose senza la dovuta attenzione. Dim. *strambalatiéllo, strambalatèlla,* accr. *strambalatóne.*

stràmbo

[tardo lat. *strambus*] *agg.* = bizzarro, stravagante.

stràmma

[lat. *stramen*] *sf*. = paglia per il foraggio o la lettiera degli animali nella stalla.

strangulà

[lat. *strangulare*] *v*. (pr. *stràngulo,* p.ps. *strangulàto*) = strangolare, strangolarsi; ridurre alla miseria qualcuno.

stranià

[da *stranio*] *v*. (pr. *me stranio, stranìi,* p.ps. *straniàto*) = appartarsi, isolarsi.

strànio
[lat. *extraneus*] *agg*. = estraneo.
stràppa
[da *strappà*] *sf*. = striscia di cuoio adoperata per fare il filo ai rasoi.
straregnà
[comp. di *stra+règnà*] *v*. (pr. *strarègno, strariégni,* p.ps. *straregnàto*) = allontanarsi da un certo luogo; riporre un oggetto in un posto diverso da quello abituale.
strascinà
[comp. di *trascinà*] *v*. (pr. *strascìno,* p.ps. *strascinàto*) = 1. spostare qualcosa facendola strisciare per terra; 2. camminare con difficoltà per la stanchezza o a causa di un arto inferiore dolente; condurre una vita grama.
strascìno
[da *strascinà*] *sm*. = sofferenza dovuta alla stanchezza, situazione precaria.
stratifègio
[da *sfergià*] *sm*. = deturpazione che altera in modo grave e permanente.
stràtto
[dal lat. *extrahere*] *sm*. = estratto di pomodoro.
stràula
[lat. *tragula*] *sf*. = mezzo di locomozione senza ruote trainato da buoi, per il trasporto nei campi di letame o foraggio per gli animali.
stravedé
[comp. di *stra+vedé*] *v*. (pr. *stravédo, stravìdi,* p.ps. *stravedùto*) = ammirare, amare perdutamente qualcuno.
stravelì
[comp. di *stra+avelì*] *v*. (pr. *stravelìsco,* p.ps. *stravelùto* o *stravellùto*) = stralunare, strabuzzare gli occhi, stravolgere.
stravellùto
[da *stravelì*] *agg*. = stravolto.
stravèste
[comp. di *vèste*] *v*. (pr. *stravèsto, straviésti,* p.ps. *stravestùto*) = travestirsi; cambiare atteggiamento.
stravisà
[da *travisà*] *v*. (pr. *stravìso,* p.ps. *stravisàto*) = 1. sciupare, rovinare qualcosa; 2. travisare la verità; 3. *rifl*. stancarsi o sentirsi molto stanco. *Dìci i fàtti cùme su gghiùti, nunn'e stravisà.*
stravìso
[da *stravisà*] *sm*. = un lavoro mal riuscito; una cosa brutta.
strazzà
[got. *strappon*] *v*. (pr. *stràzzo,* p.ps. *strazzàto*) = strappare; sciupare malamente. Detto: *U càne mózzeca sèmp'u strazzàto* = la sfortuna si accanisce sempre contro i più deboli.
strazzacàzzi
[comp. di *strazzà+càzzi*] *agg*. *inv*. = buono, di ottima qualità. *Stu bbìno è chi strazzacàzzi.*
Strazzàto
= nomignolo.
stréca
[lat. *striga*] *sf*. = strega.
strefezzà
[comp di *fèzza*] *v*. (pr. *strefézzo, strefizzi,* p.ps. *strefezzàto*) = 1. stropicciare qualcosa; 2. ridurre in pezzetti; 3. malmenare qualcosa o qualcuno. *Si nunn'a fenésci te strefézzo.*
strégne
[lat. *stringere*] *v*. (pr. *strégno, strìgni,* p.ps. *strìnto,* femm. *strénta*) = stringere, stringersi; di stoffa, restringersi; essere costretti a risparmiare; essere astringente. *U limóne strégn'e cuórpo.*
stregnetóra
[da *strégne*] *sf*. = 1. l'atto e l'effetto di legare un sacco dopo averlo riempito; 2. strettoia. Detto: *A stregnetóra d'i sàcchi facìm'i cùnti* = i conti li faremo alla fine.
stremà
[dal lat. *extremus*] *v*. = impartire l'estrema unzione.
strénta
[da *strégne*] *sf*. = stretta. *Dàcce n'àta strénta a ssù tròcchio.*
strepetià

[lat. *strepitare*] *v*. (pr. *strepetéo, strepetìi*, p.ps. *strepetiàto*) = dimenarsi, agitarsi furiosamente, con grande energia per sottrarsi ad una presa.

stréppa

[forse dal lat. *stre(i)pus*] *sf.* = pecora sterile.

streppatóne

[da *streppóne*] sm. = ragazzo adolescente.

Streppìto

= località di montagna.

streppóne

(pl. *streppùni*) [lat. *stirps -is*] *sm.* = 1. gambo, sterpo, ramoscello secco; 2. persona di bassa statura.

streppunàta

[da *streppóne*] *sf.* = strappo di un capo d'abbigliamento.

streppunciéllo

(dim. di *streppóne*) *sm.* = piccolo sterpo; ragazzino.

stresennà

[et. inc. forse comp. di *stra+senno*] *v*. (pr. *stresénno, stresìnni*, p.ps. *stresennàto*) = lacerare, ridurre a brandelli; stancarsi moltissimo, tanto da non connettere più.

stresennàto

[da *stresennà*] *agg*. = trascurato; stanchissimo.

strevìllo

[et. inc.] *sm.* = piccolo turacciolo della *cannélla.*

striglià

[fr. ant. *estriller*] *v*. = strigliare; rimproverare energicamente; lavare con cura ed enegia un ragazzo.

strillà

[forse dal lat. *stridere*] *v*. = sbraitare, strillare.

strillàta

[da *strillà*] *sf.* = arrabbiatura; aspro rimprovero.

strìllo

(pl. *strìlli, strìlla*) [da *strillà*] *sm*. = strillo, urlo.

strìtto

(femm. *strétta*) [da *strégne*] *agg*. e *sm.* = stretto. *Strìtt'e màni* = avaro. *U strìtt'e Crapìglia. Mó jàmo 'nt'u strìtto* = ora viene il difficile. *Parlà strìtto* = venire al dunque. Dim. *strittulìllo, strettulélla.*

strìzza

[da *strizzà*] *sf.* = un poco di, una goccia di. *M'è gghiùta na strìzza d'uóglio 'ncòpp'u cauzóne.*

strizzà

[lat. *strictiare*] *v*. (pr. *strìzzo*, p.ps. *strizzàto*) = 1. spruzzare con l'acqua qualcuno o qualcosa; 2. fare un cenno d'intesa con un occhio. *Statt'attiénto cu ssu làccio, ca me strìzzi.*

Strizzariéllo

= nomignolo

strìzzo

[da *strizzà*] *sm*. = spruzzo, goccia. *Annu fàtti quàttu strìzzi* = sono cadute solo quattro gocce d'acqua. Detto: *U strìzzo cuntìnuo fa u fuóss'a prèta.* Dim. *strizzìllo.*

stroccapòrche, a

[comp. di *struccà+pòrche*] *loc. avv*. = attraversamento di un fondo trasversalmente alle *pòrche; fig*. senza riflettere.

stròlaco

[lat. *astrologus*, ant. *strolago*] *sm*. = chi prevede il futuro; chi fa ragionamenti inconcludenti, chi cavilla troppo.

stròppula

[forse dal lat. *stropha*] *sf*. = bugia detta per raggirare qualcuno; fandonia.

struccà

[et. inc. lat. parl. *trudicare*] *v*. (pr. *stròcco, struócchi*, p.ps. *struccàto*) = spezzare, troncare di netto un ramoscello o altro.

strufecà

[et. inc. forse dal got. *straupian*] *v*. (pr. *strófeco, strùfechi*, p.ps. *strufecàto*) = strofinare, stropicciare, strisciare contro una cosa o farsi massaggiare per far passare un prurito o un dolore muscolare.

strufecamiénto
[da *strufecà*] *sm.* = strofinamento.
strufecàta
[da *strufecà*] *sf.* = strofinata.
strufètta
(dim. di *stròfa*) *sf.* = ritornello, raccontino ironico, piccola bugia. Dim. *strufettèlla.*
struffà
[lat. volg. *extufare*] *v.* (pr. *strùffo,* p.ps. *struffàto*) = infastidire, infastidirsi, stancarsi di fare sempre la stessa cosa.
struffùso
(femm. *struffósa*) [da *struffà*] *agg.* = che si infastidisce facilmente. Dim. *struffusiéllo, struffusèlla.*
strufinà
[et. inc.] *v.* (pr. *strufìno,* p.ps. *strufinàto*) = strofinare, strofinarsi; fare una sorta di massaggio.
strufinàccio
[comp. di *strufinà*] *sm.* = straccio da cucina.
strùje
[lat. *destruere*] *v.* (pr. *strùjo, strùi,* p.ps. *strùtto*) = distruggere, logorare, logorarsi per amore.
strulacà
[da *stròlaco*] *v.* (pr. *stròlaco, struólachi,* p.ps. *strulacàto*) = predire o farsi predire il futuro; parlare in modo da non farsi capire.
strulacamiénto
[da *strulacà*] *sm.* = predizione del futuro; ragionamento contorto, senza capo né coda.
strummulià
[da *strùmmulo*] *v.* (pr. *strummuléo, strummulìi,* p.ps. *strummuliàto*) = camminare o cadere a terra piroettando.
strummulìllo
(dim. di *strùmmulo*) *sm.* = 1. piccolo *strùmmulo*; 2. (femm. *strummulélla*) detto di ragazzino o ragazzina bassi e tarchiatelli.
strùmmulo
[gr. *strombos,* lat. *stròmbus*] *sm.* = trottola di legno che i ragazzini facevano piroettare lanciandola con vigore a terra, mentre si svolgeva il filo di spago da cui era avvolta.
struncà
[comp. sul lat. *truncus*] *v.* (pr. *strónco, strùnchi,* p.ps. *struncàto*) = tagliare, segare, spezzare di netto.
struncazzióne
[da *struncà*] *sf.* = estrema stanchezza; dolori muscolari dovuti ad affaticamento o ad una malattia.
struncóne
[da *struncà*] *sm.* = una particolare sega a due manici per abbattere gli alberi o tagliare tronchi molto grandi.
strùnzo
(femm. *strónza*) [dal long. *strunz*] *sost.* = 1. stronzo (dim. *strunzetiéllo*); 2. (femm. *strónza*) epiteto per persona stupida e malvagia. Dim. *strunzìllo, strunzélla.*
struppià
[et. inc. forse dal lat. *turpis*] *v.* (pr. *struppéo, struppìi,* p.ps. *struppiàto*) = 1. rendere storpio; 2. deturpare, rovinare, sciupare; 3. *struppià ‘e palàte* = picchiare con violenza qualcuno; 4. *rifl.* sentirsi stanco morto, farsi male.
strùppio
(femm. *stróppia*) [da *struppià*] *sm.* = storpio.
struscià
[lat. *extrusare*] *v.* = strofinare, sfregare, camminare trascinando le scarpe.
strùscio
[da *struscià*] *sm.* = affollato passeggio per le strade del paese.
strùsciulo
[da *struscià*] *sm.* = rustico locale, involtino di pasta e uova, fritto in abbondante olio e insaporito col pepe. Dim. *strusciulìllo.*
strùtto
[da *strùje*] *sm.* = 1. grasso di maiale diventato sugna; 2. nell’espressione: *Ci’àggia caccià u strùtto* = debbo andare fino in fondo, debbo venirne a capo; 3. *agg.* distrutto. *Me sènto stànch’e strùtto.*
struzzà

[dal long. *strozza*] *v.* (pr. *stròzzo, struózzi,* p.ps. *struzzàto*) = strangolare, strozzare, strozzarsi. *S'è struzzàto 'ncanna* = il cibo gli è andato di traverso.

struzzìno

[da *struzzà*] *sm.* = strozzino, usuraio.

stu

[contr. di *chìsto*] *agg. dim.* = questo. *Stu uaglióne.*

stucchià

[comp. di *stùcco*] *v.* (pr. *stucchéo, stucchìi,* p.ps. *stucchiàto*) = passare lo stucco sulle pareti.

stucchiètto

[prov. *estug*] *sm.* = astuccio.

Stùcchio

= nomignolo.

stùcco

[long. *stuhhi*] = 1. *sm.* stucco; 2. nell'espressione *Ci'àggiu rimàst' e stùcco* = sono rimasto sorpreso, meravigliato.

stufà

[lat. volg. *extufare*] *v.* = 1. annoiare, annoiarsi, seccarsi; 2. mettere nella stufa. La *stùfa* era soprattutto il locale in cui venivano trattate le ciliegie per la conservazione.

stufarèlla

(dim. di *stùfa*) *sf.* = stufetta.

stujà

[lat. *studiare,* cat. *estojar*] *v.* (pr. *stójo, stùj,* p.ps. *stujàto*) = asciugare posate o altro, asciugarsi le mani, il viso.

stujaùcco

[da *stujà+ócca*) *sm.* = tovagliolo da tavola.

stummacàli

[da *stòmmaco*] *sm. pl.* = emorroidi.

stummacùso

(femm. *stummacósa*) [da *stòmmaco*] *agg.* = stomachevole, disgustoso; riferito a persone = di cattivo umore.

stummecà

(o *stummacà*) [comp. di *stòmmaco*] *v.* (pr. *stòmmeco, stuómmechi,* p.ps. *stummecàto*) = disgustare, nauseare; avere il voltastomaco. *Mó fenìscila, pecché m'a stummacàto.*

stunà

[lat. volg. *extonare*] *v.* (pr. *stòno, stuóni,* p.ps. *stunàto*) = stonare; intontire, intontirsi.

stunacà

[da *tónaca*] *v.* (pr. *stónaco, stuónachi,* p.ps. *stunacàto*) = rimuovere, spicconare l'intonaco.

stunamiénto

[da *stunà*] *sm.* = confusione mentale; rumore assordante.

stunàto

[da *stunà*] *agg.* = stonato; distratto, con la testa confusa. Dim. *stunatiéllo, stunatèlla,* accr. *stunatóne.*

stuócco

[forse dal fr. ant. *estoc*] *sm.* = pezzo di salsiccia. *A catén'e sausìcchie* viene suddivisa in parti della lunghezza di dieci, quindici centimetri, dette appunto *stuócchi.* Dim. *stuccariéllo.*

stuórto

(femm. *stòrta*) [p.ps. di *stòrce*] *agg.* e *avv.* = storto, contorto; di traverso. Modi di dire: *Uardà stuórto* = gurdare male qualcuno. *Stuórto muórto* = in un modo o nell'altro, anche se non alla meglio. *Stòrta va, derìtta vène* = anche le cose più brutte possono concludersi bene. *A còs'è gghiùta stòrta* = il fatto non è riuscito bene. Dim. *sturtariéllo, sturtarèlla.*

stupetià

[dal lat. *stupidus*] *v.* (pr. *stupetéo, stupetìi,* p.ps. *stupetiato*) = ironico: studiacchiare.

stùpito

[lat. *stupidus*] *agg.* e *sm.* = stupido.

stuppagliùso

(femm. *stuppagliósa*) [da *stóppa*] *agg.* = stopposo, fibroso. *Sta càrne nun me piàce, è stuppagliósa.*

stuppìno

[da *stóppa*] *sm.* = 1. lucignolo per candele ad olio o lumi a petrolio; 2. *agg.* (femm. *stuppìna*) = detto di

ragazzino o ragazzina sbarazzini, spigliati, vivaci. Dim. *stuppiniéllo, stuppinèlla*.

stùppulo

[da *stóppa*] *sm*. = 1. pallina di canapa umidiccia usata dai ragazzini nello *scuppettuólo*; 2. involto di carta, stoffa o altro per otturare un foro; 3. *fig.* ragazzino tracagnotto. Dim. *stuppulìllo,* femm. *stuppulélla.*

stùrcio

[et. inc.] *sm.* = sgorbio, lavoro mal riuscito.

sturdì

[forse comp. di *tùrdo*] *v*. (pr. *sturdìsco,* p.ps. *sturdùto*) = 1. stordire, frastornare; 2. dare una cottura provvisoria alle vivande, specialmente la carne, per evitare che vadano a male.

sturdùto

[p.ps. di *sturdì*] *agg*. = stordito, intontito, tramortito. *Me pàre nu capóne sturdùto* = mi sembra un pò stonato.

sturièlla

[da *stòria*] *sf.* = 1. raccontino; 2. aneddoto. *Ssà sturièlla vàll'a raccuntà a l'àti, ca ccà nisciùn'è féssa.*

sturzellàto

[comp. di *stòrce*] *agg*. e *p.ps.* = storpio, sciancato, contorto.

stutà

[lat. volg. *ex+tutare*] *v*. (pr. *stùto,* p.ps. *stutàto*) = spegnere, spegnersi. Modo di dire: *Se su stutàt'e lampiuncèlle* = ormai non c'è più niente da fare. *Te stùto* = ti ammazzo.

stutacannéle

[comp. di *stutà+cannéle*] *sm.* = pertica per spegnere le candele in chiesa; detto di persona molto alta.

stuzzechià

[et. inc. forse comp. di *tuózzo*] *v*. (pr. *stuzzechéo, stuzechìi,* p.ps. *stuzzechiàto*) = stuzzicare, infastidire, sobillare.

s'u

[comp. di *se+u*] *pron. pers.* = se lo. *S'u ccréde. S'u pòrta sèmpe cu ìsso.*

subbissà

[da *abbìsso*] *v*. (pr. *subbìsso,* p.ps. *subbissàto*) = ricoprire qualcuno di parolacce o botte.

sùbbito

[lat. *subito*] *avv*. = subito. *Facìmo na còs'e sùbbito* = sbrighiamoci. *Murì 'e sùbbito* = morire a causa di un malore improvviso.

subbrazzùni

[comp. di *sub+bràzza*] *avv.* = il modo di portare sottobraccio una persona che, per una ragione o per l'altra, è momentaneamente impossibilitata a camminare.

subbrètta

[et. inc.] *sf.* = impasto di neve e mosto cotto.

succède

[lat. *succedere*] *v*. (pr. *succède,* p.ps. *succiéso*) = accadere, succedere.

succiéso

[da *succède*] *agg.* = accaduto, vero. *Nu fàtto succiéso.*

sucìcchio

(o *sucécchia*) (dim. di *sóce*) *sm.* = topolino.

sudà

[lat. *sudare*] *v*. = sudare, faticare moltissimo.

sudàta

[da [*sudà*] *sf.* = sudata. Dim. *sudatèlla,* accr. *sudatóne.*

sudetìzzo

[et. inc. forse da *sòdo*] *agg*. = detto di pane, o altro alimento che, essendo trascorso troppo tempo, si è rinsecchito o non è più buono da mangiare. *Ssù ppàne è sudetìzzo.*

sudézza

[da *sòdo*] *sf*. = termine usato soprattutto nell'esclamazione: *santa sudézza!* = state quieti, calmi.

suggètto

[tardo lat. *subiectus*] *sm*. = 1. persona con un particolare carattere (*bèllo suggètto, brùtto suggètto*); 2. *agg*. = che è condizionato nelle sue determinazioni dalla altrui volontà. *Chésso nunn'u ppòte fa, pecché sta suggètto. E' nu tìpo suggètto* = è un tipo strano, di cui diffidare.

suggettùso

(femm. *suggettósa*) [da *suggètto*] *agg.* = timido, riservato.

suggezziòne
[lat. *subiectio -onis*] *sf*. = impaccio, timore, vergogna.
sùglia
[et. inc. forse di origine mediterranea] *sf*. 1. sulla, pianta delle leguminose usata come foraggio o sovescio; 2. lesina del calzolaio.
sulà
[da *sòla*] *v*. (pr. *sòlo, suóli,* p.ps. *sulàto*) = risuolare le scarpe.
sulàgno
[da *sùlo*] *agg*. = solitario, che se ne sta da solo, che non ama stare in compagnia.
sulamènte
[da *sùlo*] *avv*. = soltanto, solamente.
sulètta
(dim. di *sòla*] *sf*. = soletta delle scarpe.
sulià
[da *sole*] v. = prendere il sole.
sùlico
[lat. *sulcus*] *sm*. = solco. Modo di dire: *U prìmo sùlico nunn'è sùlico* = una cosa fatta per la prima volta non riesce mai bene. Dim. *sulecariéllo.*
sullevà
[lat. *sublevare*] *v.* (pr. *sullèvo, sulliévi,* p.ps. *sullevàto*) = sollevare, sollevarsi moralmente, tirarsi su.
sulliévo
[da *sullevà*] *sm*. = sollievo.
sùlo
(femm. *sóla*) [lat. *solus*] = 1. *agg*. solo; 2. *avv*. soltanto, solamente. *Sùlo sulìllo* = solo soletto, da solo.
sumiglià
v. *assumiglià.*
summà
[da *sómma,* lat. *summa*] *v.* (pr. *sómmo, sùmmi,* p.ps. *summàto*) = sommare, aggiungere.
Summària
=località di campagna.
summàto
[da *summà*] *agg.* = sommato, in part. nella loc. *tùtto summàto* = alla fine dei conti.
summòja
[et. inc.] *sf*. = una sorta di bronzina della ruota del carro.
sunà
[lat. *sonare*] *v*. (pr. *sòno, suóni,* p.ps. *sunàto*) = suonare; picchiare. Detto: *Sònala quàntu vuói ssa campàna, ca chi nunn'è devòto nun ce vène.* Modo di dire: *Chillo che sòna è?* = ironico, e proprio questo è quello che aspettavi?
sunaglière
[da *sunà*] *sf.pl.* = qualunque oggetto che, agitandolo, produca suoni, rumore.
sunàta
[da *sunà*] *sf*. = sonata, antifona. *Fa sèmp'a stéssa sunàta* = ripete sempre le stesse cose.
sunatóre
[da *sunà*] *sm*. = suonatore. Detto: *A ccàs'e sunatùri nun se pòrtano serenàte.*
sunnà
[da *suónno*] *v*. (pr. *sònno, suónni,* p.ps. *sunnàto*) = sognare. *Nun t'u sunnà* = non preoccuparti di lui. *M'àggiu sunnàto* = ho fatto un sogno.
sunnariéllo
(dim. di *suónno*) *sm*. = sonnellino.
sunnuliénto
[da *suónno*] *agg*. = sonnolento, pigro.
suócro
[lat. *socerus*] *sm*. = suocero. *Suócrimo* = mio suocero. *Suócrito* = tuo suocero.
suójo
(femm. *sója*) [lat. *suus*] *agg. e pron. poss.* = suo. *I suói* = i parenti del coniuge.
suólo

[lat. *solum*] *sm.* = la base del camino o del forno. Modo di dire: *Métt' a ssuólo* = abbattere, distruggere.

suónno

[lat. *somnus*] *sm*. = sonno. Modo di dire: *Me 'mmòr'e suónno* = ho sonno. *Dòrm'a suónno chjno* = dormire profondamente, non incaricarsi di niente. *Mànco pé suónno* = nemmeno per idea. *Se spàrt'u suónno* = andare di amore e di accordo. Detto: *Chi 'e suónno s'abbòtta, 'e fàme se fótte.*

suónnoli

[da *suónno*] *sm. pl*. = tempie. *Me fànno màl'i suónnuli.*

suórevo

[lat. *suber*] *sm.* = 1. sorbo. *Suórevo pelùso* = sorbo montano; 2. tappo di sughero per bottiglie, damigiane, ecc.

suózzo

(femm. *sòzza*) [da *assuzzà*] = 1. *agg*. lineare, liscio, uniforme; 2. *avv*. in modo equanime, senza preferenze. *I tàglio suózzo, nun dòngo raggióne né a l'uno, né a l'àto. St'astìle è bèllo suózzo.*

superchiarìa

[da *supiérchio*] *sf.* = ciò che viene consumato in eccesso, che non è del tutto necessario.

superstizziùso

(femm. *supertizziósa*) [lat. *superstitiosus*] *agg*. = superstizioso. Dim. *superstizziusiéllo, superstizziusélla.*

supiérchio

(femm. *supèrchia*) [lat. volg. *superculus*] *agg.* e *sm*. = soverchio, ciò che è in eccesso; di persona, che non si accontenta. Detto: *U ssupiérchio rómp'u cupiérchio. Se làgna d'u ssupiérchio* = si lamenta sempre, pur avendo tutto.

supìno

[lat. *supinus*] *agg.* = che dorme sdraiato sul dorso.

suppìgno

[forse dal lat. *subtego*] *sm* = sottotetto. Dim. *suppigniéllo.*

suprà

[forse dal lat. *superare*] *v*. (pr. 3 pers. *sòpra,* p.ps. *supràto*) = rimanere, restare, avanzare. *Chésto abbàsta e sòpra.* = questo è più che sufficiente.

supràto

[da *suprà*] *agg*. = rimasto, avanzato, non consumato.

supratùra

[da *suprà*] *sf*. = ciò che non è stato consumato o utilizzato. *A séra nun fàccio mai a céna, ce magnàmo sèmpe a supratùra 'e mizijuórno.*

supressàta

[da *soppressata*] *sf*. = soppressa, insaccato di carne magra di maiale finemente tritata e conservata sott'olio o nella sugna.

surcimùni surcimùni

[forse da *sóce*] *avv*. = silenziosamente, senza farsi notare e con malizia.

surdariéllo

[da *sòrdo*] *sm.* = soldino. *'Nte preùccupà, chìll'e ttène i surdariélli.*

surdàto

[da *sòrdo*] *sm*. = soldato.

surdellìno

[da *sùrdo*] *sm*. = una sorta di sibilo temporaneo in un orecchio. Secondo un'antica credenza, quando una persona aveva il *surdellìno,* significava che qualcuno ne stava parlando.

Sùrdi

= nomignolo.

surdìa

[da *sùrdo*] *sf*. = sordità. *A surdìa bèlla* = detto ad uno che non sente o finge di non sentire.

sùrdo

(femm. *sórda*) [lat. *surdus*] *agg*. e *sost*. = sordo. Dim. *surdulìllo, surdulélla.*

surevariéllo

[da *suórevo*] *sm.* = piccolo tappo di sughero.

surgìva

[da *sórge*] *sf.* = sorgente.

surrèje

[lat. *subrigere*] *v.* (pr. *surrèjo, surrìej,* p.ps. inesistente) = sorreggere, confortare.
surrucàto
[dal lat. *subrogare*] *sm.* = sostanza che ne sostituisce un'altra, surrogato del caffè.
sùrto
(femm. *sórta*) [dal lat. *surgere*] *agg.* e *p.ps.* = di pane o pasta, lievitato.
surzià
[da *sùrzo*] *v*. (pr. *surzéo, surzìi,* p.ps. *surziàto*) = sorseggiare.
sùrzo
[lat. volg. *sorpsus*] *sm*. = sorso. Dim. *surzetiéllo.*
suspettà
[lat. *suspectare*] *v*. (pr. *suspètto, suspiétti,* p.ps. *suspettàto*) = sospettare, temere.
suspètto
[da *suspettà*] *sm*. = sospetto, dubbio, timore.
suspirà
[lat. *suspirare*] *v.* = sospirare.
sùspiro
[da *suspirà*] *sm*. = sospiro. Dim. *suspiriéllo,* accr. *suspiróne.*
sussulià
[dal lat. *subsultare*] *v*. (pr. *sussuléo, sussulìi,* p.p. *sussuliàto*) = scuotere qualcuno o qualcosa. *Sussuléala nu pòco ssa sacchètta e vìdi ca ce può métte 'ncòppa n'àte ddóie aulìve. Sussuléalo nu pòco, si no nun se scéta.*
Sussuóttolo
= nomignolo.
sustené
[lat. *sustinere*] *v.* (pr. *sustèngo, sustiéni,* p.ps. *sustenùto*) = sostenere; aiutare qualcuno; alimentarsi adeguatamente.
suttàna
[comp. di *sótta*] *sf.* = 1. gonna; 2. tonaca dei preti. Dim. *suttanélla.*
suttanìno
[da *suttàna*] *sm*. = sottoveste. Dim. *suttaniniéllo.*
suzzetèlla
(dim. di *sòzza*) *sf.* = piccolissimo appezzamento di terreno.
***s*vagà**
[lat. volg. *exvagare*] *v.* = svagarsi, spassarsela.
***s*vapurà**
[da *vapóre*] *v.* (pr. *svapóro, svapùri,* p.ps. *svapuràto*) = svaporare, smaltire una ubriacatura o la rabbia.
***s*vasà**
[da *vàso*] *v.* = modellare una gonna a forma di vaso.
***s*vàsso**
[da *vàso*] *sm.* = apertura di un vestito a forma di tronco di cono.
***s*vegliarìno**
[da *véglia*] *sm*. = mezzo atto a svegliare; *fig*. sollecitazione.
***s*velenà**
[comp. di *velèno*] *v*. (pr. *svelèno, sveliéni,* p.ps. *svelenàto*) = sfogare la rabbia, il rancore.
***s*ventrà**
[da *vèntre*] *v.* (pr. *svèntro, sviéntri,* p.ps. *sventràto*) = sventrare; demolire la parte interna di una costruzione.
***s*ventulià**
[da *viénto*] *v.* (pr. *sventuléo, sventulìi,* p.ps. *sventuliàto*) = agitare qualcosa per provocare un moto d'aria.
***s*verdézza**
[da *svérdo*] *sf.* = sveltezza, sollecitudine.
***s*verdì**
[da *svérdo*] *v.* = sveltirsi, smaliziarsi.
***s*vérdo**
[et. inc. forse dallo sp. *svelto,* p.ps. di *soltar*] *agg*. = svelto, abile. Dim. *sverdulìllo, sverdulélla.*
***s*vernà**
[da *viérno*] *v.* (pr. *svèrno, sviérni,* p.ps. *svernàto*) = svernare.
***s*vèste**

[da *vèste*] *v.*(pr. *svèsto, sviésti,* p.ps. *svestùto*) = svestire, svestirsi.
svezzà
[da *avezzà*] *v.* = svezzare, disabituare.
svià
[da *vìa*] *v.* = sviare, portare su una cattiva strada.
sviasàto
[da *vìa*] *agg.* = detto di persona che non sa, che non riesce a decidere quello che deve fare; che ha le idee confuse; che non si comporta secondo la morale comune.
svinà
[da *vìno*] *v.* = separare il vino dai raspi dopo la bollitura.
svità
[da *vìta*] *v.* = svitare.
***S*vìzzero**
= nomignolo.
svugliatézza
[da *svugliàto*] *sf.* = svolgiatezza.
svugliàto
[comp. di *òglia*] *agg.* = svogliato. Dim. *svugliatiéllo, svugliatèlla,* accr. *svugliatóne.*

T

t'a
[comp. di *te+a*] *pron. pers. comp.* = te la. *Nun t'a piglià, stu pazziènno.*
tà
[contrazione di *tatà*] *sm.* = papà. *Che ddici, tà, va bbuón'accussì?*
tabbaccàro
[da *tabbàcco*] *sm.* = tabaccaio.
tabbacchèra
[da *tabbàcco*] *sf.* = tabacchiera. Detto: *Chiàcchiere e tabbacchère 'e lignàmo u bànch'e Nàpuli nùnne pìglia.*
tabbàcco
[dallo sp. *tabaco*] *sm.* = tabacco.
Tabbàcco
= nomignolo.
Tabbariéllo
= nomignolo.
tabbèlla
[lat. *tabella*] *sf.* = insegna in genere, insegna stradale.
tabbellóne
[da *tabbèlla*] *sm.* = tutti i numeri della tombola.
tabbellìna
[da *tabbèlla*] *sf.* = tavola pitagorica.
tàcca
[got. *taikka*] *sf.* = piccola incisione a V, lineetta incavata nel braccio della stadera sul quale scorre il *romàno.* Modi di dire: *tàcca tàcca* = appena appena, piano piano. *Na mèza tàcca* = di scarso valore.
taccàgno
[forse dallo sp. *tacano*] *agg. e sm.* = avaro, spilorcio.
taccaràta
[da *tàcchero*] *sf.* = colpo inferto con un *tàcchero.*
taccarià
[da *tàcchero*] *v.* (pr. *taccaréo, taccarìi,* p.ps. *taccariàto*) = 1. ridurre in *tàccheri;* 2. malmenare, prendere a *taccaràte* qualcuno.
taccariàta
[da *tàcchero*] *sf.* = l'atto e l'effetto del *taccarià*.
tàccaro
(o *tàcchero*) [da *tàcca*] *sm.* = ramoscello secco. Dim. *taccariéllo,* accr. *taccaróne.*
tacchètto

(dim. di *tàcco*) *sm*. = guarnizione del rubinetto; cilindretto di carta pressata.
tacchià
[da *tàcco*] *v.* (pr. *tacchéo, tacchìi,* p.ps. *tacchiàto*) = camminare, allontanarsi, togliersi dai piedi. *Jà, tacchéa, ccà nun ce sta ppòsto pé tté.*
Taccóne
= nomignolo.
taccóne
[et. inc.] *sm.* = terra molliccia che si attacca alla suola delle scarpe.
tàccula
[long. *tahhala*] *sf*. = piccola asse di legno. Dim. *tacculélla.*
tacculìllo
[da *tàccula*] *sm*. = piccola *tàccula.*
tacculóne
[da *tàccula*] *sm*. = panno intriso di acqua sporca che si è indurito dopo essersi asciugato.
tàce
[lat. *tacere*] *v.* (pr. *tàcio,* p.ps. *taciùto*) = tacere. Viene usato raramente e solo in alcune accezioni. Al suo posto si usa quasi sempre: *sta zìtto.* Detto: *Chi tàce, nunn'è difètto; chi tàce nun sa, nunn'è perfètto.*
tafanàrio
[et. inc. forse da una base *taf*] *sm*. = grosso sedere; fortuna al gioco.
taffettà
[dal pers. *tafté*] *sf.* = tessuto di seta leggero e frusciante.
tàglia
[da *taglià*] *sf*. = 1. una sorta di solco che si crea, zappando il terreno, fra la parte dissodata e quella da dissodare. Quando più la *tàglia* è profonda, tanto più il terreno viene dissodato bene; 2. taglia.
taglià
[tardo lat. *taliare*] *v*. = tagliare, affettare, lacerare. Modi di dire: *Taglià c'accètta* = fare le cose in maniera molto approssimata; essere fisicamente deforme. *Taglià suózzo* = non privilegiare nessuno, trattare tutti allo stesso modo. *Màmma mìa, quant'è brùtto chìllo, me pàre c'ànno tagliàto c'accètta. N'a tagliàt'a càpo* = gli somiglia in modo incredibile.
tagliariélli
[da *taglià*] *sm. pl*. = pasta fatta in casa tagliata in sottili strisce. Piatto tipico locale: *tagliariéll'e ffasùli,* o, *e ccìceri.*
tàglio
[da *taglià*] *sm*. = taglio; il filo della lama; taglio di carne; metraggio di stoffa. Modo di dire: *Si me vién'a ttàglio* = se capita l'occasione di poterti rendere la pariglia. *Camminà 'ncòpp'u tàglio d'u curtiéllo* = camminare sul filo del rasoio.
tagliòla
[lat. *taleola*] *sf*. = trappola per uccelli. Modo di dire: *Ancappà 'nt'a tagliòla* = restare fregato. La *tagliòla* era costituita da due semicerchi di filo di ferro collegati da una molla a spirale e mantenuta aperta da uno speciale congegno, sul quale veniva apposta l'esca. Quando l'uccello beccava l'esca, il congegno faceva chiudere con violenza i due semicerchi e l'uccello vi restava intrappolato.
taglióne
(pl. *tagliùni*) [da *taglià*] *sm.* = balza, scoscendimento di terreno.
tagliulìni
[da *taglià*] *sm. pl*. = pasta alimentare sottilissima, che poteva essere fatta anche in casa, normalmente cucinata in brodo. Era il pasto che veniva quasi sempre servito agli ammalati e alle puerpere, ma in questo secondo caso, dovera trattarsi di brodo di pollo.
tàio
[et. inc. forse dall'ant. fr. *tai*] *sm.* = lo strato di muco indurito che si formava all'estremità delle maniche delle giacche o delle camicie a seguito del continuo sfregamento del naso da parte dei ragazzini; lo strato di sporco che si forma sul collo della camicia o della giacca.
talepinàra
[lat. *talpinaria* = tana della talpa] *sf*. = talpa.
tàllo
[lat. *thallus*] *sm*. = tralcio verde d'annata della vite. Dim. *tallùzzo.*
talluncìno

[da *tàllo*] *sm.* = tagliando di riscontro, di ricevuta.
tallùto
[da *tàllo*] *agg.* e *p.ps.* = che ha molti *tàlli,* o che ha *talli* grossi.
taluórno
[forse da *turnà* con influsso di *juórno*] *sm*. = continua preoccupazione, grave fastidio.
tamàrro
[dall'ar. *tammar*] *sm*. = cafone, zotico.
tammurrèlla
[da *tammùrro*] *sf*. = tamburello; varietà di ciliegia.
tammùrro
[dall'ar. *tanbur*] *sm*. = tamburo. Dim. *tammurriéllo.*
tampòco
[sp. *tampoco*] *avv*. = preceduto da *né* = neppure, nemmeno. *Nun ce vàvo i e né tampòco tu.*
tànfa
[long. *thampf*] *sf*. = cattivo odore, tanfo.
tànno
[comp. di *ànno*] *avv*. = allora, un tempo. *Tànno ce vèngo àddu te, quànnu me ce puórt'a cavàllo. Tànn'e ccòse jéven'e n'àta manèra, chìll' èran'àti tiémpi.*
tantìllo
(femm. *tantélla*) [lat. *tantillus*] *agg*. = tantino, piccolino.
tàppa (o catàppo) catàppa
[et. inc.] *espress*. *avv.le* = a piedi, passo dopo passo, senza fretta. *Me n'àggiu venùto tàppa catàppa, ma pur'àggi'arrivàto.*
tàra
[dall'ar. *tarh*] *sf.* = 1. tara; 2. sconto; *fig*. riduzione. *'Ncòpp'a chéllo che dìce ci'a fa sèmpe nu bèllu pòch'e tàra.*
tarallùzzo
(dim. di *taràllo*) *sm*. = piccolo *taràllo.* Modo di dire: *Fenì a tarallùzz'e vìno* = concludersi con un lieto fine.
tardà
[lat. *tardare*] *v*. = fare tardi, ritardare.
tardacìno
[da *tardà*] *agg*. = poco sveglio, poco intelligente.
tardìvo
[da *tardà*] *agg*. = che matura tardi.
tardulìllo
[da *tàrdi*] *avv*. = un poco tardi.
tarlà
[da *tarla*] *v*. = esser roso dalle *tàrle.*
tàrla
[tardo lat. *tarmus*] *sf*. = tarlo.
tàrma
[lat. tardo *tarmus*] *sf.* = tigna.
tartàglio
[da *'ntartaglià*] *sm.* = balbuziente.
tartarùca
[lat. tardo *tartaruca*] *sf.* = tartaruga.
tascappàne
[comp. di *tasca+pàne*] *sm.* = tascapane.
tasciòta
[tardo lat. *taxo*] *sf*. = tasso.
tassiéllo
[dal lat. *tessella*] *sm.* = tassello; pezzo di legno a forma di parallelepipedo usato per costruire il castelletto del *tròcchio.*
tastià
[lat. volg. *tastare*] *v*. (pr. *tastéo, tastìi,* p.ps. *tastiàto*) = tastare, palpare.
tatà

[da *tàta*] *sm.* = papà.
tàta
[lat. *tata*] *sm.* = padre.
tatìllo
[dim. di *tàta*] *sm.* = nonno.
tatóne
[accr. di *tàta*] *sm.* = bisnonno.
tàula
[lat. *tabula*] *sf.* = 1. asse di legno; 2. tavolo da cucina o da stanza da pranzo. Modo di dire: *Métt'a tàula* = preparare il tavolo per i pasti. Dim. *taulélla,* accr. *taulóne.*
taulàta
[da *tàula*] *sf.* = banchetto, tavolata.
taulià
[da *tàula*] *v.* (pr. *tauléo, taulìi,* p.ps. *tauliàto*) = perdere tempo prima di fare un certo lavoro o di prendere una decisione. *Sènza che vai tauliènno, o nu bèllo si o nu bèllo no,* oppure (*o dìnto o fòre*).
tauliéri
[da *tàulo,* con influsso del fr. ant. *tailloir*] *sm.* = tagliere.
taulìno
[da *tàulo*] *sm.* = tavolino, mobiletto non da cucina.
tàulo
[da *tàula*] *sm.* = tavolo. Dim. *taulìllo.*
taulóne
[da *tàulo*] *sm.* = 1. grossa asse di legno, usata soprattutto dai muratori nelle impalcature; 2. qualcosa che è diventato molto rigido.
taùto
[forse dal gr. *tautò*] *sm.* = cassa da morto, bara.
tavallìno
[et.inc.] *sm.* = pianta erbacea spontanea più o meno simile agli asparagi e che viene cucinata allo stesso modo.
tavèlla
[lat. *tabella*] *sf.* = una sorta di trappola per volpi, ecc.
tavellóne
(pl. *tavellùni*) [lat. *tabella*] *sm.* = laterizio forato per solai, di forma rettangolare e di varie lunghezze.
Tavèrna, Tavèrna Vècchia
= località del paese.
tavernàro
[da *tavèrna*] *sm.* = taverniere.
tazzulélla
(dim. di *tàzza*) *sf.* = tazzina.
t'e
[comp. di *te+e*] *pron. pers.* = te le, te li. *T'e ppòrto dimàni* = te li, te le porto domani.
te
[lat. *te*] *part. pron.* = te, ti.
tè
[da *tené*] *voce verbale* = tieni, prendi.
tèccute
[imperativo di *tené+ecco*] *espress. verbale* = tieni. *Teccutìllo* (femm. *teccutélla*) = prendilo, te lo ridò. Detto: *Tèccute e dàmme campào ciént'ànni, sùlo dàmme nun campào màncu n'ànno.*
técula
(o *tégula*) [lat. *tegula*] *sf.* = tegola.
téglia
[lat. cl. *tilia*] *sf.* = tiglio.
tégne
[lat. *tingere,* ant. *tignere*] *v.* (pr. *tégno, tìgni,* p.ps. *tìnto*) = tingere.
telàro
[lat. volg. *telarium*] *sm.* = telaio; piccolo attrezzo a due cerchi, l'uno interno all'altro, per tendere la

biancheria da ricamare.
telechià
[lat. tardo *titillicare*] *v*. (pr. *telechéo, telechìi,* p.ps. *telechiàto*) = 1. fare il solletico; 2. eccitare piacevolmente.
telechiariéllo
(femm. *telechiarèlla*) [da *telechià*] *agg*. = che soffre il solletico.
telunciéllo
(dim. di *telóne*) *sm*. = piccolo telo.
tempàgno
[lat. *tympanum*] *sm*. = 1. sottile muro divisorio di un immobile, 2. parte frontale della botte, dei recipienti a doghe di legno.
temperà
[lat. *temperare*] *v*. (pr. *tempèro, tempiéri,* p.p. *temperàto*) = 1. fare la punta alle matite; 2. piovere abbondantemente in modo da penetrare parecchio nel terreno; 3. far spappolare i pezzi di calce aggiungendovi acqua; 4. dare la tempra ad un metallo.
tempèra
[da *temperà*] *sf*. = l'effetto provocato nel terreno da un'abbondante pioggia. *E' chiuóppito assai stanòtte, a fàtta na bèlla tempèra.*
temperalàbbiso
[da *temperà+làbbiso*] *sm*. = temperamatite.
tendóne
(pl. *tendùni*) [da *tènda*] *sm.* = 1. grosso telo; 2. una varietà di impianto del vigneto.
tené
[lat. *tenere*] *v*. = tenere, avere. (pr. ind. *tèngo, tiéni, tène, tenìmo, tenìti, tiénino.* imp. ind. *tenèva, tenìvi, tenéva, tenevàmo, tenevàti, tenévano.* pass. rem. *teniétti, tenìsti, tenìvo, tenèmmo, tenèsti, teniéro.* imp. cong. *tenésse, tenìssi, tenésse, tenessìmo, tenessìti, tenìssino.* Forme arcaiche di pr. cond. *tenarrìa* = terrei, terrebbe. *tenarrìamo* = terremmo. *tenarrìano* = terrebbero. ger. *tenènno.* p.ps. *tenùto*). Il verbo *tené* sostituisce in molti casi il verbo *avé,* nei tempi semplici. Modi di dire: *E chi te tène* = e chi ti trattiene. *Tenè a 'nfrìsco* = tenere al fresco, mantenere qualcuno sulle spine, farlo attendere. *Tiéni mènte* = ricorda, fai attenzione. *Paròla tién'a 'mmente* = detto ad una persona che viene interrotta mentre sta parlando. *Puté tené* = riuscire a trattenere, a calmare. Detto: *Tiéni 'mmàni la tìna quànnu ce sta la farìna, che quànnu è arrivàt'a lu tempàgno nun ce sta cchiù sparàgno* = è inutile risparmiare quando tutto è perduto, bisogna pensarci prima.
teniéllo
[lat. *tinum*] *sm*. = recipiente a doghe di legno usato per lo più per fare il bucato o in cantina durante la vendemmia; recipiente in cui si dava da mangiare ai maiali.
tenneriéllo
(femm.*tennerèlla*) (dim. di *tiénnero*) *agg*. = 1. molto tenero; 2. di persona, che può essere facilmente battuto, vinto.
tennerùme
[da *tiénnero*] *sm*. = la parte cartilaginosa che si stacca dall'osso dopo la bollitura.
tentà
[lat. *volg. tentare*] *v.* (pr. *tènto, tiénti,* p.ps. *tentàto*) = tentare.
ténta
[tardo lat. *tincta*] *sf*. = 1. tinta; 2. materia che serve per colorare.
tentazzióne
[da *tentà*] *sf*. = tentazione.
tentìglia
[forse da *tégne*] *agg. sf.* = varietà di uva.
tentùni
[da *tentà*] *avv*. = usato nella loc. *a tentùni* = per tentativi, a tentoni.
tenùta
[da *tené*] *sf*. = 1. grosso palo infisso nel terreno all'angolo di un vigneto per tenere tesi i fili di ferro che sorreggono i tralci; 2. abbigliamento adatto all'occorrenza.
tèrmete
[lat. *terminus*] *sm*. = cippo di pietra infisso nel terreno per segnare il confine fra due fondi.
tèrra

[da *tèrra*] *sf*. = terra, appezzamento di terreno. *Tèné e tèrre spàs'a u sóle* = essere grande proprietario terriero. *Assettà 'ntèrra* = sedersi a terra. *Chiòv'a tèrra crepàta* = piove a dirotto. *E' uno tèrra tèrra* = è un poveruomo, non è per niente intelligente. *Ji 'ntèrra* = cadere. *Pé ttèrra* = a terra. *Sta 'nchiànu tèrra* = stare a piano terra, essere combinato male. *Sta sótt'a nu pàlim'e tèrra* = è sottoterra, è morto. *J pé ttèrra* = cadere. *Jettà 'ntèrra* = diprezzare. *Stènne 'ntèrra* = stendere a terra, abbattere un avversario nella lotta. *Stóngo 'ntèrra* = sto a terra. *Stóngo 'ntèrr'a réna, stóngo 'ntèrra ch'e rròte* = sono senza un soldo, sto combinato male. *Rimà tèrra* = di ragazzino, scherzare e sporcarsi con la terra; di maiale, smuovere la terra col muso.

terrebbìlio

[et. inc. lat. *mirias -alis*] *sm. inv*. = miriade, una grande quantità. *Ce stéva nu terrebbìlio 'e ggènte accumpagnamènto 'e dònna Catarìna. Tèngo nu terrebbìli'e penziéri 'ncàpo.*

Terrecùsi = Torrecuso. Abitanti, terrecusàni.

terrià

[da *tèrra*] *v*. (pr. 3 pers. *terréa*) = avere il sapore, l'aspetto della terra, essere terroso.

terzàna

[lat. *tertiana*] *agg*. e *sf*. = febbre terzana, febbre con grossi sbalzi di temperatura.

tèrze

[da *tèrzo*] *sf. pl*. = interessi pagati su una somma ricevuta in prestito.

terzìglio

[da *tèrzo*] *sm*. = gioco di carte più o meno simile al tressette, con tre giocatori.

tésa

[da *tesà*] *sf*. = 1. rampa di *scalinàta*; 2. fila di *canàli* del tetto; 3. fila di viti.

tesà

[lat. volg. *tensare*] *v*. (pr. *téso, tìsi,* p.ps. *tesàto*) = tirare un cordame fino a dargli la tensione desiderata.

tèsse

[lat. *texere*] *v*. (pr. *tèsso, tiéssi*, p.ps. *tessùto*) = tessere, ordire. Modo di dire: *Nun fìla e nun tèsse* = non vuole avere e non vuole dare.

tessetóre

[da *tèsse*] *sm.* = tessitore.

tessetùra

[da *tèsse*] *sf.* = orditura.

tèsta

[lat. *testa*] *sf*. = vaso di terracotta per fiori. Dim. *testeciólla.*

testimònio

[lat. *testimonium*] *sm*. = 1. testimone; 2. segno di prova; 3. blocchetto di pietra squadrato messo al confine di un appezzamento di terreno.

tètè

[voce espressiva] = 1. espressione, spesso ripetuta, per far avvicinare il maiale; 2. maialetto. *Tè, tè, massarè.*

tété

[voce espressiva] = espressione, spesso ripetuta e accompagnata dalla voce *cùta,* per chiamare a raccolta il pollame. *Tété, tété, cùta.*

tetélla

[voce infantile] *sf*. = gallinella; ragazzina.

tetìllo

[da *tètè*] *sm.*= porcellino.

tiàna

[gr. *teganion*] *sf*. = tegame. Dim. *tianèlla*.

tiàno

[da *tiàna*] *sm*. = 1. tegame; 2. il contenuto del *tiàno.* Dim. *tianiéllo.*

Ticcóne

= nomignolo.

tìco

[comp. di *te+cu*] *pron. pers.* = te, quando è preceduto da *cu. Vène cu tìco, nun vène cu mìco* = viene con te, non con me. *I pàrlo cu tìco.*

tié

[contr. di *tiéni*] *voce verbale* = tieni, prendi.

tièlla

[forse dal lat. *tegula*] *sf.* = recipiente da cucina di terracotta o di metallo usato per la bollitura di alcuni alimenti. Dim. *tiellùzza, tiellùzzo.*

tiémpo

[lat. *tempus*] *sm.* = tempo. Modi di dire: *Fa 'mmale tiémpo* = fa cattivo tempo. *Nunn'è u tiémpo* = non è il momento. *Fenì tiémpo* = oltrepassare i nove mesi di gravidanza. *Tiémpi bèlli 'e na òta.*

tiénnero

(femm. *tènnera*) [lat. *tener*] *agg.* = tenero; di persona, poco resistente, facile da battere. Dim. *tenneriéllo, tennerèlla.*

tiérzo

[lat. *tertius*] *agg.* e *sm. num. ord.* = terzo. *S'è pigliàt'aulìve a còglie au tiérzo* = tenendo per sé la terza parte.

tiésto

[lat. *testum*] *sm.* = una sorta di coperchio di latta usato per cuocere sotto la brace del camino focacce, *a pìzz'e raudìnio* ecc.

tignòla

[lat. *tineola*] *sf.* = tarlo, tarma.

timpàno

[lat. *tympanum,* fr. *timbale*] *sm.* = pasticcio di fagioli, pane e, talvolta, verdure, condito con olio, sale e aglio e cotto nella *sartània.* In genere veniva mangiato nella stessa *sartània* e accompagnato da *pipàuli* sottaceto o cipolla. Dim. *timpaniéllo.*

tìna

[lat. *tina*] *sf.* = un particolare tino usato generalmente per il trasporto dell'uva dalla campagna alla cantina. Essa veniva legata ai due lati della *vàrda* dell'asino con i *jàcculi.*

tinàzzo

[da *tino*] *sm.* = recipiente a doghe di legno, di diverse grandezze, adoperato in cantina durante la vendemmia.

tinòzza

[da *tino*] *sf.* = una sorta di tino, più piccola del *tinàzzo,* e con la base più larga della bocca.

tìnto

(femm. *ténta*) [da *tégne*] *agg.* = tinto, dipinto; scuro. *Cùme stài tìnto* = sei messo proprio male.

tirà

[lat. volg. *tirare*] *v.* = tirare, strappare, estrarre. Modi di dire: *Tirà alluóngo* = tirarla per le lunghe. *Tirà nu dènte, na mòla* = estrarre un dente; *fig.* sborsare molto danro.

tirabbusciò

[fr. *tire bouchon*] *sm.* = cavatappi.

tirafùme

[da *tirà+fùme*] *sm.* = camino.

tiranti

[da *tirà*] *sm.pl.* = bretelle, tiranti.

tirapiédi

[comp. di *tirà+piédi*] *sm.* = chi si augura il male altrui; scagnozzo.

tiràto

[da *tirà*] *agg.* = avaro.

tiratùro

(pl. anche *tiratóre*) [da *tirà*] *sm.* = cassetto estraibile di un mobile.

Tiribbàllo

= nomignolo.

Tiritómmola

= nomignolo.

tirulone

[et. inc.] sm. = allocco, ingenuo.

tìsico

[lat. *phtisicus*] *agg.* = 1. ammalato di tisi, smorto; 2. (femm. *téseca*) rigido.

Tìta

= nomignolo.

tìtto

[lat. *tectum*] *sm.* = tetto.

tizzóne

[lat. *titio -onis*] *sm*. = pezzo di legno che sta ardendo. Modo di dire: *Sta nìro cum'a nu tizzòne* = è molto arrabbiato. Detto: *U 'nnammuràto è cùm'u tizzóne, si è vivo te còce, si è muórto te tégne.* Dim. *tizzunciéllo.*

toccafiérro

[comp. di *tuccà+fiérro*] *sm. sing.* = toccaferro, scongiuro.

tòcco

[da *tuccà*] *sm*. = ictus, paralisi. Minaccia: *Che te pòzza piglià tòcco. M'a fàtto venì nu tòcco* = mi hai messo una gran paura.

tómma

[lat. *tumulus*] *sf*. = la parte di granaglie o olive che fuoriesce dall'orlo di un sacco o di un contenitore in genere.

tómmula

[et. inc.] *sf*. = tombola.

tòmo

[lat. *tomus*] *agg*. = calmo, tranquillo, imperscrutabile.

tònaca

[da *'ntunacà*] *sf*. = intonaco; veste talare.

tòppula

[et. inc.] *sf*. = 1. piccolo pezzo di legno informe prodotto dalla tagliatura di un tronco con l'accetta; 2. straccio intriso d'acqua e sporcizia che si è indurito dopo essersi asciugato. Modo di dire: *A fòr'e tòppule* = senza compromettersi, senza lasciarsi coinvolgere. Dim. *tuppulélla*, accr. *tuppulóne.*

tòrce

[lat. *torquere*] *v*. (pr. *tòrcio, tuórci*, p.ps. *tuórto,* femm. *tòrta*) = torcere, piegare, curvare; contorcersi. *Tuórci bbuóni ssi pànni, si no ce mìttino nu sàcch'e tiémpo pé s'assucà. Te tòrcio u cuóllo.*

Tòre

= località di campagna.

Torematùro

= nomignolo.

tórra

[lat. *turris*] *sf*. = mucchio, catasta.

tòrta

[lat. *torta*, da *torquere*] *sf*. = 1. grosso salice ritorto col quale si legano le piante di vite al palo che le sorregge; 2. torta, dolce.

tòrtano

[da *tòrta*] *sm*. = dolce casereccio, una sorta di ciambella.

torze

[da *turzo*] sf. pl, = termine usato nell'espressione: *Ci'a fatt'e torze* = ne hai pagato le conseguenze.

tòsco

[lat. *tuscus*] *sm.* = in maniera incomprensibile; in modo che si capisce che non è d'accordo, o che rifiuta. *Parlà tòsco* = in una compravendita, chiedere un prezzo esagerato.

tósse

[da *tósse*] *v*. (pr. *tósso, tùssi*, p.ps. *tussùto*) = tossire.

tósse

[lat. *tussis*] *sf*. = tosse. Modi di dire: *Pur'i pùci tién'a tósse* = anche i più piccoli o i più fessi vogliono dire la loro.

tòtaro

[gr. *teuthis teuthidos*] *sm*. e *agg*. = stupido, ingenuo.

tozzolaciérro

[comp. di *tuzzulà+ciérro*] *sm*. = picchio, uccello dei piciformi.

tozzolapertóne

[da *tuzzulà+pertòne*] *sm*. = oggetto di ferro per bussare affisso al portone.

trabballià

[comp. di *tra+ballà*] *v*. (pr. *trabballéo, trabballìi*, p.ps. *trabballiàto*) = traballare.

Trabbànda

= nomignolo.

trabbuccà

[prov. *trabucar*] *v.* (pr. 3 pers. *trabbócca*, p.ps. *trabbuccàto*) = traboccare.

trabbucchètto
[fr. *trébuchet*] *sm.* = tranello, trappola.
trabbùcco
[fr. *trébuchet*] *sm.* = trabocchetto. Era convinzione popolare che che alla base della torre sita a lato del Palazzo Ducale vi fosse un trabocchetto nel quale venivano gettate le novelle spose che non volevano sottostare allo *ius primae noctis.*
tracchià
[forse da una radice *trac*] *v.* (pr. *tracchéo, tracchìi,* p.ps. *tracchiàto*) = tirarla per le lunghe, indugiare nel prendere una decisione.
tradì
[lat. *tradire*] *v.* (pr. *tradìsco,* p.ps. *tradùto*) = tradire.
tradimiénto
[da *tradì*] *sm.* = tradimento. *Magnà pàne a tradimiénto* = mangiare pane senza esserselo guadagnato.
tradizzióne
[lat. *traditio -onis*] *sf.* = tradizione, vecchia usanza.
trafficà
[et. inc.] *v.* = speculare, darsi da fare per ottenere qualcosa.
traggèdia
[gr. *tragoidia*] *sf.* = tragedia, evento funesto.
traggìtto
[lat. *trajectare*] *sm.* = tragitto, percorso.
trainà
[lat. *traginare*] *v.* (pr. *traìno,* p.ps. *trainàto*) = trascinare dietro di sé, trasportare.
traìno
[da *trainà*] *sm.* = carro a due ruote, trainato da un cavallo, un asino o un mulo, di cui i contadini facevano largo uso, in alternativa ai *ciùcci.* Dim. *trainiéllo, trainèlla.*
trammià
[et. inc.] *v.* (pr. *tramméo, trammìi,* p.ps. *trammiàto*) = 1. mostrare indecisione, prendere tempo; 2. sbandare; 3. non essere ben assestato, fissato a dovere.
trammutà
[lat. *transmutare*] *v.* (pr. *trammùto,* p.ps. *trammutàto*) = 1. cambiare di posto; 2. mutare. *Trannùta ssa scàla, si nó nun ci'a fàcci'a còglie chélle ddóie aulìve 'mpónta a chélla fraschetèlla.*
tramòia
[lat. *trimodia*] *sf.* = tramoggia.
trapanatùro
[gr. *trapanyon*] *sm.* = aspo, attrezzo di legno per filare la lana.
trapanià
[gr. *trypanon* = trapano] *v.* (pr. *trapanéo, trapanìi,* p.ps. *trapaniàto*) = trapanare, traforare; ancheggiare.
trapazzà
[et. inc.] *v.* (pr. *trapàzzo,* p.ps. *trapazzàto*) = affaticarsi con lavori pesanti. *Nun te trappazà, nunn'u vìdi che nun stai ancóra bbuóno.*
trapazzàto
[da *trapazzà*] *agg.* = affaticato. Dim. *trapazzatiéllo, trapazzatèlla.*
trapàzzo
[da *trapazzà*] *sm.* = lavoro defatigante.
trappià
[da *trappiéllo*] *v.* (pr. *trappéo, trappìi,* p.ps. *trappiàto*) = camminare a lungo a piedi.
trappiàta
[da *trappià*] *sf.* = lunga camminata.
trappiéllo
[lat. *drappus,* da cui *drappèllo*] *sm.* = rumore di passi. *Sènto nu trappiéllo mmiéz'u curtìglio, forse sta venènno cacchedùno.*
trappìto
[lat. *trapetum*] *sm.* = frantoio.
tràppula
[francone *trappa*] *sf.* = trappola.

trappulélla
[da *tràppula*] *sf.* = ragazzina piccolina, ma vivace.
trascinà
[lat. volg. *traxinare*] *v.* = trascinare, attirare, conquistare.
trascurà
[comp. di *cùra*] *v.* = trascurare, negligere.
trascuràggine
[da *trascurà*] *sf.* = trascuratezza.
trascuràto
[da *trascurà*] *agg.* e *sm.* = sciatto, trasandato; chi trascura o si trascura. Dim. *trascuratiéllo, trascuratèlla*, accr. *trascuratóne.*
trascùrzo
[lat. *discursus*] *sm.* = lungo discorso, chiacchierata.
tràse
[lat. *in(tra)+secus*] *v.* (pr. *tràso,* p.ps. *trasùto*) = entrare. *Uagliò, che tièn'a códa, ca quànnu tràsi làssi sèmp'a pòrta sbannellàta? Nun ce tràse 'ncàpo. Fa tràs'e jésci. Che ce tràse* = che c'entra.
trasènte
[da *tràse*] *agg.* = 1. che si impiccia dei fatti altrui; 2. perspicace, che va sempre alla radice dei problemi. *Chill'è nu tìpo trasènte, ficc'u nàso da pé tutto.*
trasparì
[lat. mediov. *transpirare*] *v.* = trasparire.
traspurtà
[lat. *transportare*] *v.* (pr. *traspòrto, traspuórti,* p.ps. *traspurtàto*) = trasportare; lasciarsi andare, o convincere a fare una certa cosa. *Nun te fa traspurtà cu bbìno, si no te 'mbriàchi. Nun te fa traspurtà a chìlli fetiénti.*
trasùta
[da *tràse*] *sf.* = entrata, un modo per poter entrare in contatto con una persona che si conosce poco. Modo di dire: *Na trasùta e n'asciùta* = una breve visita. *Pé gghj a parlà cu chìllo ci'ulésse na bbòna trasùta.*
trattà
[lat. *tractare*] *v.* = trattare; avere a che fare, avere rapporti. *Trattamélla bbòn'a chélla uagliòla. Cu chìlli nun ce trattàmo.*
trattamiénto
[da *trattà*] *sm.* = trattamento, accoglienza.
trattené
[comp. di *tra+tené*] *v.* = trattenere, trattenersi; intrattenersi; mantenere la calma.
tratturìa
[da *trattóre*] *sf.* = trattoria.
tratturiéllo
(dim. di *trattùro*) *sm.* = viottolo di campagna.
travaglià
[fr. *travailler*] *v.* = darsi da fare nel disbrigare un lavoro.
travàglio
[da *travaglià*] *sm.* = lavoro defatigante; l'insieme dei fenomeni che precedono e accompagnano il parto.
tràve
[lat. *trabs -is*] *sf.* = trave. *Fa tràv'e fuóco* = opporre forti resistenze, essere molto arrabbiati.
travèrza
[lat. *trasversa*] *sf.* = 1. traversina dei binari ferroviari; 2. via trasversale; 3. telo posto trasversalmente sul letto a protezione del materasso con i bambini o gli ammalati anziani non autosufficienti. Accr. *traverzóne.*
traverzàta
[fr. *traversée*] *sf.* traversata.
traviérzo
[lat. *transversus*] *agg. avv.* e *sm.* = 1. traverso; 2. di traverso; 3. pezzo di legno posto trasversalmente. *Si me fai 'ncazzà, stu ppòch'e magnà m'u ffai i 'e traviérzo. Nun ghj pé traviérzo* = non andare per traverso.
travisà
[comp. di *viso*] *v.* = travisare, fraintendere.
tràvo
[lat. *trabs -is*] *sm.* = asse di legno a sostegno dei solai e dei tetti.

trazzèra
[da *trazzià*] *sf.* = l'effetto prodotto su un campo erboso dal continuo passaggio lungo la stessa direttrice.
trazzià
[forse dal lat. *tractiare*] *v.* (pr. *trazzéo, trazzìi,* p.p. *trazziàto*) = calpestare con continui passaggi l'erba o un campo, lasciando tracce evidenti sul terreno.
tréa
(quando non è seguito da altro numerale o da nome) [lat. *tres*] *num. card.* = tre. *Ne tèngo sùlo tréa.*
trebbisònna
[da *Trebisonda*] *sf.* = solo nella locuzione: *pèrd'a trebbisònna* = perdere la calma, il dominio di sé.
tréglia
[et. inc.] *sf.* = forte boato, rumore assordante. Der. *tregliàta.*
tremà
[lat. *tremere*] *v.* (pr. *trèmo, triémi,* p.ps. *tremàto*) = 1. essere scosso da tremiti; 2. tremare dalla paura; 3. di cose, essere scosso dal vento, dal terremoto, ecc. Modo di dire: *Trèm'e llùce* (derivato dal modo in cui *a cannél'a uóglio* illuminava l'ambiente) = si regge appena in piedi, sta per tirare le cuoia. *Statt'attiènto, ssa scàla me pàre che trèm'e llùce. Uagliù, trèma, fuìm'a fòre.*
tremarèlla
[da *tremà*] *sf.* = paura, tremito, batticuore.
tremènte
[et. inc. forse comp. di *tené+mènte*] *v.* (pr. *tremènto, tremiénti,* p.ps. *trementùto*) = guardare, osservare. *Che me tremiénti, nunn'a mai vìsto na fémmena?*
trementìna
[lat. *terebinthinus*] *sf.* = resina balsamica, trementina.
tremulià
[tardo lat. *tremulare*] *v.* (pr. *tremuléo, tremulìi,* p.ps. *tremuliàto*) = tremolare.
tremulìzzo
[lat. *tremulus*] *sm.* = tremolio, tremito provocato da febbre alta o dal freddo.
trènta
[lat. *triginta*] *num.* = trenta. Modo di dire: *Aìmo fàttu trènta e facìmo trentùno* = ormai che ci siamo, andiamo fino in fondo.
tréppete
[comp. di *tre+pède*] *sm.* = arnese da cucina, costituito da un cerchio di ferro sorretto da tre piedi, che serve per sostenere recipienti da mettere sul fuoco.
Tréppete
= nomignolo.
treppiédi
[comp. di *tre+piédi*] *sm.* = 1. una particolare scala a pioli a due rampe più larghe alla base e collegate in cima con una cerniera. Esso veniva usato soprattutto in campagna, durante la potatura; 2. arnese a tre piedi, slargati alla base e collegati in cima da un bullone, al quale veniva appesa la stadera. Ad essa era, a sua volta, collegato, mediante funi o fili di ferro, una sorta di quadrato di assicelle di legno, sul quale venivano poggiate quattro *tìne,* per la pesa dell'uva che era stata venduta.
trequàrti
[comp. di *tre+quàrti*] *sm .inv.* = solo nella loc. *Sta a trequàrti* = è molto arrabbiato.
tréscene
[lat. *trivium*] *sm.* = incrocio di tre vie.
trèx
[voce infantile] *sm.* = gioco dei ragazzi a monetine o a bottoni. Vinceva chi riusciva a centrare una sorta di quadrato disegnato a terra.
trézza
[gr. *tricha,* sp. *trenza*] *sf.* = treccia.
trezzechià
[et. inc. forse da *trézza*] *v.* (pr. *trezzechéo, trezzechìi,* p.ps. *trezzechiàto*) = scoprire a poco a poco una carta da gioco, soprattutto a poker.
trezzètto
[da *trézza*] *agg.* e *sm.* = tabacco a foglie intrecciate, generalmente venduto di contrabbando. Con questo tabacco, dopo averlo *trinciàto,* si facevano le sigarette, avvolgendole talvolta nelle *spréglie,* cioè in foglie di

pannocchia tagliate a mò di *cartìne.* In casa veniva nascosto nei posti più impensati, talvolta anche nei *saccùni* del letto, per non farselo trovare dagli *scaramìzzi.*

triàngulo

[lat. *triangulum*] *sm.* = triangolo; lima per il ferro a forma di triangolo. Dim. *triangulìllo.*

tribbulà

[dal lat. *tribulus*] *v.* = fare vita stentata, tribolare.

tribbulazzióne

[da *tribbulà*] *sf.* = tribolazione, sofferenza.

tribbutària

[da *tribbùto*] *sf.* = polizia tributaria.

tricà

[forse dal lat. *trico -onis* = cattivo pagatore, o dal lat. mediev. *tricare*] *v.* (pr. *trìco, trìchi,* p.ps. *tricàto*) = tardare. *Nun tricà, c'a céna è prónta.* Modo di dire: *Cchiù trìca e cchiù sdignàta vène* = quanto più tarda a venire, tanto peggio è.

triccabballàcche

[voce espressiva] *sm.* = strumento musicale popolare costituito da tre assi provviste di *sunaglière,* di cui una centrale e fissa e due laterali mobili; detto anche di persona inaffidabile e poco seria.

trictràcche

[voce espressiva] *sm.* = 1. strumento musicale popolare, costituito da una ruota dentata, collegata ad un piccolo pezzo di legno a forma di parallelepipedo. Girando, faceva vibrare una sottilissima sfoglia di legno, che emetteva un suono sordo e ripetuto. I ragazzini lo suonavano soprattutto durante la processione del Venerdì Santo; 2. petardo, una sorta di fuoco artificiale.

trìdici

[lat. *tredecim*] *num.le* = tredici.

trìgna

[lat. *atrinea*] *sf.* = bacca selvatica amara. Modo di dire: *Su àcre e trìgne* = sono tempi duri, il dolore è insopportabile.

trìnca, e

[sp. *trinca*] *avv.* = nell'espressione: *nuóv'e trìnca* = nuovo di zecca.

trincià

[fr. ant. *trencher*] *v.* = tagliare le foglie di tabacco in pezzetti più o meno minuti o in sottilissime strisce.

trinciàto

[da *trincià*] *sm.* = varietà di tabacco tagliuzzato i sottili strisce. Ne esistevano due qualità: *trinciàto fòrte, trinciàto dóce.*

Tringhètta

= nomignolo.

trìppa

[et. inc. forse dal cel. *tripa*] *sf.* = 1. addome dei ruminanti; 2 pancia.

trippabbòzzio

[comp. di *trippa*]sm. = detto di uomo panciuto, grasso.

trippélla

(o *trippìllo*) (dim. di *trìppa*) *sf.* = pancia poco prominente, pancino.

trippóne

[da *trìppa*] *sm.* = pancia prominente; detto di persona dalla pancia prominente; saziata.

trìsto

[lat. volg. *tristus*] *agg.* = cattivo, malvagio; di ragazzino, che si ha difficoltà a mentenere a freno. Detto: *Gènte trìsta, annummenàt'e vìsta.*

tritulà

[tardo lat. *tritare*] *v.* (pr. *trìtulo,* p.ps. *tritulàto*) = tagliare a pezzetti il pane o altro, ma soprattutto la carne di maiale, per farne salsicce o soppresse.

trìtulo

[da *tritulà*] *sm.* = pezzetto di carne. Dim. *tritulìllo,* accr. *tritulóne.*

tròcchio

[lat. *torculum*] *sm.* = torchio, pressa cilindrica a vite per la spremitura dei raspi d'uva. Dim. *trucchietiéllo.*

tróffa

[forse dal ger. *troffen*] *sf.* = sistema di pesca fluviale costituito da due bassi argini di pietre a forma di V, all'estremità dei quali veniva posta una *nàssa,* nella quale finivano i pesci trasportati dalla corrente del fiume.

tróla

[da *tróle*] *sf.* = intorbidimento delle acque del fiume durante una piena.

tróle

[lat. *turbidus*] *agg.* e *sm.* = torbido, poco chiaro; la parte torbida di vino o olio che talvolta resta nel fondo di un recipiente.

truà

(o *truvà*) [forse dal lat. *tropare*] *v.* (pr. *tròvo, truóvi,* p.ps. *truàto*) = trovare; essere a proprio agio; avere le stesse opinioni. *Nun ce truàmo* = non siamo d'accordo, i conti non tornano.

trucchiulélla

[et. inc. forse dal lat. *truncus*] *sf.* = pezzo di carne e costato del maiale.

trucchiulìllo

(femm. *trucchiulélla*) [da *trucchiulélla*] *agg.* = basso e tarchiato, tracagnotto.

trumbètta

(dim. di *trómba*) *sf.* = 1. piccola tromba, giocattolo; 2. strumento col quale *'u bannitòre* richiamava l'attenzione della gente, prima di cominciare a parlare. Dim. *trumbettèlla.*

trumbóne

[da *trómba*] *sm.* = 1. trombone, strumento musicale; 2. detto di persona che parla molto e a vanvera. Dim. *trumbunciéllo.*

trunà

[sp. *tronar*] *v.* (pr. 3 pers. *tròna,* p.ps. *trunàto*) = tuonare.

trunàta

[da *truóno*] *sf.* = rimbombo del tuono, caduta del fulmine.

trùncio

(femm. *tróncia*) [dal lat. volg. *trunceus*] *agg.* = grasso, sodo; sazio. Dim. *trunciulìllo, trunciulélla.*

truóno

[lat. *tonitrus*] *sm.* = tuono, fulmine. Modo di dire: *Paròl'e truóno* = parole molto pesanti.

truttà

[francone *trotton*] *v.* (pr. *tròtto, truótti,* p.ps. *truttàto*) = 1. trottare; 2. camminare con passo molto svelto; 3. disbrigare in fretta un lavoro.

t'u

[comp. di *te+u*] *pron. pers.* = te lo. *T'u puórti* = te lo porti. Però si dice: *Portattìllo* = portatelo.

tu

[lat. *tu*] *pron. pers.* = tu. Ai genitori, alle persone e ai parenti anziani, i giovani non davano mai del *tu,* ma del *vùi.*

tuàglia

[dal francone *thwahja*] *sf.* = asciugamani da bagno. Dim. *tuaglièlla.*

tuagliuólo

[da *tuàglia*] *sm.* = tovagliolo.

tubbètto

[da *tùbbo*] *sm.* = 1. tubetto; 2. qualità di pasta corta; 3. elemento della cartuccia delle armi da fuoco che provoca l'esplosione. Dim. *tubbettiéllo.*

tùbbo

[lat. *tubus*] *sm.* = 1. tubo, oggetto di forma cilindrica; 2. epiteto scherzoso: vuoto, senza spessore. *Si nu tùbbo.* Dim. *tubbetiéllo.*

tuccà

[forse dal lat. *tactus,* per altri, voce onom.] *v.* (*tòcco, tuócchi,* p.ps. *tuccàto*) = 1. sfiorare con le mani; 2. riguardare; 3. essere di turno; 4. spronare un animale da soma o da traino. Modi di dire: *Me tòcc'u stòmmeco* = sono nauseato, mi vien voglia di rovesciare. *Me fai tuccà u stòmmeco* = mi disgusti. *Me fai tuccà i niérevi* = mi fai arrabbiare. *Tòccheme Ci* = detto ad un ragazzino che disturba e che se la prende se si fa altrettanto con lui. *Tòcca ssa ciùccia, si nó ce fa nòtte 'mmiéz'a via.*

tuccàta

[da *tuccà*] *sf.* = toccata, palpata.

tuccatèlla

(dim. di *tuccàta*) *sf.* = palpatina.

tuccàto

[da *tuccà*] *agg*. = 1. di persona, un po' matta, stravagante; 2. di frutto, guasto, ammaccato.

tuccùso

(femm. *tuccósa*) [da *tuccà*] *agg*. e *sost*. = chi o che se la prende troppo o si arrabbia facilmente. Dim. *tuccusiéllo, tuccusèlla.*

tùfa

[et. inc. forse dal lat. *tufa -ae*] *sf.* = strumento musicale rudimentale a fiato che emette un fischio prolungato e cavernoso, usato soprattutto dai cacciatori. Lo stesso suono, a volte, viene prodotto incrociando le mani e soffiando in un'apertura lasciata fra i pollici.

tufià

[da *tùfa*] *v*. (pr. *tuféo, tufìi*, p.ps. *tufiàto*) = suonare la *tùfa.*

tùfulo

[lat. *tutulus*, osco *tufulus*] *sm*. = torsolo, quello che resta di una pannocchia di granone dopo aver asportato i chicchi. I *tùfuli* venivano adoperati per accendere il fuoco nel camino o nel forno. Dim. *tufulìllo*,accr. *tufulóne.*

Tùfulo

= nomignolo.

tulètta

[fr. *toilette*] *sf.* = 1. soprammobile costituito da una serie di cassettini, nei quali veniva riposto tutto l'occorrente per fare *toilette,* e da uno specchio sorretto da due aste che, in genere, era tenuto sul comò; 2. il complesso delle operazioni di imbellettamento delle donne.

tumàia

[dal gr. mediev. *tumaria*] *sf.* = tomaia.

Tummasèlla

= nomignolo.

tummulìllo

(femm. *tummulélla*) (dim. di *tùmmulo*) 1. *sm*. = *tùmmulo* scarso; 2. *agg*. = di ragazzino, tracagnotto, grassottello e basso.

tùmmulo

(pl. *tùmmili, tómmole*) [dall'ar. *tumn*] *sm*. = tomolo, misura di capacità per olive, granaglie ecc. pari a due *mezètti*; misura terriera equivalente a un *muójo,* cioè, un terzo di ettaro. Modo di dire: *Tène nu tùmmulo* (o *nu muójo*) '*e cerevèlla* = è molto intelligente.

tùnno

(femm. *tónna*) [lat. *ro-tundus*] *agg*. = rotondo, circolare. Detto: *Chi nàsce tùnno nun pòte murì quàdro* = il carattere di una persona non cambia mai. Modo di dire: *A tunno* = a tutto tondo. Dim. *tunnulìllo, tunnulélla.*

tunnulìllo

(femm. *tunnulélla*) (dim. di *tùnno*) *agg*. = di ragazzino, rotondetto; grassottello e basso.

Tùnzulo

= nomignolo.

tuócco

[da *tuccà*] *sm*. = conteggio del numero delle dita aperte per scegliere chi, fra i diversi giocatori, deve cominciare per primo. *Menà u tuócco.*

tuójo

(femm. *tója,* pl. *tuói, tóje*) [lat. *tuus*] *agg*. e *pron. poss*. = tuo. *I tuói* = i tuoi genitori, la tua famiglia.

tuóno

[lat. *tonus*] *sm*. = tono, ripetizione delle stesse parole o degli stessi concetti fino ad annoiare l'ascoltatore. *E fenìscila mó, me stai stanchènno, fai sèmp'u stésso tuóno.*

tuorcicuóllo

[da *tòrce+cuóllo*] *sm*. = torcicollo.

tuorcimùsso

[comp. di *tòrce+mùsso*] *sm*. = un particolare nerbo di cuoio col quale si afferra il muso dei bovini. Più l'animale oppone resistenza, più esso si stringe.

tuórnio

[dal lat. *tornus*] *sm.* = tornio.

tuórno

[da *turnà*] *avv*. e *prep.* = torno. *Squàgli'a tuórn'a mmé. Ce ggìra tuórno tuórno, ma nun rièsce mai a 'ncannizzà u pertùso. Ccà ppé ttuórno* = qui intorno, nelle vicinanze. *Llà ppé ttuórno.*

tuóro

(anche *tòra*) [lat. *torus*] *sm.* = collinetta. *'Ncòpp'e Ttòre* = località di campagna.

tuórto

[lat *tortum*] *sm*. = torto.

tuóssico

[lat *toxicum*] *sm*. = veleno; *agg*. = velenoso, *fig*. astioso, maligno.

tuósto

(femm. *tòsta*) [lat. *tostus*] *agg*. = duro, compatto, resistente. Dim. *tustariéllo, tustarèlla.*

tuózzo

[et. inc. forse dal ted. ant. *stutz*] *sm*. = pezzo di pane indurito. Dim. *tuzzariéllo.*

tuppetià

[da una radice *tupp*] *v*. (pr *tuppetèo, tuppetìi,* p.ps. *tuppetiàto*) = toccare leggermente qualcuno. *Tuppetéalo nu pòco e vìdi ca se scéta.*

tùppo

[dal fr. *toupet*] *sm*. = crocchia, trecce di capelli di donna raccolte in circolo dietro la nuca. Tutte le donne mature portavano capelli molto lunghi e raccolti dietro la nuca nel *tùppo.* Dim. *tuppetiéllo.*

turcetùra

[da *tòrce*] *sf*. = quel che resta dei raspi d'uva dopo la torchiatura; vinello ottenuto dalla torchiatura, con aggiunta di acqua.

turceturàta

[da *turcetùro*] *sf*. = colpo inferto col *turcetùro.*

turcetùro

[da *tòrce*] *sm*. = una sorta di grosso nodo fatto ad un fazzoletto o ad un pezzo di stoffa qualsiasi. I ragazzi ne facevano uso in alcuni giochi come: *a patregilòrmo* ecc.

turdéa

[da *tùrdo*] *sf.* = tordela, uccello dei passeracei.

turdésca

[da *tùrdo*] *agg. f.* = attributo di una varietà di galline.

turdìsco

[da *tùrdo*] *sm.* = tordo sassello, uccello dei passeracei.

tùrdo

[lat. *turdus*] 1. *sm*. = tordo, uccello dei passeracei; 2. *agg*. e *sm*. torvo, detto di persona introversa.

turdumèo

[da *tùrdo*] *sm*. = persona chiusa, intrattabile, poco socievole.

tùri

[forse dal lat. *turio -onis*] *sm. pl*. = termine usato nell'espressione: *attentà i tùri* = mettere alla prova qualcuno, saggiare le sue possibilità o la sua forza e batterlo. *Se credéva che me jéva 'ncùlo, ma i n'àggi'attentàti i tùri.*

Turiéllo

= località fra Solopaca e Melizzano.

turnà

[lat. *tornare*] *v*. (pr. *tòrno, tuórni,* p.ps. *turnàto*) = 1. ritornare, tornare; 2. trattare male moralmente o fisicamente qualcuno; 3. essere in pessime condizioni fisiche o morali. *Tòrna ccà. Aggi'u turnàto cùm'a na mappìna, cùm'a n'ór'e nòtte* = l'ho fatto nero. *S'è turnàto cum'a na céncia 'e 'mmolafuórbici* = ha ridotto i suoi indumenti a brandelli, si è procurato un sacco di escoriazioni.

turrià

[forse dal lat. *torus* = fune] *v*. (pr. *turréo, turrìi,* p.ps. *turriàto*) = prendere a botte qualcuno con un bastone o con una cinghia.

turriàtà

[da *turrià*] *sf*. = l'atto e l'effetto del *turrià*; violenta bastonatura. Dim. *turriatèlla,* accr. *turriatóne.*

turróne

[sp. *turron*] *sm*. = torrone.

turrunciéllo

(dim. di *turróne*) *sm*. = torroncino.

turtanèlla
[lat. *tortilis*] *sf*. varietà di cetriolo.
turtaniéllo
[da *tòrta*] *sm*. = piccolo *tòrtano,* ciambella.
turtiéra
[da *tòrta*] *sf*. = teglia. *'Nturtiéra* = un modo di cucinare alcuni cibi facendoli stufare in aglio, olio, pomodoro e origano.
turtùra
[lat. *tortura*] *sf.* = tormento, afflizione.
tùrtura
[lat. *turtur -uris*] *sf.* = tortora, uccello dei columbiformi.
tùrzo
[tardo lat. *tursus*] *sm*. = 1. torsolo, parte interna di mele, pere, cavoli, ecc. non commestibile; 2. persona tarchiata; 3. detto di persona poco educata o poco intelligente. *Tùrz'e caulascióre* = fessacchiotto. Dim. *turzulìllo.*
turzùto
[da *tùrzo*] *agg*. = di persona, robusto, tarchiato; di frutta, turgida, grossa. Dim. *turzutiéllo, turzutèlla.*
tussecùso
(femm. *tussecósa*) [da *tuóssico*] *agg.* astioso, irascibile.
tùtero
[et. inc. forse dal gr. *teuthis, teuthidos*] *sm*. = tubo di ferro, confezione cilindrica. Dim. *tutariéllo,* accr. *tutaróne.*
tuttoquànto
[comp. di *tùtto+quànto*] = *agg*. *sm.* tutto intero, tutto.
tuzzà
[lat. *trusare*] *v*. (pr. *tùzzo, tùzzi,* p.ps. *tuzzàto*) = urtare, cozzare contro qualcuno o qualcosa; infastidire o creare ostacolo ad una persona. *Aggi'u tuzzàto càp'e ccàpo.*
tuzzariéllo
(dim. di *tuózzo*) *sm.* = piccolo tozzo di pane.
tuzzàta
[da *tuzzà*] *sf*. = urto, scontro; colpo dato con la testa contro un ostacolo. Dim. *tuzzatèlla*, accr. *tuzzatóne.*
tuzzulà
[da *tuzzà*] *v*. (pr. *tòzzolo, tuózzuli,* p.ps. *tuzzulàtoi)* = suonare alla porta col *tozzolapertóne,* o *tuzzulatùro.*
tuzzulatùro
[da *tuzzulà*] *sm*. = battente del portone. Sin. *tozzulapertóne*.
tuzzulià
[da *tuzzulà*] *v*. (pr. *tuzzuléo, tuzzulìi,* p.ps. *tuzzuliàto*) = toccare leggermente qualcuno per richiamarne l'attenzione; saggiare la disponibilità di qualcuno a fare quello che desideriamo da lui.
tuzzuliàta
[da *tuzzulià*] *sf*. = l'atto e l'effetto del *tuzzulià.* Dim. *tuzzuliatèlla.*

U

u
[lat. *illud*] *art. det. masc. sing*. = il. *U lìbbro. U céce. U piérzico.*
u
[lat. *illud*] *pron. pers. compl*. = lo. *U pòrto cu mé. U i* = lo vedi. *U i llòco* = eccolo. *M'u ddìci dimàni. Numm'u purtà.*
uàdo
[dall'ar. *wadi*] *sm.* = attraversamento a piedi o con animali di un fiume là dove l'acqua è poco profonda; apertura di un tratto del recinto degli ovini per farvi passare gli animali da mungere o da tosare. *Pé gghj a Scafavècchia, àggiu passàt'u uàdo sótt'i pedàstri.*
uagliò
[contr. di *uagliòla*] *sm.*= si usa per chiamare una ragazza.*Uagliò, vieni ccà, ca t'àggia dìce ddóe paròle'nt'aurécchie.*
uaglió

[contr. di *uaglióne*] *sf.* = si usa per chiamare un ragazzo. *Uaglió, stàtte zìtto, ca sta durmènno nennìllo.*

uagliòla

(pl. anche *guagliòle*) [da *uaglióne*] *sf.* = ragazza. *E guagliòle nun su venùte.* Dim. *uagliuncèlla.*

uaglióne

(pl. anche *guagliùni*) [et. inc. forse dal lat. *ganeo -onis*] *sm.* = ragazzo. Dim. *uagliunciéllo.*

uagliunàstro

[da *uaglióne*] *sm.* = ragazzo poco educato, scavezzacollo.

uagliunàta

[da *uaglióne*] *sf.* = ragazzata.

uài

[dal germ. *wai*] *escl*. = può esprimere meraviglia, incredulità. *U ssài c'àggiu fàttu tèrno? Uài, avèro?*

uàjo

[da *uài*] *sm.* = guaio. *Aggiu passàto nu uàjo ruósso, cummà, c'a mòrte 'e marìtimo. Uàj a tté.*

ualàno

(o *valàno*) [et. inc. forse dall'ar. *gulan*] *sm.* = garzone addetto ai lavori della stalla e della campagna. Modo di dire: *Vène sèmpe l'óra d'u ualàno* = arriva sempre l'ora in cui bisogna decidersi ad agire. *A stélla d'u ualàno* (viene chiamata così, perché compare all'orizzonte poco prima dell'alba, l'ora in cui il *ualàno* si alzava per dar da mangiare agli animali nella stalla) = Sirio.

uàllera

[lat. *babbula*] *sf.* = ernia scrotale.

uallarùso

[da *uàllera*] *agg.*e *sm.* = chi, o che ha l'ernia.

uallóne

[da *valle*] *sm.* = torrente con rive profonde e scoscese. Modo di dire: *Pòrta ciàccher'u uallóne* = ha molta fretta.

uallunciéllo

[da *uallóne*] *sm.* = ruscello.

uànco

[dal francone *bank*] *sm.* = sedile di legno allungato, con o senza spalliera, generalmente posto accanto al camino.

uàndo

[dal francone *want*] *sm.* = guanto.

uàno

[lat. *vannus*] *sm.* = piccolo vaglio di forma circolare.

uantièra

[da *uànti*] *sf.* = guantiera, vassoio per servire dolci, ecc. Dim. *uantierèlla. M'àggiu magnàta na uantièr'e pastarèlle.*

uàppo

(o *guàppo*) [sp. *guapo*] *sm.* = arrogante, spaccone.

uardà

[dal ger. *wardon*] *v*. (pr. *uàrdo,* p.ps. *uardàto*) = 1. guardare, guardarsi; 2. badare. *Uàrdame nu pòco ssi uagliùni mèntre vav'int'a cantìna.*

uàrdia

[dal ger. *wardja*] *sf.* = guardia. Modi di dire: *Mò a fa a uàrdia* = adesso devi attendere, devi stare a guardare. *N'àggiu fàtta n'apparàt'e uàrdia* = gli ho fatto una lavàta di testa, gliene ho dette di tutti i colori.

Uàrdia

= Guardia Sanframondi.

uardianìa

[da *uàrdia*] *sf.* = servizio di vigilanza praticato in passato nelle campagne, soprattutto nei periodi precedenti la vendemmia.

uardiàno

[da *uàrdia*] *sm.* = guardiano, custode.

uàrdio

[da *uàrdia*] *sm.* = vigile comunale. Modo di dire: *Mó vèn'u uàrdio* = stai attento, all'erta.

uardiunciéllo

[da *uardà*] *sm.* = guardolo, rinforzo di cuoio cucito sulla punta del tomaio della scarpa.

Uardiuólo
= abitante di Guardia Sanframondi.
uarnimiénti
[dal ger. *warnjan*] *sm. pl*. = finimenti, il complesso degli accessori necessari per attaccare le bestie da tiro al *traìno.*
uastà
(o *guastà*) [lat. *vastare*] *v.* (pr. *uàsto,* p.ps. *uastàto*) = guastare; putrefarsi, andare a male. *U presùtto chist'ànno s'è guastàto.*
uastatòre
[da *uastà*] *sm.* = chi guasta.
ubbedì
[lat. *oboedire*] *v*. (pr. *ubbedìsco,* p.ps. *ubbedùto*) = ubbidire.
ubbrigà
[da *òbbrigo*] *v.* (pr. *òbbrigo, uóbbreghi,* p.ps. *ubbrigàto*) = obbligare.
uccàta
(o *uccàto*) [da *ócca*] *sf*. = boccata. *Mó èsco nu pòc'a fòre a piglià na uccàta d'aria, ccà ddìnto s'attùfa.*
ucchélla
(dim. di *ócca*) *sf.* = 1. boccuccia; 2. modo di parlare carezzevole, suadente. *Tène na ucchélla dóce chélla fémmena, ma nun riésci mai a capì chéllo che ce sta ssótta.*
ucchjà
[da *uócchio*] *v.* (pr. *ucchjéo, ucchjì,* p.ps. *ucchjàto*) = sbirciare, dare uno sguardo indagatore.
ucchiariéllo
(dim. di *uócchio*) *sm.* = occhietto; pollone appena sbocciato.
ucchiàta
[da *uócchio*] *sf.* = occhiata, sguardo. Der. *ucchiatàccia.*
ucchièllo
[da *uócchio*] *sm.* = asola.
uccóne
[da *ócca*] *sm*. = boccone. *S'è magnàto miézo stuócch'e sausìcchia int'a nu uccóne sùlo.*
ucculàta
[da *òccula*] *sf.* = chiocciolata.
udià
[da *òdio*] *v.* (pr. *òdio, uódìi,* p.ps. *udiàto*) = odiare.
udiéllo
[lat. *botellus* = salsiccia] *sm.* = tratto di budello di maiale usato per fare le salsicce. Dim. *udellùzzo.*
udiénza
[dal lat. *audire*] *sf.* = ascolto. *Nun ce da udiénza* = non dargli ascolto, non starlo a sentire.
udiùso
(femm. *udiósa*) [da *udià*] *agg*. = odioso.
ué
[voce espressiva] *escl*. = un modo di chiamare qualcuno o di rispondergli. *Ué, Giuà, uò venì cu 'mmé?*
uffènne
[lat. *offendere*] *v.* (pr. *uffènno, uffiénni*) = offendere.
ugliàca
[lat. *lolium*] *sf.* = loglio, pianta delle graminacee.
ugliùso
(femm. *ugliòsa*) [da *uóglio*] *agg*. = detto di pietanza condita con troppo olio. *Sta 'nsalàta è tròppe ugliòsa.* Dim. *ugliusiéllo, ugliusèlla.*
ugnàta
[da *ógna*] *sf*. = unghiata.
uiccà
[comp. di *ccà*] pr. + avv. = eccolo qua.
uillà
[comp. di *llà*] pr. + avv. = eccolo lì.
ùito
[lat. *cubitus*] *sm*. = gomito. *Tène cèrte póze e cèrti ùiti ca te mìttino paùra.*

ulepóne
[da *ólepe*] *sm.* = volpone, persona molto furba e astuta.
ulìo
[forse dal lat. *volup*] *sm*. = voglia, desiderio. *Me venésse pròprio u ulìo 'e te fa na paccariàta. Te viéno cèrti ulìi!*
uliùso
(in alcuni casi, *guliùso,* femm. *uliòsa*) [da *ulìo*] *agg*. e *sm*. = chi o che desidera ciò che vede fare o mangiare agli altri. Dim. *uliusiéllo, uliusèlla,* accr. *uliusóne.*
ùllito
[da *ólle*] *sm.* = improvvisa sbollita.
ullùto
[da *ólle*] *agg.* = bollito. *L'acqua ullùta.*
ullùta
[da *ólle*] *sf.* = sbollita. *A caudàra a fàtta ùna ullùta.*
umbràto
[da *ómbra*] *agg.* = ombroso, non ben disposto verso una certa persona.
umbrià
[da *ómbra*] *v.* (pr. *umbréo, umbrìi,* p.ps. *umbriàto*) = essere di cattivo umore, non essere chiari nei rapporti con gli altri.
umbrùso
(femm. *umbrósa*) [da *ómbra*] *agg*. = 1. ombroso; 2. di cattivo umore.
ummecà
(o *vummecà*) [lat. *vomitare*] *v.* (pr. *òmmeco, uómmechi,* p.ps. *ummecàto*) = vomitare.
ummecùso
(femm. *ummecósa*) [da *ummecà*] *agg.* = vomitevole, di sapore sgradevole.
ummeniéllo
(dim. di *òmmene*) *sm.* = 1. uomo da poco; 2. dal sesso incerto.
ummetìccio
[da *ùmmito*] *agg*. = umidiccio.
ùmmito
(femm. *ómmeta*) [lat. *humidus*] *agg*. e *sm*. = umido. *Cu stu tiémpo ùmmito, me fànno màle tùtte l'òssa.*
ùnculo
[forse dal lat. *uncus*, ricurvo] *sm.* = baccello di fave o di fagioli. Dim. *unculìllo.*
unnèlla
(al pl. anche *gunnèlle*) [dim. del tardo lat. *gunna*] *sf.* = vestito intero di donna. Dim. *unnellùzza.*
ùnnici
[lat. *undecim*] *agg*. e *sm*. *num*. = undici.
uócchio
(pl. *uócchj*) [lat. *oculus*] *sm.* = 1. occhio; 2. pollone, germoglio; 3. spazio vuoto che si forma nel pane lievitato o nel formaggio; 4. arbusto che cresce in montagna; 5. cerchietto della zappa o del bidente nel quale si innesta il manico. *Chìllo te uardàva cu tàntu nu pàro d'uócchj a fòre. L'uócchj de bbìte stànnu spruènno.* Detti: *L'uócchio d'u patróne 'ngràss'u cavàllo. Pàne cu l'uócchj, càso senz'uócchje vìno ca te càccia l'uócchj. Uócchio ca nun véde, còre ca nun sènte.* Modi di dire: *Da n'uocchio* = dare uno sguardo, badare a qualcuno o a qualcosa. *Piglià a uócchio* = diventare antipatico, non sopportare più. *Ascì pé l'uócchj* = in eccesso. *Fa ascì pé l'uócchj* = far pagare molto cara una concessione. *Nun tène màncu l'uócchj pé chiàgne* = è ridotto in miseria. *A uócchi'a uócchio* = furbescamente, senza farsi notare. *Puózzi pèrd'a vìst'e l'uócchj* = che tu possa accecare. *Tené 'ncòpp'a l'uócchj* = non sopportare (una persona). Dim. *ucchiariéllo.*
uóglio
[lat. *oleum*] *sm.* = olio. *E' gghiùt'au muntàno a ffà l'uóglio.* Modi di dire: *Se n'èsce sèmp'a còppa cùm'a l'uóglio. Va truènno uógli'e nuózzi* = cerca cavilli, pretesti per non fare quello che deve fare o per non acconsentire ad una richiesta.
uómmeco
[da *ummecà*] *sm.* = vomito.
uórco
[lat. *orcus*] *sm*. = 1. orco, nelle fiabe, mostro spaventoso; 2. persona brutta e cattiva.
uório

[dal lat. *hordeum*] *sm.* = orzo. *Da l'uório* = picchiare, battere l'avversario.
uórno
[lat. *ornus*] *sm.* = ornello, albero simile al frassino.
uórto
[lat. *hortus*] *sm.* = orto, piccolo appezzamento di terreno, generalmente adiacente alle abitazioni. Quando il campicello era più esteso, veniva chiamato *córte.* Detto: *Ereva che nun vuói, a l'uórto nàsce* = capita sempre quello che meno desideri. Dim. *urteciéllo.*
Uórt'e Michèle
= località di montagna.
uósso
(pl. *uóssi, òssa*) [lat. *ossum,* var. di *os, ossis*] *sm.* = osso. *Uósso pezzìllo* (*pezzìllo,* da una base *pits*) = malleolo, osso sporgente della caviglia. *Me fànnu màle tutte l'òssa.* Detto: *L'uósso viécchio cóncia a menèstra* = ciò che è ben sperimentato da buoni risultati. Modo di dire: *Jettà l'uósso 'mmócc'u càne* = concedere qualcosa dopo insistenze e quasi offendendo il postulante.
uótto
[da *botta*] *sm.* rospo.
uózzo
[forse dall'ar. *gauze*] *sm.* = gozzo. Modo di dire: *Tèn'u uózzo 'ncànna* = ha qualche riserva, non dice tutto.
urdìca
[lat. *urtica*] *sf.* = ortica.
ùrdimo
[lat. *ultimus*] *agg.* e *sost.* = ultimo. Modo di dire: *A l'ùrdim'a fine* = alla fin fine. *A l'ùrdimo 'ntùtto* = proprio alla fine.
urdinà
[lat. *ordinare*] *v.* (pr. *órdino, ùrdini,* p.ps. *urdinàto*) = 1. mettere in ordine; 2. dare un ordine.
urdinàto
[da *urdinà*] *agg.* = ordinato.
ùrgiula
(pl. *gùrgiule*) [lat. *ulcus, -eris*] *sf.* = ulcera.
urlìtto
[dal lat. *ululare*] *sm.* = gambettino, varietà di uccello.
ùrmo
[forse dal lat. *ulmus*] *sm.* = olmo; termine usato nell'espressione: *J a l'ùrmo* = restare senza bere, adoperata in alcuni giochi come la *passatèlla,* ecc. L'espressione viene usata, per estensione, anche per significare: non ho avuto niente, non ho ricevuto alcunché.
urtulàno
[da *uórto*] *sm.* = chi coltiva o vende i prodotti dell'orto.
ùrzo
[lat. *ursus*] *sm.* = 1. orso; 2. persona scontrosa, poco socievole.
ùsca
[forse dal lat. *ustulare*] *sf.* = tempo uggioso, piovigginoso, molto freddo.
uschètto
(dim. di *òsco*) *sm.* = boschetto, boscaglia. Dim. *uschettiéllo.*
uschéa
[da *ùsca*] *v.* (unica voce) = di tempo, essere uggioso e freddo.
usemà
[lat. volg. *osmare*] *v.* (pr. *ósemo, ùsemi,* p.ps. *usemàto*) = fiutare, cercare di sapere qualcosa.
ùsimo
[da *usemà*] *sm.* = fiuto, intuito.
ùso
[lat. *usus*] *sm.* = modo, maniera. *Mó fàcci'a ùso mìo* = alla mia maniera.
ussariéllo
(pl. *ussariélli, ussarèlle*) (dim. di *uósso*) *sost.* = ossicino. *Chélla nennélla tène l'ussarèll'a fòre.*
ussatùra
[da *uósso*] *sf.* = ossatura. *Chillo uaglióne tène n'ussatùra maiàteca!*
ustinàto

[lat. *obstinatus*] *agg.* = arrabbiato; di freddo, molto intenso.

ùta

[lat. *cos, cotis*] *sf.* = cote, pietra per affilare lame.

utà

[lat. volg. *votare*] *v*. (pr. *òto, uóti,* p.ps. *utàto*) = 1. voltare, voltarsi; 2. votare; 3. rimestare. *Òtate* = girati, voltati. *Aggiu utàto* = ho votato. Però si dice: *Aggiu jut'a bbutà. Òta ssu bbròdo. Utà a pìzza* = cambiare le carte in tavola.

utàta

[da *utà*] *sf*. = 1. curva di strada; 2. rimestata; 3. l'atto del voltarsi. Modo di dire: *Nt'a na ggiràta e na utàta* = in men che non si dica. Dim. *utatèlla*.

ùto

[lat. *votum*] *sm.* = solenne promessa di un credente; decisione irrevocabile. *Aggiu fàtto nu ùto* = non lo farò mai più.

uttà

[forse dal fr. *bouter*] *v*. (pr. *ótto, ùtti,* p.ps. *uttàto*) = spingere, buttare, lanciare. *Óttalo a chésta pàrte. U uttàsse a còpp'a lòggia.* Detti: *Ótt'a prèta e s'annascónn'a màni. Tu te crìdi ca i ótto e i tìro* = tu credi che io ti vengo in aiuto e invece faccio il contrario. *Ótta ca ótta* = pigia pigia, ressa. *Chi u tìra e chi u ótta* = chi lo tira da una parte e chi dall'altra. *Uttà 'ntèrra* = disprezzare. *Se uttà 'ntèrra* = non mettere in evidenza i propri meriti.

uttàro

[da *ótte*] *sm*. = bottaio, chi fa o ripara le botti.

uttàta

[da *uttà*] *sf*. = spinta, lancio. Dim. *uttatèlla,* accr. *uttatóne.*

uttené

[comp. di *tené*] *v*. (pr. *uttèngo, uttiéni,* p.ps. *uttenùto*) = ottenere.

ùva

[lat. *uva*] *sf*. = uva. Varietà: *agliànico amàro, agliànico dóce, barbèra, cerrìto, cód'e vólepe, ciràsa, ciucciuluòngo, detélla, fràula, ménn'e vàcca, mercunciéllo, mmalevasìa, muscàta, muscatèlla, muscatellóne, pàne, restóne, melóne, tupariéllo, du pàpa, sant'ànna, ràmp'e picciòne.*

uvaróla

[da *uóvo*] *agg.* = di gallina, che fa molte uova.

uzzéa

[et. inc. forse dal lat. *allisus*] *v.* (3 pers. unica voce) = detto di terreno argilloso e molliccio che resta attaccato alla zappa o al bidente.

uzziùso

(femm. *uzziósa*) [lat. *otiosus*] *agg*. e *sm.* = ozioso, persona oziosa, scansafatiche. Dim. *uzziusiéllo, uzziusèlla,* accr. *uzziusóne*.

ùzzo

(femm. *ózza*) [et. inc. forse da *bùzzo*] *agg.* = di botte o barile, rigonfia nel mezzo; di lama, non ben affilata, che si slarga subito dopo il filo.

V

v'

[da *vùi*] *pron. pers. compl*. adoperato davanti a verbo che comincia per vocale = vi, ve. *V'àggiu dìtto che nunn'aìta parlà* = vi ho detto che non dovete parlare. *V'aìta sta zìtto* = dovete stare zitti. *V'a* = ve la. *V'a mànn'a ccàsa.*

vacànte

[da *vacàre*] *agg.* = vuoto; *sm.* = lo spazio di terreno insistente fra due fila di viti o privo di alberi.

Vaccàra

= nomignolo.

vaccarèlla

(dim. di *vacca*) *sf*. = 1. giovane vacca; 2. ragazza grassottella.

vaccariéllo

(dim. di *vacca*) *sm*. = 1. vitello, redo; 2. ragazzo grassottello.

vaccàro

[da *vacca*] *sm.* = vaccaio.
vaccìna
[da *vacca*] *sf.* = vacca macellata.
vacìli
[forse dal lat. *bacillum*] *sm.* = bacile. Esso era poggiato su un trespolo di ferro, detto *pède.* In genere, veniva tenuto nella stanza da letto, perché la stragrande maggioranza delle abitazioni non disponeva di un servizio igienico. Nella stessa stanza da letto, generalmente sotto il letto, era nascosto il *pisciatùro.*
Vadecùpo
= sorgente d'acqua nei pressi del fiume Calore.
vaiàrdo
[et. inc.] *sm.* = una sorta di rudimentale barella, sorretta a mano, usata per portatre il letame fuori dalla stalla.
vaiuólo
[tardo lat. *variolus*] *sm.* vaiolo, malattia molto contagiosa, che fece molte vittime a Solopaca negli anni '20.
valàno
= vedi *ualàno.*
valèra
[et. inc. forse dallo sp. *valla*] *sf.* = 1. lo spazio fra due fila di viti; 2. una fila di tegole o di *canàli* del tetto.
vallàno
[et. inc. forse dal lat. *balanus*] *sm.* = castagna bollita.
Vallaránne
= località di montagna.
Vallomarìno
= località di montagna.
Valloseràce
= località di montagna.
Vammaciàro
= nomignolo.
vammàle
[et. inc.] *sm.* = attrezzo di legno a forma di V molto aperta, al quale viene appeso il maiale per tutto il giorno, e talvolta anche per la notte, dopo averlo ammazzato e spellato, per tagliarlo longitudinalmente in due parti e asportarne le interiora.
vammàna
[et. inc.] *sf.* = levatrice.
vandèra
[et. inc. forse da *avànti*] *sf.* = grossa striscia di stoffa o di cuoio usata dai mietitori a protezione della coscia sinistra, sulla quale veniva poggiata la *règna* di grano per essere legata.
vangàle
[forse da *vànga*] *sm.* = dente molare.
vanià
[dal lat. *vanus*] *v.* (pr. *vanéo, vanìi,* p.ps. *vaniàto*) = vaneggiare, esprimersi in modo sconclusionato, dire cose senza senso.
vantà
(o *avantà*) [tardo lat. *vanitare*] *v.* (pr. *vànto,* p.ps. *vantàto*) = vantare,vantarsi.
vànto
(o *avànto*) [da *vantà*] *sm.* = atto del vantarsi; motivo di orgoglio.
vàrda
[dall'ar. *bardaah*] *sf.* = una particolare sella imbottita per animali da soma, collegata a due assi di legno (*còreve*) a forma di U, nelle quali vengono praticati alcuni fori per il passaggio delle funi (*jàcculi*) che sorreggono il basto.
vàreva
[forse da una radice sanscrita *bhar*] *sf.* = mento.
varevarèlle
[forse da *vàreva*] *sf. pl.* = oggetti di poco valore. Modo di dire: *S'è arrecòt' e varevarèlle* = è passato a miglior vita.
Varevatiéllo
= nomignolo.

vàrra
[et. inc. forse da una radice *varg*] *sf.* = asta di legno o di metallo; asta per sprangare le porte dall'interno; organo sessuale maschile.
varràta
[da *vàrra*] *sf.* = bastonata, colpo inferto con la *vàrra*. Dim. *varratèlla,* accr. *varratóne*.
varrécchia
[lat. *barricula*] *sf.* = barilotto. Essa veniva usata soprattutto per portare il vino o l'acqua in campagna.
varrecchióne
[et. inc. forse da *varrécchia*, per la forma] *sm.* = una sorta di argano usato per fissare il carico sul *traìno* mediante funi.
varrechìna
[comp. del fr. *varec+ina*] *sf.* = candeggina.
varriàta
[da *vàrra*] *sf.* = serie di colpi inferti con la *vàrra.* Accr. *varriatóne.*
varrìle
[lat. *barriculus*] *sm.* = barile, contenitore a doghe di legno più piccolo della botte. I barili venivano usati per il trasporto del vino, quando veniva venduto, dalla cantina al carro, o per andare a prendere l'acqua, durante l'estate quando l'acqua delle fontane pubbliche era scarsa, presso una delle sorgenti poste lungo le rive del Calore.
vasà
[lat. *basiare*] *v*. (pr. *vàso,* p.ps. *vasàto*) *v*. = baciare. *Vasà 'nfrónte* = ringraziare per un grosso favore ricevuto.
vasanicòla
[lat. tardo *basilicon*] *sf*. = basilico.
vàscio
[lat. *bassus,* sp. *bajo*] *agg*. = basso.
vasciulìllo
(femm. *vasciulélla*) (dim. di *vàscio*) *agg*. = bassino.
vasètto
(dim. di *vàso*) *sm*. = piccolo vaso per la conservazione degli alimenti. Dim. *vasettiéllo.*
vasìllo
[dim. di *vàso,* lat. *basium*] *sm*. bacetto. Modo di dire: *Nu vasìll'a pizzichìllo* = bacetto dato ai bambini pizzicando contemporaneamente le loro guancine.
vàso
[lat *basium*] *sm*. = bacio.
vàso
[lat. *vasum*] *sm*. = contenitore di terracotta a forma di tronco di cono capovolto usato per conservare alimenti, come salsicce, sugna, ecc.
vastégna
[et. inc. lat. *basto, -onis*] *sf*. = una sorta di rudimentale bastone flessibile usato come arma di difesa e di offesa.
vastegnàta
[da *vastégna*] *sf.* = colpo inferto con una *vastégna.*
vàsulo
[lat. volg. *basulum*] *sm* = grossa pietra squadrata, generalmente impiegata per la pavimentazione di spazi esterni alle abitazioni, come *curtìgli, ànti, arie, ecc.*
vatecàro
[come *putecàro*] sm. = venditore ambulante
vàtte
[lat. *batuere.* lat. volg. *battere*] *v*. (pr. *vàtto,* p. ps. *vattùto*) *v*. = battere, picchiare. Modo di dire: *Se vàtte 'mpiétto* = pentirsi. *Curr'a spàrte a chìlli ddùi uagliùni, se stànno vattènno.*
vattià
[lat. eccl. *baptizare,* gr. *babtizein*] *v*. (pr. *vattéo, vattìi,* p.ps. *vattiàto*) = 1. battezzare; 2. allungare il vino con l'acqua. Modo di dire ad una persona a cui non ne va bene una: *Fàtte vattià.* Detto: *Chi me vattéa m'è cumpàre* = sarò riconoscente solo verso chi mi da una mano d'aiuto.
vàva

[et. discussa] *sf.* = bava.
vavùglia
[da *vàva*] *sf.* = saliva che fuoriesce dalla bocca dei bambini. *Ssu nennìllo tèn'e vavùglie.*
vavuglià
[da *vavùglia*] *v.* (pr. *vavùglio,* p.ps. *vavugliàto*) = sbavarsi.
vavùso
(femm. *vavósa*) [da *vàva*] *agg.* e *sm.* = che o chi perde la bava; nomignolo per ragazzini che vogliono fare cose più grandi di loro. Dim. *vavusiéllo, vavusélla,* accr. *vavusóne.*
v'e
[comp. di *ve+e*] *pron pers.* = ve le, ve li.
vécce
[et. inc.] *sm.* = il maschio delle capre.
vecchiariéllo
(femm. *vecchiarèlla*) [da *viécchio*] *agg. e sost.* = alquanto vecchio; vecchietto.
vecchiazìta
[comp. di *vècchia+zìta*] *sf.* = zitellona.
vecchióne
(pl. *vecchiùni*) [da *viécchio*) *sm.* = vecchione.
véccia
[dal lat. *vicia*] *sf.* = leguminosa da sovescio.
vedé
[lat. *videre*] *v.* (pr. *védo, vìdi*) = 1. vedere; 2. soffrire, sopportare. *Vatténne, ca nun te pòzzo vedé.*
vedùta
[da *vedé*] *sf.* = vista, veduta.
vegliarèlle
[lat. *vigilare,* prov. ant. *velhar*] *sf. pl.* = sonno disturbato e intervallato da frequenti risvegli.
velànza
[lat. volg. *bilancia,* sp. *balanza*] *sf.* = bilancia. Dim. *velanzèlla.*
velanzìno
[da *velanzòla*] *sm.* = 1. cavallo messo a lato di quello fra le stanghe, per aiutare a tirare il carro nei tratti in salita; 2. *per estens.* persona in grado di dare una buona mano d'aiuto, ma incapace di prendere decisioni o iniziative da sola.
velanzòla
[da *velànza*] *sf.* = dispositivo di un carro, costituito da un'asta oscillante, alla quale viene legata la bestia da tiro.
velenùso
(femm. *velenósa*) [da *velèno*] *agg.* = velenoso; pieno di rancore. Dim. *velenusiéllo, velenusèlla.*
velètta
[da *vélo*] *sf.* = velo che copriva il volto delle donne durante alcune particolari cerimonie.
vellàna
[da *Avella,* città dell'avellinese] *sf.* = varietà di nocciola.
vénce
[lat. *vincere,* sp. *vencer*] *v.* (pr. *véncio , vìnci,* p.ps. *vìnto*) = vincere.
venì
[lat. *venire*] *v.* = venire. (ind. pr. *vèngo, viéni, vène, venìmo, venìti, viénino o viénguno.* imp. *venéva, venìvi, venéva, venevàmo, venevàti, venevàno.* pass. rem. *veniétti, venìsti, venì(v)o, venèmmo, venèsti, veniéro.* cong. imp. *venésse, venìssi, venésse, venessìmo, venessìti, venìssino.* cond. pr. (arc.) *venarrìa, venarrìano.* ger. v*enènno.* p. ps. *venùto*). Modi di dire: *Mó te ne viéni?* = ora mi dai ragione? Intercalare: *Venimucénn'a nnùi* = andiamo alla conclusione. *Vienitténn'a óra* = non fare tardi. *Mó me ne vèngo* = vengo subito.
vénne
[lat. *venum,* in vendita] *v.* (pr. *vénno, vìnni,* p.ps. *vennùto*) = vendere. Modo di dire: *A quànt'u vìnni?* = a chi la vuoi dar da bere?
vennegnà
[da *vennégna*] *v.* (pr. *vennégno, vennìgni,* p.ps. *vennegnàto*) = vendemmiare. Modo di dire: *Chi raciòppula pùro vennégna* = anche chi raccoglie pochi raspi fa la vendemmia.
vennégna

[lat. *vindimia*] *sf*. = vendemmia.
ventàglio
[provenz. ant. *ventailh*] *sm*. = 1. ventaglio per farsi aria; 2. schiaffo dato col palmo della mano.
ventaglióne
(pl. *ventagliùni*) [da *ventàglio*] *sm*. = sonoro schiaffo.
ventariéllo
(dim. di *viénto*) *sm*. = venticello.
ventóne
(pl. *ventùni*) (accr. di *viénto*) *sm*. = vento forte.
ventràma
[da *vèntre*] *sf*. = interiora di animali macellati.
vèntre
[lat. *ventrem*] *sm*. = ventre; stomaco del maiale. *Sausìcchie 'e ventre*.
ventrésca
[da *vèntre*] *sf*. = pancetta di maiale, generalmente condita con sale e pepe e arrotolata per la conservazione.
ventrescóne
(pl. *ventrescùni*) [da *ventrésca*] *sost*. = persona con la pancia prominente e cadente.
ventulazzióne
[da *viénto*] *sf*. = detto di tempo caratterizzato da vento forte.
ventulià
[da *viento*] v. sventolare.
ventulière
[da *viento*] sm. = farfallone, nullafacente.
véppeta
[da *véve*] *sf*. = bevuta.
veppetèlla
(dim. di *véppeta*) *sf*. = bevutina, sorso.
verdécchia
[et. inc.] *sf*. = cerniera delle porte.
verderàma
[comp. di *vérde+ràma*] *sf*. = solfato di rame o poltiglia di solfato di rame e calce usata come anticrittogamico.
verdóne
(pl. *verdùni*) [da *vérde*] *sm*. = varietà di prugna.
verdulìna
[et. inc. forse da *verdulìno*] *sf*. = serie di scapaccioni dati ad un ragazzo.
verdulìno
[comp. di *vérde*] *sm*. = una sorta di liquore fatto in casa dal colore verdastro.
vérgine
[lat. *virgo, virginis*] *agg*. e *sf*. = 1. che o chi è ancora in stato di verginità; 2. che è rimasto allo stato naturale.
verginèlla
[da *vérgine*] *agg*. e *sf*. = 1. ragazza o donna vestita di nero che partecipa alle processioni religiose, procedendo in doppia fila dietro la statua dei Santi; 2. nomignolo, a volte ironico, per ragazzine che fanno le smorfiose o assumono un'aria ingenua e ignara.
verginiéllo
[da *vérgine*] *agg*. e *sm*. = giovanotto che non ha avuto ancora rapporti sessuali; ingenuo, sempliciotto.
vèrme
(pl. *viérmi*) [lat. *vermis*] *sm*. = verme. Modo di dire: *O mòr'u vèrme, ó schiàtta a criatùra* = o la va o la spacca.
vermecàto
[da *vèrme*] *agg*. = sforacchiato da vermi o insetti vari.
vermeciélli
[da *vèrme*] *sm*. *pl*. = vermicelli, grossi spaghetti.
vermenàra
[comp. di *vèrme*] *sf*. = 1. malattia dell'intestino provocata da vermi parassiti (tenie), di cui soffrivano un tempo quasi tutti i bambini; 2. forte ed improvvisa sensazione di paura che, secondo una diffusa credenza

popolare, provocava nei bambini anche la relativa malattia. Molti ritenevano di poterla curare facendo *'ngiarmà* chi ne soffriva.

vernàcchio

[et. inc. forse dal lat. *vernaculum*] *sm.* = fungo, in genere. Funghi mangerecci: *cardarèlle, chiudìni, jedetélle, sìlvo, spugnòla, veròzzole d'òva,* ecc..

vernàta

[da *viérno*] *sf.* = invernata.

vernéa

[da *viérno*] *v.* (unica voce) = fa freddo. Detto: *Si viérno nun vernéa, u ggràno 'ncòpp'a l'ària nunn'auréa.*

vernedì

[lat. *Veneris dies*] *sm.* = venerdì.

vernìtico

(femm. *vernéteca*) [da *viérno*] *agg.* = di frutti, che maturano o vengono conservate per l'inverno. *E ppére vernéteche.*

veròzzula

[et. in.] *sf.* = torlo d'uovo.

veròzzule d'òva

[da *veròzzula+òva*] *sf. pl.* = varietà di funghi mangerecci.

verzòtto

[et. inc. forse da *vìrzo*] *sm.* = parola oscena.

verzuótico

(femm, *verzòteca*) [da *viérzo*] *agg.* = che cambia continuamente opinione o di umore.

verzùra

[tardo lat. *versoriu*] *sf.* = striscia di terreno.

vescióla

[lat. tardo *vescicula*, o *bwstiola*] *sf.* = malattia del pollame e di animali in genere; bollicina epidermica provocata da una scottatura.

vescòtta

[da *vescuótto*] *sf.* = formetta di pane cotta due volte per privarla dell'umidità e tagliata trasversalmente in due parti. Durante l'estate viene mangiata soprattutto la sera, dopo averla bagnata, ricoperta di pomodori e insaporita con olio, sale e aglio e, talvolta, con un pizzico di origano. Dim. *vescuttèlla.*

vescuótto

[lat. *biscoctum*] *sm.* = una sorta di tarallo o ciambellina di pasta dura, che può essere preparato con o senza uova, con o senza dolcificanti. Dim. *vescuttiéllo.*

Vescuótto

= nomignolo.

vessìca

[tardo lat. *vessica*] *sf.* = vescica. La vescica del maiale, debitamente lavata e depurata, veniva usata per la conservazione della sugna.

vessicànte

[da *vessìca*] *sm.* = un particolare unguento che veniva cosparso sulle zampe dei bovini, poco al di sopra degli zoccoli, quando vi si formavano delle piaghe.

vèsta

[lat. *vestis*] *sf.* = vestito intero di donna. Dim. *vestecciólla.*

vèste

[da *vèsta*] *v.* (pr. *vèsto, viésti*, p.ps. *vestùto*) = vestire, vestirsi. Modo di dire: *Che pànni vèste?* = che tipo è?

vestitiéllo

(dim. di *vestìto*) *sm.* = abitino.

vestìto

[da *veste*] *sm.* = 1. abito; 2. forte dimagrimento. *S'è fàtto nu vestìto Pascàle a quànnu n'è pigliàta chélla frève!*

véve

(o *béve*) [lat. *bibere*] *v.* (pr. *vévo, vìvi,* p.ps. *vevùto,* o *bevùto*) = 1. bere; 2. credere; 3. di terreno, assorbire acqua.

veveróne

[da *véve*] *sm.* = intruglio di farinacei, diluito in acqua bollente o nella *vròda*, per i maiali. Dim. *veverunciéllo.*

vevetóre
(pl. *vevetùri*) [da *véve*] *sm*. = bevitore di vino.
vìa
[lat. *via*] *sf*. = via, strada. Modi di dire: *A ùna vìa* = subito, senza perdere tempo. *Cchiù gnacchellavìa* = più in là, nel tempo e nello spazio. *'Mmiéz' a vìa* = per strada. *P'a vìa fòre* = lungo la strada. *Ji' mmiéz'a na vìa* = ridursi in miseria. *Ji p'a vìa d'a càpo* = dare alla testa. *A vi'e còppa, a vi'e sótta, a vi'arèto, a vi'e nànzi. Puózzi pèrd'a vi'e càseta. A na vìa* = da una parte. *A n'ata vìa* = dall'altra parte. *Venì a vìa mia, a vìa tóia* = venire verso di me, di te. *Piglià a vìa* = cominciare a fare le cose nei modi dovuti. *Nunne piglia a vìa* = non sa decidersi a fare quello che si deve. *Aràp'a vìa* = indicare il modo di fare bene un lavoro. *Ne chiàgnin'e pprète d'a vìa* = ci sono rimasti male tutti. Detto: *Chi làssa a vìa vècchia p'a nòva, sàpe chéllo che làssa e nun sàpe chéllo che tròva.*
vianòva
[comp. di *vìa+nòva*] *sf*. = strada fuori dal centro urbano.
viarèlla
(dim. di *vìa*) *sf*. = viuzza.
viàt'a
[dal lat. *beare*] *espress*. *avv.le* = beato. *Viàt'a vvui* = beati voi. *Viàt' a mmé. Viàt'a chìlli ca nun capìscino niénti. Viàt'a chélla mamma sója.*
viccìllo
(o *uiccìllo*) [lat. *buccellatum*] *sm.* = piccola pagnotta casereccia imbottita di *cìcule*.
vicinàto
[da *vicìno*] *sm*. = l'insieme delle persone che abitano in un gruppo di case contigue.
vicìno
[lat. *vicinus*] = 1. *agg*. *sm*. *avv*. = vicino; accanto a; vicino a; in confronto a. *Stàtte vicìn'a mmé, nun te mòve. Vicìn'a vùi ce scumparìsco. I vicìni* = la gente del vicinato.
vìculo
[lat. *viculus*] *sm*. = vicolo. Dim. *viculìllo.*
vìduo
(femm. *védua*) [lat. *viduus*] *sm*. = vedovo.
viécchio
(femm. *vècchia*) [lat. volg. *veclus*] *agg*. e *sost.* = vecchio, sorpassato. Dim. *vecchiariéllo, vecchiarèlla,* accr. *vecchióne.*
viénto
[lat. *ventus*] *sm*. = vento; vento di direzione opposta a quella della *òria*. Modi di dire: *Nunn'è viént'e caccià pàglia* = la situazione è poco favorevole. *Quànn'ai viénto auréa* = approfitta delle occasioni propizie. *A biént'e bbòria* = esposto alle intemperie. Dim. *ventariéllo,* accr. *ventóne.*
viérno
[lat. *hibernum* (*tempus*)] *sm.* = inverno. *'E viérno* = d'inverno. Detto: *A Cannelòra ògni viérn'è fòre*.
viérzo
[lat. *versus*] *sm*. = 1. comportamento altalenante, contraddittorio; 2. riferito a stoffa, che non veste bene. *A chìllo nun ce può i appriésso, int'a na jurnàta fa ciénto viérzi. Nun sàccio cùm'àggia métte nòme cu sta rròbba, fa nu sàcch'e viérzi, nun scénne mai bèlla accóncia.*
Viglianti
= località del paese.
vìnchio
[lat. *vinculum*] *sm*. = vinco, vimine, ramoscello di salice a cui è stata tolta la corteccia, usato per farne *panàre, canéstre,*ecc.
vìnnulo
[et. inc.] *sm.* = elemento dell'arcolaio. Modo di dire: *Me ggìr'a càpo cùm'a nu vìnnulo.*
vìnti
[lat. *viginta*] *agg*. e *sm*. *num*. = venti.
Vintòtto
= nomignolo.
vìrzo
[lat. volg. *virdia*] *sm*. = verza, varietà di cavolo.
visàzza

[lat. *bisaccia*] *sf.* = bisaccia. Tipica quella formata da due ampie sacche e messa di traverso sulla *vàrda* dell'asino; un particolare sacco portato a tracolla dai mendicanti per riporvi le offerte in natura. Modo di dire: *Puózzi i cu a visàzza 'ncuóllo* = ti auguro di diventare un mendicante.

visazzóne

[da *visàzza*] *sm.* = persona di taglia robusta, ma molle e cadente.

vìsculo

[lat. volg. *viscidus* o *visculum*] *sm.* = verme di terra, a volte usato come esca per gli ami.

vìsta

[da *vìsto*] *sf.* = vista. Detto: *Na bbòna vìsta ciént'ann'abbàsta. Pé na vìst'e na svìsta* = per un attimo.

vìta

[lat. *vita*] *sf.* = 1. vita, esistenza; 2. la parte più stretta del tronco umano. Modo di dire: *Faticà pé na vìta sàna* = lavorare per un'intera esistenza.

vìta

[lat. *vitis*] *sf.* = vite, vitigno. Dim. *vitélla.*

vitacciuólo

[da *vita*] *sm.* = una varietà di *vitàglia* non commestibile.

vitàglie

[da *vìta*] *sf.* = vitalbe, cime verdi e tenere di vitacee commestibili. Esse vengono prima bollite, poi impastate con farina e quindi fritte in padella. Successivamente vengono insaporite con aceto, aglio e foglie di menta.

vitaiuólo

[da *vìta*] *sm.* = chi sa godersi la vita.

vitàma

[da *vìta*] *sf.* = vigneto.

vitélla

(dim. di *vita*) *sf.* = vitino, vita molto sottile.

vitèlla

[da *vitiéllo*] *sf.* = giovenca. Dim. *vitellùzza.*

vitiéllo

[lat. *vitellus*] *sm.* = vitello. Dim. *vitellùzzo,* accr. *vitellóne.*

Vitóne

= nomignolo.

Vitulaniéri

= abitanti di Vitulano.

vìzzio

[lat. *vitium*] *sm.* = vizio, brutta abitudine.

vizziùso

(femm. *vizziósa*) [da *vìzzio*] *agg.* e *sm.* = vizioso. Dim. *vizziuziéllo, vizziusèlla,* accr. *vizziusóne.*

vólepe

(o *ólepe*) [lat. *vulpes*] *sf.* = volpe.

vòngola

(anche *òngula*) [lat. *conchula*] *sf.* = 1. vongola; 2. una grossa balla.

vòsco

(anche *òsco*) [ger. *bosk*] *sm.* = bosco. Dim. *uschètto, uschettiéllo.*

vòta

(anche *òta,* pl. *bbòte*) [lat. volg. *volvita*] *sf.* = volta. *N'ata òta stai ccà? Cèrte bbòte* = alcune volte. *T'àggiu dìtto nu sàcch'e òte.*

votafàcci

(o *otafàcci*) [comp. di *utà+faccia*] *sm.* = voltafaccia.

vòzza

(o *òzza*) [et. inc. forse dall'ar. *gauze*] *sf.* 1. gozzo di gallinacei; 2. ingrossamento della parte anteriore del collo, causato dall'anormale aumento di volume della tiroide.

vràca

(pl. *vràchi* o *bràchi*) [lat. *braca*] *sf.* = braca di pantaloni. Modi di dire: *Acalà int'e bbràchi* = disimpegnarsi. *Acalà e bbràchi* = arrendersi di fronte alle difficoltà o all'altrui prepotenza.

vracalèo

[da *vràca*] *sm.* = uomo disordinato, senza spirito d'iniziativa, che non nutre interessi.

vrachètta
[da *vràca*] *sf.* = brachetta.
vrànca
[tardo lat. *branca*] *sf.* = ciò che può essere contenuto nel palmo di una mano. *Me dai na vrànch'e sàle, cummà?* Dim. *vranchetèlla.*
vrancàta
[da *vrànca*] *sf.* = ciò che può essere contenuto nel palmo delle due mani accoppiate. Dim. *vrancatèlla.* accr. *vrancatóne.*
vràsa
[dal germ. *brasa*] *sf.* = brace.
vrasèra
[da *vràsa*] *sf.* = braciere.
vréccia
[forse dal fr. *brèche*] *sf.* = pietra, sasso di piccole dimensioni; uovo di uccello. Detto: *A vréccia 'ngènne a chi a tène 'nt'a scàrpa.* Dim. *vreccélla,* accr. *vreccióne* (pl. *vrecciùni*).
vreccìllo
[da *vréccia*] *sm.* = pietrisco.
vrénna
[lat. *brinna*] *sf.* = crusca.
vrennàta
[da *vrénna*] *sf.* = impasto di crusca in acqua bollente per il maiale. Dim. *vrennatèlla.*
vrèspa
[lat. *vespa*] *sf.* = vespa.
vrespóne
(pl. *vrespùni*) [da *vrèspa*] *sm.* = vespa più grande di quella comune.
vrìcciulo
[da *vréccia*] *sm.* = pezzetto di brace. *M'è gghiùto nu vrìcciul'e fuóco int'a scàrpa.* Dim. *vricciulìllo.* accr. *vricciulóne.*
vrìciulo
[da *vréccia*] *sm.* = foruncolo. Dim. *vriciulìllo.* accr. *vriciulóne.*
vrìto
[lat. *vitrum*] *sm.* = vetro.
vròcca
[lat. *broccus,* che ha i denti sporgenti] *sf.* = 1. forchetta; 2. grossa forchetta con un manico molto lungo usata dai pescatori di notte, al lume di una torcia, per infilzare i pesci.
vròda
[germ. *brod*] *sf.* = l'acqua ricavata dalla bollitura della pasta e che, talvolta, dopo essere servita per un primo lavaggio delle posate, veniva usata per preparare il *veveróne* ai maiali.
vròg̀nola
[da *ruógnolo*] *sf.* = 1. ematoma, escrescenza carnosa prodotta da un colpo inferto sulla testa o sul viso; 2. *fig.* batosta ricevuta nel gioco o in una competizione qualsiasi.
Vròg̀nola
= nomignolo.
vróla
[forse da *bronza,* brace] *sf.* = castagna cotta nella *vrulèra* o sotto la brace.
vrulèra
[da *vróla*] *sf.* = una particolare *sartània* col fondo bucherellato per abbrustolire le castagne.
vruócculo
[lat. *broccus*] *sm.* = 1. broccolo; 2. persona incapace, sciocca; 3. errore madornale.
vruódo
[da *vròda*] *sm.* = un impasto molliccio di qualsiasi genere, in particolare, quello col quale si prepara il *veveróne* per il maiale.
v'u
[comp. di *ve+u*] *pron. pers.* = ve lo.
vucélla
(o *ucélla*) (dim. di *vóce*) *sf.* = vocina.

vucióne
(o *ucióne*) (accr. di *vóce, óce*) *sm*. = voce alta; voce cavernosa.
vùi
(o *ùi, bùi*) [lat. *vos*] *pron*. *pers*. = voi. *Ce ulìti venì pùro ùi? Cu bùi nun ce pàrlo. Vùi putìti parlà.*
vulepóne
(o *ulelpóne*) [da *vólepe*] *sm*. = volpone, furbacchione.
vullènte
(o *ullènte,*o *bullènte,* pl. *ulliénti, bulliénti*) [da *ólle*] *agg*. = bollente. *Sta caudàra è tròppe ullènte.*
vummà
(opp. *ummà*) [forse da *(b)ómma*] *v*. (pr. 3 pers. *ómma,* p.ps. *ummàto*) = tuonare. *Siénti cùme ómma, fra pòco vèn'a cchiòve.*
vummecà
(o *ummecà*) [lat. *vomitare*] *v*. (pr. *vòmmeco, vuómmechi,* p.ps. *vummecàto*) = vomitare. *Stàtte zìtto, nun dìce cchiù fessarìe, si nó me fai vummecà.*
vummecùso
(femm. *vummecòsa*) [da *vummecà*] *agg*. = vomitevole, dal sapore disgustoso.
vuómmeco
[da *vummecà*] *sm*. = vomito.
vuóstro
(pl. *vuóstri,* femm. *vòstra, vòstre*) [lat. class. *vester,* poi, *voster, vostru*] *agg*. e *pron*. *poss*. = vostro.

Z

zagarèlla
[et. inc.] sf. = sottilr striscia di stoffa.usata per sorreggere il basto sul dorso degli asini.
zàino
[long. *zaina*] *sm*. = zaino. Dim. *zainiéllo.*
zammàmmero
[forse dall'ar. *tammar*] *sm*. = zotico, villano.
zàmpa
[et. controversa, forse da *zanca*] *sf*. = zampa, piede di animale. Der. *zampàta. Zampetèll'e mósca* = grafia contorta, illeggibile.
zampàno
[lat. *tabanus*] *sm*. = tafano, zanzara.
zampittàro
[da *zampìtto*] *agg*. e *sm*. = che calza i *zampìtti*; abitante delle contrade di montagna del morconese.
***Z*ampittàro**
= nomignolo.
zampìtto
[da *zàmpa*] *sm*. = una particolare scarpa rudimentale calzata da alcuni abitanti delle zone montane del morconese.
zampógna
[lat. *sinphonia*] *sf.* = 1. cornamusa; 2. vescica del maiale ripulita e riempita di sugna.
zampugnàro
[da *zampogna*] *sm.* = suonatore di *zampógna.*
zanella
[et. inc.] sf. = cunetta.
zànna
[long. *zann*] *sf*. = dente di animali; di persona, dente molto lungo; segno lasciato da un taglio errato del barbiere o del sarto.
zannàta
[da *zànna*] *sf*. = segno lasciato da un morso; colpo di forbici errato del barbiere.
***Z*annètta**
= nomignolo.
zànni
[da *zanni*] *sm. pl.* = personaggi delle *mascheràte* che si tenevano lungo le strade del paese durante il

carnevale.

zannùto

[da *zànna*] *agg*. e *sost*. = che o chi ha i denti anteriori grandi e sporgenti. Spesso veniva usato anche per offendere. *Stu zannùt' e mmèrda.*

zappà

[da *zàppa*] *v*. (pr. *zàppo,* p.ps. *zappàto*) = zappare.

zàppa

[tardo lat. *sappa*] *sf*. = zappa. *A zàpp'* e *u bivènte* erano attrezzi immancabili in quasi ogni casa di Solopaca e gli strumenti che richiedevano più sforzo, più *fatìca* a chi li adoperava. La struggente preghiera dello zappatore *che gghiéva fòr'a jurnàta,* ci fa capire quanto era duro questo lavoro: *O sóle càla, ó mòrte pìgliame.*

zappàta

[da *zàppa*] *sf*. = colpo di zappa.

zappatóre

(detto anche *zappatèrra*) [da *zappà*] *sm*. = zappatore.

zappètta

[da *zàppa*] *sf*. = elemento della fresatrice per dissodare il terreno.

zappòtta

[da *zàppa*] *sf*. = zappa un poco più piccola di quella normale, usata soprattutto negli orti o per piccoli lavori.

zappulià

[da *zappà*] *v*. (pr. *zappuléo, zappulìi,* p.ps. *zappuliàto*) = dissodare superficialmente il terreno.

zapputtèlla

(dim. di *zappòtta*) *sf*. = piccola zappa col manico molto lungo, usata generalmente per diserbare un campo di grano.

zaùrro

[lat. *saburra,* sp. *sabarda*] *agg*. e *sm*. = incivile, persona dai modi scostanti e brutali.

zazzarùto

[da *zàzzera,* long. *zazza*] *agg*. = che porta i capelli a zazzera, molto lunghi sulla nuca.

zécca

[dal long. *zekka*] *sf*. = zecca, parassita che si nutre esclusivamente di sangue; detto di persona fastidiosa e insistente. *Zécca cavallìna* = assillante scocciatore.

zecchinètto

[da *(lan) zichenecchi*] *sm*. = zecchinetta, gioco d'azzardo.

zecchinètto

[da *zecchino* (oro)] *sm.* = portamonete.

zéccula

[da *zécca*] *sf*. = nottola, una rudimentale serratura di legno per sprangare porte o finestre dall'interno. Dim. *zecculélla.*

***Z*ecculàjànca**

= nomignolo.

zecculóne

[da *sìcco*] *sm.* = detto di pezzo di stoffa prima intriso di acqua sporca e poi rinsecchito.

zechetià

[da *zéchete*] *v*. (pr. 3 pers. *zechetéa,* p.ps. *zechetiàto*) = cigolare.

zéchete

[et. inc. forse dal lat. *tzanca*] *sm*. = il rumore che fanno, quando si cammina, le scarpe di suola nuove. I giovanotti si sentivano molto importanti quando calzavano un paio di scarpe con lo *zéchete.* Particolare importante da non sottovalutare: solo una scarpa doveva fare lo *zéchete*.

zeffunnà

[da *zeffùnno*] *v*. (pr. *zeffónno, zeffùnni,* p.ps. *zeffunnàto*) = sprofrondare; dilapidare; disperdere. S*si quàtto surdariélli e ssì zeffunnàti 'nta ppòchi juórni. Add'e ssì zeffunnàt'e scàrpi?*

zeffùnno, a

[lat. *zaeus,* gr. *zaios*] *avv.* = a dirotto. *Chiòv'a zeffùnno.*

zélla

[da *zìllo*] *sf*. = tigna, malattia cutanea. Modo di dire: *Tèn'a zélla* = è uno di cui non ti puoi fidare.

***Z*ellósa**

= nomignolo.
zellùso
(femm. *zellósa*) [da *zélla*] = *agg*. e *sm.* che ha la tigna; persona di cui non ci si può fidare.
zemmellechià
[et. inc.] *v*. (pr. *zemmellechéo, zemmellechìi,* p.ps. *zemmellechiàto*) = fare qualcosa, ma senza impegno, tanto per far passare il tempo. *Zemmellechéa una cuntinuazzióne, ma nun càccia mai niént'a llùce.*
zengarèlla
(dim. di *zéngara*) *sf.* = zingarella, ragazzina trasandata e sporca.
zengariéllo
(dim. di *zéngaro*) *sm*. = zingarello, ragazzino sporco e trasandato, ma vivace e furbastro.
zengariùni
[da *zéngaro*] *avv*. = di donna, che se ne va sempre in giro a parlare con altre donne. *Ssà sfaticatóna se ne va sùlo zengariùni pé ssé curtéglie fòre d'a matìn'a séra.*
zéngaro
[gr. *atsiganoi*] *sm*. = zingaro; uomo scaltro e furbo.
zengaróne
(accr. di *zéngara*) *sf*. = donna molto furba, scaltra.
Zengaróne
= nomignolo.
zénghera
(o *zéngara*) [da *zéngaro*] *sf*. = zingara; donna scarnigliata; donna scaltra e furba, o che se ne va sempre in giro.
zénna
[long. *zinna*] *sf*. = un poco. *Aràpila jùsto na zénna ssa pòrta.*
zennà
[da *zìnno*] *v*. (pr. *zénno, zìnni,* p.ps. *zennàto*) = fare l'occhiolino.
zénzula
[da *zìnzulo*] *sf.* = ritaglio di stoffa sfilacciato e cascante.
zenzulià
[da *zìnzulo*] *v*. (pr. *zenzuléo, zenzulìi,* p.ps. *zenzuliàto*) = scuotere con una certa forza una persona, scompigliare.
zenzuliàta
[da *zenzulià*] *sf*. = scuotimento. *N'àggiu fàtta na zenzuliàt'e capìlli.*
zenzuliùni
[da *zenzulià*] *avv.* = di veste da donna, che non scende bene, cadente.
zenzulùso
(femm. *zenzulósa*) [da *zìnzulo*] *agg*. = logoro, cadente, sfilacciato.
zéppa
[dal long. *zeppa*] *sf*. = 1. cuneo di legno; 2. cuneo di ferro per spaccare la legna. Dim. *zeppetèlla.*
zeppàta
[da *zéppa*] *sf*. = frecciata, stoccata. *Menà zeppàte* = lanciare frecciate.
zeppià
[da *zéppa*] *v*. (pr. *zeppéo, zeppìi,* p.ps. *zeppiàto*) = inserire una *zéppa* sotto un mobile per rincalzarlo, in un pezzo di legno per rinforzarlo o per facilitarne la spaccatura, con la legna da ardere.
zéppula
[tardo lat. *zippula*] *sf*. = 1. fritto di pasta imbottito di alici, rustico tipico delle feste natalizie; 2. bignè fritto, imbottito di crema, che si mangia il giorno di San Giuseppe. Modo di dire: *Parlà c'a zéppula 'mmócca* = avere una qualche difficoltà di articolazione delle parole.
Zerrepìllo
= nomignolo.
zérula
[et. inc.] *sf.* = ciocca di capelli non tagliata a regola d'arte dal barbiere; ritaglio di stoffa non lineare, non uniforme.
Zèza
[et. inc.] sf. = maschera carnevalesca.
zéze

(pl. *zìzi*) [et. inc. forse dal ger. *zitze* o da *cece*] *agg.* e *sm.* = fesso, sciocco; gnorri; ingenuo; organo sessuale maschile. È senz'altro il termine che meglio contraddistingue il solopachese. Modi di dire: *Zéz'annùcchjco, zéze c'a nnòcca, zéz'e puórco.* Dim. *zezìllo, zezunciéllo.* accr. *zezóne.*

zezètto

[da *zéze*] *sm.* = involtini di budella di agnelli o capretti.

zezià

[da *zéze*] *v.* (pr. *m'a zezéo, zezìi,* p.ps. *zeziàto*) = spassarsela, godersela; mettersi in mostra.

zi

(contr. di *zìo, zìa*) *agg.* = zio, zia, davanti a nome di persona. *Zi Francìsco, Zi Rusàlia.*

zi

[contr. di *zìtto*] *avv.* = zitto. *Zi, zi, nun ce facìmo sènte.*

zìa

[da *zìo*] *sf.* = zia. *Ziéma* = mia zia. *Ziéta* = tua zia.

ziarèlle

[voce espressiva] *sf.* = ritagli di stoffa, fettucce.

zìca

[da *zìco*] *agg. avv. sf.* = un poco. *Dàmme na zìch'e tiémpo.* Dim. *zichélla.*

zìcco

(femm. *zécca*) [forse dall'ar. *sikkah*] *agg.* = piccolo, giovane. Dim. *zicculìllo, zecculélla.*

zìcculo

[forse comp. di *sìcco*] *sm.* = fico secco. I solopachesi, in passato, venivano presi in giro dagli abitanti dei paesi vicini col nomignolo: *zìcculi perùti.* Un altro nomignolo ricorrente era: *fàcci stuórti.* Dim. *zicculìllo.* accr. *zicculóne.*

zichezàche

[voce onom.] *sm.* = a zigzag.

zìco

[et. inc. forse da *zìcco*] *agg. avv. sm.* = un poco, per un poco di tempo. *Dàmme nu zìch'e sàle. Mu me ne vào nu zìco.* Dim. *zichìllo.*

zìllo

[et. inc.] *sm.* = pelo, capello. Modo di dire: *Mó te tìro ssi quàtto zìlli 'ncifràti che ttiéni.*

zimarìa

[comp. di *zi+marìa*] *sf.* = vescica del maiale riempita di sugna.

zimàrra

[dallo sp. *zamarra*] *sf.* = sopravveste del sacerdote.

zimèlla

[et. inc.] *sf.* = piccolo bottone di madreperla.

zìmmero

[forse dal gr. *chimaros*] *sm.* = maschio delle capre, becco; zotico.

zìnna

[long. *zinna*] *sf.* = ragazza che se ne va sempre in giro.

zìnno

[long. *zinna*] *sm.* = cantuccio. Dim. *zinnetiéllo.*

zìnzulo

[gr. *kentron*] *sm.* = ritaglio di stoffa logoro, sfilacciato; qualcosa che pende in maniera disordinata. Dim. *zinzulìllo.*

zìo

[dal gr. *theios*] *sm.* = zio. *Ziémo* = mio zio. *Ziéto* = tuo zio. Termine usato in una filastrocca raccontata ai ragazzini per farli ridere. Si faceva aprire loro il palmo di una mano e, toccando la punta delle loro dita dal pollice al mignolo, si ripeteva: *Ccà 'mmiézo ce stéva na funtanèlla, ce jév'a bbéve na paparèlla; chìst'acchiappàvo, chìst'accidìvo, chìst'a cucìvo, chìstu s'a magnào e chìsto dicéva: zìo, zio, a pàrte mia, zìo, zìo, a pàrte mia.*

zipatìna

[comp. di *zìa+patìna*] *sf.* = madrina, che può essere anche zia.

zipèppo

[comp. di *zi+Pèppo*] *sm.* = orinale.

zìro

[dall'ar. *zir*] *sm.* = contenitore di latta di forma cilindrica o grosso vaso panciuto di terracotta, usati per la conservazione dell'olio. Dim. *ziretiéllo.*

ziròtta

[da *zìro*] *sf.* = piccola giara di terracotta, usata per lo più per la conservazione sott'aceto o sott'olio di prodotti alimentari.

zirulìllo

(dim. di *zìrulo*) *sm*. = ricciolino.

zìrulo

[et. inc.] *sm.* = capello, pelo contorto, irto, non docile al pettine.

ziruótto

[da *zìro*] *sm.* = piccolo *zìro* panciuto di terracotta; detto scherzosamente di persona bassa e tarchiata.

zìta

[da *zìa*] *agg. e sf.* = tua zia. *Zìta Rusìna. Zìta Marìa.*

zìta

[da *zìto*] *sf.* = donna non ancora sposata. Modo di dire: *Fa a zìta cuntignòsa* = mostrare un falso pudore. Dim. *zitèlla.* accr. *zitellóna.*

zìto

[dal tosc. *cito*] *sm*. = uomo non ammogliato. Dim. *zitiéllo,* accr. *zitellóne.*

zìto

(anche *zìta*) [et. inc.] *sm.* = un tipo di pasta alimentare di forma tubolare. *I maccarùn'e zìta.* Accr. *zitóne,* pl. *zitùni.*

zìto

[da *zìo*] *agg*. e *sm.* = tuo zio. *Zìto Pascàle.*

zìtto

[voce onom.] *agg.* = che non parla, che tace, che non emette alcun rumore. Usato in modo imperativo per intimare il silenzio. *Pàrla zìtto* = parla sottovoce. *Zìtto chi sàp'u juóco* = stia zitto chi conosce già il gioco. *Zìttu zìtto mmiéz'u mercàto* = non si può mantenere un segreto. A volte si contrae nella forma, *zì,* anche ripetuta. *Zi, zi, nun ce facìmo sènte.*

Ziulélla

= nomignolo.

zizìa

[da *zìa*] *sf.* = mia zia. Nel linguaggio colloquiale si contrae in *zizì.*

zizìo

[da *zìo*] *sm.* = mio zio.

zìzza

[long. *zizza*] *sf.* = mammella. Dim. *zizzetèlla, zizzélla.*

zizzània

[lat. *zizzania*] *sf.* = loglio, varietà di erba infestante; discordia, dissapore. *Chéll'è na cachèra, va semmenènno sùlo zizzània.*

zòccula

[lat. *sorex -icis* con influsso di *zuócculo*] *sf.* = 1. grosso topo, topo di fogna; 2. puttana, donna di strada. Dim. *zucculélla.* accr. *zucculóne.*

zompafuóssi

[comp. di *zumpà+fuósso*] *sm.* = persona che cambia spesso opinione. *Cauzùn'a zompafuóssi* = pantaloni corti, che i ragazzi indossavano normalmente fino all'età dell'adolescenza.

zórfa

[comp. di *sol+fa*] *sf.* = solfa.

zòza

[et. inc. forse da *zuzza*] *sf.* = termine usato nell'espressione: *E' a sòlita zòza* = è sempre la stessa cosa, la solita noia.

zòzò

[voce espress.] *escl*. = richiamo per il cane, spesso ripetuto e accompagnato dalla voce: *tè ccà.*

zucà

[lat. volg. *suculare*] *v*. (pr. *zùco, zùchi,* p.ps. *zucàto*) = 1. succhiare; 2. soppostare, sorbirsi. *Chillo uagliòne se zùca sèmp'u nàso. U ssàccio ca chéllo che t'a dìtto è brùtto, ma t'a zucà.*

zucagnòstro

[comp. di *zucà+gnòstro*] *sm.* = scolaretto; sgobbone.

zucamèle

[comp. di *zucà+mèle*] *sm.* = zucchero filato; cerinta, caprifoglio, fiore selvatico di colore azzuzzognolo, che i ragazzini erano soliti staccare dalla pianta per succhiarne il miele. Filastrocca recitata ai ragazzini, accompagnata da gesti, per farli sorridere: *Michèle zucamèle tenéva a vàcca pé muglièra, nu sóce pé guarzóne, fùj Michèle ca vài 'mpriggióne.*

zucaróla

[da *zucà*] *sf.* = tubicino di latta, slargato ad una estremità, per prelevare un poco di vino dalle botti per assaggiarlo.

zucàto

[da *zucà*] *agg.* = di abbigliamento, aderente, molto stretto. Dim. *zucatiéllo, zucatèlla.*

zuccarìna

[da *zùcchero*] *agg.* = attributo di una varietà di zucca dalla polpa giallo-ocra, detta *cucózza zuccarìna.*

zùcchero

[dall'ar. *sukkar*] *sm.* = zucchero. Modo di dire: *Tèn'u còre 'nt'u zùcchero* = è molto contento, è felice.

zucculatùra

[da *zuócculo*] *sf.* = la parte basale di una parete interna o esterna, generalmente in tinta più scura o variamente rivestita.

zucculètto

[da *zuócculo*] *sm.* = freno del *traìno,* costituito da un pezzo di legno rinforzato da uno strato di gomma e azionato dalla *martellìna*.

zucculóne

[da *zòccola*] *sf.* = 1. grosso topo di fogna; 2. donna di mal'affare.

zùco

[lat. *sucus*] *sm.* = succo. Modo di dire: *Ci'àggia caccià u zzùco* = debbo andare al fondo del problema.

zùculi e miràculi

[comp. di *zùculi+miràculi*] = gioco praticato dai ragazzi, sedendosi alle estremità di una sorta di altalena costituita da un asse di legno posta in bilico su un tronco d'albero e fatta oscillare.

zucùso

(femm. *zucósa*) [da *zucà*] *agg.* = succoso, saporito.

zuffrecà

[sp. *etregar*] *v.* (pr. *zóffreco, zùffrechi,* p.ps. *zuffrecàto*) = strofinare; massaggiare; strofinare il bucato; lavarsi a fondo col sapone.

zuffrecatóra

[da *zuffrecà*] *sf.* = asse di legno scanalata orizzontalmente, poggiata sui bordi del *teniéllo,* usata per strofinare i panni durante il bucato. Dim. *zuffrecaturèlla.*

zuffrìe

[comp. di *frìe*] *v.* (pr. *zuffrìo,* p.ps. *zuffrìtto*) = soffriggere.

zuffrìtto

[da *zuffrìe*] *sm.* = soffritto; soffritto di interiora di capretto o agnello.

zumpà

[da *zùmpo*] *v.* (pr. *zómpo, zùmpi,* p.ps. *zumpàto*) = saltare; passare oltre. *Zómpa chi pòte, dicìu u uótto* = salti chi può, disse il rospo.

zumpettià

[da *zumpà*] *v.* (pr. *zumpettéo, zumpetìii*) = saltellare.

zumpìttero

[da *zumpà*] *sm.* = ragazzino che saltella in continuazione, che non sta mai fermo.

zùmpo

[et. inc. prov. *sautz*] *sm.* = salto.

zuntà

[da *zùnto*] *v.* (pr. *zónto, zùnti,* p.ps. *zuntàto*) = saltare; passare da un argomento all'altro; non conteggiare.

zùnto

[et. inc. prov. *sautz*] *sm.* = salto. Dim. *zuntariéllo.*

zuócculo

[lat. *socculus*] *sm.* = zoccolo, calzatura di legno.

zuóppo

(femm. *zòppa*) [lat. *cloppus*] *agg*. e *sm*. = zoppo. Detto: *Chi pràttica c'u zuóppo 'ncàp'è n'ànno è zuópp'e cecàto* = chi pratica con persone di mal'affare diventa peggiore di loro. Dim. *zuppariéllo, zupparèlla.*

Zuóppo

= nomignolo.

zùppa

[germ. *suppa*] *sf*. = minestra di latte, caffè o orzo e pane o biscotti inzuppati. Modo di dire: *S'è fàtto ùna zùpp'e sudóre* = è fradicio di sudore. Dim. *zuppetèlla*. accr. *zuppóne.*

zuppecà

[da *zuóppo*] *v*. (pr. *zòppeco, zuóppechi,* p.ps. *zuppecàto*) = zoppicare. Modo di dire: *A ciùccia zòppeca* = le cose non vanno troppo bene.Modo di dire: *Zòppeca la ciuccia* = detto quando svolgendo un lavoro si incontrano delle difficoltà.

zuppechià

[da *zuóppo*] *v*. (pr. *zuppechéo, zuppechìi,* p.ps. *zuppechiàto*) = 1. zoppicare leggermente; 2. non andare molto bene a scuola; avere qualche difficoltà nel disbrigare determinati lavori.

zuppiéra

[da *zùppa,* sul modello fr. *soupière*] *sf*. = zuppiera, recipiente per portare in tavola la minestra. Un tempo, quasi tutta la famiglia mangiava nella stessa zuppiera. Dim. *zupperèlla.*

zurfariéllo

[comp. di *zùrfo*] *sm*. = preparato vermiforme di zolfo che si faceva ardere nelle botti, dopo averle svuotate e prima di riempirle di nuovo, come antiparassitario.

zùrfo

[lat. *sulphur*] *sm*. = zolfo.

zurfurùsi

[da *zùrfo*] *sm*. *pl*. = così vengono scherzosamente chiamati dai solopachesi gli abitanti di Telese Terme.

zùrro

[et. inc. forse dallo sp. *zurriburri*] *sm*. = detto di persona irruenta, dai modi poco urbani.

zuzzìma

[da *zùzzo*] *sf*. = sporcizia.

zùzzo

(femm. *zózza*) [lat. volg. *sucidus*] *agg*. = lercio, sporco. Accr. *zuzzóne*.

zuzzùso

(femm. *zuzzósa*) [da *zùzzo*] *agg*. e *sm.* = sporco, lurido; detto di persona moralmente ripugnante. Dim. *zuzzusiéllo, zuzzusèlla. a*ccr. *zuzzusóne. Si nu zuzzùs'e 'mmèrda.*

zzó

[contr. di *àzzo*] *escl* = espressione di meraviglia.

zzó zó

[contr. di *àzzo*] *escl*. = espressione di meraviglia rafforzata.